

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
STRUMENTI CXXIX

---

ROBERTO MARINELLI

# Memoria di provincia

La formazione dell'Archivio di Stato di Rieti  
e le fonti storiche della regione sabina

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI

1996

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI  
DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI

Direttore generale per i beni archivistici f.f.: Rosa Aronica  
Direttore della divisione studi e pubblicazioni: Antonio Dentoni-Litta

*Comitato per le pubblicazioni:* il direttore generale, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Cosimo Damiano Fonseca, Romualdo Giuffrida, Lucio Lume, Enrica Ormani, Giuseppe Pansini, Claudio Pavone, Luigi Prosdocimi, Leopoldo Puncuh, Antonio Romiti, Isidoro Soffietti, Isabella Zanni Rosiello, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.



© 1996 Ministero per i beni culturali e ambientali  
Ufficio centrale per i beni archivistici

ISBN 88 - 7125 - 116 - 4

*Vendita:* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato  
Piazza Verdi, 10 - 00198 Roma

... ..  
finito di stampare nel mese di agosto 1996 presso il  
GRUPPO TIPOGRAFICO EDITORIALE - L'AQUILA

«...I manoscritti non bruciano...»

M. BULGAKOV, *Il Maestro e Margherita*, Torino, Einaudi, 1978

«Appartiene alla natura dell'arte il pregio dell'integrità, inattaccabile perfino al fuoco, perniciosissimo tra tutti gli elementi cosmogonici. Questo intendeva dire Michail Bulgakov...Non fece in tempo a sapere quanto di personalmente profetico ci fosse in quella perentoria metafora...

... Nel 1926 la polizia di stato gli perquisì la casa e gli confiscò il diario...

... Tre anni dopo gli riuscì di farsi restituire il maltolto, e la prima cosa che fece fu di bruciare il diario...

... Ma sotto qualunque cielo e stendardo politico, la burocrazia è una macchina stipatrice capace, nella sua ottusità, di imbalsamare le indiscretezze più compromettenti. Il K.G.B. aveva fatto alcune copie di quel diario; le conservò e le conserva tuttora...

... Dunque è vero: i manoscritti non bruciano...»

R. MONTEBONE, *Una vita catorzoluta*, in *Lettere*, 1992, 9, p.17

## SOMMARIO

<i>Premessa</i> di Antonio Dentoni-Litta	9
Nota introduttiva	11
Abbreviazioni	14
I. Punti di arrivo e dati di partenza	19
II. Appunti per un'analisi critica della voce reatina nella Guida generale degli Archivi di Stato italiani	23
III. Le vicende amministrative del territorio reatino	39
IV. L'Archivio di Stato. Istituzione e formazione	111
V. Il recupero lento e tortuoso della memoria storica cittadina. Il ruolo delle istituzioni	149
<i>N.º</i> VI. Le carte ritrovate. Lo stato attuale degli archivi storici del territorio provinciale	181
<i>N.º</i> VII. Le carte di «governo» conservate negli archivi comunali	231
VIII. Elementi e proposte di Fausto Pusceddu per la compilazione della voce «archivi notarili di Rieti» nella Guida generale degli Archivi di Stato italiani	243
<i>N.º</i> IX. Un'ipotesi di aggiornamento della Guida	249
Elenco delle illustrazioni	289
Indice dei nomi e delle cose notevoli	293

*Roberto Marinelli, autore di questa pubblicazione, è da anni impegnato sul doppio fronte della conservazione del materiale documentario e della ricerca storica. Ed anche il lavoro riflette, ove fosse necessario, le sue due anime: quella dell'archivista e quella dello storico del territorio.*

*In primo luogo egli tenta la ricostruzione del territorio della Sabina che "come regione storica è evidentemente una astrazione erudita". Egli però, da archivista, che ben conosce il valore della documentazione, si avventura, con buoni risultati, nella descrizione di tutto il patrimonio documentario esistente nella attuale provincia di Rieti, che certamente non è un'astrazione.*

*Ci piacque molto il progetto di Marinelli che sembrava, tutto sommato, apparentemente di semplice sviluppo: si trattava, cioè, di fornire agli utenti dell'istituto archivistico reatino - ma oggi si auspica non solo ad essi - una "mappa-guida" il più possibile corretta ed aggiornata delle fonti documentarie relative alla Provincia.*

*Il lavoro veniva peraltro a configurarsi come una prosecuzione della Guida generale, in quanto costituiva ad un tempo il suo aggiornamento, per quanto riguarda la voce Rieti, ed anche il suo superamento.*

*Marinelli infatti si è cimentato in un'indagine notevole, cercando di dare informazioni anche sugli archivi conservati fuori dell'Archivio di Stato. Sappiamo bene che pure la sola ricerca delle informazioni relative all'esistenza dei fondi archivistici è una difficoltà specifica e ineludibile per chi si avvicini a tale tipo di fonte; si avverte poi l'esigenza di conoscerne la sede di conservazione e, ancora, lo stato di ordinamento, la presenza di strumenti di ricerca.*

*L'obiettivo di soddisfare le esigenze dei ricercatori rientra, è vero, nei compiti istituzionali della nostra Amministrazione, ma può richiedere anni di paziente lavoro, in gran parte impiegati nella complessa ricerca storico-archivistica su vicende*

che abbiano determinato spostamenti dei fondi - spesso nell'ambito di uno stesso istituto -, sui cambiamenti di denominazione dei soggetti produttori degli archivi, quando non, addirittura, sulla loro stessa identificazione; e ancora, in sintesi, sull'esame dei criteri di formazione delle carte o sui rimaneggiamenti da esse subiti per l'uso e il riuso amministrativo, senza trascurare nemmeno lo studio dei cambiamenti delle circoscrizioni territoriali e degli ambiti di giurisdizione degli uffici. E il campo di indagine va ben al di là, come sappiamo, delle istituzioni statali, se si interviene sugli archivi di impresa, di enti locali e ospedalieri, di istituzioni ecclesiastiche, di persone e di famiglie.

«Per non cadere nelle illazioni» così si esprime l'autore «ci vuole allora il sondaggio, lo scavo archeologico (in senso metaforico, ma preparati e attrezzati mentalmente e fisicamente come si fa per quelle operazioni)». Le peculiarità di un lavoro archivistico così difficile - ma sicuramente, alla fine, appagante - sono state rivissute nell'Archivio di Stato di Rieti da Roberto Marinelli, che, insieme a quanti lo hanno aiutato, ha voluto affidare alla pubblicazione della presente guida la speranza di non aver speso invano questi anni di tenace impegno, dopo essersi scontrato anch'egli - mi preme ricordarlo - con la difficoltà di descrivere correttamente e uniformemente i fondi archivistici, strutturarli e articularli secondo criteri condivisibili; ci è particolarmente gradito, pertanto, constatare ancora una volta come le norme scaturite proprio dalla non esigua fatica della Guida generale, siano una conquista non effimera.

ANTONIO DENTONI-LITTA  
Divisione Studi e pubblicazioni

## NOTA INTRODUTTIVA

Oggi noi sappiamo bene quanto la conoscenza storica sia legata alle vicende subite dalle fonti; spesso esse rimangono occulte, patrimonio implicito degli istituti che le conservano, risultando a volte impossibile l'analisi agli stessi addetti ai lavori, che siano storici o archivisti. Così si perdono molti nessi relativi alle diverse situazioni amministrative, alla storia degli studi, allo stato della documentazione e alle cause reali o possibili di tante lacune, apparenti omissioni e dispersioni, finché non si arriva ai ritrovamenti delle carte che sembravano perdute.

Con questo lavoro ho cercato di rendere esplicito il maggior numero possibile di dati relativi alle fonti documentarie reatine ed alla storia dell'istituzione dell'Archivio di Stato, che di tutte le fonti resta un riferimento fondamentale. Storia recente, quella del nostro istituto archivistico, ma che impone, inevitabilmente, l'analisi delle vicende più lontane, per cercare di fare il punto sulle connessioni più o meno evidenti della nostra storia cittadina e, soprattutto, sulle problematiche riguardanti gli strumenti che dovrebbero renderla possibile.

I punti di appoggio, i rinvii possibili, a livello locale e specifico, sono scarsi e non sempre affidabili; quelli generali, i fondamenti teorici e pratici della disciplina archivistica vacillano di fronte al vuoto apparente in cui pare di muoversi. Individuare i riferimenti è la parte più impegnativa d'ogni ricerca, quando l'oggetto è ben definibile. Ma se anche l'oggetto è sfuggente, non si sa da che parte poterlo osservare e prendere. Per non cadere nelle illazioni ci vuole allora il sondaggio, lo scavo archeologico (in senso metaforico, ma preparati e attrezzati mentalmente e fisicamente come si fa per quelle operazioni) e il rilievo materiale, per un'analisi che consenta di individuare i riferimenti alle fonti. Ma se poi l'oggetto sono le fonti stesse, l'analisi, per non essere schizoide ha bisogno, più che mai, di supporti differenziati e riscontri incrociati.

Un supporto estremamente importante, a questo proposito, è costituito dalla relazione che Fausto Pusceddu redasse, nel 1967, quando era direttore del nostro Istituto, sulla organizzazione archivistica notarile preunitaria locale, con un'analisi dettagliata di tutte le problematiche, corredata di convincenti spiegazioni scientifiche. Si tratta di un piccolo saggio, estremamente sintetico e conciso, qualificato semplicemente come «Elementi e proposte per la compilazione della voce Archivi notarili di Rieti nella Guida generale degli Archivi di Stato», inserito, come tante altre relazioni tecniche, nell'archivio della Direzione. Ho ritenuto importante riportarlo pressoché integralmente, non a margine, come appendice documentaria, ma assegnandogli un paragrafo specifico del lavoro complessivo, perché ci porta ben dentro uno dei tanti nodi irrisolti, ci aiuta nel difficile compito di seguire con cura meticolosa i fili e gli intrecci, dagli ingarbugliamenti storici amministrativi alla complessità archivistica attuale.

In casi come questo, in cui l'intreccio complessivo delle vicende è parte viva della pratica quotidiana, la storia è rivissuta più che mai come elemento del presente: sia come conoscenza del «chi eravamo», che per le presenze con cui il passato si intreccia all'attualità. Una matassa estremamente intricata, aggrovigliata dai fili spezzati della diacronia e della sincronia, che si può forse percorrere, cercando di miniaturizzare la propria intelligenza, ma che non sempre è possibile dipanare.

Mi è sembrato utile rafforzare l'apparato delle note con l'indicazione del più ampio supporto bibliografico possibile, sui temi della storia politico-amministrativa relativa ad enti e istituzioni locali, che raccogliesse titoli, noti e meno noti, o addirittura sconosciuti, rintracciabili nelle grandi biblioteche nazionali, oppure solamente nelle librerie antiquarie, nei mercatini di piazza, nelle biblioteche private o in quelle abbandonate di molti uffici pubblici: tale è la dispersione anche di questo patrimonio di grande interesse per il nostro territorio. Il lavoro è completato da un indice analitico, con cui verificare le informazioni utili per l'eventuale primo approccio alle fonti.

Per quel poco che sono riuscito a fare, e che vale come punto di partenza, sento il dovere di ringraziare tutti coloro che, con la loro attività, con il lavoro di tutti i giorni, nel settore della ricerca storica e della conservazione e valorizzazione del patrimonio librario e documentario, hanno consentito che questo lavoro prendesse corpo: in particolare quei colleghi dell'Archivio

di Stato di Rieti che, in oltre sedici anni di lavoro, mi hanno fornito, più o meno consapevolmente, indicazioni utili, notizie fondamentali e suggerimenti preziosi\*.

---

\* Ringrazio Anna Maria Santarelli per i riscontri, a memoria, sulla situazione dei fondi archivistici prima della stesura della voce reatina della *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*. Per i riscontri, anch'essi a memoria, sulla istituzione dell'Archivio di Stato ringrazio Maria Elisa Gatti Belloni e Filiberto Bruno, uno dei primi dipendenti dell'istituto reatino, già in pensione quando vi presi servizio. Ringrazio Marilena Giovannelli per alcune indicazioni utili all'analisi critica della voce reatina della *Guida*; Alessandra Gianfelice per le notizie sull'archivio della Direzione; Antonio Lugini per i disegni tecnici che illustrano il volume; Claudia Pugliesi, Angelina Anibaldi e Fernando Bianchi per l'aiuto pratico fornito alla ricerca.

Ringrazio poi i colleghi della Soprintendenza archivistica per il Lazio, in particolare il dottor Agostino Attanasio, la dottoressa Fausta Dommarco e la dottoressa Paola Giannini, per le informazioni su alcuni archivi privati della provincia. Devo anche un ringraziamento ai colleghi dell'Archivio centrale dello Stato, in particolare alla dottoressa Paola Vantaggio per l'aiuto fornito nel reperimento delle notizie sulla costituzione della provincia di Rieti, tra il 1923 e il 1927, e sulla istituzione dell'Archivio di Stato reatino.

Un ringraziamento particolare al dottor Mario Vinicio Biondi, sotto la cui direzione è iniziata la mia esperienza di archivista; e al dottor Vincenzo Franco, che gli è succeduto in quell'incarico all'istituto reatino. Con il dott. Franco ho condiviso le fatiche e le soddisfazioni del lungo lavoro di ricerca descritto in questo libro, e gli sono grato per l'apprezzamento che ha sempre manifestato al mio lavoro, per gli stimoli e i suggerimenti preziosi, in particolare riguardo alla stesura definitiva di questo saggio.

Alla dottoressa Maria Grazia Pastura, succeduta al mio primo incarico di reggenza durato un anno, devo la giusta idea per l'impostazione del capitolo dedicato alle note per una ipotesi di aggiornamento della voce reatina della *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*.

Ringrazio anche il dott. Tersilio Leggio, direttore del Museo di Farfa, il dott. Vincenzo Di Flavio e il dott. Andrea Di Nicola, frequentatori assidui dell'Archivio di Stato, per le segnalazioni e le indicazioni di carteggi e fondi archivistici.

Ringrazio infine il direttore, dott. Roberto Messina, e il personale della Biblioteca paroniana di Rieti per la collaborazione, la disponibilità dimostrata in ogni fase della mia ricerca, che si è avvalsa ampiamente dei preziosi cataloghi generali e di quelli analitici della ricca sezione locale.

## ABBREVIAZIONI

AAF	Archivio dell'Abbazia di Farfa
ACS	Archivio Centrale dello Stato
DACP	Divisione per le amministrazioni comunali e provinciali
DGAS	Direzione generale degli Archivi di Stato
MI	Ministero dell'interno
SPD	Segreteria particolare del duce
SPD-CO	Segreteria particolare del duce, carteggio ordinario
SPD-CR	Segreteria particolare del duce, carteggio riservato
SAS RI	Archivio di Stato di Rieti
SAC	Archivio Cirese
SACR	Archivio storico del Comune di Rieti
SAD	Archivio della Direzione
SAP	Archivio Petrini
SAPR	Archivio storico dell'amministrazione provinciale di Rieti
SCBPR	Consorzio di bonifica della Piana reatina
SCDB	Collezione Dario Brucchiatti
SGLRS	Archivio del governo di Longone di San Salvatore Maggiore e Rocca Sinibalda
SIRR	Archivio degli Istituti riuniti di ricovero
SLGV	Archivio del Liceo ginnasio «Marco Terenzio Varrone» di Rieti
SPR	Archivio della Procura della repubblica
SPRAG	Archivio storico della Prefettura di Rieti-archivio di Gabinetto
AS RO	Archivio di Stato di Roma
SMCL (C.III)	Miscellanea camerale per luoghi (Camerale III)
SMCM (C.II)	Miscellanea camerale per materia (Camerale II)
SPGC	Presidenza generale del censo
STP	Tesorerie provinciali
SBCP	Biblioteca comunale paroniana di Rieti
SCM	Collezione Roberto Marinelli

## MEMORIA DI PROVINCIA

*Al ricordo di Angelo Sacchetti Sassetti (Rieti 1873 - 1968),  
primo artefice della conservazione sistematica  
della memoria storica cittadina*

## PUNTI DI ARRIVO E DATI DI PARTENZA

Il terzo volume della *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, pubblicato nel 1986, comprende la voce relativa all'Istituto di Rieti, che è stata curata da Mario Vinicio Biondi, direttore dell'Archivio dal 1969 al 1984, con la collaborazione di Marina Brogi<sup>1</sup>. I lavori di preparazione avrebbero richiesto un numero molto superiore di mezzi di corredo, allora quasi inesistenti, e una ricognizione minuziosa dei fondi archivistici appena acquisiti, in condizioni disperate, e collocati provvisoriamente, senza alcun criterio di riordinamento, pronti per essere trasferiti nella nuova sede. Purtroppo le condizioni complessive erano tali che si è potuto appena fornire un quadro sommario della situazione, essendo mancato assolutamente il tempo materiale per una qualsiasi operazione di analisi, anche per la carenza del personale. L'Archivio di Stato reatino è stato in grado realmente di svolgere il suo ruolo di istituto di conservazione solo dopo il 1986, con i primi lavori di sistemazione dell'attuale sede, e comunque dopo l'uscita del terzo volume dedicato all'analisi dei fondi degli Archivi di Stato italiani, in cui è compreso l'istituto reatino.

L'istituzione degli Archivi di Stato in ogni capoluogo di provincia, stabilita dalla legge del 1939<sup>2</sup>, ma attuata di fatto solo dopo la guerra, ha costituito un obiettivo a lungo perseguito da chi operava negli Archivi e negli ambienti della cultura in genere. Tuttavia essa è rimasta per anni soltanto sulla carta: gli Archivi di quei centri privi, come il nostro, di una tradizione di ex capitali di Stato o di capitali «storiche» o di qualche riferimento amministrativo antico, più ampio del semplice comune, hanno faticato ad individuare e recuperare, anche parzialmente, la documentazione di loro competenza su cui fondare la propria esistenza<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> *Archivio di Stato di Rieti*, a cura di M.V. BIONDI, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, III, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986, pp. 1003-1020.

<sup>2</sup> Legge 22 dic. 1939, n. 2006.

<sup>3</sup> I. ZANNI ROSELLI, *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987, p. 18; cfr. F. S. GATTA,

Nell'Archivio di Stato di Rieti, sorto nel capoluogo della giovane provincia sabina nel 1953, confluirono solo alcuni archivi degli uffici che avevano avuto sede nella città. Per le difficoltà nell'applicazione dei principi archivistici legati ai trasferimenti di documenti in istituti di nuova creazione, in base ai criteri, ancora da definire, di appartenenza o pertinenza territoriale, e per i cronici problemi di spazio, gran parte delle carte di interesse storico, sono rimaste «sepolte», e in parte vi restano ancora, in depositi malsani o sconosciuti di diversi uffici pubblici.

Tanto per abbozzare un primo quadro generale della situazione va detto che, ad esempio, alcuni spezzoni di fondi, relativi agli atti civili e criminali del Tribunale e l'intero Catasto gregoriano, confluirono inizialmente all'Archivio di Stato di Roma. Una parte dei documenti dell'ex Circondario di Cittaducale, che fino al 1926 ha fatto parte della provincia dell'Aquila, sono stati versati all'Archivio di Stato di quella città. I fondi relativi alla Delegazione apostolica di Spoleto e Rieti, costituita dal 1824 al 1827, sono conservati nella sezione di Archivio di Stato di Spoleto, città in cui risiedeva il delegato. Una parte considerevole dei fondi relativi invece alla Sottoprefettura postunitaria reatina, per anni considerati dispersi, solo ora sono stati effettivamente individuati dagli archivisti dell'Archivio di Stato di Perugia, dove quei documenti sono sempre stati conservati, all'interno del fondo dell'Ex caserma dei Carabinieri di Spoleto.

Nel redigere la voce «Rieti» della *Guida* non è stato facile adeguare lo stato di confusione e commistione in cui si trovavano allora i fondi, per la maggior parte recuperati da poco, allo schema previsto dalla redazione centrale, che concilia i due criteri dell'origine dei fondi e della periodizzazione. La prima sezione comprende, infatti, gli archivi amministrativi e giudiziari preunitari, suddivisi in antichi regimi, periodo napoleonico e restaurazione. La seconda sezione comprende gli archivi postunitari. La terza gli archivi prodotti da istituzioni non statali.

In tema di legislazione archivistica: «Sezioni di Archivio di Stato?», in «Notizie degli Archivi di Stato», X (1950), 1-2, pp. 61-63; G. GARETTI DI FERRERE, *Ancora su Archivi e Sezioni*, in «Notizie degli Archivi di Stato», XII (1952), 1-2-3, pp. 125-126; E. LODOLINI, *Note e proposte sulle "Sezioni" degli Archivi di Stato e sulle "Sezioni di Archivio di Stato"*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVI (1966), 1-2, pp. 204-218; ID., *Organizzazione e legislazione archivistica italiana*, Bologna, Patron, 1985; A. CARUSO, *Per la tutela dei beni archivistici. Un patrimonio documentale di grande pregio, immenso, da salvare: le scritture degli enti pubblici*, in «Roma», 24 mar. 1976.

La necessità di stabilire un criterio unico per presentare i dati non sempre si concilia facilmente, in alcuni casi, con la varietà delle magistrature prodotte dalla complessa storia nazionale e con le difficoltà organizzative dei diversi istituti. I continui accrescimenti del materiale archivistico, poi, a seguito dei versamenti, dei depositi, delle donazioni e di altre forme di acquisizione, ha richiesto e richiederà ancora, inevitabilmente, degli aggiornamenti periodici dell'opera. Tuttavia la *Guida*, di ben quattro volumi, costituisce un punto fermo per gli studiosi che devono orientarsi nel vastissimo patrimonio archivistico italiano. È giusto quindi che essa sia motivo di orgoglio per l'amministrazione archivistica, che è riuscita a portare a termine un impegno colossale, che ha costretto gli archivisti ad un lavoro continuo di confronto di esperienze e conoscenze<sup>4</sup>.

Per l'Archivio di Stato di Rieti la *Guida* è stato uno strumento essenziale, un punto di partenza fondamentale per i successivi lavori di riordinamento e inventariazione dei fondi e per le ulteriori acquisizioni, a iniziare proprio dall'individuazione dei suoi stessi limiti, che sono poi quelli indicati nelle osservazioni alla bozza della voce reatina, fatte dalla Direzione generale degli Archivi di Stato nel 1974<sup>5</sup>. Così oggi consideriamo importante l'essere in grado di offrire un primo risultato di analisi critica e di aggiornamento, con la speranza che il lavoro, in corso, di revisione completa dei fondi, offra ulteriori prossime precisazioni e puntualizzazioni.

<sup>4</sup> Cfr. I. ZANNI ROSIELLO, *Gli Archivi di Stato: una forma di sapere segreto o pubblico?*, in «Quaderni storici», 47, 1981, pp. 624-637; R. GRISPO, *Uno strumento per la ricerca: le pubblicazioni degli Archivi di Stato italiani*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLVI (1986), 1, pp. 9-26; A. MULÈ DE LUIGI, *Le pubblicazioni del Ministero per i beni culturali e ambientali alle esposizioni librerie del 1989*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», I (1990), 1-2, pp. 143-146.

<sup>5</sup> AS RI, *Archivio della Direzione [d'ora in poi AD]*, VIII. 2, b. 43, «Guida generale degli Archivi di Stato italiani»: osservazioni della Direzione generale degli Archivi di Stato al direttore dell'Archivio di Stato di Rieti, 21 mar. 1974.

APPUNTI PER UN'ANALISI CRITICA DELLA VOCE REATINA  
NELLA GUIDA GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO ITALIANI

Nel fondo *Comune di Rieti*, inserito nella sezione Antichi regimi con cui si apre la voce reatina della *Guida*, si segnalano le 352 pergamene dei secoli XIII-XVIII, per la cui esatta consultazione è importante ricordare che è in corso la revisione completa dei mezzi di corredo esistenti. A ulteriore prova della frammentarietà della nostra documentazione, che la ricerca d'archivio solo ora sta cercando di sanare, vanno indicate le numerose pergamene di provenienza reatina conservate nell'Archivio generale dell'Ordine dei frati predicatori di Santa Sabina in Roma<sup>6</sup>.

Per il resto dell'archivio storico comunale si comincia solo ora a venire a capo di alcuni grossi ingarbugliamenti delle carte, in qualche caso prodotti da raggruppamenti per materia, senza rispettare cioè l'ordine originario, e a distinguere con una certa precisione i carteggi relativi alle diverse magistrature. Ma qui entriamo nel merito di lavori ancora «in corso», che non consentono di essere più precisi. Per dare un'idea comunque della ricchezza e della complessità di questo fondo voglio ricordare qui alcune serie, rimandando al capitolo IX, dedicato alle note per una ipotesi di aggiornamento della *Guida*, l'analisi più dettagliata del materiale. Voglio ricordare gli Statuti (1349-1549), i volumi delle Riformanze (1376-1817), delle Risoluzioni consiliari (1816-1859), le carte del Camerlengo (1428-1815), quelle del Podestà (1500-1784), della Cancelleria (secc. XV-XIX), della

<sup>6</sup> Sul riordino dell'archivio comunale di Rieti si veda: R. FILIPPI e M. CARLONELLI, *Città e territorio attraverso le vicende dell'Archivio dell'antico Comune reatino*, in *Città, terre, acque. Metodi e materiali per una storia urbana e territoriale di Rieti*, [in corso di pubblicazione]; G. VILLETI, *Per la storia della chiesa e del convento di San Domenico di Rieti*, in «Architettura storia e documenti», 1986,1, pp. 5-23; A. BELLUCCI, *Inventario dell'Archivio Comunale di Rieti*, s.l., s.d. [bozze di stampa, Rieti 1910]. Si veda anche il microfilm (all'AS RI) delle pergamene di interesse reatino conservate nel fondo membranaceo dell'Archivio di Stato di Roma.

Curia priorale (1509-1797), delle diverse congregazioni (secc. XVII-XIX), della Grasciaria, i Catasti della città e dei castelli soggetti (secc. XIV-XVIII), la raccolta riguardante i lavori di sistemazione idraulica della cascata delle Marmore e della bonifica della Piana reatina, del XVI e XVII secolo, quella sul Risorgimento, e lo Stato civile napoleonico (1809-1814) <sup>7</sup>.

Per la parte postunitaria, di cui è in corso la schedatura, va detto comunque, a ulteriore specificazione di quanto riportato nella *Guida*, alla sezione III, che i carteggi sono individuabili, con relativa approssimazione, per il mantenimento dell'organizzazione delle carte secondo le categorie previste dalla legge sulle amministrazioni locali del 1865 <sup>8</sup>.

Grazie poi al recupero di tutti gli archivi dei governi pontifici della delegazione apostolica, individuati presso le preture della Sabina, stanno trovando la loro esatta sistemazione anche le carte appartenenti a quegli archivi governativi, fino ad ora dichiarati soltanto per rispetto allo schema della *Guida*, ma in realtà sparsi in fondi diversi, pervenuti all'Archivio di Stato in più tronconi e in epoche differenti.

In particolare va rilevato che il fondo *Governatore di Rieti*, dichiarato nella *Guida* esclusivamente per obbligo di cronologia, potrà trovare una sua concreta identità quando si sarà riusciti a riconnettere, con precisi rinvii, gli atti civili dell'archivio storico comunale alle parti preunitarie dell'archivio della pretura di Rieti e di quello del giudice conciliatore reatino, recuperati recentemente <sup>9</sup>. Così il fondo *Governatore di Longone di San Salvatore Maggiore*, confluito dopo la Restaurazione in quello del governo di Rocca Sinibalda, ha i suoi carteggi sparsi e confusi con quelli dell'archivio della pretura, dell'archivio comunale e di quello notarile, per essere stati collocati negli stessi locali fatiscanti del Comune di Rocca Sinibalda, da dove furono recuperati, insieme ad una parte dei documenti che la *Guida* indica come

<sup>7</sup> R. FILIPPI e M. GIOVANNELLI, *Città e territorio attraverso le vicende dell'Archivio dell'antico Comune reatino*, cit.; *Itinerari archivistici italiani, Lazio*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986, pp. 34-36.

<sup>8</sup> Cfr. A. ANTONIELLA, *L'archivio comunale postunitario*, Firenze, La Nuova Italia, 1979.

<sup>9</sup> R. MARINELLI, *Archivi comunali e carteggi governativi: il caso di alcuni fondi giudiziari preunitari di Rieti*, in «Archivi per la Storia», IV (1991), 1-2 (n. mon. *Pro tribunali sedentes. Atti del convegno di studi sulle magistrature giudiziarie dello Stato pontificio e i loro archivi, Spoleto 8-10 novembre 1990*), pp. 255-259; G. CANZIO, *Rocca Sinibalda, 1832-1833: microstorie di giustizia criminale nello Stato pontificio*, in «Il Territorio», V (1989), 1-2, pp. 205-222.

«Miscellanea di atti di comuni diversi» <sup>10</sup>. L'ossatura del fondo, oggi denominato *Governo di Longone di San Salvatore Maggiore e Rocca Sinibalda*, è costituita dalle carte giudiziarie comprendenti gli atti civili della curia baronale, gli atti civili e criminali della pretura napoleonica, e poi quelli del governo di Longone di San Salvatore Maggiore, dalla fine del XVIII secolo al 1816, e del successivo governo di Rocca Sinibalda. Il nucleo originario è però composto dalle carte che avrebbero dovuto formare l'archivio comunitativo, comprendente i documenti dell'amministrazione del feudo, i più antichi dei quali risalgono al XVI secolo. Gran parte di questi documenti furono prodotti dai notai comunitativi, per i quali fu sancita l'incompatibilità con le funzioni di giudice e di cancelliere, addetto ai diversi governi, soltanto nel 1822 <sup>11</sup>. In questo caso è quasi impossibile cercare di distinguere la documentazione appartenente agli originari archivi notarili, certe volte rimasti per secoli quasi un'astrazione teorica, all'archivio del governo e a quello comunale. Queste carte sono arrivate all'Archivio di Stato, dal 1956 al 1975, già frammiste all'archivio notarile e ad un presunto deposito di una parte dell'archivio storico del Comune di Rocca Sinibalda.

Il motivo di tanta confusione non è dovuto soltanto ai passaggi di competenze da un'amministrazione all'altra, nel corso dei secoli, ma soprattutto alle condizioni in cui sono state conservate le carte. La realtà della situazione è illustrata nella relazione della visita ispettiva del notaio Pietro Pileri, compiuta presso l'archivio notarile comunale di Rocca Sinibalda il 29 marzo 1940, quindi prima della guerra, a cui, in genere, si sono addebitate le cause dei maggiori disastri archivistici. Il Pileri descrive lo stato in cui era tenuto quell'archivio, che definisce deplorabile:

«(...) Qui non può parlarsi di ordinamento e di collocazione del materiale in quanto i volumi, i protocolli e le altre carte d'archivio stanno negli scaffali senza alcun criterio (...) Non si può nemmeno dedurre con precisione la consistenza o il carico d'archivio perché il materiale segnato nell'indice alfabetico dei notai non corrisponde, nei riferimenti agli scaffali in esso segnati, alla ubicazione attuale delle schede notarili.

<sup>10</sup> R. MARINELLI, *Archivi comunali e carteggi governativi...* cit.; cfr. M.R. MUNZI, *Il feudo di Rocca Sinibalda tra la fine del sec. XVIII e l'inizio del XIX*, tesi di laurea, Università di Roma, a.a. 1987-1988.

<sup>11</sup> Si veda, in questo volume, il capitolo VII.

Ho parlato della sede nei termini imposti dal questionario, ma ritengo doveroso aggiungere che essa, posta al piano terra della locale Regia Pretura, è addirittura proibitiva agli effetti della conservazione del materiale notarile. In una parte della parete maestra vi è uno squarcio dall'interno all'esterno che misura un diametro di centimetri 40 per 30 e che, nella parte esterna guarda la campagna, con grave pregiudizio sulla sicurezza di detta sede. Dal pavimento si apre una botola che dà in uno scantinato nel quale, da un sommario esame da me eseguito, si trovano carte d'archivio, quali copie ed altri fascicoli sciolti, non meglio classificabili, per lo stato rovinoso in cui trovansi.

Numerosi fori nel pavimento e sul soffitto completano in modo degno questa che dovrebbe essere una sede d'archivio, ma che più propriamente può definirsi una topaia. Infine in una parete si nota un'insenatura ad angolo acuto, inaccessibile perché sbarrata dagli scaffali contenenti i volumi, ove si trovano accatastati, dal basso in alto, una quantità imprecisabile di copie e fascicoli di copie di atti pubblici (...)

Pur con tutta la buona volontà, nelle condizioni sopra esposte, è impossibile soddisfare alle richieste di ricerche nell'interesse del pubblico, considerando che a tali incombenze deve soddisfare il personale del Comune, digiuno di materia archivistica, inconsapevole dell'importanza delle richieste e irresponsabile dei suoi rifiuti...»<sup>12</sup>.

Alla relazione è stata aggiunta una postilla che risulta illuminante per comprendere il caos assurdo di queste carte:

«Lo stato deplorabile dell'archivio, così come si presentò al notaio Pileri, è andato vieppiù sviluppandosi a causa dei traslochi dallo scantinato al piano superiore dei locali della Pretura.

Il materiale che era divenuto pasto quotidiano dei topi, è stato poi accantonato in mucchi sul pavimento; inoltre vi furono mescolati atti della pretura che sfaldatisi, per l'azione del tempo, hanno costituito un insieme informe con il vecchio materiale notarile (...)»<sup>13</sup>.

Una ulteriore integrazione del fondo si è avuta con l'acquisizione, da parte dell'Archivio di Stato, dei carteggi governativi (essenzialmente atti civili e criminali dal 1816 al 1860) recuperati all'interno dell'archivio della Regia pretura di Rocca Sinibalda, anch'esso conservato, per anni, come

<sup>12</sup> AS RI, AD, VII.3, b. s.n., 1957, «Relazione sull'Archivio notarile comunale di Rocca Sinibalda», 29 mar. 1940.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

abbiamo appena visto, in alcuni locali del Comune, insieme all'archivio storico, e versato in tre epoche diverse all'Archivio di Stato, a seguito dei diversi e successivi rinvenimenti. Alle frammiste carte che costituiscono il piccolo archivio del *Governo di Longone e Rocca Sinibalda*, vanno aggiunti i documenti delle numerose comunità e dei governi vicini, i cui archivi furono trasferiti a Rocca Sinibalda, tutti antecedenti al 1816. Gli archivi pubblici di queste comunità vennero probabilmente trasferiti contemporaneamente ai protocolli notarili, dopo la riforma del notariato e l'istituzione dell'archivio notarile unico, presso la sede del governatore<sup>14</sup>.

Secondo una nota dell'amministrazione archivistica nazionale del 1933 è certo, ad esempio, che a Rocca Sinibalda si trovava, a quella data, la parte più antica dell'archivio storico del Comune di Poggio Moiano, ossia antecedente al 1834, le cui carte, infatti, si ritrovano mischiate e confuse a tutto il resto<sup>15</sup>.

La caratteristica peculiare di questo fondo è, per tutto quello che abbiamo detto, di conservare non soltanto atti civili e criminali, sentenze, cause, querele, esposti, citazioni, intimazioni, carteggi sulle carceri, sui detenuti, sulle visite alle carceri, suppliche, «Curia e fisco», «Danno dato», «Danno dato studiato», ecc., ma anche carteggi relativi alla vita amministrativa di quasi tutte le comunità sottoposte a quel governo. Particolarmente interessanti sono, a questo riguardo, i carteggi propri del governatore: fasci di corrispondenza con tutte le autorità a lui sottoposte e con quelle superiori, riguardante anche l'attività di controllo sulle amministrazioni delle comunità<sup>16</sup>.

In sostanza si trova documentata, pur nell'esiguità del fondo, la vita quotidiana di diverse comunità: costruzione o distruzione di ponti e strade, manutenzione delle vie di transito, gestione dello spaccio del pane e della carne, l'igiene pubblica, le assegni di beni; un po' come un archivio comunale plurimo. Ci si trovano poi le notizie sulle lotte per le conquiste di piccoli e grandi pascoli; le problematiche sulle liti di confine tra privati; la repressione contro l'evasione delle tasse sul macinato; e poi le liti, le calun-

<sup>14</sup> Cfr. M.R. MUNZI, *Il feudo di Rocca Sinibalda tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX*, citato.

<sup>15</sup> F.M. PONZETTI, *Notizie degli archivi d'Italia ufficialmente trasmesse e raccolte presso l'Archivio del Regno (1874-1939)*, in «Archiv», VII, (1940), 2-3, p. 164.

<sup>16</sup> Cfr. G. PLESSI, *Il problema degli archivi giudiziari (con cenni sul riordinamento dell'Archivio storico della Pretura di Ravenna)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XIX (1959), 3, pp. 322-330.

nie, gli «imbrandimenti d'arma», le risse, i ferimenti, i tentativi di evasione dalle carceri, le aggressioni banditesche, le scorte armate per evitare i pericoli del brigantaggio, le sommosse popolari, gli scambi di informazioni sullo «spirito pubblico» e sulla situazione politica generale<sup>17</sup>.

A conclusione di questa storia di dispersioni e commistioni va riferita la notizia, fornita dallo studioso Adriano Ruggeri, che altri documenti riguardanti la circoscrizione di San Salvatore Maggiore, soprattutto atti civili, si trovano nel fondo specifico dell'Archivio provinciale dei francescani riformati, a San Francesco a Ripa, in Roma. Altra documentazione settecentesca, probabilmente del Governo di Rocca Sinibalda, è stata identificata ancora tra le carte della Pretura di Rocca Sinibalda, conservate presso la Pretura di Rieti, in corso di versamento all'Archivio di Stato.

Probabilmente anche il fondo *Atti civili e criminali* - costituito con una serie di miscellanee dei documenti delle diverse curie baronali, pervenuti nel 1956-'57 insieme ai rispettivi archivi notarili, da cui furono estratti, e che a loro volta erano confluiti negli archivi delle diverse comunità - dovrà essere sottoposto ad una attenta analisi per riscontrarne lacune e analogie con le documentazioni di altri fondi affini. All'interno del fondo della Pretura di Poggio Mirteto, acquisito nel 1988, si è già individuato l'archivio della curia podestarile di Magliano Sabina (1422-1600), quello del Governo dell'Abbazia di Farfa e forse anche quello di Colvecchio, che nel XVII secolo fu sede fissa del rettore della provincia di Sabina<sup>18</sup>.

La sezione «Restaurazione» della voce reatina della *Guida* è caratterizzata dalla struttura provinciale della Delegazione apostolica, di cui solo ora si sono ricostruiti con esattezza gli ambiti territoriali nei diversi periodi, le varie magistrature e gli uffici provinciali, recuperando i carteggi dei governi, del Catasto, delle Imposte dirette, dell'Ufficio di registro, del Tribunale, anche se, per quest'ultimo, rimane una grossa lacuna documentaria. Nel 1923, con la scissione del Circondario di Rieti dall'Umbria e la sua aggregazione alla provincia di Roma, il Tribunale fu soppresso e la sua circoscrizione

<sup>17</sup> R. MARINELLI, *Archivi comunali e carteggi governativi: il caso di alcuni fondi giudiziari preunitari di Rieti*, citato.

<sup>18</sup> Riordino e inventariazione in corso, a cura di M. Giovannelli; M. GIOVANNELLI, *Note e problemi sul riordino degli atti giudiziari di una comunità periferica: Magliano in Sabina nella prima età moderna*, in *Archivi: per la storia*, 1991, IV, 1-2, pp. 239-248.

giudiziaria ripartita tra il Tribunale di Terni e quello di Roma. Successivamente fu riunificata sotto il Tribunale di Roma. Nel 1929 fu ripristinato il Tribunale di Rieti. Nel frattempo però gli archivi subirono vari spostamenti, che portarono anche alla confluenza di intere serie nell'Archivio di Stato di Roma e, probabilmente, anche in quello di Perugia<sup>19</sup>. In una nota dell'Archivio di Stato di Roma del 1957, si elencano gli atti del Tribunale civile e penale, conservati in quell'Istituto, a quella data, da versare all'Archivio di Stato di Rieti. Si tratta degli Atti del governo francese (1809-1814), del Tribunale civile (1820-1869) e di quello penale (1815-1879)<sup>20</sup>. In realtà questo materiale è pervenuto solo in parte, poi integrato dal versamento del Tribunale di Rieti, nel 1988. Da un primo riscontro sembra che manchi completamente proprio il gruppo degli atti penali indicati in quella vecchia nota<sup>21</sup>.

Molta documentazione, in genere, è andata perduta sicuramente in epoche remote. Fin dal tempo della Delegazione apostolica gli archivi, in qualche caso già allora ridotti a cumuli di carte, dovevano aver subito un incremento notevole, soprattutto quelli notarili, con sempre maggiori difficoltà di gestione. Tutte le continue raccomandazioni della Prefettura degli archivi per la corretta tenuta degli archivi locali e le indicazioni per individuare le persone più idonee a collaborare con i funzionari archivisti, testimoniate dai carteggi stessi, in nessun altro luogo, probabilmente, furono così largamente disattese come in Sabina, a giudicare dalle continue riprovazioni in tal senso della stessa Prefettura<sup>22</sup>. Le ben più gravi vicissitudini successive hanno certamente completato il quadro di confusione e dispersione da noi ereditata.

Una imprecisione della *Guida* consiste nell'aver indicato soltanto la parte preunitaria della serie «Atti di mano regia», del *Tribunale civile e criminale*,

<sup>19</sup> Cfr. M. MARCUCCI, *A Sua Eccellenza il Ministro della Giustizia. Memoria sulle nuove ragioni che giustificano il ripristino del Tribunale di Rieti*, Rieti, stampato in proprio, s.d.; *L'inaugurazione del Tribunale di Rieti*, in «Terra sabina», VII (1929), 3, pp. 133-134; AS RI, AD, «Istituzione a Rieti della Sezione di Archivio di Stato», 1977, b. 42.

<sup>20</sup> ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale degli Archivi di Stato* [d'ora in poi MI-DGAS], b. 83, nota della Direzione dell'Archivio di Stato di Roma, sull'archivio del Tribunale civile e penale di Rieti, conservato presso L'Archivio di Stato di Roma, 13 apr. 1957.

<sup>21</sup> Cfr. AS RI, appunti per l'inventario del Tribunale civile e penale di Rieti, dattiloscritto a cura di V. Franco.

<sup>22</sup> AS RI, *Governo di Longone di San Salvatore Maggiore e Rocca Sinibalda* [d'ora in poi GLRS], Circolari sugli archivi, b. 45, fasc. 11.

che raccoglie le ingiunzioni ai morosi e agli evasori del fisco da parte dell'Amministrazione camerale, dal 1850 al 1860. Nella sezione seconda si sarebbe dovuto segnalare la naturale continuazione del fondo, all'interno del regio Tribunale del Circondario di Rieti, dal 1861 al 1909, mentre invece non se ne fa menzione.

La sezione seconda offre un'altra vecchia sciarada: nel fondo *Sottoprefettura di Rieti* invece di riportare le categorie o le voci principali dei carteggi relativi, sono indicati i fascicoli che costituiscono il piccolo archivio della Loggia massonica sabina dal 1848 al 1900; il mistero è fitto. Angelo Sacchetti Sasseti cita, nei suoi lavori sul Risorgimento a Rieti, l'archivio massonico indicandone come proprietario Lodovico Petrini, patriota e fondatore della massoneria reatina<sup>23</sup>. In quel piccolo fondo erano confluiti probabilmente materiali in parte prodotti dalla Sottoprefettura e dal Comune di Rieti, di cui il Petrini fu sindaco per diversi anni, oltre che delegato circondariale di pubblica sicurezza nel 1860. Quel piccolo carteggio fu sempre conservato, però, nella sua casa di via Roma, sede ufficiale della Loggia, insieme all'epistolario Petrini-Solidati Tiburzi, relativo al brigantaggio meridionale postunitario. Come si legge nella corrispondenza degli anni Venti tra Sacchetti e il giovane Domenico Petrini, pronipote di Lodovico, il Sacchetti, all'inizio del Novecento, aveva ottenuto in prestito quelle carte per copiare, con pazienza certosina, l'epistolario sul brigantaggio, nel timore che potesse andare perduto, e per fornire materiale ad una studentessa reatina impegnata in una tesi di laurea su Luigi Solidati Tiburzi. Sacchetti, dietro insistenza del Petrini, restituì l'epistolario, dopo averlo copiato integralmente<sup>24</sup>.

Di questo epistolario si conosceva, fino ai recenti ritrovamenti, soltanto la copia fedele che ne aveva fatto Angelo Sacchetti Sasseti e che si conserva all'Archivio di Stato di Rieti. Gli originali sono risultati, per tutti questi

<sup>23</sup> Cfr. A. SACCHETTI SASSETTI, *Rieti nel Risorgimento italiano*, Rieti, Banca popolare di sovvenzione, 1967.

<sup>24</sup> AS RI, *Archivio Petrini* [d'ora in poi AP], corrispondenza, b. 17, fasc. 1388, lettere di A. Sacchetti Sasseti a D. Petrini del 15 e 16 mar. 1930; C. SOLIDATI TIBURZI, *Luigi Solidati Tiburzi* (1825-1889), tesi di laurea, Università di Roma, a.a. 1930-1931; L. SOLIDATI TIBURZI (jun.), *Luigi Solidati Tiburzi. Un patriota sabino nel Comitato Nazionale Romano per la liberazione di Roma*, Rieti [1970]; V. DI FLAVIO, *La reazione borbonico-pontificia in un carteggio inedito del 1860-1862*, in *Il brigantaggio...*, *Atti del convegno di studi, Rieti, Borgorose, L'Aquila, dicembre 1981*, Rieti, Il Velino, 1985, pp. 123-178.

anni, introvabili. La stessa Soprintendenza archivistica per il Lazio svolse indagini al riguardo, nel 1968, considerando il carteggio di notevole interesse storico<sup>25</sup>. Il mistero però rimase, perché i membri della famiglia Petrini erano convinti che tutte le carte di Lodovico Petrini fossero rimaste al Sacchetti, dopo la morte di Domenico. Così si è continuato a pensare che l'Archivio Petrini consistesse unicamente nei materiali che Sacchetti conservò nel suo archivio privato, distinguendoli accortamente dalle carte di sua proprietà. Gli originali di quelle lettere erano invece ancora in casa Petrini, tra le carte di Domenico Petrini, insieme ad altro interessantissimo materiale dello zio<sup>26</sup>.

Alle «numerossime carte» dello zio Lodovico si era sempre interessato molto il giovane Domenico, tanto che si deve proprio a lui se il cospicuo carteggio fu ricostituito dopo la dispersione avvenuta a seguito della morte prematura di suo padre, nel 1906, quando egli aveva quattro anni e il fratello maggiore dodici. Domenico Petrini aveva ormai deciso di utilizzare quelle carte per un suo studio, dopo la pubblicazione della lettera a Lodovico Petrini del Guerrazzi su «La Nuova politica liberale»<sup>27</sup>. Per questo nel 1930 aveva iniziato a richiedere al Sacchetti anche le copie del carteggio Petrini-Solidati Tiburzi, che questi aveva preparato, di sua mano nel 1914, per Ersilio Michel, che gli aveva fatto sperare di pubblicarle sulla «Rassegna storica del Risorgimento». Le lettere però rimasero inedite, nonostante le promesse fatte anche da Vittorio Fiorini per «La biblioteca storica del Risorgimento».

L'insistente richiesta di Domenico Petrini mise in imbarazzo il Sacchetti, che aveva consegnato alla famiglia Solidati le copie del materiale

<sup>25</sup> AS RI, AP, corrispond., b. 10, fasc. 372, lettera della Soprintendenza archivistica per il Lazio a Lodovico Petrini, 30 gen. 1968 a Lodovico Petrini.

<sup>26</sup> R. MAZZUCCHI, *Vissuto, attività ed importanza del carteggio conservato nella biblioteca di casa Petrini*, in *Domenico Petrini nella cultura e nelle lotte degli anni Venti... Atti del convegno di Studi, Rieti 15-17 aprile 1981*, Rieti, 1986, pp. 173-194; E. MASSONERIA e LIBERALISMO A RIETI e IN SABINA, in *Il Risorgimento a Rieti e in Sabina. Atti del convegno di Studi, Rieti, 6-7 marzo 1992*, Rieti, ediz. della BIG, 1994, pp. 40-52.

<sup>27</sup> D. PETRINI, *Una lettera inedita di Francesco Domenico Guerrazzi*, in «La Nuova politica liberale», 1924, 3-4, pp. 251-252; si tratta di un documento che l'A. riferisce d'aver individuato «[...] tra le numerosissime carte di Lodovico Petrini, che fin dagli anni del primo Risorgimento fu l'uomo più combattivo di quella sparuta avanguardia di nobili e borghesi, che nella Sabina preparò la liberazione dal dominio pontificio (...)».

di Petrini, senza nemmeno informare il giovane amico, già illustre studioso di rilevanza nazionale <sup>28</sup>.

Così scrive Sacchetti a Domenico Petrini:

«Caro Petrini, se tu mi avessi manifestato il desiderio di occuparti delle lettere del Comitato Nazionale Romano, io non solo ti avrei detto "fa' pure", ma avrei messo a tua disposizione quelle poche notizie che ho sull'argomento (...)» <sup>29</sup>.

E il giorno successivo scrive nuovamente all'amico:

«Rileggendo l'ultima tua lettera, e soprattutto la chiusa di essa, che contiene una chiara decisione, mi sono domandato ancora una volta: ma allora ho commesso davvero un'indelicatezza verso l'amico Petrini permettendo alla Solidati di servirsi delle copie delle note lettere senza chiedere il permesso al proprietario degli originali? La coscienza, esaminata la questione sotto tutti gli aspetti, mi ha risposto di no (...)» <sup>30</sup>.

Ma tra le carte di Domenico Petrini ci sono anche altri materiali di notevole interesse, appartenute allo zio, da cui il giovane studioso reatino si apprestava ad attingere notizie utili per le sue analisi ed i suoi studi. Seguendo l'ordine arbitrariamente dato successivamente al carteggio da Maria Carloni, troviamo, nel fascicolo secondo, il piccolo archivio massonico, che contiene i verbali delle riunioni degli anni 1860-1865 e la corrispondenza con altre logge. Parte di questo fascicolo era conservato tra le carte lasciate dal Sacchetti all'Archivio di Stato, al di fuori della donazione del materiale proprio. Nel fascicolo terzo la Carloni inserì le carte personali di Lodovico Petrini, relative alla sua attività di capo dei liberali sabini ed al suo temporaneo esilio. In esso va collocato un altro epistolario segreto, con alcune parti in codice, in cui si trasmettono notizie sull'attività insurrezionale prima del 1860 e che la Carloni non cita. Questo fascicolo, infatti, non era compreso tra le carte di Sacchetti; è stato ritrovato anch'esso tra le carte di Domenico Petrini. Così pure gran parte delle carte del fascicolo quarto,

<sup>28</sup> R. MARINELLI, *Vicende, consistenza ed importanza dei carteggi rinvenuti nella biblioteca di casa Petrini*, citato.

<sup>29</sup> AS RI, AP, corrispond., b. 17, fasc. 1388, lettera di A. Sacchetti Sassetti a D. Petrini, 15 mar. 1930.

<sup>30</sup> *Ibidem*, lettera di A. Sacchetti Sassetti a D. Petrini, 16 mar. 1930.

riguardanti il ruolo che la Sabina ebbe nei fatti di Mentana del 1867. In questo fascicolo si trova materiale molto eterogeneo: lettere dei membri del comitato reatino per la liberazione di Roma; lettere, bandi e proclami autografi di Giuseppe Garibaldi; gli elenchi dei volontari della spedizione, raggruppati per paesi di provenienza; diverse copie del foglio periodico «Il Monitore Sabino»; manifesti e opuscoli a stampa <sup>31</sup>.

Dopo la prematura morte di Domenico Petrini, avvenuta nel 1932, Sacchetti ottenne nuovamente dalla famiglia Petrini il piccolo archivio massonico, che lui già ben conosceva, per una nuova tesi di laurea, probabilmente quella di Maria Carloni, divenuta successivamente direttrice della Biblioteca comunale. Quel carteggio non fu mai restituito e il Sacchetti pensò, evidentemente, di lasciarlo presso l'Archivio di Stato, ben distinto, però, sia dalle sue carte che da quelle dell'archivio della Sottoprefettura <sup>32</sup>. Oggi l'archivio della Loggia «Sabina» è stato riunito all'archivio privato della famiglia Petrini, depositato all'Archivio di Stato, a cui appartiene, pur rimanendo aperto il problema della demanialità di alcune singole carte sulla «Sicurezza pubblica». E' comunque improponibile il suo smembramento o l'estrazione fisica delle carte. Le lettere del comitato nazionale romano al comitato nazionale di Rieti, ossia l'epistolario Solidati Tiburzi-Petrini, indicato come carte della Sottoprefettura, sono in realtà le copie fatte dal Sacchetti. Gli originali fanno parte integrante dell'Archivio Petrini <sup>33</sup>.

Ancora nella sezione seconda della voce reatina della *Guida* va segnalata un'altra imprecisione: i fascicoli relativi ai cittadini di origine ebraica (1938-1945) sono riportati esclusivamente nel fondo della Prefettura, mentre si trovano anche in quello della Questura («Gabinetto», «Divisione seconda e terza»). Il fondo della Prefettura è costituito, prevalentemente, da bilanci preventivi e consuntivi dei comuni della provincia, da materiali relativi a sussidi e spedalità, dal 1948 al 1971. Quel fondo risulta accresciuto e riquilibrato, col versamento del 1993, nel quale sono comprese le carte

<sup>31</sup> R. MARINELLI, *Vicende, consistenza ed importanza dei carteggi rinvenuti nella biblioteca di casa Petrini*, citato.

<sup>32</sup> *Ibidem*; M. CARLONI, *La Sabina e l'emigrazione romana (1860-1870)*, tesi di laurea, Università di Roma, a.a. 1939-1940.

<sup>33</sup> R. MARINELLI, *Vicende, consistenza ed importanza dei carteggi rinvenuti nella biblioteca di casa Petrini*, citato.

dell'Ufficio di gabinetto, con diversi fascicoli riservati. In questa sezione, poi, andava indicato, accanto all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rieti, il versamento dei 53 registri catastali dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Orvinio, avvenuto nel 1967<sup>34</sup>. Questi registri sono segnalati tra i Catasti pontifici, come provenienti dall'Ufficio del registro di Orvinio.

Si deve aggiungere, poi, che le dieci buste della Direzione provinciale delle poste e telegrafi, indicate nella *Guida*, non sono mai pervenute. Non sono indicate, invece, le otto buste dell'Intendenza di finanza pervenute a seguito dei versamenti del mese di giugno del 1984 e del 1985, dettagliatamente indicate nei relativi verbali.

Nella terza sezione, infine, va segnalata la mancata indicazione, relativamente alle corporazioni religiose, dei registri delle confraternite di Rieti (secc. XV-XVI), trasferiti presso di noi nel 1970 dall'Istituto per l'assistenza all'infanzia «Beata Lucia» di Narni; trasferimento formalizzato con convenzione di deposito, stipulata con il presidente dell'amministrazione dell'Istituto di Narni, nel 1970. Il brefotrofo fu fondato nel 1739 con i beni delle fraternite sopresse di Narni, Terni, Rieti ed altri paesi: furono trasportati a Narni anche i relativi archivi, utili a dimostrare le singole proprietà. Il professor Angelo Sacchetti Sasseti, lo studioso di cui dovremo tornare più volte a parlare a proposito del recupero degli archivi, si accollò l'improbabile fatica dello spoglio dei registri riguardanti Rieti, procurando che si decidesse di trasferirli all'Archivio di Stato della nostra città, dove furono portati dopo la sua morte e dove sono stati restaurati<sup>35</sup>.

È sfuggito alla descrizione anche l'archivio dell'Ente comunale di assistenza di Montenero, acquisito nel 1984, che comprende la documentazione delle amministrazioni delle confraternite, delle congregazioni di carità e degli enti assistenziali, dal 1871 al 1970. Tra le corporazioni religiose risultano invece erroneamente quattro registri ottocenteschi (relativi a censi,

<sup>34</sup> AS RI, AD, VII, 2-3, b. s.n., 1967 «Versamento antichi catasti», elenco di consistenza del materiale archivistico versato all'Archivio di Stato dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Orvinio, 21 lug. 1967.

<sup>35</sup> AS RI, AD, XII, 3, b. 25, 1960-1971, Carteggio relativo alle Opere pie; A. M. TERRUGGIA, *Attività teatrale a Rieti nei secoli XV e XVI*, Perugia, Centro di documentazione sul movimento dei disciplinati, 1966, (Quaderno 4).

canoni, affitti e fondi rustici) del Monastero di Santa Filippa Mareri di Borgo San Pietro di Petrella Salto, consegnati al laboratorio dell'Archivio di Stato esclusivamente per un semplice confronto con altri documenti. Non risulta, inoltre, alcuna traccia della consegna del registro del Convento degli Scolopi, indicato nella *Guida*<sup>36</sup>.

Restando ancora nella terza sezione è opportuno ricordare che il fondo indicato come archivio comunale di Rocca Sinibalda e l'altro come miscellanea di atti del Comune di Longone di San Salvatore Maggiore, contengono in realtà carte del Governo di Longone di San Salvatore Maggiore e Rocca Sinibalda, oltre a una parte di diversi archivi notarili, della vecchia Curia baronale, e di atti comunali (si veda il fondo *Governo di Longone di San Salvatore Maggiore e Rocca Sinibalda*).

Tra gli archivi comunali non sono segnalati quello di Morro Reatino, 27 pezzi acquisiti nel 1980, di Borbona, 179 buste e 389 registri dal XVII secolo al XX, e quello di Poggio Moiano, cinque pezzi dal XVI al XVIII secolo, acquisiti nel 1981. Va rammentato, inoltre, che nell'archivio comunale di Fiamignano, come in quelli di Contigliano e di Turania, depositati successivamente alla stesura della *Guida*, come in altri archivi comunali in deposito, sono rintracciabili carteggi di pertinenza statale, relativi ad atti di conciliazione, monti frumentari, corporazioni religiose sopresse.

Per gli archivi notarili c'è da segnalare la mancata indicazione degli 830 volumi dell'archivio mandamentale di Poggio Mirteto (dal sec. XV al 1940), acquisito nel 1980<sup>37</sup> e l'importante scoperta di Tersilio Leggio: il noto studioso sabino, direttore del Museo di Farfa, responsabile dell'archivio di quella abbazia e assiduo frequentatore della sala di studio dell'Archivio di Stato reatino, ha individuato, tra gli atti dei notai dei comuni di Montopoli, Fara Sabina e Toffia, alcuni protocolli dei notai dell'Abbazia di Farfa, del XIV e XV secolo. Continuando opportunamente nello spoglio potrebbe emergere una parte cospicua del complesso documentario che una volta costituiva l'archivio dell'abbazia, considerato ormai in gran parte perduto, ma che in realtà potrebbe essere stato smembrato per far confluire i documenti negli archivi comunali, secondo le competenze

<sup>36</sup> Sulla rilevanza dell'attività degli Scolopi nello Stato pontificio si veda: A. DAVID, *Gli Scolopi nelle istituzioni della Repubblica Romana del 1798-1799*, in «Studi romani», 40, 1992, pp. 37-55.

<sup>37</sup> Cfr. nell'AS RI gli indici degli archivi notarili, a cura di A.M. SANTARELLI.

territoriali e le confuse disposizioni dei secoli successivi. Naturalmente si tratta di un'ipotesi tutta da verificare: resta, invece, di notevolissimo interesse il rinvenimento inaspettato di nuove fonti riguardanti direttamente la storia della celebre abbazia, di cui Tersilio Leggio darà conto dettagliatamente nei suoi prossimi saggi <sup>38</sup>.

Passando ai catasti va sottolineato che, contrariamente a quanto dichiarato nella *Guida*, del nuovo catasto italiano, impiantato intorno agli anni Trenta del Novecento, sono stati versati soltanto i fogli di mappa relativi ai comuni dell'ex Circondario di Cittaducale; rimangono invece ancora presso l'Ufficio tecnico erariale i fogli di mappa relativi al resto del territorio. Oggi il versamento di questo materiale si rende superfluo poiché gli stessi fogli di mappa, riguardanti tutta la provincia, compresa la parte urbana del capoluogo, sono stati acquisiti col versamento dell'archivio dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, insieme ai registri relativi al catasto urbano e rustico di tutti i distretti, compreso quello di Rieti. I registri del catasto urbano si trovavano, fino a ieri, nei depositi dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette. Il quadro dei catasti risulta ormai completato con il versamento dei registri e delle mappe del cessato catasto italiano, impiantato tra il 1859 e il 1860. C'è poi da segnalare che si è proceduto alla riunificazione dei frammenti di catasti, conservati tra le Raccolte e miscellanee, in un'unica serie Catasti della città di Rieti e dei castelli (secc. XIV e XV), all'interno dell'Archivio storico

<sup>38</sup> T. LEGGIO, *Le fortificazioni di Rieti dall'alto medioevo al Rinascimento*, Rieti, Amministrazione comunale, 1989 (Quaderno di storia urbana e territoriale 4); ID., *La topografia di Rieti nell'alto medioevo*, in *Atti del convegno di studi sulla storia urbana e territoriale di Rieti*, [in corso di pubblicazione].

Per le problematiche relative ai fondi notarili si rimanda al paragrafo VII, sulla documentazione statale negli archivi comunali, e a quello successivo, che raccoglie il saggio di Fausto Pusceddu. Per la bibliografia di T. Leggio si veda l'indice analitico e i seguenti titoli: *Saraceni e Ungari nella Sabina e nel Reatino tra IX e X secolo*, in «Il Territorio», III (1987), 2, pp. 61-78; *Ospedali ed ospitalità a Rieti nella prima metà del Duecento*, in «Il Territorio», VI (1990), 1, pp. 48-57; *Il castello di Rascino nel medioevo*, in «Il Territorio», VI (1990), 2-3, pp. 92-111; *Da «Cures Sabini» all'Abbazia di Farfa*, Rieti, Lions club Passo Corese, Banca popolare di Rieti, 1992; *Momenti della riforma cistercense nella Sabina e nel Reatino tra XII e XIII secolo*, in «Rivista storica del Lazio», 1994, II, 2, pp. 17-62; T. LEGGIO e L. SERVA, *La bonifica della piana di Rieti dall'età romana al medioevo. Influenze sui mutamenti del paesaggio*, in «Sistemi e protezione. Notiziario del ENFA», 1991, 25-26, pp. 61-70. T. LEGGIO, *Castelli, rocche e palazzi baronali in provincia di Rieti. Itinerari alla scoperta del medioevo*, Rieti, Ente provinciale per il Turismo, 1995.

comunale <sup>39</sup>. Nella apposita sala di consultazione è così possibile, oggi, avere notizie sulla situazione catastale del territorio reatino del medioevo, del secolo XVIII, attraverso i registri del catasto piano. Si possono avere notizie del secolo successivo attraverso i registri e le mappe del catasto gregoriano (per gli anni 1828- 1859, riferiti ai comuni della Delegazione apostolica); e attraverso i registri, il carteggio sui tipi di frazionamento e le mappe del catasto italiano (per gli anni 1859-1928, relativi al Circondario di Rieti). Per lo stesso periodo è bene ricordare che sono consultabili anche i registri del catasto provvisorio napoleonico, per il periodo dal 1809 al 1928, relativi all'area del Circondario di Cittaducale, per il quale non fu previsto l'impianto delle mappe. Il nuovo catasto italiano copre invece il periodo dal 1928, 1935, al 1960 circa, per tutta la provincia di Rieti, con le mappe provenienti dall'Ufficio tecnico erariale e dall'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, ed i registri provenienti da questo stesso ufficio. Attraverso i bozzetti preparatori acquerellati, è possibile studiare, inoltre, le modalità di impianto del catasto italiano negli anni Trenta, soprattutto per la parte urbana.

Tra le Raccolte e miscellanee sono menzionati, nella *Guida*, i clichés a zinco utilizzati per la rivista «Sabina agricola», dal 1920 al 1950, che però sono stati recuperati, insieme alla raccolta quasi completa della rivista, non dall'archivio della rivista, ma da quello che restava dell'archivio dell'Ufficio provinciale di statistica economica e agricola, considerato in gran parte inutilizzabile, per le condizioni in cui è stato recuperato, e che invece ora è stato riordinato. Comprende notizie sui consorzi dei trebbiatori, sulla zootecnia, le alluvioni, la caccia e la pesca come attività produttive, la viticoltura, l'olivicoltura, le tessere annonarie, la situazione agricola durante la guerra, i censimenti delle zone minate, gli accertamenti dei danni di guerra.

È necessario poi ricordare che le 44 pergamene dell'archivio del Convento di San Domenico, inserite nelle «Raccolte e miscellanee», si integrano con una parte di quelle, di provenienza reatina, conservate presso l'archivio gene-

<sup>39</sup> Cfr. AS RI, *Catasti e ricerca archivistica. Guida alla consultazione delle fonti catastali conservate nell'Archivio di Stato di Rieti a cura di R. MARINELLI [in corso di pubblicazione]*; M. GIOVANNELLI, *La documentazione catastale dell'antico comune reatino: la riforma quattrocentesca*, in «Archivi per la storia», 1995, VIII, 1-2, (n. mon. *In primis una patria terre. La documentazione catastale nei territori dello Stato Pontificio. Atti del convegno di studi di Perugia, 30 sett.- 2 ott. 1993*), pp. 81-94.

rale dell'Ordine dei frati predicatori di Santa Sabina in Roma <sup>40</sup>. Nel gruppo dei frammenti di pergamene recuperati dalle copertine di numerosi protocolli dell'archivio notarile distrettuale di Rieti, già indicati nella *Guida*, sono stati inoltre individuati anche alcuni brani di codici quattrocenteschi del *Decamerone*.

Con la realizzazione di una nuova sala dedicata alle raccolte di mappe catastali, si è potuto infine sistematizzare e valorizzare la collezione di piante e disegni, da tempo in possesso dell'Istituto, ma non indicata nella *Guida*. In quella collezione si sono potute inserire le mappe della Carta del territorio della provincia dell'Aquila, del 1884, scala 1:20.000, ritrovate, nel 1993, nel fondo della Prefettura di Rieti versato nel 1984, e le due distinte raccolte complete delle tavolette dell'IGM, relative al territorio della provincia di Rieti, una dal 1882 al 1948, l'altra dal 1950 al 1955.

Per tentare di risolvere alcuni dei rebus causati dall'aggrovigliarsi di carteggi e di fondi archivistici gli uni negli altri, per valutare l'entità e le tipologie delle lacune nella documentazione e chiarirne i motivi, è utile rifarsi alla complessa storia amministrativa del nostro territorio, alle vicissitudini degli archivi connesse all'istituzione stessa dell'Archivio di Stato di Rieti.

<sup>40</sup> G. VILLETTI, *Per la storia della chiesa del convento di S. Domenico di Rieti*, in *Storia e documenti*, 1986, 1, pp. 5-23.

### III

#### LE VICENDE AMMINISTRATIVE DEL TERRITORIO REATINO

La Sabina come regione storica è evidentemente una astrazione erudita, una delle regioni più «introvabili» nel composito panorama geografico-amministrativo dell'Italia centro-meridionale. Al di là delle intonazioni e delle esercitazioni retoriche, che identificavano la Sabina arcaica con l'area occupata dagli antichi Sabini, estesa dalla sponda destra del Tevere all'Abruzzo aquilano, l'unica cosa certa che si può dire dell'antichità è che dopo l'occupazione romana e la concessione della cittadinanza, il territorio di Rieti fu ordinato in *praefectura*, con a capo un *praefectus iure dicundo*, che esercitava la giustizia e risiedeva a Rieti. Per questo motivo la città ebbe una certa supremazia sugli altri *pagi* o *vici* sparsi nel territorio, che comunque mantennero, la più ampia autonomia nel campo amministrativo, economico e religioso, lasciando quindi nel vago l'entità regionale. Fin dagli inizi dell'età moderna, tuttavia, per Sabina si intende il territorio ad occidente e a sud dei monti Sabini e della Piana reatina, fino alla sponda sinistra del Tevere, identificabile storicamente con la diocesi di Magliano, poi di Poggio Mirteto e con le comunità e le terre soggette all'abbazia di Farfa, la quale però neanche nel medioevo arrivò ad essere una potenza egemone nella Sabina e nel Reatino, tanto che, ancora oggi, sussistono le due distinte diocesi di Poggio Mirteto-Magliano e di Rieti (si vedano le pp. 77-78). Dopo il 781 acquistarono rilievo economico anche la diocesi foronovana e il Monastero di Sant'Andrea *in flumine*. Nella stessa Rieti l'abbazia benedettina aveva numerosissimi beni urbani ed extraurbani, ma a iniziare dal X secolo fu gradualmente estromessa dal governo della città e i suoi interessi confinati nella chiesa di San Michele Arcangelo nel borgo, oltre il fiume Velino e nei castelli di Greccio e Reopasto <sup>41</sup>.

<sup>41</sup> Per l'età romana cfr M.C. SPADONI CERRONI e A.M. REGGIANI MASSARINI, *Reate*, Pisa, Giardini, 1992; L. OSBAT, *Dalla Sabina preromana alla Sabina contemporanea*, in F. BATTISTI, T. LEGGIO, L. OSBAT, L. SAREGO, *Itinerari sabini. Storia e cultura di città e paesi della provincia di Rieti*,

Il comune con il contado di Rieti, che amministrativamente andava appena oltre la piana omonima, entrarono a far parte del ducato di Spoleto, divenendo, dopo l'occupazione longobarda della Sabina tiberina, sede gastaldale di notevole importanza e autonomia, dove si insediarono i gruppi dirigenti longobardi. In quel periodo Rieti fu il nuovo baricentro della regione, tanto che la diocesi reatina inglobò quella di Cures. Il castaldo di Rieti fu considerato alla pari di un vice duca, ed era detto «Vir magnificus». Ebbe alle sue dipendenze un territorio molto vasto, più ampio degli attuali limiti della provincia reatina: comprendeva infatti non solo tutta la Sabina longobarda, che sembra si estendesse fino al torrente Corese, ma anche l'alta Sabina, con il castaldo minore di Turano (Tora, Canemorto, Rocca Sinibalda, ecc.), i castelli del Cicolano (la Valle del Salto), il distretto di Interocro (AnTRODoco), - che nelle carte farfensi è sempre detto «in territorio reatino» -, il territorio falacrinense, con i paesi degli attuali comuni di Cittareale e Montereale, oltre i confini del circondario amatriciano. Questa situazione durò, secondo le analisi di Tersilio Leggio, fino al 781, quando la Sabina tiberina fu resa al papa, dopo molte resistenze. Secondo altri la data dell'effettivo distacco della Sabina andrebbe fissata tra il 920 e il 935. Resta comunque il fatto che quest'area fu la prima a staccarsi da Spoleto<sup>42</sup>. La città di Rieti, col suo contado,

Rieti, D.E.U.I., 1995, pp. 9-46. T. LEGGIO, *Forme di insediamento in Sabina e nel Reatino nel medioevo. Alcune considerazioni*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e archivio muratoriano», 1989, 95, pp. 165-201; C. McCLENDON, *The imperial abbey of Farfa*, New Haven and London, Macmillan, 1987; M.T. MAGGI, *I possedi dell'abbazia di Farfa in Umbria nei secoli VIII-IX*, in «Storia della Deputazione di storia patria per l'Umbria», XCI (1994), pp. 47-86; T. LEGGIO, *Il privilegio di Innocenzo III del 7 settembre 1198 in favore del monastero di Farfa*, in *Benedictina*, 1995, 42, 1, pp. 239-250; ID., *Tarano nel medioevo*, Tarano, Amministrazione comunale, 1995; V. GIORGETTI e A. SERANTONI, *I podestà di Cascia nel medioevo, aspetti e problemi del comune nei secoli XIII-XIV*, s.l., 1989, pp. 18, 19, 35, 54, 65, 68, 95 n., 122.

<sup>42</sup> T. LEGGIO, *Forme di insediamento in Sabina e nel Reatino nel medioevo...*; P. SANTONI, *Note sulla documentazione privata nel territorio di Spoleto (690-1115)*, Roma, Ministero per i beni culturali ed ambientali, ufficio centrale per i beni archivistici, 1991, p. 18; F. PALMEGIANI, *Rieti e la regione sabina nella millenaria funzione preistorica e storica*, Rieti, Faraoni, 1946, p. 34. Sulla storia del ducato di Spoleto si veda: C.G. MOR, *I gastaldi con potere ducale nell'ordinamento pubblico longobardo*, in *Atti del primo congresso internazionale di studi sull'alto Medioevo*, Spoleto, Centro internazionale di studi sull'alto medioevo, 1952, pp. 409-415; ID., *Gli ordinamenti territoriali dell'Umbria altomedievale*, in *Atti del III convegno di studi umbri*, Gubbio, 1966, pp. 104-105; E. SARACCO PREVIDI, *Lo «Sculdabis» nel territorio longobardo di Rieti (Sec. VIII e IX). Dall'amministrazione longobarda a quella franca*, in «Studi Medievali», III (1973), 14, pp. 87 -

rimase invece legata, più o meno direttamente, alle sorti e alla tradizione della circoscrizione del ducato di Spoleto, che nel XII secolo perdette la sua integrità territoriale a vantaggio del papato. Rieti entrò a far parte dei domini della Chiesa, con alterne fortune, e momenti di relativa autonomia, legati alla sua posizione di città di confine col regno di Napoli, che le consentì di risolvere i contrasti interni appoggiandosi a personaggi influenti legati all'uno o all'altro stato. Gli Alfani furono per lungo tempo preminenti nell'oligarchia cittadina, fino alla nomina di Rinaldo a vicario della città e del contado, nel 1419, che ne segnò in breve anche il declino. Da allora il dominio papale fu affermato con sempre maggiore decisione<sup>43</sup>.

Il contado reatino comprendeva i castelli immediatamente circostanti la città: Monte Gambaro, Castelfranco, Poggio Bustone, Rivodutri, Rocchetta, Cocio, La Puleggia, Morro Reatino, Labro, a nord e a nord-ovest; Sala e Guardiola a sud-est, tutti riuniti in comitato a difesa del confine col regno di Napoli; e poi i castelli della Valle Canera, a sud-ovest, tra i quali c'erano Collebaccaro, San Filippo, Poggio Perugino. Ancora ad ovest comprendeva Contigliano, il centro più importante dell'intera area. Sulle colline a sud-ovest comprendeva i piccoli castelli di Sant'Elia, Poggio Fidoni, Cerchiara e San Benedetto. La Valle Ariana o Lariana, dove corre la via Salaria, quasi alle porte di Rieti, era controllata dai castelli di San Giovanni Reatino e Maglianello. Erano feudi reatini gli importanti castelli di Moggio e di Monte Calvo, per secoli il principale baluardo fortificato verso ovest, insieme a

102; B. BAVANT, *Le duché byzantin de Rome. Origine, durée et extension géographique*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Age-Temps modernes», XCI (1979), 1, pp. 45-49; P.M. CONTI, *Il ducato di Spoleto e la storia istituzionale dei Longobardi*, Spoleto, Accademia spoletina, 1982; S. NESSI, *Il ducato di Spoleto tra Papato e Impero al tempo di Federico II*, in *Atti del IX congresso internazionale di studi sull'alto medioevo*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1982, pp. 325-373; S. GASPARRI, *Il ducato longobardo di Spoleto. Istituzioni, poteri, gruppi dominanti*, in *Il ducato di Spoleto. Atti del IX congresso internazionale di studi sull'alto medioevo*, Spoleto, Centro internazionali di studi sull'alto medioevo, 1983, pp. 90-93.

<sup>43</sup> M. MICHAELI, *Memorie storiche della città di Rieti e dei paesi circostanti dall'origine al 1560*, Rieti, Stabilim. Tipogr. Trinchi, 1897-1898; A. BELLUCCI, *Sulla storia dell'antico comune di Rieti. Dal comune alla signoria della città*, in «Bollettino della r. deputazione di storia patria per l'Umbria», VII (1901), pp. 389-445; P. BREZZI, C. PETRANGELI, A. PRANDI, B. RIPOSATI, C. VERANI, *Rieti e il suo territorio*, Milano, Bestetti (1976); M. GIOVANNELLI, *La documentazione catastale dell'antico comune reatino: la riforma quattrocentesca. Atti del convegno di studi "In primis una patria terre". La documentazione catastale nei territori dello Stato pontificio*, Perugia, 30 sett.- 2 ott. 1993,

Rocca Alatri, appena sopra all'abbazia di San Pastore, tra Contigliano e Greccio <sup>44</sup>.

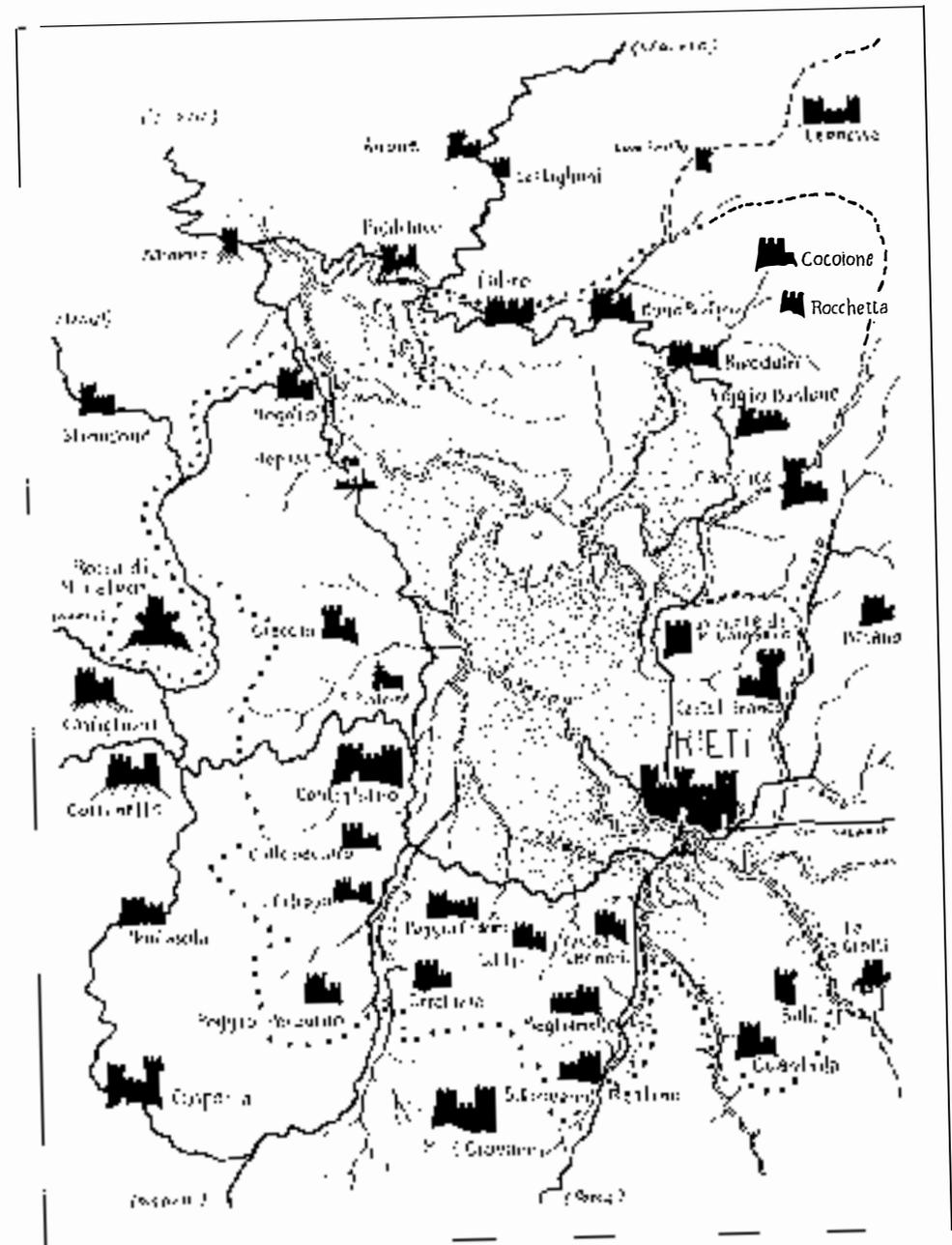
La Sabina, ossia l'area tra la sponda sinistra del Tevere e i monti Sabini, continuò a trovarsi in una situazione analoga a quella dei più immediati dintorni di Roma. Soltanto nel 1520 Leone X consentì alla Sabina di fregiarsi del titolo di *civitas* e della sigla S.P.Q.S.. In realtà, però, quasi tutta la zona era sotto le più svariate giurisdizioni: anche Magliano restò soggetta al Comune di Roma, nonostante l'intenzione di affrancamento da parte dello stesso Leone X. I luoghi baronali pullulavano più che altrove, con diversi gradi di autonomia e la regione non riuscì ad esprimere un governo provinciale. D'altra parte il Reatino, ossia il contado di Rieti e poco più, non era considerato Sabina, e continuava a gravitare verso Spoleto, tanto che nel 1539 ne seguì l'aggregazione alla legazione di Camerino, quasi uno «stato» a sé tra la Marca e l'Umbria. Più importante del titolo di *civitas* per la regione Sabina fu l'esistenza di una diocesi di Sabina con cattedrale in Magliano dal 1495, per volontà di Alessandro VI <sup>45</sup>.

Nel 1605 Paolo V istituì il governo di Sabina, con capoluogo a Collecchio, sede fissa del preside generale della provincia di Sabina, sopprimendo i vicegerenti, rettori e governatori della Sabina con sede vagante, «nulli certo loco alligabantur», che stabilivano di volta in volta il luogo dove esercitare la giustizia. Il governatore doveva essere un prelado della curia romana. Nel 1646 appartenevano alla nuova provincia numerosi governi, dipendenti dalla Sacra Consulta. Vi erano località tradizionalmente sabine, come Aspra, Cottanello, Fianello, Montasola, Montebuono, Monteleone, Monte San Giovanni, Roccantica, Rocchette, Scandriglia, Selci,

citato; cfr. A. DI NICOLA, *Gli Alfani di Rieti, una famiglia una città fra XIII e XV secolo*, Rieti, Amministrazione comunale, 1993. Per le notizie storiche relative all'antico comune reatino si veda la nota 370.

<sup>44</sup> Cfr. M. GIOVANNELLI, *La documentazione catastale dell'antico comune reatino: la riforma quattrocentesca*, citato; M. MICHAELI, *Memorie storiche della città di Rieti*, Rieti, 1898, III, lib. IV; R. MARINELLI, *La Rocca di Monte Calvo*, in «Il Terracinese», 1989, V, 1-2, pp. 115-128.

<sup>45</sup> R. VOLPI, *Le regioni introvabili*, Bologna, Il Mulino, 1983, pp. 65-67; cfr. R. AGO, *La feudalità in età moderna*, Bari, Laterza, 1994; A. AMERICI, *Brevi cenni storici di Magliano Sabino*, Magliano Sabino, 1896; G. POETA, *Un feudo scomodo del comune di Roma, Magliano Sabina nello stato pontificio dalla fine del XVIII all'inizio del XIX secolo*, Magliano Sabina, Ediz. Incontri, 1995; C. D'ONOFRIO, *I vassalli del Campidoglio*, Roma, Colombo, 1965; La città di Magliano è stata soggetta al comune di Roma dal 1311 al 1847.



1 - I principali castelli e le rocche del contado reatino (dis. di R. Marinelli).

- Le principali vie di comunicazione.
- Il confine tra Regno di Napoli e Stato pontificio
- ..... I limiti del contado di Rieti

Stimigliano, Tarano e Torri, tra le terre rette da giurisdicenti nominati dalla Sacra Consulta con il titolo di podestà; e poi i castelli di Ornaro, Casaprota, Collelungo, San Polo, Fianello, Castiglione e Cicignano; e i luoghi baronali di Rocca Sinibalda, del duca Braschi, Belmonte, Poggio Moiano, Pozzaglia, Castelvechio, Petescia, Canemorto, del principe Borghese, Magliano, dei conservatori di Roma, Vacone, Cantalupo, Forano, Montelibretti, del principe Barberini, Corese, Monteflavio, Nerola, Palombara Sabina, Moricone. Vi erano anche alcuni governi appartenuti in precedenza all'Umbria, come Otricoli, Stroncone e Calvi. La creazione della nuova provincia s'era resa possibile grazie al ritorno alla Santa Sede di molti luoghi baronali, da Gregorio XIII in poi. La stessa Collevecchio era stata recuperata nel 1594. Scandriglia fu recuperata, invece, soltanto nel 1639. Anche l'antica giurisdizione feudale dell'abbazia di Farfa venne meno, ma i luoghi ad essa sottoposti non furono inclusi nel governo generale. Urbano VIII eresse a governo separato beni e castelli dell'abbazia, ponendoli sotto la giurisdizione di un governatore di nomina pontificia. Così Bocchignano, Castelnuovo di Farfa, Fara, Montopoli, Monte Santa Maria, Poggio Mirteto, Poggio San Lorenzo, Rocca Baldesca, Salisano e Toffia, furono riunite in un unico governo, per una estensione territoriale di poco inferiore a quella della circoscrizione di Collevecchio. A Casaprota, a partire da Paolo V, risiedette un governatore togato. Nella cartografia seicentesca e settecentesca il confine meridionale della Sabina arrivava all'Aniene, fino alle porte di Tivoli, inglobando Nerola, Palombara Sabina, Monterotondo, Mentana, San Polo, Vicovaro <sup>46</sup>.

Negli ultimi decenni del Seicento anche il Castello di Labro, almeno fino al 1655 considerato in Umbria e legato a Rieti, passò alla Sabina, che per la prima volta assunse un'entità amministrativa ben precisa all'interno del Lazio, insieme alle regioni di Marittima e Campagna, definendo la sua contrapposizione al Reatino, vera e propria area di transizione all'Umbria, verso nord e all'Abruzzo, verso est, ossia il regno napoletano. Ed è proprio sotto Paolo V che si arrivò alla definitiva composizione del contenzioso sui confini

<sup>46</sup> Sulla cartografia della Sabina si veda: R. RICCARDI, *La cartografia della Sabina nei sec. XVI, XVII, XVIII*, in «Terra sabina», 1924, II, 7, pp. 263-271; 1924, II, 9, pp. 298-305; 1925, III, 1, pp. 7-12; 1925, III, 2, pp. 33-37; 1925, III, 4, pp. 105-110; 1925, III, 5, pp. 149-155; 1925, III, 6, pp. 181-187; R. MARINELLI, *Il Terminillo storia di una montagna. Dalle descrizioni dei classici e dei primi viaggiatori alla nascita dell'alpinismo e del turismo di massa*, Rieti, Il Velino, 1985.



2 - La Sabina nel particolare del foglio meridionale della *Nouvelle carte de l'Etat de l'Eglise*, dressée sur celle du P. Boscovich, di P. Santini, stampata a Venezia da M. Remondini nel 1776 (CM).

fra i due stati, definendo i limiti del contado di Rieti nei confronti di Monteleone di Spoleto, e soprattutto dalla parte abruzzese di Città Ducale e Leonessa. Nel Settecento l'Umbria perdette la sua entità politico-amministrativa e Perugia gran parte della sua egemonia. Già nel 1716 Rieti acquistò maggiore autonomia recuperando potere sui paesi vicini, per esempio su Labro, già soggetto al governo provinciale sabino. Il censimento del 1782 sancì il passaggio di Rieti alla Sabina, insieme alle antiche giurisdizioni di Farfa e a quella dell'abbazia di San Salvatore Maggiore. La prima comprendeva gli stessi luoghi soggetti all'abbazia prima di Urbano VIII, tra i quali aveva ormai acquistato importanza Poggio Mirteto, che disponeva di una speciale compagine amministrativa destinata a durare anche nel secolo successivo e che contese con successo a Collecchio il predominio della Sabina. La seconda era riuscita a garantirsi una relativa indipendenza grazie all'isolamento geografico e soprattutto alla sua posizione strategica, come un cuneo all'interno dei confini del regno napoletano, a interrompere perfino l'unità geografica della Valle del Salto, il Cicolano, con diversi piccoli centri (Cenciara, San Martino, Concerviano, Pratojanni, Vaccarella, Rocca Vittiana, Poggio Vittiano, Varco Sabino, Rigatti). Per questo Clemente XI tentò di dare più compattezza a tutta la regione prefigurando già l'ipotesi di una provincia sabina come quella che avrebbe tentato di attuare successivamente Pio VII. Naturalmente continuarono a sussistere numerose baronie con vari gradi di autonomia, prima fra tutte quella del castello di Collalto, ritenuta addirittura indipendente dalle regioni circostanti<sup>47</sup>.

<sup>47</sup> R. VOLPI, *Le regioni introvabili*, cit., pp. 121-131, 183-191, 212-230; G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1853, vol. LX, pp. 9-93; F.P. SPERANDIO, *Sabina sacra e profana antica e moderna*, Roma 1790; G. SILVESTRELLI, *Città, castelli e terre della regione romana*, Roma, 1970; O. SAVINI NICCI, *Trasferimento della sede del Governo della Sabina tiberina da Collecchio a Poggio Mirteto*, in «Terra sabina», 1926, II, pp. 19-37; cfr. F. BENEDETTI, *Collecchio sede di governo della provincia sabina*, Rieti, Edizioni Nuova Italica, 1990; R. PACI, *La ricomposizione sotto la Santa Sede: offuscamento e marginalità della funzione storica dell'Umbria pontificia*, in *Potere e società negli stati regionali italiani fra '500 e '600*, a cura di E. FASANO, Bologna, Il Mulino, 1978, pp. 229-240; G. MASSULLO, *Il paesaggio sociale nella provincia pontificia dell'Ottocento. Il caso di Rieti*, Rionero in Vulture, Calice, 1992; *Modificazioni delle circoscrizioni territoriali dei comuni della baronia di Collalto Sabino*, Collalto Sabino, Ispettorato di zona della baronia di Collalto Sabino, 1927; cfr. AS RO, MCM (C.II), regg. della Tesoreria provinciale di Sabina (sec. XVI-XIX); AS RO, TP, regg. della Provincia di Sabina (sec. XVII-1860); AS RO, MCL (C. III), Computisteria, Tesoreria provinciale della Provincia di Rieti e



3 - La Sabina nel particolare de «Il Patrimonio di S. Pietro e la Sabina, di nuova proiezione», Venezia, A. Zatta, 1783 (AS RI, Disegni e piante).

Nel periodo della Repubblica romana, istituita dalle truppe francesi tra il 1798 e il 1799, Rieti, come «Cantone urbano», e parte della Sabina tornarono nel territorio di Spoleto, che diventò capoluogo del dipartimento del Clitunno<sup>48</sup>.

Nel 1800 Pio VII ripristinò il titolo di *Sabina civitas*, ampliando i limiti territoriali e affidando la nuova provincia ad un preside e alla gestione del patriziato sabino; cosa che si rivelò in breve fallimentare. La Sabina fu reintegrata negli antichi diritti ed onori del patriziato, con l'ammissione al godimento di titoli, prerogative e privilegi che erano concessi ai patrizi e alle città, secondo il diritto comune e le costituzioni apostoliche. Furono costituiti due «ceti», uno dei patrizi e uno dei cittadini, affidando al cardinale Giovanni Andrea Archetti, vescovo di Sabina, l'elezione dei primi dodici patrizi che avrebbero formato la «Congregazione Sabina»<sup>49</sup>.

Per far parte del patriziato il motuproprio del 6 dicembre 1800 stabiliva i seguenti requisiti: possedere e tenere aperta in Sabina una decorosa abitazione; disporre di una rendita annua non inferiore a cinquecento scudi, su capitali fruttiferi, senza alcun esercizio di arte non liberale; aver conseguito almeno i primi gradi nelle magistrature, ovvero essere condecorato di qualità, ed aver ottenuto la cittadinanza. Una volta ottenuto, il patriziato diventava ereditario, pur essendo previsto il patriziato limitato *ad personam*, per speciali benemerienze. Tra i patrizi si dovevano scegliere, ogni anno, gli ufficiali addetti all'esame delle proposte. La Congregazione generale, composta di almeno dodici patrizi, doveva adunarsi nel luogo di residenza del cardinale vescovo o del magistrato preside. A questa Congregazione generale ne era aggregata una particolare, con speciali mansioni. I patrizi di Sabina avevano diritto al titolo, ad una speciale considerazione nella distribuzione degli impieghi onorifici, sia di «toga» che di «spada», nel luogo di origine; godevano di tutti gli onori e le prerogative previsti dal diritto canonico e civile,

della Sabina (sec. 1425-1870); cfr. AAF, carta romana del XVII secolo che illustra i luoghi soggetti a Santa Maria di Farfa e San Salvatore Maggiore «nelle parti reatine, spoletane, aquilane, sulmonesi e di Narni».

<sup>48</sup> E. LODOLINI, *La regione Umbria dall'antichità ai giorni nostri: confini e circoscrizioni*, in «Spolegium», XXI (1979), pp. 3-5.

<sup>49</sup> D. CECCHI, *Rieti e la Sabina nella restaurazione pontificia*, in «Il Territorio», 1986, II, 3, pp. 217-248; Archivio Segreto Vaticano, Collezioni di pubbliche disposizioni, Miscellanea V, n. 192, motu proprio 6 dic. 1800.



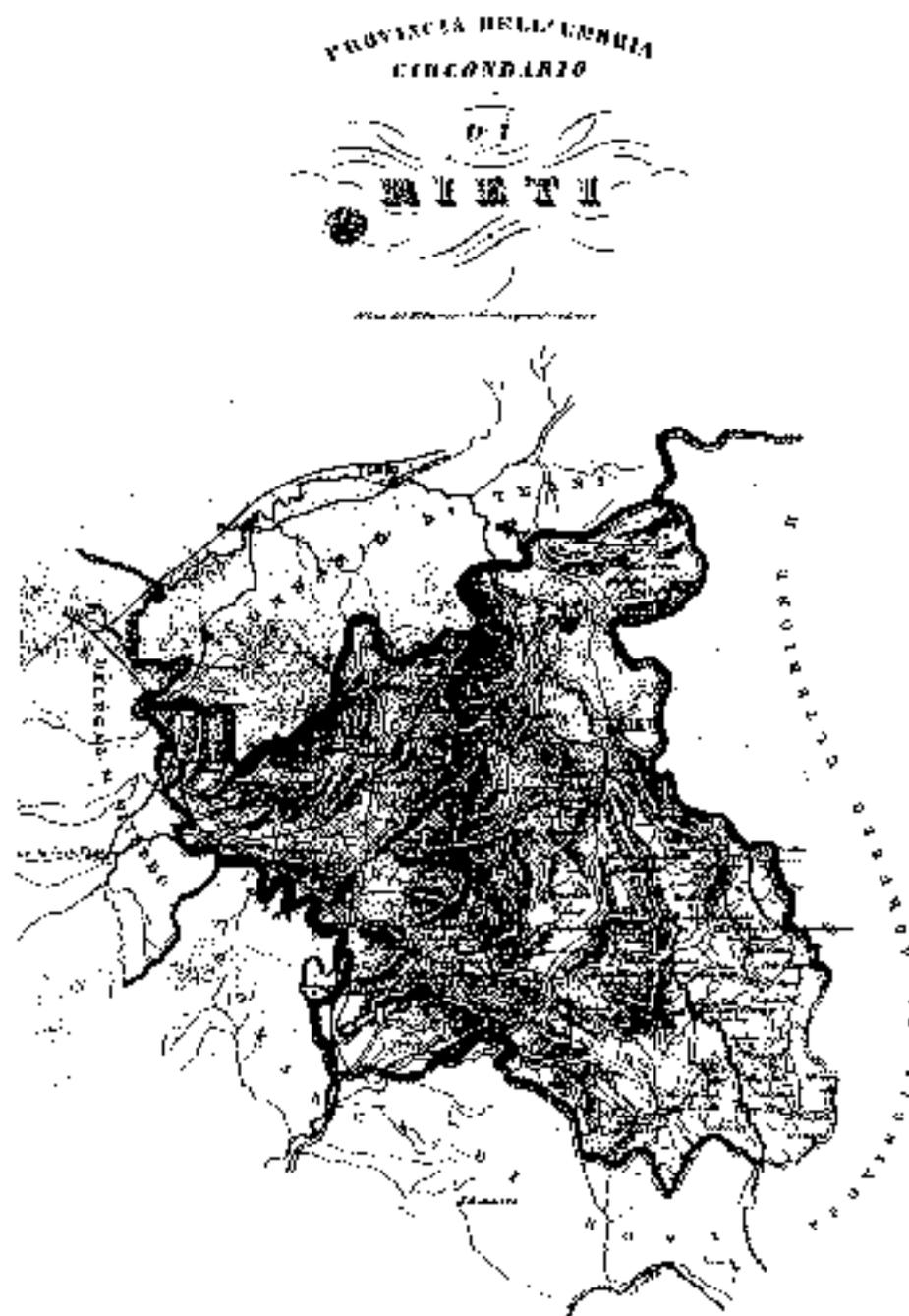
4 - Carta corografica della Delegazione apostolica di Rieti, del 1849 (AS RO, PGC).

con la facoltà di alzare lo stemma della Sabina. Riguardo al ceto dei cittadini, essi potevano passare al patriziato se nella famiglia non si era esercitata, almeno per cinquanta anni, alcuna arte non liberale, se possedevano una decorosa abitazione in Sabina e una rendita annua, su capitale fruttifero, non inferiore a centocinquanta scudi <sup>50</sup>.

Per favorire la ripresa economica della provincia, la Camera apostolica ed il Buon governo concessero particolari riduzioni e facilitazioni alle comunità sabine, che raggiunsero il numero di 115, con l'aggregazione di Tivoli e Subiaco. La condizione era che i benefici andassero a vantaggio della Congregazione sabina, concepita come un piccolo consiglio o parlamento amministrante la Sabina, come una «città» divisa in tanti «rioni». A questo punto i tre patrizi più intraprendenti, che erano poi quelli che avevano sollecitato il motu proprio pontificio - come riferisce Dante Cecchi nel suo studio su Rieti e la Sabina durante la restaurazione pontificia - presentandosi come rappresentanti della Congregazione, ma sottoscrivendosi in proprio, con la tranquillizzante denominazione di «Patrizi Garanti di Sabina», divennero a poco a poco esattori e appaltatori di tutte le imposte, amministratori di tutti i beni già appartenuti ai comuni e divenuti in seguito proprietà della Camera apostolica, appropriandosi così di tutti quegli utili che sarebbero dovuti andare a vantaggio delle popolazioni. Liberi da ogni concorrenza e da ogni controllo, esercitarono ogni genere di prepotenza sulle comunità e sui privati, compiendo anche frodi clamorose a danno della Congregazione stessa. Ma l'acquisto del feudo di Cantalupo per quarantamila scudi e soprattutto quello di un grande palazzo in Roma, da destinare a collegio di studenti sabini, per ben ventimila scudi, di cui in quattro anni non si vide traccia, insospettirono il Buon governo e la Camera apostolica e, su proposta della Segreteria di Stato, il pontefice sciolse la Congregazione sabina il 10 gennaio 1809, «in modo che essa non abbia più diritto o rappresentanza né forma alcuna di corporazione», lasciando salvi soltanto i diritti onorifici e i privilegi di nobiltà accordati col motu proprio.

«L'interesse del Principato e l'ordine pubblico», recita la proposta della Segreteria di Stato, «non possono permettere un'unione così grande dei primi possidenti di un'intera provincia che pretende di formare un corpo a parte, indipenden-

<sup>50</sup> *Ibidem*.



5 - Carta del Circondario di Rieti, Milano, Vallardi Tipografia editrice [1863] (AS RI, CPD).

temente da qualsiasi ministro del Principe, e tenta di avere nelle mani tutta l'amministrazione della provincia e resiste con forza incredibile agli ordini supremi; reclama una popolazione che si vede aggravata di 6 baiocchi sulla dativa e di un quattrino sul sale per oggetti o di utile particolare, come la compera del feudo di Cantalupo, o per formare un'Accademia delle scienze inutile alla Provincia così spopolata e meschina»<sup>51</sup>.

Nel 1802 i monaci cistercensi della Congregazione di San Bernardo avevano acquistato il palazzo, opera del Vanvitelli, nei pressi dell'attuale corso Umberto, in Roma, il cosiddetto palazzo dei Sabini - successivamente demolito per l'ampliamento di piazza Colonna - e vi avevano istituito il Collegio sabino, per conto del patriziato sabino. È questo, probabilmente, il palazzo dello scandalo, causa del naufragio, del fallimento assoluto di quel primo tentativo di autonomia amministrativa della nostra regione. L'idea dell'accademia sabina, verrà ripresa, dal patriziato sabino, sotto più stretto controllo, alla metà del secolo, e sviluppata dopo l'unità d'Italia, attraverso la gestione dei beni gesuitici espropriati dal commissario governativo Gioacchino Napoleone Pepoli<sup>52</sup>. Torniamo però ai provvedimenti pontifici del 1809: furono sciolti tutti i contratti stipulati dal Buon governo e dalla Camera apostolica coi garanti di Sabina, chiamati a un rendimento di conti che non dettero più per l'annessione, avvenuta qualche mese dopo, all'impero francese, sotto il quale continuarono, almeno per qualche tempo, la loro attività. Fulgido esempio di quasi due secoli fa, sottolinea Dante Cecchi, di truffa all'italiana sotto qualsiasi bandiera (sull'argomento si veda p. 211).

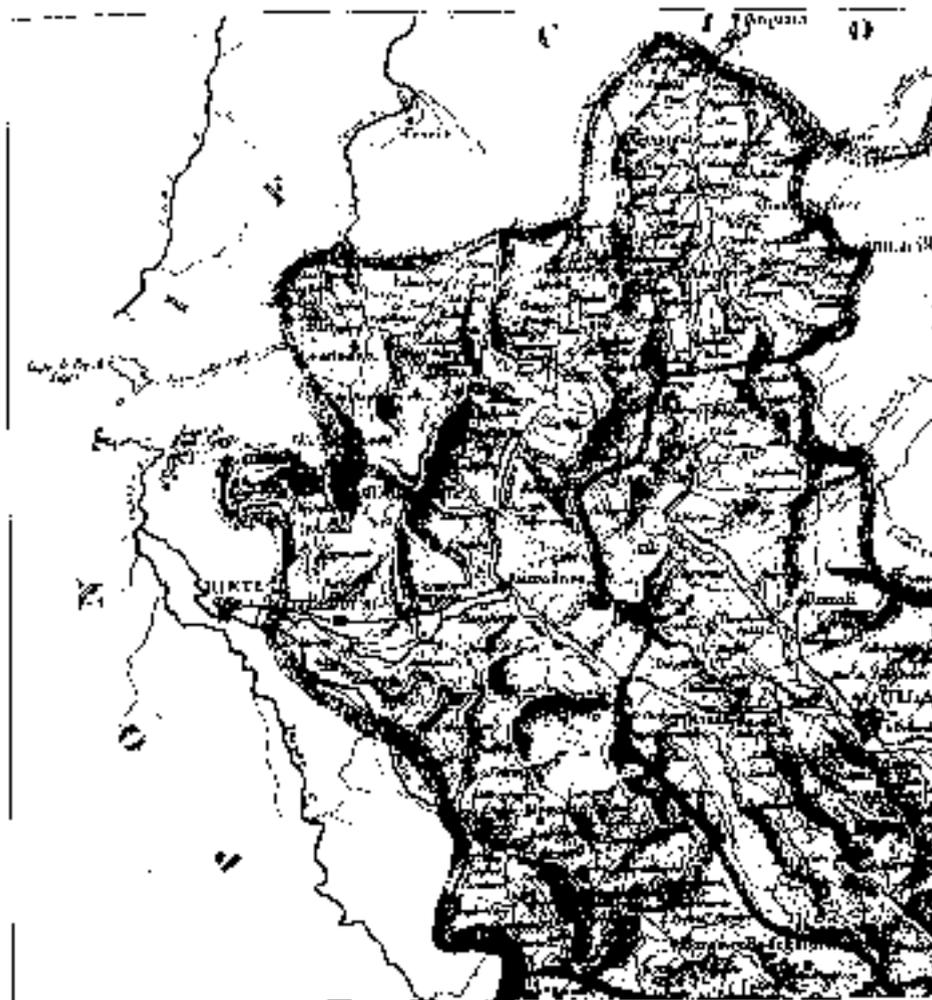
Durante l'impero francese Rieti, inserita nel dipartimento del Tevere con capoluogo Roma, divenne sede di circondario, con relativa sottoprefettura. La giurisdizione del circondario di Rieti era molto ampia, arrivando fino alla riva destra del Tevere, e inglobando i cantoni di Narni e Stroncone, località sempre appartenute all'Umbria<sup>53</sup>.

Con la Restaurazione il Reatino e la Sabina, con altri territori delle pro-

<sup>51</sup> D. CECCHI, *Rieti e la Sabina nella restaurazione pontificia*, cit., p. 218.

<sup>52</sup> *Ibid.*, pp. 218-219; R. VOLPI, *Le regioni introvabili*, pp. 265-291, 298-313; F. PALMEGIANI, *Rieti e la regione sabina*, Roma, Edizione della rivista «Latina gens», 1932, pp. 86-90.

<sup>53</sup> E. LODOLINI, *La regione Umbria dall'antichità ai giorni nostri...*, cit., p. 3; A. SACCHETTI SASSETTI, *Rieti nel Risorgimento italiano*, p. 15.

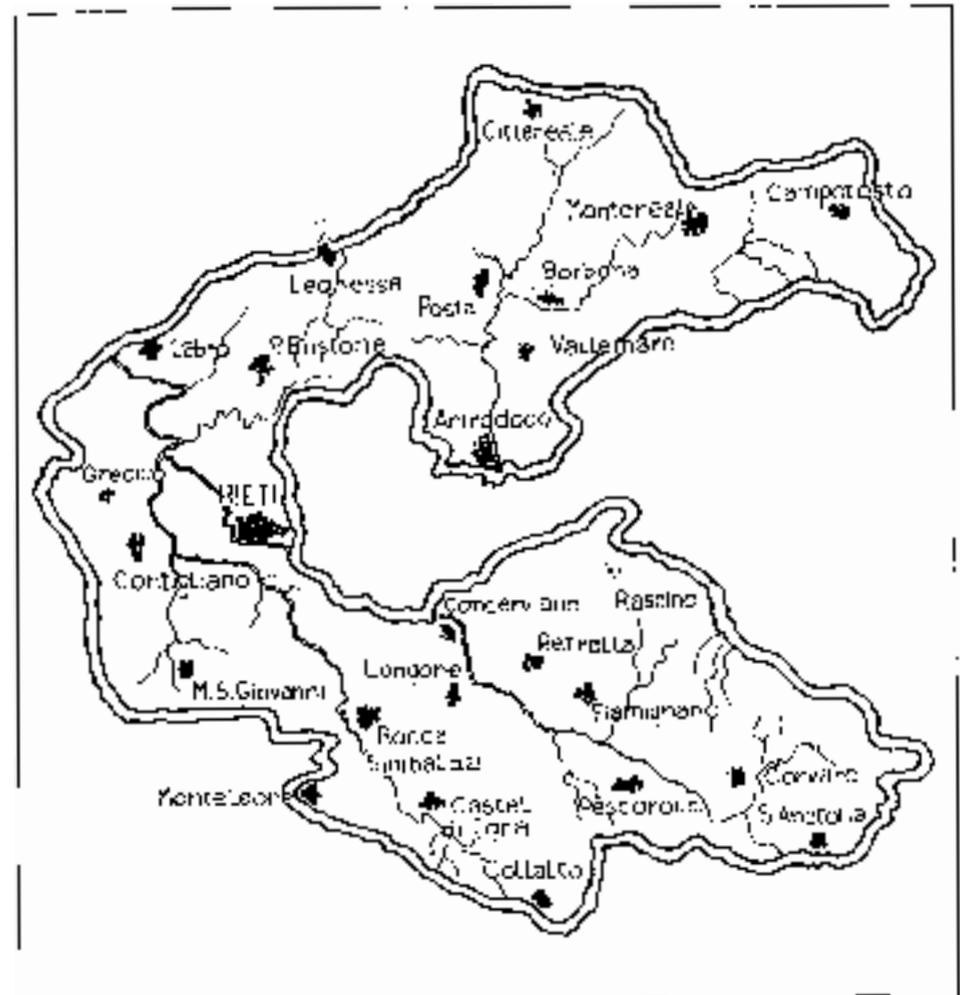


6 - Il distretto di Cittaducale, divenuto circondario dopo l'unità d'Italia, nel particolare della Carta della Provincia dell'Abruzzo ulteriore secondo, di B. Marzolla, del 1853.

vince che erano entrate nell'impero francese, furono posti sotto la reggenza provvisoria di monsignor Ludovico Gazzoli, patrizio di Terni e delegato apostolico di Spoleto, fino al 1816, quando ebbero inizio le vicissitudini della delegazione apostolica reatina, con la distinzione dei due governi distrettuali di Rieti e Poggio Mirteto, e i diversi governi continuamente trasferiti da una circoscrizione all'altra, con vari rimaneggiamenti territoriali. I luoghi baronali di Mentana, Monte Libretti, Monte Rotondo, Montorio Romano, Moricone, Palombara Sabina e Nerola erano ancora considerati nella provincia di Sabina, successivamente furono aggregati a quella romana. Cessarono, inoltre, le disposizioni di Clemente XI sui beni feudali, rimase però la giurisdizione del Comune di Roma su Magliano Sabina, assunta nel 1311, che si mantenne fino al 1847, quando fu soppressa da Pio IX. Dopo gli aggiustamenti del 1817, nel 1824 fu istituita la delegazione apostolica di Spoleto e Rieti, e nel 1827 Rieti tornò ad essere semplice capoluogo di distretto, nell'ambito della delegazione di Spoleto. Il distretto di Poggio Mirteto fu aggregato alla Comarca di Roma, sancendo la liquidazione dell'unità della provincia sabina e accentuando l'ambiguità della sua stessa natura. Nel 1831 si ebbe il ripristino della delegazione di Rieti, con i distretti di Rieti e Poggio Mirteto, e l'istituzione dei consigli provinciali. La delegazione di Rieti fu mantenuta anche nel nuovo assetto amministrativo previsto dalla riforma di Pio IX del 1850, e andò a formare la legazione dell'Umbria, con Perugia e Spoleto. La città di Rieti ebbe quindi un rilievo notevole nell'ambito di quel lungimirante progetto, anche se tardivo, di regionalizzazione dello Stato pontificio, tendente ad eliminare l'eccessiva frammentazione territoriale, e vide riconosciuto e ribadito il suo ruolo di capoluogo della provincia sabina, all'interno dell'Umbria, sopravanzando, per rilevanza economica e sociale, la stessa città di Terni, ancora lontana dal suo sviluppo industriale. Si trattò di un riconoscimento effimero, che fu cancellato con la fine del vecchio stato <sup>54</sup>.

Il 12 settembre 1860 il nuovo governo nazionale nominò il marchese

<sup>54</sup> R. VOLPI, *Le regioni introvabili*, cit., pp. 301-312; E. LODOLINI, *L'amministrazione periferica e locale nello Stato pontificio dopo la Restaurazione*, in «*Fucina Viva*», 1959, 1, pp. 5-32; A. SACCHETTI SASSETTI, *Rieti nel Risorgimento Italiano*, p. 263-265; S. MARIANI, *Le variazioni circoscrizionali dei comuni dell'Umbria dopo l'unità d'Italia*, tesi di laurea, Università di Perugia, Facoltà di Scienze Politiche, a.a. 1985-1986, pp. 74-82; cfr. R. ROSSI e R. SOTTANI, *Le variazioni circoscrizionali in Umbria. Localismo e federalismo*, suppl. a «*Storia dell'Umbria*», XVII (1994), 18; F. BENEDETTI,



7 - La ricostruzione dei limiti della diocesi di Rieti nel sec. XVI (dis. di R. Marinelli).

==== Il Territorio di giurisdizione dell'Abbazia di San Salvatore Maggiore.

..... Confine tra Regno di Napoli e Stato Pontificio.

Gioacchino Napoleone Pepoli «Commissario generale straordinario nelle provincie dell'Umbria», ponendo termine alle «Giunte provvisorie», sorte

*Collecchio sede di governo della provincia sabina*, Rieti, Nuova Italica, 1990; A. CECILIA, *Il Governo di Rieti dalla fine della Repubblica Romana alla Sottoprefettura francese (dal 1799 al 1809)*, tesi di laurea dell'Università «La Sapienza» di Roma, a.a. 1993-1994.

Col motu proprio del 6 lug. 1816 fu istituita la Delegazione apostolica di Rieti, con il Governo distrettuale di Rieti, che comprendeva Contigliano, Poggio Bustone (Contado di Rieti), Labro, Longone, Monte Leone, Monte S. Giovanni, e il Governo distrettuale di Poggio Mirteto, con Aspra, Castelnuovo, Collecchio, Fara, Montasola, Montebuono, Poggio S. Lorenzo, Salisano, Tarano, Scandriglia, Torri. Col motuproprio 26 nov. 1817 venivano istituiti i vicegovernatori nei comuni dove non risiedeva il governatore. Dipendevano dal governatore ed erano nominati dal delegato apostolico. I governi minori furono quindi declassati ed aggregati ai luoghi di residenza del governatore. I nuovi governi furono: Rieti, sede di distretto, con Contigliano, Poggio Bustone e Rocca Sinibalda; Poggio Mirteto, anch'esso sede di distretto, con Calvi, Canemorto e Fara. Col motuproprio del 5 ott. 1824 venne creata un'unica Delegazione apostolica di Rieti e Spoleto. A Rieti risiedeva il luogotenente, con le stesse facoltà dei governatori distrettuali di primo grado. Non ci fu nessuna variazione territoriale. Col motu proprio del 21 dic. 1827 il Distretto di Rieti fu inglobato nella Delegazione di Spoleto. Si ebbe la soppressione dei governi di Contigliano e Poggio Bustone, annessi al Governo distrettuale di Rieti. Il distretto di Rieti inglobò parte del Governo di Canemorto (Orvinio), che si staccò dal Distretto di Poggio Mirteto. Nel Distretto di Poggio Mirteto ci fu anche la soppressione del governo di Calvi, che entrò nel Governo di Narni, incluso nel distretto di Terni, mentre i comuni e gli appodati del disciolto governo passarono al Governo di Poggio Mirteto, che, insieme a quello di Fara e Magliano (luogo baronale), furono aggregati alla Comarca di Roma. La nuova Delegazione di Spoleto subì variazioni di confine anche verso Perugia. Lo stesso motu proprio prevede la sostituzione dei vicegovernatori con i podestà. Più comuni potevano essere uniti in un'unica podesteria. Il motu proprio del 5 lug. 1831 ripristinò la Delegazione apostolica di Rieti, con il distretto di Rieti (governi di Rieti, Rocca Sinibalda e Canemorto) e quello di Poggio Mirteto (governi di Poggio Mirteto, Fara e Magliano). Il motuproprio prevede anche l'istituzione dei Consigli provinciali.

Con l'editto del 22 nov. 1850 si ebbe la ristrutturazione amministrativa di tutto lo Stato, in senso regionale, gestita dal cardinale Antonelli. Si definì la legge sul governo delle provincie ed amministrazioni provinciali. I membri dei consigli provinciali erano previsti nello stesso numero dei governatori. La Delegazione di Rieti, insieme con Spoleto e Perugia, fu inserita nella Legazione dell'Umbria. Non venne apportata alcuna modifica territoriale ai governi.

La notificazione del 30 ott. 1856 fissava le norme per l'erezione di vicegoverni nei comuni che ne avevano fatto richiesta. Non si ebbe, però, nessuna variazione territoriale. Ad ogni governo distrettuale spettava la funzione di controllo sulla finanza locale e sulla gestione delle amministrazioni comunali. Ad ogni governatore distrettuale spettava l'amministrazione della giustizia, e del carcere distrettuale. Nei comuni di Rieti, Orvinio e Poggio Mirteto vi era un ufficio del bollo e registro, una cancelleria del censo per l'impianto e la gestione del catasto geometrico-particellare. In ognuno dei governi distrettuali avrebbe dovuto esserci anche un relativo

nelle varie ex delegazioni pontificie subito dopo la caduta dello Stato della Chiesa. A Rieti fu istituita la delegazione circondariale di pubblica sicurezza, retta da Lodovico Petrini, capo della massoneria sabina, esponente dell'opposizione al governo pontificio a livello locale, di cui abbiamo riferito nel capitolo precedente. L'energico commissario Pepoli decretò la soppressione delle corporazioni religiose, stabilendo, per quanto riguardava la Sabina, il passaggio dei beni che la Compagnia di Gesù possedeva in questa zona, all'amministrazione diretta del consiglio provinciale di Rieti. Con decreto successivo, però, del 15 dicembre 1860, stabilì la riunione delle precedenti delegazioni di Perugia, Spoleto, Orvieto e Rieti, nell'unica provincia dell'Umbria, con capoluogo Perugia, creando tanto malcontento tra le popolazioni e una serie di nuovi rebus amministrativi, tra cui quello, evidente, dell'amministrazione dei beni ex gesuitici della Sabina, che per decreto spettava alla inesistente provincia di Rieti. Il malcontento crebbe, con manifestazioni popolari anche nella nostra città, quando fu annunciata la creazione di ben quattro province nelle Marche<sup>55</sup>.

Col nuovo stato unitario Rieti fu sede di sottoprefettura, capoluogo di circondario all'interno della provincia di Perugia. Fin da allora, però, si riconoscevano gli interessi autonomistici che prospettavano l'opportunità di scissione dall'Umbria e di aggregazione alla circoscrizione romana. La situazione rimase immutata nonostante i frequenti tentativi di modificarla. Furono addirittura organizzate petizioni di alcuni comuni del circondario di Cittaducale, che chiedevano - sembra paradossale per le contese ataviche esistenti tra queste comunità - di essere compresi in quello di Rieti, così da

archivio notarile distrettuale, che però non fu attuato ovunque. Nel capoluogo risiedeva il delegato apostolico, la Direzione provinciale di polizia e il Tribunale civile e criminale.

Sull'organizzazione dell'amministrazione dello Stato pontificio si veda: A. VENTRONE, *L'amministrazione dello Stato Pontificio dal 1814 al 1870*, Roma, Edizioni universitarie, 1942; E. LODOLINI, *Il «Controllo generale» nello Stato Pontificio (1835-1870)*, Milano, Giuffrè, 1963; ID., *L'ordinamento giudiziario civile e penale nello Stato Pontificio (sec. XIX)*, in «Ferrara viva», 1959, I, 2, pp. 43-73; V. SPAGUOLO, *Il Catasto gregoriano di Roma ed Agro romano. Guida alla ricerca archivistica*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1981; M.G. PASTURA RUGGIERO, *L'archivio della computisteria generale della camera apostolica dopo la riforma di Benedetto XIV (1744): ipotesi di ricerca*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981.

<sup>55</sup> Cfr. R. ABBONDANZA, *Umbria. Carte conservate nell'Archivio di Stato di Perugia. Inventario, in Gli archivi dei governi provvisori e straordinari (1859-1861). Inventario*, III, Roma, Ministero

ricostituire la provincia reatina <sup>56</sup>. Fin dal 31 marzo del 1861, il Municipio di Rieti, dopo la forzata annessione alla provincia dell'Umbria, rimise una istanza al governo nazionale per ottenere la ricostituzione della provincia di Rieti e per proporre che in essa fosse compreso il circondario di Cittaducale, per le solite ragioni storico-geografiche, e, addirittura, l'intero circondario di Terni <sup>57</sup>. Il 15 aprile dello stesso anno, per mezzo del conte Biancoli, il

dell'Interno, 1962, pp. 331-426; G.B. FURIOZZI, *La provincia dell'Umbria dal 1861 al 1870*, Perugia, Amministrazione provinciale, 1987, p. 5-54; ID., *Opposizioni e resistenze alla istituzione della Provincia dell'Umbria 1860-1865*, in *Prospettive di storia umbra nell'età del Risorgimento. Atti del X convegno di studi umbri*, Perugia, Editoriale umbra, 1976, pp. 49-73; S. MARIANI, *Le variazioni circoscrizionali dei comuni dell'Umbria dopo l'unità d'Italia*, pp. 83-99, citato; G. STRAFFORELLO, *La provincia di Perugia, Roma-Torino-Napoli*, UTE, 1890; *Gli archivi delle giunte provvisorie di governo e della luogotenenza generale del re per Roma e le province romane*, a cura di C. LODOLINI TUPPUTI, Roma, Ministero dell'Interno, 1972, pp. 40, 42, 44, 96, 157, 165, 191, 364; A. PROIETTI, *Il prefetto Benedetto Maramotti e l'Umbria fra il 1882 e il 1889*, in *L'Archivio centrale dello Stato, 1953-1993*, a cura di M. SERIO, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale beni archivistici, 1993, pp. 153-172; *Il Lazio. Istruzioni e società nell'età contemporanea*, a cura della Fondazione Pietro Nenni, Roma, Cangemi, 1993, voll. 2. *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Lazio*, a cura di A. CARACCILO, Torino, Einaudi, 1991; *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. L'Umbria*, a cura di R. COVINO e G. GALLO, Einaudi, 1993; R. COVINO, *L'invenzione di una regione. L'Umbria dall'Ottocento a oggi*, Perugia, Quattroemme, 1995.

Sull'argomento dei beni ex gesuitici si veda L. FINITI, *Beni ex gesuitici*, in *Primo congresso regionale sabino*, Roma, Unione Sabina, 1925, pp. 23-36; AS RI, sala studio, archivio della Fondazione G.N. Pepoli, elenco di consistenza, a cura di R. MARINELLI.

Sull'amministrazione Pepoli si veda anche: *Leggi, decreti e regolamenti del regno per l'attivazione della nuova legislazione nelle provincie dell'Umbria promulgati nelle provincie medesime con Decreto del commissario generale straordinario 19 dicembre 1860, serie n. 218*, Firenze, stamperia reale, 1861; *Atti ufficiali pubblicati dal marchese G.N. Pepoli deputato al parlamento nazionale, regio commissario generale straordinario per la provincia dell'Umbria*, Firenze, Stamperia reale, Ancona, Tipogr. degli eredi Sottiletti, 1861; G.N. PEPOLI, *Relazione al Consiglio dei ministri sul governo tenuto nell'Umbria da Gioacchino Pepoli deputato*, Torino, Ministero dell'interno, 1861.

Ai problemi relativi alla gestione dei beni ex gesuitici vanno collegati quelli delle organizzazioni romane del patriziato sabino. Si veda: F. CECI, *Il Collegio sabino in Roma e il patriziato sabino. Memoria e documenti*, Rieti, Trinchi, 1885; BCP, *Il patriziato, il collegio, l'Istituto sabino per gli studi (1804-1944)*, dattiloscritto a cura di O. SAVINI NICCI, voll.3, s.d.; O. SAVINI NICCI *L'Istituto sabino per gli studi. Anno scolastico 1939-'40*, dattiloscritto BCP; L. GUALDI, *L'Istituto sabino per gli studi. Studio giuridico*, in *Primo congresso regionale sabino*, citato, pp. 37-50; A. BASILI, *L'Istituto sabino per gli studi*, in *Primo congresso regionale sabino*, pp. 51-58; *L'Istituto sabino per gli studi*, in «L'Unione liberale», 18-19 mar. 1910, XXIX.

<sup>56</sup> A. ATTANASIO, *Rieti*, in *ISAP, Le riforme crispine*, III, Roma, Giuffrè, 1990, pp. 557-622.

<sup>57</sup> F. PALMEGANI, *Rieti e la regione sabina nella millenaria funzione preistorica e storica*, Rieti, 1946,

Municipio reatino ripeteva l'istanza accompagnata da una lunga relazione, nella quale, oltre a richiedere la riunificazione sotto Rieti dei tre circondari di Rieti, Terni e Cittaducale, si alzava ancora di più il tiro delle pretese: si proponeva infatti di allargare i limiti della nuova eventuale provincia con l'aggiunta di qualche paese del circondario di Avezzano e della Comarca romana. La provincia implorata, dice quella relazione, sarebbe stata una vera «regione geografica distintissimamente configurata secondo le condizioni orografiche e secondo le valli del Velino e dei suoi affluenti, e del Nera» <sup>58</sup>. Il Ministero dell'interno, con nota del 16 giugno 1862, trasmise alla Prefettura di Perugia le carte relative alla domanda presentata da Rieti, con la richiesta che venissero promosse le deliberazioni del consiglio comunale di Rieti e del consiglio provinciale dell'Umbria. Il consiglio comunale di Rieti si pronunciò con voto unanime a favore della «Provincia sabina», nella seduta straordinaria e solenne del 30 giugno 1862. Il consiglio provinciale dell'Umbria, nella seduta del 13 settembre 1862, dedicata alla «ricostituzione della Provincia di Rieti», accettò la proposta, escludendo però il circondario di Terni, e riservandosi di deliberare in merito solo dopo la soluzione della questione romana <sup>59</sup>.

Dopo l'annessione di Roma, nel 1870, la vecchia proposta non fu più ripresa: Rieti cominciò a perdere quella minima autorevolezza socio-economica che aveva saputo crearsi nella prima metà dell'Ottocento. Da allora ci fu solamente la periodica e pressante richiesta della città, espressa unanimemente dal consiglio comunale, di riunificazione a Roma. La stessa cosa, da parte loro, chiedevano i comuni della bassa Sabina. Tali iniziative - sostiene Agostino Attanasio nel suo profilo di Rieti, nell'ambito dello studio sulle riforme crispine delle amministrazioni locali - prospettavano per la nostra città una nuova funzione territoriale, di cerniera tra i comuni dell'Aquilano, gravitanti verso la Piana reatina e la bassa Sabina, orientata decisamente verso Roma. Il fallimento dei tentativi di realizzare un contesto amministrativo che consentisse a Rieti di svolgere questa funzione, determinò inevitabilmente,

pp. 43-46.

<sup>58</sup> *Ibidem*, ID, *Come Rieti e la Sabina chiesero nel 1862 la ricostruzione della provincia di Rieti*, in «Terra sabina», IV (1926), 1, pp. 107-109.

<sup>59</sup> *Ibidem*.

ritiene ancora Attanasio, il perpetuarsi del carattere periferico del suo territorio <sup>60</sup>.

Il circondario di Rieti contava 59 comuni di piccole dimensioni, alcuni decisamente minuscoli. La popolazione complessiva, alla fine del secolo, era di 88.000 abitanti. Era costituito dai mandamenti di Rieti (con i comuni di Rieti, Castel San Benedetto, Contigliano, Greccio, Labro, Montenero in Sabina, Monte San Giovanni, Morro Reatino, Poggio Bustone, Poggio Fidoni, Rivodutri, San Giovanni Reatino, Sant'Elia), di Fara in Sabina (con Fara, Casaprota, Castelnuovo di Farfa, Frasso Sabino, Mompeo, Poggio Nativo, Salisano, Toffia), di Magliano Sabina (con Magliano, Colvecchio, Montebuono, Tarano); di Orvinio (con Orvinio, Collalto, Collegiove, Marcetelli, Nespolo, Paganico, Petescia, Pozzaglia, Scandriglia), di Poggio Mirteto (con Poggio Mirteto, Aspra, Cantalupo in Sabina, Configni, Cottanello, Forano, Montasola, Montopoli in Sabina, Poggio Catino, Roccantica, Selci, Stimigliano, Torri in Sabina, Vacone) e di Rocca Sinibalda (con Rocca Sinibalda, Ascrea, Belmonte in Sabina, Castel di Tora, Concerviano, Longone Sabino, Monteleone Sabino, Poggio Mojano, Poggio San Lorenzo, Torricella in Sabina, Varco Sabino). I mandamenti, che ricalcavano più o meno fedelmente i governi distrettuali della delegazione apostolica, ereditarono sostanzialmente le funzioni amministrative della passata organizzazione statutale. Vi furono istituite le regie preture, a continuazione dell'attività giudiziaria. Continuarono ad operare gli uffici del registro di Rieti, di Orvinio e Poggio Mirteto, le relative cancellerie del censo, per la gestione del catasto, col nuovo nome di agenzie delle imposte, destinate a trasformarsi in uffici distrettuali delle imposte dirette. A Rieti avevano sede il Tribunale e l'Ufficio di leva <sup>61</sup>. Nel 1861 il comune di Rieti comprendeva le frazioni di Castelfranco, Moggio, Casette e Maglianello. Nel decennio

<sup>60</sup> A. ATTANASIO, *Rieti*, citato.

<sup>61</sup> L'organizzazione postunitaria in circondari, mandamenti e sottoprefetture rimase in vigore fino all'attuazione della riforma amministrativa compiuta fra il 1923 e il 1929, con la loro soppressione e l'istituzione delle nuove province, tra cui anche quella di Rieti (R.D. 21, X, 1926, n. 1820 e R.D. 2, I, 1927, n. 1). Il circondario era sede di sottoprefettura e faceva capo alla rispettiva provincia, sede di prefettura, retta dal consiglio provinciale, la cui unità di circoscrizione elettorale era rappresentata dal mandamento, circoscrizione amministrativa comprendente più comuni.

Dopo la riforma rimasero i mandamenti giudiziari come circoscrizione territoriale della giurisdizione del pretore, che non sempre coincisero con i confini dei vecchi mandamenti amministrativi,

1871-1881 i piccolissimi comuni limitrofi di Castel San Benedetto, di San Giovanni Reatino e di Sant'Elia furono soppressi e trasformati in frazioni del comune di Rieti <sup>62</sup>.

Col nuovo secolo le ambizioni autonomistiche non furono sopite e i notabili reatini e sabini si fecero promotori della scissione della Sabina e del Reatino dall'Umbria, per evitare il pericolo di favorire le mire annessionistiche, tutt'altro che remote, della costituenda provincia di Terni. Fu anche trovato un validissimo supporto teorico nell'opera del grande geografo d'origine reatina Riccardo Riccardi, che, sui criteri elaborati da uno dei maestri del tempo, Olinto Marinelli, identificò nella Sabina una regione naturale, formata da quasi tutto il circondario di Rieti e da otto comuni del circondario di Roma, con una superficie di 1.638,55 kmq e una popolazione, al 1911, di 116.301 abitanti, introducendo il concetto di alta e bassa Sabina, relativamente alle zone nord orientali e sud occidentali, ma sempre riferite esclusivamente al circondario di Rieti. Nel suo schema di lezione per la IV ginnasiale, del 1921, sostenne che l'insegnante, illustrando la Sabina, avrebbe dovuto porre in rilievo come essa fosse «stata sempre, nel concetto del popolo e dei dotti, una regione ben distinta dalle circonvicine e con confini ben definiti» <sup>63</sup>.

In un altro lavoro, del 1922, Riccardi fornisce una individuazione precisa al dettaglio della nostra regione. A nord adotta, quale confine naturale con l'Umbria, il fosso dell'Aja (quello che passa a sud di Calvi nell'Umbria), fino alle sue sorgenti (M. Cosce); la linea spartiacque tra il bacino del Nera e quello del Velino, fino alla cascata delle Marmore; quindi il Velino, il canale emissario del lago di Piediluco, il lago stesso e il fosso di Leonessa, suo principale immissario, fino alle sorgenti. Con questa linea di confine restano incluse nella Sabina parti del territorio dei comuni umbri di Calvi, Stronccone, Terni e Piediluco, e si escludono piccole porzioni del territorio

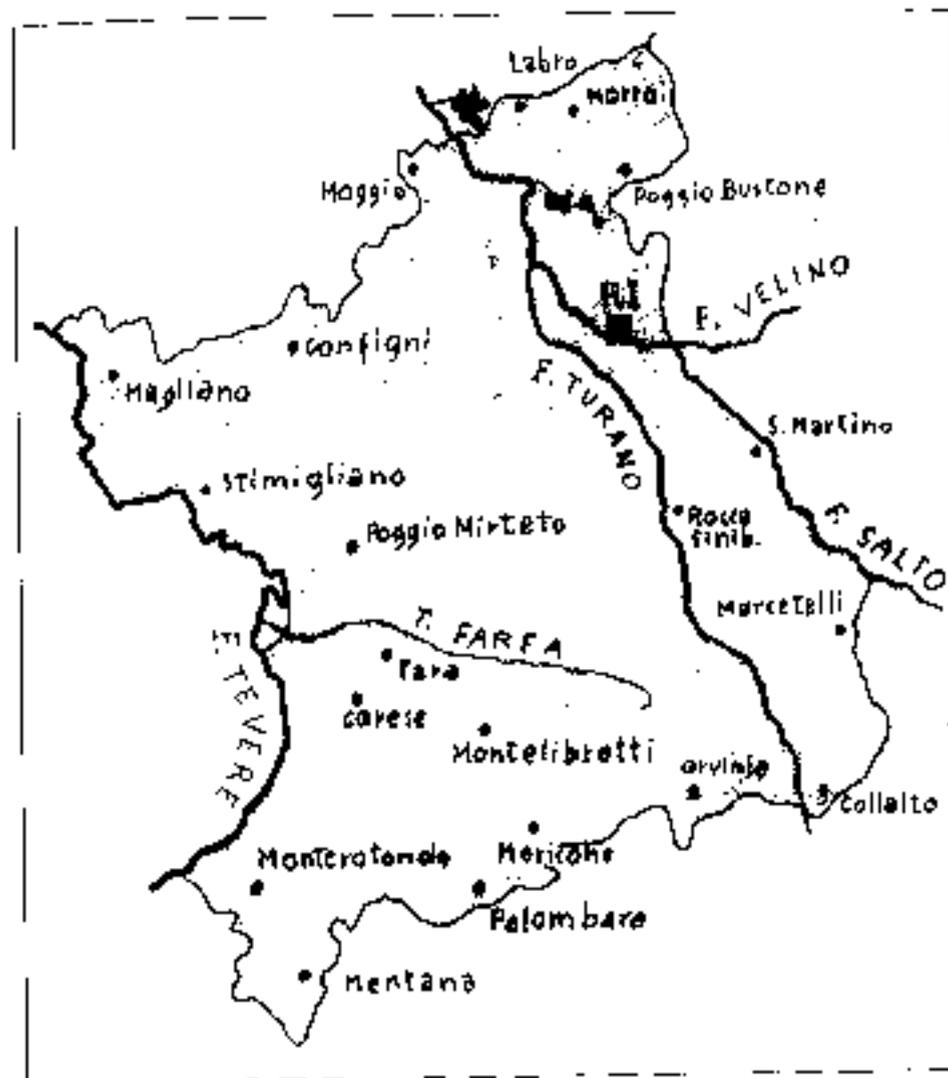
come era stato all'epoca dell'istituzione delle preture (R.D. 6, XII, 1865, n. 2626). Le circoscrizioni delle preture subirono vari assetamenti, anche con soppressioni e accorpamenti (R.D.L. 14, XII, 1921, n. 1978, T.U. 30, XII, 1923, n. 2786, R.D. 27, XI, 1924, n. 2057), fino all'ordinamento giudiziario stabilito dal R.D. 30, I, 1941, n. 12.

<sup>62</sup> A. ATTANASIO, *Rieti*, cit.; cfr. A. PAPA, *L'Archivio della Provincia di Perugia*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 1982, LXXXIX, pp. 43-58.

<sup>63</sup> R. RICCARDI, *La Sabina (schema di lezione per la IV ginnasiale)*, in «Rivista di geografia didattica», 1921, 1, pp. 23-27.

dei comuni sabini di Magliano, Vacone, Labro e Morro Reatino. Ad est individua la linea spartiacque tra il bacino del Nera e quello del Velino, dal monte Tilia alle sorgenti del fosso di Lisciano, e il fosso di Lisciano fino alla sua foce nel Velino; il fiume Salto dalla confluenza col Velino fino alla foce del fosso Mastico, suo tributario di sinistra (quest'ultimo fino alle sorgenti); poi, per breve tratto, la linea di displuvio tra Salto e Turano, quindi quella tra il fosso di Ricetto e il fosso Cammarano, ambedue affluenti del Turano; infine una linea ideale che unisce la confluenza del fosso Sesara col Turano al colle (passo) Migliore (sud-ovest di Orvinio), e il fosso Licenza (ad oriente dei monti Lucrètili) fino allo sbocco nell'Aniene. Questo confine, non ben definito, specie nella parte meridionale, include nella Sabina parte del territorio dei comuni allora abruzzesi di Leonessa, Cantalice e Carsoli (quest'ultimo tuttora abruzzese), e di quello laziale di Vivaro Romano, mentre esclude piccola parte del territorio dei comuni sabini di Rieti e di Orvinio. A sud il confine tracciato da Riccardi corre ai piedi dei monti Lucrètili, arrivando quasi all'Aniene, e, verso sud-ovest, alle prime pendici delle colline di Sant'Angelo, Monte Celio e Palombara, comprendendo così parte del territorio dei comuni di Licenza, Roccagiovane, Vicovaro, San Polo dei Cavalieri, Tivoli, Monte Celio, Sant'Angelo Romano e Roma. Tra le colline di Sant'Angelo, Monte Celio, Palombara e Roma si stende, ricorda il Riccardi, quella regione pianeggiante che fino al secolo XVI era chiamata Isola. A ovest c'è il confine naturale meglio definito, il Tevere, dalla foce dell'Aniene alla foce del fosso dell'Aja (cento chilometri circa), che separa la Sabina dalla Campagna e dalla Tuscia romana, includendo due brevi tratti dei comuni di Gallese (attuale prov. di Viterbo) e di Nazzano (Roma), ed escludendo una piccola striscia di territorio che il comune di Magliano ha sulla sponda destra del Tevere. Entro questi confini sono compresi quindi i monti Sabini, la piana di Rieti, la media e bassa valle del Turano, gran parte delle valli del Velino e del Salto, e parte di quelle del Tevere e dell'Aniene. Restano fuori dalla individuazione geografica di Riccardi quasi tutti i territori del circondario di Cittaducale, compreso nella provincia dell'Aquila<sup>64</sup>. Anche lui fu, tuttavia, tra i sostenitori dell'individualità della regione sabina e della sua annessione al Lazio, tanto che, sempre in

<sup>64</sup> R. RICCARDI, *La distribuzione della popolazione in Sabina*, Estratto dal «Bollettino della r. società geografica italiana», I-II, 1922, pp. 4-5.



8 - I limiti della regione sabina, secondo le analisi del geografo reatino Riccardo Riccardi, presentate nel suo studio sulla distribuzione della popolazione in Sabina, per la reale Società geografica italiana, nel 1922.

quello schema di lezione ginnasiale, ci tenne a sottolineare come la Sabina, pur dipendendo amministrativamente quasi completamente dalla provincia di Perugia, avesse maggiori relazioni con l'area romana, «alla quale la riuniscono più brevi e rapide vie di comunicazione, e alla quale pertanto desidererebbe di essere ricongiunta»<sup>65</sup>.

Come riferisce in una sua relazione a stampa del 1928 l'avvocato Mario Marcucci, sindaco, podestà e capo del fascismo reatino in quegli anni, il concetto dell'appartenenza al Lazio di Rieti e della Sabina fu sempre ribadito in ogni occasione, «fino a stancare gli organi del Ministero degli interni»<sup>66</sup>.

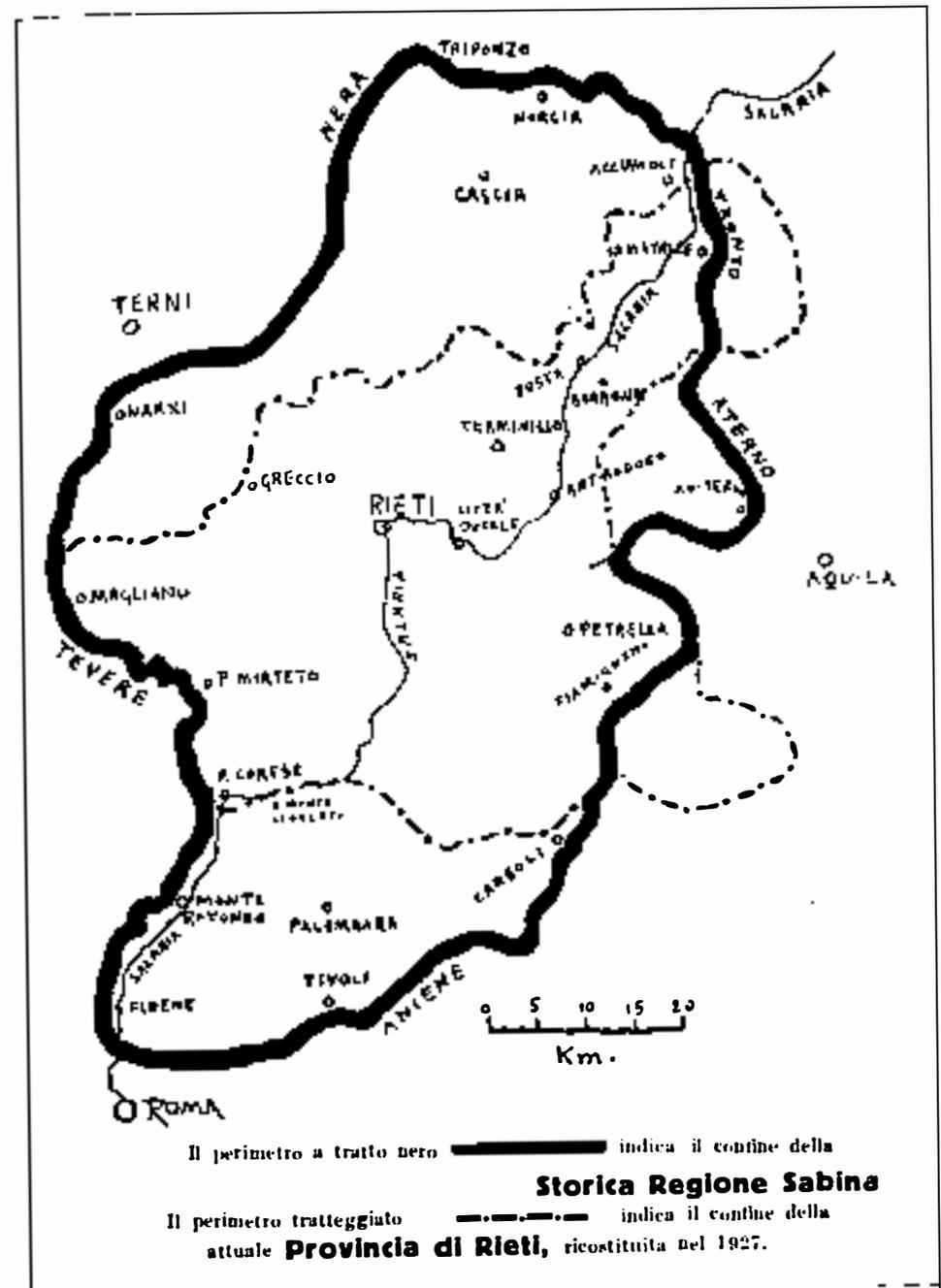
Con l'avvento del fascismo la diplomazia sabina s'era infatti nuovamente messa in movimento: nel 1922 i notabili cittadini costituirono l'Unione Sabina, per la tutela e la promozione degli interessi della regione. Il 15 dicembre 1923 fu ricevuta a palazzo Chigi, da Mussolini, una commissione di cittadini di Rieti, rappresentanti dell'Unione, composta dal sindaco Marcucci, dal commendatore Amilcare Spadoni, dal principe Ludovico Potenziani, dal dottor Arduino Colantoni, dal professor Francesco Palmegiani, dal cavalier Oreste Tarquinio Locchi e da Giuseppe Fiordeponi. La delegazione presentò, al capo del Governo, un dettagliato memoriale compilato e redatto dal Marcucci, dal Palmegiani e dal Fiordeponi<sup>67</sup>. Quel memoriale, conservato tra le carte della Divisione per le amministrazioni comunali e provinciali del Ministero dell'interno, prospetta l'importanza

<sup>65</sup> R. RICCARDI, *La Sabina*, citato; cfr. G. CALAFIORE, *Un esempio didattico di lettura di paesaggio: la Sabina di Riccardo Riccardi*, in «Studi e ricerche di geografia», 1993, 2, pp. 185-192.

Per una bibliografia sommaria di R. Riccardi sulla Sabina si veda: *L'aumento della popolazione in Sabina dal 1656 al 1911*, in «La geografia», 1921, 2, pp. 203-220; *La distribuzione della popolazione in Sabina*, in «Bollettino della r. società geografica italiana», 1922, 1, pp. 5-42; *La cartografia della Sabina nei secoli XVI, XVII e XVIII*, in «Bollettino della r. società geografica italiana», 1923, 1, pp. 210-238; *Paesaggi sabini*, in «La terra e la vita», 1923, 2, pp. 129-139; *La distribuzione delle colture nell'alta Sabina. Contributo alla costruzione della carta agricolo-forestale d'Italia*, in «Bollettino della r. società geografica italiana», 1926, 1, pp. 113-125; *La diminuzione della popolazione nella provincia di Rieti tra il 1951 e il 1961*, in *Scritti geografici in onore di Carmelo Colaninico*, Napoli, Loffredo, 1963, pp. 255-271.

<sup>66</sup> M. MARCUCCI, *Brevi appunti sui risultati conseguiti in circa sei anni di amministrazione fascista del Comune di Rieti e della Federazione Fascista della Provincia di Rieti nei suoi primi diciotto mesi di vita*, Rieti, 1928, pp. 7-10; cfr. F. PALMEGIANI, *Il primo Podestà di Rieti.*, in «Terra sabina», 1926, IV, 12, pp. 89-91.

<sup>67</sup> F. PALMEGIANI, *La Provincia sabina*, in «Terra sabina», V, 9, 1927, pp. 77-79.



9 - La ricostruzione dei confini dell'antica regione sabina secondo lo storico reatino Francesco Palmegiani, Rieti, 1946.

etnica e storica della Sabina, rafforzando il discorso con dotte citazioni dei classici, qualcuna delle quali corretta dalla matita blu del funzionario che ne fece una sintesi per Mussolini, lì dove pare si attribuiscono dei versi di Orazio a Virgilio <sup>68</sup>.

Nella petizione si prende in considerazione il fatto che la città di Terni «molto sollecita del proprio interesse» stava propugnando la creazione di una nuova provincia umbra, formata dal suo circondario, dalla Sabina, ossia il circondario di Rieti, dai mandamenti di Norcia e Cascia, e possibilmente anche da quello di Orte, proponendo Terni come probabile capoluogo; e visto poi che la stessa cosa stava facendo Spoleto, i notabili sabini, mettendo le mani avanti e giocando al rialzo, propongono Rieti come capoluogo di quella stessa aggregazione ideata dai Ternani, chiedendone il riconoscimento giuridico col titolo di Regione Sabina, con oltre 250.000 abitanti: segni rossi e un grande punto interrogativo blu del segretario di Mussolini rimarcano la provocatoria proposta dei Reatini. Con più realistica pretesa si fa presente tuttavia che ci si sarebbe contentati, in quel momento, di sfuggire alle mire annessionistiche di Terni, con la scissione dall'Umbria e l'aggregazione del circondario di Rieti alla provincia di Roma. L'attento lettore di quella relazione segna a matita questa opzione come degna dell'attenzione del capo del Governo <sup>69</sup>. Nella chiusura ad effetto del documento i Sabini dichiarano di affidarsi a «Sua Eccellenza Benito Mussolini», con lo stesso spirito con cui i loro antenati, dell'anno 54 avanti Cristo, si affidarono a Marco Tullio Cicerone per vincere l'estenuante e sanguinosa vertenza con Terni a proposito del taglio delle Marmore, che - è bene ricordarlo qui - creò la Piana reatina, prosciugando l'antichissimo lago Velino, e aprendo un contenzioso tra le due città, l'una a monte, l'altra a valle, che ancora produce alcuni effetti, a distanza di qualche millennio <sup>70</sup>. La relazione - memoriale, per meglio dire, o petizione, come forse sarebbe più corretto - è firmata, per l'Unione Sabina, dal professor Arnaldo Napoleoni quale presidente, dall'avvocato Luigi Finiti commissario estensore e dall'avvocato professore Umberto Gozzoli commis-

<sup>68</sup> ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale dell'amministrazione civile, Divisione per le amministrazioni comunali e provinciali* [d'ora in poi *MI-DACP*], b. 2010, fasc. 1023, memoriale «Il «Territorio Sabina» al Capo del Governo, 1 gennaio 1923.

<sup>69</sup> *Ibidem*.

<sup>70</sup> *Ibidem*.

sario, e datata Roma 1 gennaio 1923. Con decreto del 4 marzo 1923 il circondario di Rieti fu aggregato alla provincia di Roma, in nome di una presunta naturale romanità di questi territori. Fu il primo vero passo verso la ricostituzione della provincia di Rieti, dopo aver sventato il rischio di venire assorbiti da Terni <sup>71</sup>. Ma le autorità erano in allerta per spiare e capire le eventuali reazioni dei notabili e delle popolazioni di Perugia, Spoleto e soprattutto di Terni, l'eterna antagonista della città di Rieti. Il 2 marzo, due giorni prima della ratifica del decreto, il prefetto di Perugia inviava al sottosegretario di Stato all'Interno un telegramma cifrato, per segnalare che a Perugia non s'era manifestata alcuna reazione per il distacco del circondario di Rieti e l'annessione alla provincia di Roma, «(...) salvo che a Terni che, col distacco di Rieti, vede scomparire possibilità realizzazione sua aspirazione diventare provincia autonoma. Non occorre aggiungere», chiude il messaggio, «che Sabina è esultante e grata al Governo» <sup>72</sup>. In un secondo telegramma cifrato, del giorno successivo, il prefetto di Perugia avvertiva il sottosegretario che Terni chiedeva l'istituzione colà del tribunale, in occasione della prossima riforma giudiziaria, ed aggiungeva di ritenere legittima tale aspirazione, reputando Terni il centro più importante dell'Umbria dopo Perugia. Il prefetto rilevava il danno gravissimo e irreparabile che, secondo lui, sarebbe derivato all'economia dell'Umbria dall'annessione della Sabina a Roma, soprattutto se ciò fosse servito a dare forza all'opposizione del Comune di Roma contro l'utilizzazione delle acque del fiume Velino da parte del consorzio delle industrie umbre, che dal 1920 era in attesa della concessione per decreto reale <sup>73</sup>.

I notabili reatini s'erano sempre opposti a quel progetto, ritenendolo estremamente dannoso per l'assetto idrogeologico del territorio. Gli interessi in gioco non erano di lieve entità: si trattava di decidere chi e in che modo avrebbe goduto delle immense risorse idriche del Reatino, che rischiava di veder gestito da interessi privati e lontani il proprio territorio, vanificando tutti gli sforzi secolari per arrivare all'ideazione concreta di un vero progetto di bonifica complessiva, che risolvesse per sempre il problema gravissimo delle periodiche disastrose alluvioni. Il consorzio a cui si riferisce il prefetto

<sup>71</sup> D.L. n. 545, del 4 mar. 1923, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», del 26 mar. 1923, n. 97.

<sup>72</sup> Telegramma cifrato del prefetto di Perugia del 2 marzo 1923, ACS, *MI-DACP*, 1923, b. 2010.

<sup>73</sup> ACS, *MI-DACP*, b. 2010, telegramma del prefetto di Perugia, 3 marzo 1923.

Lozzi è quello che avevano costituito nel 1916 le industrie umbre, in pieno conflitto mondiale, sullo stimolo della nuova favorevole legislazione nazionale, che favoriva l'utilizzazione a scopi idroelettrici dei principali corsi d'acqua, per l'immediato potenziamento dell'industria bellica. Furono presentati diversi progetti per l'utilizzazione del bacino del Tevere, e in particolare per l'area Nera-Velino. Il Consorzio delle industrie umbre decise per l'adozione di quello elaborato dall'ingegner Guido Rimini, che prevedeva la realizzazione di due invasi artificiali nella Valle del Salto e in quella del Turano, estremamente più esigui di quelli poi realizzati, che avrebbero consentito lo sfruttamento idroelettrico e la regolamentazione delle acque, evitando le disastrose piene del Velino. Non fu la guerra, come si potrebbe supporre, ad impedire l'attuazione del geniale progetto, ma gli enormi interessi economici in gioco, quelli a cui faceva riferimento il secondo telegramma cifrato del prefetto di Perugia nel 1923 <sup>74</sup>.

Nel 1917 entrò in gioco l'amministrazione provinciale di Roma, che decise di acquistare il progetto degli ingegneri Roselli e Coari, promuovendo tutte le pratiche necessarie per portarlo a compimento, attraverso la via privilegiata della Commissione reale per il risorgimento economico di Roma. Il progetto era stato inizialmente sollecitato dal gruppo siderurgico ILVA, in previsione di grossi sovvenzionamenti per l'industrializzazione della capitale. Quel progetto era l'antitesi esatta del progetto Rimini, prevedendo la deviazione del fiume Turano, la costruzione di alcuni invasi e di lunghe gallerie per portare le acque degli affluenti del Velino dal loro corso naturale entro il bacino dell'Aniene, facendole precipitare nel fosso

<sup>74</sup> AS RI, *Archivio storico del Comune di Rieti* [d'ora in poi ACR], VII, Lavori pubblici, Concorsi idraulici, b. 703, atti della Commissione per la bonifica, irrigazione e rettifica del Velino; A. NETTI, *Relazione sul nuovo decreto 20 novembre 1916 riguardante la derivazione delle acque pubbliche anche in rapporto al costituendo consorzio umbro Nera-Velino. Letta nella seduta straordinaria del Consiglio Camerale del 15 marzo 1917*, Foligno, Camera di commercio dell'Umbria, 1917; G. RIMINI, *Progetto per la bonifica reatina e per la creazione di grandi forze idriche*, Perugia, Unione tipografica cooperativa, 1916; D. ARCANGELI, *Relazione in difesa delle forze naturali della regione*, Foligno, Camera di Commercio ed Industria dell'Umbria, 1918; *Le forze idriche dell'Umbria*, in «Il Mondo», 8 nov. 1923; *Il progetto di costituzione del Consorzio Nera-Velino*, in «Il Messaggero», 10 nov. 1923; R. MARINELLI, *La provincia papalina, in Nobili e bifolchi*, Rieti, Club Turati, 1988, pp. 333-409; ID., *La città molle*, in «Storia storica», 1986, XXXIII, 3, pp. 333-360; cfr. F. BONELLI, *Lo sviluppo di una grande impresa in Italia: la Terni dal 1884*, Torino, Einaudi, 1975, pp. 153-161.

## IL DISCORSO DI RIETI INVITO AL POPOLO ITALIANO PERCHÉ MANGI LA FOGLIA



**“L’ulivo ha la foglia dolce e sottile, ma anche il legno aspro e duro”**

10 - Vignetta de «Il Becco giallo», del 30 nov. 1924, il giornale satirico di Alberto Giannini, riferita al discorso di Mussolini, tenuto a Rieti il 12 ottobre di quell'anno (tratta dalla raccolta antologica *Il Becco giallo*, 1924-1931, a cura di O. Del Buono e L. Tornabuoni, edita a Milano da Feltrinelli, nel 1972, p.146).

di Galantina <sup>75</sup>. A tutto ciò faceva riferimento quel laconico messaggio, mirabile esempio della estrema capacità di sintesi e chiarezza delle comunicazioni riservate, cifrate e in codice, in stridente contrasto con le comunissime circolari amministrative, che sembrano fatte solo per complicare deliberatamente il quadro burocratico.

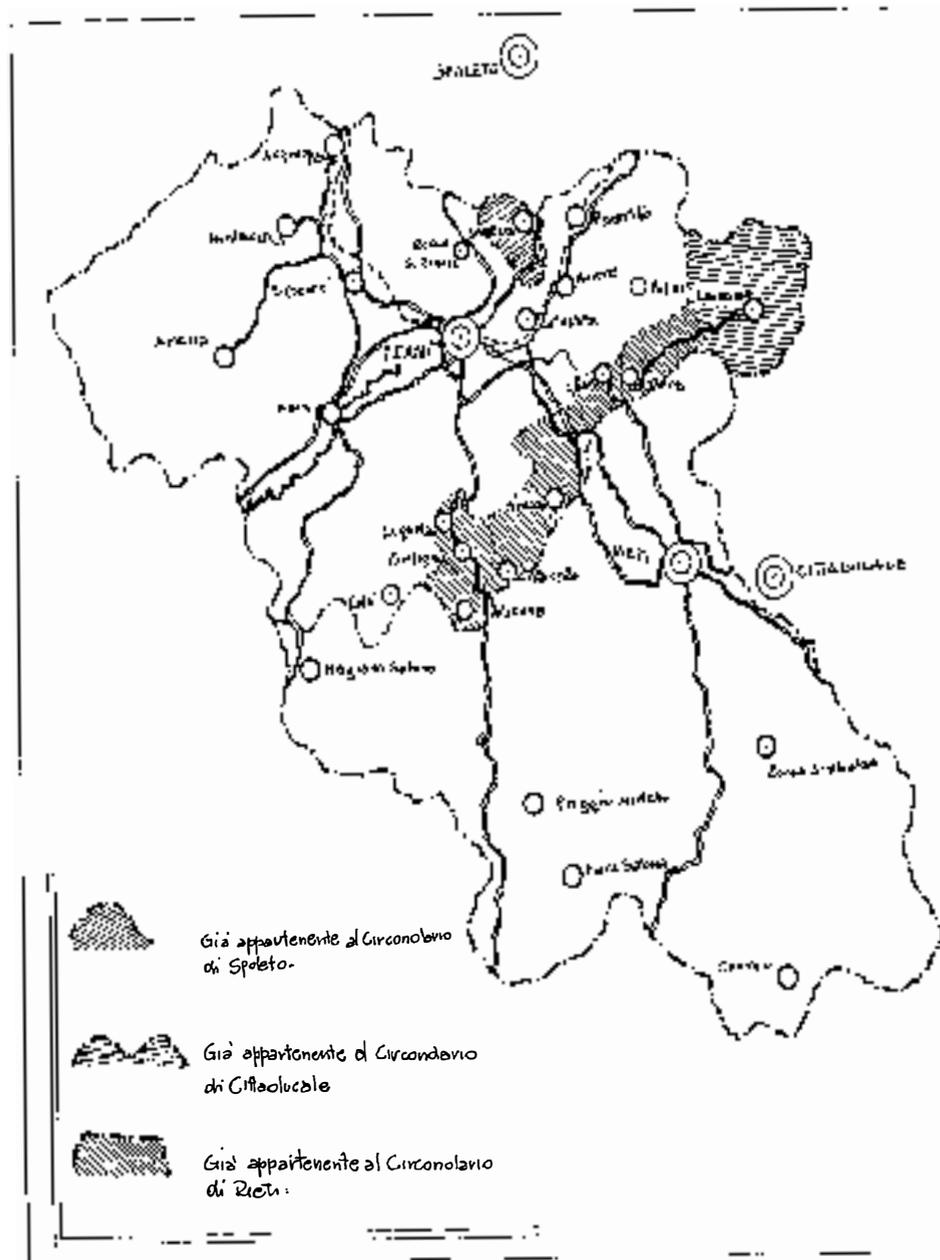
L'estenuante disputa con Terni non si risolse con l'abile mossa dell'uscita di Rieti dall'Umbria, per non restare preda degli interessi di Terni. La grande industria ternana trovò, negli anni Trenta, altri modi per soddisfare i suoi interessi, ricattando il Comune di Rieti sull'impianto della «Supertessile», e ottenendo mano libera sull'utilizzazione delle acque; tanto che il principe Potenziani, senatore del Regno, dovette nuovamente scendere in campo, promuovendo l'istituzione del Consorzio di bonifica della Piana reatina, per contrastare i progetti del Consorzio idroelettrico del Velino, quello delle industrie umbre, che avrebbero ridotto l'altopiano reatino intero, o quasi, a bacino di percezione dell'energia idrica necessaria alle acciaierie.

Rieti riuscì a scaricare quasi per intero il peso di quella servitù sulle popolazioni delle vallate del Salto e del Turano, grazie all'autonomia amministrativa che riuscì a conquistarsi <sup>76</sup>.

Tornando a quel 1923, a scissione avvenuta, troviamo un nuovo tele-

<sup>75</sup> [E. UGOLINI], *Programma di utilizzazione dei fiumi Velino e Aniene*, Roma, Comitato d'azione per le forze idrauliche del Lazio e dell'Umbria, 1920; O. NICOLETTI, *Lettere e petizioni al R. Commissario del Comune di Rieti e alla Commissione Reale per la Provincia di Perugia*, 24 luglio - 11 dicembre 1921, in *Sulla modificazione degli articoli 14 e 15 del disciplinare della concessione del progetto Rimini e pel recupero di forze idrauliche al costituendo Consorzio della Provincia umbra, le acciaierie e la Società del Carburato*, a cura del Comune di Rieti e del Comune di Roccasinibalda, s.l., s.e., [1921]. Sugli sviluppi successivi di questo argomento si veda: *Per le forze idriche - parere tecnico del geometra Donatelli*, in «Il Messaggero», 1 feb. 1924; R. PONTECORVI, *Le forze idriche dell'Umbria. L'Onorevole Pontecorvi risponde agli oppositori della convenzione per Terni*, in «Il Messaggero», 6 feb. 1924.

<sup>76</sup> A.M. MARCUCCI, *Il Comune di Rieti e l'energia elettrica*, in «Il Velino», 30 mar. 1953; AS RI, ACR, VII, Lavori pubblici, b. 702, [1926], atto di opposizione del Consorzio di bonifica della Piana Reatina contro il progetto 20 giugno 1938 del Consorzio idroelettrico del Velino, Rieti 18 febbraio 1939; *ibidem*, deduzioni dell'ing. Romolo Lorenzetti sul progetto 20 giugno 1938 del Consorzio idroelettrico del Velino e Società Terni, per conto del Consorzio speciale per la bonifica della Piana Reatina, Roma 16 feb. 1939; cfr. R. MARINELLI, *La bonifica reatina*, in «Fonti Orali. Studi e ricerche», 1983, III, pp. 22-26; ID., *La Valle sommersa e la ricostruzione del Monastero di Borgo S. Pietro*, in *S. Filippa Mareri e il Monastero di Borgo S. Pietro nella storia del Cicolano*, Rieti, 1989, p. 327-346.



11 - L'ipotesi di costituzione della Regione Sabina, con i capoluoghi di Rieti e Terni, i rispettivi circondari e alcuni comuni del Circondario di Spoleto e di quello di Cittaducale. Disegno tratto dalla petizione dell'Unione sabina, associazione «*ΑΡΧΑΪΚΟΝ*» sabina, inviata a Benito Mussolini il 1° gennaio 1923 (ACS, DACP, b. 2010).

gramma riservato del prefetto Lozzi al Ministero dell'interno, datato 24 marzo, con l'informazione che Terni si stava attrezzando per chiedere ufficialmente, in attuazione del decreto con cui si aggregava la Sabina alla provincia di Roma, che alcuni comuni del circondario di Rieti venissero lasciati in Umbria <sup>77</sup>. Qualche giorno dopo arrivò effettivamente al Ministero dell'interno la richiesta precisa e circostanziata del Comune di Terni, che chiedeva l'aggregazione al suo circondario dei comuni di Labbro (Labro), Colli di Labbro (Colli sul Velino) e Morro Reatino (a dispetto della stessa tomonastica, evidentemente). Successivamente le richieste si estendevano ai comuni di Vacone, Configni, Cottanello e Leonessa, con tanto di petizioni dei sindaci sottoscritte da molti cittadini. Infine Terni chiese anche l'annessione dell'intero mandamento di Orte, riprendendo il vecchio piano di creare il terreno per la sua elevazione a capoluogo di provincia <sup>78</sup>. In quella occasione le richieste di Terni trovarono la fiera opposizione del prefetto di Roma, oltre che dei Reatini evidentemente <sup>79</sup>.

Se i Ternani si muovevano per ampliare l'ambito amministrativo del proprio circondario, i Reatini non erano da meno, potendo contare su alcuni appoggi importanti, che usarono al meglio nel gioco delle spartizioni territoriali, apertosi a seguito delle ristrutturazioni complessive delle circoscrizioni amministrative. Si era appena chiusa la pratica di separazione patrimoniale tra le province di Roma e Perugia, riguardo all'assegnazione del circondario di Rieti a Roma <sup>80</sup>, che già si mosse a paladino della autonomia amministrativa della Sabina e della città di Rieti il ministro dell'interno in persona, l'onorevole Luigi Federzoni. In data 22 dicembre 1924 fece redigere un memoriale per il Gabinetto del sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio dei ministri, assumendo in prima persona la difesa degli interessi reatini, con toni da crociata:

«(...) E finalmente Rieti sente il bisogno di prospettare un nuovo pericolo che su essa incombe: se Roma cessasse d'essere sede della Provincia del Lazio, se Roma diventasse una Prefettura del Tevere, a sé stante, quale sorte amministrativa sarebbe

<sup>77</sup> ACS, MI-DACP, b. 2010, telegramma del prefetto di Perugia, del 24 mar. 1923.

<sup>78</sup> *Ibidem*, richiesta del Comune di Terni al ministro dell'interno, 7 apr. 1923.

<sup>79</sup> *Ibidem*, nota del prefetto di Roma al ministro dell'interno, 18 apr. 1923.

<sup>80</sup> *Ibidem*, deliberazioni adottate a termini degli articoli 250 n. 9 e 251 della legge comunale e provinciale del 24 sett. 1923, n. 2073 e dell'art. 87 del R.D. 30 dicembre 1923 n. 2839.

riservata alla Sabina e a Rieti? Sarebbe un assurdo parlare di una aggregazione al Basso Lazio (Frosinone). Sarebbe neppure da discutersi - nonostante le brame insaziabili manifestate da Terni in tal senso - che la Sabina e Rieti dovessero formare il nucleo e l'essenza di una provincia (...) di Terni!!

In tal caso la tradizionale pazienza sabina e reatina scomparirebbe certamente; in tal caso tornerebbe certamente in onore l'opinione di Cicerone che definiva i Sabini uomini fortissimi.

Ove la Sabina e Rieti non dipendessero più amministrativamente da Roma, la Sabina e Rieti dovrebbero per legge storica, per importanza regionale, per unità tecnica ridiventare provincia, con la contemporanea ricostituzione della Sabina storica, ben più vasta e importante dell'attuale Circondario di Rieti» <sup>81</sup>.

Secondo gli accorti piani dei notabili cittadini Roma e il Lazio, a differenza della piccola Umbria, erano una entità troppo vasta e dispersiva per avere interesse ad ostacolare la richiesta di autonomia della provincia di Rieti, ed evidentemente ebbero ragione. Furono tuttavia attivati i canali di pressione, fu mobilitata la piazza, con manifestazioni e cortei per «Rieti capoluogo».

Nel 1924 l'Unione sabina promosse e organizzò il primo congresso regionale sabino, coinvolgendo tutti i comuni del circondario e un gran numero di autorità e personalità politiche locali e nazionali.

Il congresso si tenne a Roma, in Campidoglio, nella Sala Borromini, col patrocinio della Presidenza del consiglio dei ministri. Del comitato d'onore facevano parte il prefetto di Roma, il senatore Filippo Cremonesi, regio commissario di Roma, sabino d'adozione, l'avvocato Pietro Baccelli, presidente della Regia commissione per la provincia di Roma, i senatori Alberto Cencelli Perti, Alfredo Baccelli, Filippo Crispolti, reatino, e Luigi Solidati Tiburzi, di Contigliano, il principe Ludovico Potenziani, il marchese Giuseppe Marini Clarelli di Vacone, il barone Camuccini di Cantalupo, il commendator Rodolfo Micacchi, il professor Onorato Nicoletti, il professor Giovanni Agamennone, il professor Arnaldo Napoleoni, il baritone Mattia Battistini, che risiedeva nei dintorni di Contigliano, il professor Antonino Calcagnadoro, pittore accademico reatino, Giuseppe Fiordeponi, e il professor Angelo Sacchetti Sassetti, sempre rispettato da tutti, nonostante la sua posizione politica fosse ampiamente compromessa, come sindaco so-

<sup>81</sup> *Ibidem*, appunto per il Gabinetto del sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio dei ministri, 22 dic. 1923.

cialista di Rieti, destituito con l'avvento del fascismo, tanto che nel 1926 sarà trasferito a Matera come confinato politico. Probabilmente in quella occasione Sacchetti era chiamato a dimostrare l'ecumenicità dell'assise, come esponente di una parte importante della città, anche se politicamente sconfitta<sup>82</sup>.

Il programma del congresso prevedeva una generale revisione dei maggiori problemi regionali, nell'intento di condurli alla migliore e più sollecita soluzione. All'ordine del giorno era previsto, a conclusione del dibattito, anche l'intervento dell'onorevole Valentino Orsolini Cencelli sulla situazione creatasi con la riunione della Sabina a Roma. Quella relazione non fu però presentata. Non ne conosciamo il motivo, ma è probabile che siano prevalse logiche di opportunità politica, dato che in tutto il congresso non si fece quasi alcun cenno alle rivendicazioni dei Reatini riguardo all'autonomia amministrativa, se non proprio nel discorso di apertura e di saluto di Filippo Cremonesi, regio commissario del Comune di Roma, da sempre sostenitore palese delle richieste dei notabili sabini. Nella Sala Borromini in Campidoglio egli richiamò momenti e simboli della storia che potevano sembrare espedienti retorici, ma che in realtà, per un buon intenditore assumevano un senso di riferimento specifico alla situazione politica del momento, un messaggio in codice di stile prefettizio; a iniziare proprio da quel rifarsi alla pazienza, alla disciplina e all'infaticabile operosità, considerate le qualità peculiari delle genti sabine:

«(...) Voi, Sabini, siete veri fratelli che pongono nuovamente il piede in questa gloriosa casa, costruita insieme nella più remota antichità, dai padri vostri e dai nostri, perché fosse monumento indistruttibile delle energie della stirpe.

Sapienza di governo e instancabile richiamo di popolo hanno abbattuto l'effimera barriera che vi separava, nell'ordinamento amministrativo, dalla città che è capo naturale della Vostra regione (...).

Pure, dal vostro accoglimento nella Provincia di Roma un frutto si trarrà e tale che di esso saranno pienamente appagati i vostri ed i nostri desideri, come le acque che irrigano il fertile vostro altipiano e recingono la manifesta unità fisica della vostra regione tutte affluiscono tra le mura e le case della nostra città, così le vostre voci auspicanti un migliore assetto amministrativo ed economico del territorio

<sup>82</sup> *Primo Congresso regionale sabino*, Roma, Unione sabina, 1925, pp. 151-152.

sabino, discendendo tra noi, acquisteranno vigore e dignità perché s'associano al nome di Roma ed alla grandezza di Roma s'inspirano»<sup>83</sup>.

La sapienza di governo, il richiamo di popolo, le effimere barriere, i frutti da trarre dal nuovo assetto amministrativo e gli auspici per una migliore organizzazione del territorio, e poi i riferimenti, tutt'altro che casuali, alle acque, chiara allusione alle secolari vertenze con Terni, fanno di questo discorso un messaggio anche troppo esplicito. In breve gli eventi volsero nel senso più propizio per i Reatini, come gli autorevoli vaticini avevano indicato.

Il 31 dicembre 1925 Filippo Cremonesi fu nominato governatore di Roma - carica istituita col decreto del 28 ottobre di quello stesso anno, che sostituiva tutte le cariche elettive del Comune - ed era affiancato da due vice governatori, dieci rettori e ottanta consultori. Una carica di altissimo prestigio, che aveva un filo diretto e privilegiato con il governo nazionale e con Mussolini in particolare: un sostegno reale alle aspirazioni dei notabili reatini, che con il corrispondente ambiente romano avevano saputo coltivare gli antichi comuni retaggi pontifici<sup>84</sup>.

Nel 1926, con l'avvio del programma di ristrutturazione amministrativa generale dello Stato, fu proposta la soppressione di diversi circondari, tra questi anche quelli di Sulmona e di Cittaducale, all'interno della provincia dell'Aquila. Per il territorio di Cittaducale si prevedeva l'aggregazione dei comuni di Borgocollefegato (Borgorose), Pescorocchiano e Fiamignano al circondario di Avezzano, e degli altri a quello dell'Aquila. Sorsero subito questioni e proteste, soprattutto da parte delle popolazioni dei tre comuni che non volevano l'aggregazione ad Avezzano, chiedendo anch'essi l'aggregazione all'Aquila. Ci fu anche una petizione, in tal senso, del segretario particolare del sottosegretario di Stato del Ministero degli affari esteri, originario di Fiamignano, al Ministro degli interni<sup>85</sup>. La soppressione del circondario di Cittaducale e le beghe tra i comuni che lo componevano, costituirono

<sup>83</sup> *Ibidem*.

<sup>84</sup> *Ricordo di Filippo Cremonesi. Testimonianze della sua attività per Roma e in Sabina*, a cura di M. Lupi, Roma, Centro sabino di studi e cultura, [1970]; cfr. C. PANTANETTI, *Il Governatorato e la Ripartizione antichità e Belle Arti*, in «Roma moderna e contemporanea», 1994, II, 3, pp. 809-816.

<sup>85</sup> ACS, MI-DACP, b. 2004 «Soppressione di sottoprefetture e aggregazioni dei rispettivi comuni», nota del Ministero dell'interno, 27 ago. 1926, e petizioni dei sindaci e di personalità interessate.

l'occasione che i Reatini attendevano da diversi decenni, per riproporre la propria città come fulcro di una nuova realtà regionale, al di là di quelle che Mussolini stesso definiva assurde contese municipalistiche. Gli eventi evolverono in senso decisamente favorevole, e la diplomazia sabina seppe approfittare, ancora una volta, delle precise volontà politiche<sup>86</sup>.

L'avvocato Marcucci riferendo sull'epilogo favorevole della vicenda ne rivendicò per sé il merito, attribuendolo, con enfasi, esclusivamente alla corretta e brillante esposizione che di tutto il problema aveva fatto, nel momento giusto, nelle sedi adeguate:

«Mi si vorrà, spero, dare atto che Rieti non era stata inclusa fra le nuove provincie ed era invece rimasta in seno alla Provincia di Roma (...).

Mi si vorrà dare atto che avuto sentore della creazione di nuove provincie alla antivigilia del Consiglio dei Ministri che le decretò, corsi a Roma insieme al Commendator Marinelli, allora reggente del Fascio di Rieti e trovai il modo, senza appoggi di chicchessia, di ottenere una immediata udienza dal Duce.

Mi si vorrà dare atto che in una discussione durata dalle 19,15 alle 20,45 del 4 dicembre 1926, prima col solo Presidente, poi dinnanzi a Lui in contraddittorio con S. E. Suardo, ottenni la creazione della Provincia di Rieti, con la riunione di un territorio geograficamente, economicamente, storicamente sabino, rimasto diviso per 800 anni, a causa di ragioni militari e politiche derivanti dall'antica divisione del suolo patrio in diversi stati indipendenti (...)»<sup>87</sup>.

Il 9 dicembre del 1926 il principe Ludovico Spada Veralli Potenziani, massimo rappresentante dell'aristocrazia romana e sabina e animatore della «rinascita» sabina, succedette a Filippo Cremonesi nell'alta carica di governatore di Roma, dimostrando la forza del notabilato reatino<sup>88</sup>. Con regio decre-

<sup>86</sup> Cfr. *L'economia della Sabina*, in «Terra sabina», 1923, I, 2, pp. 26-27; *Primo congresso regionale sabino*, citato, pp. 151-157; F. PALMEGIANI, *Il Governatore di Roma e la sistemazione del Lazio e della Sabina*, in «Terra sabina», 1925, III, 9, pp. 291-294; G. MATRICARDI, *Le giuste aspirazioni del Circondario di Rieti in seguito all'abolizione della Sottoprefettura di Cittaducale*, in «Terra sabina», 1926, IV, 8, pp. 71-72; G. NOVELLI, *La provincia sabina*, in «Terra sabina», 1926, IV, 12, p. 81-84; M. LUPI, *Ricordo di Filippo Cremonesi*, p. 7-13; R. MARINELLI, *La provincia papalina*, pp. 379-388; ID., *La città molle*, pp. 353-360; ID., *Il Terminillo storia di una montagna*, Rieti, Editrice Il Velino, 1985, pp. 162-192.

<sup>87</sup> M. MARCUCCI, *Brevi appunti...*, p. 13.

<sup>88</sup> Cfr. L. SPADA POTENZIANI, *Ventidue mesi Governatore di Roma*, Roma, [1928]; S. FABBRI, *La circoscrizione politico-amministrativa delle Provincie del Regno d'Italia...*, Milano, 1927, pp. 223-225;

to del 2 gennaio 1927 Rieti divenne capoluogo di provincia. La nuova entità amministrativa, voluta nell'ambito della «riorganizzazione della circoscrizione politico-amministrativa delle Provincie del Regno», fu creata grazie all'annessione del già soppresso circondario di Cittaducale, appartenente alla provincia dell'Aquila.

Il territorio di Cittaducale ha una storia amministrativa parallela a quella delle diverse aree del Reatino, con innumerevoli punti di convergenza, intersecazione e collisione, per cui l'annessione degli anni Venti è solo l'ultimo atto di un antico rapporto conflittuale, le cui origini si ritrovano nei tentativi di definizione della linea di confine tra Regno e Papato, eternamente fluttuante, a iniziare dal XV secolo<sup>89</sup>. Un precedente illuminante di questa situazione di ambiguità, caratteristica di molte zone di confine, può essere considerata la diocesi di Rieti, il cui territorio, in origine, andava ben oltre i limiti del contado reatino, comprendendo, anticamente, ampie porzioni del territorio aquilano di confine, quale il Cicolano, la Valle del Velino, il Leonessano e lo stesso vicariato di Cittaducale, che consisteva nell'intero contado. A dimostrazione degli antichissimi contrasti tra le due città, irriducibilmente schierate su fronti opposti, già all'inizio del XVI secolo i civitensi ottennero l'elevazione del vicariato in diocesi autonoma<sup>90</sup>.

F. PALMEGIANI, *Il Governatore di Roma e la sistemazione del Lazio e della Sabina*, citato; ID., *Rieti e la regione sabina*, pp. 643-770; R. MARINELLI, *I campi d'oro, Borgovelino*, Amministrazione comunale, Editrice Futura, 1989, pp. 66-85; *Il Lazio*, a cura di A. CARACCILO, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità a oggi*, Torino, Einaudi, 1991.

<sup>89</sup> Cfr. *Avvertimenti per la esecuzione del concordato tra Sua Maestà e la Santa Sede nella formazione dei catasti*, Napoli, S. Porsile, 1741; L. FABIANI, *Trattati di pace tra Rieti, Cittaducale e Cantalice dal 1348 al 1571*, in «Ricerche» della Società di storia patria A.L. Antinori negli Abruzzi, 1889, I; G. BRANCACCIO, *Un problema di cartografia moderna: i confini tra Napoli e lo Stato pontificio nell'epoca di G.A. Rizzi Zannoni*, in «Prospettive settanta», 1986, VIII, 4, pp. 496-545; M. IERMANO, *Una città di confine: Rieti tra sette e ottocento*, in «Studi storici», 1992, 33, 4, pp. 863-879; *Fonti cartografiche nell'Archivio di Stato di Napoli*, a cura di M.A. MARTULLO ARPAGO, L. CASTALDO MANFREDONIA, I. PRINCIPE, V. VALERIO, Napoli, Ministero per i beni culturali e ambientali, Archivio di Stato di Napoli, 1987, pp. 35-37, 49.

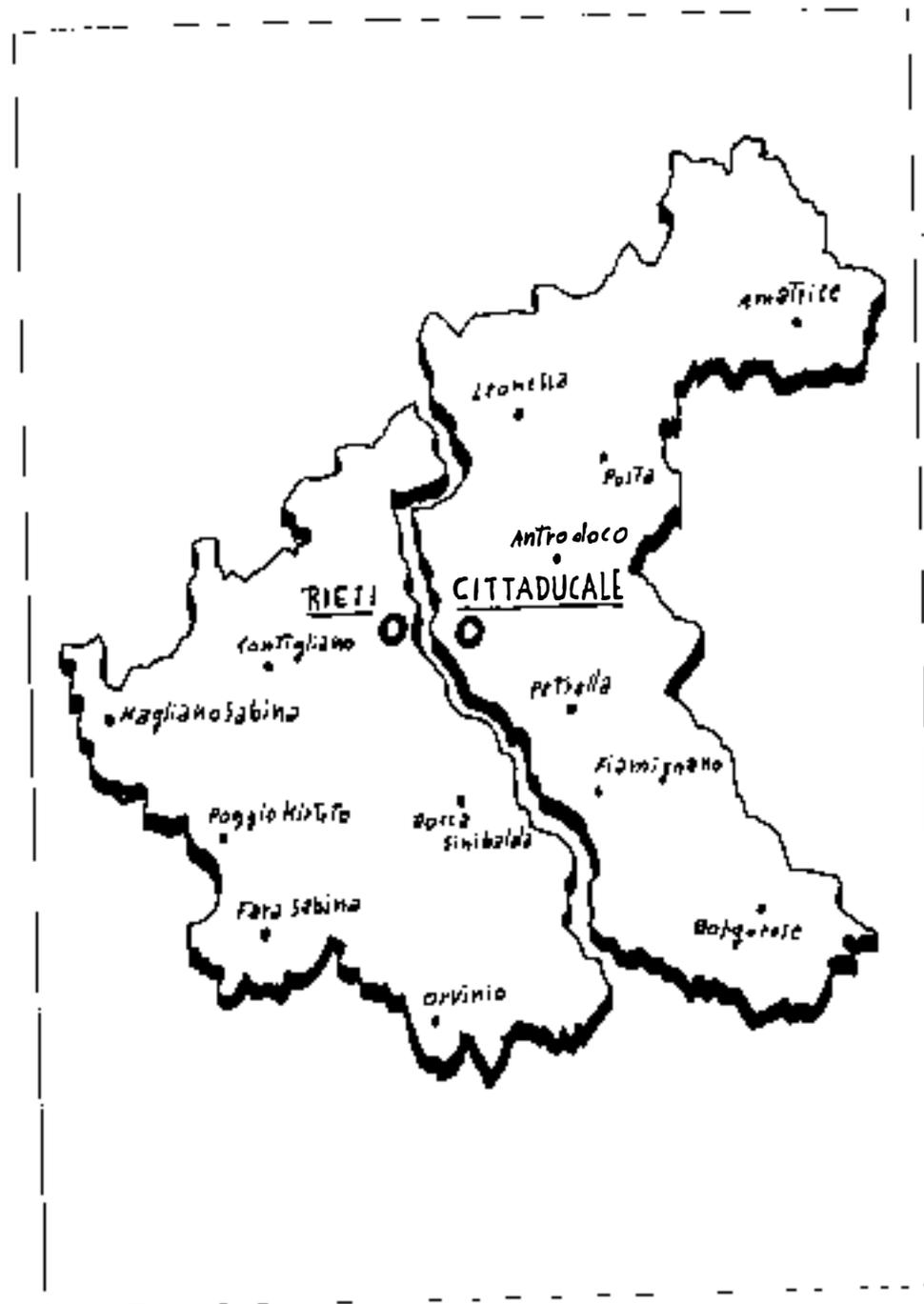
<sup>90</sup> Sulla storia dei territori dell'ex circondario di Cittaducale si veda l'indice analitico e le seguenti opere: S. MARCHESI, *Compendio storico di Città Ducale*, Rieti, Tipogr. Trinchì, 1875; G. STRAFFORELLO, *Provincie di Aquila, Chieti, Teramo, Campobasso*, Roma-Torino-Napoli, UTE, 1905; D. LUGINI, *Memorie storiche della regione equicola ora Cicolano*, Rieti, Tipogr. Trinchì, 1907 (Rieti, Il Velino, 1983); A.L. ANTINORI, *Corografia*, facs. del ms. BPA, vol. 30°, I, II, III, Bologna, Seab, 1980; P. MUZI, *La presenza borghese nei consigli generali e distrettuali di Abruzzo II*

La diocesi di Cittaducale, fino alla sua soppressione e aggregazione all'archidiocesi dell'Aquila, era sempre rimasta compresa entro i limiti del contado di Cittaducale. Il momento saliente per la storia amministrativa della città si ebbe nel 1539, quando con il privilegio dato da Toledo il 17 marzo, il distretto di Città Ducale, comprendente gli attuali territori comunali di Cantalice, Cittaducale, Castel Sant'Angelo e Borgovelino, oltre ad alcune università e terre (Casette, Lignano, Lisciano e Rocca di Fondi) ora appartenenti a Rieti e Antrodoco, entrò a far parte dei domini di Madama Margherita d'Austria, figlia dell'imperatore Carlo V, duchessa di Penne, in Abruzzo, vedova di Alessandro de' Medici duca di Firenze e sposa di Ottavio Farnese, nipote del papa Paolo III. Ancora nel XVIII secolo il «distretto allodiale di Città Ducale», sede di governo regio, coincideva, più o meno fedelmente, con i territori dei domini di Madama Margherita, che aveva contribuito in modo decisivo, tra l'altro, alla definizione dei confini con Rieti e lo Stato pontificio<sup>91</sup>.

Nel 1806, a seguito della ristrutturazione amministrativa di tutto il

(1808-1830), in *Il Mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni*, a cura di A. MASSAFRA, Bari, Dedalo, 1988, pp. 411-427; *Immagini di un territorio. L'Abruzzo nella cartografia storica 1550-1850*, a cura di D. MAESTRI, M. CENTOFANTI, A. DENTONI-LITTA, L'Aquila, Regione Abruzzo, 1992; R. COLAPIETRA, *Classi sociali, governo locale e rappresentanza politica*, in *L'Aquila e la provincia aquilana. Economia, società e cultura dal 1859 al 1920*, L'Aquila, Cassa di risparmio della provincia dell'Aquila, 1993, pp. 147-179; M. VITTORINI, *Le strutture dell'Appennino abruzzese. La provincia aquilana e le comunicazioni nell'Ottocento*, in *L'Aquila e la provincia aquilana*, citato, pp. 15-42; A. GOLINI e G. SABATINI jr., *La popolazione nei censimenti dal 1861 al 1921*, in *L'Aquila e la provincia aquilana e l'attività della Cassa di risparmio*, in *L'Aquila e la provincia aquilana*, citato, pp. 89-146; A. CONTE, *La diocesi di Cittaducale dalle origini alla morte di S.Felice*, in *San Felice da Cantalice...*, a cura di G. MACERONI e A. TASSI, Rieti, Il Velino, 1990, pp. 273-290; A. TASSI, *Aspetti religiosi sociali e civili della diocesi di Cittaducale dalla morte di S.Felice da Cantalice alla metà del Seicento*, in *San Felice da Cantalice...*, pp. 291-440; G. MACERONI, *Chiesa e società civile nella diocesi di Cittaducale dalla metà del Seicento alla canonizzazione di S. Felice da Cantalice*, pp. 441-620; ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO, CITTADUCALE, *La fondazione di Cittaducale nella problematica di confine tra Regno di Napoli e Stato della Chiesa*. Atti del convegno di studi di Cittaducale, del 7 - 8 dicembre 1990, Rieti, Il Velino, 1992.

<sup>91</sup> A. DI NICOLA, *I Capitoli del Borghetto (1579)*, Borgovelino, Amministrazione comunale, 1985, p. 13; cfr. A. DI NICOLA, *Cittaducale ai tempi di Madama d'Austria*, in *Margarita d'Austria e l'Abruzzo*. Atti del convegno di Ortona del 20-21 febbraio 1982, Ortona, Associazione archeologica frentana, 1983, pp. 77-92; cfr. R. COLAPIETRA, *L'Aquila ed i domini farnesiani della montagna ai tempi di Margarita*, in *Margarita d'Austria e l'Abruzzo*, pp. 53-76; P. CARRERA, *Saggio topografico, politico, economico di tutto il Distretto allodiale di Città Ducale...*, L'Aquila, 1788, pp. 10-11.



12 - Le due entità territoriali degli ex circondari di Rieti e di Cittaducale, unificati nel 1927, per costituire la Provincia di Rieti (dis. di R. Marinelli).

regno, voluta da Gioacchino Murat per procedere all'abolizione della feudalità, al distretto di Cittaducale era stato annesso lo «Stato di Cicoli», il Cicolano, già feudo dei Barberini Sciarra Colonna di Roma. In quella occasione il distretto di Cittaducale arrivò a comprendere anche una grossa porzione del territorio di Avezzano, a dimostrazione del legame naturale tra la Marsica e l'alta Valle del Salto<sup>92</sup>. Nel 1811, poi, a seguito della ulteriore revisione amministrativa, le terre e le comunità della Valle del Salto, divisa longitudinalmente e sempre piuttosto approssimativamente dal confine con lo Stato ecclesiastico, furono riorganizzate nei due circondari di Borgocolleferato, oggi Borgorose, e di Mercato. Il circondario di Mercato comprendeva undici comuni, quello di Borgocolleferato ne comprendeva quindici. Il resto del nuovo distretto fu organizzato nei circondari di Cittaducale, con otto comuni; di Antrodoco, con sette comuni; di Leonessa, con il comune capoluogo e le sue tredici ville; di Amatrice, con le cinquantotto ville del capoluogo; di Cittareale, con dodici ville. Faceva parte allora del distretto di Cittaducale anche il circondario di Montereale, con le trenta ville del capoluogo, i comuni di Campotosto, Mascioni, Poggio Cancelli e Borbona<sup>93</sup>.

Dopo la Restaurazione il distretto di Cittaducale subì dei ritocchi territoriali: il più vistoso fu l'istituzione del circondario di Posta, con i comuni di Posta, Cittareale e Borbona, che sostituì quello di Montereale, passato al distretto dell'Aquila. Nel 1848 Accumoli divenne circondario autonomo con le sue diciassette ville<sup>94</sup>. In ogni circondario vi era un giudice circondariale, per l'amministrazione giudiziaria minore. Dopo l'unità d'Italia, per

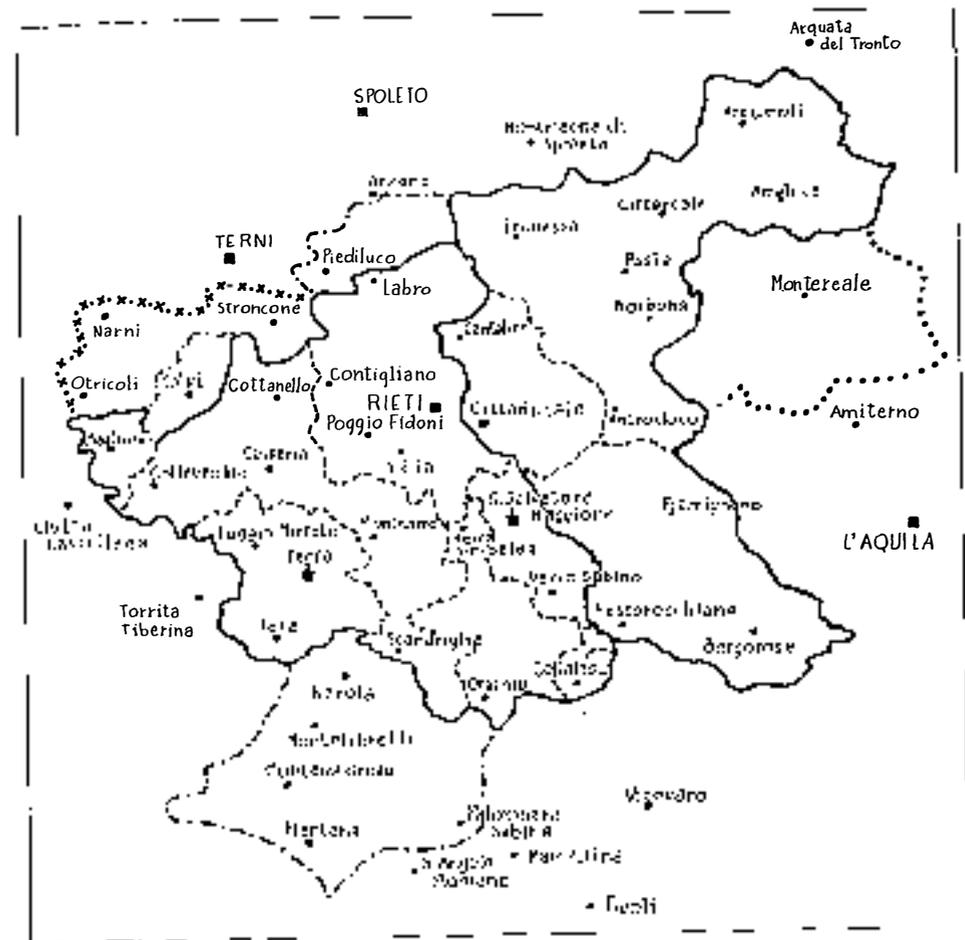
ARCHIVIO DI STATO DI TERAMO, *Fonti documentarie e testimonianze su Margherita d'Austria e i Farnese nei feudi d'Abruzzo*, Teramo, Edigrafital, 1994.

Nel 1787 facevano parte del distretto di Città Ducale le seguenti comunità: Città Ducale, Paterno, Castel Sant'Angelo (con Piedimozza), Mozza, Canetra, Ponte e Ponticchio, Borghetto, Collerinaldo, Rocca di Fondo, Pendenza, Micciani, Calcariola, Grotte, Casette, Santa Rufina, Lignano, Lisciano.

<sup>92</sup> P. MUZI, *Istituzioni pubbliche e fonti comunitarie del decennio napoleonico: un primo censimento presso l'Archivio di Stato dell'Aquila*, in *Rivoluzione francese e governo napoleonico in Abruzzo (1789-1815). Dalla Rinascenza teramana al Riformismo murattiano*, Teramo, Centro abruzzese ricerche storiche, 1992, pp. 131-146.

<sup>93</sup> Decreto (N.° 922) per la nuova circoscrizione delle quattordici provincie del Regno di Napoli, 4 mag. 1811, «Bollettino delle Leggi del regno di Napoli», Napoli, 1806 - 1814, n. 104.

<sup>94</sup> Legge (N.° 360) portante la circoscrizione amministrativa delle provincie del Regno di Napoli, 1° mag. 1816, «Collezione delle leggi e decreti reali del regno di Napoli», Napoli, 1815-1816, n. 45.



13 - Le variazioni circoscrizionali del territorio reatino (dis. di R. Marinelli).

— I limiti dell'attuale Provincia di Rieti, con il confine tra l'ex Circondario di Cittaducale, già distretto, che in un periodo ha inglobato anche il Comune di Montereale, e l'ex Circondario di Rieti, già delegazione apostolica.

- - - - - I limiti approssimativi delle circoscrizioni più antiche: il contado di Rieti, il distretto di Città Ducale (dal sec. XVII), i luoghi feudali dell'alta valle del Velino e quelli della valle del Salto (il Cicolano), il governo di Colvecchio (dal 1605), quello di Farfa (sec. XVII), la baronia di Magliano, quella di Collalto, il feudo di Rocca Sinibalda, il governo di San Salvatore Maggiore.

..... I limiti ipotetici del Castaldato di Rieti, che, durante il Ducato longobardo di Spoleto, sembra comprendessero tutto il territorio dell'attuale provincia più l'area di Montereale e Campotosto.

..... L'area inglobata nel Circondario di Rieti, all'interno del Dipartimento del Tevere, durante l'impero napoleonico.

..... Territori appartenenti storicamente alla Sabina, esclusi dalla circoscrizione della Delegazione apostolica di Rieti, rivendicati dalla provincia reatina, durante la costituzione dell'entità amministrativa, nel 1927.

uniformità a livello nazionale, i distretti presero il nome di «circondari» e i circondari quello di «mandamenti». In ogni mandamento furono istituite le regie preture, che ereditarono le funzioni dei giudici circondariali. Il circondario di Cittaducale mantenne la stessa entità territoriale del distretto borbonico, con i mandamenti di Cittaducale, Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borgocollepegato, Leonessa, Fiamignano, che sostituì Mercato, e Borbona che sostituì Posta. Dal 1891 fu proposto un nuovo ordinamento delle circoscrizioni giudiziarie delle preture, che prevedeva, per la provincia dell'Abruzzo Ulteriore Secondo, nel circondario di Cittaducale, la soppressione della pretura di Accumoli, da aggregare ad Amatrice, quelle di Antrodoco e Leonessa a Cittaducale, quella di Borgocollepegato (Borgorose) a Fiamignano. Il consiglio provinciale dell'Aquila si oppose all'attuazione di quelle disposizioni che trovarono parziale applicazione soltanto nel 1923, a seguito di nuove e più drastiche disposizioni legislative<sup>95</sup>.

I rapporti tra i circondari di Rieti e Cittaducale si mantennero ambigui, come abbiamo visto, per i costanti tentativi reatini di affermare la propria centralità politico-amministrativa sui comuni della media e alta Valle del Velino e sul Cicolano, fino alla definitiva annessione del 1927. Questo territorio entrò in pieno nella riforma delle circoscrizioni provinciali operata dal governo fascista. La necessità di adeguare le circoscrizioni provinciali alle nuove esigenze economiche, culturali, sociali del paese era sentita già dai governi precedenti, ma tutti i progetti di riforma erano rimasti sempre inattuati per l'evidente impossibilità di soddisfare tutte le richieste, spesso solo campanilistiche, di aggregazioni, scissioni, ampliamenti territoriali e trasferimenti circondariali<sup>96</sup>. Davanti alla Camera dei deputati, il 26 maggio 1927, così si esprime Mussolini a proposito del riordinamento delle province:

<sup>95</sup> Regio Decreto (n. 329) che determina il numero, le sedi e le circoscrizioni territoriali delle autorità giudiziarie nelle provincie napolitane, Torino, 20 novembre 1861, in *Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia*, Torino, Stamperia reale, 1861, vol. I; D. LUGINI, *Memorie storiche della regione equicola ora Cicolano*, Rieti, 1907, pp. 362-392; R. MARINELLI, *I campi d'oro...*, pp. 77-78; CONSIGLIO PROVINCIALE DI AQUILA, *Relazione discussione e deliberazione sulla proposta riduzione delle preture*, Aquila, Grossi, 1891, pp. 1-8, 11-13.

<sup>96</sup> «Riordinamento delle provincie del Regno d'Italia», decreto legge 2 gen. 1927, n. 1, *«Giornale ufficiale»*, n. 2; cfr. F. PALMEGIANI, *Il Presidente della Commissione reale per la provincia di Rieti*, in *«Rivista abruzzese»*, 1927, V, 3, pp. 42-43; *I primi atti della provincia di Rieti*, in *«Rivista abruzzese»*, 1927, V, 1, p. 17.



14 - Lo stemma della città di Rieti, tratto dalla incisione di uno dei piatti delle filze della cancelleria comunale, raccolte nella miscellanea dell'Archivio storico del Comune di Rieti, conservato all'Archivio di Stato (sec.XVIII). Già nel XV secolo compare, come elemento rappresentativo della città, la rete, poi arricchita con i pesci, a simboleggiare la pesca, per secoli la principale attività economica. Il cavaliere con scudo potrebbe essere Manio Curio Dentato, il probabile prosciugatore dell'antico «Lacus Velinus», attraverso il taglio della cascata delle Marmore, la famosa «Cava curiana» che rese fertile la grande pianura. La donna incoronata, che gli porge l'asta con stendardo, sarebbe Rea Silvia, la fondatrice mitica della antichissima Reate.

«Perché ho creato diciassette nuove provincie? Per meglio ripartire la popolazione; perché questi centri provinciali abbandonati a se stessi producevano una umanità che finiva per rannoiarsi e correva verso le grandi città, dove ci sono tutte quelle cose spiacevoli e stupide che incantano coloro che appaiono nuovi alla vita.

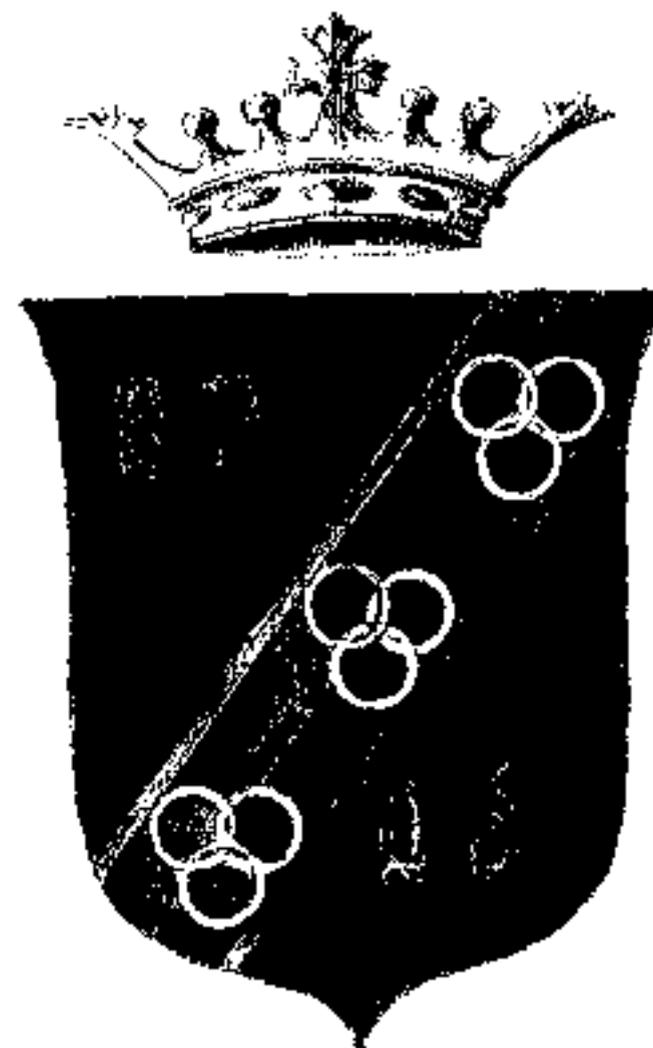
Abbiamo trovato all'epoca della Marcia su Roma 69 Provincie. La popolazione era aumentata di 15 milioni, ma nessuno aveva mai osato di toccare questo problema e di penetrare in questo terreno, perché nel vecchio regime l'idea o l'ipotesi di diminuire o aumentare una Provincia, di togliere una frazione a un Comune, o, putacaso, l'Asilo infantile di una frazione di Comune, era tale problema da determinare crisi ministeriali gravissime. Noi siamo più liberi in questa materia, e, allora, fino dal nostro avvento, abbiamo modificato quelle che erano le più assurde incongruenze. È allora che abbiamo creato la Provincia di Taranto e quella di Spezia, che abbiamo restituito la Sabina a Roma, perché i Sabini questo desideravano, e il Circondario di Rocca San Casciano alla Provincia di Forlì per ragioni evidenti di geografia (...)»<sup>97</sup>.

Nella motivazione ufficiale si sostenne che la nostra provincia, creata col r.d.l. del 2 gennaio 1927, n. 1, «(...) è formata dalla unione dei due Circondari di Rieti e Cittaducale e non è una risultante casuale per la determinazione di un territorio atto a costituire una circoscrizione provinciale, ma è il naturale riavvicinamento, entro un medesimo confine, di popolazioni che, sebbene tenute lontane per secoli da vicende politiche, conservano ancora, nello spirito e nella maggior parte dei costumi, quell'anima sabina che fece un tempo un unico popolo di una così vasta regione»<sup>98</sup>.

In palese contraddizione con l'evidenza dei fatti, quella motivazione prosegue poi tentando di dimostrare come la Sabina, regione «introvabile» per eccellenza, sia in realtà una «regione naturale nel senso vero e proprio, poiché i suoi confini sono ben determinati dalla natura stessa e la varietà di condizioni geografiche non ha per nulla disorientato la vita economica di queste popolazioni...». Nella stesura manoscritta della motivazione si dà ancora di più risalto alle ragioni per così dire etico-sociali e si fa appello con forza ai retaggi ancestrali e ai destini ineluttabili.

<sup>97</sup> S. FABBRI, *La circoscrizione politico-amministrativa delle provincie del Regno d'Italia*, citato, p. VIII; cfr. *La nuova provincia di Rieti nelle idee e nei propositi dei nuovi dirigenti*, in «Terra sabina», 1927, V, 3, pp. 48-50.

<sup>98</sup> S. FABBRI, *La circoscrizione politico-amministrativa delle provincie del Regno d'Italia*, citato, pp. 223-225; Provincia di Rieti: superficie Km.<sup>2</sup> 2.738,36; abitanti 161.635; comuni 73.



15 - Il progetto di stemma per la Provincia di Rieti di Francesco Palmegiani (1927), fedele a quello storicamente riconosciuto (AS RI, APR). Quando Pio VII reintegrò il patriziato sabino, fu data ai patrizi facoltà di alzare lo stemma della Sabina. Probabilmente furono adottati gli stessi simboli che dovevano figurare al tempo di Leone X, che nel 1520 riconobbe alla Sabina il titolo di Civitas e la cifra S.P.Q.S.: lo scudo di campo verde, segno di fertilità e prosperità, con fascia traversa amaranto e celeste, bordata d'oro, secondo i colori della città di Rieti e le tre serie di anelli d'argento, simboleggianti l'unione tra Sabini. La sigla S.P.Q.S. sta per Senatus populusque sabinus. La corona marchionale, che si ritrova anche nello stemma del capoluogo, indicava la speciale concessione al Gonfaloniere di Rieti di fregiarsi del titolo di Marchese di Moggio.

«Rieti, capoluogo della provincia, è il naturale centro di sbocco delle Valli del Velino, del Salto e del Turano, e, attraverso Rieti via obbligata, appunto perché la più naturale, la più facile in ogni epoca e durante ogni trasformazione politico-sociale, le popolazioni - dapprima autentiche Sabine e poi abruzzesi -, hanno raggiunto Roma capitale, mèta inderogabile di ogni sviluppo commerciale, di ogni loro principale industria che non avrebbero certo potuto svolgere nei loro alpestri paesi.

Questo ci sta a dimostrare che nessuna forza politica è stata capace, attraverso secoli, a poter deviare quella che era ed è il corso naturale delle cose. E la nostra città di Rieti che fu nei tempi remotissimi il centro delle peregrinazioni osche e pelasgiche, divenne e si è mantenuta attraverso i tempi il centro principale e il punto di diramazione delle genti sabine che da Amiterno estesero il loro dominio fino alle porte di Roma»<sup>99</sup>.

L'unico riferimento preciso possibile, dal punto di vista storico, ai limiti amministrativi della nuova provincia è quello relativo al territorio della diocesi di Rieti, ma è solo accennato in quella relazione. Ed è facile capirne i motivi: la diocesi reatina comprendeva, fin dal XVI secolo la Piana reatina, con gli abitati tutt'intorno, con le valli del Salto e del Velino, fino ad Amatrice e Monteleone e l'altopiano di Leonessa. Non comprendeva però Cittaducale, appartenente alla diocesi dell'Aquila fin dal 1818, e nemmeno la Sabina vera e propria, posta sotto la diocesi di Magliano e poi di Poggio Mirteto. Per questo il Palmegiani, autore della nota, utilizza il riferimento alla diocesi solo per dare forza alla sua tesi quando parla dei raccordi esistenti da sempre tra la città di Rieti e le popolazioni del Cicolano, della Valle del Velino, dell'alto Tronto e del Leonessano, ma evita accuratamente di rimarcare la cesura storica tra Reatino, inteso come alta Sabina, verso l'Abruzzo, e bassa Sabina, per non dover ammettere la sua autonomia storica dalla nostra città e il suo gravitare verso Terni e Roma. Ed è importante rimarcare che Cittaducale è stata riaccorpata alla diocesi reatina soltanto tra il 1965 e il 1976 (si vedano le pp. 77-78 e l'illustrazione n. 7).

Nella motivazione ufficiale si continua a fare appello ancora alla solita retorica della storia, con i riferimenti agli antichi popoli sabini, ad Augusto imperatore e alla romanità in genere, con l'enfasi di regime. E pur ammet-

<sup>99</sup> AS RI, *Amministrazione provinciale di Rieti* [d'ora in poi APR], 1/1/1, Costituzione della provincia, 1927, «Notizie storiche illustrative della Provincia Sabina», manoscritto di F. Palmegiani.

tendo che i confini di questa presunta regione naturale in realtà mutarono continuamente, secondo le vicende politiche, si ribadisce l'unione ritrovata di questi territori. Infine si torna a proporre la realizzazione della ferrovia Salaria che, si dice testualmente, «servirebbe magicamente ad eliminare i voti delle Province limitrofe tendenti a più o meno ampi smembramenti della Sabina». Il riferimento è evidentemente non tanto alle effettive mire espansionistiche altrui, in questo caso, quanto piuttosto alle spinte centrifughe che portano, ancora oggi, vaste aree della nuova provincia a gravitare su altre città più sviluppate o comunque più vicine del capoluogo. Quella motivazione, ben articolata e stesa con abbondanza di riferimenti storici per avvalorare la centralità politica di Rieti sulla nuova regione, costituita con decreto legge, si chiude con la richiesta di ampliamento territoriale:

«Piuttosto che pensare a smembramenti, sarebbe invece necessario che la regione Sabina avesse la sua completa circoscrizione con l'aggiunta dei Mandamenti di Palombara e Monterotondo, territori prettamente sabini e con l'aggiunta del territorio di Piediluco che non si può negare appartenga all'altopiano reatino essendo nettamente e naturalmente diviso dalla regione ternana per mezzo della storica cascata delle Marmore.

V'è inoltre il cuneo che si insinua nella Provincia di Rieti costituito dal territorio del Comune di Calvi dell'Umbria (Prov. di Terni) che dovrebbe essere eliminato come una assoluta incongruenza territoriale e geografica»<sup>100</sup>.

Sembra un ragionamento da generali davanti alla mappa delle manovre, con le bandierine e i simboli raffiguranti le truppe proprie e quelle nemiche da spostare sulla carta per simulare situazioni di attacco e di conquista o di tamponamento e difesa. Una volta si usano argomenti geografici per giustificare le pretese espansionistiche, un'altra volta ragioni storiche per neutralizzare le stesse ragioni degli avversari.

I contrasti divennero così aspri e generalizzati da trovare spazio e risonanza all'interno della federazione provinciale del partito fascista, i cui rappresentanti faticarono a convincere le popolazioni dell'ex circondario di Cittaducale dell'utilità di quell'atto repentino, di imperio, con cui si risolsero gli antichi antagonismi delle popolazioni al confine fra Rieti e Cittadu-

<sup>100</sup> S. FAURIO, *La circoscrizione politico-amministrativa delle province del Regno d'Italia*, p. 221.



cale, contese tra l'Abruzzo, l'Umbria e il Lazio. Tra queste popolazioni rimase vivo e bruciante il senso della prevaricazione sofferta, quando furono persino private della possibilità di esprimere la loro tenace opposizione a quel provvedimento, che le separava, amministrativamente, dalla regione di appartenenza. Da quel momento ogni occasione fu buona per rimarcare la disapprovazione della nuova entità amministrativa. Del resto il nuovo capoluogo ha sempre rappresentato molto poco per gran parte di loro, sotto ogni punto di vista. Nei loro confronti si è perpetuato l'antico destino di abbandono e di dimenticanza, essendo geograficamente al centro dell'Italia, ma di fatto marginali ad ogni regione. L'avvocato Marcucci, illustrando l'opera svolta come segretario federale del Partito nazionale fascista della nuova provincia, fa esplicito riferimento a questi contrasti, difficili da comporre, nonostante la sua accorta opera di mediazione:

«Per apprezzare al suo giusto valore lo stato odierno di armonia perfetta regnante tra i più cospicui e rappresentativi elementi del Fascismo di tutta la Provincia nonché tra le diverse zone della Provincia ed il Capoluogo, occorre prima soffermarsi sulla situazione che esisteva, al momento della creazione di questa Federazione, tra Rieti e i due Circondari che hanno formato la Federazione e la Provincia.

Ho già detto, in altro capitolo, che la Provincia fu creata in modo repentino ed impreveduto, sulla proposta da me avanzata all'ultim'ora a S. E. il Presidente.

Non c'era stata una preparazione spirituale e politica della Regione; c'era stata soltanto la preparazione, l'esatta visione e la volontà del sottoscritto, allora Sindaco di Rieti.

Ma c'è di più.

Il Circondario di Cittaducale, pur gravitando in tutto e per tutto su Rieti con le sue valli, coi suoi fiumi, colle sue strade, con la sua economia, nonché con la testimonianza degli storici di Roma che sempre qualificarono Sabina quella terra, tuttavia non pensava che, dopo 800 anni, potesse Aquila perdere quel territorio e potesse invece riconquistarlo Rieti.

Per quanto il vecchio confine provinciale corrispondeva a quello tra il Borbone e il Papato, fosse illogico ed assurdo, specie dopo l'unificazione del Regno, tuttavia è evidente che 800 anni non passano invano nella storia di una regione e perciò il passaggio con Rieti, anche salutato da plausi unanimi e vivaci, costituì una sorpresa.

Dall'altro lato il Circondario di Rieti era per una buona metà in lotta più o meno aperta contro Rieti sia per screzi d'indole politica e personale, sia perché la

zona della bassa Sabina andava ogni giorno più gravitando su Roma, per la mancanza della congiunzione ferroviaria Rieti-Fara Sabina e per le sue dissenzioni campanilistiche contro Rieti (...)»<sup>101</sup>.

Anche la pratica per il riparto patrimoniale, delle attività e passività tra le amministrazioni provinciali di Roma e dell'Aquila, trovò, come era facile immaginarsi, serie difficoltà. Mentre con la provincia di Roma si arrivò agevolmente alla definizione, con il r. d. del 7 febbraio 1929, con la provincia dell'Aquila le pratiche relative dovettero subire una lunga sosta, per i dissensi sorti sui criteri di valutazione dei beni immobili patrimoniali, agli effetti dell'assegnazione della quota parte spettante alla nuova entità provinciale. La provincia dell'Aquila, nel progetto formulato con deliberazione del Rettorato del 4 luglio 1927, proponeva che la valutazione dei beni destinati a pubblici servizi, costituenti la quasi totalità del proprio patrimonio immobiliare, venisse fatta a valore economico di rendita e relativa capitalizzazione del costo dei relativi servizi alle condizioni di mercato. La proposta fu ritenuta inaccettabile dall'amministrazione provinciale di Rieti. Le controproposte, le discussioni e le trattative si susseguirono, senza alcun risultato, fino al 1942, quando, sotto la presidenza di Francesco Palmegiani, si arrivò all'incontro risolutivo all'Aquila, il 26 maggio di quell'anno. Nella deliberazione del Rettorato provinciale del 22 luglio 1942 l'amministrazione reatina approvò finalmente la nuova proposta di riparto. C'erano voluti quindici anni<sup>102</sup>.

Nella relazione al decimo congresso geografico italiano, del settembre del 1927, impostato sulla circoscrizione politico-amministrativa delle provincie del Regno, la provincia dell'Aquila recriminava con una certa fermezza per la perdita del circondario di Cittaducale, anche perché, si rimarcava, con l'aggregazione a Rieti quell'area risultò distaccata non solo dalla provincia aquilana, ma dalla «Regione degli Abruzzi», della quale quelle popolazioni avevano sempre fatto parte. Nonostante poi la disciplina esemplare con cui si dice d'aver accolto i provvedimenti, la provincia dell'Aquila esprimeva i voti affinché fosse ricostituita la circoscrizione provinciale anteriore. Si rammentava che i comuni di Pescorocchiano, Borgocollefegato, Fiamignano e

<sup>101</sup> M. MARCUCCI, *Brevi appunti...*, pp. 26-27.

<sup>102</sup> AS RI, APR, 2/1/1, Patrimonio-divisione, 1942, «Riparto patrimoniale e delle attività e passività con la Provincia de...»

Petrella Salto avevano maggiore «frequenza di interessi» con Avezzano che con Rieti, e questo lo si diceva nonostante l'anno prima i sindaci e le popolazioni di quelle zone si fossero mobilitati per rifiutare l'aggregazione al circondario di Avezzano, quando si prevede la soppressione del circondario di Cittaducale<sup>103</sup>. Si adducevano le ragioni storiche, sottolineando che diversi comuni del soppresso circondario di Cittaducale avevano fatto parte addirittura del comune dell'Aquila: le università di Machilone (parte dell'odierno comune di Posta), di Rocca di Corno e di Pescignola (oggi frazioni di Antrodoco), concorsero addirittura alla fondazione della città dell'Aquila, ove presero dei quartieri, che ancora oggi portano il nome degli antichi castelli. Si portarono poi ragioni geografiche, economiche, di viabilità, di affinità etniche<sup>104</sup>. La città di Terni, da parte sua, sosteneva la necessità dell'ampliamento della circoscrizione della sua provincia, costituita quasi in concomitanza con quella reatina, il 2 gennaio 1927. L'espansione era pensata in direzione di Viterbo, Spoleto e Rieti, con la richiesta di aggregazione dell'altopiano di Leonessa, che ancora può essere considerato a tutti gli effetti area umbra, per evidenti ragioni etniche, storico-geografiche, di viabilità e di rapporti commerciali. Non senza ragioni altrettanto valide si rivendicava una sorta di naturale egemonia complessiva sui mandamenti di Magliano e Poggio Mirteto, ossia su tutta la Sabina tiberina; e si tornava a sostenere l'esigenza dell'annessione a Terni anche dei comuni di Labro, Moggio, Reopasto, l'antico porto fluviale sul Velino, e Morro Reatino. Di risposta a queste proposte, come abbiamo visto, Rieti rilanciava l'annessione di Calvi e Piediluco<sup>105</sup>. Ma ormai i giochi erano fatti e non si sarebbe tornati indietro.

La nuova provincia di Rieti, al 1927, risultò costituita da dieci mandamenti amministrativi e sessantatre comuni, provenienti cinquanta dalla provincia di Roma e tredici da quella dell'Aquila. Il mandamento di Amatrice comprendeva i comuni di Accumoli e Amatrice. Quello di Borbona comprendeva i comuni di Borbona, Cittareale e Posta. Quello di Borgocollefe-

<sup>103</sup> S. FABBRI, *La circoscrizione politico-amministrativa delle provincie del Regno d'Italia*, pp. 235-239.

<sup>104</sup> *Ibidem*.

<sup>105</sup> *Ibidem*, pp. 211-215. Sull'argomento si veda anche M.R. PORCARO, *Una storia di provincie: dalla provincia dell'Umbria a quella di Perugia e Terni*, in «*Studi e ricerche*», 1993, XVI, 30, pp. 127-146.

(oggi Borgorose) inglobava Borgocollefelegato, Fiamignano e Pescorocchiano. Cittaducale aveva Antrodoco, Castel Sant'Angelo, Cittaducale e Petrella Salto. Fara Sabina aveva Castel Nuovo di Farfa, Fara Sabina, Frasso, Mompeo, Poggio Nativo, Scandriglia e Toffia. Il mandamento di Leonessa era costituito dal solo comune di Leonessa con le sue numerose ville. Quello di Orvinio comprendeva Collalto Sabino, Collegiove, Marcetelli, Nespolo, Orvinio, Paganico, Poggio Moiano e Pozzaglia. Poggio Mirteto aveva Aspra (oggi Casperia), Colvecchio, Configni, Cottanello, Forano, Magliano Sabina, Montebuono, Montopoli, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Salisano, Selci, Stimigliano, Tarano e Torri in Sabina. Rieti aveva nel suo mandamento Casaprota, Greccio, Labro, Montenero, Monte San Giovanni, Morro Reatino, Poggio Bustone, Rieti e Rivodutri. Rocca Sinibalda comprendeva Ascrea, Castel di Tora, Concerviano, Longone, Monteleone, Poggio San Lorenzo, Rocca Sinibalda, Torricella e Varco. La nuova entità provinciale andò a inglobare almeno sette aree etniche ben distinguibili: quella della Valle del Tronto a nord, con Amatrice ed Accumoli, tra le Marche e l'Abruzzo; quella che unisce l'altopiano di Leonessa, con le montagne di Poggio Bustone, fino a Rivodutri e Labro e che si qualifica come «zona umbra»; la media e alta Valle del Velino, ad est, dalle porte di Rieti, a Cittaducale, Antrodoco, fino a Cittareale, area tipicamente «aquilana»; la Valle del Salto, il Cicolano, a sud-est, zona «abruzzese»; la Valle del Turano, con Rocca Sinibalda e Poggio Moiano, area di transizione tra la parte abruzzese e la Sabina. La Sabina è l'area prettamente laziale, a sud-ovest dei Monti Sabini, fino alla sponda destra del Tevere, con Poggio Mirteto, Magliano e Fara Sabina. La Piana reatina, con Rieti, le sue frazioni (gli antichi castelli) e Contigliano, fa da area di transizione verso le altre. Di queste distinzioni, che pure esistono ed hanno ancora oggi, in parte, il loro peso, anche sul piano economico, non si è mai tenuto conto sufficientemente dal punto di vista amministrativo.

Ai mandamenti amministrativi, ad esempio, non corrisposero esattamente quelli giudiziari. Le regie preture ebbero sede nei dieci capoluoghi di mandamento, ma con circoscrizioni leggermente modificate. Così, non è chiaro per quale logica, i comuni di Frasso e Mompeo, del mandamento di Fara Sabina, furono compresi nella circoscrizione della pretura di Poggio Mirteto; i comuni di Collalto e Collegiove, del mandamento di Orvinio, furono compresi nella pretura di Rocca Sinibalda, mentre la circoscrizione della pretura di Orvinio comprese i comuni di Licenza e Percile, che faceva-

no parte della provincia di Roma <sup>106</sup>. L'organizzazione finanziaria della provincia comprendeva otto uffici del registro e quattro uffici distrettuali delle imposte, dipendenti dalla Regia intendenza di finanza di Rieti. L'Ufficio del registro di Rieti aveva competenza su Ascrea, Belmonte, Casaprota, Castel di Tora, Concerviano, Greccio, Labro, Longone, Monteleone, Montenero, Monte San Giovanni, Morro Reatino, Poggio Bustone, Poggio San Lorenzo, Rivodutri, Rocca Sinibalda, Torricella e Varco. Gli uffici del registro di Amatrice, di Borgocollevegato e di Cittaducale esercitavano la loro competenza sulle rispettive circoscrizioni mandamentali. L'Ufficio del registro di Leonessa aveva competenza anche sui comuni del mandamento di Borbona. Quello di Magliano Sabina aveva competenza su Collevocchio, Montebuono e Tarano. Quello di Orvinio su Collalto, Collegiove, Marcetelli, Nespole, Paganico, Petescia, Poggio Moiano, Pozzaglia e Scandriglia. Quello di Poggio Mirteto su Aspra, Castelnuovo di Farfa, Configni, Cottanello, Fara Sabina, Forano, Frasso, Poggio Nativo, Mompeo, Montopoli, Poggio Catino, Salisano, Selci, Stimigliano, Torri e Toffia. Gli uffici distrettuali delle imposte ebbero sede a Rieti, con un ufficio che aveva lo stesso raggio d'azione di quello del registro; a Orvinio, con un ufficio che non includeva Scandriglia nell'ambito di competenza; a Poggio Mirteto, per i comuni di Aspra, Castel Nuovo di Farfa, Collevocchio, Configni, Cottanello, Fara Sabina, Forano, Frasso, Magliano, Montebuono, Montopoli, Mompeo, Poggio Catino, Poggio Nativo, Salisano, Selci, Scandriglia, Tarano, Toffia e Torri; a Cittaducale, con competenza su Amatrice, Accumoli, Antrodoco, Borbona, Borgocollevegato, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Fiamignano, Leonessa, Pescorocchiano, Petrella Salto e Posta <sup>107</sup>

Nel 1928 avvennero delle modifiche circoscrizionali, per cui i comuni di Micigliano e Borgovelino furono soppressi e aggregati ad Antrodoco; Montasola e Vacone furono aggregati a Cottanello; Rieti inglobò i comuni di Cantalice, Contigliano, Lugnano e Poggio Fidoni. Alla fine della seconda guerra mondiale i comuni soppressi furono ricostituiti, restituendo a queste popolazioni la propria autonomia, tranne che a Poggio Fidoni e a Lugnano. Nella frazione di Vazia, l'antica Villa Troiana di Lugnano, fu costituita una

<sup>106</sup> N. CALABRESE, *L'economia sabina dalla ricostruzione della provincia al 1930*, Rieti, Consiglio provinciale dell'economia corporativa, 1933, pp. 18-21.

<sup>107</sup> *Ibidem*.

amministrazione separata per la gestione degli usi civici <sup>108</sup>. Le proteste, sempre vane, per queste modificazioni non mancarono, anche se espresse sempre in forma molto pacata e con larghi ossequi alle autorità governative, ma con un deciso mal celato astio verso quelle locali del nuovo capoluogo. La protesta più decisa fu quella per la soppressione della pretura di Antrodoco e dei comuni di Micigliano e Borgovelino, riuniti sotto Antrodoco appunto, che, se godeva per l'ampliamento territoriale, da tempo auspicato, vedeva ridotta ulteriormente la sua importanza, come punto di riferimento della Valle del Velino, dopo la soppressione del mandamento di cui era capoluogo nell'ex circondario di Cittaducale. Con una buona dose di forzata ipocrisia la petizione inviata dai cittadini di Antrodoco al ministro della giustizia si apre con una manifestazione di «vero giubilo» e di «pieno e sincero entusiasmo», per «provvedimento del forte Stato Fascista che, con intendimenti etnicamente e storicamente esatti, lo restituiva [il comune di Antrodoco] alla terra Sabina», esprimendo poi, però, il desiderio delle popolazioni di vedere ripristinata la locale pretura, «la cui soppressione», si dice polemicamente contro le autorità reatine, «pur avendo sacrificati tanti vitali interessi, forse non bene conosciuti e non fatti conoscere a suo tempo da chi ne aveva il dovere, non suscitò risentimenti, né provocò alcuna manifestazione di scontento del popolo, che accolse invece, con vero spirito fascista e con compostezza veramente notevole il provvedimento che lo colpiva (...)» <sup>109</sup>.

Rieti fece la parte del leone, ampliando la circoscrizione del comune, come abbiamo visto, suscitando le ire delle popolazioni circconvicine; ma era necessario dare alla città capoluogo un numero credibile di abitanti, secondo i parametri su cui si creavano le graduatorie per attribuire i ranghi amministrativi <sup>110</sup>.

Dopo secoli di malgoverno pontificio e di semiabbandono amministrativo da parte dello Stato unitario ebbe inizio l'era, per Rieti, delle particolari attenzioni da parte del nuovo governo fascista, che, con adeguate

<sup>108</sup> *Ibidem*; ACS, MI-DACP, b. 2037, 1927, «Circoscrizioni territoriali, affari per provincia: Rieti».

Sull'argomento si veda: *Modificazioni delle circoscrizioni territoriali dei comuni della Baronia di Collalto Sabino*, Collalto Sabino, Amministrazione comunale, 1927.

<sup>109</sup> AS RI, APR, 1/1/1, Costituzione provincia, 1928, petizione al ministro della Giustizia.

<sup>110</sup> Cfr. ACS, MI-DACP, b. 2037, 1927, petizione della popolazione di Contigliano contro l'aggregazione al Comune di Rieti, 20 mar. 1927.

iniziative, sempre ben guidate dall'aristocrazia, seppe creare l'illusione della rinascita reatina. Lo affermò esplicitamente lo stesso Mussolini nel suo discorso a Rieti il 12 ottobre del 1924 <sup>111</sup>:

«(...) Sin dal primo giorno del mio Governo, io pensai che la nobile Rieti, la romana, la latina Rieti, dovesse tornare a Roma e accolsi il vostro voto che da cinquant'anni era rimasto inascoltato.

Conosco ora altri vostri bisogni e problemi che riguardano la vostra zona. So anche che voi non volete vivere - come diceva testé il vostro ottimo magistrato cittadino - sulle memorie del passato, ma volete costruire, con il lavoro alacre, le fortune del vostro avvenire (...)» <sup>112</sup>.

Primo risultato del nuovo corso, dopo l'elevazione della città a capoluogo di provincia, fu la creazione dello stabilimento chimico della CISA-Viscosa - che ancora ammorba l'aria con le sue esalazioni mefitiche - con un certo incremento occupazionale e demografico e l'arrivo di una piccola «colonia» di operai specializzati da Padova per impiantare lo stabilimento per la produzione del rayon. Poi va ricordata la realizzazione dell'acquedotto che portò i servizi igienici elementari a numerosi insediamenti rurali della Piana Reatina. E nel 1929 fu riportato il tribunale <sup>113</sup>.

Negli anni Trenta l'interesse del fascismo verso la nuova provincia reatina crebbe ancora. Mussolini stesso, sempre guidato da una parte dei notabili cittadini, divenne il sostenitore e il promotore del grande progetto di sviluppo turistico del nostro territorio, con la realizzazione della stazione sciistica del monte Terminillo, pensata per divenire un grosso polo di attrazione, addirittura una delle armi della propaganda di regime, tesa a divulga-

<sup>111</sup> B. MUSSOLINI, *Opera omnia*, a cura di D. SUSMEL, XXI Firenze, La Fenice, 1972, pp. 111-112; si veda la vignetta de «Il Becco giallo», 30 nov. 1924, in *Il Becco giallo 1924-1931*, a cura di O. DEL BUONO e L. TORNABUONI, Milano, Feltrinelli, 1972, p. 146.

<sup>112</sup> B. MUSSOLINI, *Opera omnia*, citato; sulla visita di Mussolini a Rieti, quel giorno, si veda ACS, SPD-CS-CO (1922-1943).

<sup>113</sup> Cfr. F. PALMEGIANI, *La mirabile rinascita di Rieti*, in «Terra sabina», 1926, IV, 6, pp. 69-71; ID., *Le opere del regime a Rieti*, in «Latina gens», 1929, VII, 12, pp. 187-190; *L'inaugurazione del Tribunale di Rieti*, in «Latina gens», 1929, VII, 10, pp. 133-134. Nel secondo dopoguerra e precisamente negli anni 1945-1946, fu trasferita a Rieti una sezione della Corte di Assise di Roma, relativamente ad alcuni procedimenti penali, per l'epurazione fascista. Gli atti si trovano presso la cancelleria della Corte di Assise di Appello di Roma.



16, 17 - Benito Mussolini a Villa S. Mauro, a Rieti, residenza del principe Ludovico Spada Veralli Potenziani (il primo a sin. nella foto in alto), durante la visita privata del 13 ottobre 1924 (ACS, SPD-CO, n.197053).

re la pratica degli sport invernali tra le popolazioni del centro-meridione. Le foto del duce a torso nudo sugli sci, tra le nevi del Terminillo, riempivano le pagine dei rotocalchi del tempo. La realizzazione di quel progetto costò al Comune di Rieti una cifra enorme, che ritardò anche l'attuazione dei progetti per la bonifica della Piana reatina. A differenza di quanto la propaganda voleva far credere non fu il governo nazionale a finanziare i lavori per l'impianto della stazione turistica. I lavori ebbero inizio grazie ad un primo contributo governativo di appena 400.000 lire, ma alla fine del 1938 la cifra aveva superato gli 8 milioni, quasi quanto l'intero bilancio comunale d'allora. La polemica, tutta interna al partito, causò una crisi nell'amministrazione comunale per i dissidi tra il podestà e Mussolini. Marcucci lasciò il Comune il 20 settembre del 1934, quando i lavori al Terminillo erano appena iniziati e si facevano più pressanti le richieste dell'industria ternana per l'utilizzazione delle acque del Velino a scapito della bonifica del territorio<sup>114</sup>.

Negli anni immediatamente precedenti lo scoppio della seconda guerra mondiale il fascismo riuscì tuttavia a presentarsi ugualmente come il risolutore di un progetto vecchio di secoli: la bonifica dell'Agro reatino, ricavato in epoca remotissima dallo svuotamento dell'antico lago Velino, con la realizzazione di quell'opera faraonica, dal vago sapore mitico, che è stata l'apertura artificiale della cascata delle Marmore.

Un territorio rimasto ampiamente paludoso, nel quale ciclicamente si riformava naturalmente il grande lago naturale, causando, fin dall'inizio del medioevo, danni e lutti alla città di Rieti ed al suo circondario, con enormi inondazioni<sup>115</sup>. Nel 1928 fu istituito il Consorzio di bonifica della Piana reatina, voluto dal principe Potenziani, che realizzò la sistemazione idraulica di tutta la vallata, con grandi opere di canalizzazione, impianti idrovori e sistemazione delle sponde del fiume Velino all'interno della città. Il proble-

<sup>114</sup> A. MANARESI, *Mussolini sciatore*, in «Rivista Mensile del CAI», 1937, LVI, p. 91; D. RINALDI, *Il Terminillo «Montagna di Roma»*, in «Rivista Mensile del CAI», 1937, LVI, pp. 21-29; AS RI, ACR, X, 1935, b. 987, «Organizzazione alpinistica del Monte Terminillo. Memoriale», Rieti, 14 apr. 1935; *ibidem*, comunicazione del podestà di Rieti al presidente del CAI, 19 dic. 1935; *ibidem*, nota di Domenico Rinaldi al podestà di Rieti, 6 dic. 1935; *ibidem*, lettera del commissario prefettizio al Comune di Rieti, 12 mar. 1935; *ibidem*, lettere del commissario prefettizio al segretario della federazione dei fasci di combattimento di Rieti; R. MARINELLI, *Il Terminillo, storia di una montagna*, citato.

<sup>115</sup> Cfr. E. DUPRÈ THESEIDER, *Il Lago Velino. Saggio storico-geografico*, Rieti, Consorzio di bonifica della Piana reatina, 1938, pp. 35-66.



18 - Le dimostrazioni di piazza per «Rieti : città italiana» [1926] (AS RI, AP).



19 - Mussolini inaugura l'acquedotto «romano» del Peschiera, nella centrale reatina di Caporio, nel 1940 (Istituto LUCE).

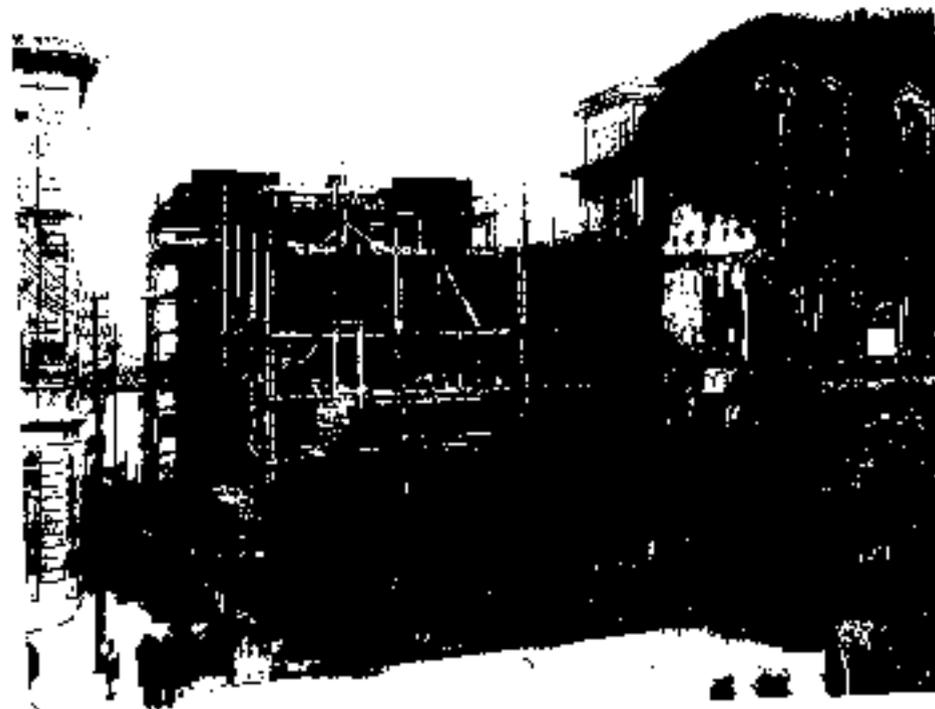
ma però fu risolto in modo veramente efficace solo dopo la realizzazione degli invasi artificiali del Salto e del Turano, ricavando i bacini di contenimento a monte del Velino a scapito soprattutto delle popolazioni del Cicolano, dove furono cancellati interi paesi, dando mano libera alla Società Terni e alle sue enormi esigenze di energia elettrica. Quegli invasi servirono, infatti, più che a sanare i problemi delle periodiche alluvioni, a creare quello che allora fu uno dei maggiori impianti idroelettrici d'Europa <sup>116</sup>. La città subì un notevole incremento demografico, per la realizzazione di nuovi stabilimenti industriali: dopo la Supertessile della CISA-Viscosa, del 1928, a cui fu affiancata nel 1937 la Montecatini, fu aperto lo stabilimento delle Officine reatine lavorazioni aeronautiche (ORLA), che fu costruito appena fuori le mura, lungo la ferrovia, e successivamente trasferito nei pressi dell'aeroporto, appena costruito, che ospitava un deposito importante dell'Aeronautica militare, (bersaglio, tra l'altro, dei bombardamenti alleati durante la seconda guerra mondiale). Furono potenziati alcuni stabilimenti già esistenti come il lanificio Luna, fuori Porta Conca (fondato nel 1919) e quello Marinozzi, fuori Porta d'Arce (fondato nel 1923), il mobilificio Nicoletti (del 1920), rilevato nel 1936 dalla ditta Rinaldi & Jacoboni (con grande segheria annessa allo stabilimento, fuori Porta Romana), la fonderia Catini, la fornace Fronzetti per laterizi (dell'inizio del secolo), che utilizzava l'argilla degli stagni fuori la Porta Romana. Il pastificio Joannilli & Meloni, costruito quasi interamente in legno nel 1910 e andato distrutto in un incendio nel 1937, fu ricostruito in cemento armato, nel 1940, con i criteri più moderni del tempo. Al pastificio fu annesso un grande mulino a palmenti, quello che oggi, ristrutturato, fa da sede all'Archivio di Stato. Il nuovo stabilimento, un complesso enorme, fu edificato lungo il torrente Cantaro, dove sorgevano altri piccoli mulini molto antichi, e nei pressi della stazione ferroviaria, da cui era servito direttamente, come del resto le principali industrie di quel primo nucleo industriale reatino, che comprendeva anche lo zuccherificio, uno dei primi impiantati in Italia, per il quale erano venuti addirittura dei tecnici dalla Boemia nel 1885 <sup>117</sup>.

<sup>116</sup> ACS, *Segreteria particolare del duce* [d'ora in poi *SPD*], fasc. 173.491 «Bonifica della Piana di Rieti», note, relazioni e corrispondenza, 1937.

<sup>117</sup> AS RI, *ACR*, lavori pubblici, 1920-1941, b. 938; AS RI, *PR*, regg. del 1937 (incendio pastificio Joannilli & Meloni); cfr. M. RICCARDI, *Rieti, studio di geografia urbana*, in «Bollettino



20 - Francesco Palmegiani (al centro) durante i lavori di restauro e ristrutturazione della facciata della cattedrale di Rieti, negli anni Trenta (AS RI CDB).



21 - Gli abbattimenti dei vecchi edifici in piazza del Municipio, a Rieti, per la costruzione della torre comunale, negli anni Trenta (arch. Foto Video P.M.).

Il nuovo ruolo che la città assunse, con la creazione della provincia, impose una ristrutturazione urbanistica per adibire nuovi spazi agli uffici, per l'apparato burocratico, ed anche per una immagine più consona, in sintonia con i criteri architettonici del modernismo fascista. Inizialmente si provvide alla sistemazione degli uffici nei palazzi disponibili, spesso in coabitazione ed in affitto. La prefettura fu installata, insieme all'amministrazione provinciale, nel palazzo Vincentini, il più importante della città, acquistato e ristrutturato a spese della Provincia. La questura trovò posto nel palazzo di via Garibaldi, già sede della sottoprefettura <sup>118</sup>. Presto però anche la nostra città subì quel fenomeno di snaturamento urbanistico caratteristico di molti capoluoghi di provincia, che ebbe inizio proprio negli anni Trenta. Il centralismo governativo, di cui la burocrazia è il principale strumento, ha gravato pesantemente sulla vita nazionale anche sotto il profilo della qualità della vita. Per la sua natura amorfa, che la porta a uniformare le singole specificità urbane, la burocrazia non ha mai partecipato all'integrazione o all'irrobustimento degli elementi culturali peculiari di una città. Per questo i capoluoghi di provincia sono stati i centri più a rischio per quanto riguarda il pericolo dello svilimento di quella aspirazione ad essere veramente città, in armonia con la propria storia e con i tessuti circostanti <sup>119</sup>. È importante sottolineare, comunque, che negli anni Trenta c'era ancora un'idea guida di progettazione urbanistica e architettonica che si è persa completamente, non tanto nell'immediato dopoguerra, quanto soprattutto negli anni Sessanta. Il raptus della modernità coinvolse persino gli storici, che pur inneggiando alle glorie patrie, non poterono sottrarsi al fascino del rinnovamento ed al fervore della ricostruzione «rivoluzionaria».

Così scriveva Francesco Palmegiani, il primo sostenitore delle antiche tradizioni di romanità:

della società geografica italiana», 1954, 1-2, pp. 1-31; N. RAVAIOLI, *Le società anonime di «zucchero» in Rieti (1862-1872)*, in *Nobili e bifolchi*, citato, pp. 137-182.

<sup>118</sup> AS RI, APR, 2.1.5/ 9.10.11, 1927-1928, relazioni, note, progetti per acquisto, sistemazione del palazzo Vincentini, sede della Prefettura e dell'Amministrazione provinciale; AS RI, APR, 5.2.7, 1927-1930, polizia-accasermamento; AS RI, APR, 3.1.1, 1927-1929, Provveditorato agli studi; AS RI, APR, 5.2.1, 1927-1929, Questura, edificio, arredamento; AS RI, APR, 7.2.1, 1927-1941, Stabilimenti industriali; F. PALMEGIANI, *Rieti e la regione sabina*, pp. 645-663.

<sup>119</sup> Cfr. L. GAMBÌ, *Città fuori dai capoluoghi*, in *Città da scoprire*. Guida ai centri minori, I, Milano, Touring Club Italiano, 1983-1985, pp. 10-11.



22 - La nuova torre del palazzo comunale nel primo dopoguerra (AS RI, CDB).



23 - I lavori di interrimento della cavatella di Fiume de' Nobili, nel lato sud ovest della città di Rieti, negli anni Cinquanta (CM).

«Rieti, la città cinta dalle oscure mura merlate, custodi incorruttibili della sua serafica pace, è stata pervasa d'improvviso da un soffio nuovo che, penetrato a guisa di mistero, attraverso le sue pietre secolari, ne ha scosso le fibre: è così che l'abbiamo vista diventare mano a mano un cantiere dove il fervore della instancabile operosità si è accoppiato alla indomita volontà di fare. Fare bene e presto con un dinamismo tutto fascista»<sup>120</sup>.

Ad imitazione dei grandi sventramenti dell'Urbe si dette mano al piccone: si riprese l'opera di demolizione di alcuni tratti delle mura cittadine, si allargarono piazze e strade, demolendo vecchi palazzi per costruirne di nuovi, per ospitare uffici pubblici e istituti di nuova creazione. Alla fine degli anni Trenta si arrivò all'ideazione del piano regolatore complessivo, che prevedeva un riassetto urbanistico che probabilmente avrebbe prodotto un vero stravolgimento; ma non si fece in tempo ad attuarlo<sup>121</sup>.

Non sappiamo esattamente quali e quante altre cose abbia lasciato in sospeso la guerra, ma è certo che, già con l'arrivo degli alleati, nell'estate del 1944, tutto sembrò tornare al punto di partenza, sul piano puramente politico-amministrativo. La disputa sul mantenimento o la cancellazione di tutta la struttura amministrativa creata dal fascismo divenne il motivo conduttore della vita politica reatina del dopoguerra. Si accesero subito feroci polemiche sulla destinazione dei territori ad est, che chiedevano il ritorno all'Abruzzo, e di quelli a sud, verso Roma, che riemersero con tutto il loro vigore, dopo anni di forzato silenzio, mettendo in discussione l'esistenza stessa della provincia reatina.

Nel febbraio del 1945 il professor Vincenzo Rivera, studioso ed acuto conoscitore dei problemi sociali, economici ed amministrativi dell'Abruzzo aquilano, quale presidente della Deputazione provinciale dell'Aquila, si fece promotore di una proposta di riunificazione del territo-

<sup>120</sup> F. PALMEGIANI, *Le opere del regime a Rieti*, citato.

<sup>121</sup> *Ibidem*; F. PALMEGIANI, *Rieti e la regione Sabina*, pp. 643-770; cfr. *La Sabina e il Fascismo*, Rieti, Provveditorato agli studi, 1939; AS RI, ACR, Lavori pubblici, 1926-1941, b. 938, note, progetti, relazioni; cfr. *La provincia di Rieti nel primo decennale*, Rieti, 1937; G. BATTISTRADA, *Progetto di ampliamento del Municipio della Città di Rieti*, in «L'Architettura», 1941, 3, pp. 66-82; *Bando di concorso nazionale per un piano regolatore generale della città*, Rieti, Amministrazione comunale, 1937; *Piano regolatore e di ampliamento della città di Rieti*, 1° premio del concorso nazionale per il piano regolatore di Rieti, Rieti, Amministrazione comunale, [1938]; *Piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento della città*, Rieti, Amministrazione comunale, 1940.

rio dell'ex circondario di Cittaducale alla provincia dell'Aquila, che incontrò larghi consensi tra le popolazioni. Gli aquilani e i civitensi si appellarono al nuovo governo nazionale, considerando la scissione del territorio di Cittaducale uno dei più imperdonabili errori commessi dal fascismo, che aveva disposto il trasferimento di territori e popolazioni, da una provincia all'altra, e nel caso specifico da una regione all'altra, senza aver minimamente interpellato e nemmeno preventivamente avvertito le popolazioni interessate.

«Questi trasferimenti di territori e di popolazioni, senza consenso degli interessati, ci rappresentano forse la più genuina espressione della presuntuosa prepotenza di un regime dittatoriale e sono indubbiamente una offesa per la popolazione trasferita e per i fratelli di sangue che subirono l'amputazione (...)»<sup>122</sup>.

Già nel 1944, subito dopo l'arrivo degli alleati, Vincenzo Rivera aveva inviato un proclama ai sindaci dell'ex circondario, per prospettare la riunificazione all'Abruzzo. «Ci brucia e ci offende», egli scrive, «il sospetto che il distacco di queste terre generose e caratteristiche della nostra Regione sia servito a costituire, grottesca concezione, un feudo politico offerto in omaggio ad un ras fascista...»<sup>123</sup>.

Al proclama risposero favorevolmente più della metà dei sindaci. Ci furono anche manifestazioni e comizi; e in qualche caso si verificarono incidenti, per l'arrivo di gruppi organizzati dal capoluogo a dimostrare contro quelle iniziative<sup>124</sup>. Rieti vide nuovamente minacciato il suo status di capoluogo di provincia, poiché, quasi contemporaneamente, alcuni comuni dell'area tibantina chiesero di entrare a far parte della provincia di Roma. Uomini politici e forze sociali si mossero, con ogni mezzo, a favore dell'integrità della provincia. Ci furono interpellanze al Ministro dell'interno, al presidente Parri; e si inasprì la polemica con manifestazioni di piazza, articoli di giornale, manifesti e opuscoli, in cui si ribattevano le opinioni e le richieste dei fautori della

<sup>122</sup> V. RIVERA, *Per l'integrità della regione abruzzese*, a cura della Deputazione provinciale dell'Aquila, L'Aquila, 1947, p. 3.

<sup>123</sup> *Ibidem*.

<sup>124</sup> P. CALABRESI MARCONI, *Rieti - Aquila e noi del Circondario di Cittaducale*, a cura della Deputazione provinciale di Rieti, Rieti, 1946, p. 4-7; AS RI, PRAG, b. 33, «Annessione dei comuni della bassa Sabina alla Provincia di Roma e del Circondario di Cittaducale a Aquila».

scissione<sup>125</sup>. Il dottor Paolo Calabresi Marconi, deputato della provincia reatina, rispose al Rivera accusando gli ambienti economici dell'Aquila di mire espansionistiche, e rivendicando all'esclusiva opera di convinzione dell'avvocato Mario Marcucci, presso Mussolini, la realizzazione della provincia di Rieti<sup>126</sup>.

«(...) Non possiamo non rilevare la strana affermazione», torna a dire Vincenzo Rivera, con feroce sarcasmo, su questa vicenda, «che un avvocato Marcucci parte da Rieti per ottenere direttamente da Mussolini che questa città (Rieti) sia scelta tra i capoluoghi di provincia (...) Ma rileviamo volentieri la premura dell'avvocato Marcucci di portare d'urgenza all'interessato il donativo conquistato la sera stessa (...).

Dunque la cosa urgente era di dare la notizia al titolato reatino che non ne sapeva niente, tanto urgente che il povero Marcucci, pur estenuato, dovè compiere il rito di necessità (...).

Mussolini da solo decise, a sollecitazione dello zelante avv. Marcucci, il trasferimento forzato di tutto un territorio e della sua popolazione, senza minimamente interpellare o avvertire alcuno degli abitanti del Circondario di Cittaducale, assegnando carico e beni ad altra regione, con disinvoltura e brutalità dittatoriale.

Immediatamente, ansante ed estenuato, il proponente Marcucci si precipita a dare la doverosa notizia a chi ne aveva interesse.

Non è dimostrato con ciò quanto da me era stato affermato e stampato? La dizione feudo politico è naturalmente mia e non poteva essere di Mussolini, di Marcucci o di altro personaggio del regime, come non può essere del Calabresi oggi, che ritengo si proclami irriducibile antifascista, ma è la fotografia della situazione.

<sup>125</sup> AS RI, PRAG, b. 33, fonogramma alla Prefettura di Rieti del 22 nov. 1946 delle ore 18,30; *ibidem*, relazione di Vincenzo Rivera dell'udienza avuta da S. E. Parri, presidente del Consiglio dei ministri del 16 ottobre 1945; *ibidem*, «Per la reintegrazione della Provincia di ~~Aquila~~», manifesto del comitato promotore di Cittaducale del 21 giugno 1945; *ibidem*, «Per l'integrità della Provincia di Rieti», proclama dell'avv. Luigi Colarieti presidente della Deputazione provinciale di Rieti, del 5 giugno 1945; *ibidem*, segnalazione del commissario prefettizio del Comune di Cittaducale al prefetto di Rieti del 3 giugno 1945, sul comizio tenuto, quello stesso giorno, dal duca Vincenzo De Rivera, nella Piazza di Cittaducale, alla presenza di trecento persone circa, per chiedere il ripristino dell'ex circondario di Cittaducale e la sua riunificazione alla provincia dell'Aquila; *ibidem*, comunicazione del capitano comandante della Compagnia dei carabinieri reali di Cittaducale alla Prefettura di Rieti, rapporto informativo sul comizio del duca Vincenzo Rivera tenuto a Cittaducale il 3 giugno 1945; *Aquila reclama la restituzione di Cittaducale all'Abruzzo*, in «Il Monitore», 6 sett. 1946.

<sup>126</sup> P. CALABRESI MARCONI, *Rieti, Aquila e noi...*, citato, pp. 32-34.

Anche Aquila aveva un ras, che fece e disfece a suo piacimento, come i ras di dovunque, ma in questa faccenda, del distacco di un territorio tipicamente abruzzese, il nostro dovè subire, dovè prenderle così sonore da non osare di parlarne: la potenza dell'avv. Marcucci o, più probabilmente, di quel titolato che si teneva in riserva, era dunque in quel momento maggiore di quella del ras aquilano, che nel gioco subì scacco matto»<sup>127</sup>.

Per giustificare l'inglobamento del circondario di Cittaducale si portavano ragioni geografiche, economiche, presentando quei territori come naturale interland reatino, e soprattutto le ragioni della storia, chiamata in causa per ritrovare la presunta identità smarrita e tentare di individuare una inesistente continuità e unità amministrativa dei territori dell'area sabina<sup>128</sup>. Anche a queste argomentazioni aveva risposto col solito sarcasmo ancora Vincenzo Rivera nel suo opuscolo rivendicativo del 1947:

«Numa Pompilio, i Flavi, lo stesso Sallustio e poi i Longobardi, tutti si fanno sorgere dalla tomba a portar conforto agli argomenti del P. C. M. [si intende Paolo Calabresi Marconi]! In verità dai primi decenni del Cinquecento, regnando Carlo V, l'Abruzzo ebbe la configurazione che nei secoli successivi conservò immutata, senza mai variare i confini regionali, fino al brutale gesto fascista del 1927: cioè il Circondario di Cittaducale per oltre quattro secoli è stato senza interruzione Abruzzo, finché il fascismo dittatorialmente non lo ha estromesso dalla Regione.

Al tempo dei Romani, Amiterno, cioè Aquila aveva giurisdizione anche sull'attuale provincia di Rieti, che dipendeva da Amiterno; ma non intendiamo rivendicare tale dominio, non volendo rimontare nei secoli, ma solo appena oltre il fascismo, non di più»<sup>129</sup>.

Francesco Palmegiani, amministratore scrupoloso del periodo fascista,

<sup>127</sup> V. RIVERA, *Per l'integrità della regione abruzzese*, pp. 12-13.

<sup>128</sup> Cfr. P. CALABRESI MARCONI, *Rieti - Aquila e noi...*, pp. 24-27; E. ANGELONI, *La costituzione della provincia di Rieti e le sue conseguenze nel campo economico*, in *La Sabina e il Fascismo*, Rieti, Provveditorato agli studi 1939, pp. 32-37; F. PALMEGIANI, *Rieti e la regione sabina*, pp. 38, 85-89, 107.

<sup>129</sup> V. RIVERA, *Per l'integrità della regione abruzzese*, p. 8; cfr. C. CARAPACCHI, *La ricostituzione dei partiti politici a Rieti dopo la liberazione*, tesi di laurea, Università di Urbino, a.a. 1981-1982; M. SCOPIGNO, *Epurazione e rinnovo della classe dirigente a Rieti (1944-1948)*, tesi di laurea, Università di Roma, a.a. 1981-1982.

scissione<sup>125</sup>. Il dottor Paolo Calabresi Marconi, deputato della provincia reatina, rispose al Rivera accusando gli ambienti economici dell'Aquila di mire espansionistiche, e rivendicando all'esclusiva opera di convinzione dell'avvocato Mario Marcucci, presso Mussolini, la realizzazione della provincia di Rieti<sup>126</sup>.

«(...) Non possiamo non rilevare la strana affermazione», torna a dire Vincenzo Rivera, con feroce sarcasmo, su questa vicenda, «che un avvocato Marcucci parte da Rieti per ottenere direttamente da Mussolini che questa città (Rieti) sia scelta tra i capoluoghi di provincia (...) Ma rileviamo volentieri la premura dell'avvocato Marcucci di portare d'urgenza all'interessato il donativo conquistato la sera stessa (...).

Dunque la cosa urgente era di dare la notizia al titolato reatino che non ne sapeva niente, tanto urgente che il povero Marcucci, pur estenuato, dovè compiere il rito di necessità (...).

Mussolini da solo decise, a sollecitazione dello zelante avv. Marcucci, il trasferimento forzato di tutto un territorio e della sua popolazione, senza minimamente interpellare o avvertire alcuno degli abitanti del Circondario di Cittaducale, assegnando carico e beni ad altra regione, con disinvoltura e brutalità dittatoriale.

Immediatamente, ansante ed estenuato, il proponente Marcucci si precipita a dare la doverosa notizia a chi ne aveva interesse.

Non è dimostrato con ciò quanto da me era stato affermato e stampato? La dizione feudo politico è naturalmente mia e non poteva essere di Mussolini, di Marcucci o di altro personaggio del regime, come non può essere del Calabresi oggi, che ritengo si proclami irriducibile antifascista, ma è la fotografia della situazione.

<sup>125</sup> AS RI, PRAG, b. 33, fonogramma alla Prefettura di Rieti del 22 nov. 1946 delle ore 18,30; *ibidem*, relazione di Vincenzo Rivera dell'udienza avuta da S. E. Parri, presidente del Consiglio dei ministri del 16 ottobre 1945; *ibidem*, «Per la reintegrazione della Provincia di Aquila», manifesto del comitato promotore di Cittaducale del 21 giugno 1945; *ibidem*, «Per l'integrità della Provincia di Rieti», proclama dell'avv. Luigi Colarieti presidente della Deputazione provinciale di Rieti, del 5 giugno 1945; *ibidem*, segnalazione del commissario prefettizio del Comune di Cittaducale al prefetto di Rieti del 3 giugno 1945, sul comizio tenuto, quello stesso giorno, dal duca Vincenzo De Rivera, nella Piazza di Cittaducale, alla presenza di trecento persone circa, per chiedere il ripristino dell'ex circondario di Cittaducale e la sua riunificazione alla provincia dell'Aquila; *ibidem*, comunicazione del capitano comandante della Compagnia dei carabinieri reali di Cittaducale alla Prefettura di Rieti, rapporto informativo sul comizio del duca Vincenzo Rivera tenuto a Cittaducale il 3 giugno 1945; *Aquila reclama la restituzione di Cittaducale all'Abruzzo*, in «Il Monitore», 6 sett. 1946.

<sup>126</sup> P. CALABRESI MARCONI, *Rieti, Aquila e noi...*, citato, pp. 32-34.

Anche Aquila aveva un ras, che fece e disfece a suo piacimento, come i ras di dovunque, ma in questa faccenda, del distacco di un territorio tipicamente abruzzese, il nostro dovè subire, dovè prenderle così sonore da non osare di parlarne: la potenza dell'avv. Marcucci o, più probabilmente, di quel titolato che si teneva in riserva, era dunque in quel momento maggiore di quella del ras aquilano, che nel gioco subì scacco matto<sup>127</sup>.

Per giustificare l'inglobamento del circondario di Cittaducale si portavano ragioni geografiche, economiche, presentando quei territori come naturale interland reatino, e soprattutto le ragioni della storia, chiamata in causa per ritrovare la presunta identità smarrita e tentare di individuare una inesistente continuità e unità amministrativa dei territori dell'area sabina<sup>128</sup>. Anche a queste argomentazioni aveva risposto col solito sarcasmo ancora Vincenzo Rivera nel suo opuscolo rivendicativo del 1947:

«Numa Pompilio, i Flavi, lo stesso Sallustio e poi i Longobardi, tutti si fanno sorgere dalla tomba a portar conforto agli argomenti del P. C. M. [si intende Paolo Calabresi Marconi]! In verità dai primi decenni del Cinquecento, regnando Carlo V, l'Abruzzo ebbe la configurazione che nei secoli successivi conservò immutata, senza mai variare i confini regionali, fino al brutale gesto ~~fascista~~ del 1927: cioè il Circondario di Cittaducale per oltre quattro secoli è stato senza interruzione Abruzzo, finché il fascismo dittatorialmente non lo ha estromesso dalla Regione.

Al tempo dei Romani, Amiterno, cioè Aquila aveva giurisdizione anche sull'attuale provincia di Rieti, che dipendeva da Amiterno; ma non intendiamo rivendicare tale dominio, non volendo rimontare nei secoli, ma solo appena oltre il ~~fascismo~~, non di più»<sup>129</sup>.

Francesco Palmegiani, amministratore scrupoloso del periodo fascista,

<sup>127</sup> V. RIVERA, *Per l'integrità della regione abruzzese*, pp. 12-13.

<sup>128</sup> Cfr. P. CALABRESI MARCONI, *Rieti - Aquila e noi...*, pp. 24-27; E. ANGELONI, *La costituzione della provincia di Rieti e le sue conseguenze nel campo economico*, in *La Sabina e il Fascismo*, Rieti, Provveditorato agli studi 1939, pp. 32-37; F. PALMEGIANI, *Rieti e la regione sabina*, pp. 38, 85-89, 107.

<sup>129</sup> V. RIVERA, *Per l'integrità della regione abruzzese*, p. 8; cfr. C. CARAPACCHI, *La ricostituzione dei partiti politici a Rieti dopo la liberazione*, tesi di laurea, Università di Urbino, a.a. 1981-1982; M. SCOPIGNO, *Epurazione e rinnovo della classe dirigente a Rieti (1944-1948)*, tesi di laurea, Università di Roma, a.a. 1981-1982.

come preside della provincia nel periodo della guerra, conoscitore delle cose d'arte e della storia cittadina, sempre fedele al concetto aulico della sacra e intoccabile romanità del territorio reatino, venne in sostegno dei nuovi amministratori provinciali con questo genere di argomenti. Nel 1946 pubblicò una lunga e dettagliata relazione storico-amministrativa, dal titolo identico alla ponderosa opera che tanto lustro gli aveva dato negli anni Trenta: *Rieti e la regione sabina*, con un sottotitolo specificativo decisamente eccessivo, *nella millenaria funzione preistorica e storica*. L'autore presenta un quadro non sempre convincente dell'unità territoriale della nostra regione, tuttavia fornisce una serie di riferimenti e documentazioni di sicuro interesse, a parte i rinvii al mito e alle investigazioni sulla preistoria, che fanno parte dei soliti espedienti retorici. Ciò che risulta, però, è la testimonianza ben documentata dell'antica e tenace aspirazione reatina ad annettersi i territori ad est. Una aspirazione che sembrò alla portata dopo l'unità nazionale, con la caduta del confine del Regno di Napoli e la fine del ruolo di baluardo borbonico di Cittaducale e dei suoi castelli. Nella foga di avvalorare le sue tesi di continuità amministrativa il Palmegiani si lascia sfuggire qualche grossolana inesattezza, quando riferisce che, secondo i notabili reatini che peroravano l'autonomia cittadina all'avvento dell'unità nazionale, i confini della delegazione apostolica di Rieti, voluta da Pio VII nel 1816, si sarebbero estesi «(...) ad est, fino alle gole di Antrodoco»; vale a dire quasi al passo di Sella di Corno, attuale limite della provincia, ben oltre i veri limiti storici del confine napoletano, posto appena a qualche chilometro da Rieti. In questo caso si fa volutamente confusione tra confine di Stato e dogana, che fino al 1753 era stata tenuta ad Antrodoco, comunque ben lontana dalle gole omonime, per lasciare qualche privilegio fiscale alle zone di confine. Più appropriata risulta infatti la considerazione che parte dell'area compresa nel circondario di Cittaducale aveva sempre mantenuto stretti rapporti commerciali con la città di Rieti<sup>130</sup>.

Se al momento della effettiva costituzione la nuova provincia poteva contare almeno su un'autorevolezza di tipo politico, dopo la guerra non c'era più neanche questa, e la Deputazione provinciale, istituita con decreto prefetti-

<sup>130</sup> F. PALMEGANI, *Rieti e la regione sabina nella millenaria funzione preistorica e storica*, Rieti, 1946, p. 120. Sulla dogana di Antrodoco si veda: P. CARRERA, *Saggio topografico, politico, economico di tutto il Distretto allodiale di Città Ducale...*, citato, pp. 10-11.

zio del 5 agosto 1946, presieduta dall'avvocato Ivo Coccia, prima di affrontare qualsiasi progetto di ricostruzione materiale, dovette impegnarsi a risolvere urgentemente il delicato problema della ricostruzione morale della provincia, la cui unità ed integrità era tanto seriamente minacciata, non soltanto per le rivendicazioni aquilane, ma anche per quelle dei comuni della Sabina tiberina, che nel gennaio del 1945 presentarono un'istanza, attraverso l'autorità del priore della Badia di Farfa, per ottenere l'annessione alla circoscrizione della provincia di Roma<sup>131</sup>.

I politici, le forze sociali, gli amministratori e i notabili reatini riuscirono a mantenere la situazione immutata, ma quando nel 1952 la Deputazione provinciale fu sciolta, per lasciare il posto al consiglio insediatosi dopo le elezioni, la situazione era ancora molto tesa. Successivamente le polemiche furono sopite, per due ordini di motivi: innanzi tutto perché le province andarono perdendo molte delle loro prerogative senza trovare alternative in nuove e più dinamiche entità amministrative, e poi per l'impegno della città dell'Aquila sul fronte ben più delicato dell'aspra polemica con Pescara, che rivendicava il titolo di prima città dell'Abruzzo, avanzando con decisione la pretesa di sottrarre quello di capoluogo di regione<sup>132</sup>. Negli anni Sessanta,

<sup>131</sup> *L'Amministrazione provinciale di Rieti dal 1946 al 1951*, Rieti, Amministrazione provinciale, 1952, p. 12-13. Il primo presidente fu Ivo Coccia, membri effettivi Paolo Calabresi Marconi, Nicola Filippi, Giovanni Fiori (subentrato alla carica di presidente il 10 mar. 1948, dopo che Ivo Coccia entrò alla Camera dei deputati, conservando la carica di deputato provinciale), Umberto Ghini, Lionello Matteucci, membri supplenti Arnaldo Napoleoni, Remo Bonetti e Giustino De Santis; AS RI, PRAG, b. 33, «Annessione dei comuni della bassa Sabina alla Provincia di Roma», istanza del priore della Badia di Farfa e dei comuni di Scandriglia, Frasso, Casaprota, Mompeo, Forano, Poggio Mirteto, Fara Sabina, Toffia, Castelnuovo di Farfa, Poggio Catino, Poggio Nativo, Montopoli Sabina, Roccantica, Aspra, Cantalupo, al Ministero dell'interno, 25 gen. 1945; *ibidem*, copia della deliberazione adottata dalla Deputazione provinciale di Rieti il 27 febbraio 1945. Parere (negativo) sulla richiesta del priore della Badia di Farfa e di alcuni sindaci diretta ad ottenere l'annessione di vari comuni della Sabina alla provincia di Roma.

<sup>132</sup> U. GHINI, *La ricostruzione della provincia di Rieti*, in «Corriere sabino», III, (1947), 4; COMUNE E PROVINCIA DELL'AQUILA, *L'Aquila Capoluogo della Regione degli Abruzzi*, Roma, Tipografia del Senato, 1949.

Sull'argomento più generale del regionalismo si veda: C. VITTA *Il regionalismo*, Firenze, Le Monnier, 1923; F. NICOLETTI, *Cattolici e laici di fronte al decentramento regionale in Italia (1860-1968)*, Firenze, Le Monnier, 1983; E. SANTARELLI, *L'ente regione*, Roma, De Donato, 1960; E. ROTELLI (a cura di), *Il regionalismo italiano*, Milano, Sugar, 1962; A. TROCÇOLI, *Il problema della*

però, risolta la disputa tra L'Aquila e Pescara, il dibattito nazionale sull'attuazione delle disposizioni sulle regioni fece tornare nuovamente d'attualità il vecchio problema dell'ex circondario di Cittaducale, rivelando quanto fossero ancora forti certe tensioni scissionistiche. Questa volta gli attacchi più seri vennero però dall'Umbria: l'on. Stefano Menicacci, deputato di Foligno per il Movimento sociale italiano, presentò nel 1970 una proposta di legge alla Camera per il distacco della provincia di Rieti dalla Regione Lazio e la sua aggregazione all'Umbria. Non veniva messa in discussione l'integrità territoriale della provincia reatina, ma la proposta trovò l'ostilità aperta della gran parte dei Reatini. Prevalsero i vecchi e nuovi rancori e le motivazioni antagonistiche con Terni: soprattutto quelle legate all'utilizzo delle forze idriche della regione. La disputa, come sappiamo, era plurisecolare, ma l'ultimo atto era recentissimo: Rieti e la Sabina non avevano avuto nessun beneficio, in termini di reinvestimento sul territorio, degli espropri operati dall'Enel (Ente nazionale energia elettrica) a carico della Società Terni, che sfruttava ampiamente tutto l'invaso del fiume Velino. Fu costituita un'associazione, detta Unione regionale sabina, con lo scopo di difendere gli interessi politici, economici e sociali delle popolazioni sabine, nell'ambito territoriale del Lazio e in quello nazionale. Come controproposta fu richiesto il distacco della provincia di Rieti dalla circoscrizione elettorale dell'Umbria per la Camera dei deputati, ultimo retaggio della vecchia circoscrizione amministrativa della provincia di Perugia, che comprendeva tutta la regione, col circondario di Rieti. Si riaccese nuovamente la polemica sui giornali locali, furono ripresi i vecchi temi del decreto Pepoli che abolì la provincia reatina dopo l'unità d'Italia, e le pubblicazioni del Palmegiani sulla millenaria storia della regione dei Sabini <sup>133</sup>. Solo qualche anno fa

*Regione in Italia*, Firenze, Sansoni, 1964; E. RAGIONIERI, *Politica e amministrazione nella storia dell'Italia unita*, Bari, Laterza, 1967; G. COPPA, *L'ente Regione*, Napoli, 1950; A. RONCHEY, *Le autonomie regionali e la Costituzione*, Milano, Rizzoli, 1952; O. ZUCCARINI, *Un impegno costituzionale, autonomie locali, Regioni, decentramento*, Milano, Sugar, 1957; L. SCOTONI, *Aspetti geografici dei comuni del Lazio e progetto di revisione amministrativa*, Milano, 1977; S. SEPE, *Amministrazione e storia. Problemi della evoluzione degli apparati statali dall'Unità ad oggi*, Rimini, Maggioli, 1995.

<sup>133</sup> [A. JACOBONI], *Risposta agli onorevoli Menicacci e Nicolini*, in «Il Tempo» e «Il Messaggero», Rieti, 22 ottobre 1970; ID., *Rieti nell'Umbria? È solo una questione di seggi*, in «Il Tempo» e «Il Messaggero», Rieti, 30 ottobre 1970; ID., *A difesa della provincia di Rieti. Un nome da ricordare*, in «Il Tempo» e «Il Messaggero», Rieti, 11 novembre 1970; ID., *Controproposta all'on. Menicacci. Rieti e il rilancio del decreto Pepoli*, in «Il Tempo», Rieti, 22 novembre 1970; ID., *Appello ai concittadini di*

all'Aquila si sono nuovamente levate voci autorevoli per riproporre la riunificazione dell'ex circondario di Cittaducale alla provincia dell'Aquila, e addirittura l'inserimento della provincia reatina intera nella regione Abruzzo. La Sabina, poi, con Poggio Mirteto, memore evidentemente (si fa per dire) dell'antico riconoscimento amministrativo di governo distrettuale, continua a propendere per Roma. E proprio in questi giorni c'è chi torna a prospettare per Rieti il ritorno all'Umbria <sup>134</sup>.

*Rieti e della Sabina. Ai sabini residenti a Roma e nella provincia romana*, in «Il Tempo», Rieti, del 22 novembre 1970; *Statuto dell'unione regionale sabina*, Rieti, Comitato promotore dell'Unione regionale sabina, dicembre 1970.

Per la polemica regionalista degli anni Sessanta si veda: T. MORLINO, *Le autonomie locali nella avanzata democratica*, Roma, Borla, 1962; G. MARANINI, *Il tiranno senza volto. Lo spirito della costituzione e i centri occulti del potere*, Milano, Il Saggiatore, 1963; E. SANTARELLI, *L'Italia delle regioni*, Roma, De Donato, 1966; R.C. FRIED, *Il prefetto in Italia*, Milano, Sugarco, 1967; *Regioni e Stato moderno in Italia*, Roma, PSI-PSDI unificati, 1968; E. SANTARELLI, *Dossier sulle Regioni*, Bari, De Donato, 1970.

<sup>134</sup> Cfr. S. CARROZZONI, *Le vicende politiche ed amministrative*, in *Rieti. Politica, società, economia e cultura dal 1945 al 1991*, Rieti, Diffusioni Editoriali, 1992, pp. 9-100; G. PARIS, *Messa a fuoco della finalità e dei contenuti nelle relazioni con L'Aquila*, in *Abbraccio Oggi*, 1984, VII, 35, pp. 31-32.

L'ARCHIVIO DI STATO.  
ISTITUZIONE E FORMAZIONE

Nell'immediato dopoguerra l'ambiente culturale cittadino tornò a promuovere la realizzazione della sezione di Archivio di Stato, prevista per ogni capoluogo di provincia, considerandola uno degli elementi importanti per riaffermare la continuità amministrativa della provincia reatina. Il presidente dell'amministrazione provinciale, l'avvocato Luigi Colarieti, nominò una commissione, per fornire una consulenza tecnica, presieduta dal professor Angelo Sacchetti Sasseti, sindaco del capoluogo che, come riconosceva la menzione «(...) ha nobilmente speso tutta la sua vita negli archivi di Rieti e della provincia e ancora continua con giovanile fervore le sue appassionate ricerche». Altri membri furono la dottoressa Maria Carloni, direttrice della Biblioteca paroniana e il pubblicista Filippo Mazzetti. La commissione si mise subito al lavoro e riferì che i principali fondi archivistici con cui si sarebbe andati alla costituzione del nuovo istituto erano quattro: l'archivio storico del Comune di Rieti, l'archivio notarile distrettuale di Rieti, l'archivio dell'antica provincia reatina, ossia della Delegazione apostolica, ed il primo nucleo di archivi giudiziari, gli atti civili del podestà. Si formulavano voti, inoltre, perché si potesse arrivare al più presto all'acquisizione di tutti gli altri fondi archivistici, che avrebbero consentito di ricostruire la storia amministrativa della città e del suo territorio: gli archivi notarili mandamentali e comunali, quelli degli antichi governi pontifici della Delegazione apostolica reatina, quello del tribunale e degli altri uffici giudiziari della provincia. «L'opera di sistemazione di tanto prezioso materiale, che la furia devastatrice dell'ultima guerra ha risparmiato», si dice nelle note di stampa dell'epoca, «sarà quanto mai difficile e delicata». Parole veramente profetiche, a giudicare dal fatto che per realizzare quel progetto, non particolarmente ambizioso, ci sono voluti quarant'anni <sup>135</sup>. Più o

---

<sup>135</sup> *Una sezione dell'Archivio di Stato sorgerà nel Capoluogo della Sabina*, in «Il Tempo», Rieti, 3 apr. 1952.

meno consapevolmente si andò ad operare per creare un clima culturale nuovo, quasi di sostegno a quella che si potrebbe considerare una sorta di crisi di identità amministrativa, per il quale assumeva sempre maggiore rilevanza la definizione e il riferimento specifico all'ambiente territoriale provinciale.

Nel 1945 pubblicando, ad esempio, una importante raccolta di canti popolari, Eugenio Cirese, che si avvale della collaborazione di molti operatori scolastici di tutto il territorio, indicando l'area della raccolta, non usò generici ed ambigui riferimenti alla Sabina o al Reatino: rifacendosi alle problematiche sociali e ben consapevole delle differenze etniche presenti, usò espressamente e accertamente, il termine «provincia di Rieti»<sup>136</sup>. Nello stesso anno la Camera di commercio iniziò la pubblicazione di un nuovo bollettino mensile, avviando una serie di studi sulle aree depresse della provincia, sugli aspetti della disoccupazione, sulla organizzazione e sulle prospettive di sviluppo dei trasporti terrestri; pubblicò inoltre il saggio di Benedetto Barberi sui problemi economici della provincia di Rieti, su cui ci soffermeremo, tra breve, per la rilevanza delle informazioni e delle considerazioni fornite<sup>137</sup>. Subito dopo la guerra ci fu anche una piccola ripresa nella pubblica-

<sup>136</sup> E. CIRESE, *Canti popolari della provincia di Rieti*, Rieti, Nobili, 1945; sul lavoro preparatorio di questa ricerca cfr.: L. SAREGO, *Lecture e rime improvvisate in Sabina*, in «Lares», 1991, LVII, 1, pp. 27-58.

<sup>137</sup> *Bollettino mensile della Camera di commercio industria e agricoltura di Rieti*, 1945-1960; CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI RIETI, *Le aree depresse e la provincia di Rieti*, Rieti, Camera di commercio, 1950; ID., *Aspetti della disoccupazione in provincia di Rieti*, Rieti, Camera di commercio, 1952; ID., *Caratteri economici e disoccupazione della provincia di Rieti*. Monografia per la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione, in *L'economia delle provincie e il problema della disoccupazione*, Roma, Macrì, 1953; CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI RIETI, *I caratteri economici della provincia di Rieti*, estratto da «*Studi economici*», 1953, 8-9; B. BARBERI, *Problemi economici della provincia di Rieti*, Rieti, Camera di commercio, industria e agricoltura, 1954; CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI RIETI, *Indagine sulla organizzazione attuale e sulle prospettive di sviluppo nel prossimo decennio dei trasporti terrestri*, Rieti, Camera di commercio, 1956; ; CISL, UNIONE SINDACALE PROVINCIALE DI RIETI, *Convegno economico per la Valle del Tevere*, Rieti 22 gennaio 1956, Rieti, Camera di commercio, industria ed agricoltura, [1956]; L. PIERACCIONI, *Le aree di mercato nella provincia di Rieti*, Roma, Abete, [1958]; *1° convegno economico provinciale*, Rieti, 22-23-24 gennaio 1960, a cura della Camera di commercio industria e agricoltura, Rieti, Faraoni, 1961.

Sugli stessi argomenti economici si veda anche: *Quadro economico della provincia di Rieti*, in *Quadri economici delle provincie italiane*, Milano, Giuffrè, 1960; E. DEL SIGNORE, *Indirizzi evolutivi della economia agro-silvo-pastorale della montagna reatina*, in *Conferenza agraria provinciale*, Rieti, 26 ottobre 1961, Rieti, Amministrazione provinciale, [1961]; C. GIANSAANTI, *Prospettive di sviluppo*

zione di riviste, periodici e giornali locali. Le prime iniziative editoriali, di questo tipo, furono più o meno strettamente legate all'attività convulsa dei partiti politici che andavano ricostituendosi. Una delle prime testate fu il «Corriere sabino», settimanale dei lavoratori della provincia di Rieti, legato al Partito socialista, che durò dal 1945 al 1947; poi «La Voce» del Partito democratico del lavoro. «L'Ora», giornale indipendente politico di informazione, vicino al Partito liberale, durò dal 1946 al 1947; così anche «Progresso liberale». «Il Popolo sabino», settimanale della Democrazia cristiana, iniziò le pubblicazioni nel 1946 e cessò nel 1956. Poi venne «La Voce socialista», organo del Partito socialista italiano; «La Fionda», numero unico del 1946 dell'Associazione dei partigiani di Rieti. Dal 1949 al 1956 durò «Il Progresso sabino», mensile detto indipendente della provincia di Rieti. «Il Velino», periodico del Partito liberale, dal 1953 al 1967; «Gioventù sabina», supplemento del Bollettino della diocesi del 1950, e «Il Buon pastore», altro supplemento al Bollettino diocesano del 1951; «Socialismo democratico» del 1953; «La Bussola», periodico della Federazione repubblicana di Rieti, del 1954, che durò fino al 1975, e «Rinascita sabina», quindicinale democratico di Rieti, del 1955.

Alcune testate preesistenti ripresero con regolarità le pubblicazioni, come «L'Unità sabina», settimanale cattolico della provincia di Rieti, e «Sabina agricola», bollettino quindicinale della Cattedra provinciale di agricoltura, nate entrambe negli anni Trenta. «Sabina agricola e forestale», bollettino quindicinale dell'Ispettorato agrario provinciale e dell'Ispettorato forestale, nacque nel 1950 e cessò nel 1952. Più longevo fu, invece, «L'Agricoltore sabino», periodico dell'Unione degli agricoltori di Rieti; fondato nel 1952, arrivò fino al 1971. Rimase numero unico, del 1950, il Bollettino dell'amministrazione provinciale, un nuovo tentativo fallito, come lo era stato quello del 1933. Dal 1950 al 1951 si pubblicò «La Fonte», quindicinale di scienze, arte e letteratura, diretto da Filippo Mazzetti. Dal 1956 al 1959 uscì, infine, il trimestrale «Sabina», bollettino dell'Ente provinciale per il turismo<sup>138</sup>.

*dell'agricoltura sabina*, in *Conferenza agraria provinciale*, Rieti, 26 ottobre 1961.

<sup>138</sup> Una raccolta completa di queste riviste si trova nella Biblioteca paroniana del Comune di Rieti. Molti numeri delle riviste della Curia o di ispirazione cattolica sono reperibili nella Biblioteca vescovile.

Nell'estate del 1949 il comitato cittadino della Società Dante Alighieri e il Municipio di Rieti organizzarono, nei nuovi locali della Biblioteca comunale, una mostra sull'arte della stampa nella provincia di Rieti, dal 1679, anno in cui fu impresso il primo libro nella nostra città<sup>139</sup>. Nello stesso anno il Municipio reatino organizzò una mostra storica sul Risorgimento, con documenti originali tratti dall'archivio storico comunale, con ritratti su tela di personaggi locali, opere a stampa e cimeli vari, provenienti dalle collezioni private Matricardi, Palmegiani, Stoli, Potenziani ed altre<sup>140</sup>. Nel 1957 la Soprintendenza ai beni artistici e storici propose al vescovo, monsignor Raffaele Baratta, una grande mostra delle opere d'arte in Sabina. Nell'enorme salone papale, che si riapriva per la prima volta al pubblico dall'inizio della guerra, furono raccolte più di ottanta opere provenienti da tutta la provincia, molte delle quali inedite e di rilevante interesse artistico. Pensando con preoccupazione al ritorno di alcune di esse in sedi non idonee, si ideò il Museo diocesano, realizzato e inaugurato diciassette anni più tardi, grazie ai contributi finanziari della Curia e degli enti locali. L'idea però trovò consensi e fu perseguita con tenacia dalla soprintendente, Luisa Mortari, con il sostegno degli studiosi locali, Cesare Verani e Angelo Sacchetti Sasseti, che però non fece in tempo a vedere l'opera compiuta. La maggior parte delle grandi tele recuperate in quella occasione rimasero alle pareti del grande salone papale, dove ancora si trovano, poiché non fu possibile collocarle negli spazi destinati al nuovo museo, che oggi raccoglie quello che è stato chiamato il tesoro del Duomo di Rieti<sup>141</sup>. Nel 1959 fu riaperto il Museo civico di Rieti, con un nuovo allestimento, curato dalla Soprintendenza alle gallerie del Lazio, in otto sale del secondo piano del Palazzo di Città, col materiale artistico interamente restaurato e per la prima

<sup>139</sup> SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI, COMITATO DI RIETI, *Mostra dell'arte della stampa nella provincia di Rieti*, 31 luglio - 5 agosto 1949, catalogo, Rieti, Amministrazione comunale, 1949.

<sup>140</sup> MUNICIPIO DI RIETI, *Mostra storica del Risorgimento*, 20 settembre 1949, catalogo, Rieti, Amministrazione comunale, 1949.

<sup>141</sup> L. MORTARI, *Opere d'arte in Sabina dall'XI al XVII secolo* - catalogo della mostra, Roma, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale delle antichità e belle arti, 1957; ID., *Il tesoro del Duomo di Rieti*, Roma, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale delle antichità e belle arti, 1974; *Restauri in Sabina*. Mostra delle opere restaurate in Sabina dalle soprintendenze ai monumenti ed alle gallerie del Lazio, a cura di L. MORTARI, L. SALERNO, A. GRILLO, M. CARLONI, Roma, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale antichità e belle arti, Ente provinciale per il Turismo di Rieti, 1966.

volta catalogato a cura di Luisa Mortari<sup>142</sup>. Al di là di queste isolate iniziative, il quadro culturale e sociale complessivo della nostra città e della provincia era, nel dopoguerra, assolutamente desolante. Lo descrive con estrema acutezza e senza mediazioni di sorta, Benedetto Barberi, nel suo studio sui problemi economici della provincia, edito nel 1954, per conto della Camera di commercio, fornendo una dimostrazione specifica di quanto la scienza statistica sia ben lontana da una visione asettica della realtà, se applicata correttamente, e quanto sia in grado di fornire elementi essenziali anche per l'analisi storica<sup>143</sup>. Nel terzo capitolo, dedicato ai problemi della pubblica amministrazione, il Barberi evidenzia come in provincia di Rieti si siano accumulati alcuni dei principali svantaggi che hanno causato l'inefficienza cronica dell'intervento pubblico in Italia: carattere prevalentemente montano e rurale, assenza di un centro urbano di qualche rilevanza, l'isolamento e la difficoltà di rendere effettiva l'attuazione piena della ancora recente entità amministrativa «(...) tanto», scrive il Barberi, «che lo stesso capoluogo, nonostante i progressi compiuti, non è ancora riuscito a darsi il volto di una vera città, con tutto ciò che tale qualifica implica dal punto di vista economico e sociale».

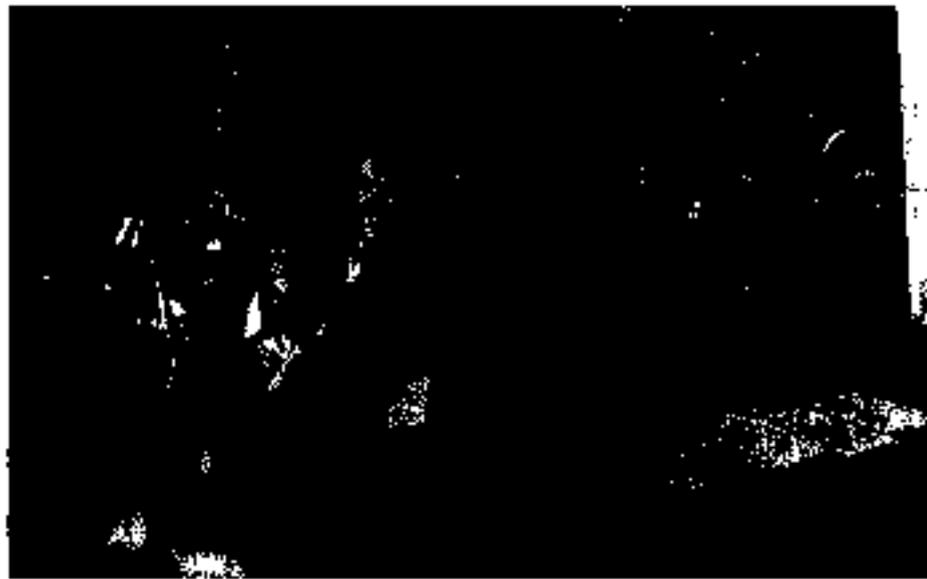
Questa spiacevole realtà, secondo la sua espressione, non poteva essere velata dal motto araldico «Tota Sabina civitas», di cui si inorgoglia la provincia, «(...) perché le sue numerose civitate non sono altro che vecchi e piuttosto trasandati borghi rurali, bisognosi di un radicale rinnovamento edilizio e igienico-sanitario e di un più largo respiro di vita sociale, soprattutto nei suoi aspetti educativi e culturali». A proposito poi dell'amministrazione periferica statale, il Barberi fa bene a ricordare come la tendenza accentratrice e soprattutto il quasi assurdo «uniformismo», imposto con la formazione dell'unità nazionale e dello Stato italiano, non ha assolutamente giovato alle finalità della pubblica amministrazione, creando quasi un distacco tra questa

<sup>142</sup> L. MORTARI, *Il tesoro del Duomo di Rieti*, pp. 3-5; ID., *Museo civico di Rieti*, Roma, De Luca, 1960.

<sup>143</sup> B. BARBERI, *Problemi economici della provincia di Rieti*, Rieti, Camera di commercio industria e agricoltura, 1954; cfr. M. P. RICCIARDI, *Vicende dell'istruzione popolare in Rieti e provincia dal 1800 al 1900*, in «Rieti», 1974, II, 8-9, pp. 175-226; 1974, 10, pp. 229-257. Sulla vita reatina degli anni a cavallo della seconda guerra mondiale si veda: A.F. MILLI, *Ribalte e vicoli*, Rieti, Secit, 1986; ID., *Forse un inverno forse un amore*, Rieti, Secit, 1989; L. ANDERLINI, *Caro Luca*, Roma, Newton Compton, 1994, pp. 12-57, 84-120.



24 - Angelo Sacchetti Sasseti (a destra) nei nuovi locali della Biblioteca Paroniana, nel 1949, durante l'inaugurazione della mostra sull'arte della stampa a Rieti (AS RI AC).



25 - Il pubblico all'inaugurazione della mostra sull'arte della stampa a Rieti, nella nuova Biblioteca Paroniana, nel 1949 (AS RI AC).

ed i cittadini, causando ovunque momenti di grave malessere e di pericolose tensioni. Nella nostra provincia, dove pure sono sempre stati presenti, in maniera molto pesante, i condizionamenti evidenziati a livello nazionale, «(...) a cagione del secolare adattamento delle popolazioni a condizioni di vita estremamente dure, la psicologia predominante è quella della sfiducia piuttosto che quella della sorda ribellione e del rancore». Sta di fatto che anche nella provincia di Rieti i soli organi periferici dell'amministrazione statale veramente attivi ed efficienti sono stati, fin dall'inizio, quelli dell'amministrazione finanziaria, «(...) presenti», sottolinea sempre il Barberi, «in un numero di centri di gran lunga superiore a quelli ove sarebbe viceversa desiderabile la presenza di altri organi dell'amministrazione diretta dello Stato, con finalità di assistenza nel campo economico e sociale (...)»<sup>144</sup>. La miseria materiale ed economica che è di casa in ogni centro e nucleo della provincia, in questi anni Cinquanta, descritti con efficacia dallo studio di Benedetto Barberi, è fenomeno deprecabile, egli dice, dal quale urge la liberazione per un imprescindibile diritto di giustizia sociale verso le popolazioni che lo subiscono. «...Ma esso impallidisce e quasi scompare di fronte al fenomeno della miseria culturale, patrimonio ben più prezioso di quello costituito dai terreni e dal bestiame o da altre attività. In tale materia non esiste alcuna scusante per gli organi competenti della Pubblica Amministrazione (...)».

La mortificante condizione della provincia di allora, in questo settore, è riassunta nei dati di fatto: le scuole medie superiori sono rappresentate da quattro unità scolastiche, funzionanti nel capoluogo, e costituite da un liceo-ginnasio, da un istituto tecnico commerciale, da uno per geometri, entrambi statali, e da due istituti magistrali, di cui uno solo riconosciuto. Fuori del capoluogo esistono due licei-ginnasi, con valore legale, a Fara Sabina e a Poggio Mirteto. L'autore sottolinea come, in una provincia essenzialmente agricola, non esista ancora un istituto tecnico agrario, certamente di gran lunga più indispensabile di un doppione di istituti magistrali. Anche per le scuole medie inferiori la situazione non era lusinghiera, con una sola scuola tecnica professionale a indirizzo agrario, nel capoluogo, ed una ad indirizzo industriale, con valore legale, annessa all'orfanotrofio di Amatrice. Quanto alla scuola media unica la situazione è delineata sinteticamente riferendo i

<sup>144</sup> B. BARBERI, *I problemi economici della provincia di Rieti*, pp. 61-76.

dati, relativi alle sole sei scuole: due a Rieti, una a Borgocolleferato (oggi Borgorose), e tre in bassa Sabina, a Fara, Poggio Mirteto e Magliano. Ad eccezione di una scuola stabile nel capoluogo, le altre sono scuole con valore legale o autorizzate, cioè non statali, gestite da istituti privati. Esistono anche sette diversi istituti per corsi di avviamento professionale, concentrati nel capoluogo, ad Amatrice e nella bassa Sabina.

«Con questo apparato di istituzioni scolastiche superiori al grado elementare si capisce che la vita culturale della provincia non può risultare potenziata e perdurando tale situazione sarà vano attendersi un decisivo progresso sia dal punto di vista di una più intensa vita sociale e culturale, sia dal punto di vista del progresso economico (...)»<sup>145</sup>.

Per l'istruzione elementare la situazione, dal punto di vista del numero e della distribuzione territoriale delle scuole, si presentava apparentemente normale. Guardando però alla sostanza delle cose, l'autore non può nascondersi il fatto che, per varie e spiegabili, «ma non giustificabili ragioni», l'efficacia dell'insegnamento risultava fortemente limitata, soprattutto nei piccoli centri delle zone montane, dove prevalevano le cosiddette scuole a classi plurime, vale a dire scuole dove l'insegnamento relativo a tre o più anni di corso, veniva impartito da un solo insegnante, in un'unica aula. Si aggiunga che, oltre un centinaio di scuole a classi plurime, impartivano l'insegnamento corrispondente soltanto ai primi tre anni di corso, al cui termine gli scolari conseguivano il cosiddetto proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare, che del resto non avrebbero nemmeno saputo dove andare per proseguire gli studi.

«Che cosa rimanga di un insegnamento impartito nelle predette condizioni, da insegnanti che cercano di stare il meno possibile nelle disagiate residenze, ad alunni che frequentano i corsi stessi in media solo per qualche mese all'anno, impediti d'inverno dal maltempo e nelle altre stagioni perché destinati dai familiari alla custodia del bestiame o ad altri lavori compatibili con la loro età, non occorre diffusamente illustrare».

Un indice esteriore molto significativo del modo di vedere il problema della scuola e la sua funzione è dato, giustamente per il Barberi, in molte zone della provincia, dalla stessa sbrigativa e umiliante soluzione adottata per l'edilità scolastica e consistente nel destinare, ad uso di scuola, cadenti catapecchie o locali di abitazioni private, sprovviste di qualsiasi servizio igienico.

<sup>145</sup> *Ibidem.*, pp. 82-83.

«(...) L'orgoglio di avere un edificio scolastico moderno e pulito, anche se di modeste proporzioni, è quasi assente in tutti i comuni, in molti dei quali l'introvabile buco destinato a funzionare da scuola fa penoso contrasto con le fiammanti case dei cantonieri stradali, con relativo antistante giardino e con nel retro le piccole costruzioni per il forno, il porcile, il gallinaio, ecc.. All'insegnante elementare, che ha ben altra funzione che quella di tenere puliti i lati della strada statale, nulla di tutto questo è riservato; in qualche luogo della provincia si è creduto di far molto addossando sul retro della casa cantoniera una specie di dipendenza che, dall'esterno, potrebbe essere scambiata per un ampliamento posticcio ad uso di cantina o di ripostiglio e che invece è la costruzione destinata ad ospitare la scuola e l'insegnante. E tutto questo, come si è detto, con soddisfazione del Genio Civile, delle autorità scolastiche e degli amministratori locali!»<sup>146</sup>.

In un clima culturale così povero erano davvero in pochi a considerare l'attuazione della sezione di Archivio di Stato come un fatto rilevante, se non come punto di riferimento esclusivamente rivendicativo di una continuità amministrativa sull'attuale territorio provinciale. La realizzazione dell'istituzione archivistica, considerata un onere troppo gravoso per la povera provincia reatina, proprio perché prospettata e prevista quasi esclusivamente come atto squisitamente formale, in questo clima da ricostruzione, assunse un piccolo valore politico e cominciò ad essere presa in considerazione dagli amministratori cittadini.

La prima domanda per l'istituzione a Rieti della Sezione di Archivio di Stato, prevista dalla legge 22 dicembre 1939 n. 2006, fu inoltrata dall'amministrazione provinciale reatina l'otto marzo 1942 e al 19 maggio dello stesso anno risale il primo accertamento dei fondi archivistici che avrebbero dovuto, in un primo tempo, esservi concentrati. La pratica, rimasta in sospenso a causa della guerra, fu ripresa in considerazione dall'Ufficio centrale del Ministero dell'interno, da cui dipendeva l'amministrazione archivistica, negli anni immediatamente successivi<sup>147</sup>. Già nella relazione che accompagnava quella prima richiesta erano evidenti le imprecisioni e le confusioni che avrebbero condizionato la nuova istituzione cittadina. In quella nota risulta-

<sup>146</sup> *Ibidem.*, pp. 83-84.

<sup>147</sup> AS RI, AD, I.5, b. 1, 1953-1954, carteggio sulla istituzione della sezione di Archivio di Stato; cfr. *Rapporto finale sugli archivi*, a cura dell'ammiraglio E. STONE, Roma, Commissione alleata, APO 394, Sottocommissione per i monumenti, belle arti e archivi, 1946.

no elencati l'archivio storico del Comune di Rieti, l'archivio notarile, i fondi del Tribunale civile (1745-1860), giunto a noi con qualche incompletezza, Catasto e Imposte dirette. In quest'ultimo risultavano compresi i registri del catasto di Pio VI, il cosiddetto Catasto piano, successivamente pervenuti all'Archivio di Stato. All'ufficio del catasto dovevano essere conservati i registri del circondario di Cittaducale dal 1809 al 1935, anch'essi arrivati all'Archivio di Stato. Ci sono poi indicati dei non meglio specificati Atti civili e criminali, 650 pezzi dal XIII al XVIII secolo, probabilmente quelli conservati nell'archivio storico del Comune di Rieti e inoltre trecento pezzi relativi alle congregazioni di carità e all'Ente comunale di assistenza, poi completamente persi di vista e solo ora nuovamente individuati, recuperati e trasferiti all'Archivio di Stato<sup>148</sup>. Del Tribunale si dice che i fondi più antichi dovevano essere stati trasferiti a Roma, dopo la sua soppressione, e che avrebbero dovuto trovarsi al Palazzo di giustizia, mentre invece sono stati ritrovati, qualche anno fa, nell'archivio del Tribunale reatino, dove pare siano sempre stati, anche se tenuti in pessime condizioni. I documenti conservati in quel momento a Rieti, secondo quella nota, risalivano alla ricostituzione del Tribunale di Rieti, avvenuta nel 1929. Ed è questo un rebus che ancora non si scioglie, dato che non si comprende come una parte dei documenti del Tribunale siano pervenuti all'Archivio di Stato, con diversi versamenti fino agli anni Sessanta, e quali siano i motivi reali delle lacune<sup>149</sup>.

Tra gli archivi privati, la relazione ricorda soltanto quelli delle antiche famiglie patrizie dei Vincenti Mareri e dei Capelletti. Desta sorpresa, infine, l'indicazione, in un'altra nota, dei settanta codici del Convento di Sant'Antonio al Monte, che furono trasferiti alla Biblioteca comunale addirittura alla fine del secolo scorso, e catalogati da Alessandro Bellucci<sup>150</sup>. L'estensore della nota riteneva, probabilmente, che questo materiale librario, divenuto proprietà dello Stato a seguito della soppressione delle corporazioni religiose, avrebbe dovuto essere versato alla nuova istituzione statale, come si trattasse di manoscritti d'archivio. La demanialità di quei volumi è

<sup>148</sup> ACS, MI-DGAS, b. 83, fasc. 56, relazione del prof. Montenovesi al Soprintendente del r. Archivio di Stato di Roma, Erminio Del Re, 19 mag. 1942.

<sup>149</sup> *Gli archivi di Stato al 1952*, II, *Appendice*, Roma, Ministero dell'interno, ufficio centrale per gli Archivi di Stato, 1952, p. 61.

<sup>150</sup> Cfr. R. MESSINA, *La Biblioteca Paroniana del Comune di Rieti*, Rieti, Il Velino, 1981, pp. 21-23; ID., *I codici di Sant'Antonio del Monte*, in «Rieti», 1973, I, 6, p. 379.

ancora oggi incontestabile. Tuttavia quei codici sono rimasti alla Biblioteca comunale in virtù, evidentemente, del principio della inscindibilità di quel gruppo di volumi dal resto del fondo, costituito da quattrocento testi a stampa, del Sei e Settecento.

Non risulta che nelle diverse relazioni sulla situazione degli archivi della provincia di Rieti siano state prese in considerazione le raccolte ufficiali di notizie e inventari degli archivi pubblici e privati d'Italia, prodotte, dal 1874 al 1939, dall'amministrazione archivistica, e conservate all'Archivio di Stato di Roma e all'Archivio del Regno, quello che poi sarebbe divenuto l'Archivio centrale dello Stato. Nel catalogo sommario di quelle raccolte, pubblicato nel 1940, nel numero 2-3 di «Archiva», la rivista ufficiale degli archivi, sono segnalati altri archivi importanti, ignorati da quelle relazioni, e che sembra si sia andati riscoprendo negli anni successivi a seguito di estenuanti sopralluoghi. Per Rieti sono indicati, oltre all'archivio storico comunale e all'archivio notarile, anche quello della Pretura, con materiale a iniziare dall'anno 1744, di cui esisterebbe anche un inventario. C'è poi l'archivio della Sottoprefettura, che doveva comprendere anche quello della Delegazione apostolica, dato che il pezzo più antico segnalato è del 1818, e l'archivio del Tribunale, con documenti dal 1810. Sono indicati anche gli archivi notarili e quelli delle preture di Fara Sabina, (questo anche inventariato, con documenti dal 1699), di Orvinio (per la Pretura con documenti dal 1583), di Poggio Mirteto e di Rocca Sinibalda. Le notizie reatine furono trasmesse tra il 1874 e il 1933, ma prevalentemente nel secolo scorso<sup>151</sup>.

Il soprintendente prof. Ottorino Montenovesi, inviato a Rieti, nel luglio del 1951, per ispezionare gli archivi che avrebbero dovuto costituire il primo nucleo di carte, e per verificare le intenzioni degli amministratori locali, ebbe l'impressione che la sezione di Archivio di Stato fosse un deside-

<sup>151</sup> F. M. PONZETTI, *Notizie degli archivi d'Italia ufficialmente trasmesse e raccolte presso l'Archivio del Regno (1874-1939)*, in «Archiva», 1940, 2-3, pp. 141-173; cfr., *Notizie generali e numeriche degli atti conservati negli archivi giudiziari, amministrativi e finanziari del Regno*, Roma, Ministero dell'Interno, 1876. MINISTERO DELL'INTERNO, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli archivi di Stato al 1952*, Roma, 1952.

Per le notizie sull'Archivio centrale dello Stato e la sua formazione si veda: *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, I, pp. 57-69; *L'Archivio centrale dello Stato, 1953-1993*, a cura di M. SERIO, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale beni archivistici, 1993.

rio dell'ambiente culturale e delle autorità locali; desiderio che però ancora non poteva realizzarsi per mancanza di locali disponibili, adatti ad ospitare l'Istituto. L'amministrazione provinciale s'era rivolta al vescovo, per verificare la disponibilità di eventuali locali di proprietà della Curia, e al principe Potenziani, che in un primo momento aveva ventilato l'ipotesi di mettere a disposizione un suo palazzo di città, non meglio specificato, ma poi ogni ipotesi decadde. In quella occasione furono ispezionati l'archivio storico del Comune di Rieti, l'archivio dell'Ente comunale di assistenza (si vedano le pp. 190-191), l'archivio notarile, quello del Catasto, dell'Ufficio delle imposte dirette, del Tribunale, della Pretura di Cittaducale e di alcuni comuni, quali Cittaducale, Leonessa e Greccio <sup>152</sup>. Grazie all'impegno personale del professor Angelo Sacchetti Sassetti, tornato a ricoprire la carica di sindaco di Rieti dopo la parentesi del fascismo, furono reperiti alcuni locali del palazzo Rosati Colarieti in via Roma, fino ad allora affittati al Comune per le scuole medie, che ebbero una nuova sede. In quella occasione la famiglia Rosati Colarieti, proprietaria di quell'immobile, intese considerare il nuovo contratto, da stipulare con la Provincia, per l'Archivio di Stato, come la continuazione di quello preesistente, nonostante il tempo trascorso e il maggior numero di locali messi a disposizione <sup>153</sup>.

L'amministrazione provinciale, cui spettava l'obbligo del mantenimento della sezione di Archivio di Stato, non si lasciò sfuggire l'occasione ed ottenne di locare lo stabile alle stesse condizioni del Comune. Quest'ultimo, a sua volta, si impegnò a favorire in ogni modo la costituzione del nuovo archivio, al quale avrebbe versato il materiale documentario di origine statale in suo possesso, e depositato quello dell'archivio storico comunale, insieme alle scaffalature e al prezioso armadio settecentesco, che era stato del governatore, dove erano custodite le pergamene. La Provincia intanto affrettava i tempi: una prima deliberazione della Giunta, del 28 gennaio 1953, n. 63, «(...) sollecitata vivamente», si legge nella motivazione, «dagli uomini di cultura della Città e della Provincia di Rieti, i quali aspirano a vedere raccolti in adatta sede gli importanti documenti che ora sono sparsi in molti comuni

<sup>152</sup> ACS, MI-DGAS, b. 83, fasc. 56, relazione del sopralluogo del soprintendente, 9 lug. 1951; cfr. ASI, AD, I.5, b. 43, 1977, carte sulla istituzione a Rieti della sezione di Archivio di Stato.

<sup>153</sup> AS RI, AD, I.5, b. 1, 1954, «Relazione annuale del 1953».

della Provincia, e rimangono esposti agli inevitabili pericoli che l'abbandono e una trascurata conservazione implicano», approvava l'istituzione a Rieti dell'Archivio di Stato. Il 21 marzo seguiva un'analoga deliberazione del Consiglio provinciale, approvata all'unanimità, nella quale si dava mandato all'Ufficio di ragioneria per lo stanziamento di un primo fondo di spesa presunta di un milione di lire. La Prefettura di Rieti prendeva atto della deliberazione il 13 aprile, e, con la stessa data, la Provincia, a firma del presidente della Deputazione provinciale avvocato Luigi Colarieti, inoltrava nuovamente domanda all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato del Ministero dell'Interno, per l'istituzione dell'Archivio <sup>154</sup>. Con decreto del Ministero dell'Interno del 15 giugno 1953 fu istituita la sezione di Archivio di Stato a decorrere dal 1° luglio successivo <sup>155</sup>. Il 25 giugno il professor Antonino Lombardo fu incaricato di dirigere il nuovo Istituto. Il professor Lombardo (Enna 1912 - Piacenza 1985), docente universitario, è stato anche uno studioso attento della storia commerciale, diplomatica ed istituzionale della città di Venezia. Nel mondo degli archivi italiani è considerato uno dei principali artefici della ricostruzione postbellica dell'organizzazione archivistica nazionale e della fondazione di nuovi Archivi di Stato e sezioni di Archivi di Stato. La nostra città, di cui mantenne sempre un buon ricordo, tornandovi in più occasioni anche dopo aver concluso il suo mandato di «fondatore» dell'Istituto, ha rappresentato una delle tappe importanti della sua formazione di archivista, di funzionario e di storico <sup>156</sup>. «I primi mesi di vita del nuovo istituto non furono agevoli», riferisce il professor Lombardo nella relazione annuale del 1953, «puliti gli ambienti (dove prima era alloggiata una scuola di istruzione media) si poté trasportarvi, nel mese di agosto, il materiale costituente l'archivio storico comunale, depositato dal Comune di Rieti,

<sup>154</sup> *Ibidem.*, «Istituzione della sezione di Archivio di Stato»: ACS, MI-DGAS, 1953-1958, b. 83, fasc. 56, «Archivio di Stato di Rieti»; AS RI, APR, 1953, 1.3.13, «Archivio di Stato»; ACS, MI-DGAS, 1953-1958, b. 83, domanda del presidente della Deputazione provinciale di Rieti all'ufficio centrale degli Archivi di Stato del Ministero dell'Interno, 13 apr. 1953; cfr., *Il Consiglio Provinciale per l'Archivio di Stato*, in «Il Velino», periodico della Direzione del Partito liberale di Rieti, 8 apr. 1953.

<sup>155</sup> D.M. 15 giu. 1953, in «Gazzetta Ufficiale», n. 155 del 10 lug. 1953.

<sup>156</sup> Cfr. G. COSTAMAGNA, *Ricordo di Antonino Lombardo*, in «Archivi e Cultura», XVIII (1985), pp. IX-XII; *Nota bio-bibliografica di Antonino Lombardo*, a cura di M. L. Lombardo, ivi, pp. XIII-XXVIII.

insieme agli armadi e alle scaffalature che lo contenevano. In quella circostanza furono consegnate anche le carte della Delegazione apostolica e della polizia pontificia, che fino ad allora erano state conservate, insieme all'Archivio storico del Comune, negli stessi locali della Biblioteca paroniana. Nei mesi successivi di settembre e ottobre furono trasportati gli atti notarili antichi, fino all'anno 1853, versati dal locale Archivio notarile distrettuale, anch'essi insieme agli armadi che li contenevano»<sup>157</sup>.

A proposito dell'archivio comunale il professor Lombardo riferisce, in una relazione specifica inviata subito al Ministero, di un duro contrasto avvenuto tra il Sacchetti e l'avvocato Colarieti, presidente della Provincia, durante le operazioni di trasferimento dei documenti, per le questioni relative alla assoluta urgenza della revisione e del rafforzamento dell'edificio di via Roma, sede dell'Archivio di Stato: «L'intervento del Sottoscritto», egli scrive, «ha calmato gli animi, ricevendo comunque la promessa dell'avvocato Colarieti che - gradualmente - l'amministrazione provinciale non avrebbe mancato di apprestare all'edificio in parola tutte le cure che si rendessero necessarie»<sup>158</sup>. Effettivamente, secondo quanto riferisce il professor Lombardo, in quella stessa relazione, furono eseguiti con prontezza alcuni lavori urgenti alle strutture murarie portanti. Ma come vedremo in seguito si trattò di lavori del tutto insufficienti.

A ottobre di quell'anno prese servizio, un usciere, per conto dell'amministrazione provinciale<sup>159</sup>. In quella fase, in assenza quasi assoluta di personale, il lavoro per la direzione era gravosissimo. Tuttavia, nel secondo semestre di quello stesso anno, furono messe le basi della struttura dell'Istituto. «Non si può terminare questa relazione» - scrive il professor Lombardo nella relazione annuale del 1953 - «senza ricordare l'appassionata, intelligente e disinteressata opera prestata dal professor Angelo Sacchetti, insegnante medio a riposo, sindaco di Rieti e noto studioso e ricercatore d'archivio, sia

<sup>157</sup> AS RI, AD, I.5, b. 1, 1954, «Relazione annuale 1953»; ACS, MI-DGAS, 1953-1958, b. 83, deliberazione della Giunta comunale n. 454, del 13 luglio 1953, per il deposito dell'Archivio storico comunale, per il cui trasferimento, all'Archivio di Stato, si incarica la dottoressa Maria Carloni, bibliotecaria comunale.

<sup>158</sup> ACS, MI-DGAS, 1953-1958, b. 83 «Relazione per il mese di agosto 1953, Archivio di Stato di Rieti».

<sup>159</sup> AS RI, AD, I.5, b. 1, 1954 Si tratta di Brenno Silvestri, entrato effettivamente in ruolo nel febbraio dell'anno successivo, «Relazione annuale 1953».

nella costituzione dell'Archivio di Stato che nel suo primo ordinamento, opera tuttora in corso (...)»<sup>160</sup>. L'opera del Sacchetti risultò di fondamentale aiuto per la direzione, in quella fase di costituzione: il professor Lombardo aveva infatti numerosi altri incarichi e veniva a Rieti, «a scavalco», come si diceva, due volte al mese per tre giorni consecutivi. Durante la sua assenza il Sacchetti, come funzionario volontario, seguiva l'andamento dell'ufficio, della sala di studio, i lavori di riordinamento ed ogni altra necessità.

In quella prima relazione annuale il direttore esprime i ringraziamenti anche alla dottoressa Maria Carloni, direttrice della Biblioteca comunale, che si assunse, insieme al Sacchetti, volontariamente e disinteressatamente, l'onere e le fatiche per il trasferimento del materiale archivistico comunale, conservato presso la Biblioteca. Un altro ringraziamento è riservato all'avvocato Luigi Colarieti, che in qualità di presidente dell'amministrazione provinciale, si impegnò personalmente nel seguire e sollecitare l'iter burocratico della pratica per l'istituzione dell'Archivio di Stato. L'ultimo ringraziamento, infine, è per il Ministero, che fornì le attrezzature necessarie all'impianto dell'ufficio e alle spese per il ricondizionamento dei materiali archivistici<sup>161</sup>.

Entro quello stesso anno fu portato a termine dal Sacchetti l'ordinamento di massima dell'archivio della Delegazione apostolica, di cui fu redatto un inventario sommario, che è poi quello utilizzato ancora oggi. L'archivio notarile, per il quale si disponeva di un elenco di consistenza topografico, fu dotato di tre indici, cronologico, onomastico e toponomastico, che è tuttora l'unico strumento di corredo<sup>162</sup>. Nel mese di novembre, quando il grosso del lavoro di impianto dell'istituto era compiuto, Cesare Verani, insegnante del Liceo reatino e ispettore onorario per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte della provincia di Rieti, presentò domanda al Ministero per essere chiamato a reggere la sezione di Archivio di Stato di Rieti. Nella domanda Verani fa presente che «(...) fin dal tempo dei suoi studi universitari, avendo scelto una tesi di laurea in storia del diritto italiano, ha frequentato archivi e acquistato nozioni di paleografia che ha poi costantemente perfezionato dedicandosi a studi di

<sup>160</sup> *Ibidem*.

<sup>161</sup> *Ibidem*.

<sup>162</sup> *Ibidem*.

storia e di storia dell'Arte (...)»<sup>163</sup>. La domanda è accompagnata da una lettera autografa al direttore generale, nella quale spiega che la sua candidatura non è in contrapposizione alle funzioni svolte fino a quel momento dal professor Sacchetti, ma che anzi fu proprio quest'ultimo a incoraggiarne l'iniziativa. La risposta dell'amministrazione degli archivi fu negativa, poiché, spiega la lettera della Direzione generale, non era prevista la collaborazione di «estranei» per la direzione di Archivi di Stato di nuova istituzione<sup>164</sup>. Non abbiamo nessun motivo di dubitare che il Sacchetti stesso avesse realmente incoraggiato il non più giovane studioso a fare quel passo; certo è che, se a causa di quella richiesta fosse sorto un qualche pur piccolo malinteso tra i due, non ce ne meraviglieremmo, considerando un certo inevitabile antagonismo latente, che ha caratterizzato l'attività degli unici due studiosi locali a quel tempo.

L'anno successivo entrò in servizio un secondo impiegato, con la qualifica di aiutante, che divenne di fatto il collaboratore fisso del Sacchetti nella redazione di elenchi e inventari. E quello stesso anno fu dato inizio alla microfilmatura delle riformanze dell'antico comune reatino, presso il Centro microfotografico degli Archivi di Stato di Roma<sup>165</sup>.

La sala di studio cominciò ad animarsi dei primi studiosi: alcuni sarebbero divenuti i frequentatori abituali - allora molto pochi in verità - come Cesare Verani, Maria Carloni e il Sacchetti stesso, che però, soprattutto in quel periodo, era ben più impegnato nei depositi a cercare faticosamente di dare un ordine possibile ai cumuli di carte trasferiti dal Comune; c'erano pensionati alla ricerca della propria genealogia, o di manoscritti di personaggi illustri; studenti impegnati nella propria tesi di laurea; ma si poteva incontrare anche uno studioso del livello di Eugenio Duprè Theseider, reatino di nascita, divenuto docente di storia all'Università di Roma, rimasto sempre molto legato all'ambiente locale<sup>166</sup>. Sui risultati delle ricerche porta-

<sup>163</sup> ACS, MI-DGAS, b. 83, domanda di Cesare Verani alla Direzione generale degli Archivi di Stato del Ministero dell'interno, 15 nov. 1953, con lettera autografa al direttore generale.

<sup>164</sup> *Ibidem*, nota della Direzione generale degli Archivi di Stato al dott. Cesare Verani, 24 nov. 1953.

<sup>165</sup> Si tratta di Filiberto Bruno, vedi AS RI, AD, I.5, b. 2, 1955, «Relazione annuale 1954»; cfr. *Catalogo delle serie archivistiche fotocopiate al 31 dicembre 1975*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Centro di fotocopiazione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato italiani, 1976.

<sup>166</sup> Cfr. P. BREZZI, *Eugenio Duprè Theseider, in Storiografia e storia, Studi in onore di Eugenio Duprè*

te a compimento grazie alle documentazioni conservate nell'Archivio reatino sarà opportuno tornare più diffusamente nel capitolo successivo.

Nella relazione del 1954 si fa riferimento all'enorme mole di lavoro svolto dall'esiguo personale e all'acquisizione delle attrezzature essenziali per l'ufficio, fornite dall'amministrazione provinciale: mobili, arredi, armadi, scaffali, macchina per scrivere, stufette elettriche, orologio a muro, targhe indicative dei fondi archivistici, bandiera nazionale, l'Enciclopedia Treccani. Ognuno contribuiva come poteva a rendere funzionale l'ufficio, concreta la presenza dell'Archivio; e in quella fase ogni piccolo passo sembrava una conquista. Purtroppo però il facile entusiasmo dei «fondatori» era destinato a spegnersi presto: già nel secondo anno di vita la neonata istituzione cittadina si scontrò con le prime grosse pastoie burocratiche e amministrative, causa diretta di problemi insormontabili destinati alla cronicizzazione. La Provincia aveva fornito gli arredi, ma non provvide ai lavori di consolidamento di alcune stanze, cosicché la direzione fu costretta a rifiutare gli ulteriori versamenti di materiale documentario. Fu l'inizio del lungo calvario causato dall'insufficienza o dall'inadeguatezza della sede dell'Istituto, per la costante sottovalutazione del patrimonio archivistico locale e per la cronica mancanza di mezzi finanziari o di locali adeguati<sup>167</sup>.

Nell'impossibilità di recuperare effettivamente la documentazione, essenziale ai fini della istituzione stessa dell'Archivio di Stato, la direzione avviò un censimento degli uffici e del materiale che avrebbe dovuto essere versato fin dall'inizio. Particolarmente interessanti risultarono i dati relativi alle preture della provincia, dove furono rintracciati gli archivi degli antichi governi pontifici, che in qualche caso conservavano anche materiale delle amministrazioni precedenti. Fu possibile inoltre raccogliere dati dettagliati sul materiale notarile esistente presso gli archivi notarili mandamentali e comunali, censendo oltre quattromila pezzi, dal XV al XIX secolo, grazie alle notizie fornite da un'indagine effettuata nel 1940 dall'Archivio notarile distrettuale di Rieti<sup>168</sup>.

Durante il 1955 il professor Lombardo, distolto dai suoi molteplici incari-

*Theseider*, Roma, Bulzoni Editore, 1974, pp. XXIII- XXVII; AS RI, AD, X.1.1, 1953-1955, richieste di consultazione di documenti.

<sup>167</sup> AS RI, AD, I.5, b. 3, 1956, «Relazione annuale 1955».

<sup>168</sup> AS RI, AD, IV.2.6, b. 2, 1955, «Relazione annuale 1955, note sui notarili antichi».

chi ministeriali, non poté dedicare all'archivio reatino le cure che si era prefissato, come confessa lui stesso nella relazione annuale. L'Archivio però, secondo le sue parole, era ormai entrato nella «estimazione locale», nel senso che erano sempre più numerosi non tanto gli studiosi, quanto gli uffici pubblici che chiedevano di versare o scartare i cumuli di vecchie carte che ingombravano i loro depositi. Il risultato più apprezzabile di questo periodo fu il ricondizionamento dei documenti della Delegazione apostolica, che aveva già avuto un primo ordinamento, secondo il titolario antico, e l'avvio del riordinamento degli «Atti di polizia», appartenenti a quello stesso fondo <sup>169</sup>. L'anno seguente un fatto rimarchevole fu l'arrivo del dottor Fausto Pusceddu, trasferito a Rieti dall'Archivio di Stato di Vicenza, e destinato poi a succedere a Lombardo nella direzione. Per il resto il disinteresse completo dell'amministrazione provinciale continuava ad impedire qualsiasi sviluppo dell'attività dell'Istituto: non si era nemmeno in grado di provvedere alle opere di consolidamento dei solai pericolanti. Si riuscì tuttavia ad effettuare un primo concentramento degli atti notarili antichi dei comuni di Fara Sabina, Toffia, Rocca Sinibalda e Scandriglia, per circa duemila pezzi, relativi ai secoli XVI-XIX. E l'anno seguente si continuò ad acquisire altri archivi notarili comunali <sup>170</sup>. Queste operazioni furono però bruscamente interrotte dal pericolo di crollo di un solaio, divenuto ormai incombente, con vecchie travi spezzate in evidenza e caduta di intonaci e calcinacci. Di fronte ad una emergenza tanto grave fu necessario procedere allo sgombero urgente di alcuni locali e al successivo trasferimento dei documenti in un piano terra liberato e messo a disposizione per l'occasione. Ebbe inizio in quella circostanza l'affannosa ricerca di una nuova sede, che è stata una costante, il motivo conduttore, della storia dell'Archivio di Stato reatino <sup>171</sup>.

L'amministrazione provinciale, ritenendo troppo dispendioso tentare il consolidamento dei locali del palazzo Rosati Colarieti, si impegnò a reperire una sede diversa. Intanto il personale dell'Archivio era intento al trasferimento e alla risistemazione dei fondi, riuscendo anche a procedere a parziali

<sup>169</sup> AS RI, AD, I.5, b. 3, 1956, «Relazione annuale 1955».

<sup>170</sup> AS RI, AD, III.3.2, b. 3, 1956, «Vice Segretario Pusceddu Fausto. Trasferimento», nota della Direzione generale, 28 lug. 1956; AS RI, AD, I.5, bb.4-5, 1957 e 1958, relazioni annuali 1956 e 1957.

<sup>171</sup> AS RI, AD, I.5, b. 5, 1958, «Relazione annuale 1957»; AS RI, AD, I.5, b. 6, 1959, «Relazione annuale 1958».

riordini degli archivi notarili appena acquisiti. Ma l'iniziale entusiasmo era ormai definitivamente mutato in amara delusione e rassegnazione all'impotenza pressoché totale. Antonino Lombardo, invece, che evidentemente aveva ben chiaro il quadro nazionale della situazione fin dall'inizio, e non s'era mai fatto illusioni, continuò imperturbabile a tentare ogni mezzo per ottenere anche il minimo risultato, portando avanti il lavoro tra ostacoli e difficoltà inammissibili, contentandosi di piccolissimi passi; passi che spesso andavano in direzioni opposte, uno avanti e due o tre indietro: come per la mancata acquisizione dell'importante archivio notarile di Casperia, per il quale, ad ottobre del 1957, era tutto predisposto per il versamento, ma non se ne poté fare nulla <sup>172</sup>. Tuttavia non smise mai di sollecitare e richiamare ai propri obblighi gli amministratori cittadini e i responsabili degli uffici pubblici, riaffermando costantemente, nonostante tutto e contro la atavica indolenza cittadina, l'esistenza e la presenza, anche se poco più che puramente formale, dell'Archivio di Stato <sup>173</sup>.

Gli amministratori provinciali, presi da altre incombenze, riuscirono sempre ad eludere gli impegni assunti, anche per le ricorrenti crisi politiche, cosicché i problemi dell'Archivio continuarono ad essere sistematicamente trascurati. Durante il 1958 fu necessario sgombrare in gran fretta anche i locali della sala studio, minacciati dal cedimento della volta. Gli archivi notarili comunali, in corso di primo riordino, furono traslocati in gran fretta in magazzini lontani dall'Istituto, per alleggerire il carico dei solai pericolanti <sup>174</sup>. Incapace di reperire locali idonei l'amministrazione provinciale bocciò anche l'iniziativa di un privato che aveva proposto di costruire uno stabile appositamente per l'Archivio di Stato. Con apparenti intenzioni di lungimiranza, in realtà fuori da qualsiasi principio di concretezza, la provincia reatina si orientò a costruire per proprio conto un palazzo nel quale raccogliere tutti gli uffici statali reatini, cui era tenuta a fornire una sede, secondo le leggi di allora. Inutile sottolineare la sterilità di queste intenzioni <sup>175</sup>. Anche le

<sup>172</sup> ACS, MI-DGAS, b. 83, nota della Direzione generale degli Archivi di Stato al prefetto di Rieti e al direttore dell'Archivio di Stato per il versamento degli atti notarili antichi del Comune di Casperia.

<sup>173</sup> AS RI, AD, I.5, b. 5, 1958, «Relazione annuale 1957».

<sup>174</sup> AS RI, AD, I.5, b. 6, 1959, «Relazione annuale 1958».

<sup>175</sup> *Ibidem*.

strutture centrali degli Archivi di Stato non brillavano certamente per efficienza: il professor Lombardo dovette rimarcare, ad esempio, che il visore per microfilm, acquistato a maggio del 1956, al 30 aprile del 1958 non era mai stato usato perché non erano ancora arrivate le bobine dei fondi microfilmati, che poi consistevano in un numero piuttosto limitato di volumi di riformanze dell'archivio storico del Comune di Rieti <sup>176</sup>. Ad ottobre del 1959 Antonino Lombardo fu nominato reggente della Direzione dell'Archivio di Stato di Perugia. Alla direzione di quello di Rieti gli subentrò, in via temporanea, Fausto Pusceddu, che ereditò una situazione sconfortante: locali fatiscenti, in gran parte sgomberati, solai puntellati, attrezzature inutilizzabili, personale assolutamente insufficiente, fondi archivistici collocati in locali di fortuna, lontani tra loro, in attesa di più consona sistemazione. Se a tutto questo aggiungiamo, come se non bastasse, la latitanza degli amministratori cittadini, completamente disinteressati al problema, si spiega il senso dell'appello che Fausto Pusceddu inviò, appena insediato, al prefetto <sup>177</sup>. In quella relazione si illustrava la situazione, si faceva presente la necessità di poter disporre almeno di capannoni da adibire a depositi, per poter procedere al concentramento degli archivi della provincia, e si elencavano le necessità relative ad uffici e servizi.

L'anno successivo ebbe inizio con un incendio che distrusse il materiale archivistico presso l'ufficio tributi e ragioneria del Comune di Rieti <sup>178</sup>. L'incendio fu, per quanto si sa, accidentale; tuttavia rappresenta fedelmente la drammaticità kafkiana del problema insormontabile dell'accumulo delle documentazioni nei vari uffici pubblici e della conseguente dispersione del patrimonio storico archivistico.

La diaspora dell'Archivio proseguiva con l'acquisizione, in locazione, di altri locali in via Roma, per trasferirvi gli uffici e la biblioteca, in modo da liberare spazi per i depositi. Anche questo minimo proposito rimase però inattuato perché la Provincia non si decise ad adeguare quelle poche stanze

<sup>176</sup> AS RI, AD, I.5, b. 5, 1958, allegato n. 6 alla relazione annuale 1957.

<sup>177</sup> AS RI, AD, III.9.2, b. 6, 1959, «Direzione dell'Archivio di Stato di Rieti», nota della Direzione generale, 23 ott. 1959; AS RI, AD, III.2.2, b. 6, 1959, verbale di consegne, 6 nov. 1959; AS RI, AD, II.2.3, b. 6, 1959, «Relazione dell'Archivio di Stato», relazione al prefetto, 6 nov. 1959.

<sup>178</sup> AS RI, AD, VII.3, b. 9, 1960, «Danni all'archivio a causa di incendio», nota del sindaco di Rieti, 5 apr. 1960.

con l'impianto elettrico, l'impianto antincendio, il telefono e qualche arredo essenziale. Ancora una volta risultò impossibile non soltanto accettare i versamenti di uffici statali, le cui richieste divenivano sempre più numerose e pressanti, ma risultò necessario sospendere anche il piano di concentramento degli archivi notarili, avviato negli anni precedenti. Nonostante tutto il nuovo direttore trovò l'energia per sollecitare ancora gli amministratori e proporre la sistemazione dei locali, per accogliere almeno una parte dei versamenti <sup>179</sup>. Per tutta risposta, dopo lunghi silenzi, l'amministrazione provinciale si limitò ad inviare laconicamente il prospetto delle spese sostenute, dal 1957, per l'Archivio di Stato <sup>180</sup>. L'intenzione polemica era evidente e riguardava più in generale il contestato obbligo delle province di provvedere a determinati uffici statali, così come prevedeva la legge, con enormi aggravii per i bilanci degli enti locali. Superati o sopiti i problemi della «ricostruzione morale della provincia», la sezione di Archivio di Stato aveva perso la pur piccola valenza politica iniziale, che aveva alimentato certe speranze del ristretto ambiente culturale locale. Uno spiraglio sembrò intravedersi con l'attuazione della legge del 16 settembre 1960, che prevedeva il trasferimento di numerosi oneri finanziari dalle province allo Stato. Grazie ai fondi accreditati dal Ministero dell'interno, da cui dipendevano ancora gli Archivi di Stato, su richiesta dettagliata della Direzione dell'Archivio di Stato, fu possibile finalmente rendere agibili i nuovi locali di via Roma <sup>181</sup>. Trovò così più decorosa sistemazione la sala di studio, la biblioteca e la direzione con gli uffici, abbandonando le stanze pericolanti. La capacità ricettiva rimase però identica, per cui si continuò a ricercare una soluzione razionale, cercando di persuadere l'amministrazione provinciale almeno ad esaminare le varie proposte, in relazione agli oneri che ancora sussistevano a suo carico <sup>182</sup>. Il dottor Pusceddu propose il recupero del complesso monumentale del mona-

<sup>179</sup> AS RI, AD, IV.2.5.1, b. 8, 1960, «Ufficio Leva. Versamento atti d'archivio», nota inviata alla Prefettura di Rieti, 24 giu. 1960.

<sup>180</sup> AS RI, AD, IV.1, b. 8, 1960, «Spese inerenti il funzionamento dell'Archivio di Stato sostenute dalla Provincia dall'1/7/1957 al 30/6/1960», nota inviata dall'Amministrazione provinciale, 3 nov. 1960.

<sup>181</sup> AS RI, AD, II.1.1, b. 8, legge 16 sett. 1960, n. 1014. «Trasferimento di oneri dalle provincie allo Stato», nota all'ufficio centrale degli Archivi di Stato, 8 dic. 1960; AS RI, AD, I.5, b. 10, 1961, «Relazione annuale 1960».

<sup>182</sup> AS RI, AD, I.5, b. 12, 1962, «Relazione annuale 1961».



26, 27 - L'inaugurazione del convegno dell'ANAI (Associazione nazionale archivistica italiana) nella sala consiliare del palazzo municipale di Rieti, il 18 ottobre 1970. Introduce Antonino Lombardo (in piedi nella foto in alto), alla presenza del sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno Franco Nicolazzi (a sinistra di Lombardo) e del direttore generale degli Archivi di Stato Giulio Russo. In primo piano Mario Vinicio Biondi, allora direttore dell'Archivio di Stato di Rieti (AS RI, AD).

stero di San Francesco, da anni in abbandono e che, opportunamente restaurato, avrebbe potuto costituire una sede prestigiosa per l'istituto reatino e una occasione di valorizzazione di un bene di grande rilevanza storica. Non fu nemmeno ascoltato, e negli anni successivi si è preferito intervenire smantellando completamente il grande complesso edilizio e al suo posto riedificare il palazzo per il liceo scientifico <sup>183</sup>.

Ancora una volta ci si dovette contentare dei frutti che dava il censimento, sempre in atto, del materiale antico esistente presso gli archivi degli uffici statali della provincia, delle ispezioni e del riordino degli archivi comunali della provincia; compito che gli Archivi di Stato svolgevano allora autonomamente, anche se in accordo con le soprintendenze archivistiche. E non poteva essere diversamente, visto che i versamenti dei fondi archivistici, su cui si sarebbe dovuto fondare l'Archivio di Stato stesso, erano rimasti ancora sostanzialmente inattuati. Una ricognizione importante, indubbiamente, che avrebbe meritato una maggiore evidenza, mentre risultò di fatto dispersa e frammentata in tante, brevi e succinte relazioni e parziali schedari, mai raccolti e aggiornati sistematicamente. Un destino che si è perpetuato per anni: quello paradossale della trasmissione semiorale della conoscenza della situazione dei fondi archivistici, cioè del patrimonio documentario scritto.

Ci si dovette contentare anche di proporre soluzioni molto meno lungimiranti, per il reperimento di nuovi locali, ricercando magazzini, scantinati, stanze e cantine, in strade adiacenti alla sede, per tentare di ampliare lo spazio. Ma anche questi minimi obiettivi furono vanificati dalle rigidità burocratiche e tutto rimase bloccato nell'indifferenza e nel disinteresse della città.

A questo punto possiamo soltanto provare ad immaginare lo sconforto provato da Angelo Sacchetti Sasseti, che tanto si era prodigato, come amministratore e studioso, per l'istituzione dell'Archivio di Stato nella nostra città. È questa la dimostrazione più eloquente che in fondo l'interesse e l'entusiasmo iniziale non coinvolgeva poi un così gran numero di persone, come benevolmente riferiva Antonino Lombardo nelle sue periodiche relazioni al Ministero sulle possibilità di impianto dell'Istituto. Anche l'attività di rior-

<sup>183</sup> AS RI, AD, IV.2, 1962, «Sede per l'Archivio di Stato», nota al presidente dell'Amministrazione provinciale di Rieti, 15 giu. 1961; AS RI, AD, IV.2, b. 12, «Ampliamento locali per l'Archivio di Stato», nota della Direzione generale, ufficio centrale degli Archivi di Stato al prefetto di Rieti del 23 feb. 1962.

dino e sistemazione dei fondi subì un inevitabile rallentamento, per la precarietà della situazione e soprattutto per il trasferimento di Fausto Pusceddu all'Archivio di Stato di Roma, avvenuto nel 1962<sup>184</sup>. Egli mantenne, tuttavia, l'incarico reatino; e pur venendo nella nostra città una sola volta a settimana riuscì alla fine a trovare una prima reale soluzione ai problemi dell'Archivio di Stato di Rieti, minacciato nella sua stessa esistenza. Dopo aver tentato varie soluzioni di ripiego, nel 1964 furono avviate trattative per l'affitto di quattro appartamenti del palazzo di Ippolito Tosti, ancora in costruzione al borgo cittadino oltre il fiume Velino<sup>185</sup>. Soltanto nel 1966 fu possibile però occupare effettivamente quei locali, e solo l'anno seguente attrezzarli opportunamente con arredi e scaffalature. L'anno successivo si stava ancora procedendo al trasferimento dei fondi archivistici alla nuova sede e si stava avviando una prima importante fase di nuove acquisizioni, dando corso ai versamenti rimasti sospesi, secondo un certo ordine di priorità<sup>186</sup>. Quasi subito ci si rese conto nuovamente dell'impossibilità di contenere tutti i fondi che si sarebbero dovuti raccogliere sul territorio provinciale e si tornò nuovamente a pensare all'acquisizione di nuovi locali. Il problema sembrò di facile soluzione vista la disponibilità del proprietario della nuova sede di ampliarla con la costruzione di un altro edificio attiguo. Con rinnovata fiducia si procedette quindi alla sistemazione dei locali e alle nuove operazioni di riordino. Si pensò ad avviare le procedure di versamento degli archivi notarili dei comuni ed al recupero del materiale archivistico reatino confluito all'Archivio di Stato di Roma<sup>187</sup>. Intanto le vicissitudini a cui erano stati sottoposti alcuni fondi, durante gli anni precedenti, e le non buone condizioni in cui erano state conservate le carte, avevano prodotto i primi inconvenienti seri. Durante le operazioni di sgombero furono rinvenuti,

<sup>184</sup> AS RI, AD, I.5, b. 13, 1963, «Relazione annuale 1962».

<sup>185</sup> AS RI, AD, IV.2.2, b. 13, 1963, «Fondo locali ad uso Archivio di Stato in Rieti», nota della Direzione provinciale del tesoro, 13 mag. 1963; AS RI, AD, IV.2, b. 14, 1965, «Nuova sede per l'Archivio di Stato di Rieti», nota della Direzione generale degli Archivi di Stato al prefetto del 15 mag. 1965; AS RI, AD, I.5, b. 16, 1966, «Relazione annuale 1965».

<sup>186</sup> AS RI, AD, IV.2, b. 16, 1966, «Stabile di proprietà Tosti Ippolito da adibirsi a sede dell'Archivio di Stato», nota della Prefettura di Rieti all'ufficio tecnico erariale, 14 apr. 1966; AS RI, AD, IV.2, b. 16, 1966, «Trasferimento locali», nota del direttore al Comune di Rieti, 30 giu. 1966.

<sup>187</sup> AS RI, AD, I.5, b. 17, 1967, «Relazione annuale 1967».

ti, nascosti entro un vano del muro, sbarrato con il montaggio delle scaffalature, alcuni sacchi di materiale informe che risultò appartenente all'archivio antico del Comune di Rieti. Quel materiale era stato collocato in quella nicchia fin dall'istituzione dell'ufficio, probabilmente all'insaputa del Sacchetti stesso, e comunque già allora considerato difficilmente recuperabile o inseribile. Dopo il rinvenimento dei sacchi si procedette alla cernita del materiale riuscendo a salvarne solo una piccola parte.<sup>188</sup>

Nel 1969 si verificò un notevole movimento di funzionari: il dottor Pusceddu lasciò l'incarico «a scavalco», la dottoressa Vilma Sparvoli Piccioni, che era stata assunta in servizio a luglio del 1968, fu trasferita alla Direzione generale degli Archivi di Stato, a distanza esatta di un anno. L'incarico della direzione fu assunto dal dottor Mario Vinicio Biondi, che lo avrebbe tenuto fino al 1984.<sup>189</sup>

La situazione che trovava Biondi era sicuramente ben diversa da quella da cui era partito il suo predecessore: l'Istituto aveva finalmente una sede decorosa, anche se insufficiente a contenere tutto il materiale che avrebbe dovuto raccogliere; gli studiosi potevano comunque avere a loro disposizione fondi importanti, quali la Delegazione apostolica, le due sottoprefetture, l'archivio notarile distrettuale di Rieti, numerosi archivi notarili comunali soppressi, una parte dell'archivio del Tribunale civile e criminale di Rieti, l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Orvinio, gli atti della Questura, l'Ufficio provinciale di leva, e poi l'archivio del Comune di Rieti e le carte di altri comuni della provincia; oltre alla donazione delle carte private della famiglia Matricardi<sup>190</sup>. Le modalità con cui si era però arrivati a raccogliere la non esigua documentazione, con versamenti frammentari o incompleti, le difficoltà di conservare e riordinare adeguatamente le carte, e le sofferte vicissitudini causate dai frequenti forzati e frettolosi spostamenti,

<sup>188</sup> AS RI, AD, VII.1, b. 20, «Carte danneggiate da incendio», nota del direttore alla Direzione generale degli Archivi di Stato, 14 feb. 1968.

<sup>189</sup> AS RI, AD, I.5, b. 22, 1970, «Relazione annuale 1969»; AS RI, AD, II.3, b. 20, 1968, «Dr. Vilma Sparvoli Piccioni. Nomina a vice archivista di Stato in prova», nota della Direzione generale, 6 giu. 1968; AS RI, AD, I.5, b. 21, 1969, «Relazione annuale 1968»; AS RI, AD, II.2, b. 21, 1969, «Direzioni dell'Archivio di Stato di Rieti», nota della Direzione generale, 20 ago. 1969; AS RI, AD, II.3, b. 21, 1969, «Vice archivista di Stato Biondi Dr. Mario Vinicio», nota del direttore alla Direzione generale, 20 ago. 1969.

<sup>190</sup> Cfr. AS RI, AD, b. 21, verbale di consegna, 30 sett. 1969.

avevano già allora acuito sostanzialmente lo stato di commistione e confusione di molti fondi. Una condizione di indefinitezza che si coglie analizzando le relazioni di quel periodo, gli elenchi dei fondi e le schedature di quelli esistenti fuori dell'Istituto. Una indefinitezza che, come abbiamo detto all'inizio, è andata ad incidere inevitabilmente, nonostante l'impegno e la buona volontà di tutti, anche sulla stesura della voce reatina della *Guida generale degli Archivi di Stato*.

I problemi che aveva di fronte il nuovo direttore erano ancora quelli di sempre: ampliamento della sede, per una capienza almeno tripla rispetto a quella esistente, così da consentire il recupero di tutto il materiale di notevole rilevanza storica esistente nei vari uffici della provincia e fondamentale per stabilire le basi della storia amministrativa locale; l'incremento del personale; il ricondizionamento e il restauro dei documenti, che dopo tanti anni di trattamenti, tutt'altro che ortodossi per il loro buon mantenimento, si trovavano in uno stato decisamente precario, spesso ammassati sugli scaffali o legati ancora in enormi filze <sup>191</sup>.

In una lettera del dicembre del 1969 all'assessore alla cultura del Comune di Rieti - il primo, evidentemente, tra gli amministratori cittadini, che mostrava una certa sensibilità verso la funzione dell'Archivio di Stato - il dottor Biondi sintetizzava in tre punti le necessità dell'Istituto per le quali il Comune avrebbe potuto fornire proposte e soluzioni concrete. Egli prospettava, fin da allora, la realizzazione di una nuova sede e ne indicava la possibile ubicazione nel palazzo già sede dell'Intendenza di finanza, in via Cintia. Ricordava poi all'assessore la necessità di completare il deposito dell'archivio storico comunale e sosteneva l'opportunità di costituire un centro studi reatino <sup>192</sup>. In questi propositi è contenuta quella che sarebbe stata la linea generale seguita nella lunga direzione da Mario Vinicio Biondi. Più o meno un anno dopo la sua venuta a Rieti riuscì ad istituire il laboratorio di cartotecnica, legatoria e restauro <sup>193</sup>. Alla fine di ottobre del 1970 riuscì a

<sup>191</sup> AS RI, AD, I.5, b. 22, 1970, «Relazione annuale 1969».

<sup>192</sup> AS RI, AD, II.2, b. 21, 1969, promemoria per l'assessore Pietro Aloisi, dic. 1969; *Occorre una sede più adeguata alla sezione dell'Archivio di Stato*, in «Il Messaggero», 12 dic. 1969.

<sup>193</sup> AS RI, AD, VI.5, b. 22, «Istituzione laboratorio di cartotecnica, di un piccolo impianto di legatoria e restauro», nota della Direzione generale degli Archivi di Stato, servizio fotoriproduzione, legatoria e restauro, 13 mag. 1970.

riportare a Rieti il professor Antonino Lombardo, che vi organizzò un convegno dell'Associazione nazionale archivistica italiana, di cui era presidente. Fu quella la prima grossa occasione per presentare l'Archivio di Stato reatino all'attenzione degli specialisti nazionali e soprattutto a quella degli amministratori ed alla cittadinanza, che ben poco sapeva dell'istituzione statale preposta alla conservazione e valorizzazione delle memorie storiche locali.

L'inaugurazione della manifestazione, che durò tre giorni, dal 18 al 20 ottobre, si tenne presso la sala consiliare dell'amministrazione provinciale, ed ebbe inizio con i saluti del presidente della Provincia, del professor Lombardo e del direttore generale degli Archivi di Stato, con la partecipazione del professor Franco Nicolazzi, allora sottosegretario di Stato al Ministero degli interni. Il professor Cesare Verani, studioso locale, portò i saluti del presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Rieti, e svolse una relazione di presentazione dei beni culturali del territorio reatino. I lavori continuarono nella sala consiliare del Comune, sul tema della preparazione professionale degli archivisti di Stato <sup>194</sup>.

Il rilancio dell'Istituto sul piano culturale nella città, a diversi livelli, consentì a Biondi di cominciare a costruire una immagine dinamica dell'Archivio, conosciuto, fino ad allora, solo da pochi studiosi locali, e considerato da tutti gli altri un polveroso deposito di vecchie carte. Una iniziativa di notevole spessore culturale fu l'accordo di massima con il vescovo, monsignor Trabalzini, per arrivare al deposito dell'archivio del Capitolo della cattedrale e della Curia di Rieti. Non fu possibile attuarlo, però, per il solito angosciante problema dello spazio, e così ci si dovette contentare, successivamente, della microfilmatura dei documenti più antichi. Certo, se si fosse arrivati alla concentrazione dei documenti ecclesiastici, l'Archivio di Stato avrebbe accresciuto enormemente il suo prestigio <sup>195</sup>. Gli archivi vesco-

<sup>194</sup> AS RI, AD, XIV.4, b. 23, 1970, «Convegno nazionale di studi per la formazione e la valorizzazione degli archivisti di Stato, organizzato dall'Associazione nazionale archivistica italiana, Rieti 18-20 ott. 1970. Atti e documenti convegno ANAI»; AS RI, AD, I.5, b. 24, 1970, «Relazione annuale 1970»; cfr. A. SALADINO, *Convegno nazionale di studio di Rieti (18-20 ottobre 1970)*, in «Archivi e Cultura», 1970, IV, 1-2, pp. 84-107; A. LOMBARDO, *La relazione del Presidente dell'ANAI all'Assemblea dei soci*, in «Archivi e Cultura», 1971-1972, V-VI, 1-2, pp. 72-79.

<sup>195</sup> AS RI, AD, VII.3.2, b. 27, «Archivio del Capitolo della Cattedrale e della Curia di Rieti. Richiesta di deposito», nota della Direzione alla Direzione generale, 5 ago. 1972.

vili non hanno sofferto comunque alcun danno dalla mancata attuazione di questo progetto e se per troppo tempo sono rimasti sepolti nei depositi, con scarse possibilità di effettiva consultazione, da diversi anni ormai sono oggetto di cure specifiche, da parte della Curia, insieme alla ricca biblioteca.

La direzione dell'Archivio di Stato dovette nuovamente accantonare i grossi progetti di recupero, in attesa, ancora una volta, di dare soluzione al problema della sede, che dai seicento metri quadrati dei vecchi locali era bloccata agli appena cinquecento di quella nuova, dato che sembrava sfumata la possibilità dell'ampliamento. Fu imbastita una nuova proposta, individuando nella vecchia sede dell'Associazione riproduttori sementi, in via dei Flavi, i locali idonei all'Archivio di Stato. Ma anche quell'ipotesi, tutt'altro che peregrina, decadde. L'unica cosa che si riuscì ad ottenere, un paio d'anni più tardi, furono alcuni modesti locali aggiuntivi, che appena furono sufficienti a consentire il trasferimento degli atti del Tribunale civile e criminale di Rieti, i registri del catasto gregoriano, conservati all'Archivio di Stato di Roma, e alcuni archivi notarili<sup>196</sup>.

In questa fase la direzione puntò soprattutto al buon avviamento del laboratorio di cartotecnica, legatoria e restauro ed alle iniziative promozionali. Nel 1973 l'Archivio partecipò alle manifestazioni per il bimillenario di Marco Terenzio Varrone Reatino, e dal 1975 organizzò, insieme all'associa-

<sup>196</sup> AS RI, AD, I.5, b. 28, 1973, «Relazione annuale 1972»; AS RI, AD, IV.2.2, b. 29, 1973, «...i siti in Via dei Flavi, 1», nota del direttore al Presidente della Società riproduttori sementi di Rieti, 16 dic. 1970; AS RI, AD, IV.2.2, b. 29, 1973, relazione tecnico-archivistica [1970]. In essa si riferisce che «L'Archivio di Stato di Rieti, istituito con D. M. del 15 giugno 1953, ebbe la sua prima sede in Via Roma n. 82, con locali che sviluppavano una superficie complessiva di mq. 600 circa. Nel 1964 gli uffici e parte dei depositi si trasferirono, per la mancanza dei locali suddetti, in Via Roma al n. 19. Nel giugno del 1966 i depositi e gli uffici furono riuniti nell'attuale sede che dispone complessivamente di soli mq. 500, con circa ml. 1.700 di materiale archivistico sistemato su ml. 1.500 di scaffalatura.

Quindi fin dalla nascita dell'Istituto il più grande problema è stato sempre quello dell'insufficienza dei depositi, il che ha sempre impedito un esauriente programma di accettazione dei versamenti del materiale di competenza dell'Archivio di Stato (...). AS RI, AD, IV.2.2, b. 29, 1973, «Progetto per la trasformazione ad uso scuola del fabbricato sito in Rieti, Piazza G. Marconi sede dell'ARS., stato attuale, disegni, Comune di Rieti, Provincia di Rieti, 1973», *ibidem*, «Progetto per la trasformazione ad uso depositi ed uffici del fabbricato sito alla Piazza Marconi, di proprietà dell'ARS, onde cederlo in affitto all'Archivio di Stato. Relazione tecnica, 24 mag. 1971»; AS RI AD, IV.2.2, b. 32, 1974, «Relazione tecnica locali aggiuntivi», nota della Direzione alla Prefettura di Rieti, 8 feb. 1974.

zione «Amici dei beni culturali ed ambientali della Sabina», associazione voluta dallo stesso Biondi, che ne fu uno dei fondatori, una serie di manifestazioni incentrate sulla valorizzazione del patrimonio culturale locale<sup>197</sup>.

<sup>197</sup> Cfr. AS RI, AD, I.5, 1973, 1974, 1975, 1976. Relazioni annuali 1972, 1973, 1974, 1975. Dalla sua costituzione il Laboratorio di fotoreproduzione, legatoria, restauro e cartotecnica ha svolto i seguenti lavori:

1. restauro n. 144 protocolli dell'archivio notarile distrettuale di Rieti (AS RI);
2. restauro n. 20 volumi delle riformanze dell'archivio storico del Comune di Rieti (AS RI);
3. frammenti di pergamene e di codici (circa 3000) recuperati dalle copertine dei protocolli dell'archivio notarile distrettuale di Rieti (AS RI);
4. restauro di n. 10 pergamene dell'archivio storico del Comune di Rieti (AS RI);
5. restauro di n. 46 registri delle corporazioni religiose soppresse di Rieti (AS RI);
6. restauro n. 39 registri del vecchio catasto italiano del Circondario di Cittaducale;
7. restauro n. 4 pergamene dell'archivio capitolare di Rieti, per conto della Curia vescovile di Rieti;
8. restauro di n. 4 registri del catasto italiano di Latina, per conto dell'Archivio di Stato di Latina;
9. restauro n. 73 registri del catasto settecentesco del Cicolano, per conto dell'Archivio di Stato dell'Aquila;
10. restauro di n. 16 volumi e registri dell'archivio storico del Comune di Configni (AS RI);
11. restauro n. 7 volumi e registri dell'Archivio storico del Comune di Posta (AS RI);
12. rilegatura di n. 20 libri della Biblioteca della famiglia Petrini di Rieti (AS RI);
13. restauro di n. 48 volumi e registri dell'Archivio storico del Comune di Borbona (AS RI);
14. rilegatura n. 55 libri della Biblioteca dell'Archivio di Stato di Rieti;
15. restauro di n. 2 volumi e registri della Biblioteca comunale di Sarnano (Macerata), per conto della Soprintendenza archivistica per le Marche;
16. restauro di n. 1 volume dell'archivio storico del Comune di Montesanto, per conto della Soprintendenza archivistica dell'Umbria;
17. restauro di n. 6 registri del catasto gregoriano di Rieti (AS RI);
18. restauro di n. 23 volumi e registri dell'archivio storico del Comune di Monteleone Sabino (AS RI);
19. restauro di n. 14 volumi e registri dell'Archivio storico del Comune di Montopoli in Sabina (AS RI);
20. restauro di n. 25 piante, mappe e disegni dell'archivio della famiglia Vincentini di Rieti (AS RI);
21. restauro di n. 120 mappe del nuovo catasto italiano dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rieti (AS RI);
22. restauro di n. 4 registri e volumi dell'archivio storico del monastero di S. Filippa Mareri di Borgo S. Pietro di Petrella Salto (Rieti);
23. restauro di n. 11 registri del catasto gregoriano di Poggio Mirteto (AS RI);
24. spianamento e restauro di n. 300 pergamene dell'archivio dell'Abbazia di Farfa (Rieti);
25. restauro n. 28 mappe e n. 2 volumi dell'archivio privato Caprioli (AS RI);
26. restauro n. 21 mappe dell'archivio dell'Abbazia di Farfa;
27. restauro n. 1 registro dell'archivio dell'Abbazia di Farfa;
28. restauro n. 2 antifonari della chiesa di Santa Maria di Sermoneta;
29. spianamento n. 5 pergamene dell'archivio privato Vincentini (AS RI);
30. restauro n. 15 mappe dell'archivio privato Vincentini (AS RI);
31. restauro n. 2 volumi dell'archivio comunale di Montopoli (AS RI);
32. restauro n. 2 volumi dell'archivio notarile mandamentale di Poggio Mirteto (AS RI);
33. restauro n. 5 volumi dell'archivio della Pretura di Borgocolleferato (AS RI);
34. restauro n. 4 volumi dell'archivio comunale di Borbona (AS RI).

Riguardo poi ai lavori di cartotecnica il laboratorio reatino rifornisce di buste, cartelle, cofanetti, scatole e contenitori di vario tipo e formato, molti Archivi di Stato italiani, e l'archivio

Dal 1977 tornò ad esserci un avvicendamento di funzionari, senza per altro alleviare il grave problema della carenza del personale, che a quella data era di appena sette unità<sup>198</sup>. Come in molti altri istituti archivistici, anche da noi la soluzione fu trovata con l'attuazione della legge sull'occupazione giovanile, che consentì di portare a trenta il numero degli addetti. L'inserimento avvenne attraverso la convenzione stipulata, nel 1980, con la cooperativa archivistica intitolata ad Angelo Sacchetti Sassetti, i cui membri furono utilizzati, fin dall'inizio, secondo le rispettive qualifiche, nei diversi settori dell'Istituto<sup>199</sup>. Trovarono nuovo respiro le manifestazioni culturali, con la partecipazione e la collaborazione dell'Istituto ad importanti convegni di studio, alla realizzazione di mostre e corsi di aggiornamento per insegnanti, ma soprattutto ne trovò giovamento il laboratorio di restauro e, per

storico della Camera dei deputati. Per l'attività culturale dell'Archivio di Stato negli anni Settanta si veda: AS RI, AD, X.5, b. 43, 1977, «Associazioni interessate alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale», nota della direzione al Soprintendente archivistico per il Lazio, 19 dic. 1977; AS RI, AD, X.5, b. 30, 1973, «Celebrazioni bimillenario di Varrone Romano»; AS RI, AD, b. 43, 1977, comunicato stampa della direzione sulle iniziative per la Settimana dei beni culturali ed ambientali, del 1977 (s.d.).

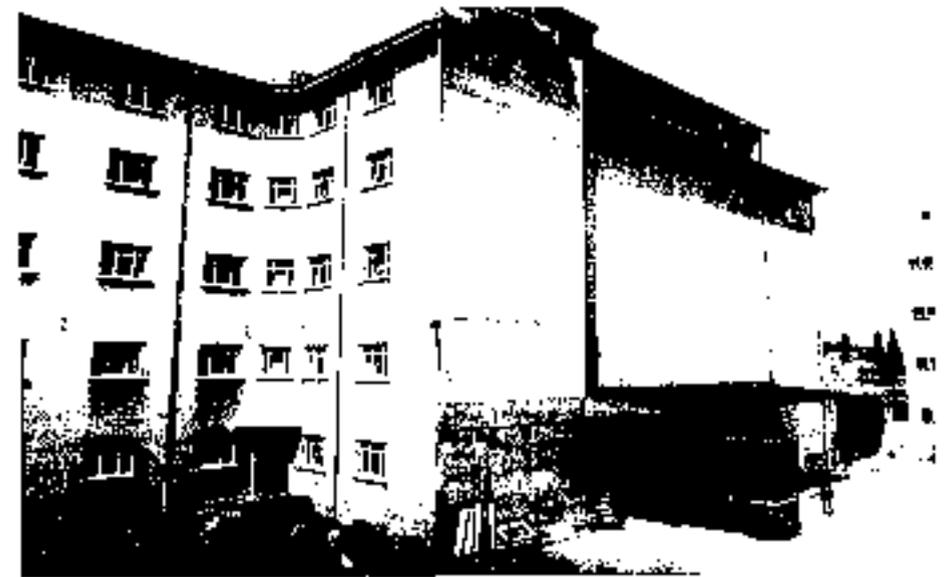
In quella occasione furono allestite due mostre: una documentaria relativa ai documenti più significativi della storia della città di Rieti; una illustrante i lavori delle varie sezioni del laboratorio dell'Archivio di Stato (tecnica di restauro, tecnica di rilegatoria, tecnica di microfilmatura e fotodocumentazione).

<sup>198</sup> AS RI, AD, II.3, b. 44, «Nomina in prova alla qualifica di segretario del sig. Vito Ciarra», nota della Direzione generale, 7 febr. 1977; *ibidem*, «Trasmissione domanda di trasferimento segr. Vito Ciarra», nota della direzione alla Direzione generale, 6 sett. 1977; AS RI, AD, I.2, b. 50, «Archivista di Stato in prova dott. Vincenzo Pellegrini», nota sul personale dell'Archivio di Stato di Rieti della Direzione alla Direzione generale del 7 luglio 1979, nella quale si riferisce che il dott. Pellegrini prese servizio a Rieti il 18 maggio 1979; AS RI, AD, II.1, 1979, «Misure di ordine civile: adempimenti amministrativi», nota alla Direzione generale del 29 sett. 1979, nella quale si riferisce che il dott. Vincenzo Pellegrini, assegnato all'Istituto di Rieti in data 7 maggio 1979, ha lasciato questa sede il 30 sett. 1979 per prendere servizio presso l'Archivio di Stato di Roma; AS RI, AD, II.3, b. 50, «Archivista di Stato in prova dott.ssa Micaela Procaccia», nota della Direzione per l'entrata in servizio a Rieti del 28 nov. 1979; AS RI, AD, I.5, b. 57, 1983, «Relazione annuale 1982», nella quale si riferisce del trasferimento della dott.ssa Procaccia al Centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro di Roma, nel mese di novembre del 1982.

<sup>199</sup> AS RI, AD, II.7, b. 54, 1980, «Occupazione giovanile. Progetto specifico dell'Archivio di Stato di Rieti trasmesso all'ufficio centrale beni archivistici in data 10 giugno 1980»; AS RI, AD, II.7, b. 54, 1980, «Società Cooperativa Angelo Sacchetti Sassetti», nota del direttore alla Direzione generale, 19 mag. 1980.



28 - Il trasferimento dell'Archivio di Stato dalla sede del palazzo Tosti in via Salaria, nel novembre 1983 (AS RI, AD).



29 - Il trasferimento dell'Archivio di Stato nella nuova sede, nei locali dell'ex mulino e pastificio Joannilli & Meloni, nel novembre 1983 (AS RI, AD).

quello che era possibile, il lavoro di riordino dei fondi archivistici <sup>200</sup>. Il problema della sede fu infine affrontato e risolto con la locazione del grosso edificio di via Moisè di Gaio, nato come mulino e pastificio, da restaurare, ristrutturare ed adeguare a deposito dell'Archivio di Stato <sup>201</sup>. Si tratta di uno stabilimento costruito alla fine degli anni Trenta, con una tipologia caratteristica di quegli anni: silos a torri rettangolari, enormi strutture con travature in cemento armato, dove erano alloggiati le macchine e i nastri trasportatori, secondo una tecnologia e una serie di criteri, allora all'avanguardia. Della struttura originaria oggi rimane l'architettura complessiva, con lo scalone centrale, illuminato dalla caratteristica struttura di vetro e cemento in forma di torre a semiellisse; restano le pensiline esterne per il carico e lo scarico dei prodotti, le vecchie porte di sicurezza tagliafuoco, i grandi tavolati che poggiavano sulle travature in cemento armato, su cui sono stati gettati i nuovi solai; si riconoscono, infine, le tramogge, per il carico del grano, i grandi fori nei solai in cemento armato per accogliere macchinari particolari, e i tombini per l'ispezione dei silos, che sono rimasti identici, perché ancora inutilizzati per l'Archivio di Stato.

Emergevano intanto i problemi per la stesura della voce reatina della *Guida generale degli Archivi di Stato*. In un sopralluogo compiuto dai funzionari della Divisione studi e pubblicazioni del Ministero, fu redatto un elenco dettagliato di casi dubbi e di osservazioni specifiche su alcune illustrazioni di fondi riportate negli schedoni descrittivi, che sarebbero serviti come punto di riferimento fondamentale. Alcuni di questi dubbi, come sappiamo, sono rimasti insoluti. Così è per le curie baronali, di cui, in quella relazione, si chiedeva di chiarire come mai appaiono come un solo fondo, denominato

<sup>200</sup> AS RI, AD, I.2, b. 53, mostra su «Beni culturali e ambientali della Sabina», autorizzazione dell'ufficio centrale beni archivistici, 16 giu. 1980; AS RI, AD, X.3, b. 57, 1980, «Beni culturali e ambientali di C. Crocchi», nota del direttore al Sindaco di Rieti, 10 sett. 1980; AS RI, AD, X.3, b. 59, 1983, carteggio relativo alla organizzazione del convegno di studi su Domenico Petri (Rieti, 1902-1931); cfr. *Domenico Petri nella cultura e nella politica degli anni Venti, catalogo della mostra documentaria* a cura di R. MARINELLI, Rieti, Archivio di Stato, 1982; *Domenico Petri nella cultura e nella politica degli anni Venti. Atti del Convegno di studi di Rieti del 15-17 aprile 1983*, Rieti, Cassa di risparmio, 1986; R. MARINELLI, *L'esperienza provinciale di Domenico Petri nel carteggio con Benedetto Croce*, in *Storia di Rieti*, XLI, (1986), pp. 180-196.

<sup>201</sup> Cfr. AS RI, AD, IV.2, 1978-1983, carteggio relativo alla proposta di locazione e all'adeguamento del mulino e pastificio Joannilli & Meloni a sede dell'Archivio di Stato.

«Atti civili e criminali», pur essendo relative a feudi di diverse famiglie. Si chiedevano chiarimenti sulle distinzioni tra «Ufficio I e II» del fondo *Governatore di Rieti*, esistente allora, in realtà, come abbiamo già detto, solo sulla carta. Altri chiarimenti si chiedevano sul fondo *Governatore di Rocca Sinibalda*, che compariva in più schedoni con estremi cronologici differenti <sup>202</sup>. Quell'elenco conteneva quelli che sarebbero poi stati i limiti della *Guida*, dato che, come sappiamo, non c'erano né il tempo e nemmeno gli elementi sufficienti, per analizzare tante problematiche insieme. La relazione ministeriale rende conto sinteticamente, ma eloquentemente, della situazione di generale confusione in cui si trovavano i fondi.

La nuova sede dell'Archivio di Stato di Rieti, che è quella attuale, fu inaugurata il 5 novembre 1983, in occasione dell'apertura del XX Congresso dell'ANAI, nella sala conferenze dell'Archivio di Stato, da Antonino Lombardo, presidente dell'ANAI e primo direttore dell'istituto reatino <sup>203</sup>. La nuova sede ha aperto una fase diversa; i problemi non sono stati più gli stessi di sempre: risolto quello della carenza del personale, avviato il laboratorio di microfilm, cartotecnica, legatoria e restauro, e soprattutto acquisito lo spazio sufficiente, si è trattato di dare corso ad un serio progetto di revisione dei fondi, di censimento e recupero di tutto il materiale di grande rilevanza, fondamentale per la completezza della storia amministrativa, ancora esistente fuori dell'Istituto. Questa fase non è stata gestita dal dottor Biondi, che nel 1984 ha lasciato Rieti, dopo quindici anni, per andare a dirigere la Soprintendenza archivistica della Marche. Al suo posto fu nominato il dottor Vincenzo Franco <sup>204</sup>. Da quel momento si sono potuti attuare, finalmente, gran parte dei progetti rimasti in sospeso per tanti anni: oltre alla revisione dei fondi anche il completo censimento di quelli da recuperare o segnalare alla Soprintendenza archivistica per il loro interesse storico, la riorganizzazione dei servizi, il potenziamento della biblioteca, per la quale va segnalata

<sup>202</sup> *Ibidem*, «Guida generale degli Archivi di Stato», osservazioni della Direzione generale degli Archivi di Stato al direttore dell'Archivio di Stato di Rieti, 21 mar. 1974.

<sup>203</sup> A. LOMBARDO, *Relazione introduttiva del Presidente dell'ANAI. Atti del XX congresso nazionale archivistico di Rieti del 5-8 novembre 1983*, in *Archivi e Cultura*, 1986-1987, XIX-XX, pp. 9-18; M. V. BIONDI, *La nuova sede dell'Archivio di Stato di Rieti e le sue strutture*, ivi, pp. 49-56; C. VERZULLI, *Archeologia industriale e sedi di archivio*, ivi, pp. 57-58; E. ORMANNI, *I laboratori locali e regionali per la conservazione e il restauro*, ivi, pp. 59-66.

<sup>204</sup> AS RI, AD, II.2, 1984, «Istituzione dell'Archivio di Stato».

l'acquisizione di alcune lettere dell'epistolario ottocentesco di Angelo Maria Ricci, nella sezione «manoscritti», e l'avvio di un programma di schedatura informatica <sup>205</sup>. Anche l'attività promozionale ha avuto momenti importanti, con l'organizzazione di mostre e convegni storici a livello locale e nazionale <sup>206</sup>. Ciò che ha caratterizzato quest'ultima fase della vita dell'Istituto è certamente il recupero di tutti gli archivi giudiziari (Tribunale e Pretura di Rieti, le altre preture della Sabina e dell'area dell'ex circondario di Cittaducale), con materiale che, in alcuni casi, parte dal secolo XVI <sup>207</sup>. Con l'acquisizione dei fondi giudiziari si è ottenuta anche una raccolta completa dei volumi ottocenteschi delle leggi, dei decreti e di altre normative, relative allo Stato pontificio ed al Regno di Napoli, di cui hanno fatto parte i territori dell'ex circondario di Cittaducale, compresi nella provincia di Rieti, che è andata ad arricchire la biblioteca dell'Istituto, insieme alla collezione di libri d'arte di Lamberto Brucchiatti <sup>208</sup>.

Altri recuperi rilevanti hanno riguardato: i catasti settecenteschi e ottocenteschi della Sabina, provenienti dall'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Poggio Mirteto; le mappe del nuovo catasto di tutta la provincia, ottenute col versamento delle carte dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rieti; i carteggi del Genio civile. Si sono poi acquisiti archivi di importanti famiglie reatine, grazie alla collaborazione della Soprintendenza archivistica per il Lazio: i Vincentini, i baroni Camuccini di Cantalupo in Sabina e, soprattutto, i Potenziani, che sono stati per secoli il gruppo econo-

<sup>205</sup> Cfr. AS RI, AD, VIII.3, 1985-1991, relazioni di servizio di R. Filippi, M. Giovannelli, R. Marinelli, A. M. Santarelli.

<sup>206</sup> Cfr. *La questione ferroviaria in Sabina, catalogo della mostra storico documentaria dell'Archivio di Stato di Rieti*, a cura di R. LORENZETTI, Rieti, Secit, 1985; R. LORENZETTI, *Strade di ferro e territori isolati. La questione ferroviaria in un'area dell'Italia centrale (1846-1960)*, una ricerca dell'Archivio di Stato di Rieti, Milano, Angeli, 1986; *Pane e potere. Istituzioni e società in Italia dal medioevo all'età moderna*, catalogo a cura di V. FRANCO, A. LANCONELLI, M.A. QUESADA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991.

<sup>207</sup> Cfr. AS RI, AD, VII.2, 1988-1990, relazioni di servizio di R. Marinelli; M. GIOVANNELLI, *Note e problemi sul riordino degli atti giudiziari di una comunità periferica: Magliano in Sabina nella prima età moderna*, in «Archivi per la Storia», IV, (1991), 1-2, pp. 239-248; R. FILIPPI, *Il danno dato nello statuto di Magliano Sabina ed alcune considerazioni sulle fonti giudiziarie della comunità in età moderna*, in «Archivi per la Storia», IV, (1991), 1-2, pp. 301-308.

<sup>208</sup> AS RI, AD, VII.2, 1988-1990, relazione di servizio sugli archivi giudiziari di R. Marinelli; AS RI, AD, V, 1, 1993, donazione Loris Brucchiatti.



30 - L'ingresso ai locali di deposito ed ai laboratori dopo le prime ristrutturazioni (foto di R. Marinelli).



31 - La palazzina della Direzione e della sala di studio (foto di E. Ferri).



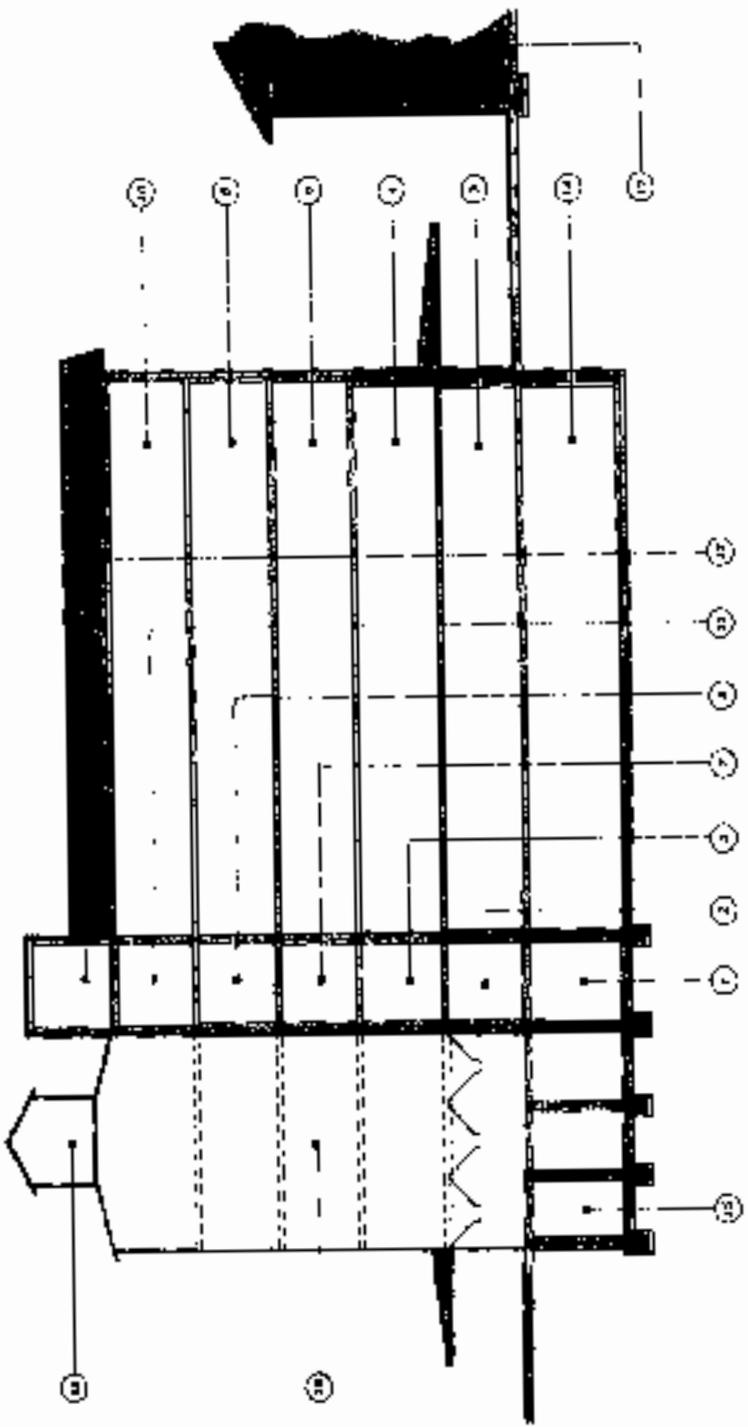
IL RECUPERO LENTO E TORTUOSO DELLA MEMORIA  
STORICA CITTADINA.  
IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI

Il punto di riferimento della moderna storiografia reatina è costituito dall'opera di Angelo Sacchetti Sassetti (1873-1968). Insegnò al Ginnasio della nostra città, fin dal 1899, rifiutando sempre incarichi superiori, per non correre il rischio, probabilmente, di vedersi assegnato ad un'altra sede, o comunque di trovarsi nelle condizioni di non poter perseguire i propri interessi fondamentali: l'impegno civile e la ricerca storica. Fu tra i fondatori della sezione reatina del Partito socialista, partecipando per tutta la vita alle battaglie sociali e politiche, facendo anche il sindaco nel 1920 e dopo la guerra dal 1946 al 1956 <sup>210</sup>.

Chi lo ricorda bene, per aver vissuto insieme a lui, a Rieti, negli anni del dopoguerra, condividendone gli stessi impegni politici, sociali e culturali, come Alberto Mario Cirese, docente di antropologia, studioso di fama internazionale e reatino di adozione fin dalla giovinezza, riferisce che egli si è sempre considerato prima filologo e poi socialista. Egli voleva far intendere d'aver sempre anteposto lo studio e l'analisi critica dei fatti alle opinioni politiche. Fu quindi soprattutto uno storico, il primo vero storico e operatore culturale della nostra città.

La città di Rieti e il suo territorio, infatti, fu l'oggetto preferito dei suoi studi eruditi, sempre impostati secondo i criteri positivistici. Se un limite alla sua produzione può individuarsi nella mancata organicità dei temi, certamente il risultato più evidente è stato quello di riuscire a recuperare, conservare e valorizzare un notevolissimo patrimonio documentario e riportare in luce fatti, avvenimenti e connessioni fondamentali. Egli fu il continuatore

<sup>210</sup> Cfr. E. AMATORI, *Dal Circolo di Studi Sociali di Rieti alla fondazione del Partito Socialista in Sabina*, in *Nobili e bifolchi*, citato, pp. 259-276; R. MARINELLI, *La provincia papalina*, citato, pp. 344-369; Angelo Sacchetti Sassetti (1873-1968). *In memoria*, Rieti, [Biblioteca paroniana del Comune] 1969.



55 - Il vecchio museo internazionale (attuale per i dipinti) e i laboratori del Museo di Stato: 1 - amministrazione, 2 - ingegneria, 3 - sala espositiva, 4 - sala espositiva, 5 - sala espositiva, 6 - sala espositiva, 7 - sala espositiva, 8 - sala espositiva, 9 - sala espositiva, 10 - sala espositiva, 11 - sala espositiva, 12 - sala espositiva, 13 - sala espositiva, 14 - sala espositiva, 15 - sala espositiva, 16 - sala espositiva, 17 - sala espositiva.

della tradizione annalistica cittadina, rimasta in gran parte inedita, nonostante si tratti di opere interessanti di studiosi preparati quali l'umanista reatino Mariano Vittori, il letterato sei-settecentesco Loreto Mattei, il canonico Carlo latini, venuto a Rieti all'inizio dell'Ottocento, e Michele Michaeli, l'unico di cui si siano pubblicati integralmente gli scritti, insieme alle descrizioni seicentesche di Pompeo Angelotti <sup>211</sup>.

A Sacchetti si deve se non andarono irrimediabilmente disperse le carte di Lodovico Petrini, capo dei liberali sabini nel Risorgimento, e primo sindaco della città dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia. Copiò integralmente, temendone la dispersione, il cospicuo epistolario dello stesso Lodovico Petrini con Luigi Solidati Tiburzi, prodotto tra il 1860 e il 1862, riguardante i rapporti tra il Vaticano e il brigantaggio meridionale. Per lo stesso motivo si accollò l'ulteriore fatica di copiare, integralmente, anche il carteggio di Angelo Maria Ricci, di cui poi, come sindaco, fece acquistare gli originali dalla Biblioteca comunale. Domenico Petrini, in un suo saggio sul principe di Canosa, pubblicato sul «Giornale storico della letteratura italiana» nel 1928, utilizzò proprio una parte di quel carteggio. Nella introduzione al suo lavoro riferisce espressamente che «(...) tutte le carte e le lettere da me consultate si trovano nel ricco Fondo Ricci che si conserva nella Biblioteca comunale di Rieti. Ringrazio qui il prof. Sacchetti Sassetti, alla cui opera si deve se il carteggio non andò disperso, per aver voluto, con liberalità che solo un appassionato come lui delle cose della città sua, sa avere, mettere a disposizione tutti gli appunti raccolti intorno alle relazioni del Canosa con il Ricci» <sup>212</sup>.

<sup>211</sup> BIBLIOTECA COMUNALE PARONIANA, Rieti [d'ora in poi BCP], M. VITTORI, *De Antiquitatibus Italiae et urbis Reatis*, ms. in copia del sec. XVII; L. MATTEI, *Erario Reatino*, a cura di G. FORMICETTI, in «Il territorio», 1994. X, n.u.; BCP, ms. del 1830, C. LATINI, *Memorie per servire alla compilazione della storia di Rieti*; P. ANGELOTTI, *Descrizione della città di Rieti*, Roma, Robletti, 1635.

<sup>212</sup> D. PETRINI, *Tra i legittimisti dell'Ottocento negli ultimi anni del Principe di Canosa*, estratto dalla rivista «Il territorio», XII (1928), V-VI; cfr. lettera di Angelo Sacchetti Sassetti a D. Petrini, da Potenza, del 16 febbraio 1927, anche in *Domenico Petrini nella cultura e nella politica degli anni Venti*, a cura di R. MARINELLI e G. FORMICETTI, citato, p. 76: «[...] Petrini», scrive il Sacchetti, «conosco benissimo il carteggio ricciano, perché vivente ancora il Conte Riccio M. Ricci, ne copiai la parte più importante e del rimanente ne feci larghi estratti, fatica improba, nella quale impiegai dieci mesi. Ciò feci nel timore che, alla morte del conte, il carteggio andasse disperso. Invece vollero i fatti che proprio io, durante il mio breve Sindacato, lo

A lui si deve l'arricchimento del Museo civico, della Biblioteca comunale e la conservazione di molti archivi cittadini, quali quelli notarili, della sottoprefettura, della delegazione apostolica, nonché dei registri delle confraternite reatine, ma soprattutto dell'archivio del Comune di Rieti, dal quale trasse gran parte dei materiali necessari per i suoi studi. Di questo archivio, essenziale, evidentemente, per la storia cittadina, ne divenne di fatto il «conservatore» dopo i non fortunati interventi di riordino da parte di Alessandro Bellucci, studioso perugino insegnante del liceo, che ebbe modo di utilizzarne ampiamente i documenti più antichi per alcuni saggi importanti sulla storia dell'antico comune reatino, pubblicati sul bollettino della Deputazione di storia patria dell'Umbria, e su altre riviste specializzate, ma che lasciò però incompiuta la pubblicazione dell'inventario delle pergamene, rimasto in bozze di stampa <sup>213</sup>. Purtroppo il Sacchetti non riuscì ad impedire la parziale dispersione del materiale bibliografico e documentario del suo amico Giovanni Petrini, che fu ispettore onorario per i monumenti e scavi dell'Umbria, morto nel 1906 a trentadue anni, lasciando la moglie e tre figli, tra cui Domenico (si vedano le pp. 30-33).

La sua biblioteca, sopra la farmacia di famiglia, in via Roma, era stata per anni uno dei pochi punti di incontro per gli uomini di cultura più avveduti. I suoi libri, disse il Sacchetti nell'orazione funebre, «sono un segno della sua grande passione pel sapere e della sua varia cultura moderna» <sup>214</sup>. Giovanni Petrini aveva compilato anche un ricco elenco di cose d'arte esistenti a Rieti e possedeva un'ampia raccolta di fotografie dei monumenti della Sabina, eseguite da lui stesso, che, come disse il Sacchetti, «portò a conoscenza e profitto dei dotti che più volte se ne valsero senza neppure ringraziarlo» <sup>215</sup>. Nel 1904 aveva pubblicato a Firenze uno studio su un polittico di scuola senese a Rieti. Presso di lui Sacchetti riferisce, tra l'altro, d'aver veduto una nota manoscritta su una tavola di scuola umbra raffigurante il presepio, che esiste presso la nostra pinacoteca. Aveva raccolto anche notizie sulla chiesa di Santa Lucia e sui lavori fatti dal Bernini, che riferì in un intervento al Congresso storico umbro, tenuto a Rieti nel settembre del 1901. Poco prima di morire

feci acquistare, per sole mille lire, dal Municipio di Rieti e depositare nella nostra biblioteca (...).

<sup>213</sup> Cfr. AS RI, AD, I.5, 1954-1957, relazioni annuali 1953-1956.

<sup>214</sup> A. SACCHETTI SASSETTI, *In memoria di Giovanni Petrini*, Rieti, 1906, p. 5.

<sup>215</sup> *Ibidem*.

della tradizione annalistica cittadina, rimasta in gran parte inedita; nonostante si tratti di opere interessanti di studiosi preparati quali l'umanista reatino Mariano Vittori, il letterato sei-settecentesco Loreto Mattei, il canonico Carlo latini, venuto a Rieti all'inizio dell'Ottocento, e Michele Micheli, l'unico di cui si siano pubblicati integralmente gli scritti, insieme alle descrizioni seicentesche di Pompeo Angelotti <sup>211</sup>.

A Sacchetti si deve se non andarono irrimediabilmente disperse le carte di Lodovico Petrini, capo dei liberali sabini nel Risorgimento, e primo sindaco della città dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia. Copiò integralmente, temendone la dispersione, il cospicuo epistolario dello stesso Lodovico Petrini con Luigi Solidati Tiburzi, prodotto tra il 1860 e il 1862, riguardante i rapporti tra il Vaticano e il brigantaggio meridionale. Per lo stesso motivo si accollò l'ulteriore fatica di copiare, integralmente, anche il carteggio di Angelo Maria Ricci, di cui poi, come sindaco, fece acquistare gli originali dalla Biblioteca comunale. Domenico Petrini, in un suo saggio sul principe di Canosa, pubblicato sul «Giornale storico della letteratura italiana» nel 1928, utilizzò proprio una parte di quel carteggio. Nella introduzione al suo lavoro riferisce espressamente che «(...) tutte le carte e le lettere da me consultate si trovano nel ricco Fondo Ricci che si conserva nella Biblioteca comunale di Rieti. Ringrazio qui il prof. Sacchetti Sassetti, alla cui opera si deve se il carteggio non andò disperso, per aver voluto, con liberalità che solo un appassionato come lui delle cose della città sua, sa avere, mettere a disposizione tutti gli appunti raccolti intorno alle relazioni del Canosa con il Ricci» <sup>212</sup>.

<sup>211</sup> BIBLIOTECA COMUNALE PARONIANA, Rieti [d'ora in poi BCP], M. VITTORI, *De Antiquitatibus Italiae et urbis Reatis*, ms. in copia del sec. XVII; L. MATTEI, *Erario Reatino*, a cura di G. FORMICETTI, in «Il territorio», 1994, X, n.u.; BCP, ms. del 1830, C. LATINI, *Memorie per servire alla compilazione della storia di Rieti*; P. ANGELOTTI, *Descrizione della città di Rieti*, Roma, Robletti, 1635.

<sup>212</sup> D. PETRINI, *Tra i legittimisti dell'Ottocento negli ultimi anni del Principe di Canosa*, estratto dalla rivista storica, XII (1928), V-VI; cfr. lettera di Angelo Sacchetti Sassetti a D. Petrini, da Potenza, del 16 febbraio 1927, anche in *Domenico Petrini nella cultura e nella politica degli anni Venti*, a cura di R. MARINELLI e G. FORMICETTI, citato, p. 76: «[...] Petrini», scrive il Sacchetti, «conosco benissimo il carteggio ricciano, perché vivente ancora il Conte Riccio M. Ricci, ne copiai la parte più importante e del rimanente ne feci larghi estratti, fatica improba, nella quale impiegai dieci mesi. Ciò feci nel timore che, alla morte del conte, il carteggio andasse disperso. Invece vollero i fatti che proprio io, durante il mio breve Sindacato, lo

A lui si deve l'arricchimento del Museo civico, della Biblioteca comunale e la conservazione di molti archivi cittadini, quali quelli notarili, della sottoprefettura, della delegazione apostolica, nonché dei registri delle confraternite reatine, ma soprattutto dell'archivio del Comune di Rieti, dal quale trasse gran parte dei materiali necessari per i suoi studi. Di questo archivio, essenziale, evidentemente, per la storia cittadina, ne divenne di fatto il «conservatore» dopo i non fortunati interventi di riordino da parte di Alessandro Bellucci, studioso perugino insegnante del liceo, che ebbe modo di utilizzarne ampiamente i documenti più antichi per alcuni saggi importanti sulla storia dell'antico comune reatino, pubblicati sul bollettino della Deputazione di storia patria dell'Umbria, e su altre riviste specializzate, ma che lasciò però incompiuta la pubblicazione dell'inventario delle pergamene, rimasto in bozze di stampa <sup>213</sup>. Purtroppo il Sacchetti non riuscì ad impedire la parziale dispersione del materiale bibliografico e documentario del suo amico Giovanni Petrini, che fu ispettore onorario per i monumenti e scavi dell'Umbria, morto nel 1906 a trentadue anni, lasciando la moglie e tre figli, tra cui Domenico (si vedano le pp. 30-33).

La sua biblioteca, sopra la farmacia di famiglia, in via Roma, era stata per anni uno dei pochi punti di incontro per gli uomini di cultura più avveduti. I suoi libri, disse il Sacchetti nell'orazione funebre, «sono un segno della sua grande passione pel sapere e della sua varia cultura moderna» <sup>214</sup>. Giovanni Petrini aveva compilato anche un ricco elenco di cose d'arte esistenti a Rieti e possedeva un'ampia raccolta di fotografie dei monumenti della Sabina, eseguite da lui stesso, che, come disse il Sacchetti, «portò a conoscenza e profitto dei dotti che più volte se ne valsero senza neppure ringraziarlo» <sup>215</sup>. Nel 1904 aveva pubblicato a Firenze uno studio su un polittico di scuola senese a Rieti. Presso di lui Sacchetti riferisce, tra l'altro, d'aver veduto una nota manoscritta su una tavola di scuola umbra raffigurante il presepio, che esiste presso la nostra pinacoteca. Aveva raccolto anche notizie sulla chiesa di Santa Lucia e sui lavori fatti dal Bernini, che riferì in un intervento al Congresso storico umbro, tenuto a Rieti nel settembre del 1901. Poco prima di morire

feci acquistare, per sole mille lire, dal Municipio di Rieti e depositare nella nostra biblioteca (...).

<sup>213</sup> Cfr. AS RI, AD, I.5, 1954-1957, relazioni annuali 1953-1956.

<sup>214</sup> A. SACCHETTI SASSETTI, *In memoria di Giovanni Petrini*, Rieti, 1906, p. 5.

<sup>215</sup> *Ibidem*.



34 - La miniatura di un codice dell'Abbazia di Farfa (padri benedettini di Farfa).



35 - La sala di consultazione della Biblioteca dell'abbazia di Farfa (padri benedettini di Farfa).

aveva iniziato anche una bibliografia storica di Rieti <sup>216</sup>. Quando il Sacchetti dette inizio alla sua vasta produzione (il primo lavoro pubblicato è quello sulla vita e le opere di Angelo Maria Ricci, del 1898) poteva contare su una bibliografia locale non molto vasta, anche se tutt'altro che irrisoria. Tuttavia, va detto che, probabilmente, non tutte le opere riguardanti Rieti, pubblicate altrove, gli erano note.

La Biblioteca comunale, istituita nel 1865 con l'acquisizione delle librerie conventuali delle corporazioni religiose soppresse, era l'unica istituzione a disposizione degli studiosi. Essa raccoglieva, in alcuni locali del vecchio monastero di Sant'Agostino, quasi esclusivamente i volumi della collezione di monsignor Giovanni Filippo Paroni, del convento di San Francesco, ricca non solo di opere di argomento religioso, ma anche scientifico, geografico e storico, numerose risalenti al XVI, XVII e XVIII secolo <sup>217</sup>. È questo un corpus di circa 1.500 testi, riccamente illustrati, tra i quali figurano le migliori edizioni di architettura, medicina, botanica, astronomia, astrologia, geografia, tra cui famosi atlanti geografici artisticamente decorati. Successivamente la Biblioteca crebbe quasi esclusivamente con le donazioni di alcuni cittadini e studiosi illustri, quali l'insegnante Basilio Sisti, il geografo Giuseppe Pennesi, e poi con i lasciti privati Corbelli, Mercatanti (1937), Nicoletti (1938), Palmegiani (1956), Pasquali (1963), Cocco (1975) <sup>218</sup>. Conservava anche i settantasette codici e gli ottanta incunaboli incamerati dai conventi reatini. Per quanto riguarda la storia locale dobbiamo segnalare il manoscritto dell'opera di Mariano Vittori sulle antichità reatine, quello dell'«Erario reatino» di Loreto Mattei e le «Memorie per servire alla compilazione della storia di Rieti» di Carlo Latini. La Biblioteca comunale conservava, già allo-

<sup>216</sup> Domenico Petrinì della cultura e nella politica degli anni Venti, a cura di R. MARINELLI e G. FORMICETTI, citato, p. 45.

<sup>217</sup> R. MESSINA, *La Biblioteca paroniana del Comune di Rieti*, Rieti, «Il Velino», 1981, pp. 9-17; cfr. F. CECI, *Solemne inaugurazione della Biblioteca municipale dopo il riordinamento*. Discorso pronunciato dall'avvocato Francesco Ceci, bibliotecario onorario, Rieti, 1904; C. SCACCIA SCARAFONI, *La biblioteca di Rieti e i suoi incunaboli*, in «Archivaria e biblioteche d'Italia», V (1932), 5, pp. 147-151; M. CARLONI, *La Biblioteca paroniana di Rieti*, in «Sabina», I, (1956) 2, pp. 14-16; A. PILATI, *I più antichi manoscritti della biblioteca comunale di Rieti*, tesi di laurea, Università di Roma, a.a. 1968-1969.

<sup>218</sup> *Bibliotheca geographica, catalogo della mostra di opere a stampa (secc. XVI-XIX)*, a cura di R. MESSINA, Rieti, Amministrazione comunale, Assessorato alla cultura, Biblioteca Paroniana, 1991, pp. 9-25.

ra, opere di una certa importanza per la storia della città e del suo territorio, come quella del Naudé *Instauratio tabularii maioris templi Reatini*, pubblicata a Roma nel 1640, o quella dello Sperandio, *Sabina sacra e profana antica e moderna*, del 1790, o quella del Galletti su tre importanti chiese reatine, del 1765. C'erano poi le opere del Guattani sui monumenti sabini, del 1828, l'indice guida dei monumenti della provincia di Perugia del 1872. Antonio Colarieti aveva pubblicato, nel 1860, le sue note biografiche sugli uomini più distinti di Rieti. Filippo Agamennone aveva pubblicato nel 1887 i suoi *Brevi cenni sulla città di Rieti*; ed era uscito, a Rieti, nel 1884, il volume del Desanctis sul monastero di San Salvatore Maggiore, e, nel 1887, quello sulla Cattedrale, il Capitolo, la serie dei vescovi ed i monasteri di Rieti. Era stato invece pubblicato a Roma, nel 1894, il lavoro di A. Pagani *Maglianosabino ed il Senato e popolo romano*.

Quando il Sacchetti dava inizio alla sua attività di ricercatore e di storico non era ancora stata completata la pubblicazione del regesto farfense, e il Mazzatinti non aveva concluso la sua ricognizione generale degli archivi della storia d'Italia. Ildefonso Schuster non aveva ancora pubblicato i suoi studi sul monastero di San Salvatore Maggiore e sull'abbazia di Farfa, e non era stato ancora pubblicato il volume sul Cicolano di Domenico Lugini. Era stato invece pubblicato, nel 1875, il manoscritto cinquecentesco del *Compendio storico di Cittaducale*, di Sebastiano Marchesi. È del 1885 la pubblicazione del libro di Andrea Fulio Bragoni *Cantalice descritto ed illustrato*. Infine, proprio tra il 1898 e il 1899 venivano finalmente stampati, postumi, a spese del Comune di Rieti, i quattro volumi delle *Memorie storiche della città di Rieti* di Michele Michaeli, sotto la revisione e la cura redazionale di Alessandro Bellucci, che aveva iniziato ad occuparsi anche dell'archivio storico comunale <sup>219</sup>.

L'opera del Michaeli ha concluso l'epoca dell'annalistica reatina, costi-

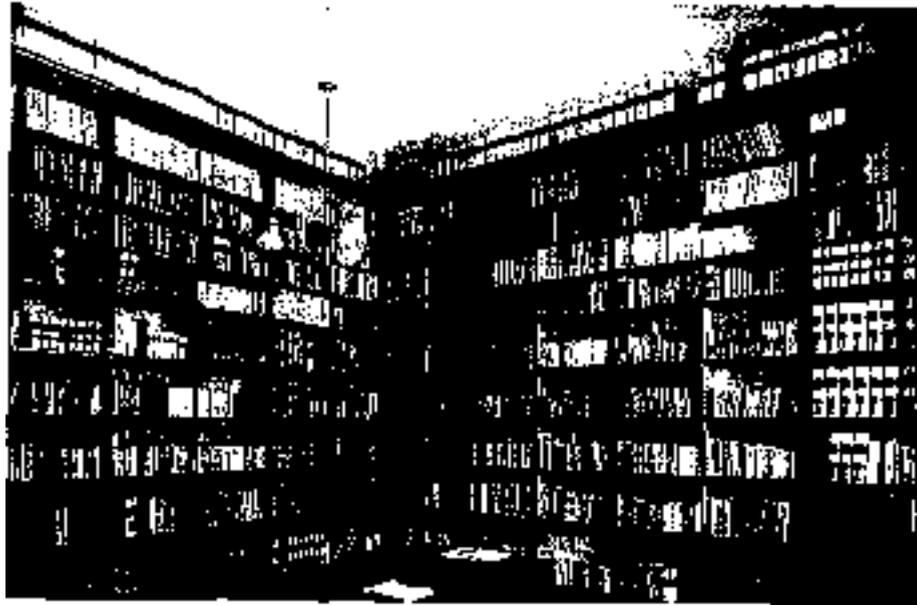
<sup>219</sup> Una bibliografia storica completa della città di Rieti e della Sabina, è ancora da fare. I punti di riferimento essenziali, in questo senso, possono essere individuati nel catalogo della sezione locale della Biblioteca paroniana del Comune di Rieti, a cura di Roberto Messina, nelle notizie bibliografiche specifiche riportate, per diversi argomenti, nelle note del presente volume (si veda l'indice analitico) e nelle ampie ed abbondanti bibliografie inserite nelle seguenti opere: T. LEGGIO, *Le fortificazioni di Rieti dall'alto medioevo al Rinascimento*, Rieti, Amministrazione comunale, 1989, Quaderni di storia urbana e territoriale/4; ID., *Forme di insediamento in Sabina e*

tuendo il punto di riferimento imprescindibile per tutti i ricercatori e gli storici successivi, ed anche per il Sacchetti evidentemente. Nonostante le numerose lacune e imprecisioni di una trattazione tanto ampia, che va dalla disquisizione sulle origini al 1560, con tutti i limiti della storiografia dell'epoca, ogni ricercatore che si è dato a scrivere dopo la pubblicazione delle *Memorie* del Michaeli, ha subito il fascino e il condizionamento inevitabile dell'opera monumentale. Si è ritenuto che su troppi argomenti si fosse detto tutto o quasi tutto e senza sbavature e ci si è indirizzati all'analisi di singoli fenomeni o fatti, tralasciando troppe volte la trattazione ampia di problematiche fondamentali, che avrebbero meritato studi monografici di maggiore respiro. Così lo stesso Sacchetti in troppe occasioni ha disperso il suo impegno in quelle che lui stesso ha chiamato «bricchiere» di storia reatina <sup>220</sup>. C'erano evidentemente i limiti oggettivi della documentazione disponibile: se la Biblioteca comunale non poteva offrire molto agli studiosi e soprattutto ai ricercatori dell'inizio del secolo, e la stessa cosa può dirsi per la piccola biblioteca del liceo cittadino e per quella, decisamente più importante, del Seminario vescovile, che raccoglieva la donazione settecentesca del vescovo Giovanni De Vita, che all'epoca del Sacchetti doveva avere circa seimila volumi <sup>221</sup>, la situazione era ancor più limitata sul versante degli archivi. La grande Biblioteca dell'abbazia di Farfa, oggi ricostituita, era completamente dispersa, insieme all'importantissimo archivio. Questo straordinario centro culturale aveva subito un primo duro colpo già al tempo delle invasioni saracene, quando il suo patrimonio, già cospicuo, fu disperso per l'Italia.

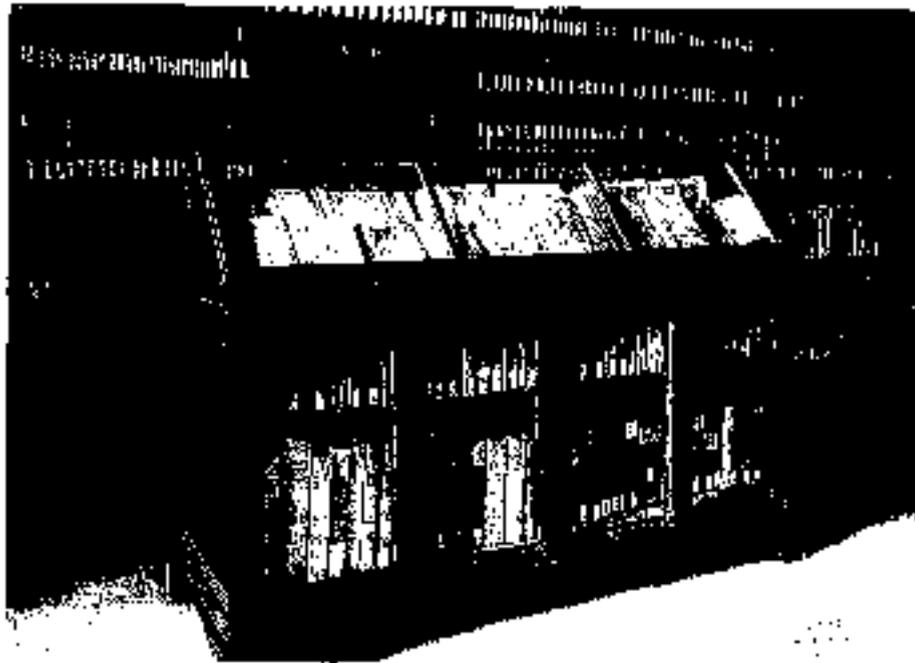
*nel Reatino nel medioevo. Alcune considerazioni*, in «Buletto dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 1989, 95, pp. 165-201; R. LORENZETTI, *Storia sociale e economica della Sabina*, Rieti, Istituto Eugenio Cirese, 1989; R. MARINELLI, *Il Terminillo storia di una montagna*, Rieti, Il Velino, 1985; ID., *I campi d'oro*, L'Aquila, Editrice Futura, 1989; W. CAPEZZALI, *Cittaducale e la Sabina nella bibliografia di tutti i tempi*, in *Cittaducale. Atti della Settimana dei beni culturali e ambientali*, Cittaducale 27 settembre - 4 ottobre 1981, Rieti, Il Velino, 1990, pp. 36-43.

<sup>220</sup> Cfr. A. BELLUCCI, *Due storici reatini (Carlo Latini e Michele Michaeli)*, in «L'Umbria», I, (1893), 4, pp. 1-3.

<sup>221</sup> Cfr. A. SACCHETTI SASSETTI, *Le scuole pubbliche in Rieti dal XIV al XIX secolo*, Rieti, 1902, pp. 111-156; I. TOZZI, *Il seminario diocesano di Rieti dalla fondazione all'unità d'Italia*, in «Il Territorio», 1986, II, 1, pp. 20-37; *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, a cura di V. MONACHINO, E. BOAGA, L. OSBAT, S. PALESE, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Associazione archivistica ecclesiastica, 1993-1994, vol. II, pp. 216-221.



36 - La biblioteca del Liceo Ginnasio «Marco Terenzio Varrone» di Rieti negli anni Trenta (AS RI, LGV).



37 - La sala di consultazione della Biblioteca Paroniana del Comune di Rieti negli anni Venti, prima del suo trasferimento nei nuovi locali della torre comunale (AS RI, CDB).

Successivamente la lunga fase di decadenza contribuì ad accentuare i danni della depauperazione del materiale librario e documentario. Con Ugo di Farfa, a partire più o meno dall'anno 1000, si ricostituì un ricchissimo patrimonio artistico, letterario e documentario (si veda p. 39), ma la nuova decadenza dell'abbazia, alla metà del XVIII secolo, provocò trasferimenti di funzioni, riaccorpamenti di patrimoni, con inevitabili dispersioni di materiale librario e documentario; tanto che, solo ora, si è potuto rintracciare, ad esempio, l'archivio stesso del notaio dell'abbazia, essenziale per la vita pubblica di ogni istituto, confluito in diversi archivi notarili comunali soppressi della Sabina. Del resto numerosi manoscritti, che si ritengono prodotti a Farfa, si possono rintracciare in altre biblioteche italiane e straniere. La soppressione degli ordini religiosi, dopo l'unità d'Italia, ha certamente completato l'opera di frammentazione. Un cospicuo numero di codici confluì nei «fondi minori» della Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II di Roma. I libri e i manoscritti, rimasti nell'abbazia, furono raccolti nella località di Sanfiano, vicino Farfa, all'inizio di questo secolo. Nel 1914 il materiale d'archivio e della biblioteca, era tornato nel monastero. Nel 1943 la biblioteca, grazie anche a donazioni di privati, conteneva 15.000 volumi. A questa data risale anche la ricostituzione dell'archivio, che comprendeva, oltre ai duecento registri dell'amministrazione dell'antico patrimonio, codici prodotti a Farfa e manoscritti d'altra provenienza <sup>222</sup>. Ma la fruibilità del materiale documentario risultò ancora minima.

Le uniche fonti documentarie a cui si poteva accedere, non senza enormi difficoltà pratiche, erano l'archivio capitolare, l'archivio notarile distrettuale di Rieti, quello della Delegazione apostolica e l'archivio storico comunale. Per lo stato di assoluto disordine e per le condizioni precarie in cui erano tenuti questi archivi, in luoghi diversi, relegati ai margini dei diversi uffici, risultava però sempre molto arduo riuscire a trarci informazioni utili (si vedano le pp. 111, 120).

Il primo riordinatore di archivi reatini era stato il celebre bibliografo parigino Gabriele Naudé, segretario del cardinale Gio. Francesco de' Conti Guidi di Bagno, incaricato di reggere la Chiesa reatina nel 1634. Il cardina-

<sup>222</sup> *Farfa e i suoi archivi*, a cura di Soroptimist international club di Roma, Roma, Siores, 1988, p. 17; cfr. B. TRIFONE, *Come si è ricostituita la Biblioteca di Farfa*, in «Archivio della Società romana di storia patria», LXIX, (1946), pp. 91-96.

le invitò il Naudé a ordinare l'archivio capitolare. In cinque mesi di duro lavoro lo studioso riuscì a dare un certo assetto al cumulo informe di pergamene che aveva trovato, liberandole dalla polvere e dalle muffe e compilandone un accurato inventario, pubblicato a Roma, nel 1640, col titolo *Instauratio tabularii maioris templi reatini* <sup>223</sup>. In quel suo volume il Naudé rende conto delle fatiche compiute per dare sistemazione ai documenti e ne illustra la notevolissima rilevanza, considerando l'archivio capitolare reatino uno dei più importanti d'Italia.

Ancora il Sacchetti ricorda, poi, nel suo lavoro specifico, come il Naudé ebbe l'opportunità di consultare tutti gli archivi pubblici e privati della città, tra i quali, probabilmente quelli delle famiglie dei Marchesi Canali, dei Vecchiarelli e dei Vincentini, con le quali era entrato in stretti rapporti di amicizia. Se non che, proprio quando si accingeva a mettere a frutto i suoi studi reatini, per compilare la serie dei vescovi, il cardinale vescovo di Bagno, nel 1639, rinunciò al vescovado, a causa del clima malsano di Rieti, che nuoceva alla sua salute, e si ritirò a Roma, a vita privata. Il Naudé, che era ancora al suo servizio, pensò di dare alle stampe l'inventario dell'archivio capitolare, ma, dopo il trasferimento, non riprese più, insieme agli altri progetti di lavoro <sup>224</sup>.

Il successivo tentativo di riordinamento di archivi, per quanto risulta, fu quello del professor Alessandro Bellucci che il 13 febbraio del 1888 inviò alla Giunta municipale di Rieti un lungo memoriale in cui diceva che era sua intenzione di compiere l'inventario dell'archivio storico comunale, chiedendo che l'Amministrazione avesse assunto le spese di stampa. Il proposito del Bellucci rientrava nel disegno, concepito e coordinato dal Mazzatinti, di dar vita ad un corpus di inventari e notizie sulle fonti documentarie esistenti in Italia. La Giunta municipale non rispose subito all'istanza; soltanto il 22 dicembre di quello stesso anno, dopo aver avuto assicurazioni che l'inventario era ormai terminato, deliberò di accoglierla. Salvatore Trinchi, tipografo reatino, cominciò a stampare il lavoro il 22 maggio del 1890. Quando il

<sup>223</sup> A. SACCHETTI SASSETTI, *Gabriele Naudé a Rieti (1635-1639)*, Rieti, Tipogr. Faraoni, 1962, p. 5; cfr. PH. TAMIZEY DE LARROQUE, *Lettres inédites de Gabriel Naudé à Peiresc*, in «Bulletin du bibliophile et du bibliothécaire», 1886, p. 360; cfr. *Biografia universale antica e moderna*, Venezia, Giovanni Battista Missiaglia, 1827-1828.

<sup>224</sup> A. SACCHETTI SASSETTI, *Gabriele Naudé a Rieti (1635-1639)*, p. 4-5.

Bellucci dal regio liceo Marco Terenzio Varrone di Rieti fu trasferito all'Istituto tecnico di Roma, il tipografo aveva stampato il testo e si apprestava a comporre l'appendice. Lo studioso chiese al Municipio di avere in consegna quei documenti che ancora non aveva inserito nell'appendice, in modo da poter attendere all'opera stando lontano da Rieti. Il permesso gli venne accordato e di tutte le carte consegnategli lo studioso rilasciò regolare ricevuta. Passarono tre anni senza che il Bellucci si facesse vivo. Il 29 aprile 1899 il tipografo chiese conto del suo credito al Municipio, poiché il lavoro era rimasto sospeso e da quattro anni egli attendeva gli fosse consegnato il testo dell'appendice per completare il volume, per il resto già stampato. Il Comune deliberò di soddisfare il credito del tipografo consentendo che egli mandasse al macero le copie della porzione del volume già stampata. Se ne salvarono solo tre esemplari, che furono depositati nell'Archivio comunale. Una di esse aveva una parte dell'appendice ancora in bozze <sup>225</sup>. Passarono altri undici anni; ormai non si parlava più della pubblicazione dell'inventario, quando il sindaco di Rieti, Vecchiarelli, ebbe la lodevole idea di chiedere al Bellucci, nel frattempo passato dal regio Istituto tecnico di Roma a quello di Perugia, la restituzione delle pergamene ancora in suo possesso. Si iniziò così un breve ma vivace carteggio tra il sindaco che richiamava lo studioso al suo dovere e Bellucci che tergiversava, adducendo a sua scusa il fatto che presso gli uffici del Comune di Rieti non si ritrovava la ricevuta dei documenti consegnatigli. Dopo le ulteriori energiche insistenze del sindaco, Bellucci si decise a riconsegnare una parte dei documenti. Il carteggio del sindaco col Bellucci va dall'11 febbraio 1910 all'11 agosto 1913 <sup>226</sup>. I sindaci successivi non si occuparono più della pratica. Nel 1931 Alessandro Bellucci moriva a Bevagna <sup>227</sup>.

Dagli accertamenti fatti nell'estate del 1953 dal Sacchetti, quando l'archivio storico comunale fu trasferito alla sezione di Archivio di Stato, risul-

<sup>225</sup> Cfr. AS RI, AD, Carteggio Bellucci relativo all'archivio comunale di Rieti; AS RI, *Biblioteca*, Inventario dell'archivio comunale di Rieti, [bozze di stampa, Rieti, 1910].

<sup>226</sup> AS RI, AD, Carteggio Bellucci relativo all'archivio comunale di Rieti.

<sup>227</sup> S. MICCOLIS, *Antonio Labriola a Rieti*, in *Nobili e bifolchi*, citato, pp. 235-258, in particolare alle pp. 246-247, in nota, è riportata la bibliografia di argomento reatino e sabino del Bellucci. Sull'attività del Bellucci nel campo etnografico si veda: A.M. CIRESE, *Una raccolta inedita di canti popolari reatini, con una notizia sugli studi di tradizioni popolari in Sabina*, in «Lares», XX, (1954), 3-4, pp. 87-112, ristampato in «Rieti», 1973, 6, pp. 345-387.

tarono mancanti 29 pergamene. Risultò, inoltre, che il Bellucci non aveva registrato ben 94 pergamene del fondo comunale. Una parte di queste gli era sfuggita per lo stato caotico in cui si trovava l'archivio; il resto fu invece acquisito successivamente alla stesura dell'inventario. Infine egli aveva del tutto ignorato il fondo domenicano, le cui pergamene erano ben nascoste in uno stipetto, insieme ad un «Libro de' consigli» del 1776<sup>228</sup>.

Il Bellucci, in quegli anni, aveva portato a compimento altri lavori, nell'ambito del progetto del Mazzatinti: l'inventario dell'archivio del convento reatino di Fonte Colombo, il catalogo dei codici del convento di Sant'Antonio al Monte, alle porte di Rieti, e di quelli della biblioteca Dominici e della biblioteca Augusta di Perugia. L'epilogo sfortunato invece che ebbe la pubblicazione dell'inventario dell'archivio storico del Comune di Rieti è da attribuire alle vicende stesse dello studioso, alle frequenti oscillazioni del suo carattere, ai suoi ripensamenti continui, frutto di una insoddisfazione di fondo che accompagnò sempre l'attività del professore perugino, e che fu la causa di molti lavori lasciati in sospeso o rimasti allo stato di semplice progetto<sup>229</sup>.

Angelo Sacchetti Sassetti, nel 1953, dopo aver ricostruito il carteggio relativo alle pergamene scomparse, tentò di rintracciare quelle preziose documentazioni presso gli eredi di Alessandro Bellucci. In effetti il figlio Alberto ritrovò, in casa di parenti, sette pergamene appartenenti all'archivio comunale di Rieti, chiuse in alcune casse di libri del padre. È probabile che altre pergamene siano andate perdute a seguito del trasferimento del professor Bellucci dall'Istituto tecnico di Roma a quello di Perugia. Una parte della sua mobilia e casse di libri rimasero infatti per un certo tempo in un magazzino a Prati di Castello, che subì gravi danni a seguito di una tremenda alluvione. Nel 1954 Alberto Bellucci consegnò le sette pergamene all'Archivio di Stato di Rieti<sup>230</sup>.

Questa intricata vicenda è indicativa dello stato in cui si trovavano le fonti documentarie cittadine al tempo in cui il Sacchetti esercitava la sua

<sup>228</sup> AS RI, AD, carteggio Bellucci relativo all'archivio comunale di Rieti, nota di A. Sacchetti Sassetti.

<sup>229</sup> S. MICCOLIS, *Antonio Labriola a Rieti*, citato, pp. 235-258.

<sup>230</sup> AS RI, AD, carteggio Bellucci relativo all'archivio comunale di Rieti, lettere di familiari diversi, ad Alberto Bellucci, del 19 e 26 febbraio 1954.



38 - La biblioteca di casa Petriani a Rieti (foto di W. Bernardinetti, 1981).



39 - Una parte della corrispondenza di Domenico Petriani rinvenuta all'interno della sua biblioteca (foto di W. Bernardinetti, 1982).

attività di ricercatore e di storico, cercando faticosamente temi nuovi tra la scarsità delle conoscenze documentarie. All'inizio del secolo era in formazione anche il travagliatissimo Museo civico, che raccoglieva le opere d'arte delle corporazioni religiose, soppresses a seguito del regio decreto del 21 aprile 1862, e costituito dalla collezione di epigrafi che, già durante il rinascimento, erano state raccolte sotto i portici del palazzo comunale, dove attualmente si trovano. Dopo anni di trascuratezze, rilevate e stigmatizzate in più occasioni, dal sottoprefetto e dal ministro della pubblica istruzione, nel 1909 si riuscì a dare una sede al museo, che è poi ancora quella attuale, al secondo piano del palazzo comunale, più volte inaugurata e riallestita, ma tuttora inagibile, soprattutto a causa delle successive acquisizioni, che ne hanno messo in crisi la struttura espositiva: nel 1912 la collezione archeologica di Vincenzo Boschi, nel 1935 il lascito del pittore reatino Antonino Calcagnadoro e, nel 1952, la donazione di Francesco Palmegiani <sup>231</sup>.

Nonostante le enormi difficoltà che il Sacchetti dovette incontrare e alcuni limiti oggettivi, la sua vasta produzione costituisce un punto di riferimento essenziale. Egli ha toccato tutti i temi: storia erudita, storia letteraria, storia sociale, storia della cultura, storia religiosa, storia dell'arte, storia urbanistica, etnografia, pubblicando spesso su riviste di interesse nazionale, tra cui quella ufficiale degli archivi d'Italia <sup>232</sup>. Trovandosi di fronte ad una situazione di grandi vuoti da colmare il Sacchetti ha scelto la via della pubblicazione di ogni rinvenimento documentario, che gli consentisse, più che colmare le lacune della storiografia locale, di evidenziare e indicare quante cose ci fossero ancora da poter dire su ogni argomento. Anche i lavori più impegnativi, come gli *Anecdota franciscana* o gli studi sul risorgimento a Rieti, quelli su Mariano Vittori e molti altri, risentono di questa impostazione. Anche su questi argomenti, infatti, il Sacchetti ha pubblicato ulteriori specificazioni successive, nuove testimonianze, continuando a trovare documenti rilevanti pur a distanza di anni dall'uscita delle opere relative. Tutto ciò non ha inciso sulla validità complessiva della sua produzione. A noi serve però a capire uno

<sup>231</sup> L. MORTARI, *Museo civico di Rieti*, p. 5; M. MARINELLI, *Museo: tomba di famiglia o laboratorio culturale?* (con appendice documentaria), in *Il Museo civico di Rieti*, Rieti, Amministrazione comunale, 1993, pp. 7-34, 245-273; cfr. U. GNOLI, *La quadreria civica di Rieti*, in «Bollettino d'arte», 1911, pp. 330-335.

<sup>232</sup> *Angelo Sacchetti Sassetti* (1873-1968), *In memoria*, citato, p. 7.

dei motivi del disagio di fondo in cui si è trovata per tanti anni, e in parte si trova ancora, la storiografia locale in genere e quella reatina in particolare <sup>233</sup>. Ciò che è mancato è l'adeguato raffronto critico delle fonti e la loro differenziazione, sia per le carenze oggettive, di cui stiamo illustrando le cause essenziali, che per l'impostazione metodologica, sacrificata tra la dispersione, lo stato caotico della documentazione e la vastità delle tematiche di studio possibili, spesso completamente inesplorate oppure trattate per appunti.

Nel 1935 il Sacchetti si dovette impegnare a ridare un minimo di ordine alle carte dell'archivio vescovile, i cui locali erano stati adibiti ad ospizio dei sacerdoti della diocesi che venivano in città, con l'inevitabile conseguente dispersione dei documenti. In quegli anni Sacchetti seguì anche il lavoro di uno studente romano, Renato Davico, che per la sua tesi di laurea attendeva alla compilazione di una Guida degli archivi della provincia di Rieti. Sarebbe stato un lavoro prezioso, che il Sacchetti caldeggiava con energia, ma che non fu portato a termine per la morte del Davico, sancendo così, ancora una volta, la situazione di dispersione del patrimonio documentario, che condizionò perfino il lavoro, in sede locale, di uno storico illustre quale Eugenio Duprè Theseider, reatino divenuto docente di storia medioevale all'Università di Roma <sup>234</sup>.

L'istituzione dell'Archivio di Stato ha rappresentato evidentemente un momento importante, non per l'accrescimento del numero delle fonti, percepibile inizialmente solo per qualche archivio notarile, ma per quel minimo di raggruppamento dato alla parte di documentazione che vi si raccolse, tutt'altro poi che irrilevante. Una raccolta più o meno ordinata di documenti, con la possibilità effettiva di consultazione, nonostante gli scarsissimi mezzi di corredo, che ampliò enormemente le possibilità di ricerca. I primi

<sup>233</sup> Cfr. C. GINZBURG, *Intorno a storia locale e microstoria*, in *La memoria lunga*. Le raccolte di storia locale dall'erudizione alla documentazione, a cura di P. BERTOLUCCI e R. PENSATO, Milano, Editrice Bibliografica, 1985, pp. 15-25.

<sup>234</sup> V. DI FLAVIO, *L'archivio vescovile di Rieti*, in «Archivi e cultura», XIX-XX, (1886-1987), pp. 127-134, in particolare la p. 128. Il lavoro più interessante di storia reatina del Duprè, *Il Lago Velino*, è stato pubblicato nel 1939, a cura del Consorzio di bonifica della Piana reatina, nella stesura provvisoria dell'autore, il quale, per mezzo del principe Ludovico Spada Veralli Potenziani, presidente del Consorzio, che stilò la presentazione, ammise che non avrebbe mai voluto pubblicarlo, «(...) se non dopo una lunga rielaborazione, per la quale, altre occupazioni urgendo, non era riuscito finora a trovare il tempo (...)».

frequentatori della sala di studio, furono, come già abbiamo accennato Cesare Verani, Maria Carloni, Eugenio Duprè Theseider e il Sacchetti stesso. C'erano poi frequentatori occasionali, incuriositi dalle vecchie carte, gli studenti universitari, che finalmente potevano cercare un argomento reatino per la propria tesi di laurea in storia.

Fin da allora frequentava la sala di Studio dell'Archivio padre Goffredo Ligori, il frate del convento francescano della Foresta, vicino Rieti, alla disperata ricerca dei documenti che potessero smentire lo studio del Sacchetti *Anecdota Franciscana Reatina*, del 1926, recensito tra l'altro da Domenico Petrini, dove si sostiene che non esiste alcuna prova certa sulla presenza di San Francesco al romitorio della Foresta. Una polemica antica già a quell'epoca, che si trascina tuttora, che trovò alimento nelle pubblicazioni di Mons. Arduino Terzi, sempre avverso alla tesi del Sacchetti<sup>235</sup>. Il fuoco della polemica lambì anche la sala di studio dell'Archivio di Stato, dove per la verità padre Ligori non ha mai trovato sostenitori. Cesare Verani in diverse occasioni ebbe modo di ribadire la correttezza filologica dello studio sacchettiano sulla Foresta, accusando Ligori di scarsi scrupoli, non solo metodologici; accuse sempre puntualmente ribattute

<sup>235</sup> A. SACCHETTI SASSETTI, *Anecdota Franciscana Reatina*, Potenza, Soc. tip. «L'Espresso» di Basilicata», 1926; ID., *Franciscana Reatina*, in «*Studi Franciscani*», 1941, XIII (XXXVIII), s.3, 1-2, pp. 5-13; ID., *Per la storia del convento della Foresta*, Rieti, Arti grafiche Nobili, 1948; ID., *Ancora due parole sul Convento della Foresta*, Rieti, Arti grafiche Nobili, 1949; ID., *S. Fabiano della Foresta o S. Maria della Foresta?*, Rieti, Arti grafiche Nobili, 1955; ID., *Nuovi documenti sul Convento della Foresta*, Rieti, Tipografia Belisari, 1955; ID., *Replica a Mons. Terzi sul Convento della Foresta*, Rieti, Arti grafiche Nobili, 1956; ID., *Questionelle francescane*, Rieti, Tip. Belisari, 1959; ID., *Novissimi documenti sul Convento di S. Maria della Foresta*, Rieti, F.lli Faraoni, 1965; ID., *Ultime parole sul Convento di S. Maria della Foresta*, Rieti, F.lli Faraoni, 1966; A. TERZI, *Memorie francescane della valle reatina*, Roma, Comitato per la rinascita dei santuari francescani reatini, 1955; ID., *S. Fabiano de «La Foresta» ascoltò per primo il Cantico di frate Sole*, Roma, Nardini, 1957, suppl. a ID., *Memorie francescane della valle reatina*, citato; ID., *Il poverello d'Assisi nella Valle Reatina*, Roma, Comitato per la rinascita dei santuari francescani reatini 1959; [G. LIGORI], *San Francesco dimorò a San Fabiano nel santuario della Foresta di Rieti*, in «Il Quotidiano», 3-7 luglio 1956; AS RI, AD, XII, b. 3, C. VERANI, *Replica del Dott. Cesare Verani agli scritti su Santa Maria della Foresta del Padre Goffredo Ligori* de «Il Quotidiano» del 3 e 7 luglio 1956, dattiloscritto, Rieti, 18 agosto 1956; G. LIGORI, *Rieti-La Foresta. S. Fabiano papa santuario francescano dopo 60 anni di polemica con Campomoro (con due appendici)*, Rieti, Arti grafiche Nobili, 1986; ID., *S. Fabiano papa non è S. Flaviano vescovo*, Rieti, Arti grafiche Nobili, 1987, supplemento a ID., *Rieti-La Foresta...*, citato.

e respinte dal frate<sup>236</sup>. Il nuovo Istituto cominciò ad essere frequentato anche da studiosi forestieri e stranieri, che scoprirono la ricchezza dei carteggi conservati, in gran parte pressoché inesplorati. Così Erich Meuthen, dell'Istituto storico germanico, nel 1955 poté trovare, nell'archivio comunale di Rieti, documenti sulla legazione del cardinale Niccolò da Cusa, del 1459. Si tratta di notizie rilevanti per gli studi biografici dell'illustre filosofo e teologo di grande fama, nato a Cues presso Treviri nel 1401, e morto a Todi nel 1464, che ebbe gran parte nella conclusione dello scisma d'occidente, e che è considerato uno dei riformatori della Chiesa. Per visionare e far riprodurre quei documenti, venne a Rieti anche un membro della Commissione cusana dell'Accademia di Heidelberg, il professor Koch<sup>237</sup>.

Nel 1956 lo studioso austriaco Max Wellner venne a Rieti per completare i suoi studi sulla famiglia Passini di Monte San Giovanni. Il britannico Daniel Waley frequentò la sala di studio, nello stesso periodo, per i suoi studi sullo Stato pontificio nel secolo XIII<sup>238</sup>. Nel 1959 la studiosa umbra Angela Terruggia iniziò la consultazione dei registri delle confraternite, da cui trasse le notizie principali sulle sacre rappresentazioni e sull'attività teatrale in genere, a Rieti, nel XV e XVI secolo<sup>239</sup>.

Dallo spoglio delle vecchie domande di ammissione alla sala di studio dell'Istituto, conservate nell'archivio della Direzione, verificammo che nel 1961 iniziarono le visite di Pierre Toubert, membro dell'Ecole française di Roma, che è stato il primo ad affrontare lo studio sistematico della Sabina medievale, nell'ambito del suo famoso lavoro sul Lazio medioevale, che ri-

<sup>236</sup> AS RI, AD, XII, b. 3, C. VERANI, *Replica agli scritti su Santa Maria della Foresta del Padre Goffredo Ligori* de «Il Quotidiano» del 3 e 7 luglio 1956, dattiloscritto.

<sup>237</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1955, richieste di consultazione di documenti; *ibidem*, lettera di ringraziamento al direttore del dott. Erich Meuthen, 6 giu. 1955; E. MEUTHEN e H. HALLAUER, *Acta Cusana. Quellen zur Lebensgeschichte des Nikolaus von Kues*. Im Auftrag der Heidelberger Akademie der Wissenschaften, Hamburg, F. Meiner, 1976; *Niccolò da Cusa*. Atti del Convegno interuniversitario di Bressanone, del 1960, Firenze, Sansoni, 1962.

<sup>238</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1956, richieste di consultazione di documenti; cfr. D. WALEY, *The Papal State in the Thirteenth Century*, London, New York, Macmillan & co, St'Martin's Press, 1961; ID., *Le città-repubblica dell'Italia medioevale*, Milano, Il Saggiatore, 1969.

<sup>239</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1959, richieste di consultazione di documenti; A.M. TERRUGGIA, *Attività teatrale a Rieti nei secoli XV e XVI*, citato.

velò ulteriormente la ricchezza delle nostre fonti documentarie. In quella sua prima serie di visite il Toubert si interessò particolarmente della peste del 1348<sup>240</sup>.

L'anno successivo Leone Graziani, di Terni, ricercò gli atti del processo contro Davide Lazzaretti, il fondatore del movimento giurisdavidico, che fu arrestato a Scandriglia, ai margini orientali della Sabina, il 19 novembre 1873 e condannato dal Tribunale di Rieti il 25 maggio 1874, a quindici mesi di carcere, per vagabondaggio e costituzione di istituti religiosi a scopo di truffa. La sentenza fu poi riformata dalla Corte di appello di Perugia, con la piena assoluzione da ogni accusa. Purtroppo la documentazione del Tribunale non era ancora pervenuta all'Archivio di Stato e non fu possibile ricercare quegli atti<sup>241</sup>.

Proseguendo lo spoglio delle vecchie domande di ammissione in sala di studio, notiamo che nel 1962 iniziarono le visite del professor Colapietra, i cui interessi per il Reatino e in particolare per l'area abruzzese della nostra provincia, sono andati sempre crescendo<sup>242</sup>. Ancora in questi anni, instancabilmente, Angelo Sacchetti Sassetti continuava a raccogliere notizie d'ogni genere dagli archivi notarili e dalle riformanze dell'archivio storico del

<sup>240</sup> P. TOUBERT, *Les structures du Latium médiéval*, Roma, Bibliothèque de l'École française, 1977.

<sup>241</sup> AS RI, AD, IX.4.2, b. 12, atti del Tribunale di Rieti, richiesta di L. Graziani, 20 sett. 1962; L. GRAZIANI, *Studio bibliografico su Davide Lazzaretti profeta dell'Amiata*, Roma, La Torre davidica, 1964.

<sup>242</sup> Cfr. R. COLAPIETRA, *Le strutture sociali delle insorgenze di massa nell'Abruzzo moderno*, in *Il brigantaggio, genesi e sviluppi delle rivolte postunitarie con particolare riferimento al Cicolano*. Atti del convegno di studi di Rieti, L'Aquila e Borgorose, 11-13 dicembre 1981, Rieti, Il Velino, 1985, pp. 69-82; ID., *A margine di un convegno sul brigantaggio postunitario. Una tardiva ma necessaria puntualizzazione*, in «Il Territorio», 1987, III, 2, pp. 92-95; ID., Prefazione a *I Capitoli del Borghetto (1579)*, Borgovelino, Amministrazione comunale, 1985; ID., Prefazione a *Lanaioli, imprenditori e società civile nella Leonessa del Cinquecento*, di A. Di Nicola, Rieti, Secit, 1987; ID., *Miscellanea. Recenti indagini di mentalità collettiva in Abruzzo*, in «Il Territorio», 1987, III, 3, IV, (1988), 1, pp. 177-179; ID., *Qualche riflessione a proposito di «Nobili e bifolchi»*, in «Il Territorio», 1989, V, 1-2, pp. 223-234; ID., *Recensione a L. Tosi, L'emigrazione italiana all'estero in età giolittiana. Il caso umbro*, Firenze, Olschki, 1983, in «Il Territorio», 1989, V, 1-2, pp. 234-235; ID., *Le ferrovie medio-adriatiche*, in *La questione ferroviaria nella storia d'Italia. Problemi economici, sociali, politici e urbanistici*. Atti del convegno di studi storici di Rieti del 24-26 gennaio 1986, a cura di R. LORENZETTI, Roma, Editori Riuniti, 1989, pp. 9-19; ID., *Puntualizzazioni storico-critiche*, in *Rieti. Politica, società, economia e cultura dal 1945 al 1991*, Rieti, Diffusioni editoriali, pp. 339-343.

Comune di Rieti. Continuò ad accrescere i suoi schedari, in forma di repertori, con pazienza e tenacia, fino a pochi mesi prima della morte, avvenuta nel maggio del 1968<sup>243</sup>.

Nel 1963 Francesco Bonelli, assistente all'Università di Roma, compì uno studio relativo alla popolazione e allo sviluppo economico della provincia di Rieti dal 1802 al 1911<sup>244</sup>. Nel 1966 lo studioso reatino Luciano Sarego avviava i suoi studi sul brigantaggio nel Cicolano<sup>245</sup>. Nello stesso anno Mario Migliucci, Filippo Mazzonis e Celeste Scarizzi consultarono l'Archivio storico del Comune di Rieti, nell'ambito della realizzazione di un repertorio di scritture politiche italiane, per conto del Consiglio nazionale delle ricerche<sup>246</sup>. Quello stesso anno veniva affrontato, da Rolando Ferrari, lo studio della «Legazione Vitelleschi», attraverso lo spoglio delle Riformanze dell'Archivio comunale di Rieti; ed è di quell'anno anche la prima visita all'Archivio di Stato di Robert Brentano, docente di storia all'Università della California. Il professor Brentano cominciò allora ad interessarsi con particolare attenzione alla storia ecclesiastica reatina nei secoli XII e XIV,

<sup>243</sup> Alla sua morte donò i suoi libri alla Biblioteca paroniana del Comune di Rieti e le sue carte alla sezione di Archivio di Stato, secondo quanto disposto dal codicillo testamentario olografo del 14 maggio 1956, che dice:

«Avendo donato in vita la mia piccola libreria alla Biblioteca comunale di Rieti, vengo, con questo codicillo olografo, a disporre delle mie carte. Voglio che queste (lavori finiti o abbozzati, copie di documenti di storia e d'arte, schedario, lettere ecc.), chiuse in una cassa sigillata, siano deposte tutte presso la sezione di Archivio di Stato di Rieti e che, soltanto cinquant'anni dopo la mia morte possano essere messe a disposizione degli studiosi. Se la sezione di Archivio di Stato non vorrà accettare la donazione a queste condizioni, la faccio, sempre alle stesse condizioni, alla Biblioteca comunale di Rieti. Nomino esecutrice di questa mia volontà, la Signorina Dott. Maria Carloni, direttrice della Biblioteca comunale di Rieti».

Tra le sue carte manoscritte risultano elencati: uno studio storico-artistico sulla cinquantina di chiese, comprese quelle ora non più esistenti, della città di Rieti, e del quale è stata data alle stampe solo la parte riguardante la cattedrale di Rieti; lo schedario, fatto di molte centinaia di schede, con annotazioni ricavate dallo spoglio di innumerevoli fonti d'archivio; un ricchissimo carteggio.

<sup>244</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1963, richieste di consultazione di documenti; cfr. F. BONELLI *Il commercio estero dello Stato pontificio nel secolo XIX*, in «Archivio economico dell'unificazione italiana», 1961, XI, 2, s.I, pp. 83-102.

<sup>245</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1966, richiesta di consultazione di documenti; L. SAREGO, *Reazione e brigantaggio nel Cicolano (1860-1867)*, Rieti, Il Velino, 1976.

<sup>246</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1966, richieste di consultazione di documenti.

rivelando la ricchezza delle nostre fonti documentarie, in questo caso soprattutto quelle dell'Archivio capitolare, e riportando figure e situazioni emblematiche della nostra storia locale in numerosi saggi e pubblicazioni di prestigio<sup>247</sup>. Ancora nel 1967 Arnold Esch, allora assistente all'Università di Göttingen in Germania, venne da noi a studiare la figura di Bonifacio IX e lo Stato della Chiesa<sup>248</sup>. L'anno dopo troviamo invece Antonio Petrongari, studente, alle prese con la sua tesi di laurea sulla famiglia Ponam di Rieti, solo in questi anni utilizzata per una pregevole pubblicazione, e l'anno successivo intento a studiare l'attività di due mercanti reatini del Settecento<sup>249</sup>. Nel 1972 Eloisa Ravenna, del Centro di documentazione ebraico di Milano, venne a esaminare i carteggi relativi agli Ebrei a Rieti, nel 1943-'45<sup>250</sup>. E Vittorio Meneghin, bibliotecario del Monastero francescano di San Michele in Isola a Venezia, indagò sull'istituzione a Rieti del Monte di Pietà. L'anno successivo Monique Pomey, di nazionalità svizzera, allieva dell'Istituto centrale del restauro di Roma, studiò la storia di Torano e della Cappella di San Martino nel medioevo<sup>251</sup>. Nel 1974 lo studioso francese Jean Claude Maire

<sup>247</sup> *Ibidem*; cfr. R. BRENTANO, *A New world in a small place. Church and religion in the diocese of Rieti, 1188-1378*, Berkeley, Los Angeles, London, University of California Press, 1994; ID., *Innocent IV and the chapter of Rieti*, in «Studia Gratiana», XIII, 1967, pp. 383-410 (University of California, Berkeley); ID., *Italian Ecclesiastical History: the Sabin Revolution*, in «Medievalia et Humanistica», 1986, 14, n.s., pp. 189-197; ID., *Localism ad Longevity: the example of the Chapter of Rieti in the thirteenth centuries*, in Law, Church, and society essays in honor of Stephan Kuttner, University of Pennsylvania press, 1977, pp. 293-310; ID., *Il movimento religioso femminile a Rieti nei secoli XIII-XIV*, Firenze, La Nuova Italia, 1984; ID., *Burial preferences at Rieti around 1300, in Skulptur und Grabmal des spätmittelalters in Rom und Italien*. Akten des kongresses «Kultur und Bewegung des späten Mittelalters in Rom und Italien». Roma, 4-6 giugno 1985, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1990; ID., *Santa Filippa Mareri nel movimento religioso femminile del secolo XIII, in Santa Filippa Mareri e il Monastero di Borgo S. Pietro nella storia del Cicolano*. Atti del convegno di studi di Borgo San Pietro di Petrella Salto, del 24-26 ottobre 1986, Rieti, Istituto delle suore clarisse di Santa Filippa Mareri, 1989, pp. 27-44; ID., *Who was bishop Andrea of Rieti (1286-1292)?*, in «Il Territorio», 1989, V, 1-2, pp. 85-90.

<sup>248</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1967, richieste di consultazione di documenti; cfr. A. ESCH, *Aspetti della vita economica e culturale a Roma nel Quattrocento*, Roma, Il Centro di ricerca, 1981.

<sup>249</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1968, richieste di consultazione di documenti; cfr. A. PETRONGARI, *Attività di una società mercantile reatina (1695-1702)*, in «Rieti», 1973, I, 2, pp. 135-156; ID., *I Ponam. Storie di mercanti francesi nella Rieti del sei-settecento*, Rieti, Arti grafiche Nobili, 1989.

<sup>250</sup> Cfr. E. ARTOM, *Diari. Gennaio 1940-febbraio 1944*, a cura di E. RAVENNA e P. DE BENEDETTI, Milano, Centro di documentazione ebraica contemporanea, 1966.

<sup>251</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1972, richieste di consultazione di documenti.

Vigueur utilizzò le fonti medioevali reatine per uno studio sulla storia politica e sociale del Comune di Rieti nel XIII e XIV secolo, per la sua tesi di stato, presso la Scuola francese di Roma, con il Professor Toubert<sup>252</sup>. È di quell'anno la prima visita di Vincenzo Di Flavio, uno dei principali studiosi locali, e sicuramente uno dei più assidui frequentatori della sala di studio dell'Archivio di Stato. Del 1974 è anche la prima visita di Enrico Amatori, da studente, per la sua tesi di laurea sulla Resistenza nel Reatino, pubblicata successivamente<sup>253</sup>. Nel 1975 Paola Pavan, allora contrattista all'Istituto di storia dell'Università di Roma, e Alfio Cortonesi, borsista all'Istituto di storia medioevale della facoltà di lettere della stessa università, divenuto in seguito docente universitario e assiduo frequentatore degli archivi reatini, studiarono la legislazione statutaria di Rieti, nell'ambito di una ricerca più vasta promossa dal Codice diplomatico di Roma e del Lazio, col contributo del CNR, e guidata dal professor Battelli<sup>254</sup>. Nel 1976 Francesco Bogliari, allora ricercatore all'Università di Pisa, venne a raccogliere notizie per il suo studio sul movimento contadino in Umbria, uno dei primi studi sistematici su questo argomento, che riguardava anche Rieti e la Sabina, compresa

<sup>252</sup> *Ibidem*, 1974; cfr. J. CL. MAIRE VIGUEUR, *Les pâturages de l'Eglise et la douane du bétail dans la province du Patrimoine (XIV-XV siècle)*, Roma, Il Centro di ricerca, 1981; ID., *Guerres, conquete du contado et transformations de l'habitat en Italie centrale au XIII siècle*, in «Castrum», 1985, 3, p. 277; ID., *Comuni e Signorie in Umbria, Marche e Lazio*, in *Storia d'Italia*, VII/2, Torino, UTET, 1987, pp. 323-609.

<sup>253</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1974, richieste di consultazione di documenti; per una bibliografia del tutto sommaria di Vincenzo Di Flavio e di Enrico Amatori si veda: V. DI FLAVIO, *Le visite pastorali nella diocesi di Rieti dal sec. XVI al XVIII*, in «Archiva ecclesiae», 1979-1980, XXII-XXIII, pp. 226-238; ID., *L'archivio vescovile di Rieti*, in «Archivi e cultura», 1986-1987, XIX-XX, pp. 127-134; ID., *Ospedale «Sant'Antonio Abate» di Rieti*, in *Gli ospedali della Melagrana...*, Roma, Centro studi San Giovanni di Dio, 1988, pp. 35-47; ID., *La soppressione del 1652 dei conventi della diocesi di Rieti...*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 111, (1988), pp. 286-309; ID., *Il registro delle chiese della diocesi di Rieti del 1398 nelle «memorie» del vescovo Marini (1779-1813)*, L'Aquila, Japadre, 1989; ID., *Il vescovo di Rieti card. Marcantonio Amulio e le costituzioni sinodali del 1566*, Rieti, Secit, 1993; E. AMATORI, *La resistenza nel Reatino*, Rieti, Il Velino, 1983; ID., *Profilo di Angelo Sacchetti Sassetti*, in «Cronache», 1983, I, 9, p. 7; ID., *Dal circolo di studi sociali di Rieti alla fondazione del Partito socialista in Sabina*, in *Nobili e bifolchi*, Rieti, Club Turati, 1988, pp. 259-276.

<sup>254</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1975, richieste di consultazione di documenti; cfr. A. CORTONESI, *Terre e Signori nel Lazio medioevale. Un'economia rurale nei secoli XIII-XIV*, Napoli, Liguori, 1988; ID., *Ruralia. Economia e paesaggi del medioevo italiano*, Roma, Il Calamo, 1995.

nell'Umbria fino al 1923<sup>255</sup>. L'anno successivo Claudio Schiavoni, contrattista laureato alla facoltà di Scienze statistiche all'Università di Roma, consultò il fondo della Delegazione apostolica per estrarre i dati sulla popolazione dell'Ottocento, da presentare al Convegno internazionale sulle crisi di mortalità nei secoli XVI-XIX, organizzato dall'Università, a Firenze, nel maggio del 1977<sup>256</sup>.

Al 1977 risale anche la presenza di Pietro Carrozzoni, attualmente primario del reparto oculistico dell'ospedale generale di Rieti e studioso locale, che iniziò allora ad indagare sulla storia della Valle del Turano, per darne poi conto in una pubblicazione del 1986<sup>257</sup>. Ancora nel 1977 c'è da segnalare la visita del professore austriaco Jörg Garms, alla ricerca di documenti che potessero attestare la presenza di tombe medioevali, per conto dell'Istituto austriaco di Roma<sup>258</sup>. È del 1978, la prima visita in Archivio di Stato, come studioso, di Roberto Marinelli, alla ricerca di documenti relativi alle feste e agli spettacoli teatrali tra Seicento e Novecento<sup>259</sup>; e di Andrea Staffa, stu-

<sup>255</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1976, richieste di consultazione di documenti; cfr. F. BOGLIARI, *Il movimento contadino in Umbria - dal 1900 al Fascismo*, Milano, Angeli, 1979.

<sup>256</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1977, richieste di consultazione di documenti.

<sup>257</sup> *Ibidem*; cfr. P. CARROZZONI, *Collpiccolo e la Valle del Turano*, Rieti, Il Velino, 1986.

<sup>258</sup> Cfr. J. GARMS, *Die Mittelalterlichen Grabmäler in Rom und Latium*, Rom- Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1981.

<sup>259</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1978, richieste di consultazione di documenti; cfr. R. MARINELLI, *Guida del Gruppo del Monte Terminillo*, Rieti, Il Velino, 1977; ID., *Presentazione a G. OLIVIERI, Lu zanni*, Rieti, Tip. Artigiana, 1980; ID., *Antiche maschere carnevalesche del Reatino*, Rieti, Istituto Eugenio Cirese, 1980; ID., *Mascheramenti e giochi carnevaleschi nell'Ottocento*, in *L'Ottocento nel Lazio*, «Lunario Romano 1982», Roma, Palombi 1981, p. 603-615; ID., *Il carnevale nel Cicolano, gli zanni nelle compagnie armate*, in «Il Cantastorie», 1981, 4, pp. 263-269; ID., *Zanni e danze armate nel Reatino tra Ottocento e Novecento*, in «La Ricerca Folklorica», 1982, 6, pp. 107-114; ID., *Gli zanni nel Reatino*, in «Lares», XLIX, (1983), 2, pp. 185-209; ID., *Riti carnevaleschi ad Antrodoco: la rappresentazione dei mesi*, in «Abruzzo oggi», num. spec. 1983, pp. 37-41; ID., *I paladini di San Carneale*, Rieti, Secit, 1986.

Per altre informazioni bibliografiche su R. Marinelli si veda: *L'esperienza provinciale di Domenico Petrini nel carteggio con Benedetto Croce*, in «Belfagor», 1986, XLI, 2, pp. 180-196; *La città molle*, in «Critica storica», XXXIII, 3, 1986, pp. 333-360; *Gli archivi e la storia delle idee e della cultura del Novecento in provincia di Rieti. Inventario sommario dell'Archivio Petrini*, in «Archivi e cultura», 1986-1987, IXI-XX, n.s., pp. 145-154; *La Rocca di Monte Calvo*, in «Il territorio», 1989, V, 1-2, pp. 113-128; *Archivi comunali e carteggi governativi: il caso di alcuni fondi giudiziari preunitari di Rieti*, in *Pro tribunali sedentes, le magistrature giudiziarie dello Stato pontificio e i loro archivi*, «Archivi per la storia», 1991, IV, 1-2, pp. 255-262; *Adriano Tilgber nei Quaderni di Domenico*

dente, per la sua tesi di laurea sulla storia e la toponomastica della Valle del Turano, di cui ha dato successivamente conto in alcune importanti pubblicazioni<sup>260</sup>.

Fabrizio Marinelli, procuratore legale e docente presso l'Università dell'Aquila e di Roma, in quello stesso anno venne a studiare le sette reazionarie nello Stato pontificio dopo la restaurazione<sup>261</sup>. Marino Berengo, docente di storia all'Università di Venezia studiò invece la figura di Francesco Tommasi medico a Rieti dal 1571 al 1577. Gemino Mutti, di Maniago, in provincia di Pordenone, venne a raccogliere notizie per la sua ricerca sui campi di concentramento in Italia durante la seconda guerra mondiale<sup>262</sup>.

Giovanni Castella venne nel 1979 a cercare informazioni per il suo studio sul generale Giuseppe Govone, deputato a Cittaducale nel 1861, che effettuava per conto del Centro studi E.N.D.A.S. di Cuneo<sup>263</sup>. Lo studioso perugino Stefano Miccolis iniziò allora ad interessarsi concretamente alla documentazione sulla vita politica e culturale reatina di fine Ottocento<sup>264</sup>.

Andrea Di Nicola, un altro degli studiosi locali della nuova generazione, anche lui, come Di Flavio, di origine abruzzese, iniziò nel 1980 a frequentare l'Archivio di Stato reatino<sup>265</sup>. Così pure la reatina Maria Gemma Grillotti,

*Petrini*, in *Adriano Tilgber, atti delle manifestazioni del centenario*, a cura di G. F. LAMI, Milano, Giuffrè, 1992, pp. 181-188; *Terra fluttuante*, in *Le terre contese, nuovi materiali di ricerca per la sezione etnografica del Museo Civico*, a cura di R. MARINELLI, Borgovelino (Ri), Amministrazione comunale, 1995, pp. 15-117.

<sup>260</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1978, richieste di consultazione di documenti; cfr. A. STAFFA, *La topografia altomedievale della Valle del Turano*, in «Il Territorio», 1984, I, 1, pp. 7-42; ID., *Il territorio di Ascrea. Note di storia e topografia*, in *Ascrea. Inventario di un territorio*, Ascrea, Amministrazione comunale, 1986, pp. 9-12.

<sup>261</sup> Cfr. F. MARINELLI, *Le sette reazionarie nello Stato pontificio della Restaurazione. Strutture e basi dottrinali*, Napoli, Guida, 1978.

<sup>262</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1978, richieste di consultazione di documenti; cfr. M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980.

<sup>263</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1979, richieste di consultazione di documenti.

<sup>264</sup> *Ibidem*; cfr. S. MICCOLIS, *Antonio Labriola a Rieti*, in *Nobili e bifolchi*, citato, 1988, pp. 183-234.

<sup>265</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1980, richieste di consultazione di documenti; per una bibliografia sommaria di A. Di Nicola si veda: A. DI NICOLA, *Cittaducale all'epoca di Madama Margherita d'Austria*, in *Margherita d'Austria e l'Abruzzo. Atti del convegno di Ortona del 20-21 febbraio 1982*, Ortona, Associazione archeologica frentana, 1983, pp. 77-91; ID., *I Capitoli del Borghetto (1579)*, Borgovelino, Amministrazione comunale, 1985; ID., *Potere civile e potere ecclesiastico nella*

geografa dell'Università di Roma, dette avvio ai suoi studi sistematici sulla struttura agraria della Piana reatina, mentre già anni prima aveva affrontato, per conto della Società geografica italiana, temi riguardanti la provincia di Rieti <sup>266</sup>. Lidia Moretti, anch'essa geografa dell'Università di Roma, cercò notizie per lo studio delle strutture agrarie della Conca di Amatrice, nell'ambito dello stesso progetto di ricerca sull'agricoltura del Lazio, promosso dalla Società geografica italiana e coordinato dalla professoressa Grillotti <sup>267</sup>.

Carlo Maria Travaglini, assistente ordinario dell'Università di Roma, affrontò i temi della storia economica dei secoli XVII-XX <sup>268</sup>. E ancora nel 1980 esordì, come studioso, Roberto Lorenzetti, anch'egli della nuova generazione degli storici cittadini, entrato poi a far parte del personale di ricerca dell'Archivio di Stato. Lorenzetti iniziò ricercando la documentazione relativa al movimento giurisdavidico in Sabina, che non aveva potuto esaminare Leone Graziani nel 1962, sulla presenza di Davide Lazzaretti, che a Rieti fu processato <sup>269</sup>. Allora esordì, nella ricerca storica, anche Nicola Ravaoli, giornalista locale, che andava ricostruendo le vicende di alcune antiche industrie reatine <sup>270</sup>.

Nel 1982 Pedro Rodriguez, direttore della Facoltà di teologia dell'Università di Pamplona, consultò gli autografi cinquecenteschi del

---

*diocesi di Città Ducale, in Il concilio di Trento nella vita spirituale e culturale del Mezzogiorno tra XVI e XVII secolo. Atti del convegno di Maratea, 19-21 giugno 1986, a cura di G. DE ROSA e A. CESTARO, Venosa, Osanna, 1988, pp. 307-339; ID., I protocolli notarili. Contributi per la storia urbanistica di Rieti nel '400, in Città terre acque. Metodi e materiali per una storia urbana e territoriale di Rieti. Atti del convegno di Rieti del 6-7 dicembre 1989, in corso di stampa; ID., Lanaioli, imprenditori e società civile nella Leonessa del Cinquecento, Rieti, Secit, 1987; ID., Gli Alfani di Rieti, una famiglia una città fra XIII e XV secolo, Rieti, Amministrazione comunale, 1993.*

<sup>266</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1980, richieste di consultazione di documenti; cfr. M.G. GRILLOTTI DI GIACOMO, P. DI CARLO e L. MORETTI, *La struttura delle aziende agrarie come base per la individuazione di aree agricole funzionali. Il caso del Lazio*, Roma, Società geografica italiana, 1985.

<sup>267</sup> *Ibidem*.

<sup>268</sup> Cfr. C.M. TRAVAGLINI, *Il dibattito sull'agricoltura romana nel secolo XIX (1815-1870). Le Accademie e le società agrarie*, Roma, Università degli studi, facoltà di economia e commercio, Istituto di storia economica, 1981.

<sup>269</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1980, richieste di consultazione di documenti; cfr. R. LORENZETTI, *Davide Lazzaretti, il Cristo dell'Amiata e della Sabina*, Rieti, Istituto Eugenio Cirese, 1979; ID., *Autodeterminazione e protesta sociale nel movimento giurisdavidico in Sabina*, in *Nobili e bifolchi*, pp. 111-136; L. GRAZIANI, *Studio bibliografico su Davide Lazzaretti profeta dell'Amiata*, citata.

<sup>270</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1980, richieste di consultazione di documenti; cfr. N. RAVAIOLI, *La fabbricazione dello zucchero in Rieti*, Amministrazione comunale, Quaderni di storia della città / 6, 1994.

vescovo ed erudito reatino Mariano Vittori, tratti dagli atti notarili indicati nei saggi di Angelo Sacchetti Sasseti, per utilizzarli in uno studio sul catechismo del Concilio di Trento <sup>271</sup>.

A partire dagli anni Sessanta la documentazione dell'Archivio di Stato di Rieti è stata utilizzata anche per iniziative culturali organizzate dall'amministrazione archivistica, in collaborazione con altri enti nazionali e internazionali; oppure richiesta per fini di ricerca da istituzioni particolari. Il Commissariato per la liquidazione degli usi civici, ad esempio, utilizzò sistematicamente la documentazione di tutti gli Archivi di Stato, per ricostruire vicende amministrative e vertenze territoriali che, in molti casi, risalgono addirittura al medioevo <sup>272</sup>. Nel 1964 furono trasmessi, in deposito, al Museo nazionale del risorgimento italiano cinque documenti a stampa, avvisi, circolari, ordinanze, del ministro dell'Interno pontificio, del delegato apostolico e della Repubblica romana, posseduti in più copie dall'Archivio di Stato di Rieti <sup>273</sup>. Nel 1968 la Società dantesca italiana di Firenze promosse l'edi-

---

<sup>271</sup> AS RI, AD, VIII, 1-2, 1982, richieste di consultazione di documenti; cfr. A. SACCHETTI SASSETTI, *La vita e gli scritti di Mariano Vittori*, citata; P. RODRIGUEZ *Prologo a Manual grafico-descriptivo del bibliofilo hispano-americano Francisco Vindel*, s.l. [1933].

<sup>272</sup> AS RI, AD, VI.4.1, b. 5, ricerca di atti notarili per conto dell'Istituto genealogico italiano, nota del 14 marzo 1958; AS RI, AD, VIII, 1.1, b. 8, visura atti e documenti Comune di Fara Sabina, dott. Rodolfo Padronetti (istruttore perito per l'accertamento e la liquidazione degli usi civici delle terre poste sotto quel comune), richiesta di collaborazione all'Archivio di Stato di Rieti del commissariato per la liquidazione degli usi civici, 4 lug. 1960; AS RI, AD, IX.5, b. 33, «Studi medioevali», elenco degli studiosi fornito all'Associazione dei medioevalisti italiani di Roma, per una indagine conoscitiva sulla situazione degli studi nelle discipline attinenti il medioevo, 9 dic. 1974. Risultano elencati i seguenti studiosi: Rodolfo Dionisi di Rieti (ricerca sui conventi reatini); Loredana Pacifico di Rieti (ricerca sul Monte frumentario); Riccardo Mannetti di Micigliano, in provincia di Rieti (ricerca su monasteri e ospedali reatini); Guglielmo Guglielmi di Roma (ricerca storico-giuridica sul territorio delle Rocchette in Sabina); Goffredo Ligorì di Rieti (studi francescani); Massimo Firmani di Rieti (Castaldato reatino sec. VIII-IX); Francesco Cesaretti di Rieti (Castaldato reatino); Vincenzo Di Flavio di Rieti; Luigi Cappelloni di Rieti; Luigi Ragnacci di Roma (storia urbanistica di Cittaducale); Bartolomeo Zizzi di Roma; Giuseppina Porracciolo di Rieti (Chiesa di S. Francesco a Rieti); Felice Rossetti di Siena (Chiesa di S. Chiara a Rieti); Alessandro Paolucci di Roma (insediamenti medioevali dell'alta Valle del Velino); Robert Brentano dell'Università della California (la Chiesa reatina tra XIII e XIV secolo); Jean Claude Maire Vigueur dell'Ecole française de Rome (storia politica e sociale del Comune di Rieti, secc. XIII-XIV).

<sup>273</sup> AS RI, AD, X.5, b. 14, «Deposito bandi ed editti (conservati all'Archivio di Stato di Rieti) al Museo nazionale del Risorgimento italiano di Torino», nota del 4 genn. 1964.

zione nazionale delle opere di Dante ed utilizzò alcune terzine manoscritte rinvenute nelle copertine di tre volumi dell'Archivio notarile di Rieti<sup>274</sup>. Lo stesso anno il Comitato per la storia della seconda guerra mondiale, con sede a Parigi, promosse il censimento dei fondi documentari relativi al conflitto, conservati negli Archivi di Stato italiani<sup>275</sup>. Nel 1970 la Fondazione del Vittoriale degli Italiani promosse l'inventario di tutti gli autografi di Gabriele D'Annunzio conservati nelle biblioteche e negli archivi sia pubblici che privati, in Italia e all'estero, allo scopo di porre le basi per l'edizione critica delle opere del poeta e del suo vastissimo epistolario. A Rieti, nell'Archivio di Stato, fu reperita una lettera autografa di D'Annunzio tra le carte della donazione dell'archivio della famiglia Matricardi<sup>276</sup>. Altri documenti dell'Archivio reatino furono inviati, infine, all'Istituto per la storia del risorgimento italiano per l'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi, promossa, a iniziare dal 1978, dalla Direzione generale delle accademie e biblioteche e dall'Ufficio centrale beni librari e istituti culturali, del Ministero per i beni culturali ed ambientali<sup>277</sup>.

Nel 1983 il materiale documentario dell'Archivio Petrini, che la famiglia reatina aveva appena depositato all'Archivio di Stato, fu utilizzato per una mostra nell'ambito del convegno nazionale di studi su Domenico Petrini, letterato, storico e critico letterario nato e morto giovanissimo a Rieti, orga-

<sup>274</sup> AS RI, AD, IX.3, b. 20, 1969, richiesta della Società dantesca italiana per l'autorizzazione alla microfilmatura di frammenti di codici della Divina commedia, rinvenuti all'Archivio di Stato di Rieti, 2 nov. 1968; cfr. M. GIANANTE e G. MARGON, *Frammenti di codici trecenteschi della Divina Commedia nell'Archivio di Stato di Bologna*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», L, (1990), 3, pp. 378-415.

<sup>275</sup> AS RI, AD, X.5., «Comité d'Histoire de la 2e Guerre Mondiale: censimento dei relativi fondi documentari conservati negli Archivi di Stato Italiani», nota della direzione generale degli Archivi di Stato del Ministero dell'Interno del 9 ott. 1968.

<sup>276</sup> AS RI, AD, IX.3, b. 23, «Lettera autografa di Gabriele D'Annunzio nella donazione Marino Matricardi, presso l'Archivio di Stato di Rieti», collaborazione all'inventario di tutti gli autografi di G. D'Annunzio conservati nelle biblioteche e negli archivi, sia pubblici che privati, promosso dalla Fondazione «Il Vittoriale degli Italiani», nota del 9 lug. 1970.

<sup>277</sup> AS RI, AD, IX.2, b. 48, «Edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi», nota della Direzione generale delle accademie e biblioteche del 3 mag. 1978; *Garibaldi nella documentazione degli Archivi di Stato e delle Biblioteche statali*. Mostra storico-documentaria, a cura dell'Archivio centrale dello Stato, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, ufficio centrale per i beni archivistici, ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, 1982.

nizzato dall'Università dell'Aquila, con il Comune di Rieti e con l'associazione degli Amici dei beni culturali ed ambientali, guidata dal dottor Mario Vinicio Biondi, allora direttore dell'Archivio di Stato<sup>278</sup>. L'anno successivo fu organizzata una mostra documentaria sulla questione ferroviaria in Sabina, tra Ottocento e Novecento, e riproposta, ulteriormente arricchita, in concomitanza con il convegno nazionale di studi sulla questione ferroviaria nella storia d'Italia, organizzato dal Comune di Rieti nel 1986<sup>279</sup>. Quello stesso anno il personale dell'Archivio di Stato è stato impegnato alla realizzazione di un'altra mostra documentaria sul Monastero di Santa Filippa Mareri di Borgo San Pietro di Petrella Salto, durante il convegno di studi sulla figura della Santa, di cui ricorreva il 750° anniversario della morte<sup>280</sup>. Nel 1989 materiale archivistico reatino è stato inserito nella mostra documentaria sulla storia dell'alimentazione in Italia, organizzata a Potenza e a Roma, parallelamente al convegno di studi, sullo stesso argomento, voluto dal Ministero per i beni culturali ed ambientali e dall'Università della Basilicata, e coordinata dall'Archivio di Stato di Rieti<sup>281</sup>. Ancora nel 1989 l'Archivio di Stato ha partecipato all'organizzazione del convegno di studi storici su «Città, terre, acque. Metodi e materiali per una storia urbana e territoriale di Rieti», promosso dall'amministrazione comunale di Rieti nel 1989, nel quale si è fatto il punto sulla documentazione, relativa al territorio reatino, esistente presso altri istituti culturali nazionali<sup>282</sup>.

Il dott. Fausto Pusceddu, già direttore dell'Archivio di Stato, ha presentato i risultati delle sue ricerche reatine nel VI convegno internazionale di *Italia judaica*, a Tel Aviv del 18-22 giugno 1995, illustrando i documenti su «Gli Ebrei in Rieti nel Trecento e Quattrocento». L'Archivio di Stato reatino ha partecipato, inoltre, all'organizzazione della mostra documentaria dedicata alle *Campagne nel mondo: paesaggi e rapporti da salvare*, realizzata dal gruppo di ricerca dell'Associazione dei geografi italiani, nell'ambito del con-

<sup>278</sup> *Domenico Petrini nella cultura e nella politica degli anni Venti*, Catalogo della mostra documentaria a cura di R. MARINELLI, citato.

<sup>279</sup> Cfr. R. LORENZETTI, *Strade di ferro e territori isolati*, citata; ID. *La questione ferroviaria in Sabina tra '800 e '900*, citata.

<sup>280</sup> *Il Monastero delle Clarisse di Borgo San Pietro...*, citata, Rieti, Archivio di Stato, 1991.

<sup>281</sup> *Pane e potere. Istituzioni e società in Italia dal medioevo all'età moderna*, citata.

<sup>282</sup> *Città, terre, acque. Metodi e materiali per una storia urbana e territoriale di Rieti*. Atti del convegno di studi storici di Rieti, 6-7 dicembre 1989, [in corso di pubblicazione].

gresso geografico internazionale, sul tema «I valori dell'agricoltura nel tempo e nello spazio», svolto a Rieti nei giorni 1-5 novembre 1995.

Nell'ultimo decennio c'è stato un incremento cospicuo delle ricerche storiche dedicate all'area reatina, che ha visto la ricostituzione di una rivista di storia locale, denominata «Il Territorio», punto di riferimento per la nuova e più numerosa generazione di storici locali, che si sono ritrovati dopo le prime esperienze avviate, negli anni Settanta, con il gruppo che aveva fondato la rivista «Rieti»<sup>283</sup>.

La sala di studio dell'Istituto ha ormai un pubblico assiduo e costante; sono molte le ricerche di cui bisognerebbe dar conto, ma sarebbe estenuante e poco fruttuoso; valga una per tutte la ricerca suscitata dalla visita dello studioso giapponese Kiichiro Ono, docente dell'Università di Tokyo. È venuto a Rieti nel 1989 per trovare conferme alle notizie storiche sui surrogati dell'indaco, le piante alternative per la produzione di coloranti per tessuti. In Europa c'erano solo poche località in cui si producevano piante di questo tipo, in particolare il guado, e la Piana reatina era una di queste località. Da noi in passato si aveva una produzione notevolissima di guado, con un floridissimo commercio, soprattutto ai primi dell'Ottocento, quando il blocco napoleonico, impedendo l'arrivo delle merci dall'oriente, costrinse l'Europa all'autarchia anche nel campo dei coloranti per tessuti. All'Archivio di Stato si sono potuti rintracciare numerosi e significativi riferimenti alla produzione del guado nelle riformanze dell'archivio del Comune di Rieti, offrendo nuovi stimoli anche ad alcuni ricercatori locali<sup>284</sup>.

Il futuro della storia locale, anche per la nostra città, passa inevitabilmen-

<sup>283</sup> Vedi gli anni 1973-1974 di «Rieti», rivista bimestrale di studi e documentazione, direttore Leopoldo Mandarini, redattore Roberto Messina, amministratore Antonio Petrongari; e gli anni 1984-1994 de «Il Territorio», quadrimestrale di cultura e studi sabini della Cooperativa «Il Territorio», direttore Gianfranco Formichetti.

<sup>284</sup> Cfr. J.B. HURRY, *The woad plant and its dye*, Oxford University Press, 1930, pp. 150, 234; G. CAPRIOLI, *Antiche industrie reatine, il guado in Rieti*, in «Italia agricola», 70, (1933), 5, pp. 3-11; AS RI, ricerca d'archivio su «Il guado», schedatura dattiloscritta dei documenti tratti dal fondo Comune di Rieti, a cur a di A. M. Santarelli; A. PETRONGARI, *Attività di una società mercantile reatina alla fine del Seicento sulla base di documenti inediti*, tesi di laurea, Università degli studi di Perugia, a. a. 1968-1969; ID., *Produzione e commercio del guado a Rieti nei secoli XVII e XVIII*, in *Vegetali per le manifatture nell'Italia centrale: secoli XIV-XIX*, a cura di R. PACI e A. PALOMBARINI, «Proposte e ricerche», 1992, 28, 1, pp. 38-48.

te per la via indicata, con particolare determinazione, dall'ultima generazione di studiosi; i quali, a loro volta, si rifanno, più o meno consapevolmente, all'insegnamento di un grande maestro, il reatino Eugenio Duprè Theseider. Nel 1969, ricordando il Sacchetti, che considerava il suo maestro, il Duprè commentava la condizione della ricerca storica locale di quel periodo, indicando, con acume, le ragioni della crisi e del travaglio di quella generazione:

«La storiografia locale, di sì grande importanza per il nostro paese, che ha avuto sempre la sua più vera e viva vitalità al livello cittadino e municipale, attraversa oggi una crisi che tende giorno per giorno ad aggravarsi ed è motivo di sincera preoccupazione per gli storici: crisi finale di tutta una secolare tradizione, che va spegnendosi a mano a mano che scompaiono gli ultimi cultori di tale disciplina, ed appare assai difficile sostituirli attraverso l'immissione di nuove e giovani forze.

Tale crisi si presenta e spiega sotto due aspetti almeno. Da un lato è connessa con il tramonto della ricerca erudita, cui si sostituisce l'interesse (d'altronde legittimo) per altri campi di indagine storica: la ricerca, per intenderci, che non disdegna le *curiosità* e che si interessa alla rievocazione di piccoli mondi, ambienti limitati, minuti avvenimenti, ricercandoli con amorosa pazienza e illustrandoli con precisa cura, ma rinunciando all'ambizioso cimento dei voli su ampi orizzonti, che invero non si confanno alle forze di tutti. Non buona fama ha un tale tipo di ricerca, quasi che essa fosse l'unica possibile per storici pedanti e di corta veduta, laddove essa va considerata, invece, come un particolare e validissimo settore della storiografia. Del resto, anche qui, tutto si riduce alla personalità dello studioso, il quale, se degno di stima, rende degna di piena considerazione la materia ch'egli tratta.

La crisi ha però anche un altro aspetto, che potremmo definire 'ambientale', ed è connessa con il graduale ma inarrestabile dissolversi di un certo stile di vita, che per secoli o addirittura millenni, ha contrassegnato la nostra civiltà urbana: il modo di vita che si riassume nel concetto sociologico del 'piccolo gruppo' e si connette con il 'senso della piccola patria', di quella che, visibilmente delimitata dalle mura, era, anche grazie ad esse, più intensamente concentrata e resa conscia di sé. Oggi l'attivo processo di ricambio sociale, con i suoi cospicui spostamenti umani (vecchie famiglie che se ne vanno, nuove che le rimpiazzano, ma tardano a inserirsi nella tradizione locale, o, meglio, ne creano una tutta nuova), sta disgregando ovunque codesti piccoli mondi e livellandoli fra loro. Non avrebbe alcun senso se di tale fenomeno volessimo dare una interpretazione o tutta positiva o tutta negativa: ma è certo che esso è in atto e contribuisce per la parte sua a distogliere i giovani dalle ricerche di storia locale, per l'appunto...»<sup>285</sup>.

<sup>285</sup> Angelo Sacchetti Sassetti (1873-1968), citata, pp. 8-9.

La nuova storiografia locale, al di là delle diverse metodologie, degli interessi di indagine, in parte individuati e prefigurati dal Duprè, fonda la sua essenza e la sua dignità, oggi come ieri, sul rifiuto di ogni localismo, che riduca l'oggetto di studio a una dimensione dello spirito e non invece esclusivamente spaziale. La ricerca storica, in quanto tale, non è mai «locale», non è chiusura in se stessi, in un proprio microcosmo a priori, è invece apertura a tutto campo sull'altro aspetto della storia, il lato più oscuro, quello che sta oltre i fatti e i grandi accadimenti. Senza per questo attendersi, tuttavia, la stagione di un novello umanesimo, o l'arrivo messianico del grande storico venuto a rivelarci i nessi nascosti della nostra vera storia, secondo certe interpretazioni errate, fraintendimenti e farfugliamenti da tardi epigoni di uno pseudo neoidealismo provinciale di maniera <sup>286</sup>.

Il lavoro che ci aspetta richiede tanta umiltà, a iniziare da quella paziente opera di revisione e sistematizzazione delle fonti già note e utilizzate, in modo tutt'altro che analitico e critico, da chi si è cimentato fino a ieri nella ricerca. Poi si dovranno cercare quelle fonti, che riguardano il territorio reatino, che si trovano oltre il ristretto perimetro provinciale. E, infine, si dovrà censire, verificare e ordinare, tutto il materiale documentario trascurato fino ad oggi e rimasto sepolto, per decenni, a un palmo dal nostro naso <sup>287</sup>. Non ci sarà nulla da scoprire di sensazionale, ma soltanto nuovi argomenti da far

<sup>286</sup> Cfr. F. DE GIORGI, *La storia locale*, in *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, III, a cura di L. DE ROSA, Bari, Laterza, 1989, pp. 253-286.

<sup>287</sup> Per una prima analisi del materiale documentario riguardante la città di Rieti e il suo territorio esistente in archivi e biblioteche nazionali e straniere, si veda: G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica*, Venezia, 1858, voci Sabina e Rieti; L. FUMI, *Cose reatine nell'Archivio segreto vaticano*, in «Bollettino della r. deputazione di storia patria per l'Umbria», VII (1901), 3, pp. 503-547; G. MAZZATINTI, *Gli archivi della storia d'Italia*, IV, Rocca San Casciano, Cappelli, 1904, pp. 200-264; V. FEDERICI, *Gli statuti della provincia romana*, Roma, 1910; E. GENTILE, *Le pergamene di Leonessa depositate nel r. Archivio di Stato di Napoli. Repertorio*, Napoli, Archivio di Stato, 1915; O. SAVINI NICCI, *Memorie su varie località sabine contenute in un manoscritto vaticano*, in «Terra sabina», VI, (1928), 1, pp. 14-20; P. SELLA, *Gli statuti feudali del Cicolano (sec. XIII)*, in *Convegno storico abruzzese-molisano. Atti e memorie, 25-29 marzo 1931*, Casalbordino, Carabba, 1933, pp. 87-112; A. SORBELLI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, LXXIII, Roma, Sassari, Firenze, Bibliopolis, 1941, pp. 633, 677; *Catalogo delle raccolte di statuti, consuetudini, leggi, decreti... dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, a cura di C. CHELAZZI, Roma, Senato della Repubblica, 1958, voll. II e IV; *Gli archivi dei governi provvisori e straordinari 1859-1861. Inventario*, III, Roma, Ministero dell'interno, 1962, pp. 331-426; C. VERANI, *Una mappa inedita*

emergere, altri nessi da aggiungere: tasselli mancanti di un quadro ancora troppo frammentario per consentire voli critici e grandi analisi sul nostro passato. Forse ci sarà da fondare addirittura alcuni filoni di ricerca, ancora

della battaglia di Rieti o di Lesta del 7 marzo 1821, Rieti, Faraoni, 1971; M. SENSI, *Fra Andrea da Faenza istitutore dei monti frumentari*, Falconara Marittima, Biblioteca Franciscana, 1972, pp. 48-50, 89-95; *Aspetti della riforma cattolica e del concilio*. Mostra documentaria. Catalogo, a cura di E. ALEANDRI BARLETTA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1974, pp. 148-157; M. RAFFAELLI CAMMAROTA, *Il fondo archivistico Spada Veralli. Ipotesi per un inventario*, Napoli, Carucci, 1980; *Manoscritti d'interesse abruzzese nelle biblioteche romane*, a cura di G. MORELLI, L'Aquila, Deputazione abruzzese di storia patria, 1982, pp. 43, 62-63, 125-129; *L'Archivio dell'amministrazione Torlonia. Inventario*, a cura di A.M. GIRALDI, Roma, Archivio Centrale dello Stato, 1984, pp. xxx, 4, 6, 8, 24-26, 30-64, 73-78, 80-81, 83, 93-94, 99, 125-126, 139, 140, 146; P. D'ACHILLE e C. GIOVANARDI, *La letteratura volgare e i dialetti di Roma e del Lazio. Bibliografia dei testi e degli studi*, I, Roma, Bonacci, 1984, pp. 92-93, 165-166; L. PASQUALE, *Studi e documenti riguardanti la storia ecclesiastica e religiosa dell'Umbria nell'Archivio segreto vaticano*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», XI, 1904, pp. 151-170; *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XIV)*. Atti del VI convegno di storia della Chiesa in Italia, Roma, Herder, 1984, pp. 21, 244, 236-256, 903-1084, 1208; *Il fondo storico dell'archivio storico comunale di Narni. Inventario, note storiche, note di ricerca*, a cura di A. DIAMANTI e C. MARIANI, Perugia, Editoriale umbra, 1986, pp. 80-81, 87, 92, 95, 98; G. VILLETTI, *Per la storia della chiesa e del convento di S. Domenico di Rieti*, in «Architettura storia e documenti», 1986, 1, pp. 5-23; *Guida degli archivi economici a Roma e nel Lazio*, a cura di M. GUERCIO, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, ufficio centrale per i beni archivistici, 1987, pp. 31, 37; *Fonti cartografiche nell'Archivio di Stato di Napoli*, a cura di M.A. MARTULLO ARPAGO, L. CASTALDO MANFREDONIA, I. PRINCIPE, V. VALERIO, Napoli, Archivio di Stato, 1987, pp. 35-49; *Filippo Rocci e la fotografia pittorica. Ritratto di gentiluomo con camera*, a cura di M. MIRAGLIA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Istituto nazionale per la grafica, 1987; B. MARCHETTI, *Ottocento sabino. Visita pastorale del cardinale Carlo Odescalchi 1833-1836*, Roma, Palombi, 1988; *L'Archivio storico della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Perugia (1835-1946)*. Inventario, Perugia, Camera di commercio, 1988; G. SCANO, *L'Archivio Capitolino*, in «Archivio della Società romana di storia patria», CXL (1988); T. LEGGIO, *Forme di insediamento in Sabina e nel Reatino nel medioevo. Alcune considerazioni*, in «Bollettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Murattiano», 1989, 99, pp. 165-201; B. DI SARANTONIO, *Le fonti storiche della provincia di Rieti in Archivi e cultura*, XIX-XX, 1986-1987, pp. 114-122; R. LEFEVRE, *Ricerche e documenti sull'Archivio storico di Rieti*, Roma, Miscellanea della Società romana di storia patria, 1992, XXXVI; *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*. Atti del VII convegno di storia della Chiesa in Italia, Roma, Herder, 1990, pp. 241, 290, 436-437, 459-463, 479-498, 509-567, 910-911; P. SANTONI, *Note sulla documentazione privata nel territorio del Ducato di Spoleto (690-1115)*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991; W. PAGNOTTA, *Un elenco del 1818 dei feudatari dello Stato della Chiesa*, in «Bollettino della

debolmente sfruttati, riguardanti l'aspetto giudiziario o quello urbanistico, paesaggistico, dei tentativi di sviluppo industriale, delle élites cittadine.

VI 110

LE CARTE RITROVATE.  
LO STATO ATTUALE DEGLI ARCHIVI STORICI  
DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Un aggiornamento della voce reatina della *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* si rende ormai necessario, considerando tutte le successive acquisizioni e le revisioni dei fondi. Tuttavia questo lavoro, da solo, risulterebbe assolutamente insufficiente ad illustrare il quadro complessivo dei carteggi pubblici e privati di qualche interesse storico individuati e segnalati sul territorio provinciale ma non ancora recuperati, per i quali si prospetta la necessità urgente della conservazione e della valorizzazione. Per molti di questi carteggi è possibile fornire indicazioni interessanti, di altri si può solo dare, per ora, la notizia del semplice rinvenimento. Si è voluto anche indicare quegli uffici, enti o famiglie, la cui storia riveste interesse generale, dove potrebbe o dovrebbe trovarsi materiale archivistico.

Offrire questa serie articolata di notizie significa dare conto di un lungo e faticoso lavoro di anni, alla ricerca maniacale delle tracce di tutte le carte considerate, fino ad oggi, perdute per sempre. Ad ogni rinvenimento, a volte del tutto simile, per tipo di lavoro, condizioni fisiche, fatica ed emozione, ad un vero e proprio scavo archeologico, tornano in mente le affermazioni di Micael Bulgakov, per il quale «i manoscritti non bruciano»<sup>288</sup>. E certe volte viene voglia di pensare che sia vero, se si considerano le condizioni in cui tanta parte del nostro patrimonio archivistico ancora oggi è tenuto. Sembra davvero opera esclusiva di qualche demone la conservazione per secoli di tante carte lasciate per decine d'anni nei cessi pubblici, vicino ai forni, nelle soffitte, nei pollai, nei granai, nelle cantine umide e fredde, nei capannoni di lamiera o addirittura all'aperto, e ritrovate persino nelle discariche più o

Deputazione di storia patria per l'Umbria», XC (1993), pp. 145-156; *Città terre acque. Metodi e materiali per una storia urbana e territoriale di Rieti...*, Rieti, Amministrazione comunale, [in corso di stampa]; Archivio di Stato di Roma, ms. Nota di memorie di leggi, brevi, bandi, statuti ed altro relativo alla città di Rieti, 1377-1643; *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*, a cura di C. WEBER, Roma Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale beni archivistici, 1994, pp. 341-348; F. PUSCEDDU, *Gli ebrei in Rieti, nel Trecento e Quattrocento*, in Atti del VI Convegno internazionale di «Italia Judaica», *Gli ebrei nello stato Pontificio fino al ghetto (1555)*, Università di Tel Aviv, 18-22 giugno 1995.

Come esempio di ricerca delle fonti, sul periodo dalla rivoluzione francese alla fine dell'epoca napoleonica, si veda: *Fonti dell'Archivio Nazionale di Parigi per la storia istituzionale del Piemonte (1798-1814)*, a cura di I. MASSABÒ RICCI e M. CARASSI, Torino, Ministero per i beni culturali e ambientali, Archivio di Stato di Torino, 1990.

Per le fonti cartografiche: R. RICCARDI, *La cartografia nella Sabina nei secoli XVI, XVII, XVIII*, in «Bollettino della r. società geografica italiana», 1923, 1, pp. 210-238; *Le carte del Lazio*, a cura di A.P. FRUTAZ, Roma, Istituto di studi romani, 1972; CENTRO REGIONALE PER LA DOCUMENTAZIONE DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI, *La Sabina*, a cura di R. LORENZETTI, Roma, Editalia, 1994. Si veda il censimento in corso, della cartografia storica del territorio della provincia di Rieti, da parte del gruppo dell'AGEI, coordinato da M. G. GRILLOTTI DI GIACOMO.

<sup>288</sup> M. BULGAKOV, *Il maestro e Margherita*, Torino, Einaudi, 1978, p. 281. A proposito del lavoro degli addetti agli archivi si veda *Il Lavoro negli archivi. Atti della giornata di studio di Castelvecchio Pascoli, del 9 dicembre 1988*, a cura di M. BROGI, Lucca, ANAI della Toscana, 1989.

meno abusive<sup>289</sup>. A mettere le mani tra quelle cartacce lerce si ha quasi l'impressione di veder spuntare le corna o la coda di Belzebù da quei mucchi informi. Per questo l'archivista, ad ogni rinvenimento di questo tipo si guarda intorno con fare circospetto e chiede compagnia. Le lunghe pratiche amministrative, che seguono, sono in realtà formule e rituali d'esorcista, necessarie a convincere il diavolo ad uscirne dal corpo vivo delle carte, salvate dalla distruzione, ma sicuramente indemoniate...

Andremo quindi ad illustrare per primi i fondi archivistici acquisiti all'Archivio di Stato dal 1986 (gruppo A); poi elencheremo gli uffici statali nei quali sono stati individuati e descritti fondi archivistici da versare all'Archivio di Stato (gruppo B); e successivamente quegli uffici che devono ancora versare i rispettivi archivi di deposito, mai ispezionati (gruppo C). Passeremo poi ai fondi archivistici individuati presso enti pubblici della provincia (gruppo D); a quelli privati (gruppo E), per i quali non sempre potremo dare notizie dettagliate, almeno fino a questo momento. Del resto questo non è un lavoro per il quale si possa prefigurare un termine, una definizione globale, è però fondamentale fare comunque il punto della situazione ora, per evidenziare le lacune delle raccolte documentarie, dimostrare che, se si cerca, altra documentazione si trova, anche all'interno della nostra area, e che vale senz'altro la pena di utilizzarla per le prossime ricerche storiche<sup>290</sup>.

<sup>289</sup> Cfr. AS RI, AD, VII.2/3, relazioni di servizio sul recupero di diversi fondi archivistici.

<sup>290</sup> Cfr. R. MARINELLI, *Nuove fonti per la storia reatina all'Archivio di Stato di Rieti*, in *Città, terre, acque...*, citata.

Per un'analisi del funzionamento delle strutture amministrative periferiche, direttamente o indirettamente dipendenti dallo Stato, si veda: S. CASSESE, *Il sistema amministrativo italiano*, Bologna, Il Mulino, 1983; *Rapporto sullo stato degli uffici decentrati delle amministrazioni statali e degli enti pubblici non territoriali*, Roma, Ministero degli Interni, 1992.

Per l'approfondimento delle problematiche generali relative al recupero, al versamento, al riordinamento, alla conservazione dei documenti d'archivio, della pubblica amministrazione, si vedano i seguenti titoli: A. CARUSO, *Come chiamare la sezione dell'archivio di un ente pubblico costituita dagli atti più antichi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1968, XXVIII, pp. 416-418; ID., *Il reato di scarto abusivo e l'articolo 32 comma 2° della legge archivistica 1939*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1962, XXII; P. CARUCCI, *Lo scarto come elemento qualificante delle fonti per la storiografia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1975, XXXIV, pp. 250-264; ID., *Alcune osservazioni sulla consultabilità dei documenti*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1973, XXXIII, pp. 282-291; ID., *L'archivio moderno: estremi cronologici e ordinamento*, in *Le fonti documentarie. Un contributo di didattica archivistica per le Marche*, Ancona, Archivio di Stato, 1984.

A. Materiali acquisiti dal 1986.

Nel gruppo «A» sono compresi archivi statali, di enti pubblici e di privati, elencati, per ogni categoria, secondo l'ordine di acquisizione all'Archivio di Stato.

Al 1986 risale il versamento dei documenti dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Poggio Mirteto. Si tratta di 284 registri del catasto settecentesco e ottocentesco della Sabina, e di 186 buste. Nello stesso anno è avvenuto un nuovo versamento dell'archivio dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rieti, che comprende le carte dell'Ex distretto di Amatrice, di quello di Cittaducale e di quello di Orvinio. Nel 1987 è stato versato l'archivio del Genio civile di Rieti, a seguito del passaggio di questi uffici agli assessorati ai lavori pubblici delle amministrazioni regionali. L'archivio contiene notizie sui danni dei terremoti del 1915, del 1941 e del 1948, e sui successivi interventi di riparazione e ricostruzione. Ci sono documenti e progetti sulla bonifica integrale della Piana reatina; sulla realizzazione del canale di Santa Susanna; sull'impianto idrovoro del lago di Ripa Sottile; sui lavori di manutenzione delle sponde del fiume Velino, del Salto e del Turano; sulle sistemazioni dei bacini idroelettrici; sulle cave; sui danni causati dalle alluvioni alla città e alle campagne; sulla costruzione di edifici pubblici; sulle opere strutturali del nuovo nucleo industriale; sulla costruzione di strade; sulla ripulitura e sull'imbrigliamento dei fossi; sulle opere di irrigazione della Piana reatina. Si tratta complessivamente di 830 buste, 45 registri, 20 fasci e un numero non precisabile di piante, prospetti, disegni, in parte inseriti nei diversi fascicoli, che vanno dalla fine dell'Ottocento agli anni Settanta del nostro secolo<sup>291</sup>.

È del 1987 anche il versamento dei documenti del Magazzino vendite dei generi di monopolio di Stato di Antrodoto e di quello di Poggio Mirteto, rispettivamente con venti e cinquanta registri di entrata e uscita del tabacco e delle levate delle rivendite. Per Antrodoto vanno dal 1961 al 1974, per Poggio Mirteto dal 1973 al 1984. Tra il 1987 e il 1988 si è dato finalmente compimento al versamento degli archivi delle preture di Magliano Sabina, Fara Sabina, Poggio Mirteto e Rieti, nei quali erano confluiti i carteggi dei

<sup>291</sup> Cfr. AS RI, sala studio, elenco di consistenza del materiale versato dall'ufficio del genio civile.

governi pontifici, che, a loro volta, avevano ereditato le carte delle magistrature precedenti: archivi baronali e podestarili dei secoli XVI e XVII, costituiti principalmente dagli atti civili e criminali del governatore, dal XVIII secolo al 1860<sup>292</sup>. Globalmente si tratta di circa 4.000 pezzi, che completano il quadro dell'amministrazione pontificia nella provincia reatina. All'interno del fondo di Poggio Mirteto sono già state individuate le carte del governo di Farfa e probabilmente anche di quello di Collevécchio, il capoluogo della provincia seicentesca e settecentesca di Sabina, che non comprendeva Rieti e l'area a nord est dei monti Sabini. Ancora in questo fondo è stato individuata una parte dell'archivio della Curia vescovile di Poggio Mirteto, con atti civili e criminali dal 1833 al 1860. La documentazione postunitaria delle regie preture e delle preture della repubblica arriva fino al 1940<sup>293</sup>.

Nel 1987 è avvenuto il versamento dell'archivio del Tribunale di Rieti. Circa 2.000 pezzi, comprendenti atti civili e penali dal 1847 al 1940, che hanno integrato il materiale pervenuto dall'Archivio di Stato di Roma nel 1968. Purtroppo mancano gli atti penali dal 1815 al 1847. Questo versamento ha incluso anche i registri, in copia, dello Stato civile dei comuni del circondario di Rieti, dal 1866 al 1900<sup>294</sup>. Nello stesso anno sono stati recuperati gli archivi delle preture di Fiamignano e di Borgorose, con atti civili e penali dal 1861 al 1940<sup>295</sup>. Ancora nel 1987 è stato versato l'archivio della Polizia stradale: circa 600 buste con documenti relativi soprattutto al rilevamento di incidenti stradali, con descrizioni grafiche di luoghi, corredate, in genere, da una cospicua documentazione fotografica, dal 1947 al 1980. È

<sup>292</sup> AS RI, AD, VII.2.3, 1987, relazione di servizio di R. Marinelli sul recupero degli archivi storici delle preture di Magliano Sabina, Fara Sabina e Poggio Mirteto; Cfr. M. GIOVANNELLI, *Note e problemi sul riordino degli atti giudiziari di una comunità periferica: Magliano in Sabina nella prima età moderna. Atti del convegno di studi di Spoleto, 8-10 novembre 1990*, in «Archivi per la Storia», pp. 239-248; R. FILIPPI, *Il danno dato nello Statuto di Magliano Sabina ed alcune considerazioni sulle fonti giudiziarie della comunità in età moderna*, pp. 301-308; G. CANZIO, *Fara Sabina 1834: microstorie di giustizia criminale nello Stato pontificio*, in «Archivi per la Storia», 1991, IV, 1-2, pp. 229-238; AS RI, inventario dell'Archivio della Curia del podestà di Magliano in Sabina (sec. XV-XVII), a cura di M. GIOVANNELLI.

<sup>293</sup> Cfr. AS RI, sala studio, inventari degli archivi giudiziari.

<sup>294</sup> Cfr. *ibidem*, inventario dello Stato civile dei comuni della provincia. Copia del Tribunale di Rieti (1866-1900), a cura di F. BLANCHI e R. PAPIA.

<sup>295</sup> Cfr. AS RI, sala studio, inventario dell'archivio della Pretura di Borgorose, a cura di R. LORENZETTI.



40 - Il laboratorio di restauro (foto di R. Marinelli, 1991).



41 - Il laboratorio di restauro durante la visita di una scolaresca (foto di W. Bernardinetti, 1988).

dello stesso anno anche il versamento dell'archivio del Liceo ginnasio Marco Terenzio Varrone, consistente in 47 registri e 3 buste di carteggi amministrativi, dal 1887 al 1954 <sup>296</sup>.

Dal 1987 sono ripresi i versamenti periodici da parte dell'Ufficio di leva di Viterbo, dei registri delle liste di leva, dalla classe 1916, relativi al distretto dell'Aquila, per i mandamenti dell'ex circondario di Cittaducale, a integrazione di materiale preesistente. L'anno seguente è stato versato l'archivio della Procura della repubblica, con 30 registri riguardanti affari e esecuzioni penali e ricorsi di volontaria giurisdizione, e 50 buste contenenti fascicoli di esecuzioni penali; il tutto dal 1929 al 1947. Nel 1989 si è proceduto a recuperare gli archivi delle Preture di Leonessa (328 pezzi), di Borbona, (380 pezzi), Antrodoco (300), Amatrice (268) e Cittaducale (300), con atti civili e criminali dei relativi giudici di circondario, dal 1811 al 1860, delle regie preture e delle preture della repubblica, fino al 1960 (Amatrice dal 1809, Antrodoco fino al 1923) <sup>297</sup>. In quello stesso periodo si sono recuperate oltre cento buste di atti civili e criminali della Pretura di Rocca Sinibalda, dal 1861 al 1972, sfuggite alle precedenti operazioni di versamento; ritrovate nei locali del Comune, sono state integrate al fondo già esistente presso l'Archivio di Stato <sup>298</sup>. Ancora nel 1989 c'è stato un ulteriore versamento dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rieti. Sono stati acquisite le seconde copie degli atti dei catasti relativi ai terreni ed ai fabbricati. Si tratta di carteggi dal 1955 al 1980: nuovi tributi, copie schede contribuenti, fabbricati, gettito dei ruoli, ricorsi, istanze di riscossione, terreni, dichiarazioni per l'imposta fabbricati, patrimonio, applicazione legge 3 dicembre 1957 n. 1178, schede mod. 55, mod. 56 e 57. Con questo versamento si sono inoltre acquisite le mappe del catasto relative a tutto il territorio provinciale <sup>299</sup>.

Nel 1990 sono stati versati alcuni fascicoli dell'archivio di Gabinetto

<sup>296</sup> Cfr. F. PALMEGIANI, *Rieti e la regione sabina*, citata.

<sup>297</sup> Cfr. AS RI, sala studio, inventari degli archivi delle preture di Amatrice, di Antrodoco, di Borbona, di Cittaducale e di Leonessa, a cura di R. MARINELLI.

<sup>298</sup> La sorte si accanisce su questo fondo archivistico: nonostante o forse a causa proprio delle ripetute operazioni di versamento, e soprattutto per lo stato di confusione, in cui s'è venuto a trovare, come abbiamo riferito ampiamente, ancora oggi, sono tornati ad emergere, in alcuni anfratti dei locali del comune, altri documenti che andranno versati all'Archivio di Stato.

<sup>299</sup> AS RI, AD, VII.2, 1989, elenco di consistenza del versamento del materiale archivistico dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rieti.



42, 43 - Alcune fasi del restauro dei documenti (foto di R. Marinelli, 1991).

della Questura, relativi agli anni 1982 e 1983. In quell'anno si è potuto recuperare, inoltre, il materiale relativo ai giudici conciliatori di Antrodoco e Borgovelino, per un totale di 40 buste, comprendenti atti di conciliazione dal 1860 al 1920, per il primo, e dal 1891 al 1900 per il secondo <sup>300</sup>.

All'inizio del 1991 è stato versato il materiale della Scuola media «A.M.Ricci» di Rieti, la prima scuola della provincia per la quale sia stato affrontato il problema del recupero di tutta la documentazione didattica, raccogliendo a campione anche gli elaborati di classe, per sezioni e per annate, dal 1970 al 1990 <sup>301</sup>.

Nel 1992 sono stati recuperati i documenti dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Amatrice, dalla sua istituzione, nel 1928, al 1972. Nel 1993 è stato effettuato il versato più importante dell'archivio della Prefettura, con le carte dell'ufficio di Gabinetto. Si tratta di 373 buste, con documentazione dal 1878 al 1970, che raccoglie notizie sulla istituzione della provincia, sui primi insediamenti industriali, sulla situazione sociale e politica durante il fascismo, sulla realizzazione dei bacini idroelettrici sui fiumi Salto e Turano, sulla centrale idroelettrica di Cotilia e sull'acquedotto del Peschiera; sulla cittadinanza onoraria al senatore Strampelli, sulla realizzazione della stazione turistica del monte Terminillo, sulla realizzazione dell'Ospedale psichiatrico, sul censimento degli ebrei, sulla guerra, la mobilitazione civile, sul comando militare germanico, la lotta alle bande partigiane, la protezione antiaerea, sulla Repubblica sociale, sul comando militare alleato, sulla ricostituzione dei partiti politici, sull'epurazione, e sulle proposte di scissione e smembramento del territorio della provincia <sup>302</sup>. In questo stesso anno l'Ufficio tecnico erariale ha versato tutta la documentazione relativa al vecchio catasto italiano, impiantato nel 1859-1860 e cessato tra il 1928 e il 1948. Si tratta di 2.485 mappe, 798 registri, 100 buste riguardanti i tipi di variazioni particellari e la raccolta di abbozzi per la preparazione del nuovo catasto, che serve a coprire la lacuna della situazione e dei dati del

<sup>300</sup> Cfr. AS RI, sala studio, elenco di consistenza degli atti dei giudici conciliatori di Antrodoco e Borgovelino, a cura di A.M. SANTARELLI.

<sup>301</sup> Cfr. AS RI, AD, VII.2, elenco di consistenza dell'archivio della Scuola media «Angelo Maria Ricci» di Rieti, a cura di M. GIOVANNELLI; cfr. G. GALBAZZI *Gli archivi scolastici: aspetti pedagogico-didattici*, in *Saggi archivistici. Didattica nelle Marche* 3, a cura di M.V. BIONDI, Ancona, Soprintendenza archivistica per le Marche, 1989, pp. 15-22.

<sup>302</sup> *Ibidem*, archivio di Gabinetto della Prefettura di Rieti, inventario a cura di R. MARINELLI.

catasto urbano ottocentesco, per il centro storico di Rieti e per i centri minori del circondario. All'inizio del 1995 l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette ha versato 865 registri del vecchio catasto urbano. Con questo versamento si è completato il quadro dei fondi catastali: dal catasto piano a quello gregoriano, a quello murattiano, per i territori che hanno appartenuto alla provincia dell'Aquila, al catasto italiano, fino al nuovo catasto italiano, impiantato negli anni Trenta <sup>303</sup>.

Nel 1994 si è acquisita una parte dell'archivio dell'Ispettorato provinciale delle foreste, già Ispettorato ripartimentale delle foreste, con materiale dal 1928. Il fondo conserva documenti sul taglio dei boschi, sui rimboschimenti proposti ed effettuati, sugli affitti dei pascoli montani, sulle attività delle università agrarie, sul miglioramento dei pascoli, sui lavori di sistemazione idraulica, sulle colture agrarie montane, sui tagli di alberi per gli elettrodotti e per le teleferiche, sul contenzioso forestale, sulle contravvenzioni (con i relativi verbali), sugli incendi boschivi; ci sono indagini campionarie sulla consistenza e produzione dei boschi, piani economici sulle attività e le proprietà silvo pastorali; conserva relazioni dettagliate sulle diverse specie arboree esistenti nel territorio provinciale, sul controllo delle aree protette e sulla forestazione in genere, sulla istituzione della stazione turistica del monte Terminillo. Interessanti sono anche gli atti relativi alla lavorazione in economia dei boschi, ai depositi di legnami; i contratti di fornitura di legname da ardere, per la realizzazione di traversine ferroviarie e il controllo sulle carbonaie, cioè sulla produzione di carbone vegetale nei nostri boschi, secondo

<sup>303</sup> *Catasti e ricerca archivistica. Guida alla consultazione delle fonti catastali conservate all'Archivio di Stato di Rieti*, a cura di R. MARINELLI, Rieti, Archivio di Stato, in corso di stampa.

Sulle problematiche relative ai catasti si veda: R. FILIPPI, *La documentazione catastale dell'antico comune reatino, sec. XIV: note e problemi*, in "In primis una patria terre" *La documentazione catastale nei territori dello Stato pontificio*, in *atti del convegno di Perugia, 30 sett. - 2 ott. 1993*, in «Archivi per la storia», 1995, VIII, 1-2, pp. 71-80; M. GIOVANNELLI, *La documentazione catastale dell'antico comune reatino: la riforma quattrocentesca*, in "In primis una patria terre". *La documentazione catastale nei territori dello Stato pontificio*, citato; V. SPAGNUOLO, *Il catasto gregoriano di Roma ed Agro Romano. Guida alla ricerca archivistica*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, ufficio centrale per i beni archivistici, 1981; *Tavole di ragguglio diretta e inversa fra la misura di Rieti e la censuale*, Roma, Stamperia della rev. Camera apostolica, 1824; *Comparazione diretta e inversa fra le misure agrarie di Rieti e la metrica equivalente a quella del nuovo censimento dello Stato ecclesiastico*, Rieti, 1830; G. PALMEGIANI, *Il sistema metrico decimale nel circondario di Rieti*, in «Annuaire del Comizio agrario sabino», Rieti, Trinchi, 1879, pp. 10-12.

antichissime tecniche artigianali. Ci sono registri per la fornitura di legname, con prezzi, premi ai produttori di carbone vegetale, precettazioni, impegni delle ditte, accertamenti di depositi, diffide e denunce, relative al periodo bellico. Di grande interesse è la raccolta ottocentesca di tavolette dell'Istituto geografico militare, di altre piante, planimetrie, progetti specifici e disegni di attrezzi e utensili per il taglio dei boschi, con le indicazioni tecniche e le misure di ogni particolare (asce, roncole, seghe, ecc.).

Nello stesso anno la Questura ha completato il versamento dell'archivio dell'ufficio di Gabinetto, avviato nel 1990. In questo materiale è compreso l'archivio del Campo profughi di Castelnuovo di Farfa, già Campo di concentramento di prigionieri di guerra, con documenti dal 1945 al 1977 circa. Ancora nel 1994 l'Archivio notarile distrettuale di Rieti ha versato 90 volumi degli atti dei notai reatini dal 1860 al 1900 e 8 buste relative alle statistiche notarili dal 1896 al 1984.

Per quanto riguarda gli enti pubblici, nel 1986 sono state versate le carte dell'ECA (Ente comunale di assistenza) di Rivodutri, relative alle opere pie, alle istituzioni assistenziali e ai soccorsi invernali per la neve, dal 1921 al 1975. Nel 1988, è stato versato l'archivio dell'ENAOI (Ente nazionale di assistenza agli orfani dei lavoratori italiani), ente soppresso, che contiene notizie sui nuclei familiari assistiti, sul centro medico psico-pedagogico, sul servizio sociale, sull'avviamento al lavoro, sugli istituti di assistenza all'infanzia e sui collegi e convitti della provincia, sulle opere di beneficenza, dal 1955 al 1977<sup>304</sup>. Nello stesso anno è stato depositato l'archivio comunale di Turania, con documenti dal 1674 al 1970. Due anni prima erano stati depositati i documenti più antichi dell'archivio comunale di Contigliano.

Nel 1991 è iniziato il lavoro di completamento del deposito dell'archivio storico del Comune di Rieti, formalizzato nel 1953, all'epoca dell'istituzione dell'Archivio di Stato, ma mai portato a compimento, per i noti problemi logistici e per le condizioni di assoluta dispersione e confusione in cui sono sempre state tenute quelle carte (si vedano le pp. 119-122). Si è iniziato dal recupero dell'archivio della delegazione di Poggio Fidoni: circa 500 pezzi dell'archivio del Comune di Poggio Fidoni, uno degli antichi castelli reatini, divenuto appodiato sotto il governo di Contigliano nel 1817, e comune nel

<sup>304</sup> Cfr. AS RI, AD, VII. 2., elenco di consistenza dell'archivio dell'Ente nazionale assistenza orfani dei lavoratori italiani.

1827, nel governo di Rieti; nel 1875 inglobò il piccolo comune di Cerchiaro; soppresso nel 1928, è rimasto come delegazione del comune reatino fino al 1972. Si tratta di un fondo abbastanza completo, con documentazione dal sec. XVI al XX, che si trovava in gran parte nei locali malsani e fatiscenti della delegazione di Poggio Fidoni. Il lavoro è proseguito, l'anno successivo, col recupero dell'archivio dell'Ospizio Cerroni-Vincenti Mareri, che ancora si trovava nei locali, in ristrutturazione, del vecchio ospizio di via Garibaldi, conservato in un grande armadio di legno a vetrine, probabilmente del Settecento. L'archivio è costituito da circa 200 pezzi, tra buste e registri, riguardanti la gestione dell'ospizio dal secolo XVIII alla fine dell'Ottocento<sup>305</sup>.

Proseguendo in questo impegno di «scavo archeologico» nei diversi edifici comunali, si è recuperato l'archivio dell'Ente comunale di assistenza, nei locali di quello che fu l'ufficio centrale degli Istituti riuniti di ricovero, nel palazzo Vincenti Mareri, in cui sono comprese le documentazioni delle cinquantasette confraternite di Rieti e circondario, concentrate nel capoluogo nel 1904, descritte nella relazione che accompagnava la prima richiesta di istituzione dell'Archivio di Stato di Rieti (si vedano le pp. 120)<sup>306</sup>.

Quell'archivio raccoglie poi documentazione sulle principali istituzioni assistenziali: l'Orfanotrofio femminile di Rieti, istituito nel 1649 ed eretto in ente morale nel 1868; l'Orfanotrofio maschile, istituito nel 1841 ed eretto in ente morale nel 1868; la Casa di riposo «Pietro Manni», fondata a seguito dell'atto testamentario di Pietro Manni del 1849, rogato dal notaio Pietro Genzi, eretto in ente morale nel 1870; la Fondazione «Giovanni Giuseppe Fiordeponi», costituita con testamento olografo del 1940, rogato dal notaio Guglielmo Brandi, ed eretto in ente morale nel 1942; l'Opera pia «Basilio Sisti», costituita con due diversi testamenti del fondatore, nel 1866, divenuta ente morale nel 1871; l'Ospizio «Cerroni Vincenti-Mareri», che fonda la sua costituzione sul testamento del Conte Francesco Cerroni del

<sup>305</sup> Cfr. AS RI, AD, VII. 3.3, 1992, «Verbale di consegna».

<sup>306</sup> ACS, MI-DGAS, b. 83, fasc. 56, relazione del prof. Montenovesi al soprintendente dell'Archivio di Stato di Roma del 1942.

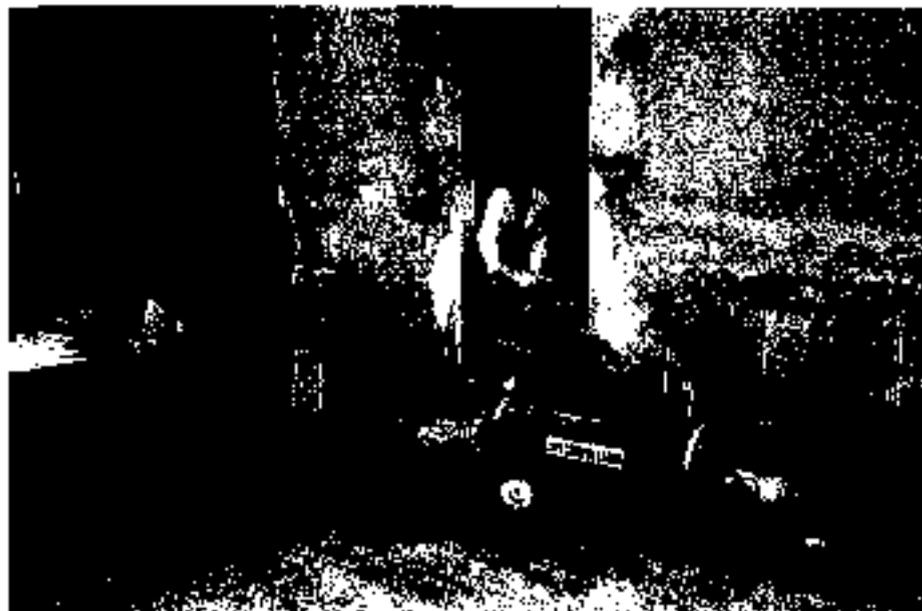
Si veda l'elenco completo delle confraternite riportato nel capitolo IX, tratto dal fondo Istituti riuniti di ricovero (AS RI). Si veda anche M. VENGA, *La condizione delle confraternite reatine fra Ottocento e Novecento*, tesi di laurea, Università «La Sapienza» di Roma, a. a. 1993-1994.

1850, divenuto ente morale nel 1864; l'Ospedale civile di Rieti, che si fonda sulla cessione della Confraternita dei numeranti del Ss. Sacramento della Cattedrale di Rieti ai religiosi spedalieri di San Giovanni di Dio, secondo il pubblico istrumento del 7 gennaio 1619, del notaio Marco Aurelio Cerasi, ed eretto in ente morale nel 1868. Vi si trovano anche notizie relative al Monte di Pietà, istituito nel 1489, che è stato retto dalla Congregazione di carità in forza del regio decreto del 17 marzo 1864<sup>307</sup>.

Secondo quanto riportato nel verbale di consegna, del 31 ottobre 1938, all'ECA, istituito con la legge del 3 giugno 1937, n. 847, passarono i patrimoni, il personale e gli archivi correnti e di deposito dell'Ospedale civile, con annessa farmacia, dell'Orfanotrofio maschile e di quello femminile, nonché della Casa di riposo «Manni», con annesso asilo delle vecchie. In quella occasione fu emanata un'apposita circolare dal Ministero dell'interno, in cui si davano precise disposizioni per il passaggio del materiale documentario, «che spesso comprende atti di notevole importanza storica», che prevedeva il trasferimento agli Archivi di Stato, a titolo di deposito, delle carte antiche non più occorrenti all'amministrazione. Queste disposizioni non trovarono poi attuazione a causa della guerra evidentemente<sup>308</sup>. Il raggruppamento sotto la denominazione di Istituti riuniti di ricovero di Rieti di tutti gli enti assistenziali è avvenuta soltanto nel 1957, con decreto del presidente della Repubblica; mentre è del 1975 la formazione dell'amministrazione unica degli istituti in previsione della loro fusione. Nonostante queste vicende di trasformazioni, fusioni, accentramenti e decentramenti, la documentazione archivistica non sembra aver subito dispersioni. Si contano infatti 190 buste e 320 registri, dal 1753 al 1970: il

<sup>307</sup> Cfr. V. DI FLAVIO, *Ospedale «Sant'Antonio Abate» Rieti*, in *Gli ospedali della Melagrana. I Fatebenefratelli nei quattro secoli di storia della provincia romana*, Roma, Centro Studi S. Giovanni di Dio, 1988, pp. 123-132; G. DE VITA, *Regole per il conservatorio delle orfane di Rieti compilate e pubblicate in occasione della visita fatta da Monsignore Giovanni De Vita Vescovo di detta città*, Roma, Stamperia della Rev. Camera apostolica, 1769; *Statuto organico e regolamento amministrativo dello Orfanotrofio femminile in Rieti*, Rieti, Tip. Trinchi, 1869; *Monte di Pietà. Statuto organico e regolamento amministrativo*, Rieti, Congregazione di Carità, Stab. Tipogr. Faraoni, 1933.

<sup>308</sup> AS RI, *Istituti riuniti di ricovero* [d'ora in poi IRR], b. 4, «Istituti Comunale di Assistenza Rieti. Verbale di consegna degli istituti decentrandi», 31 ottobre 1938, decentramento dall'ECA; *ibidem*, «Archivi delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza», nota del podestà di Rieti al presidente dell'ECA, 9 settembre 1938; cfr. A. CARUSO, *Gli archivi degli enti comunali di assistenza*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1954, XIV, 1, pp. 25-27.



44, 45 - Alcuni custodi e tecnici di restauro dell'Archivio di Stato direttamente impegnati a collaborare al recupero di importanti archivi storici di uffici statali della provincia, accatastati in vecchi scantinati (foto di R. Marinelli, 1988).

materiale più antico sembra corrispondere, in linea di massima, a quello descritto dalla relazione Montenovesi del 1942<sup>309</sup>.

Nel 1993 sono state recuperate, dal sotterraneo del palazzo comunale, le documentazioni dell'ufficio di contabilità: 153 registri e 43 buste, riguardanti bilanci, mandati, mercuriali, emigrati, censimenti, affitti, imposte e tasse, bonifica dei torrenti, dal 1832 al 1958, con varie carte sciolte e riepiloghi a stampa dei generi alimentari venduti nelle diverse fiere dal 1860 al 1878. Sono stati depositati, inoltre, 17 registri di deliberazioni dal 1862 al 1892. Nel 1994 dal sottotetto della torre comunale, è stato recuperato l'archivio del Giudice conciliatore, circa 150 pezzi, tra registri, volumi e buste, dal 1823 al 1949. In quella stessa occasione sono stati recuperati 180 registri di protocollo, dal 1816 al 1955 (colmando la grave lacuna del vecchio deposito), circa 400 buste di carteggio amministrativo postunitario, relativo al «personale», alla «statistica», alla «leva», alla «milizia», «istruzione pubblica», «culto», «lavori pubblici», «agricoltura», «assistenza», ed altro, e circa 80 buste e diversi faldoni di carteggio preunitario, settecentesco e ottocentesco.

Altro materiale è riemerso da un magazzino sconosciuto, in via della Pellicceria, che è stato raccolto in quindici scatoloni. Questi documenti contengono notizie sui passaggi di truppe nel 1860, le spese per l'Ospedale, i riepiloghi delle cause di morte per malattia, il colera del 1856, il cimitero, i compensi ai predicatori per la quaresima nel periodo dello Stato pontificio, il ginnasio comunale, le congregazioni di carità e le opere pie, le bande musicali, le strade interne, i lavori sul Velino e sulle cavatelle del borgo e di fiume de' Nobili. E poi uno stralcio del fascicolo ottocentesco sulla definizione dei giorni da dedicare alla festa di Santa Barbara, patrona della città.

Tra questo materiale è riemerso il vecchio titolare dell'archivio della cancelleria comunale, relativo al periodo 1816-1835, con una dettagliata

<sup>309</sup> Cfr. AS RI, AD, VII. 3.3, 1993, «Verbale di consegna».

Sugli istituti assistenziali si veda: G. DE VITA, *Regole per il Conservatorio delle orfane di Rieti compilate, e pubblicate in occasione della visita fatta da Monsignore Giovanni De Vita Vescovo di detta città*, citato; A. COLARIETI, *Discorso dell'Avv. Colarieti direttore del nuovo ospizio per poveri invalidi*, Rieti, 1852; C.R. COLARIETI, *L'ospedale civile di Rieti, con preposti cenni storici sugli ospedali reatini scomparsi ed in appendice notizie sul nuovo ospedale*, Rieti, Le Pleiadi, 1970.



46, 47 - Le condizioni in cui sono stati trovati molti locali di deposito degli uffici pubblici di Rieti e provincia, durante il censimento e il recupero degli archivi avviato nel 1986 (foto di R. Marinelli, 1987).

rubricella, integra e in ottimo stato di conservazione, da cui si evidenzia come la struttura dell'archivio comunale e quello della Delegazione apostolica fossero, per certi versi, quasi speculari <sup>310</sup>. Ancora nel 1994, infine, è stata completata la microfilmatura dei 250 registri parrocchiali (1560-1861), conservati presso l'Ufficio di stato civile, da parte della Genealogical society of Utah. Una copia del microfilm di tutti i preziosi registri è stata consegnata all'Archivio di Stato.

Nel 1992 l'amministrazione provinciale reatina ha provveduto a depositare il proprio archivio storico, dall'epoca della costituzione (1927) al 1960. Per completezza sarebbe stato opportuno estendere il limite cronologico al 1977, quando ci fu il drastico ridimensionamento delle funzioni e delle competenze attribuite alle amministrazioni provinciali, ma ciò non è stato possibile per l'entità del materiale e per le evidenti incombenze amministrative dell'ente. Si tratta di quasi 300 registri e 1.500 buste, in corso di riordinamento. Queste documentazioni saranno utilissime per ricostruire particolari importanti dello sviluppo industriale, dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo, delle principali opere pubbliche, degli interventi sociali e culturali negli anni Trenta; per ricostruire le vicende della guerra, attraverso i resoconti della mobilitazione civile, dei rifugi antiaerei, dei danni causati dai bombardamenti. Quelle carte serviranno a documentare la ricostruzione della provincia, dopo la guerra, quando L'Aquila rivendicava la riannessione alla sua provincia dell'ex circondario di Cittaducale e i comuni della bassa Sabina chiedevano la scissione e l'inserimento nella provincia di Roma. In questo archivio si potranno trovare notizie sulla sistemazione del palazzo del governo, che fu la prima sede dell'amministrazione provinciale, in coabitazione con la prefettura, nell'antico palazzo Vincentini; sul riassetto del palazzo della GIL (la Gioventù italiana del littorio), che negli anni Sessanta è diventata la sede attuale; e ancora notizie sull'assistenza all'infanzia, sull'assistenza medica in genere, prima della istituzione delle Unità sanitarie locali; sulle vicende del Dispensario di igiene e profilassi; dell'Ospedale psichiatrico, dalla gestione della vecchia struttura collocata nel monastero di San Francesco, alla edificazione dei nuovi complessi negli anni trenta, alla

<sup>310</sup> AS RI, AD, VII.3., relazione sul completamento del deposito dell'archivio storico del Comune di Rieti, a cura di R. Marinelli; deliberazione della Giunta municipale di Rieti n. 1410, 30 agosto 1991.

difficile gestione degli anni immediatamente antecedenti alla chiusura. In quelle carte si trovano notizie sulle commissioni per il problema dell'alcolismo, sulle spese relative alla gestione di alcuni uffici pubblici, tra i quali le scuole e lo stesso Archivio di Stato; sui brefotrofi, sulla malaria e sulla costruzione e manutenzione delle strade <sup>311</sup>.

Tra gli archivi privati nel 1987 è stato depositato quello della famiglia Vincentini di Rieti: 130 registri, 120 buste, filze e faldoni. Contiene documenti relativi alle amministrazioni delle diverse proprietà e alla gestione delle tenute soprattutto della Piana reatina, della Campagna romana e di Montopoli in Sabina: libretti colonici, cause per i pascoli, titoli di proprietà, fasci di corrispondenza, dal secolo XVI al XX <sup>312</sup>.

Nel 1989 è stato acquisito l'archivio dei baroni Camuccini di Cantalupo in Sabina, con documenti dal secolo XV al 1818. È composto dall'archivio baronale (atti civili e criminali, lettere al podestà, epistolari, memoriali, iura diversa, istrumenti relativi al feudo di Cantalupo), dai documenti della comunità, costituiti in prevalenza da atti contabili (registri di entrata e uscita, libri dei debitori, del sale, del grano, del dazio, del predicatore, del medico condotto, del maestro di scuola, del barbiere, del camerlengo) e anche da ricevute, bollettari, giustificazioni di spesa, fedeli di pagamento, mandati, ordini di pagamento. Ci sono poi vari epistolari legati ai diversi personaggi familiari, con lettere e manoscritti di diverse personalità <sup>313</sup>. Sempre nel 1989 è stato depositato l'archivio della famiglia Marini Clarelli di Vacone,

<sup>311</sup> Cfr. AS RI, AP, «Indice alfabetico delle voci», strumento di corredo allegato al titolario.

<sup>312</sup> AS RI, *sala studio*, inventario a cura di M. GIOVANNELLI.

<sup>313</sup> AS RI, AD, VII. 3, relazione della Soprintendenza archivistica per il Lazio, 8 ago. 1989; C. FALCONIERI, *Vita di Vincenzo Camuccini*, Roma, stamp. in proprio, 1875; *Discorso dell'avvocato F.G. Vitale pronunciato nella commemorazione del dott. Candido Camuccini presidente della Cattedra di agricoltura per la Sabina in Poggio Mirteto il 31 luglio 1922*, Poggio Mirteto, stamp. in proprio, 1923; G. VICO *Cantalupo in Sabina: il Palazzo-Museo Camuccini, già sede baronale*, in *Palazzi baronali del Lazio*, «Lunario Romano 1991», Roma, Palombi, 1990.

Per un confronto analitico del materiale archivistico si veda il volume di E.A. DI CARLO, *Il Castello di Cantalupo in Sabina, Rieti*, stampato in proprio, 1989, dove, alla pagine 281-296, 327-328, si descrive ampiamente l'archivio Camuccini, quando era ancora conservato nel Museo Camuccini di Cantalupo, fornendo l'«Indice degli istrumenti scritture ecc. anteriori al 20 giugno 1862 componenti la possidenza del principato di Cantalupo e notizie relative all'ex feudo suddetto fino ai nostri giorni», nonché le notizie relative alle scritture anteriori al 1854 sulla possidenza e all'ex feudo di Rocchette.

che però, nel 1993, è stato trasferito all'Archivio di Stato di Roma <sup>314</sup>. Nello stesso anno è stato recuperato l'archivio della famiglia Potenziani di Rieti; un complesso di circa 1.400 pezzi, dal XVII secolo al 1970. Si tratta di registri dell'amministrazione Potenziani (libri mastri, copia lettere, elenchi dei raccolti, della grascia), riguardanti la gestione delle diverse tenute, delle aziende agricole e di altre proprietà sulla costituzione dell'enorme patrimonio familiare. Buste e scatole contengono titoli di proprietà, testamenti, successioni, transazioni, perizie, cause, contabilità, corrispondenza; ci sono documenti riguardanti l'amministrazione della cosa pubblica, di cui si sono occupati, con diversi incarichi, alcuni personaggi della famiglia, in varie epoche: da segnalare in particolare le memorie, le relazioni e le lettere del marchese Ludovico Potenziani, che fu eletto presidente della Banca romana nel 1835; gli atti della Questura municipale di Rieti affidata al cittadino Potenziani durante la prima repubblica romana; le forniture alimentari per l'esercito in diverse epoche; l'acquisto di beni ex comunitativi. Ci sono carte private, lettere, appunti scolastici, fotografie, e infine, una serie di piante, mappe, disegni e progetti di alcuni territori della provincia <sup>315</sup>.

<sup>314</sup> AS RI, AD, VII. 3, relazione della Soprintendenza archivistica per il Lazio. 4 nov. 1989.

Sulla figura di Luigi Marini si veda: C. RAVAIOLI, *Della vita e delle opere di Luigi Marini. Discorso*, in «Giornale Arcadico», 1858, VIII, n.s., pp. 237-246.

Questo fondo è stato trasferito all'Archivio di Stato di Roma, per l'interesse prevalente dei nuclei documentari relativi a personaggi come Luigi Marini e il cardinale Nicola Clarelli, che ebbero un ruolo importante nella vita culturale e politica di Roma e nell'amministrazione dello Stato pontificio. Si veda: AS RI, AD, VII.3, 1993, nota della Soprintendenza archivistica per il Lazio, 18 genn. 1993.

<sup>315</sup> Cfr. AS RI, sala studio, Archivio della famiglia Potenziani di Rieti, inventario, a cura di R. MARINELLI; *ibidem*, La famiglia Potenziani di Rieti attraverso le fonti notarili dell'Archivio di Stato di Rieti, dattiloscritto a cura di A.M. SANTARELLI; F. SERENELLI, *Testamenti e patrimoni nell'Ottocento. I Potenziani*, tesi di laurea dell'Università di Perugia, a. a. 1992-1993; E. GRAZIANI, *La banca romana (1834-1870)*, in *Gli archivi degli Istituti e delle aziende di credito e le fonti dell'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione, valorizzazione*, Roma, Ministero per i beni culturali ed ambientali, ufficio centrale per i beni archivistici, 1995, pp. 462-492; F. BUTTARELLI, *Il principe Ludovico Spada Veralli Potenziani Alemanni*, Rieti, 1995; R. MARINELLI, *I Potenziani. Una famiglia nobile tra incarichi di curia e attività imprenditoriali*, in *Roma fra Restaurazione e l'elezione di Pio IX. Amministrazione, economia, società, cultura. Atti del Convegno di studi del 30 nov. - 2 dic. 1995*, in corso di stampa.

L'archivio è stato donato all'Archivio di Stato di Rieti, nel 1992, dal conte Raimondo Balbo Bertone di Sambuy, erede del patrimonio Spada Veralli Potenziani.

Nel 1991 Dario Brucchiotti di Rieti ha donato all'Archivio di Stato una parte della sua collezione di documenti antichi: Brucchiotti è un appassionato raccoglitore, esperto in filatelia, numismatica, quadri e oggetti d'arte, che non trascura di recuperare e conservare anche libri antichi, giornali d'epoca, manifesti, foto e manoscritti in genere, riguardanti la storia cittadina, che reperisce sul mercato antiquario nazionale. Nella sua raccolta si trovano documenti archivistici settecenteschi e ottocenteschi riguardanti l'amministrazione comunale di Rieti, il tribunale e soprattutto alcuni personaggi ottocenteschi, come Filippo Duprè Smorsi, amministratore dei beni Potenziani, Bernardino Franceschini, agente del marchese Potenziani e Basilio Sisti. Ci sono poi carte settecentesche della Collegiata di Santa Maria Maddalena di Monterotondo e del camerlengo <sup>316</sup>, documenti sulla vita politica dell'inizio del Novecento, carteggi giudiziari riguardanti i Potenziani e una parte importante di quello che fu l'archivio personale e familiare di Francesco Palmegiani, studioso e amministratore reatino degli anni Trenta, di cui abbiamo detto in precedenza. Ci sono anche numerose lettere di Nazareno Strampelli, scritte da Roma tra il 1911 e il 1916, riguardanti la costituzione della stazione sperimentale di granicoltura, ed altre lettere del pittore reatino Antonino Calcagnadoro, scritte tra il 1913 e il 1918.

Nel 1991 sono stati recuperati ed acquisiti anche 28 pezzi dell'epistolario del letterato reatino Angelo Maria Ricci, poeta ben introdotto in diverse corti italiane dell'Ottocento. Si tratta di 6 lettere ad Anguillesi di Pisa (1820-1821), 11 a Niotri, di Pisa (1821-1828), altre 11 a Cicognara di Venezia (1826-1829), con uno schizzo a china acquerellata su carta e un frammento manoscritto d'altro autore, da identificare. Questi documenti vanno ad aggiungersi, per quanto concerne lo studio del personaggio, al carteggio ricciano conservato nella Biblioteca comunale di Rieti, fatti acquistare a suo tempo dal Sacchetti, a quelli custoditi presso la Biblioteca «Benedetto Riposati» del Centro studi della Cassa di risparmio reatina e al nuovo carteggio rinvenuto recentemente da Loris Brucchiotti presso l'archivio vescovile <sup>317</sup>. Nello stesso periodo è stata recuperata una piccola collezione

<sup>316</sup> AS RI, AD, VII.4, 1991, «Collezione Dario Brucchiotti», nota alla Soprintendenza archivistica per il Lazio.

<sup>317</sup> Cfr. F. DI GREGORIO, *Profilo biografico di Angelo Maria Ricci*, in «Rieti», (1977), IV, 11-12, pp. 349-373; L. DRAGONETTI, *Lettere inedite ad Angelo Maria Ricci*, a cura di F. DI GREGORIO,

ne di bandi e notificazioni, relativi a feste religiose del territorio di Magliano Sabina, dal 1822 al 1861, che va ad aggiungersi alla cospicua raccolta posseduta dall'Istituto, per la quale si sta procedendo ad una nuova catalogazione a soggetto e ad un ricondizionamento più funzionale.

Nel 1993 è stato acquisito l'archivio e la biblioteca del professor Alberto Mario Cirese, docente di antropologia culturale dell'Università «La Sapienza» di Roma, reatino di adozione. A Rieti ha vissuto infanzia e giovinezza, svolgendo anche attività di ricerca etnografica e attività politica, occupandosi, per alcuni anni, dell'amministrazione comunale. All'interno della sua biblioteca sono conservati, ordinati e catalogati, i carteggi, i manoscritti, gli epistolari, i materiali audiovisivi ed informatici relativi alla sua attività di uomo politico e di studioso di indiscussa rilevanza nazionale e internazionale, e quelli del padre Eugenio <sup>318</sup>.

Eugenio Cirese, molisano di origine, trasferitosi a Rieti come direttore

Manfredonia, Atlantica, 1983; *Angelo Maria Ricci 1776-1850. Atti della celebrazione del secondo centenario della nascita*, Rieti, Centro di studi varroniani editore, 1983.

<sup>318</sup> Per una bibliografia sommaria di Eugenio Cirese si veda: *I disegni infantili*, in «Quaderni Arte infantile», Lanciano, Carabba, 1923; *Canti popolari e sonetti in dialetto molisano*, Campobasso, Petrucciani, 1910; *La guerra: discorsi de cafuni*, Campobasso, 1912; *Gente buona*, Lanciano, Carabba, 1925; *Tempo d'allora: figure, storie e proverbi*, Campobasso, Petrucciani, 1939; *Canti popolari della provincia di Rieti*, Rieti, Tipogr. Faraoni, 1945; *Lucegabelle*, Roma, Bardi, 1951; *Appunti autobiografici*, in «Il Belli», II (1953), 2, pp. 46-49; *Canti popolari del Molise*, Vol. I, Rieti, Nobili, 1953; «La Lapa. Argomenti di storia e letteratura molisana», rivista bimestrale, Rieti, 1953-1954.

Per una bibliografia su E. Cirese cfr.: L. ANDERLINI, *Canzunetta*, in «L'Espresso», Roma, 13 luglio 1951; ID., *Ricordo di Eugenio Cirese*, in «Paese e città», Roma, 12 febbraio 1955; G. B. BRONZINI, *I canti popolari del Molise*, in «L'Espresso», XIX (1953), pp. 127-128; ID., *La Lapa*, in «L'Espresso», XXI (1955), p. 187; G. CAPRONI, *Vive la sua terra fino ad assorbirne la storia*, in «La Fiera letteraria», X (1955), 12; R. CORSO, *La morte di Eugenio Cirese*, in «L'Espresso», 1952-1953, VII, 3-4 p. 81; F. JOVINE, *La canzone dell'emigrante*, in «L'Espresso», 22 aprile 1950; P.P. PASOLINI, *I dialettali*, in «L'Espresso», 1952, p. 13; ID., *Poesia popolare e poesia d'avanguardia*, in «L'Espresso», 1955, pp. 99-100; ID., *Poesia popolare e colta*, in «La Fiera letteraria», X (1955), 12, pp. 102-103; ID., *Passione e ideologia*, Milano, Garzanti, 1960, pp. 222-224; ID., *Epistolario*, Milano, Mondadori, 1986, p. 212; P. TOSCHI, *Eugenio Cirese*, in «L'Espresso», XX (1954), pp. 199-200; F. ULIVI, *Appunti su Cirese*, in «Il Belli», 1952, pp. 55-56; L. BISCARDI, *Eugenio Cirese. Introduzione*, in *Poesia dialettale del Molise*. Testi e critica, a cura di L. BONAFFINI, G. FARALLI, S. MARTELLI, Isernia, Marinelli, 1993, pp. 114-129.

Per una bibliografia sommaria di Alberto Mario Cirese si veda: *Alcuni canti abruzzesi raccolti in provincia di Rieti*, in «L'Espresso», 1952, V; *Tre note sulle lamentazioni: Manzoni, Croce e una nenia di Amatrice. Un pianto simulato e vero*, in «L'Espresso», (1953), I, 1-2, pp. 7-9; *Il pianto*

didattico, è stato un poeta vernacolare apprezzato a livello nazionale ed un etnografo di grande rilievo, fondatore, tra l'altro, della rivista di argomenti di storia e letteratura popolare «La Lapa», che si stampava a Rieti, e nella quale scrivevano personalità internazionali quali Claude Lévi Strauss, Ernesto De Martino, Diego Carpitella, Pier Paolo Pasolini ed altri <sup>319</sup>.

Nel 1994 la famiglia Caprioli di Roma ha donato all'Archivio di Stato una raccolta di piante e carte geografiche, costituita da Giacomo Caprioli, studioso di storia e archeologia, che operò a Rieti tra gli anni Venti e Quaranta di questo secolo <sup>320</sup>. Ancora in questo stesso anno si è potuta recuperare la parte fotografica della documentazione della Stazione sperimentale di granicoltura, relativa all'attività di Nazareno Strampelli, conservata dalla sezione reatina dell'Istituto per la difesa del suolo, di cui si riferisce dettagliatamente nella voce «D» di questo capitolo. Nel 1995 sono state acquisite otto lettere di Filippo Crispolti (Rieti 1857 - Roma 1939), scrittore, giornalista, politico cattolico, scritte a «Memmo», da Rieti e da Roma dal 1881 al 1883.

Nella sezione microfilm sono conservate numerose serie documentarie di cui non si dispone degli originali. Nella voce reatina della *Guida* sono indi-

*funebre nei sinodi diocesani: saggio di una ricerca*, Rieti, Ediz. «La Lapa», 1953; *Viaggio in Sabina. Conferenza tenuta il 16 maggio 1953 al Centro nazionale studi di musica popolare*, Roma, Santa Cecilia, 1953; *Una raccolta inedita di canti popolari reatini, con una notizia sugli studi di tradizioni popolari in Sabina*, in «L'Espresso», XX (1954), 3-4, pp. 87-112; *L'inchiesta murattiana del 1811: documenti inediti sulle foggie di abiti nel Molise*, in «L'Espresso», 1955, XVIII, 3-4, pp. 234-239; *Note di bibliografia sabina*, in «La Lapa», 1955, III, 3-4, pp. 105-107; *Canti popolari in Sabina*, in «Sabina», 1956, 1, pp. 34-37; *Gli studi demologici come contributo alla storia della cultura*, in «L'Espresso», XXII (1956), 2, pp. 39-44; *I canti popolari del Molise*, vol. II, Rieti, Tipogr. Nobili, 1957; *La poesia popolare*, Palermo, Palumbo, 1958; *Aspetti della ricerca folklorica*, in «Annali del Museo Pitagorico», XI (1961) pp. 3-26; edizione italiana di C. LÉVI-STRAUSS, *Le strutture elementari della parentela*, Milano, Feltrinelli, 1969; *Cultura egemonica e culture subalterne*, Palermo, Palumbo, 1971; Prefazione a V.JA. PROPP, *Le radici storiche dei racconti di fate*, Torino, Boringhieri, 1972; *Intellettuali, folklore, istinto di classe*, Torino, Einaudi, 1976; *Oggetti, segni, musei*, Torino, Einaudi, 1977; *Intellettuali e mondo popolare nel Molise*, Isernia, Marinelli, 1983; *Il potere del computer: come comandare a un servo che non ha paura della morte?*, in *Potere senza stato*, a cura di C. PASQUINELLI, Roma, Editori Riuniti, 1986, pp. 163-181; *La morfologia della fiaba in V. Ja. Propp*, in *La fiaba come intreccio e illustrazione*, a cura di R. MESSINA, Rieti, Amministrazione comunale, 1988, pp. 7-13; *Ragioni metriche*, Palermo, Sellerio, 1988; *Segnicità, fabrilità, procreazione. Appunti etnoantropologici*, Roma, Centro informazione stampa universitaria, 1989.

<sup>319</sup> *La Lapa* - di Eugenio e Alberto Mario Cirese (1953-1955), rist. anast. a cura R. MARINELLI per l'Istituto Eugenio Cirese di Rieti, nota introduttiva di P. CLEMENTE, Isernia, Marinelli, 1991.

<sup>320</sup> AS RI, sala di studio, Donazione Caprioli: raccolta di piante e carte geografiche.

cati soltanto i documenti del Capitolo della cattedrale. In realtà si devono aggiungere anche le riproduzioni di tutti i catasti settecenteschi del Cicolano, restaurati al laboratorio dell'Archivio di Stato reatino e conservati in quello dell'Aquila. C'è anche il microfilm dei registri della parrocchia di Santa Maria Assunta di Cittareale, quello delle pergamene dell'archivio del monastero di Santa Filippa Mareri di Borgo San Pietro di Petrella Salto, dell'archivio della famiglia Erolì di Terni e dell'inventario dei resti degli archivi del Vaticano lasciati a Parigi nel 1817, che è conservato al *département des manuscrits italiens de la Bibliothèque nationale de Paris*. C'è, inoltre, il microfilm del manoscritto di Alfonso Ceccarelli, datato 1568, con le memorie inedite di Rieti, il cui originale si trova all'Istituto archeologico germanico di Roma; e le pergamene di interesse sabino e reatino del fondo membranaceo dell'Archivio di Stato di Roma: 4 di Antrodoco (sec. XV-XVI); 21 di Rieti (sec. XIII-XVIII); 37 di Farfa (sec. X-XVII). Dell'abbazia di Farfa si conserva, dal 1994, anche il microfilm delle 275 pergamene (1198-1806) e dei 20 disegni, mappe, piante e carte geografiche, riportate in luce in quell'archivio da Tersilio Leggio, direttore del museo di Farfa. In questo stesso anno è stato completato, ed è a disposizione degli studiosi, il microfilm dei 250 registri parrocchiali (1560-1861) dell'area del contado reatino, conservati presso l'Ufficio di stato civile del Comune di Rieti.

#### B. Carteggi statali da versare.

Il gruppo «B», in cui abbiamo considerato gli archivi degli uffici statali non ancora versati all'Archivio di Stato, comprende alcune serie dell'archivio della Prefettura, che conserva i carteggi amministrativi, in copia, di tutti i comuni della provincia, fino al momento dell'abolizione del controllo delle prefetture sull'attività degli enti locali <sup>321</sup>.

L'Ufficio del registro, nonostante i versamenti effettuati negli anni passati all'Archivio di Stato, conserva ancora registri e carteggi ottocenteschi non più usati ai fini amministrativi. Per quanto un riscontro non sia mai stato

<sup>321</sup> Cfr. AS RI, AD, VII.2., elenco di consistenza redatto per il versamento all'Archivio di Stato, a cura di R. MARINELLI.

fatto, dovrebbero però essere i documenti degli archivi dei diversi uffici del registro della provincia soppressi e confluiti nel capoluogo. Una vecchia visita ispettiva, del 1961 <sup>322</sup>, elencava 50 registri ottocenteschi e 2 registri delle congregazioni religiose soppresse, del secolo XVIII, conservati presso l'ufficio del registro di Magliano Sabina; 200 registri, di cui molti ottocenteschi ed altri seicenteschi, della Congregazione del crocifisso, presso l'ufficio del registro di Amatrice; circa 100 registri presso l'ufficio di Poggio Mirteto; 50 registri ottocenteschi ed altri seicenteschi di congregazioni religiose, all'ufficio di Borgocollefegato (l'attuale Borgorose), e circa 250 pezzi ottocenteschi all'ufficio di Cittaducale.

La Conservatoria dei registri immobiliari possiede documentazione storica, a partire dal 1806, ancora usata a fini amministrativi, ed ordinata perfettamente per annate. La Ragioneria provinciale dello Stato detiene gli archivi di tutti gli enti assistenziali soppressi, in parte conservati nei locali seminterati della USL Rieti/1 (si vedano le pp. 207-208) <sup>323</sup>. La Motorizzazione civile conserva registri e scritture dalla istituzione della provincia. L'Ufficio provinciale del tesoro conserva documentazioni relative ai risarcimenti dei danni per il terremoto del 1915, alla cassa depositi e prestiti, alle previdenze a favore degli invalidi civili, ai sussidi agli indigenti, agli istituti di previdenza, alla tassa sulla zootecnia, al debito pubblico e al trattamento economico e sociale dei dipendenti pubblici della provincia, dal 1928, in corso di versamento all'Archivio di Stato. L'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione conserva documenti del 1949, riguardanti le commissioni provinciali e comunali per il collocamento, il collocamento ordinario, il collocamento obbligatorio, i collocamenti speciali, l'apprendistato, le migrazioni interne, le migrazioni all'estero, le domande di espatrio, la gestione di cantieri, l'orienta-

<sup>322</sup> AS RI, AD, VII.2.3., «Archivi degli uffici finanziari della provincia di Rieti», nota della Soprintendenza archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche, 9 genn. 1961.

<sup>323</sup> Si tratta dei seguenti enti, soppressi in applicazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e successive modificazioni e integrazioni: Cassa mutua commercianti, Cassa mutua artigiani, Cassa mutua coldiretti, Istituto nazionale assistenza malattia (INAM), Opera nazionale invalidi di guerra (ONIG), Ente nazionale previdenza dipendenti enti pubblici (ENPDEP), ufficio accertamenti notifica sconti farmaceutici (UANSF), Ente nazionale previdenza assistenza statali (Gestione assistenza, ENPAS), Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (Gestione assistenza, INADEL), Ente nazionale previdenza infortuni (ENPI), Associazione nazionale camb. carburanti (ANCC).

mento professionale, le associazioni professionali, i contratti di lavoro, le controversie di lavoro, il lavoro a domicilio, gli elenchi delle cooperative, le case per i lavoratori i sussidi, i servizi di assistenza, le indennità di disoccupazione. La Casa circondariale reatina possiede alcuni registri ottocenteschi dei detenuti. Il Comando provinciale dei vigili del fuoco, conservava fino al 1965, presso i magazzini di via San Francesco, documenti amministrativi dalla fondazione del corpo, avvenuta nel 1938<sup>324</sup>.

L'Ispettorato provinciale delle foreste detiene ancora una grossa parte della documentazione solo in parte versata all'Archivio di Stato. Tra questo materiale ci sono anche dei films, su pellicola bianco e nero 35 mm., degli anni Trenta, serviti per divulgare le nuove tecniche di produzione agricola. La Scuola allievi sottufficiali e guardie forestali di Cittaducale conserva documentazione sulla storia dell'istituto, che risale alla metà dell'Ottocento, ma che fu istituito ufficialmente con regio decreto legge del 25 maggio 1905, n. 250. Il generale, dott. Silvano Landi, comandante della Scuola, sta curando, tra l'altro, una ricerca bibliografica e d'archivio per la ricostruzione dettagliata della storia di questo Istituto<sup>325</sup>.

#### C. Archivi di uffici statali da ispezionare.

Nel gruppo «C», ossia tra gli uffici statali che devono ancora versare e per i quali non è stato fatto ancora nessun sopralluogo, ci sono il Provveditorato agli studi, con gli archivi di tutte le direzioni didattiche e degli istituti scolastici d'ogni ordine<sup>326</sup>, l'Ispettorato provinciale del lavoro, l'Ufficio metrico, i Magazzini del monopolio di Stato di Poggio Moiano e l'analogo ufficio soppresso di Fiamignano, la Guardia di finanza, l'Ufficio provinciale delle

<sup>324</sup> AS RI, AD, VII.2.6, b. 15, «Consegna documenti», nota del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Rieti, 15 nov. 1965.

<sup>325</sup> Cfr. F. PALMEGANI, *Rieti e la regione sabina*, pp. 756-759; F. BARBACCI, *La Scuola allievi militari forestali di Cittaducale*, in «Latina gens», 1929, VII, 9, pp. 460-463; *La Scuola allievi sottufficiali e guardie forestali nell'anno 1978*, relazione ciclostilata, Cittaducale, Corpo forestale dello Stato, 1978.

<sup>326</sup> Cfr. L. SAREGO, *Lecture e rime improvvisate in Sabina*, in «Lares», LVII, (1991), 1, pp. 27-58.

poste e telecomunicazioni<sup>327</sup>. A seguito poi del decreto del 30 ottobre 1990, che stabilisce il trasferimento dei beni mobili e immobili dal demanio militare all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale siti nei locali dell'aeroporto «Ciuffelli» di Rieti, anche i carteggi relativi alla realizzazione della struttura, che risale agli anni Trenta, e alla sua gestione, saranno sottoposti agli obblighi di tutti gli archivi pubblici, non vigendo più i vincoli di particolare riservatezza riconosciuti alle carte degli istituti sottoposti al Ministero della difesa.

#### D. Archivi di enti pubblici.

Nel gruppo «D», che comprende le notizie sugli archivi degli enti pubblici, è da considerare una piccola parte di materiale, ancora da recuperare, in alcuni locali del palazzo municipale di Rieti. L'archivio storico del Comune reatino è stato depositato all'Archivio di Stato all'epoca della fondazione dell'Istituto. Per motivi pratici, però, come abbiamo già detto, non è mai stato completato, soprattutto per la dispersione subita dalle carte, il disinteresse dei funzionari e degli amministratori, fino al 1991, quando il Comune ha deliberato il completamento del deposito (si vedano le pp. 111-194). Da quel momento, in accordo con la Soprintendenza archivistica per il Lazio, si è potuto procedere al recupero della documentazione storica, traendola dagli scantinati e dalle soffitte dove per anni è stata accatastata.

Ora il deposito presso l'Archivio di Stato può dirsi completato, anche se nel palazzo comunale restano i 250 registri dello stato civile: di battesimo, di matrimonio e morte (parrocchiali), in buono stato, che occupano un armadio dell'Ufficio dello stato civile e di cui l'Archivio di Stato possiede una copia completa in microfilm. È sicuramente uno degli archivi più completi in assoluto del suo genere, e va dal 1560 al 1861.

Esiste poi l'archivio della delegazione di Vazia, già appartenente al Comune di Lugnano, oggi soppresso, dove restano solo i registri di nascita, matrimonio e morte, ottocenteschi, conservati in buono stato presso i locali della delegazione. Nel sottotetto della torre comunale si trova ancora materiale archivistico

<sup>327</sup> Cfr. AS RI, AD, VII.2., commissioni di sorveglianza e scarto.

ottocentesco riguardante il cimitero, necessario per alcune attività amministrative. Presso la Biblioteca paroniana rimangono nove buste dell'archivio storico postunitario riguardanti l'istituzione della biblioteca e del museo civico.

Ci sono poi gli archivi della sanità. La legge che ha istituito le Unità sanitarie locali non ha previsto l'istituzione dell'archivio, come normalmente si fa per ogni ente.

«(...) Siamo dunque nel campo della più totale disorganizzazione (...) Ciascuno di noi, in qualità di assistito, ha avuto a che fare almeno con gli sportelli della propria Unità sanitaria locale, ed ha certo rilevato la notevole quantità di carte necessarie per ottenere un qualunque servizio. Questo fenomeno, che ha la propria causa in un procedimento burocratico male organizzato, ha effetti negativi in primo luogo sul servizio erogato, poi sul rapporto tra cittadino ed ente locale ed infine, per l'aspetto che qui ci interessa, sull'accumularsi di carte, ripetitive e sostanzialmente inutili, negli archivi correnti»<sup>328</sup>.

Gli uffici delle USL, quindi, non conservano di fatto il materiale prodotto; o meglio lo conservano per alcuni anni, in maniera frammentaria, all'interno delle diverse sezioni, e poi lo accatastano senza alcun ordine, in attesa di future operazioni di «scarto». Dipendono dalle USL gli archivi degli enti ospedalieri. L'Ospedale di Rieti conserva materiale archivistico dal 1945 (nel 1982 sono state conteggiate 140.000 cartelle cliniche, fino al 1956). L'Ospedale di Amatrice conserva materiale dal 1932 (con 10.000 cartelle cliniche, fino al 1956). L'Ex ospedale psichiatrico conserva 2.800 cartelle, dal 1927 al 1956<sup>329</sup>. Nei locali seminterrati della USL di Rieti sono conservati gli archivi degli enti assistenziali soppressi, il cui scioglimento è stato gestito dalla Ragioneria provinciale dello Stato, che ha la responsabilità di quelle carte e che ne conserva una parte presso i propri locali (si vedano le pp.

<sup>328</sup> A.L. BONELLA, *Gli archivi delle Unità Sanitarie Locali: problemi aperti e indicazioni operative*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLVI (1986), 2, pp. 400-411, in particolare p. 403.

<sup>329</sup> AS RI, AD, VII.3.2, «Conservazione documenti», richiesta della USL Rieti/1, di deposito di documenti all'Archivio di Stato di Rieti, 5 apr. 1982; sull'Ospedale psichiatrico cfr.: A. ALESSANDRINI, *L'assistenza psichiatrica nel Lazio e la creazione delle nuove province*, in «Il Manicomio, giornale di psichiatria», 1928, XL, 1, pp. 17-25; F. PALMEGIANI, *Rieti e la regione sabina*, p. 662; E. CIRESE, A. FARAGLIA, P. ALBANESE, *Dal Manicomio all'Ospedale al territorio. Storia dell'Ospedale psichiatrico di Rieti*, Roma, Università «La Sapienza», «Archivi della cattedra di medicina psichiatrica», 1988-1989.



48, 49 - Il recupero dell'archivio storico dell'Ospizio Cerroni-Vincenti Mareri, nel palazzo di via Garibaldi, a Rieti, durante i lavori di ristrutturazione (foto di R. Marinelli, 1991).

203, 206, 219)<sup>330</sup>. In quegli stessi locali sono conservate le carte del soppresso Dispensario provinciale antitubercolare.

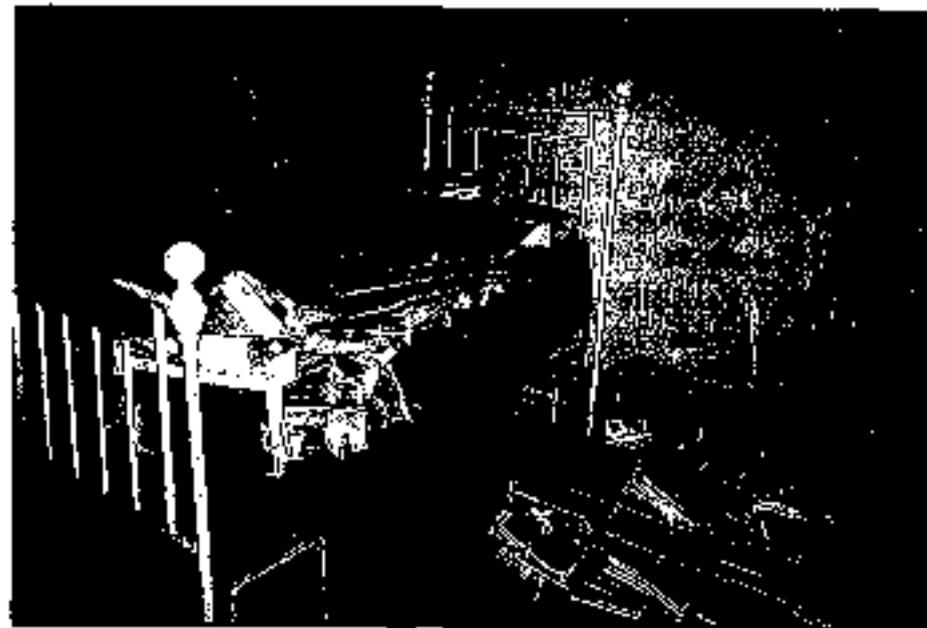
L'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo detiene l'archivio della Stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, poi Centro sperimentale intitolato a Nazareno Strampelli, che ne fu il fondatore nel 1907. Nel padiglione laziale allestito in occasione della seconda mostra nazionale del grano, organizzata nell'ambito delle manifestazioni agricole del decennale del fascismo, la nostra città era presentata come «culla di una antichissima e ancora oggi rinomata varietà di grano, il Rieti», ed era rappresentata appunto dalla Regia stazione sperimentale di granicoltura, «il più vecchio e glorioso istituto di granicoltura d'Italia», diretto «dal senatore prof. Nazareno Strampelli, la cui fama di genetista ha da tempo risonanza mondiale. Nei lavori di ibridazione del prof. Strampelli, il vecchio frumento *Rieti* è entrato a costituire una grandissima parte dei suoi ibridi, ed i suoi grani più noti e diffusi provengono quasi tutti da incroci del Rieti con altre varietà indigene od esotiche»<sup>331</sup>.

La Stazione sperimentale di granicoltura è stata soppressa nel 1967. In quella che fu la sua sede sono rimasti i carteggi amministrativi a partire dalla fondazione, con molto materiale fotografico relativo all'attività dell'ente, riguardante i vari personaggi che hanno ruotato intorno alla Stazione, già Cattedra ambulante di agricoltura. Ci sono anche oggetti, arredi, quadri, fotografie d'epoca, nella stanza che fu della direzione, con numerosi manoscritti ancora nei cassetti, probabilmente dello stesso Strampelli, di cui rimane anche un busto in bronzo. A seguito della soppressione l'archivio di questo ente dovrebbe essere versato all'Archivio di Stato di Rieti. Una parte del materiale archivistico potrebbe essere rimasto presso l'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma, che ha gestito il patrimonio della Stazione subito dopo la soppressione<sup>332</sup>. Secondo uno schema del vecchio titolare e della rubrica degli argomenti, il carteggio dovrebbe raccogliere la corrispondenza dal 1903 al 1950, i registri del protocollo, quelli di magazzino e di cassa, le carte dell'ufficio del personale, i libretti di lavoro degli operai, la

<sup>330</sup> Vedere elenco alla nota 323.

<sup>331</sup> *Le manifestazioni agricole del decennale*, a cura di A. ALESSANDRINI, Roma, Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli, 1933, pp. 170, 193; Cfr. G. CUBONI, *Le esperienze di granicoltura a Rieti*, in «Bollettino quindicinale della Società degli agricoltori italiani», X (1905), 2, p. 3-8.

<sup>332</sup> AS RI, AD, VII.2, 1989, relazione sull'archivio della Stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, a cura di R. Marinelli.



50, 51 - Al «capezzale» di un archivio privato recuperato (foto di Enrico Ferri, 1989).

contabilità, i bilanci, i rendiconti, lo stato patrimoniale, le circolari, i registri dei diversi tipi di frumenti trattati, le fotografie dei frumenti, i cartellini delle diverse specie, con le cartoline a stampa, i registri delle osservazioni meteorologiche per annata, le spedizioni dei grani, i registri dei frumenti smistati ai diversi campi di «orientamento», i prospetti dimostrativi della Stazione e quelli del ministero, le prenotazioni dei frumenti, i libretti delle semine, una raccolta di carte geografiche, i cliché delle stampe dei grani.

Vale la pena di ricordare che l'area su cui sorgono gli edifici della vecchia Stazione sperimentale, un bell'esempio di liberty, è di grande valore ambientale: una grande area verde ormai praticamente compresa all'interno del tessuto urbano. Nei corridoi dell'edificio principale è collocata, in grandi bacheche, l'enorme collezione botanica. Rimane anche la biblioteca dell'Istituto, con testi specialistici di botanica e agricoltura, testi rari in diverse lingue e raccolte complete di collane e riviste specializzate, dalla fine dell'Ottocento agli anni Sessanta. Ai libri stipati in tre grossi armadi a vetri vanno aggiunti quelli contenuti in due enormi casse, nella soffitta, per i quali si rende urgente un lavoro di disinfestazione e restauro. Un patrimonio a sé stante è costituito, infine, dalla collezione di antichi strumenti di laboratorio per la ricerca scientifica e la sperimentazione sui grani. Sono in gran parte funzionanti; molti sono in soffitta in pessimo stato. Lo stesso interesse merita anche la raccolta di antiche macchine agricole, attrezzi e utensili, ottocenteschi e novecenteschi, per i quali si renderebbe necessario un lavoro di restauro ed una corretta conservazione.

Il Consorzio di bonifica della Piana reatina, nato nel 1928, soprattutto per opera del principe Potenziani, in antagonismo con gli interessi della grande industria ternana, per lo sfruttamento delle risorse idriche della regione reatina, detiene materiale documentario sulla città di Rieti in relazione al fiume Velino, comprendente anche progetti di sistemazione idrogeologica, legati all'irrigazione della piana (sull'argomento si veda p. 70). Conserva numerose mappe dei territori della piana e circa 150 fotografie degli anni Trenta e Cinquanta, che sono state riprodotte e ricondizionate in un album da parte dell'Archivio di Stato<sup>333</sup>.

Presso il Comune di Monteleone Sabino è conservato quello che resta del-

<sup>333</sup> AS RI, AD, VII.3., relazione sull'archivio del Consorzio di bonifica della Piana reatina, a cura di R. Marinelli.

l'archivio della fondazione «Giacchino Napoleone Pepoli», eretta in ente morale nel 1925 e soppressa nel 1984, i cui beni sono stati incamerati da alcuni comuni. L'amministrazione comunale di Monteleone ha provveduto opportunamente a trasferire l'archivio dalla sede abbandonata della fondazione, la stessa villa Pepoli in territorio comunale, ai locali dell'archivio storico, collocandolo in tre armadi appositi. L'operazione ha consentito di recuperare materiale prezioso<sup>334</sup>. Si conservano infatti i registri dell'amministrazione dei beni del patriziato sabino, dal 1852 al 1856, i libri mastri, di contabilità, bilanci e protocolli dell'Istituto sabino per gli studi di Roma, dal 1866 al 1942; i carteggi dell'amministrazione della fondazione, dal 1925 al 1984, corrispondenza, registri del protocollo, bilanci, rendiconti, inventari dei beni, la rubrica dell'archivio, materiale iconografico: foto e ritratti di personaggi rilevanti per la fondazione; e poi diplomi di benemerenze, premi e attestati relativi all'attività dell'ente<sup>335</sup>.

L'Istituto sabino per gli studi fu istituito, con questa denominazione, con regio decreto, del 1890. L'istituto era stato fondato già nel 1804, come Collegio per gli studenti sabini in Roma, ad opera del patriziato sabino, istituito nel 1800 da Pio VII, per l'amministrazione della Sabina come un'unica città («Tota Sabina Civitas»). A seguito della gestione fallimentare e fraudolenta del Patriziato sabino, anche il Collegio fu soppresso nel 1809 (si veda p. 52). Nel 1867 fu riaperto e nel 1875 fu trasformato in ente morale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione. Nel 1924 fu proposto che l'Istituto amministrasse il patrimonio delle tenute appartenute, in Sabina, alla soppressa Compagnia di Gesù, e che il regio commissario straordinario per l'Umbria, Giacchino Napoleone Pepoli, aveva assegnato, col decreto del 29 novembre 1860, alla Provincia di Rieti, destinandolo all'istruzione elementare dei comuni più poveri. Come sappiamo, dopo l'unità d'Italia, la Provincia di Rieti fu soppressa e quel patrimonio fu gestito, fino al 1923, dal Consiglio provinciale dell'Umbria, cioè da Perugia. Nel 1925 fu istituita la fondazione intitolata al Pepoli, per la gestione dei beni ex gesuitici a favore dell'Istituto sabino per gli studi, che sostituiva in quest'opera il Patriziato sabino, di

<sup>334</sup> Sulla Fondazione Pepoli e la gestione dei beni ex gesuitici si veda la nota 55.

<sup>335</sup> AS RI, AD, VII.2.3., relazione sull'archivio della Fondazione «Giacchino Napoleone Pepoli», a cura di R. Marinelli.

cui ereditò funzioni e carte <sup>336</sup>. Un altro archivio importante è quello della Cassa di risparmio reatina, fondata nel 1845 per iniziativa di alcuni esponenti della nobiltà cittadina, tra cui i Vincenti Mareri, i Crispolti, i Vincentini. La parte più antica dell'archivio è composta di due fondi: l'archivio proprio della Cassa di risparmio e quello del Monte di pietà. L'archivio storico della Cassa inizia con l'anno 1846. Esiste al completo la serie delle risoluzioni del consiglio di amministrazione dalla fondazione ai giorni nostri. Molti documenti riguardanti la fondazione e i primi anni di vita della Cassa sono rintracciabili nell'archivio Vincenti Mareri. Gli atti del Monte di pietà, contenuti in 15 buste, risalgono al XVIII secolo, e sono costituiti da corrispondenza, censi, canoni, livelli ed altre raccolte miscellanee. Esistono, inoltre, quattro registri dei capitali del Monte.

Il Monte di pietà era stato istituito già nel 1489 dal Comune di Rieti, e per ciò ogni documento, statuto compreso, fino alla fine del secolo XVI, deve ricercarsi nell'Archivio storico comunale (si veda la voce reatina della *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, pag. 1004). Dopo il concilio di Trento la sua amministrazione passò al vescovo e da questi alla Congregazione di carità, poi all'Ente comunale di assistenza e infine alla Cassa di risparmio nel 1947. È evidente che l'archivio del Monte di pietà, a seguito di queste tortuose vicende, fu smembrato e disperso in fondi diversi <sup>337</sup>.

Sul territorio reatino è attivo anche il Centro appenninico di genetica, intitolato a Carlo Jucci, che ne è stato il fondatore nel 1949. Il Centro dipende direttamente dall'Università di Perugia <sup>338</sup>. L'Università agraria di Vallecupola, nel comune di Rocca Sinibalda, conserva 6 volumi, risalenti

<sup>336</sup> L. FINITI, *Beni ex gesuitici esistenti in Sabina*, in *Primo congresso regionale sabino*, citato; L. GUALDI, *Istituto sabino per gli studi*, in *Primo congresso regionale sabino*, citato; AS RI, *sala di studio*, elenco di consistenza dell'archivio della fondazione «G.N. Pepoli», a cura di R. MARINELLI.

<sup>337</sup> AS RI, *AD*, VII.3, b. 9, relazione dell'ispezione all'archivio della Cassa di risparmio di Rieti, 2 feb. - 28 mar. 1960; cfr. G. VINCENTI MARERI, *Origine e prime vicende della Cassa di risparmio di Rieti, nella ricorrenza dell'ottantesimo anniversario della fondazione*, Rieti, Cassa di risparmio, 1926; *Monte di pietà. Statuto organico e regolamento amministrativo*, Rieti, Stabilimento Tipografico F.lli Faraoni, 1933; L. PACIFICO, *Il Monte di pietà a Rieti*, tesi di laurea dell'Università dell'Aquila, a.a. 1973-1974.

<sup>338</sup> Cfr. C. JUCCI, *Il Centro Appenninico del Terminillo*, in «Sabina», I (1956), 3, pp. 77-79; ID., *Il Centro Appenninico e la montagna d'Italia*, in «Sabina», III (1958), 2; ID., *Organizzazione, scopi e possibilità del Centro Appenninico*, Pavia, Università, 1951; ID. e G. VISANI, *Il Centro Appenninico*, in «Symposia Genetica», Pavia, Università, 1954, IV.

probabilmente al XV secolo <sup>339</sup>. L'archivio della Camera di commercio reatina è ancora da esplorare, come pure gli archivi delle Comunità montane degli enti previdenziali (INPS, INAIL, Contributi unificati), dell'Istituto autonomo case popolari, dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo Rieti-Terminillo, della direzione provinciale dell'ENEL, del Nucleo industriale Rieti-Cittaducale.

Per quanto riguarda gli archivi dei comuni della provincia c'è da ricordare il progetto per lo sviluppo degli archivi storici di enti locali, deliberato dal Consiglio della Regione Lazio il 22 dicembre 1986, che sta trovando piena attuazione grazie all'impegno diretto di alcuni funzionari della Regione, con l'appoggio concreto della Soprintendenza archivistica <sup>340</sup>. Il patrimonio archivistico dei comuni si rivela più ricco del previsto, nonostante le perdite e le condizioni disastrose in cui per lo più sono state tenute le carte.

L'archivio comunale più importante è sicuramente quello di Casperia, l'antica Aspra, che possiede materiale a partire dall'XI secolo, con 264 pergamene dal 1087 al 1499. Un altro archivio importante è quello di Collecchio, con circa 800 unità a partire dal sec. XVI. Particolarmente interessanti sono le serie più antiche, tra cui i consigli, gli affitti, i catasti, la corrispondenza e gli atti civili e criminali, dal 1622, cioè, non a caso, dalla istituzione, del 1605, dell'importante governo di Collecchio, sede fissa del rettore della provincia di Sabina (si veda p. 42). È importante anche l'archivio di Salisano, con materiale dal XVI secolo, compreso lo statuto della comunità, i libri dei consigli, atti civili, lettere ed atti del podestà, il libro delle

<sup>339</sup> AS RI, *AD*, VII.3, b. 9, 1960, nota del presidente dell'Università agraria di Vallecupola al direttore della Sezione di Archivio di Stato di Rieti, 28 dic. 1959.

<sup>340</sup> Per le notizie sugli archivi comunali e quelli privati della provincia si veda: B. DI SABANTONIO, *Le fonti storiche della provincia di Rieti*, in «Archivi e cultura», XIX-XX (1986-1987), pp. 103-126; cfr. *Progetto per lo sviluppo degli archivi storici di enti locali. Piano triennale 1986-1988. Atti del Consiglio regionale. Deliberazione del Consiglio regionale del 22 dicembre 1986*, n. 305, in «Bollettino ufficiale della Regione Lazio», 1987, XVIII, 10, 10 apr. 1987, suppl. ord. n. 1, Roma, 11 apr. 1987; MINISTERO DELL'INTERNO, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli archivi di stato al 1954*, Roma, 1954, pp. 483-671; M. L. D'AUTILIA, M. DE NICOLÒ, M. GALLORO, *Roma e Lazio (1930-1950). Guida per le ricerche*, a cura di A. PARISELLA, Milano, Angeli, 1995, pp. 105-113.

Per il recente passato si veda l'iniziativa della Soprintendenza archivistica per il Lazio, del 1971, per un Consorzio archivistico dei comuni della provincia, cfr. *Statuto del Consorzio archivistico sabino*, Roma, Soprintendenza archivistica per il Lazio, 1971.

famiglie nobili e poi serie complete del periodo postunitario e gli archivi aggregati relativi alle congregazioni di carità e all'ufficio del giudice conciliatore. Sono importanti anche gli archivi di Fara Sabina (circa 600 unità, dal secolo XVII), quello di Magliano Sabina (1.500 unità dal secolo XV, con 36 pergamene dal 1311 al 1739, attestate fino al 1989, ma molte altre rintracciate successivamente e non ancora elencate), di Monte San Giovanni (400 unità dal secolo XV), di Poggio Mirteto (circa 1.200 unità dal secolo XVI, con 24 registri parrocchiali dal 1592 al 1865), di Roccantica (con documenti dal secolo XV, e 85 pergamene dal 1050 al 1566), di Leonessa (oltre 2.000 unità a partire dall'inizio dell'Ottocento), quello di Posta, con 11 pergamene dal 1322 al 1576<sup>341</sup>. Di un certo interesse è anche l'archivio del Comune di Cittaducale, con materiale esclusivamente posteriore all'epoca murattiana (oltre 2.000 unità). L'archivio comunale di Amatrice costituisce un caso emblematico, perché conserva, confuso con le proprie carte, una parte dell'archivio della locale pretura. A questo proposito anche Casperia ha, nei locali comunali, carteggi non di sua appartenenza: in questo caso si tratta dell'antico archivio notarile; e la stessa cosa vale anche per l'archivio del Comune di Scandriglia e per quello di Rocca Sinibalda.

In quasi tutti gli archivi comunali è possibile reperire spesso materiale demaniale, ossia documenti prodotti da funzionari o uffici statali, i cui compiti possono essere stati assunti, in diversi momenti, dai comuni stessi. La distinzione di questi carteggi, per i quali si configura, in linea di principio, il versamento all'Archivio di Stato, può considerarsi un problema aperto, che implica la ricostruzione di vicende storiche e amministrative di tutto il territorio, a partire dalla fine del medioevo, e necessita di una trattazione succinta ma specifica che è opportuno rimandare al capitolo successivo. Qui è il caso di precisare che la presenza di documentazione statale è stata accertata dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio nei seguenti comuni: Cantalice, Cantalupo, Casaprota, Casperia, Collevocchio, Contigliano, Fara Sabina,

<sup>341</sup> Cfr. F. TONETTI, *Gli archivi comunali di Roccantica e Aspra in Sabina*, in «Bollettino della r. Deputazione di storia patria per l'Umbria», (1908), pp. 567-576; G. COLABELLI, *Cenni sull'archivio del comune di Aspra*, in «Latina gens», XV, (1937), 3-4, pp. 61-64; *Il Statuto della Terra di Aspra*, [rescrizione volgarizzata manoscritta a cura di A. Braccio di Aspra, del 1558], in *Statuto della Terra di Aspra*, introduzione di P. FONTANA, Parigi, J. Bonnotius Parisiensis, 1981; A. PELLEGRINI, *Le carte di Casperia*, Roma, Miscellanea della Società romana di storia patria, 1990, XXXIII.

Forano, Greccio, Magliano Sabina, Mompeo, Montebuono, Monteleone Sabino, Montenero, Orvinio, Poggio Catino, Poggio Moiano, Rivodutri, Rocca Sinibalda, Salisano, Selci, Stimigliano, Tarano, Torri e Vacone<sup>342</sup>.

Per gli archivi ecclesiastici va ribadita l'importanza dell'archivio del Capitolo della cattedrale, descritto dal Naudé (si veda p. 157), e di quello della Curia vescovile di Rieti, i cui atti principali sono: le Visite pastorali (pezzi 149, dal 1549 al 1923), gli Acta civilia (voll. 285, dal 1542 al 1837), Matrimonialia (pezzi 300 c.), Iura diversa (filze e fasci 118, dal 1500 al 1800), Bullarium (voll. 33, dal 1558 al 1930), Ordinationes (voll. 30, dal 1559 al 1970), Concorsi (fasci 25, dal 1705 al 1931), Benefici (pezzi 15 c., dal sec. XVIII al XX), Corrispondenza con le congregazioni romane (pezzi 30 c., dal sec. XVII al XIX), Instrumenta patrimonialia (pezzi 50 c.), Stato di Chiese (voll. 8, dal sec. XVII al XVIII), Instrumenta monastica, Vicariati (cartelle 100 c. del sec. XIX), Libri amministrativi del Seminario (dal sec. XVI), Cattedratici (dal 1438 al 1477), Pergamene (dal sec. XVI). Esiste poi un archivio musicale, in corso di ristrutturazione, che raccoglie copie di composizioni, un corale e quattro volumi, per un totale di 72 pezzi, dal secolo XVII al XX<sup>343</sup>. Poche sono invece le notizie sull'archivio vescovile di Poggio Mirteto. In buono stato si trova quello della Curia vescovile di Magliano Sabina<sup>344</sup>. Per gli archivi delle parrocchie non si è in grado di dare informazioni precise. Si può dire che la curia vescovile di Rieti sta procedendo a recuperare e raccogliere i documenti delle chiese parrocchiali in abbandono. L'Archivio dell'abbazia di Farfa è per lo più disperso (si veda p. 157); rimane la parte riguardante l'età moderna e contemporanea e le 300 perga-

<sup>342</sup> AS RI, AD, VII.2.4., «Archivi degli Uffici di Conciliazione ed altra documentazione statale conservata presso i comuni della provincia di Rieti», comunicazione della Soprintendenza archivistica per il Lazio al direttore dell'Archivio di Stato di Rieti, 5 giu. 1991.

<sup>343</sup> V. DI FLAVIO, *L'archivio vescovile di Rieti*, in «Archivi e cultura», XIX-XX (1986-1987), pp. 127-134; cfr. F. FERRETTI, *L'archivio e l'antica biblioteca della Cattedrale di Rieti. La lipsanoteca episcopale*, in «L'Unità sabina», XI (1939), 7, p. 5; *Guida degli archivi diocesiani d'Italia*, citato.

<sup>344</sup> B. MARCHETTI, *Ottocento sabino. Visita pastorale del cardinale Carlo Odescalchi, 1833-1836*, Roma, Palombi, 1988; *Un sondaggio di ricerca nella bassa Sabina. Stato degli archivi*, in *Materiali di studio e ricerca in un'area della bassa Sabina. Quattro interventi di storia e antropologia e un esperimento di indagine sul campo*, a cura di S. PUCCINI e L. ZANNINO, Roma, Fondazione Lelio e Lisli Basso Issoco, 1986, p. 57-87. Nella ricognizione all'Archivio diocesano di Magliano, compiuta in quell'occasione, sono indicate le seguenti serie: visite pastorali (1779-1932); sagrestia (1803-1887); legati (1561 - 1938); atti giurisdizionali; confraternite; associazioni religiose (1876- 1937).

mene (dal XII al XVIII sec.) recentemente individuate da Tersilio Leggio, direttore del Museo dell'abbazia, che sta provvedendo alla schedatura (sull'argomento si veda p. 35). Quelli dell'abbazia di San Pastore e di San Salvatore Maggiore, infine, sono andati distrutti o dispersi, in epoca imprecisata (si veda p. 46)<sup>345</sup>. Gli archivi dei monasteri reatini sono in corso di riordino da parte di Vincenzo di Flavio, che ha già curato la sistemazione della documentazione dei monasteri di San Benedetto e di Santa Scolastica, conservata presso le suore benedettine di carità di Rieti, e dell'archivio del monastero di Santa Lucia <sup>346</sup>. La dottoressa Ileana Tozzi sta curando la siste-

<sup>345</sup> Cfr. GREGORIO DA CATINO, *Il regesto di Farfa*, a cura di I. GIORGI e U. BALZANI, Roma, Società romana di storia patria, 1873-1914; ID., *Il Cronicon Farfense*, a cura di U. BALZANI, Roma, Istituto storico italiano, 1903; ID., *Liber largitorius*, Roma, Zucchetti, 1932; I. SCHUSTER, *Ugo di Farfa. Contributo alla storia del Monastero Imperiale di Farfa nel secolo XI*, Perugia, Unione tipografica cooperativa, 1911; G. D'ANDREA, *La biblioteca dell'abbazia di Farfa*, Farfa, Biblioteca del Monumento nazionale di Farfa, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, 1992; T. LEGGIO, *Da Cures Sabini all'Abbazia di Farfa*, Passo Corese (RI), Lions Club, 1992; E. DUPRÈ THESEIDER, *L'Abbazia di San Pastore presso Rieti*, Rieti, Tipogr. Faraoni, 1919; P. DESANCTIS, *Notizie storiche del Monastero di San Salvatore Maggiore e del Seminario di Rieti*, Rieti, Tipogr. Trinchi, 1884; I. SCHUSTER *Il Monastero imperiale del Salvatore sul Monte Letenano*, in «Archivi» della R. Società Romana di Storia Patria, 1914, XXXVII, pp. 3-63; ID., *Il Monastero del Salvatore e gli antichi possedimenti farfensi nella Massa Torana*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 1918, XLI, pp. 3-58; S. MARCHESI *Compendio storico di Città Ducale*, Rieti, Tipogr. Trinchi, 1875.

Sul patrimonio bibliografico e archivistico dell'Abbazia di Farfa si veda: G. BRUGNOLI, *La biblioteca dell'Abbazia di Farfa*, in «Benedictina», VI (1952), 1, pp. 3-17; ID., *Un elenco cinquecentesco di libri a Farfa*, in «Benedictina», VI (1952), 3, pp. 287-309, VII (1953), 1-2, pp. 85-117; ID., *Index in catalogum codicum farfensium*, in «Benedictina», VII (1953), 3-4, pp. 287-306; ID., *Catalogus codicum Farfensium*, in «Benedictina», VII (1953), 1-2, pp. 85-120; ID., *Index in catalogum codicum Farfensium*, in «Benedictina», VII (1953), 3-4, pp. 287-294; A. ANDREOZZI, *Sulla biblioteca farfense*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», XLV (1977), 4, pp. 325 e segg.; I. CUFFARO, *Farfa: l'Archivio*, in *Farfa nella Sabina*, Roma, Museo di Farfa, 1983, pp. 11-36; P. SUPINO MARZINI, *La provvidenza di un secolo: l'archivio delle abbazie di Farfa e di S. Pastore*, in *Atti del congresso internazionale di studi sull'alto medioevo*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1983, pp. 581-607; G. D'ANDREA, *La biblioteca dell'abbazia di Farfa*, Farfa, Biblioteca del monumento nazionale di Farfa, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, 1992.

Sul problema degli archivi ecclesiastici cfr: I.P. TASCINI, *Legislazione statale e archivi ecclesiastici*, in *Saggi archivistici*. Didattica nelle Marche, pp. 171-178; *Archivi ecclesiastici e il Concordato*, in «Archivi per la Storia», 1989, II, 1.

<sup>346</sup> Cfr. A. DI NICOLA e V. DI FLAVIO, *Il Monastero di S. Lucia*, Rieti, Amministrazione comunale,

mazione dell'archivio del monastero domenicano di Sant'Agnesa di Rieti.

È importante riferire anche i risultati dell'indagine avviata nel 1979 dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio, in accordo con l'Archivio di Stato reatino, sugli archivi degli enti soppressi della provincia. Per quanto riguarda gli enti comunali di assistenza, estinti nel 1977, furono reperite notizie relative ai comuni di Petrella Salto (quaranta cartelle), Pozzaglia, Collalto (sei faldoni), Vacone (quattro faldoni), Scandriglia, Leonessa (dodici faldoni), Cantalice (otto faldoni), Orvinio, Longone (undici faldoni), Poggio Bustone (dieci faldoni), Stimigliano, Frasso, Tarano, Micigliano (sei faldoni), Poggio Catino, Nespolo. Per Rieti, nella nota, si fa presente che il materiale dell'ECA occupava un'intera stanza di alcuni locali comunali; era il vano presso gli uffici degli Istituti riuniti di ricovero dove sono stati recuperati recentemente, per essere trasferiti all'Archivio di Stato (si veda p. 191)<sup>347</sup>. Va inoltre segnalato che materiale in copia, riguardante gli enti comunali di assistenza, è compreso nell'archivio dell'ufficio di Gabinetto della Prefettura, a partire dal 1927. L'accertamento riguardò, dal 1978 al 1979, tutta una miriade di piccoli enti, che la legge considerò estinti, le cui funzioni, però, passarono, il più delle volte, a nuovi istituti creati per l'occasione o addirittura agli stessi enti ricostituiti con nuova personalità giuridica. Si formò così un'altra rete di competenze, più ingarbugliata di prima, col conseguente passaggio di carte e l'inevitabile smembramento di archivi. Tuttavia si raccolsero notizie utili sulla esistenza e consistenza di molti archivi.

Il piccolissimo archivio dell'ENPA, l'Ente nazionale protezione animali, circa un metro lineare, ad esempio, non era cedibile all'Archivio di Stato perché ancora necessario alla guardia zoofila per gli eventuali procedimenti penali ancora in corso. Così l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro da ente pubblico fu trasformato in ente morale, conservando le sue funzioni, il personale e l'archivio. La sezione provinciale della Federazione italiana della caccia divenne organo del CONI. La sezione provinciale dell'Unione nazionale mutilati per servizio ha continuato a sussistere con nuova personalità giuridica. Anche il Comitato provinciale dell'Associazione

Quaderni di storia urbana e territoriali/6, 1990; AS RI, sala studio, inventario degli archivi riuniti dei monasteri di S. Benedetto e S. Scolastica, dattiloscritto a cura di V. DI FLAVIO.

<sup>347</sup> AS RI, AD, VII.2, b. 56, 1980, «Soppressione enti pubblici. Attuazione DPR 616/77», note della Soprintendenza archivistica per il Lazio e fascicolo relativo alle risposte degli enti.

nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra comunicò il cambiamento di personalità giuridica, segnalando la presenza del proprio archivio. Così pure l'Associazione nazionale vittime civili di guerra. L'archivio dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, anch'esso non estinto, ma trasformato con opportuno d.p.r. del 1979, risultò il più ordinato. I carteggi di questo ente erano divisi in quattro categorie: fascicoli personali relativi ai sordomuti censiti e residenti nella provincia; atti relativi ai rapporti con la sede centrale; atti relativi ai rapporti con enti pubblici e privati; atti relativi agli organi sezionali e all'attività assistenziale della sezione. Tutte le carte, si dice nella relazione, erano classificate regolarmente a mezzo protocollo e ben conservate nella sede. Ancora più dettagliata è la descrizione dell'archivio dell'ENAL, l'unico risultante effettivamente estinto, insieme a quello dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, che però passò le carte e le funzioni agli organismi sanitari regionali. La descrizione riguarda i carteggi dell'Ente nazionale assistenza lavoratori a partire dal 1937, fino al 1979, epoca dell'estinzione. Nella relazione si distinguono i fascicoli relativi al regolamento del personale, l'organizzazione, i protocolli, l'amministrazione e contabilità, l'economato, le attività culturali, le circolari, il tesseramento, le lotterie, il velinario, lo sport e i giochi, la filatelia, il turismo, la caccia, l'enalotto, i circoli ricreativi, per un totale di 160 raccoglitori.

Altri enti, da ritenere estinti, e che pure avevano una sede a Rieti, a quanto risulta, non fornirono alcuna informazione. Si tratta dell'Ente nazionale per la protezione del fanciullo, l'ENPF; dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, l'ANMIC; dell'Associazione nazionale tra mutilati e invalidi del Lavoro, ANMIL; dell'Unione italiana ciechi, UIC; dell'Associazione nazionale combattenti e reduci; dell'Unione nazionale mutilati per servizio; dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia; dell'Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi dalla Libia; dell'Istituto del «Nastro azzurro» fra combattenti decorati al valor militare; della Federazione nazionale delle associazioni fra famiglie numerose.

La soppressione o estinzione di enti, tra il 1977 e il 1979, riguardò anche alcuni uffici statali, le cui funzioni furono trasferite agli organi competenti delle regioni. Gli archivi storici di questi uffici pubblici avrebbero dovuto essere versati agli archivi di Stato. Nella nostra provincia questa disposizione ha trovato attuazione soltanto per l'archivio del Genio civile, e per quello dell'ENAOI, l'Ente nazionale di assistenza agli orfani dei lavoratori italiani.

È utile comunque ricordare quali sono gli altri uffici estinti, i cui archivi sono serviti, evidentemente, per la gestione di nuovi organismi. Fu stabilito di trasferire alla Regione Lazio la Commissione provinciale per l'agricoltura e il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, che facevano capo alla Camera di commercio. Alla Sanità regionale passarono l'Ufficio medico provinciale, quello veterinario, il Consiglio provinciale della sanità, il Comitato provinciale coordinamento attività ospedaliera, la Commissione provinciale di vigilanza ospedali psichiatrici, i consorzi provinciali antitubercolari, il Comitato provinciale lotta antimalarica e i dispensari antivenerei. Molti dei compiti di questi enti preposti alla sanità risultano ora attribuiti alle Unità sanitarie locali. Alla Regione passò anche l'Ispettorato provinciale per l'agricoltura, e quello dell'alimentazione, la Commissione provinciale sui beni culturali, il Comitato provinciale prezzi presso la Prefettura<sup>348</sup>. Anche qui è opportuno ricordare che gli archivi degli enti assistenziali soppressi della provincia sono conservati presso i locali della USL di Rieti sotto la responsabilità della Ragioneria provinciale dello Stato, che ne ha gestito lo scioglimento (si vedano le pp. 206-207)<sup>349</sup>. Direttamente alla USL Rieti 1 passò anche, come già ricordato, il Dispensario provinciale antitubercolare di cui restano le carte.

#### E. Archivi privati.

Tornando alla nostra distinzione, nel gruppo «E», abbiamo inserito gli archivi privati di tutto il territorio provinciale di cui abbiamo notizie, a iniziare da quelli per i quali la Soprintendenza archivistica per il Lazio ha ritenuto opportuno rilasciare la dichiarazione di notevole interesse storico, e che dovrebbero rappresentare, in un certo senso, i «monumenti» della documentazione storiografica privata del Reatino<sup>350</sup>.

<sup>348</sup> *Ibidem*.

<sup>349</sup> Vedere nota 323.

<sup>350</sup> AS RI, AD, VII.1, 1989, nota della Soprintendenza archivistica per il Lazio; cfr. *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida*, a cura di G. PESIRI, M. PROCACCIA, I.P. TASCINI, L. VALLONE, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991, pp. 171-214.

In questo elenco, a parte gli archivi depositati o donati all'Archivio di Stato, di cui abbiamo riferito nel gruppo «A», figurano in realtà soltanto quattro archivi: quello della famiglia Salustri Galli di Castelnuovo di Farfa (150 unità dal secolo XVII al XX); quello della famiglia Coletti di Val de' Varri a Pescorocchiano (150 pezzi circa, dal secolo XVI al XX); quello della famiglia Nobili Vitelleschi al Castello di Labro (400 unità e 40 pergamene, dal XII secolo al XIX); e l'archivio della famiglia Vincenti Mareri di Rieti (146 buste, dal secolo XV al 1970), che si trova, dal 1990, nel monastero di Santa Filippa Mareri di Borgo San Pietro di Petrella Salto.

L'archivio Vincenti Mareri conserva, oltre alle carte amministrative, titoli di proprietà, titoli nobiliari, cause, corrispondenza, censi, canoni, istrumenti notarili, atti vari relativi ai feudi in Sabina, ed altri carteggi legati agli interessi delle due famiglie, e inoltre memorie familiari, manoscritti di interesse letterario, atti civili e criminali, materiale relativo alle cariche pubbliche ricoperte da alcuni membri della famiglia, notizie sul palazzo di Rieti e su quello baronale, sull'episcopio reatino, sulle opere pie (tra cui l'Ospizio Cerroni-Vincenti Mareri, il cui archivio è descritto a p. 191), sul patriziato reatino e su quello romano, sull'Accademia agraria, sul ripristino della provincia sabina nel secolo XVIII, sulla fondazione della Cassa di risparmio di Rieti, e sul riordino settecentesco dell'archivio storico comunale reatino<sup>351</sup>.

Un archivio importante per la storia dei territori di Cittaducale è quello della famiglia De Nardis dell'Aquila, conservato da qualche anno nell'archivio di Stato di quella città. Nel palazzo di Via Roma a Rieti la famiglia Vecchiarelli, della più antica nobiltà reatina, conserva il proprio archivio, non dichiarato ufficialmente di notevole interesse storico, costituito da titoli di proprietà, carteggi amministrativi, piante relative alle diverse tenute, registri per la gestione delle aziende agricole, relazioni, disegni relativi alla progettazione del palazzo gentilizio, e cronache familiari, epistolari, ed altro, dal secolo XVI ad oggi. Una parte considerevole dei carteggi è confluito, a seguito di rapporti matrimoniali, nell'archivio della famiglia Santacroce, attualmente depositato all'Archivio di Stato di Roma. Le notizie che interessano i Vecchiarelli, nell'archivio Santacroce, risalgono al 1558, sono rintracciabili fino al 1816, e si intrecciano, in parte, anche con quelle della famiglia Mareri.

<sup>351</sup> Vedere monastero di Santa Filippa Mareri di Borgo San Pietro di Petrella Salto, inventario dell'archivio Vincenti Mareri di Rieti, a cura di T. LEGGIO.

Ci sono poi le raccolte documentarie dei collezionisti privati. La più ricca è sicuramente quella di Giuliano Aguzzi di Rieti, in corso di trasferimento all'Archivio di Stato. In questo fondo sono individuabili cospicue serie che facevano parte di archivi di famiglie patrizie reatine. La porzione più importante è quella che riguarda la famiglia Potenziani (si veda p. 198). Intere serie si ricollegano perfettamente a quelle del fondo conservato all'Archivio di Stato e consentono di colmarne le principali lacune. La maggior parte del materiale è costituito da carteggi amministrativi dei secoli XVII e XX. Vi si trovano notizie sulle proprietà e affari specifici, sui mulini da grano e da guado, su vertenze territoriali tra i Potenziani e la Corte di Napoli, sull'istmo di San Pastore, sulle questioni per la sistemazione idraulica della Piana reatina, sui consorzi novecenteschi, sui rapporti di mezzadria, sulle vertenze con i vetturali di Rieti, nonché atti notarili, cause e sentenze, corrispondenza. Vi si trovano carte relative a cariche pubbliche ricoperte da alcuni personaggi familiari, notizie araldiche, lettere sullo scandalo al Circolo degli scacchi, notizie sull'acquisto e la gestione dello yacht di famiglia, notizie locali e nazionali sul Partito nazionale fascista. E poi catasti e brogliardi, registri di alcune tenute, piante e mappe acquerellate, numerose fotografie. Complessivamente si tratta di oltre cento buste e fasci, alcuni scatoloni e un baule di materiale<sup>352</sup>. Un'altra serie rilevante di documenti della Collezione Aguzzi riguarda l'archivio dei marchesi Colelli di Rieti. Si tratta essenzialmente di corrispondenza, manoscritti di opere letterarie ed esercitazioni scolastiche ottocentesche, carte amministrative in relazione all'attività del Comune di Rieti, atti notarili, apoche, bandi, notificazioni, un elenco dei volumi della biblioteca familiare, carte della Confraternita di Sant'Antonio, piante di terreni, contabilità, inventari, relazioni, perizie, lo stemma di famiglia e l'albero genealogico. Sono quattro buste di documenti, dal XVI secolo al XIX<sup>353</sup>.

Un'altra collezione importante è quella di Dario Brucchiotti di Rieti, soltanto in parte donata all'Archivio di Stato (si veda p. 199). Per il momento rimane escluso dalla donazione gran parte del materiale iconografico<sup>354</sup>.

<sup>352</sup> AS RI, AD, VII.1, 1989, relazione sulla collezione Aguzzi. Il materiale documentario è stato acquisito completamente negli ultimi giorni del 1995.

<sup>353</sup> *Ibidem*.

<sup>354</sup> *Ibidem*, «Donazione Dario Brucchiotti», nota alla Soprintendenza archivistica per il Lazio.

Il professor Valerio Leoni, docente di igiene presso la facoltà di medicina all'Università di Roma, ha ricostruito la storia della sua famiglia, utilizzando la documentazione in suo possesso integrandola con materiale in copia frutto di una lunga ricerca bibliografica e archivistica. La parte più antica è costituita da testamenti, titoli di proprietà, contratti di nozze ed atti amministrativi a partire dal 1480. La raccolta è organizzata cronologicamente, secondo l'attività dei principali personaggi. Le figure più rappresentative sembrano state quelle di Pietro Leoni, edile della Città di Rieti, tra Seicento e Settecento, Paolo Leoni, figlio di Pietro, uno degli ultimi gonfalonieri reatini e tra i fondatori della locale Cassa di risparmio; e poi Tito Leoni, medico, ultimo capo ufficiale della loggia massonica sabina, di cui esistono alcuni carteggi. Esiste anche una cronaca familiare che va dagli inizi del XVIII secolo alla metà dell'Ottocento. Ci sono poi alcuni documenti relativi all'acquisto di beni ecclesiastici da parte della famiglia, in epoca napoleonica, e gli atti di una società stipulata tra la famiglia Leoni e i Potenziani, tra Settecento e Ottocento<sup>355</sup>.

L'avvocato Antonio Parasassi pubblicò a Rieti, nel 1947, un volume sulla storia della sua famiglia, originaria di Leonessa, fornendo un elenco di documenti, in parte trascritti integralmente, tratti da quello che lui stesso definisce «Archivio di famiglia», di cui si danno le indicazioni e le collocazioni dettagliate, a partire dal XVIII secolo, ma senza fornire notizie sull'ubicazione<sup>356</sup>. Tutta la famiglia ha vissuto a Rieti fino a trenta o quaranta anni fa e l'archivio è stato sempre conservato in casa, come ricordano bene alcuni membri familiari, oggi residenti a Roma. Si è potuta rintracciare la biblioteca di famiglia, ma il grosso armadio con le carte, che alcuni ricordano, per il momento sembra sia stato perso completamente di vista. L'archivio Parasassi raccoglieva, secondo le indicazioni dell'avvocato Antonio Parasassi, atti notarili relativi a titoli di proprietà, vendite, donazioni, testamenti, e poi cause e sentenze, corrispondenza, ricevute di pagamento, assegni di beni, lettere di investitura a cariche pubbliche riguardanti il Monte di pietà, le

<sup>355</sup> *Ibidem*, elenco di consistenza redatto dal proprietario, professor Valerio Leoni. Su una delle personalità della famiglia si veda V. LEONI *Il marchese Tito Leoni: un medico condotto a Rieti alla fine dell'Ottocento*, in «Sabina medica», VII (1982), pp. 7-9.

<sup>356</sup> A. PARASASSI, *La famiglia Parasassi di Leonessa*, Rieti, Tipogr. Faraoni, 1947; cfr. ID. *Appunti di memorie storiche della città di Leonessa*, Rieti, Tipogr. Faraoni, 1947.

opere pie, il Comune di Rieti, l'Ospizio Cerroni-Vincenti Mareri, la Cassa di risparmio e la Cassa di sovvenzione; e ancora decreti di incarico ad alte cariche dell'apparato giudiziario dello Stato pontificio, onorificenze, riconoscimenti e titoli di studio.

Il professor Silvestro Duprè Theseider di Roma possiede, invece, i documenti relativi alla sua antica famiglia, originaria probabilmente della Francia centro-meridionale, stabilitasi a Roma verso la metà del secolo XVIII e poi a Rieti. Di particolare interesse sono i manoscritti di Eugenio Duprè Theseider, architetto attivo nella metà dell'Ottocento, autore di studi, progetti e relazioni di rilevanza nazionale e di lavori specifici per il Comune di Rieti. Altro carteggio importante è quello relativo al nipote, anch'egli di nome Eugenio, nato a Rieti nel 1898, che è stato docente di storia antica all'Università di Roma, ed autore, in gioventù, di saggi importanti su Rieti e il suo territorio (si veda p. 177 e l'indice analitico)<sup>357</sup>.

Il cavalier Antonio Matricardi di Rieti possiede un interessante archivio personale, nel quale si possono trovare notizie relative all'attività di alcuni membri familiari in relazione, soprattutto, alla fondazione e all'attività dell'Associazione artigiana e di previdenza, che aveva la sua sede in Via Pennina, come ricorda la lapide posta per il ventinovesimo anno dall'istituzione, avvenuta nel 1897<sup>358</sup>.

Una collezione documentaria andata dispersa è invece quella di Francesco Palmegiani, studioso appassionato di storia reatina e d'arte, attivo particolarmente negli anni Venti e Trenta, quando ricoprì anche importanti cariche pubbliche, tra cui quella di presidente dell'amministrazione provinciale (si veda l'indice analitico). Egli donò parte dei suoi libri alla Biblioteca comunale, ma della sua raccolta documentaria si ritrovano soltanto frammenti sparsi in altre collezioni private. Un piccolo gruppo di carte, relativo allo studio del Bellucci sulle pergamene dell'archivio comunale di Rieti, esistente all'Archivio di Stato, porta il timbro «Dono del prof. Francesco Palmegiani», ma non si sa come siano pervenute all'istituto reatino. Una

<sup>357</sup> Cfr. P. BREZZI, *Eugenio Duprè Theseider*, in *Storiografia e storia. Studi in onore di Eugenio Duprè Theseider*, Roma, Università degli studi, Bulzoni, 1974, pp. XXIII-XXVII; *Bibliografia di Eugenio Duprè Theseider*, a cura di S. SAFFIOTTI BERNARDI, in *Storiografia e storia...*, pp. XI-XXII.

<sup>358</sup> Cfr. S. PASQUETTI, *L'Archivio Matricardi*, in «Mondo Sabino», 1990, V, 10, p. 19; ID., *La Associazione artigiana e di previdenza*, in «Mondo Sabino», 1991, VI, 7, p. 25.

parte cospicua del carteggio, con foto, manoscritti dell'autore e documenti ottocenteschi, è confluita nella Collezione Brucchiotti, donata all'Archivio di Stato<sup>359</sup>.

Altro archivio importante è probabilmente quello della famiglia Rosati Colarieti, che ha fatto parte per secoli delle élites economiche cittadine. Nel palazzo di via Roma, che fu la prima sede dell'Archivio di Stato reatino (si veda p. 122), ci sono ancora gli uffici dell'amministrazione dei beni familiari, con una interessante raccolta di testi antichi a stampa. La stessa cosa deve dirsi per i marchesi Capelletti, un tempo proprietari di ampi latifondi, soprattutto boschivi, nel Reatino, per i marchesi Canali, per la famiglia Stoli che acquistò importanza soprattutto nell'Ottocento, ad opera di alcuni personaggi chiave, e per i duchi Varano del castello di Terria<sup>360</sup>.

Ad Amatrice c'è da segnalare l'archivio della famiglia Paolini, in corso di riorganizzazione e riordino da parte di Adriano Ruggeri, giovane studioso locale. Questo archivio, secondo le intenzioni della famiglia, dovrebbe successivamente essere depositato all'Archivio di Stato dell'Aquila.

<sup>359</sup> Per la bibliografia sommaria di F. Palmegiani si veda l'indice analitico del presente volume. Articoli e saggi brevi sono compresi nelle riviste «Terra sabina» e «Latina gens», BCP, catalogo a soggetto della sezione locale.

<sup>360</sup> Per la storia delle antiche famiglie reatine e dei personaggi illustri si veda: BCP, R. PEROTTI DE' CAVALLI, *Genealogia fere omnium familiarum huius civitatis reatis*, ms. sec. XVII; *ibidem*, ID., *Armi o tessere gentilizie di molte famiglie reatine*, ms. del 1679; A. COLARIETI, *Degli uomini più distinti di Rieti per scienze lettere ed arti. Cenni biografici*, Rieti, 1860; M. FALOCI PULIGNANI, *Le concessioni del cardinale Giovanni Vitelleschi al Comune di Foligno (1439)*, in «Archivio storico per le Marche e per l'Umbria», III (1886), pp. 117-729; *Per le auspicate nozze del March. Valerio Vecchiarelli Sindaco di Rieti colla gentile Signorina Maria dei Marchesi Vincentini*, Rieti, Tipogr. Trinchi, 1895; B. NOBILI, *Il cardinale Ippolito Vincenti Maveri 1738-1811*, Rieti, Tipogr. Nobili, 1930; O. PANDOLFI, *Intorno alla famiglia Maveri*, in «Latina gens», 1931, IX, 1-2, pp. 48-50; A. CANALI, *I Chiaravalle di Castel Canale. I Canale a Terni. I Canali a Rieti*, Rieti, s. d.; *Albo degli ascritti al patriziato sabino redatto in seguito alla risoluzione presa nella Congregazione generale dei patrizi, 18 giugno 1874*, in *Pagine di storia tratte dalla rivista «Terra sabina», «Latina gens» (1925-1939)*, a cura di O. SAVINI NICCI, Roma, Centro sabino di studi e cultura, 1969, pp. 130-131; A.F. MILLI, *Il villaggio con due tramonti opposti* [notizie su F. Palmegiani], Rieti, Amministrazione comunale, 1993; P. GIANNINI, *L'Archivio Nobili Vitelleschi, in Città terre acque. Materiali e metodi per una storia urbana e territoriale di Rieti*, Rieti, Amministrazione comunale, [in corso di stampa]; R. CANTONE, *Le decorazioni di palazzo Potenziani*, in *Centro studi e convegni Cassa Risparmio Rieti*, Rieti, Cassa di risparmio, Milano, A. Pizzi, 1988, pp. 77-136 (con documenti sulla famiglia Fabbri conservati all'Archivio di Stato di Pisa, *Priori e magistrature comunali diverse, processi di cittadinanza e di nobiltà, Provanze di nobiltà*, filza n. 616 - v. *Guida*, III, p. 671).

Per le associazioni private va segnalata l'esistenza dei registri della Confraternita della Madonna dell'orto, un tempo conservati nella stessa chiesa, appena fuori le mura, sulla strada del cimitero, ed oggi introvabili. Probabilmente sono rimasti in casa di qualcuno degli ultimi membri del comitato che ha organizzato le ultime feste in onore della Madonna dell'orto.

Altri archivi importanti di associazioni sono quelli dell'Automobil club d'Italia, già regio Automobil club (RACI), che gestisce, come ente autonomo, il Pubblico registro automobilistico; quelli della sezione reatina del Club alpino italiano, dell'Associazione provinciale degli industriali, degli artigiani e degli agricoltori, degli albergatori, della Confederazione italiana coltivatori, della Federazione piccole e medie imprese, della Federazione provinciale dei coltivatori diretti, dell'Unione provinciale degli agricoltori, dell'Unione provinciale dell'artigianato, e quella degli olivicoltori. Ci sono poi gli archivi delle associazioni sindacali e quelli delle aziende private, delle industrie, tra cui la Soprintendenza archivistica per il Lazio segnala l'archivio del «Lanificio di Emilio Luna» (1933-1980) di Rieti e quello della «Texas instruments semiconduttori Italia spa» (1970-1982) nel nucleo industriale Rieti-Cittaducale<sup>361</sup>.

Un discorso specifico va fatto per gli archivi esclusivamente fotografici. A parte quelli già illustrati nel gruppo «A» c'è da ricordare che una grossa quantità di fotografie d'epoca, riguardanti Rieti e la Sabina, si trovano nelle collezioni Aguzzi e Brucchiotti, di cui abbiamo già riferito. Vanno menzionate, innanzi tutto, le raccolte, più o meno frammentate o disperse, dei professionisti storici della città, a iniziare dall'archivio Cavalieri, che ha foto e lastre della metà dell'Ottocento, ed è attualmente conservato dalla nipote dell'ultimo fotografo professionista della famiglia, la professoressa Iride Cavalieri di Rieti. C'è poi l'Archivio di Guglielmo De Francesco, anch'esso con foto ottocentesche, che raccoglie i lavori dei fotografi professionisti della famiglia. L'archivio Leonardi, prodotto da alcune generazioni di fotografi, è conservato con cura dall'avvocato reatino Leonardo Leonardi. Un'altra raccolta importante è quella della famiglia Angelucci di Rieti, che resta però anco-

<sup>361</sup> *Guida degli archivi economici a Roma e nel Lazio*, a cura di M. GUERCIO, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale beni archivistici, 1987, pp. 31, 34, 70; cfr. A. SEBASTI, *L'archivio della Texas instruments di Rieti*, in *Archivi d'impresa, atti del convegno di Ancona, 10 dic. 1993*, Soprintendenza archivistica per le Marche [dattiloscritto].

ra da esplorare. Ben note sono, invece, la raccolta di Filippo Rocci (1881-1965), conservata alla Calcografia nazionale di Roma, e quella della ditta Alterocca di Terni, nelle quali sono presenti numerose foto, soprattutto cartoline postali illustrate, riguardanti Rieti e la Sabina <sup>362</sup>. A proposito di cartoline va sottolineata la collezione specifica di Sabato Fabi, insegnante di scuola media, che ha collezionato un numero davvero considerevole di immagini fotografiche e incisioni di vario tipo, per l'illustrazione di cartoline postali, riguardanti Rieti e il suo territorio. Esistono inoltre le collezioni di fotografi professionisti ancora in attività, come Aldo Bernardinetti e Giovanni Rinaldi, che nella loro quarantennale attività in comune hanno potuto raccogliere oltre trentamila negativi <sup>363</sup>. Sulla stessa strada dovrebbe stare per avviarsi lo studio fotografico di Italo Salvemme, quello della Ditta Lunari e di Enrico Ferri. Una menzione non secondaria meritano, infine, la collezione di Roberto Marinelli, per la quale si può parlare di un vero e proprio archivio.

Va ricordata, infine, l'esistenza di un archivio importante per la storia della scienza, quello che raccoglie i manoscritti e gli epistolari degli scienziati di casa Dohrn: da Anton, originario della Pomerania e fondatore della Stazione zoologica di Napoli nel 1872, successivamente a lui dedicata, al pronipote Pietro, che ne è stato il direttore, come suo padre, fino al 1967. Pietro Dohrn oggi vive nella campagna reatina, coltivando la vite e il farro (di cui ha reintrodotto la coltivazione), e riordinando le carte di famiglia che contengono, tra l'altro autografi dei nomi più illustri della scienza mondiale, quali, ad esempio, Charles Darwin e numerosi premi Nobel tra Ottocento e Novecento <sup>364</sup>.

Una trattazione specifica è necessaria, infine, per il problema degli archivi di nuovo tipo, che hanno cominciato ad assumere rilevanza e consistenza anche da noi, in particolare per ciò che concerne le «fonti orali», ossia le rac-

<sup>362</sup> Cfr. *Filippo Rocci e la fotografia pittorica. Ritratto di gentiluomo con camera*, a cura di M. MIRAGLIA, Roma, Argos, 1987; *Il mondo in cartolina. Alterocca tra poesia e industria*, Catalogo, Terni, Amministrazione provinciale, 1984.

<sup>363</sup> Cfr. S. PASQUETTI, *Uomini da ricordare: Rinaldi e Bernardinetti*, in «Mondo Sabino», 1991, VI, 13, p. 25.

<sup>364</sup> Cfr. *Atti del convegno di studi su Anton Dohrn: il suo tempo, il nostro tempo*, Napoli, 29 novembre - 1° dicembre 1990; G. FRANCESCATO e D. PELLEGRINI, *Lo zoologo che si innamorò di Napoli: Dohrn, un sogno mediterraneo*, in «Airone», 1990, 115, pp. 136-160.

colte di voci e suoni su banda magnetica. Le fonti orali, ricorda Pietro Clemente, docente di antropologia culturale, che si è interessato in più occasioni alle problematiche reatine, sono ormai vecchie almeno quanto il magnetofono, ed hanno avuto una significativa problematizzazione negli studi europei e americani già negli anni Trenta.

«(...) Tuttavia se ne è parlato in anni recenti», egli dice, «e se ne parla oggi, a partire dal fatto che alcune correnti della storiografia contemporanea le hanno assunte come aspetto della propria prassi, attribuendo ad esse una forte valenza critica, e talora alternativa, verso le pratiche storiografiche consolidate. A partire dagli anni Settanta il dibattito sul valore innovativo della storia orale ha agito di rinforzo sugli studi antropologici, e più specificatamente su quelli demologici e dialettologici (...) spingendoli a discutere intorno agli assi del dibattito della storia orale. È solo uno degli esempi della forza espansiva della ricerca storica» <sup>365</sup>.

Le prime inchieste etnografiche condotte con l'uso del magnetofono, in provincia di Rieti, furono effettuate da Alberto Mario Cirese (si veda l'indice analitico), all'inizio degli anni Cinquanta, per conto del Centro nazionale studi di musica popolare (Rai Radiotelevisione italiana - Accademia nazionale di S. Cecilia) <sup>366</sup>. Nel 1954 Alan Lomax e Diego Carpitella effettuarono una serie di registrazioni a Cittareale, nell'ambito di uno studio sulla zampogna in Italia; e nel 1958 Clara Regnoni compì delle registrazioni ad Antrodoco. Del 1966 sono invece le registrazioni di una lunghissima serie di canti effettuate con Italia Rinaldi, portatrice d'eccezione, nativa di Poggio Moiano, da Luigi Firrao, e da Gianni Bosio nel 1968 e nel 1969. In quello stesso periodo Alessandro Portelli compì numerose registrazioni nella nostra

<sup>365</sup> P. CLEMENTE, *Voci su banda magnetica: problemi dell'analisi e della conservazione dei documenti orali. Note italiane*, in *Gli archivi per la storia contemporanea. Organizzazione e fruizione. Atti del seminario di studi di Mondovì, 23-25 febbraio 1984*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986, pp. 185-193.

Sullo stesso argomento si veda: L. PASSERINI, *Storia e soggettività. Le fonti orali, la memoria*, Firenze, La Nuova Italia, 1988; *Le fonti orali*, a cura di P. CARUCCI e G. CONTINI, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1988, XLVIII, 1-2; *L'intervista strumento di documentazione. Giornalismo, antropologia, storia orale. Atti del Convegno di Roma del 5-7 maggio 1986*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale beni archivistici, 1987; V. FRANCO, *Teoria archivistica del documento*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 2, 1994, pp. 446-505.

<sup>366</sup> *Studi e ricerche del Centro nazionale studi di musica popolare dal 1948 al 1960*, Roma, Accademia nazionale Santa Cecilia, RAI [1960].

regione. Una piccola parte di quei materiali fu inserita nel disco intitolato *La Sabina*, del 1972. Nel 1977, poi, si è costituito a Rieti un centro di ricerca e documentazione della cultura tradizionale, intitolato ad Eugenio Cirese, che in questi anni ha promosso nuove inchieste e ricerche. Un primo risultato, tutt'altro che trascurabile, è stato quello di sistematizzare, da un lato, alcuni argomenti indagati episodicamente negli anni Cinquanta o addirittura nel secolo scorso, e dall'altro di incrementare il patrimonio di documentazione tuttora inedito <sup>367</sup>.

Il lavoro degli studiosi reatini nel settore demo-etnoantropologico si concretizza in una bibliografia ricca e corposa e in alcune raccolte personali audiovisive di notevolissima rilevanza. Vanno segnalate, in particolare, le raccolte di Luciano Sarego sulla narrativa popolare, sul mondo pastorale e sulla poesia estemporanea in ottava rima; quelle di Roberto Lorenzetti sulle feste, sulla religiosità tradizionale, sulla magia, sul canto e le storie di vita. C'è poi la raccolta di Roberto Marinelli con circa un centinaio di nastri sul carnevale, sulle feste in genere, sulla musica, sul canto, sui poeti contadini, sulle fiabe, sulla religiosità, sulla magia, sulla cultura materiale e sulle storie di vita <sup>368</sup>. Per tutti questi documenti, che si continuano a produrre, da noi come altrove, si pone ormai in modo pressante il problema della idonea conservazione, della catalogazione e della fruizione, e le istituzioni dovranno prima o poi dare risposte concrete. Allo stesso modo si dovranno prendere in considerazione i problemi tecnici che pongono gli archivi computerizzati di istituzioni, enti e di privati.

Certamente se si riflette sull'arretratezza delle istituzioni archivistiche, ancora alle prese, non solo in Sabina, con i problemi atavici della individuazione dei carteggi più antichi, degli spazi adeguati e dei sistemi un tantino più moderni per la loro corretta conservazione e per il restauro, sembra quasi risibile porre in termini pressanti il problema degli archivi di nuovo tipo. Tuttavia il problema è stato sollevato e per affrontarlo correttamente sarà sufficiente rifarsi all'esperienza dei centri pubblici e privati, nati per la conservazione e fruizione di questo tipo di documentazione. Nella nostra città ci si

<sup>367</sup> Cfr., A.M. CIRESE, *Una raccolta inedita di canti popolari reatini, con una notizia sugli studi di tradizioni popolari in Sabina*, cit.; R. MARINELLI, *I campi d'oro*, cit.; L. SAREGO, *Lecture e rime improvvisate in Sabina*, in «Lares», cit.

<sup>368</sup> Cfr. R. MARINELLI, *I campi d'oro*, cit.; L. SAREGO, *Lecture e rime improvvisate in Sabina*, cit.

potrà rifare all'esperienza dell'Istituto «Eugenio Cirese», centro di studi storico-antropologici e all'esperienza diretta del prof. Alberto Mario Cirese, il cui archivio audiovisivo ed informatico sta confluendo gradualmente all'Archivio di Stato, in una sala appositamente ristrutturata (si veda p. 200) <sup>369</sup>.

Naturalmente tutto questo non ci deve far trascurare le gravi lacune ancora esistenti nel panorama documentario tradizionale. Da noi c'è ancora da definire concretamente, ad esempio, il problema della demanialità di tanta documentazione sparsa in archivi diversi di ogni tipo. Un problema che investe direttamente i criteri di censimento del materiale da segnalare sul territorio, spesso manipolato e confuso, così da coinvolgere competenze diverse dell'amministrazione archivistica.

<sup>369</sup> *Gli archivi per la storia contemporanea. Organizzazione e fruizione*, citato.

LE CARTE DI «GOVERNO» CONSERVATE  
NEGLI ARCHIVI COMUNALI

Il problema dell'esistenza di materiale attribuibile a funzioni di controllo governativo, da considerare in linea teorica, di proprietà statale, presso gli archivi comunali è evidentemente legato strettamente alla questione fondamentale della complessa storia dell'affermazione in Italia del concetto stesso di Stato. Tanto più nell'area centrale, soggetta al dominio pontificio, esercitato per secoli a fasi alterne e in modo molto diverso da luogo a luogo, nonostante che il governo delle province, con le relative ristrutturazioni burocratico-amministrative, sia stato una delle prime preoccupazioni dei papi.

A iniziare dal XIV-XV secolo fu avviata una serie di lotte e guerre per riaffermare il controllo pontificio sulle terre cadute nelle mani di signori locali negli anni della «cattività avignonese». L'organizzazione che gradualmente si costituì, emanazione del potere centrale, si andò sovrapponendo ad una struttura amministrativa locale preesistente, detta comunitativa, che era rimasta in vita nel momento dell'assoggettamento delle diverse città e dei loro castelli. Le cosiddette libertà comunitative si esercitavano in modo molto differenziato: dall'ampia autonomia delle grandi città lontane da Roma, all'assoggettamento quasi totale dei piccoli centri più vicini. Le autonomie delle magistrature cittadine si ridussero, evidentemente, mano a mano che le strutture del governo centrale ampliarono le loro capacità di penetrazione e controllo a danno delle libertà comunali, attraverso un processo non codificato, che variava in relazione alle diverse situazioni locali, che è ancora sostanzialmente da studiare, soprattutto nelle diverse aree del Reatino <sup>370</sup>.

<sup>370</sup> P. COLLIVA, *Il cardinale Alborno. Lo Stato della Chiesa. Le «Constitutiones aegidianae» (1353-1357)*, Bologna, Patron, 1977; S. CAROCCI, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, Roma, Istituto storico per il medioevo, 1993; R. PACI, *La ricomposizione sotto la Santa Sede: offuscamento e marginalità della funzione storica dell'Umbria pontificia*, in *Potere e società negli stati regionali italiani fra '500 e '600*, a cura di E. FASANO GUARINI,

Schematicamente si può affermare che, come linea di tendenza, le direttrici su cui l'autorità centrale e le sue emanazioni periferiche si muovevano, per limitare le autonomie locali, erano l'amministrazione della giustizia, dell'ordine pubblico e dell'imposizione fiscale. Alle prime due erano preposti i governatori, funzionari nominati da Roma, posti a capo, inizialmente, soltanto delle province dello Stato. Le prerogative del governatore (che poteva anche chiamarsi rettore o preside) erano molto ampie, con funzioni di controllo complessive sulle amministrazioni locali: nominava gli ufficiali della curia locale e quelli dei comuni (i podestà), salvo che il comune stesso non avesse facoltà di nominare da sé il proprio magistrato. Naturalmente, su questa materia, la competenza del governatore entrava in conflitto, soprattutto nelle città maggiori, con quella delle magistrature comunali<sup>371</sup>. Un ulteriore e deciso accentramento si ebbe quando le funzioni di governo sulle province

Bologna, Il Mulino, 1978, pp. 229-240; M. CARVALE, *Le entrate pontificie*, in *Roma capitale (1447-1527)*, a cura di S. GENSINI, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, pp. 74-107.

Sulla storia del comune reatino si veda l'indice analitico e le seguenti pubblicazioni: M. MICHAELI, *Memorie storiche della città di Rieti e dei paesi circostanti dall'origine all'anno 1560*, Rieti, Stabilim. tipogr. Trinchi, 1897-1898; A. BELLUCCI, *Sulla storia dell'antico comune di Rieti. Dal comune alla Signoria della città*, in «Bollettino della r. deputazione di storia patria per l'Umbria», VII (1901), pp. 389-445; G. PARDI, *L'Umbria e il Barbarossa. Appendice. Rieti non fu distrutta da Ruggero II di Sicilia*, in «Bollettino della r. deputazione di storia patria per l'Umbria», XXIII (1918), pp. 151-163; G. ERMINI, *La libertà comunale nello Stato della Chiesa da Innocenzo III all'Albornoz (1189-1367). Il governo e la costituzione del comune*, in «Archivio della società romana di storia patria», 1926, XLIX, pp. 123-207; V. LA MANTIA, *I comuni dello Stato pontificio nel medioevo*, in «Rivista storica italiana», 1984, I, pp. 79-127; T. LEGGIO, *La nascita del comune reatino nel 1140 o nel 1141 ed un documento ignorato*, in «Il Territorio», IV (1988), 2, pp. 63-67; *Statuti dei consoli delle arti di Rieti (1474)*, a cura di M.L. LOMBARDO e M. MORELLI, Rieti, Camera di commercio industria artigianato agricoltura, 1987, pp. 15-33; A. DIAMANTI e C. MARIANI, *Il fondo diplomatico dell'archivio storico comunale di Narni, inventario, registi, note storiche, indici*, Perugia, Editoriale Umbra, 1986, pp. 112-115, 143-144, 251; *Statuta sive Constitutiones Civitatis Reatae*, a cura di A. BLADO DI ASOLO, Roma, 1549; G. FORNARI, *Lo statuto comunale di Rieti*, tesi di laurea, Università di Roma, a. a. 1940-1941; R. MARINELLI, *La Rocca di Monte Calvo*, in «Il Territorio», 1989, V, 1-2, pp. 113-128; L. FELLER, *Dodone*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 40, 1991, pp. 357-360.

<sup>371</sup> Cfr. M.G. PASTURA RUGGIERO, *La Reverenda Camera apostolica e i suoi archivi (secoli XV-XVII)*, Roma, Scuola di archivistica paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato, 1984, pp. 9-24; L. SAN MARTINI BARROVECCHIO, *Gli archivi dei «governatori» baronali dello Stato pontificio*, in «Pro tribunali sedentes». *Le magistrature giudiziarie dello Stato pontificio e i loro archivi*, citato, pp. 339-346.

furono assunte da ecclesiastici, col successivo proliferare di governatori di nuovo tipo, posti a capo delle amministrazioni di diversi distretti. Dalla metà del Cinquecento il numero di questi magistrati aumentò progressivamente, ed essi stabilirono sempre più stretti legami col governo centrale.

Il contrasto che in passato aveva opposto le magistrature emananti dal potere centrale alle magistrature cittadine venne a frammentarsi per il numero considerevole di governatori per così dire minori, con competenza sulle città e i loro castelli, e sui centri di secondaria importanza. Essi andarono a costituire i diversi livelli dell'apparato periferico dello Stato<sup>372</sup>. Naturalmente il fenomeno è molto più articolato di quanto qui si possa esporre e va collegato agli studi sulla nascita e lo sviluppo dei ceti elitari locali, di cui queste magistrature erano sostanzialmente espressione, che risultano ancora molto lacunosi per quanto riguarda le nostre zone<sup>373</sup>. Utili, in questo senso, risultano gli studi di Christoph Weber su legati e governatori dello Stato pontificio dal 1550 al 1809 e quelli di Dante Cecchi sulla ristrutturazione amministrativa a seguito della prima e della seconda restaurazione pontificia nell'Ottocento<sup>374</sup>.

Nella città di Rieti, nel XVI secolo, il governatore era eletto dal «magistrato» e dal «consiglio cittadino». Era detto «capitano dell'appellazione»; aveva la «corte» e il «ministerio» di due «giudici», quattro «notari», due «cavalieri armigeri» e dieci «birruari». Superiori a quelle del governatore erano, fino a quell'epoca, le competenze del podestà. A lui facevano capo quattro notai, quattro cavalieri, quattro domicelli e venti birruari. L'erudito reatino Loreto Mattei (Rieti 1622-1705), patrizio e magistrato anch'egli, riferisce, nel suo «Erario Reatino», la cui ultima stesura è degli anni tra il 1699 e il 1702, che questa osservanza durò «...finché venne fuori la bolla De

<sup>372</sup> Cfr. G. CAROCCI, *Lo Stato della Chiesa nella seconda metà del secolo XVI*, Milano, Bompiani, 1951; P. PRODI, *Il sovrano pontefice*, Bologna, Il Mulino, 1982.

<sup>373</sup> Cfr. C. CASANOVA, *Le mediazioni del privilegio. Economie e poteri nelle legazioni pontificie del '700*, Bologna, Il Mulino, 1984.

<sup>374</sup> *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*, a cura di C. WEBER, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994; Cfr. D. CECCHI, *L'amministrazione pontificia nella prima restaurazione (1800-1809)*, in «Studi e testi» della Deputazione di storia patria per le Marche, 1975, 9; ID., *L'amministrazione pontificia nella seconda restaurazione (1814-1823)*, in «Studi e testi», 1978, 11; M.F. PERALDI, *Sullo stato attuale politico ed economico dei dominj della chiesa romana, discussioni dirette ad un professore di diritto p. V.*, Bastia, Tipogr. di C. Fabiani, 1855.

Bono Regimine che derogò alli privilegi da prima concessi, ritenendo oggi la città solamente la nomina e conferenza di detta carica con la conferma però della Sacra consulta, e gode tuttavia questo tribunale del Podestà la prevenzione e quello del Governatore nelle cause tanto civili quanto criminali. Così dunque più d'ogni antica giurisdizione questa città oggi si gloria di soggiacere in tutto al dominio ecclesiastico e come sempre obbediente ritiene il titolo di Semper Fidelis e però il governo di essa, dalla Santa Sede suol commettersi a prelati...»<sup>375</sup>. Al tempo del Mattei l'amministrazione politica della città, sotto il controllo del governatore, era affidata al gonfaloniere e a due priori. La prima carica era appannaggio dei nobili, le altre due potevano essere date a nobili, al ceto mercantile e, in certi casi, anche a rappresentanti del popolo. «La Giurisdizione del Confaloniere», dice il Mattei, «è sopra gli uffici delle gabelle e lor ministri, de quali è giudice competente. Riconosce la qualità dell'annona e grascia, determina i prezzi alle robbe venali, elegge i soprastanti alle fiere o mercati pubblici, punisce le frodi de pesi e misure, visita le scuole e le carceri, e mette leva, e rassegna la sbirreria del Governatore a suo piacimento...»<sup>376</sup>.

Il gonfaloniere e i priori erano eletti dal Consiglio generale, composto di cento nobili e una parte di rappresentanti popolari. Vi era anche un altro consiglio, detto di Credenza, composto di dodici cittadini, «che discorrono e suggeriscono le proposte, espedienti, da riportarsi nel pubblico consiglio, ma non dura il detto atto più che un anno...»<sup>377</sup>. La funzione giudiziaria era affidata a otto tribunali o giudicature: quello del vescovo, del governatore, del confaloniere, del podestà, dei consoli delle arti e quello del vicario dell'abbazia di Farfa, che aveva giurisdizione sul borgo della città oltre il fiume Velino, fin dal IX secolo; c'erano poi altri due giudici per le cause minori,

<sup>375</sup> L. MATTEI, *Erario reatino, cioè Historia dell'Antichità, stato presente e cose notabili della città di Rieti...*, ms. (secc. XVII-XVIII), edizione a cura di G. FORMICHETTI, in «Il Territorio», 1994, X, numero unico.

<sup>376</sup> *Ibidem*, cfr. *Statuta sive constitutiones civitatis Reatae*, citato.

<sup>377</sup> L. MATTEI, *Erario reatino*, citato.

Su Loreto Mattei si veda: G. FORMICHETTI, *Momenti della poetica moderato-barocca: l'Erario reatino di Loreto Mattei*, in «Memorie dell'Arcadia», VII (1980-1981), 4, pp. 281-295; ID., *Loreto Mattei «antiquario» reatino*, Rieti, Gruppo archeologico sabino, 1982; ID., *L'Erario reatino di Loreto Mattei*, in «Il Territorio», 1989, V, 1-2, pp. 191-204; ID., *I testi e la scrittura. Studi di letteratura italiana*, Roma, Bulzoni, 1990, pp. 143-258.

una sorta di giudici conciliatori. La funzione fiscale, in tutto lo Stato pontificio, era affidata ai tesoriere provinciali fin dalla prima arcaica struttura statale disegnata dalle costituzioni egidiane del 1357. Il tesoriere riscuoteva, nella provincia, le imposizioni statuali dovute alla Camera apostolica e talvolta anche i censi feudali. Con le entrate della tesoreria il tesoriere provinciale doveva sostenere le spese della provincia: stipendi ai funzionari pubblici (governatori, giudici, notai, bargello e birri, mastro di giustizia, uditori legali, avvocati fiscali) e ai soldati; doveva provvedere alle spese per la costruzione e il restauro delle rocche camerale, dei palazzi destinati a sede del governatore o a carcere, e degli altri edifici di proprietà della Camera apostolica (molini, ferriere, stalle). Provvedeva alle spese per il funzionamento della Curia: cancelleria di governo, istruzione dei processi, custodia e trasferimento di prigionieri, esecuzioni di giustizia, messaggerie. C'erano poi spese di volta in volta ordinate direttamente da Roma con mandati del tesoriere, e le spese per la milizia impegnata nella riconquista di terre che s'erano ribellate alla Santa sede. Le competenze del tesoriere andavano oltre i limiti della semplice amministrazione delle rendite. Egli amministrava anche la giustizia fiscale attraverso un suo specifico tribunale, distinto da quello del governatore<sup>378</sup>.

Nella prima metà del Cinquecento i tesoriere provinciali da funzionari stipendiati alle dipendenze del potere centrale si trasformarono in appaltatori delle entrate camerale, legati a Roma non più soltanto dal rapporto gerarchico, ma da un contratto di appalto, e i tributi arrivarono a colpire, sempre più pesantemente, anche le comunità baronali. Con l'abdicazione dello Stato in favore delle grandi case mercantili, che cominciarono a gestire la fiscalità nelle province, nel XVI secolo, si formò una burocrazia fiscale, espressione dei grossi interessi economici, con la conseguente penetrazione capillare del potere statale<sup>379</sup>.

Da sempre la presenza dello Stato si è identificata, in linea di principio, con l'attività, più o meno contrastata, di garanzia della certezza del diritto.

<sup>378</sup> M.G. PASTURA RUGGIERO, *La Reverenda Camera Apostolica e i suoi archivi*, citato, pp. 25-44.

<sup>379</sup> *Ibidem*, M. CARVALE, *La finanza pontificia nel Cinquecento: le province del Lazio*, Camerino, Università degli studi, 1974; cfr. M.G. PASTURA RUGGIERO, *La fiscalità pontificia nel Cinquecento. Aspetti e problemi*, in *Sisto V. Roma e il Lazio*, Roma, Centro di studi sulla cultura e l'immagine di Roma, 1992, pp. 211-232.

Nei piccoli centri il punto di riferimento, per il potere centrale in cerca di affermazione e legittimazione, e per i privati, erano i notai. Anche nei centri più remoti esisteva un notaio comunitativo, che, con diverse sfaccettature, fungeva anche da pubblico funzionario. Da qui, ma non solo per questo, la notevole importanza degli archivi notarili, costituiti con gli atti prodotti dai notai a qualsiasi titolo, ed esistenti sia in copia che in originale.

Con l'affermazione dei diversi Stati italiani preunitari gli archivi notarili furono, in genere, concentrati nei centri maggiori. Nello Stato pontificio, la cui egemonia si affermò più gradualmente e con molte differenziazioni territoriali, gli archivi notarili rimasero per la stragrande maggioranza presso i singoli comuni, e lì sono rimasti, in molti casi, fino ad oggi; oppure subirono periodici spostamenti, secondo le diverse disposizioni emanate dai pontefici, a partire da quelle di Sisto V del 1588. Le vicende di questi archivi si complicano, a volte fino alla confusione assoluta; nonostante la vigilanza sugli archivi fosse stata sempre affidata a funzionari d'alto livello, in ogni epoca (decano della Reverenda camera apostolica, prefetto degli archivi, presidente degli archivi e del regime ipotecario), essi risultarono assoggettati a norme che non definirono mai la loro effettiva collocazione.

Durante il periodo napoleonico si arrivò a sancire la concentrazione degli archivi notarili presso i capoluoghi di provincia, ma non si arrivò alla completa attuazione; e dopo la restaurazione tutto tornò come prima<sup>380</sup>.

Solo il motuproprio di Pio VII, del 31 maggio 1822, a seguito della ristrutturazione amministrativa dello Stato pontificio, tentò di sanare la situazione sancendo che gli archivi degli atti e contratti fossero concentrati nei nuovi capoluoghi di provincia, nelle città di governo distrettuale e nei paesi ove era fissata la residenza dei governatori; ossia si intendeva riferirsi ai capoluoghi di provincia, di circondario e di mandamento. In realtà anche questa disposizione restò in gran parte inattuata perché molti centri minori ottennero «per grazia» di conservare il proprio archivio notarile. La confusione legislativa, in questa materia, e quella delle carte, crebbe durante l'Ottocento, a segui-

<sup>380</sup> E. LODOLINI, *Gli archivi notarili delle Marche*, Roma, in *Fonti e studi del corpus membrarum italicarum*, III, 1969; L. PLOYER, *Le serie giudiziarie negli archivi comunali dello Stato pontificio*, in *Saggi archivistici. Didattica nelle Marche*, 2, a cura di M.V. BIONDI, Ancona, Soprintendenza archivistica per le Marche, 1989, pp. 53-64; M.L. SAN MARTINI, *Sul notariato dello Stato Pontificio prima e dopo la riforma di Sisto V*, in *Sisto V. Roma e il Lazio*, citato, pp. 233-242.

to dei periodici aggiustamenti della struttura amministrativa, con soppressioni e costituzioni di governi, variazioni e rettifiche circoscrizionali e territoriali, con i conseguenti spostamenti di archivi notarili dall'uno all'altro luogo, a seconda dell'aggregazione del comune, cui l'archivio apparteneva, a questo o a quel governo<sup>381</sup>.

Dopo l'unità d'Italia si è raggiunto il culmine della confusione assoluta e della conseguente dispersione: continuarono infatti la soppressione di archivi ed i trasferimenti delle carte; furono istituiti gli archivi notarili mandamentali, nei capoluoghi di mandamento, sedi delle preture. Successivamente aumentarono i casi di soppressione di mandamenti e modifiche circoscrizionali (ed è questa una storia a sé stante in gran parte da scrivere). C'è poi da notare che molti piccoli archivi notarili, esistenti in epoca preunitaria, furono mantenuti, con la qualifica di Archivi notarili comunali<sup>382</sup>. Tutte le leggi successive, che hanno previsto la concentrazione degli archivi notarili presso gli Archivi di Stato, sono rimaste, il più delle volte, disattese. Molti archivi notarili rimangono, infatti, ancora nei locali dei comuni, a volte mischiati e confusi con le carte dell'archivio comunale stesso.

Se si pensa che soltanto col motu proprio di Pio VII del 1822 fu sancita l'incompatibilità fra le funzioni di notaio (notaio comunitativo, notaio archivistico) e quelle di giudice o di cancelliere addetto al governo del luogo, è facile comprendere quale difficoltà si può trovare, in certi casi, nel cercare di distinguere le carte appartenenti all'originario archivio notarile, certe volte rimasto solo un'astrazione teorica, dall'eventuale archivio del governatore e dell'archivio comunale, quando questi siano stati conservati in uno stesso locale, a volte senza alcun ordine<sup>383</sup>. Il compito può risultare relativamente

<sup>381</sup> E. LODOLINI, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana*, Bologna, Pàtron, 1985; M. F. PERALDI, *Sullo stato attuale politico ed economico dei domini della Chiesa romana*, Bastia, Tipografia di Cesare Fabiani, 1855; D. CECCHI, *Rieti e la Sabina nella restaurazione pontificia*, in «*Il Tevere*», 1986, II, 3, pp. 217-248.

Sulle problematiche degli archivi notarili nel territorio reatino, nel periodo preunitario, si veda il paragrafo VIII, costituito dal testo, pressoché integrale, di Fausto Pusceddu, *Elementi e proposte per la compilazione della voce Archivi notarili di Rieti, nella Guida generale degli Archivi di Stato*, redatto nel 1967, come relazione d'ufficio.

<sup>382</sup> Cfr. F. EBNER, *Gli archivi notarili mandamentali*, in «*Rassegna degli Archivi di Stato*», XLV (1985), 3, pp. 443-456.

<sup>383</sup> E. LODOLINI, *Gli archivi notarili delle Marche*, citato.

facilitato qualora ci sia stata continuità amministrativa nel comune di cui si riordinano le carte, dal governo distrettuale pontificio, al mandamento postunitario, alla regia pretura. Il governo distrettuale pontificio, infatti, può avere a suo tempo ereditato l'archivio notarile comunale, con tutti i carteggi relativi all'attività di imposizione fiscale statale e di gestione della Curia necessari alla continuazione dei compiti amministrativi di governo, ed averli trasmessi in blocco, a sua volta, alla regia pretura, che ne ha ereditato le funzioni giudiziarie, lasciando al giudice conciliatore, presso i comuni, le vertenze minori, tra le quali quelle denominate un tempo «Danno dato»<sup>384</sup>. In questo caso può essersi verificata una scissione dell'archivio del governatore, con i carteggi giudiziari minori e le carte amministrative lasciate deliberatamente presso l'archivio comunale o distrutte<sup>385</sup>. C'è infine da ricordare che, mantenendo tuttora i comuni l'obbligo antico di garantire la sede agli uffici giudiziari del proprio territorio, può essere accaduto, non tanto paradossalmente, che lo stesso archivio di deposito della Pretura, con tutte le preesistenze eventuali, sia finito nello stesso locale dell'archivio storico comunale, con possibili e non remote commistioni. Va ricordato che, ad esempio, le funzioni di cancelliere e messo degli uffici di conciliazione, che svolgono attività giudiziaria a tutti gli effetti, sono esercitate per lo più da personale delle amministrazioni comunali.

Fare ordine nell'archivio significa, anche e soprattutto in questi casi, ricostruire le vicende storico-amministrative del comune, distinguendo per quanto possibile le magistrature e la loro relativa autonomia, nelle varie epoche, e individuando il ruolo dei funzionari dell'amministrazione periferica dello Stato.

Tra le carte degli archivi comunali della nostra area, in particolare, come abbiamo accennato nel capitolo precedente (si vedano le pp. 214), si trovano a volte, più o meno confusi, i carteggi relativi agli archivi notarili comunali o mandamentali, gli atti giudiziari preunitari delle diverse magistrature preposte a questo compito a livello comunitario, gli archivi degli uffici di conciliazione, gli atti delle corporazioni religiose soppresse nei diversi periodi dell'oc-

<sup>384</sup> R. MARINELLI, *Archivi comunali e carteggi governativi: il caso di alcuni fondi giudiziari preunitari di Rieti*, citato; cfr. R. FILIPPI, *Il danno dato nello statuto di Magliano Sabina ed alcune considerazioni sulle fonti giudiziarie della comunità in età moderna*, citato.

<sup>385</sup> Cfr. L. PLOYER, *Le serie giudiziarie negli archivi comunali dello Stato pontificio*, cit.



52, 53 - Il recupero di una parte dell'archivio storico del Comune di Rieti, in un vecchio magazzino dimenticato in via della Pellicceria. Una scolaresca assiste alle operazioni (foto di R. Marinelli, 1993).

cupazione francese e dopo l'unità d'Italia, i cui beni furono incamerati dallo Stato italiano. Si possono trovare anche gli archivi di eventuali enti soppressi, i cui beni appartengono comunque allo Stato, e si possono verificare i casi di archivi di fondazioni soppressi, i cui patrimoni siano stati incorporati dai comuni, senza però dichiarare espressamente il passaggio ai comuni anche delle carte d'archivio <sup>386</sup>. Materiale documentario di pertinenza statale è rintracciabile anche nei principali archivi comunali depositati all'Archivio di Stato di Rieti (si vedano le pp. 24-28, 35, 194).

<sup>386</sup> AS RI, AD, II.3., R. MARINELLI, «Documentazione statale negli archivi comunali», in Atti del primo corso di formazione per archivisti dei comuni della provincia di Rieti, organizzato dalla Regione Lazio in collaborazione con la Soprintendenza archivistica per il Lazio e con l'Archivio di Stato, Rieti, 15 marzo - 15 aprile 1990, dattiloscritto.

### DATI QUANTITATIVI DELLE ACQUISIZIONI PER ANNATA

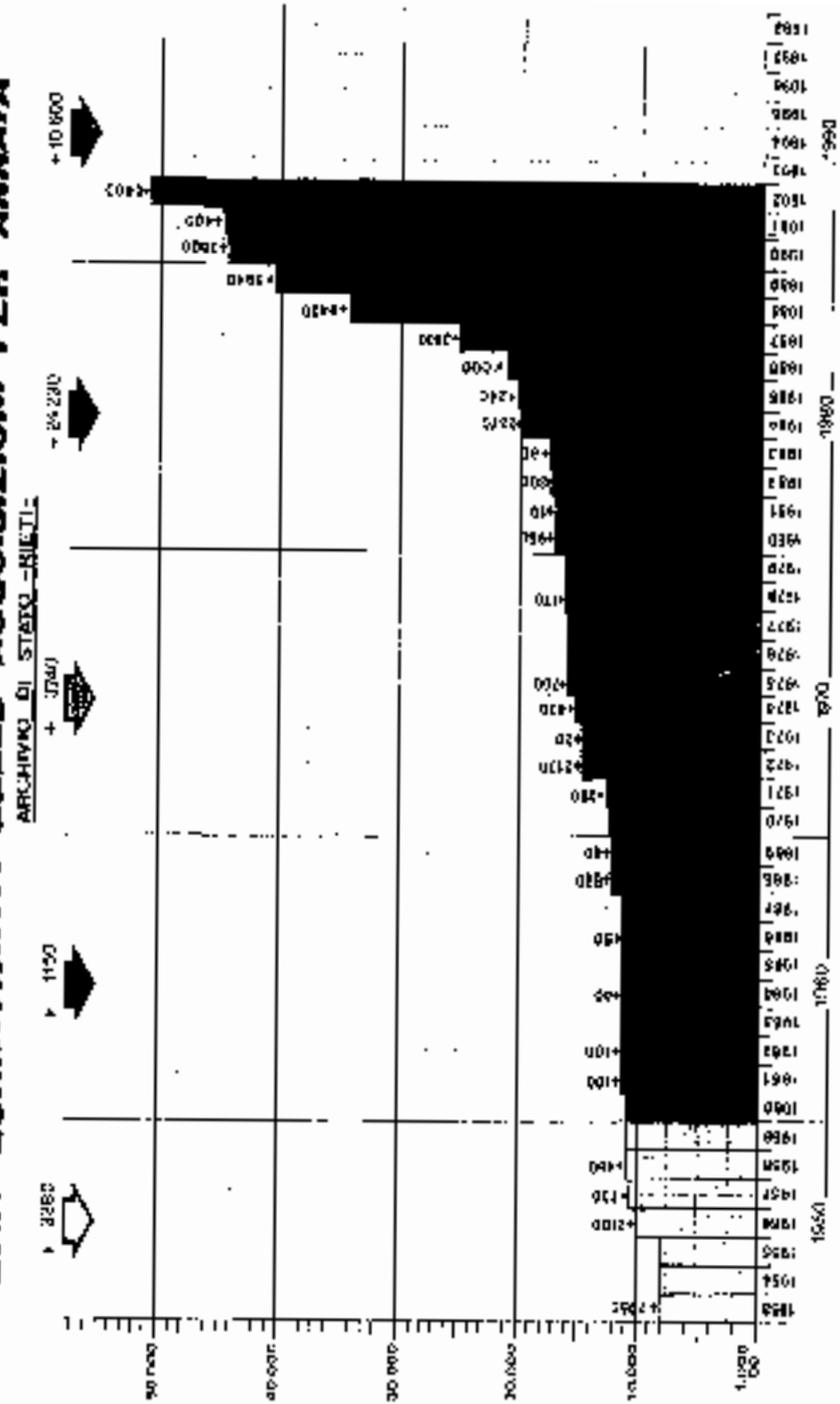


Fig. 4 - Dati quantitativi delle acquisizioni per anno e per numero di pezzi (elaborazione di R. Marinelli, grazie di A. Lugari).



55 - Vincenzo Fraico, direttore dell'Archivio di Stato di Rieti da 1984 fino agli inizi de. 1994, in una caricatura di Roberto Marinelli de. 1990.

## VIII

### ELEMENTI E PROPOSTE DI FAUSTO PUSCEDDU PER LA COMPILAZIONE DELLA VOCE «ARCHIVI NOTARILI» NELLA GUIDA GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO <sup>387</sup>

Il censimento effettuato all'atto dell'istituzione dell'ufficio (1954) aveva dato la seguente indicazione degli archivi notarili esistenti nella provincia di Rieti e che in seguito sarebbero pervenuti all'Archivio di Stato: archivio notarile di Cantalupo, schede 70, voll. 125 (1427-1850); arch. not. Casperia, schede 44, voll. 211 (1544-1860); a.n. Colvecchio, schede 142, voll. 363 (1397-1856); a. n. Configni, schede 80, voll. 210 (1552-1819); Contigliano, schede 15, voll. 90 (1661-1875); Fara Sabina, schede 130, voll. 883 (1457-1848); Labro, nessuna scheda, voll. 350 (1505-1810); Magliano, schede 94, voll. 306 (1411-1875); Montebuono, schede 44, voll. 105 (1468-1792); Orvinio, schede 45, voll. 138 (1524-1871); Poggio Catino, schede 30, voll. 90 (1500-1809); Poggio Mirteto, schede 103, voll. 469 (1501-1868); Rieti, schede 507, voll. 3518 (1353-1859); Roccantica, schede 87, voll. 182 (1300-1804); Roccasinibalda, schede 164, voll. 754 (1429-1870); Scandriglia, schede 74, voll. 165 (1470-1873); Stimigliano, schede 77, voll. 128 (1467-1828); Toffia, schede 44, voll. 267 (1515-1827); Torri in Sabina, schede 58, voll. 107 (1444-1808). L'indagine però presentava due ordini di problemi. 1) La non corrispondenza con l'organizzazione prevista dalla legislazione pontificia, legislazione che nel tempo si protese vieppiù verso uno snellimento dell'organizzazione notarile: da un archivio per comunità si passò, nel secolo XIX, con l'emanazione del *motu proprio* 31 maggio 1822, alla soppressione di alcuni uffici e al successivo concentramento, in sedi cosiddette di "governo" o "centrali", corrispondenti all'incirca all'odierno mandamento. Tale struttura, con le eccezioni di cui diremo, si conservò fino all'unificazione nazionale. 2) La non corrispondenza altresì con quanto stabilito

<sup>387</sup> Si riporta, pressoché integralmente e fedelmente, il testo della relazione del dott. Fausto Pusceddu, del 30 settembre 1967, quale direttore dell'Archivio di Stato di Rieti, tratta dall'Archivio della Direzione (VIII.2).

dalla legislazione postunitaria, costituita principalmente dalla legge del 25 maggio 1879, n. 1875, dalla legge del 16 febbraio 1913, n. 89, col relativo regolamento (10 settembre 1914, n. 1326), che si basava essenzialmente, sulla circoscrizione distrettuale, mandamentale, comunale.

L'indagine che si venne nel tempo effettuando ed il concomitante inizio del riordinamento e dell'inventariazione degli atti pervenuti, hanno chiarito alcuni aspetti della questione. L'organizzazione archivistica notarile preunitaria si è strutturata localmente divergendo, in parte, dalla legislazione pontificia generale. Per fare un esempio pratico a seguito del *motu proprio* del 1822 dovevano essere concentrati nell'archivio centrale di Fara Sabina anche gli atti dell'archivio notarile comunale di Toffia (1515-1807). Ma la comunità si ribellò contro l'obbligo del concentramento e si adoprò tanto da ottenere, il 5 giugno 1823, di conservare in loco l'archivio, sia pure limitato agli atti anteriori al 1822. Con rescritto poi del 14 novembre 1827 fu autorizzato anche il deposito dei protocolli del notaio Giambattista Iacoboni (1779-1827), in quanto che «i rogiti si riferivano alla curia abbaziale di Farfa che ebbe una speciale giurisdizione sulle comunità contigue». Ciò spiega come anche nell'ordinamento postunitario continuasse a sopravvivere, fino ai nostri giorni, un archivio in pratica inerte ed i cui atti si fermarono all'annata 1827. Esempio anomalo, ma non eccezionale, anche l'archivio della comunità di Tarano in Sabina (1452-1822), che, in ossequio alle ricordate disposizioni del 1822, avrebbe dovuto essere concentrato nell'archivio generale del governo di Poggio Mirteto, mentre invece riuscì a conservare l'autonomia ottenendo un rescritto favorevole in data 31 maggio 1834 dalla Prefettura degli archivi.

Soltanto dopo l'unità il Ministro di grazia e giustizia, con decreto 18 marzo 1888 ne ordinò il trasferimento nell'Archivio distrettuale di Rieti. E poi puntualmente, per questa via, gli atti pervennero all'Archivio di Stato. Si vennero così a creare, in tempi diversi, due organizzazioni, di cui una, quella pontificia, era destinata a confluire nell'altra, portando con sé una propria struttura, con le anomalie del tipo cui abbiamo accennato. La seconda, a sua volta, pur modificando alquanto l'organizzazione precedente, intrecciò con essa nuovi problemi. È il caso dell'Archivio notarile distrettuale di Rieti, che ha versato gli atti dell'ultimo centennio. Il versamento avrebbe dovuto essere costituito, almeno teoricamente, dagli atti notarili rogati nel distretto di competenza, ma abbiamo già visto, in precedenza, come vi erano contenuti gli atti di Tarano, che avrebbero invece dovuto trovarsi nell'archivio di Poggio Mirteto.

Gli atti notarili di alcuni comuni, poi, vi sono pervenuti in epoca preunitaria, così ad esempio i protocolli di Montenero (1457-1816), che vi furono concentrati nel 1834, ed anzi, in quella occasione, assieme al materiale notarile, furono portati via alcuni antichi documenti della comunità. Gli atti notarili di altri comuni, invece, vi furono concentrati in epoca postunitaria; così, ad esempio, Greccio nel 1882, Montasola nel 1883, Vacone nel 1900 (esistono i verbali di consegna). Nell'Archivio di Rieti, inoltre, si trova anche la parte più antica degli atti notarili di Contigliano (1436-1652, più tre notai per gli anni 1686-1688, 1736-1757, 1825-1836). Ciò nonostante l'esistenza in Contigliano di un vitale archivio notarile, che ha conservato, fino al trasferimento all'Archivio di Stato, i documenti dal 1661 al 1875.

Anche la presenza di molti altri protocolli non si spiega nonostante ogni ricerca finora effettuata. Che dire ad esempio del più antico protocollo esistente dell'Archivio Notarile di Rieti (1353-1354), che è di anonimo orvietano? Oppure dei protocolli di Genzano (1582-1583), di Leonessa (1577), di Lugnola di Narni (1547-1562), di Penna di Amelia (1581-1582), di Narni (1525-1570), che appartengono ad altri territori? Forse una delle cause è da individuarsi nell'usanza, comunemente seguita, che gli eredi di un notaio defunto provvedessero alla consegna dei rogiti ad altro notaio designato, il quale, a sua volta, si incaricava, oltre che della conservazione, anche della redazione in *publicam formam*. Poteva cioè accadere che all'atto della consegna negli archivi notarili venissero presentati anche i protocolli di altri notai pervenuti per vari motivi in mano al detentore. Si può spiegare così il trasferimento di scritture appartenenti a notai diversi per epoche e luoghi <sup>388</sup>.

Gli esempi e gli spunti che sono stati rapidamente indicati non costituiscono che parte dei problemi che si presentano in occasione della compilazione della *Guida*. Essi servono comunque ad indicare il carattere non comune degli archivi notarili pontifici, carattere che li diversifica da quelli di altri stati preunitari, che pervennero negli Archivi di Stato competenti, già raggruppati per opera del concentramento in un archivio generale istituito, come nel Regno di Napoli, nei capoluoghi di provincia o di mandamento con il decreto del 3 gen-

<sup>388</sup> Si citano, in merito, gli esempi riportati dallo stesso autore: archivio notarile di Rocca Sinibalda, notaio Gaspare Costantini, estensore e conservatore degli atti del defunto notaio Antonio Vellucci (1738-1740); archivio notarile di Fara, notaio Giuseppe Statili estensore e conservatore degli atti del defunto Fiori Bernardino di Mompeo (1760-1817).

naio 1809 o, come in Toscana, per merito della legislazione cosimiana. Lo Stato pontificio invece conservò per lungo tempo una organizzazione capillare, che sopravvisse, in parte, all'unificazione politica. Gli archivi notarili pontifici si presentano quindi come uffici godenti di una propria autonomia, vengono istituiti, soppressi, ricostituiti con apposite disposizioni, sono forniti di proprio personale e sottoposti alla vigilanza di un organismo centrale.

Per tutti questi motivi una guida generale, che vuole rispecchiare le vicissitudini e l'ordinamento di quegli uffici, non può procedere senza indicare la formazione storica degli archivi, rispettando nel dettaglio l'organizzazione che essi hanno assunto nel tempo. Altrimenti si rischia di cadere in un empirico semplicismo. Dovrà porsi, pertanto, come intento, la ricostituzione degli uffici notarili, come del resto avviene per ogni altra magistratura, anche se soppressa o riunita in altra più recente.

Per gli archivi notarili di Rieti si suggerisce, pertanto, il seguente schema. 1) Una breve ma precisa introduzione sulla storia della locale organizzazione notarile, da coordinare con la voce relativa agli archivi notarili di Roma. In essa saranno riportate le disposizioni di carattere generale, oltre le notizie, che riguardano più propriamente l'archivio romano. Nella voce di Rieti saranno riportate le notizie generali di carattere locale e quelle particolari, che abbiano comunque rilevanza o che divergano dalle disposizioni vigenti su tutto il territorio dello Stato ecclesiastico. 2) L'elencazione degli uffici notarili secondo la loro ultima struttura, che potrebbe in genere coincidere con quella che essi presentano al momento dell'acquisizione all'Archivio di Stato. Gli archivi notarili che hanno inglobato, per qualsiasi motivo, altri uffici, dovranno però essere descritti in modo che sia chiaramente evidenziata l'esistenza di questi ultimi, con il nome della località e gli anni relativi.

Il grado di analiticità di descrizione, all'interno di ogni archivio notarile, può variare a seconda dei criteri generali stabiliti per le magistrature in genere. Naturalmente dovrà tenersi conto di alcuni elementi essenziali, senza i quali la descrizione si ridurrebbe ad un mero cenno di esistenza di atti. Gli elementi più importanti che possono comparire in una inventariazione analitica, prescelti anche *ab antiquo*<sup>389</sup>, sono i seguenti: denominazione dell'ufficio, nome del notaio, piazza ed altre località in cui ha rogato, date

<sup>389</sup> Si veda l'antico inventario dell'archivio notarile di Stimigliano, indicato dall'autore.

comprehensive del giorno, mese, anno, descrizione dei protocolli (stato, legatura, numero delle carte, lacune eventuali, originali, copie, testamenti), indicazione di altre serie esistenti (inventari antichi, rubriche e rubricelle, esibite di istrumenti, decreti di visite). La presenza di questi elementi può variare a seconda dell'inventario che si vuole compilare. Possono ipotizzarsi diversi modelli. Si può realizzare uno studio sulla storia della magistratura che ha prodotto gli atti, con il successivo inventario analitico del fondo in cui sono presenti tutti gli elementi, con descrizione di ogni singolo protocollo. Si può realizzare un inventario analitico del fondo in cui sono presenti tutti gli elementi, con descrizione di ogni singolo protocollo. Si può realizzare un inventario del fondo con l'indicazione del notaio, della sola piazza, del numero complessivo dei pezzi, con le date relative, delle altre serie d'archivio. Oppure un inventario con indicazione della piazza, degli anni e dei pezzi. Infine si può fornire la semplice indicazione del numero dei protocolli e delle date relative. Esclusi i primi due, perché troppo analitici e gli ultimi due, perché troppo sintetici, risulta plausibile l'inventario del fondo con l'indicazione del notaio, della piazza, col numero dei pezzi e le date relative (si veda l'esempio per l'archivio di Stimigliano) (...).

Ritengo necessario insistere, inoltre, sulla opportunità di indicare (...) l'esistenza di eventuali volumi (...) come i «decreti di visite», le «esibite di àpoches», le «esibite di istrumenti», i «repertori», le «rubriche», gli «inventari antichi». Si tratta di atti che si diversificavano da quelli notarili, ma che rispecchiano, più propriamente, l'organizzazione interna degli uffici. In particolare i decreti di visite contengono le relazioni delle ispezioni effettuate dai visitatori e revisori sugli archivi. Essi, corrispondenti agli odierni ispettori, si premuravano di constatare e di controllare il buon andamento del servizio, fornendo i suggerimenti opportuni, rilevando eventuali mancanze, imponendo l'inventariazione degli atti, descrivendo lo stato dei locali ed assumendo, infine, quando necessario, drastici provvedimenti<sup>390</sup>.

<sup>390</sup> Sull'organizzazione notarile pontificia si veda il fondo Presidenza o Prefettura degli archivi (1816-1870), dell'Archivio di Stato di Roma, che contiene, fra l'altro, anche gli atti derivanti dal riordinamento del notariato, decretato con motu proprio del 31 maggio 1822; si veda la voce «A.S. Roma» della *Guida*, (III, p. 1110-1111).

F A.

## IX

### UN'IPOTESI DI AGGIORNAMENTO DELLA GUIDA

Si rende necessario offrire un quadro d'insieme delle notizie, delle revisioni, delle deduzioni e delle ipotesi fin qui formulate, illustrando sinteticamente, per ogni singolo fondo d'archivio, i dati disponibili, seguendo lo schema della voce reatina della *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, a cui si rinvia ogni volta con la dicitura *Guida*, tra parentesi.

Si sono voluti inoltre segnalare gli uffici e gli enti i cui archivi sono conservati altrove, per fornire il quadro più completo possibile della storia amministrativa del territorio.

## I

### Antichi regimi

Comune di Rieti, bb. 814, regg. e voll. 767 (1349- 1797, con docc. in copia dal 1295 e fino al 1846); pergg. 336 (1225-1765: secc. XIII 66, XIV-XVIII 270). Inventari 1954 e 1974.

Il documento più antico, del 1225, è una bolla di Onorio III con la quale Rieti veniva accolta sotto la protezione papale. Notizie di epoca anteriore sulla città sono reperibili in archivi ecclesiastici; così, ad esempio, da documenti dell'archivio capitolare di Rieti si ha notizia di un rappresentante del popolo, decano dei cittadini, nel 955 e dei primi consoli e giudici nel 1171.

<Membranacei> 1225-1765, pergg. 336 (secc. XIII 66, XIV 98, XV 43, XVI 112, XVII 13 e XVIII 4). Regesti.

- <Statuti> 1349-1549, voll. 7:  
 statuto di Rieti 1349, vol. 1 membranaceo (nel 1344 una raccolta sistematica della normativa preesistente dette luogo alla stesura di questo primo statuto organico); statuto di Rieti 1549, vol. 1 a stampa; statuti delle gabelle 1426 e sec. XV, voll. 2, membranacei; statuto delle corporazioni e delle arti 1474, vol. 1, membranaceo; statuto del Monte di pietà 1489, vol. 1, membranaceo; statuto del Monte del grano 1543, vol. 1, membranaceo (si veda anche Raccolte e miscel-lanee).
- <Cancelleria> 1376-1846, con docc. in copia dal 1295, regg. e voll. 263:  
 Riformanze 1376-1817, regg. 112 (dal 1295 sono trascritte riformanze in un collettaneo del sec. XVII, dal 1376 inizia la serie originale con pochissime lacune); Manuali di riformanze 1443-1625, regg. 33; Minutari di riformanze 1669-1798, regg. 6; Congregazioni delle acque 1617-1794, regg. 3; Congregazione cappella di S. Barbara 1650-1846, regg. 3; Congregazione per gli argini dei fiumi 1705-1741, reg. 1; Congregazione per i debiti pubblici 1752-1754, reg. 1; Congregazione dell'annona e grascia 1772-1796, reg. 1; Congregazioni teatrali 1765-1828, regg. 3; Capitula et decreta sec. XVI, reg. 1; Diversorum 1428-1746, regg. 10; Deliberazioni dei proventi 1550-1797, regg. 5; Brevi, lettere e patenti 1550-1797, regg. 7; Libri del sale 1501-1721, regg. 8; Minutari di corrispondenza 1559-1797, regg. 11; Instrumenti 1657-1797, regg. 8; Libro di alloggi forestieri 1631-1632, vol. 1; Decreti d'archivio 1663-1749, vol. 1; Ponte S. Susanna 1628-1634, vol. 1; Cava paolina 1545-1553, voll. 6; Cava clementina 1596-1606, voll. 22; Comuni interessati alla cascata delle Marmore 1784-1797, voll. 4; Peso e ripeso 1745-1784, voll. 12; Accademia del Tizzone 1715-1725, vol. 1; Registro dei gonfalonieri e priori 1575-1725, reg. 1; Libro dei consiglieri viventi 1670, reg. 1.
- <Camerlengo> 1428-1815, voll. 54. <Grascia> 1580-1796, voll. 20.  
 <Podestà> 1500-1784, regg. 291.
- <Curia priorale> 1509-1797, voll. 87:  
 Atti civili 1509-1775, voll. 55; Querele 1625-1797, voll. 15;  
 Fideiussioni 1540-1767, voll. 17.
- <Catasti della città e dei castelli soggetti> sec. XIV-XVIII, regg. 19. Oltre ai catasti di Rieti vi sono quelli di Castelfranco, Cerchiara, Collebaccaro,

Contigliano, Labro, Magliano (Maglianello), Morro (Morro Reatino), Poggio Fidoni e Poggio Perugino.

<Carte di governo> 1451-1796, bb., voll. e regg. 26. Documenti relativi agli interventi della Camera apostolica sull'amministrazione locale tramite propri funzionari:

Libro dei sussidi 1451- 1482, vol. 1; Visitatori apostolici 1587-1733, voll. 4; Ricevute dei pesi camerali dei commissari apostolici sec. XVI-XVIII, bb. 4; Commissari cavalcanti 1656-1770, voll. 7; Collette 1664-1796, voll. 8; Ricevute, patenti della tesoreria apostolica 1771-1796, reg. 1; Carte di amministrazione per conto della congregazione del buon governo 1790-1791, vol. 1.

<Miscellanea> 1511-1797, bb. 814. Comprende tra l'altro: pene dei malefizi, lettere dei superiori, lettere di comunità e di varie persone, appellazioni e sentenze, instrumenti ed apoche, ricevute, passaggio di truppe (*Guida*, III, pp. 1003-1005).

Si ricorda, infine, che è in corso una revisione completa dei mezzi di corredo esistenti. Pertanto il numero delle pergamene è da correggere in 352, così suddivise (sec. XIII 74, XIV 106, XV 43, XVI 112, XVII 13, XVIII 4). Inventario 1996.

Governo di Rieti, i 519 volumi (1500-1803) indicati nella voce reatina della *Guida*, III, p. 1005 (1500-1803) si riferiscono alla serie «Atti civili e criminali», pervenuta con il deposito dell'archivio comunale di Rieti. Questa serie si integra con i protocolli di atti civili e criminali del governatore (secc. XVIII-XIX) pervenuti con il versamento dell'archivio della Pretura di Rieti, dove erano confluiti dopo il 1861.

Governo di Longone di San Salvatore Maggiore (Longone Sabino). Inventario 1988.

Si rintraccia nel complesso documentario denominato Governo di Longone di San Salvatore Maggiore e Rocca Sinibalda, dove è confluito insieme a brani di altri fondi, a partire dalla seconda restaurazione pontificia. In corso di riordinamento.

Atti civili di San Salvatore Maggiore si rintracciano nel fondo specifico dell'Archivio provinciale dei Francescani riformati, a San Francesco a Ripa, in Roma.

Governo di Magliano Sabina, atti civili e criminali (sec. XVI-1809).

Governo di Fara Sabina, atti civili e criminali (sec. XVI-1809).

Governo di Poggio Mirteto, atti civili e criminali (sec. XVI-1809).

Governo di Collevocchio, atti civili e criminali (secc. XVII-XIX).

Si rintracciano all'interno del fondo Governo di Poggio Mirteto, in corso di ordinamento, e nell'archivio storico del Comune di Collevocchio, presso quel comune.

Governo di Farfa, atti civili e criminali (secc. XVII-XIX). Sono rintracciabili all'interno del fondo Governo di Poggio Mirteto.

Curia del Podestà di Magliano (Magliano Sabina), atti civili, criminali e danno dato (1422-1600).

Governo di Città Ducale (1723-1806), documenti e notizie da rintracciare nel fondo *Presidenza di Abruzzo ultra secondo*, alla voce «AS L'Aquila» della *Guida* (II, p. 444) e nel fondo *Giunta degli allodiali del re poi intendenza degli allodiali*, alla voce «AS Napoli» della *Guida* (III, p. 38).

Governo generale della doganella d'Abruzzo (1755-1806), notizie e carte relative ad alcune terre del distretto di Cittaducale. Si veda la voce «AS L'Aquila» della *Guida* (II, p. 444).

Atti civili e criminali, bb., voll., regg. e fasc. 431 (1521-1816). Inventari sommari parziali 1973.

Vi sono compresi atti di governatori e di curie baronali, relativi alle seguenti località: Canemorto (Orvinio) 1600-1816, fasc., voll. e regg. 216; Castelvecchio (Castel di Tora) 1635-1816, bb. 2; Configni 1553-1741, bb.

15; Labro 1587-1750, voll. 11; Montenero (Montenero Sabino) 1561-1816, bb. 19; Montopoli (Montopoli in Sabina) 1593-1637, voll. 3; Poggio Catino 1521-1802, voll. 6; Poggio Moiano 1791-1792, vol. 1; Poggio Nativo 1795-1809, voll. 5; Rocca Sinibalda 1586-1797, bb. 10 e voll. 29; Stimigliano 1654-1806, voll. 12; Toffia 1807-1809, vol. 1; Torri (Torri in Sabina) 1800-1801, vol. 1 (*Guida*, III, p. 1005).

I documenti riguardanti le località di Rocca Sinibalda, Castelvecchio (Castel di Tora) e Poggio Moiano sono compresi nel fondo Governo di Longone di San Salvatore Maggiore e Rocca Sinibalda, in corso di riordinamento.

Va segnalata inoltre la presenza di materiale di questo tipo anche all'interno degli archivi comunali di Contigliano e di Turania.

Atti civili di San Salvatore Maggiore sono conservati anche presso l'archivio provinciale dei Francescani riformati, a San Francesco a Ripa, in Roma.

#### Periodo napoleonico

Nel periodo della repubblica romana (1798-1799) Rieti fu compresa nel dipartimento del Clitunno, che aveva per capoluogo Spoleto, e fu sede di cantone urbano. Con la prima restaurazione, in base all'editto Consalvi del 1800, la Sabina fu compresa nella delegazione di Spoleto. Unita all'impero francese, dal 1809 al 1814, fu inclusa nel dipartimento del Tevere, con capoluogo Roma.

#### Repubblica romana

Amministrazione dipartimentale del Clitunno, il dipartimento comprendeva anche alcuni cantoni della Sabina: Magliano, Poggio Mirteto e Rieti (1798-1799). Si veda la voce «AS Perugia», Sezione di Spoleto, della *Guida* (III, p. 535).

Documenti relativi al periodo 1798-1799 si trovano nel fondo Sottoprefettura del periodo dell'Impero francese, nel Governo di Rieti e nel fondo Atti civili e criminali, presso l'Archivio di Stato di Rieti.

Pretore di Poggio Nativo, b. 1 (1798). Elenco 1973.  
Poggio Nativo durante il breve periodo della Repubblica romana fu sede di cantone e la giustizia vi fu esercitata dal pretore (*Guida*, III, p. 1006).

Pretore di Rocca Sinibalda, bb. 2 e voll. 2 (1798).  
Il fondo, in corso di riordinamento, è compreso in quello del Governo di Longone di San Salvatore Maggiore e Rocca Sinibalda.

#### Impero francese

Sottoprefettura di Rieti, voll. 6 e bb. 22 (1809-1814).  
Rieti fu sede di sottoprefettura con una giurisdizione che giungeva fino al Tevere (*Guida*, III, p. 1006).

Sottointendenza di Cittaducale, si veda la voce «AS L'Aquila» nella *Guida* (II, pp. 448 e 450).

Giudicatura di pace di Rieti, voll. 11 (1809-1812).  
Elenco 1973.  
Il fondo, inserito in quello del Tribunale di Rieti, è stato accresciuto con i versamenti del 1988. È in corso di riordinamento.

Tribunale di prima istanza di Rieti, voll. 6 (1809-1814). Elenco 1973.  
Il fondo, inserito in quello del Tribunale di Rieti, risulta arricchito dai versamenti del 1988. È in corso di riordinamento.

Giudicato circondariale di Amatrice, atti civili e criminali (1811-1814).

Giudicato circondariale di Antrodoto, atti civili e criminali (1811-1814). Inventario, 1989.

Giudicato circondariale di Borbona, atti civili e criminali (1811-1814). Inventario, 1990.

Giudicato circondariale di Cittaducale, atti civili e criminali (1811-1814). Inventario, 1990.

Giudicato circondariale di Leonessa, atti civili e criminali (1811-1814). Inventario, 1989.

Per i giudicati circondariali del distretto e circondario di Cittaducale esistono altri carteggi all'Archivio di Stato dell'Aquila. Si veda la voce «AS L'Aquila» della *Guida* (II, p. 449).

#### Restaurazione

Con la restaurazione, il Reatino e la Sabina, con altri territori delle province che erano entrate nell'impero francese, furono posti sotto la reggenza provvisoria di monsignor Ludovico Gazzoli, patrizio di Terni e delegato apostolico di Spoleto, fino al 1816, quando fu istituita la delegazione apostolica reatina.

Delegazione apostolica di Spoleto, carteggi e registri riguardanti l'amministrazione dei territori già uniti all'impero francese; riguardano il Reatino le carte del periodo 1814-1816 e 1827-1831. Si veda la voce «AS Perugia», Sezione di Spoleto, della *Guida* (III, 537).

Delegazione apostolica di Spoleto e Rieti, documentazione prevalentemente relativa alle opere pubbliche per il periodo della unificazione delle delegazioni di Spoleto e Rieti (1824-1827). Si veda la voce «AS Perugia», Sezione di Spoleto della *Guida* (III, 5, 537-538).

Delegazione apostolica di Rieti, bb. e regg. 1.279 (1814-1860, con docc. fino al 1870). Inventario 1974.

<Consuntivi e preventivi> 1818-1859, bb.97. <Polizia> 1815- 1860, bb.

100. <Giustizia> 1815-1860, bb. 86. <Finanze> 1831- 1860, bb. 88. <Servizio militare> 1828-1860, bb. 42. <Amministrazione provinciale> 1831-1860, bb. 23. <Acque e strade> 1818-1860, bb. 75. <Amministrazione comunale> 1814-1860, bb. 570. <Culto> 1832-1860, bb. 28. <Istruzione pubblica> 1835- 1860, bb.10. <Pubblica beneficenza> 1830-1860, bb. 18. <Arti e commercio> 1836-1860, bb. 30. <Agricoltura> 1828-1860, bb. 21. <Protocolli, registri e rubricelle> 1819-1870, regg. 91 (*Guida*, III, p. 1007). Inventari parziali 1960.

Sottointendenza di Cittaducale, si veda il fondo Sottoprefettura di Cittaducale nella voce «AS L'Aquila» della *Guida* (II, p. 450).

Direzione provinciale di polizia, bb.190 (1816-1860). Elenco 1971 (*Guida*, III, p. 1007).

Governo di Rieti, protocolli di Atti civili e criminali (1814-1860), compresi nel fondo della Pretura di Rieti.

Governo di Canemorto (Orvinio), bb. e voll. 75 (1819-1861). <Atti criminali> 1819-1848, voll. 65; <Corrispondenza, bandi, editti, circolari> 1822-1861, bb. 10. Inventario 1973 (*Guida*, III, p. 1007).

Governo di Fara Sabina, atti civili e criminali (1816-1860). Inventario 1994.

Governo di Magliano Sabina, atti civili e criminali (1814-1860). Inventario 1994.

Governo di Poggio Mirteto, atti civili e criminali (1816-1860). Inventario 1994.

Governo di Rocca Sinibalda, è compreso nel complesso documentario denominato Governo di Longone di San Salvatore Maggiore e Rocca Sinibalda, in corso di ordinamento.

Ufficio del bollo e registro di Rieti, voll. 204 (1816-1861). Inventario 1972.

<Atti civili pubblici> 1816-1861, regg. 52. <Registro introito atti privati> 1816-1861, regg. 69. <Introito atti giudiziari> 1816-1861, regg. 37. <Dichiarazioni di successione> 1816-1861, regg. 15. <Tavole alfabetiche archiviazione> 1816-1860, regg. 31 (*Guida*, III, p. 1007).

La denominazione esatta del fondo, per il periodo preunitario, è Amministrazione del registro ed archiviazione nello Stato pontificio.

Ufficio del bollo e registro di Orvinio, voll. 53 [1573-1816], da rintracciare e ordinare all'interno del fondo Catasti pontifici.

Ufficio del bollo e registro di Poggio Mirteto, bb. e regg. da rintracciare all'interno della parte dell'archivio di deposito dell'Ufficio del registro di Rieti ancora da versare all'AS RI [secc.XVIII-XIX].

Cancelleria del censo di Rieti, bb. e regg. da rintracciare all'interno del fondo Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rieti, per il periodo 1835-1861.

Cancelleria del censo di Poggio Mirteto, bb. e regg. da rintracciare all'interno del fondo Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Poggio Mirteto, per il periodo 1835-1861.

Cancelleria del censo di Orvinio, bb. e regg. da rintracciare all'interno del fondo Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Orvinio, per il periodo 1835- 1861.

Giudicato circondariale di Amatrice, bb. e regg. 268, atti civili e criminali (1809-1860), si veda la voce «AS L'Aquila» della *Guida* (II, p. 449).

Giudicato circondariale di Antrodoto, bb. e regg. 300, atti civili e criminali (1815-1860), si veda la voce «AS L'Aquila» della *Guida* (II, p. 449). Inventario 1989.

Giudicato circondariale di Borbona, bb. e regg. 380, atti civili e criminali (1815-1860). Inventario 1990.

Giudicato circondariale di Borgocollefegato (Borgorose), bb. 146, atti civili e criminali (1815-1865). Inventario 1994.

Giudicato circondariale di Cittaducale, bb. e regg. 300, atti civili e criminali (1815-1860). Inventario 1990.

Giudicato circondariale di Leonessa, bb. e regg. 328, atti civili e criminali (1815-1860). Inventari 1989.

Giudicato circondariale di Mercato, bb. 41, atti civili e criminali (1805-1865). Inventario 1994.

Tribunale civile e criminale di Rieti, bb. e regg. 396 e fasc. 2.752 (1815-1861).

<Atti civili> 1820-1861, bb. 217. <Atti di mano regia> 1850-1861, fasc. 2.752. <Atti penali> 1847-1861, bb. 13. <Sentenze> 1815-1861, regg. 31. <Atti vari> 1815-1861, regg. 135 (*Guida*, III, pp. 1007-1008).

Il fondo risulta arricchito dai versamenti del 1988.

## II

Regio commissario generale straordinario nelle province dell'Umbria, carte del commissario Pepoli, notizie sui beni della Compagnia di Gesù, altre notizie relative a Rieti e alla Sabina (1859-1861). Si veda la voce «AS Perugia» della *Guida* (III, p. 496).

Prefettura di Perugia, carteggi relativi al circondario di Rieti dal 1860 al 1923. Si veda la voce «AS Perugia» della *Guida* (III, p. 497).

Prefettura di Roma, carteggi relativi al circondario di Rieti dal 1923 al 1927. Si veda la voce «AS Roma» della *Guida* (III, p. 1206).

Prefettura dell'Aquila, (1866-1827). Notizie e carte relative al circondario di Cittaducale. Si veda la voce «AS L'Aquila» della *Guida* (II, p. 450).

Prefettura di Rieti, bb. 4 (1938-1945).  
<Cittadini di origine ebraica> (*Guida*, III, p. 1008).

Con i versamenti successivi al 1986 sono pervenuti anche i bilanci preventivi e consuntivi dei comuni della provincia e materiali relativi a sussidi e spedalità (1948-1971), bb. 149. Nel 1993 è pervenuto il resto dell'archivio, con la serie <Ufficio di Gabinetto>, bb. 373 [1878-1882] (1927-1979). Si veda l'inventario della serie, 1993.

Sottoprefettura di Rieti, bb. 129 (1860-1900). Inventari parziali 1971 (*Guida*, III, p. 1008).

La voce reatina della *Guida* ingloba erroneamente in questo fondo anche una parte delle carte dell'archivio della loggia massonica sabina, che fanno parte invece dell'archivio della famiglia Petrini di Rieti, indicato tra gli archivi di famiglie e di persone.

Si veda la schedatura del fondo denominato Caserma dei Carabinieri di Spoleto, dell'Archivio di Stato di Perugia, dove è stata rintracciata la parte mancante, all'Archivio di Stato reatino, delle carte della Sottoprefettura, non segnalate nella voce «AS Perugia» della *Guida*. Si veda anche il fondo reatino Ufficio di gabinetto della prefettura di Rieti.

Sottoprefettura di Cittaducale, si veda la voce «AS L'Aquila» della *Guida* (II, p. 450).

Questura, bb. 165 (1941-1959). Inventario 1974.

<Gabinetto> 1941-1954, bb. 102. <Divisione seconda e terza> 1952-1959, bb. 63 (*Guida*, III, p. 1008).

Nella voce reatina della *Guida* non è indicata l'esistenza di fascicoli importanti relativi a cittadini di origine ebraica. Il fondo risulta incrementato dal-

l'acquisizione dei fascicoli relativi agli anni 1942-1983 tra cui l' <Archivio del campo profughi di Castelnuovo di Farfa> 1942-1974.

Ufficio del registro di Rieti, regg. 255 (1862-1932). Elenco 1972.

<Registri atti civili pubblici> 1862-1931, regg. 114. <Registri introito atti privati> 1862-1931, regg. 71. <Registri introiti atti giudiziari> 1862-1932, regg. 70 (*Guida*, III, p. 1008).

Ufficio del registro di Poggio Mirteto, bb. e regg. da rintracciare all'interno della parte dell'archivio di deposito dell'Ufficio del registro di Rieti, ancora da versare all'AS RI, per il periodo 1861-1970.

Ufficio del registro di Magliano Sabina, bb. e regg. da rintracciare all'interno della parte dell'archivio di deposito dell'Ufficio del registro di Rieti ancora da versare all'AS RI, per il periodo [sec. XVIII-XIX] 1928 - 1970.

Ufficio del registro di Orvinio, bb. e regg. da rintracciare all'interno della parte dell'archivio di deposito dell'Ufficio del registro di Rieti ancora da versare all'AS RI, per il periodo 1861-1970.

Ufficio del registro di Amatrice, bb. e regg. da rintracciare all'interno della parte dell'archivio di deposito dell'Ufficio del registro di Rieti ancora da versare all'AS RI, per il periodo [sec. XVII-XIX] 1928-1970.

Ufficio del registro di Cittaducale, bb. e regg. da rintracciare all'interno della parte dell'archivio di deposito dell'Ufficio del registro di Rieti, ancora da versare all'AS RI, per il periodo [sec. XIX] 1928-1970.

Ufficio del registro di Borgocollefegato, (Borgorose), bb. e regg. da rintracciare all'interno della parte dell'archivio di deposito dell'Ufficio del registro di Rieti ancora da versare all'AS RI, per il periodo [sec. XVII-XIX] 1928-1970.

Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rieti, regg. 258, bb. 92 (1929- 1949). Inventario 1974 (*Guida*, III, p. 1009).

Il fondo è stato ulteriormente arricchito dai versamenti successivi al 1986. Si segnalano, in particolare, le mappe catastali di tutta la provincia, e i registri catastali relativi ai terreni e ai fabbricati (1875-1960). Si veda la sezione Catasti.

Il fondo comprende la documentazione dei distretti soppressi di Amatrice, Cittaducale, Poggio Mirteto e Orvinio. Si vedano i fondi specifici indicati e quello denominato genericamente Ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Poggio Mirteto, bb.186 (secc. XIX-XX), regg.284 del Catasto pontificio (si veda la sezione Catasti).

Il fondo risulta ulteriormente arricchito con il versamento dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rieti.

Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Orvinio, regg. 52 (1573- 1845).

Il versamento di questi registri è avvenuto nel 1967. Nella *Guida* sono indicati tra i catasti pontifici, ma non è stato dato il dovuto rilievo al versamento di questo ufficio.

Si veda anche il fondo dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rieti e quello denominato genericamente Ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Amatrice, regg. 300, bb. 300 (1928-1992).

Il versamento di questo materiale è avvenuto nel 1992. Si veda anche il fondo Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rieti e quello denominato genericamente Ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Cittaducale, regg. e bb. 400 (1870-1974).

Il fondo è compreso anche in quello denominato genericamente Ufficio distrettuale delle imposte dirette. Si veda inventario manoscritto.

Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Borgocollefegato (Borgorose), regg. e bb. 200 (1870-1936).

L'ufficio è stato soppresso dopo la costituzione della provincia di Rieti, a seguito del nuovo assetto amministrativo.

Il fondo è compreso in quello denominato genericamente Ufficio distrettuale delle imposte dirette. Si veda inventario manoscritto.

Ufficio distrettuale delle imposte dirette, regg. e bb. 900.

Il fondo comprende le carte dei seguenti uffici distrettuali soppressi: Borgocollefegato (Borgorose), (1870-1936); Cittaducale (1870-1974); Amatrice (1938-1974); Orvinio (1820-1972). Per gli ultimi due fondi si confrontino anche i fondi specifici indicati con quello dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rieti. Si veda inventario manoscritto.

Ufficio provinciale del tesoro, bb. 562 (1928-1960). Inventario 1996.

Intendenza di finanza, bb. 8 (1939-1959).

<Avocazione profitti di regime>, < Situazione uffici finanziari durante l'occupazione tedesca>, <Rapporti sulle condizioni del servizio e del personale>, < Soppressione uffici del registro e unificazione del servizio a Rieti>, <Nomina collettori e messi notificatori>, <Esattorie della provincia>, <Pressione fiscale>, <Comuni della provincia>, <Malcontento personale cessato>, <Sistemazione reduci>. La documentazione risulta versata nel 1984, ma non è segnalata nella *Guida*.

Ufficio provinciale di statistica economica e agricola, bb. 132 (1927-1950).

Consorzi, zootecnia, altri prodotti agricoli, alluvioni, tessere annonarie, zone minate, danni di guerra. A questo fondo appartengono i clichés e le incisioni dell'archivio della rivista «Sabina agricola», che nella *Guida* è stato indicato come fondo autonomo tra le raccolte e miscellanee.

Subeconomato dei benefici vacanti dell'Aquila,

(1861-1936), bb. 49 relative alla diocesi di Rieti. Si veda la voce «AS L'Aquila» della *Guida* (II, p. 451).

Subeconomato dei benefici vacanti di Rieti, bb. 98 (1903-1932) (*Guida*, III, p. 1009).

Ispettorato ripartimentale delle foreste, bb. 102, regg. 8 (1928-1966).

Ufficio di leva di Rieti e Cittaducale, regg. 176 (classi 1874-1900). Inventario 1974 (*Guida*, III, p. 1009).

Il fondo si è accresciuto con i periodici versamenti dal 1986. <Liste di Leva>, <liste di estrazione> (classi 1857 - 1922). Inventario 1993.

Pretura di Orvinio, bb. 450 (1861-1962). Inventario 1985 (*Guida*, III, p. 1009).

Pretura di Rocca Sinibalda, bb. 650 (1861-1962) (*Guida*, III, p. 1009).

Il fondo si è accresciuto di circa 300 pezzi versati dopo il 1986. Inventario 1987.

Pretura di Amatrice, atti civili e penali (1861-1960).

Pretura di Antrodoto, atti civili e penali (1861-1923). Inventario 1989.

Pretura di Borbona, atti civili e penali (1861-1960). Inventario 1990.

Pretura di Borgocollefegato (Borgorose), atti civili e penali (1861-1964). Inventario 1994.

Pretura di Cittaducale, atti civili e penali (1861-1960). Inventario 1990.

Pretura di Fara Sabina, atti civili e criminali (1861-1923). In corso di riordinamento.

Pretura di Fiamignano, atti civili e penali (1861-1937). Inventario 1994.

Pretura di Leonessa, atti civili e penali (1861-1960). Inventario 1989.

Pretura di Magliano Sabina, atti civili e criminali (1861-1940). Inventario 1994.

Pretura di Poggio Mirteto, atti civili e criminali (1861-1960). Inventario 1994.

Pretura di Rieti, bb. 600, atti civili e criminali (1861-1940).

Tribunale di Roma, carteggi relativi al periodo 1923-1929. Si veda la voce «AS Roma» della *Guida* (III, p. 1209).

Tribunale di Rieti, bb. 304 (1861-1879). Elenco 1973.

<Atti penali> 1861-1879, bb. 257. <Querele che non hanno dato luogo a procedimento> 1861-1879, bb. 6. <Verballi di udienze> 1861-1879, bb. 17. <Sentenze penali> 1861-1879, bb. 18. <Varie> 1861-1879, bb. 6 (*Guida*, III, p. 1009).

Il fondo si è arricchito con i versamenti successivi al 1986; bb. 2.000 ca (1860-1950). La serie <mano regia> è indicata nella *Guida* come serie del Tribunale civile e criminale di Rieti, soltanto per la parte preunitaria, mentre invece prosegue nel periodo successivo, fino al 1909, con circa 1.500 fascicoli.

Giudice conciliatore di Rieti, bb. 38 e regg. 90 (1816-1950).

Giudice conciliatore di Antrodoco, bb. 28, atti di conciliazione (1860-1920). Inventario 1990.

Giudice conciliatore di Borgovelino, bb. 12, atti di conciliazione (1891-1900). Inventario 1990.

Procura della repubblica, bb. 50, regg. 30, affari e esecuzioni penali, ricorsi di volontaria giurisdizione (1929-1947).

Genio civile, bb. 830, regg. 45, fasci 20, piante e progetti (secc. XIX-XX), terremoti, bonifiche, bacini idroelettrici, cave, alluvioni, edifici pubblici, nucleo industriale, impianti di irrigazione.

Magazzino vendite dei generi di monopolio di stato, regg. 120 (1961-1984).

Entrata e uscita del tabacco. Magazzini di Antrodoco e Poggio Mirteto.

Polizia stradale, bb. 600 (1947-1980).

Incidenti stradali.

Liceo ginnasio «Marco Terenzio Varrone», regg. 47, bb. 3 (1887-1954).

Istituzione, statalizzazione, stati del personale.

Scuola media statale «Angelo Maria Ricci», regg. scolastici ed elaborati di classe (1970-1990).

Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani, bb. 500, (1955-1977).

Nuclei familiari assistiti, centro medico psico-pedagogico, servizio sociale, avviamento al lavoro, istituti di assistenza all'infanzia, collegi e convitti, beneficenza.

## III

## COMUNI

R i e t i , bb. 227, regg. 45 e voll. 13 (1797-1900). Inventario 1974.  
 <Risoluzioni consiliari> 1799-1859, regg. 12. <Minutari di riformanze> 1799-1824, voll. 7. <Camerlengato> 1799-1834, regg. 15. <Collette cavalcanti> 1801-1840, voll. 5. <Congregazioni> 1797-1880, regg. 4 e bb. 8. <Atti d'asta, delibere ed strumenti> 1799-1859, regg. 8. <Minutari di corrispondenza> 1799-1818, regg. 3. <Bandi per le gabelle> 1814-1819, regg. 2. <Cardinale Capelletti> 1829-1834, vol. 1. <Risorgimento italiano> 1847-1860, bb. 19. <Passaggio truppe austriache> 1815, b. 1. <Affari vari> 1799-1850, b. 1. <Milizia comunale> 1860-1883, reg. 1 e bb. 9. <Feste e spettacoli> 1861-1900, bb. 3. <Miscellanea> 1799-1861, bb. 186. Al fondo vanno aggiunte altre bb. 1.140 ca (1861-1944) di cui è in corso la schedatura (*Guida*, III, p. 1009).

Il completamento del deposito dell'archivio storico del comune ha portato all'acquisizione di altro materiale, recuperato in condizione di estrema confusione. Si tratta di 80 buste e 10 scatoloni di carteggio amministrativo preunitario, e 400 buste e 7 scatoloni di quello postunitario. Ci sono poi 36 buste e 195 registri dell'archivio dell'ufficio di contabilità e 180 registri di protocollo. Sono stati inoltre depositati i seguenti archivi aggregati: quello del Comune di Poggio Fidoni, soppresso e trasformato in frazione di Rieti (si veda l'indicazione specifica); quello dell'Ospizio Cerroni-Vincenti Mareri, quello degli Istituti riuniti di ricovero, indicati tra le corporazioni religiose, e quello del Giudice conciliatore (si veda l'indicazione specifica).

A c c u m o l i , si veda la voce «AS L'Aquila» nella *Guida*, II, p. 452.

— A n t r o d o c o , microfilm delle 4 pergamene (secc.XV-XVI) conservate nel fondo membranaceo dell'Archivio di Stato di Roma. Si veda la voce «AS Roma» della *Guida* (III, p. 1249).

— B o r b o n a , bb. 279 e regg. 389 (secc. XVI-XX). Inventario 1982. Il materiale è stato acquisito nel 1990, ma non è stato indicato nella *Guida*.

C a n e m o r t o (Orvinio), regg. 10 (1632-1796, con docc. fino al 1809). <Danno dato>. Elenco 1972 (*Guida*, III, p. 1010).

C a n t a l u p o (Cantalupo in Sabina), voll. 31 (1555-1935). Inventario 1975 (*Guida*, III, p. 1010).

C o n f i g n i , voll. 11 (1545-1897). Inventario 1971 (*Guida*, III, p. 1010).

|| C o n t i g l i a n o , regg. 90 (secc. XVII-XIX).

F a r a (Fara in Sabina), voll. 21 (1566-1825). Inventario 1971 (*Guida*, III, p. 1010).

F i a m i g n a n o , bb. 640 e regg. 40 (1811-1940) (*Guida*, III, p. 1010).

L a b r o , voll. 96 (1532-1894) (*Guida*, III, p. 1010).

· M a g l i a n o (Magliano Sabina), microfilm dello statuto, Roma 1594, conservato presso la Biblioteca dell'Archivio di Stato di Roma (statuti 792/2).

⊘ M o n t e l e o n e (Monteleone Sabino), volumi 22 (secc. XVII- XIX), di cui si conserva il microfilm. Gli originali sono presso il Comune di Monteleone.

M o n t e n e r o (Montenero Sabino), voll. 33 e bb. 115 (sec. XVII-1930). Inventario 1972 (*Guida*, III, p. 1010).

M o n t o p o l i (Montopoli in Sabina), voll. 75 (sec. XVI- XIX). Inventario 1971.

<Riformanze e consigli> 1569-1815, voll. 29. <Camerlengato> 1577-1788, voll. 17. <Monte frumentario> 1652-1795, voll. 3. <Catasti> 1682-1778, voll. 3. <Atti vari> sec. XVI-XIX, voll. 23 (*Guida*, III, p. 1010).

|| M o r r o (Morro Reatino), regg. 27 (secc. XVI-XIX). Acquisiti nel 1980, ma non indicati nella *Guida*.

Poggio Fidoni, bb. e regg. 600 (secc. XVII-XX).

Soppresso nel 1928 e incluso nel Comune di Rieti.

Poggio Moiano, regg. 5 (secc. XVI-XVIII).

Acquisiti nel 1981, ma non indicati nella *Guida*.

Sant'Elia (Sant'Elia Reatino), reg. 1 (1725-1791). (*Guida*, III, p. 1010).

Turania, bb. 500 (1674-1970).

Miscellanea di atti di comuni diversi, bb. 4 (secc. XVI-XIX).

Gli atti si riferiscono a: Castelvechio (Colle di Tora), Contigliano, Longone (Longone Sabino), Monteleone (Monteleone Sabino), Monte Santa Maria, Poggio Bustone, Rivodutri, San Martino di Petrella Salto, Tarano e Toffia (*Guida*, III, p. 1010).

Di questo fondo non fanno parte le carte dei comuni di Castelvechio (Colle di Tora) e Rocca Sinibalda, comprese nell'archivio del Governo di Longone di San Salvatore Maggiore e Rocca Sinibalda.

Si deve aggiungere, infine, che l'archivio del Comune di Poggio Catino (indicato nella *Guida*) non è più in deposito, essendo stato restituito al comune di appartenenza.

#### PROVINCE

Perugia, <processi verbali del Consiglio provinciale di Rieti> (1838-1859) ed altre indicazioni per il periodo 1860-1923. Si veda la voce «AS Perugia» della *Guida* (III, p. 501).

Roma, carteggi relativi al periodo 1923-1927. Si veda l'archivio storico dell'amministrazione provinciale di Roma, palazzo provinciale.

L'Aquila, notizie e carte relative al periodo 1811-1927, per il distretto e circondario di Cittaducale, poi confluito nella provincia di Rieti. Si veda la voce «AS L'Aquila» della *Guida*, (II, p. 454).

Rieti, bb. 1.500 e regg. 250 (1927-1970). Inventario 1996.

#### ARCHIVI NOTARILI

Atti dei notai del distretto di Rieti, voll. 3.541 (1353-1859: 1353-1402 voll. 4, 1402-1548 voll. 373, 1500-1639 voll. 1.122, 1600-1729 voll. 1.371, 1700-1807 voll. 569, 1800-1859 voll. 102), regg. 150 e bb. 425 (1800-1859). Elenco e indice alfabetico dei notai 1970 e delle piazze notarili 1971.

Rieti: 1393-1859, voll. 2.399.

Castelfranco (nel comune di Rieti): 1485-1683, voll. 4.

Castelvechio (Castel di Tora): 1483-1631, voll. 21.

Cerchiara (Cerchiara in Sabina): 1520-1797, voll. 65.

Collebaccaro (nel comune di Contigliano): 1669-1807, voll. 8.

Contigliano: 1436-1836, voll. 89.

Corese (Corese Terra, nel comune di Fara Sabina): 1570-1572, vol. 1.

Cottanello: 1710-1741, vol. 1.

Genzano (nel comune dell'Aquila): 1582-1583, vol. 1.

Greccio: 1532-1846, voll. 115.

Labro: 1475-1832, voll. 6.

Leonessa: 1577, vol. 1.

Lugnola (nel comune di Configni): 1547-1562, vol. 1.

Montasola: 1468-1815, voll. 93.

Montenero (Montenero Sabino): 1457-1816, voll. 73.

Monte San Giovanni (Monte San Giovanni in Sabina): 1488-1828, voll. 116.

Morro (Morro Reatino): 1494-1828, voll. 26.

Orvieto (in provincia di Terni): 1353-1354, vol. 1.

Penna (Penna in Teverina, in provincia di Terni): 1581-1582, vol. 1.

- Petrella (Petrella Salto): 1475-1502, voll. 2.  
 Poggio Bustone: 1439-1823, voll. 54.  
 Poggio Fidoni (nel comune di Rieti): 1425-1721, voll. 36.  
 Poggio Perugino (nel comune di Contigliano): 1526-1678, voll. 31.  
 Rivodutri: 1527-1848, voll. 14.  
 San Filippo (nel comune di Contigliano): 1639-1686, voll. 5.  
 Sant'Elia (Sant'Elia Reatino): 1539-1653, voll. 37.  
 Scornabecco (San Filippo, nel comune di Contigliano): 1481-1489, voll. 2.  
 Selci: 1727-1792, Voll. 7.  
 Tarano: 1452-1822, voll. 102.  
 Vacone: 1447-1797, voll. 71.  
 (*Guida*, III, p. 1011-1012).
- A questo gruppo vanno aggiunte altre 8 bb. di statistica notarile, dal 1896 al 1984, e 90 volumi dei notai reatini per gli anni 1860-1900 versati nel 1994.
- Atti dei notai del comune di Canemorto (Orvinio), voll. 149 e bb. 60 (1544-1871: 1544-1613 voll. 26, 1601-1707 voll. 64, 1700-1808 voll. 39, 1800-1871 voll. 20 e bb. 60). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1012).
- Atti dei notai del comune di Cantalupo (Cantalupo in Sabina), voll. 138 e bb. 30 (1422-1816: 1422-1523 voll. 8, 1527-1613 voll. 26, 1600-1713 voll. 57, 1701-1808 voll. 46, 1802-1816 voll. 1 e bb. 30). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1012).
- Atti dei notai del comune di Cittareale, voll. 24 (1567-1749: 1567-1595 voll. 11, 1666-1698 voll. 11, 1730-1749 voll. 2). Elenco 1975. (*Guida*, III, p. 1012).
- Atti dei notai del comune di Collevechio, voll. 344 e bb. 30 (1397-1856: 1397-1401 voll. 1, 1473-1518 voll. 4, 1500-1641 voll. 120, 1660-1746 voll. 132, 1700-1826 voll. 77, 1808-1856 voll. 10 e bb. 30). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1012).
- Atti dei notai del comune di Configni, voll. 135 e

- bb. 5 (1552-1816: 1552-1631 voll. 34, 1600-1715 voll. 68, 1700-1816 voll. 27, 1801-1816 voll. 6 e bb. 5). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1012).
- Atti dei notai del comune di Contigliano, voll. 97, regg. 2 e bb. 40 (1548-1875: 1548-1592 voll. 1, 1661-1704 voll. 13, 1700-1800 voll. 54, 1800-1875 voll. 29, bb. 40 e regg. 2). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1012).
- Atti dei notai del comune di Fara (Fara in Sabina), voll. 880, regg. 105 e bb. 180 (1448-1866: 1448-1521 voll. 9, 1502-1639 voll. 246, 1600-1726 voll. 308, 1700-1809 voll. 267, 1800-1866 voll. 50, regg. 105 e bb. 180). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1012).
- Atti dei notai del comune di Labro, voll. 297 e bb. 20 (1505-1812: 1505-1627 voll. 111, 1606-1700 voll. 127, 1700-1800 voll. 53, 1800-1812 voll. 6 e bb. 20). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1012).
- Atti dei notai del comune di Magliano (Magliano Sabina), voll. 283 e bb. 42 (1480-1875: 1480-1521 voll. 7, 1516-1633 voll. 79, 1600-1729 voll. 64, 1701-1831 voll. 102, 1806-1875 voll. 31 e bb. 42). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1013).
- Atti dei notai del comune di Montebuono, voll. 110, regg. 6 e bb. 30 (1484-1792: 1484-1648 voll. 2, 1510-1627 voll. 34, 1602-1659 voll. 36, 1702-1792 voll. 38, regg. 6 e bb. 30). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1013).
- Atti dei notai del comune di Montopoli (Montopoli di Sabina), voll. 204 e bb. 50 (1340-1817: 1340-1390 voll. 2, 1426-1529 voll. 6, 1529-1630 voll. 47, 1600-1711 voll. 99, 1700-1800 voll. 48, 1803-1817 voll. 2 e bb. 50). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1013).
- Atti dei notai del comune di Poggio Catino, voll. 128 e bb. 26 (1463-1809: 1463-1508 voll. 2, 1500-1616 voll. 34, 1600-1704 voll. 50, 1701-1807 voll. 40, 1800-1809 voll. 2, miscellanea bb. 26). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1013).

Atti dei notai del comune di Roccantica, voll. 143 e regg. 8 (1351-1815: sec. XIV vol. 1, XVI voll. 26, XVII voll. 64, XVIII voll. 48, XIX voll. 4, sec. XVII-XIX regg. 8). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1013).

Atti dei notai del comune di Rocca Sinibalda, voll. 851 e bb. 250 (1426-1867: 1426-1493 voll. 3, 1500-1629 voll. 153, 1600-1713, voll. 351, 1700-1803 voll. 291, 1800-1867 voll. 53 e bb. 250). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1013).

Atti dei notai del comune di Scandriglia, voll. 155, regg. 18 e bb. 40 (1504-1873: 1504-1619 voll. 33, 1608-1757 voll. 37, 1702-1829 voll. 71, 1835-1873 voll. 14, regg. 18 e bb. 40). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1013).

Atti dei notai del comune di Stimigliano, voll. 127 e bb. 3 (1467-1826: 1467-1503 voll. 2, 1504-1621 voll. 36, 1604-1708 voll. 59, 1703-1826 voll. 28, 1800-1816 voll. 2 e bb. 3). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1013).

Atti dei notai del comune di Toffia, voll. 248, regg. 11 e bb. 60 (1481-1827: 1481-1522 voll. 3, 1512-1601 voll. 55, 1601-1705 voll. 99, 1701-1803 voll. 79, 1800-1827 voll. 12, regg. 11 e bb. 60). Elenco 1971. (*Guida*, III, p. 1013).

Atti dei notai del comune di Torri (Torri in Sabina), voll. 118 (1446-1816: sec. XV voll. 2, XVI voll. 23, XVII voll. 47, XVIII voll. 42, XIX voll. 4). Elenco 1971 (*Guida*, III, p. 1013).

Va segnalato il rinvenimento di numerosi protocolli, dei secoli XIV e XV, dei notai dell'Abbazia di Farfa, all'interno degli archivi notarili comunali soppressi di Montopoli, Fara Sabina e Toffia.

Gli elenchi degli atti dei notai del distretto di Rieti sono in corso di revisione.

Notarile mandamentale di Poggio Mirteto, atti

pubblici e privati, voll. 630 (sec. XV-1960: sec. XV-1860 voll. 430, 1861-1962, bb. 200). Acquisiti nel 1980, ma non segnalati nella *Guida*.

Atti dei notai del distretto dell'Aquila, da consultare per i notai che rogarono nei comuni dell'area dell'ex circondario di Cittaducale. Si veda la voce «AS L'Aquila» della *Guida* (II, p. 454 - 455), e «As Napoli (III, p. 106).

#### CATASTI

Come è noto l'attuale provincia di Rieti comprende territori anticamente soggetti, oltre che allo Stato pontificio, al Regno delle Due Sicilie (ex circondario di Cittaducale); pertanto al momento dell'unificazione del Regno d'Italia si avevano due sistemi catastali diversi: l'uno geometrico-particellare (Catasto gregoriano), l'altro descrittivo (Catasto provvisorio napoleonico). (*Guida*, III, p. 1014).

Per le notizie specifiche si veda la *Guida alla consultazione dei catasti del Reatino*, in corso di redazione all'Archivio di Stato di Rieti, con gli inventari dei singoli fondi.

Catasto antico del comune di Rieti, frammenti dei secc. XIV-XV, in corso di riordinamento.

Catasti pontifici, voll. 1.138 [1573] (1704 - 1860), mappe 161 (sec. XIX).

La documentazione proviene da diversi versamenti: uffici distrettuali delle imposte dirette di Rieti e di Poggio Mirteto, ufficio del registro di Orvinio, che raccoglie una cospicua dotazione di registri dei catasti antecedenti al 1816, data di istituzione di quello geometrico-particellare. Il nucleo centrale è tuttavia costituito da registri del Catasto gregoriano, che si connettono con le mappe relative al territorio della Delegazione apostolica di Rieti.

Si veda la *Guida alla consultazione dei catasti del Reatino*, in corso di redazione.

Catasti preonciari e onciari, microfilm dei 61 registri catastali (secc. XVI-XVIII), di cui 16 preonciari e 45 onciari, conservati all'Archivio di Stato dell'Aquila, relativi ai territori dell'ex distretto, poi circondario di Cittaducale. Si veda la voce «AS L'Aquila» della *Guida* (II, p. 456-457).

Catasto provvisorio napoleonico, regg. 360 (1809-1928). Elenco 1976.

È relativo alle comunità di: Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgocolleferato (Borgorose), Borgo Velino, Cantalice, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Fiamignano, Leonessa, Lisciano, Lugnano, Micigliano, Pescorocchiano, Petrella Salto, Posta, Vazia. (*Guida*, III, p. 1014).

Si tratta dell'area dell'ex circondario di Cittaducale, già appartenente alla provincia dell'Aquila, che, nonostante alcune misure tendenti a dare criteri di uniformità a livello nazionale, mantenne l'impianto di quel primo catasto per le province napoletane, anche dopo l'unità d'Italia, sopravvivendo all'impianto del Catasto italiano, fino all'avvento del nuovo catasto italiano, che coincise, più o meno, con l'istituzione delle nuove province, tra cui quella di Rieti (1927), che assorbì il Circondario di Cittaducale. Essendo impostato come catasto descrittivo non contemplava la realizzazione e l'uso delle mappe. Per un'analisi geografica approssimativa dei territori dell'area dell'ex circondario di Cittaducale si veda la voce «AS L'Aquila» della *Guida*, la schedatura in corso, da parte dell'Archivio di Stato dell'Aquila, delle piante, mappe, disegni e illustrazioni presenti nei diversi fondi, e i carteggi per singoli comuni degli Atti demaniali di quello stesso Archivio di Stato.

Si veda anche la voce «AS di Napoli» della *Guida*, e in particolare il fondo *Archivio farnesiano*, tra gli archivi delle case regnanti.

Catasto italiano, regg. 1663, bb. mappe e allegati 2.500 (1859-1955).

<Tipi di variazioni particellari>, <Abbozzi del nuovo catasto>. Inventario 1994.

Il catasto è relativo alle località del circondario di Rieti, già Delegazione apostolica al momento dell'impianto, appartenente alla provincia di Perugia. La cessazione di questo catasto è coincisa, più o meno, con l'istituzione della provincia di Rieti (1927), che assorbì il circondario di Cittaducale.

Si veda la *Guida alla consultazione dei catasti del Reatino*, in corso di redazione all'Archivio di Stato di Rieti.

Nuovo catasto italiano, regg. 865, mappe 5.000 ca. (1930-1960). Inventario 1995.

Nella *Guida* sono indicate le mappe relative a tutti i comuni della provincia di Rieti, mentre fino al 1986 si disponeva soltanto delle copie riguardanti esclusiva-

mente il territorio dell'ex circondario di Cittaducale. Le mappe di tutto il territorio provinciale sono pervenute successivamente, con i versamenti degli uffici distrettuali delle imposte dirette di Rieti e di Amatrice, insieme con altri 70 registri del catasto rustico e con gli atti di voltura. Si veda la *Guida alla consultazione delle fonti catastali conservate all'Archivio di Stato*, in corso di redazione.

Atti demaniali (1808-1890), notizie, carte, piante e mappe dei comuni appartenenti al distretto e circondario di Cittaducale. Si veda la voce «AS L'Aquila» della *Guida* (II, p. 457).

#### STATO CIVILE

Atti dello stato civile del comune di Rieti, microfilm dei 250 registri parrocchiali (1560-1861) conservati presso l'Ufficio dello stato civile del comune di Rieti.

La serie comprende anche due fascicoli sul regolamento del camposanto (1800-1866).

Atti dello stato civile del dipartimento del Tevere, regg. 11 (1810-1812). Inventario 1971.

Sono relativi alle seguenti località del Circondario di Rieti: Contigliano, Marcetelli, Poggio Mirteto, Poggio Nativo, Rieti, Rivodutri, Rocca Sinibalda, San Silvestro di Longone Sabino, Scandriglia e Stroncone (attualmente in provincia di Terni). (*Guida*, III, p. 1015).

Atti dello stato civile del circondario di Cittaducale, si veda la voce «AS L'Aquila» della *Guida* (II, p. 458).

Atti dello stato civile del circondario di Rieti, regg. 7.000 (1866-1900). Inventario 1992.

Copie dello Stato civile di tutti i comuni pervenute dal Tribunale di Rieti.

## ENTI ECCLESIASTICI

Archivio capitolare di Rieti, bobine 7 (microfilm) relative a perg. 1.454 e fasc. 15 (secc. XI- XIX, con documenti in copia dal 712).

L'Archivio di Stato conserva il microfilm corredato da uno specifico elenco di raffronto tra la consistenza attuale e gli inventari del Naudè e del Mazzantini (*Guida*, III, p. 1015).

Curia vescovile di Rieti, bb. 26 e regg. 3 (1827-1860). Inventario 1972 (*Guida*, III, p. 1015).

Curia vescovile di Sabina, bb. 7 (1839- 1859). Inventario 1972 (*Guida*, III, p. 1015).

Curia vescovile di Poggio Mirteto, bb. 26, atti civili e criminali (1833-1860).

Parrocchia di S. Maria dell'Assunta di Cittareale, microfilm dei 7 regg. parrocchiali (secc. XVII-XIX).

## CORPORAZIONI RELIGIOSE

Convento di S. Domenico di Rieti, reg. 1 (1776-1856). <Libro dei consigli>.

Si vedano anche le raccolte e miscellanee. A quanto riferito nella *Guida* va aggiunta la notizia che le pergamene di questo fondo si integrano con quelle conservate presso l'archivio generale dell'ordine dei frati predicatori di Santa Sabina in Roma.

Monastero del Ss. Crocifisso di Amatrice, regg. 2 (1605-1801).

<Libro dei censi> 1605- 1680, reg. 1. <Entrata> 1733-1801, reg. 1. Inventario 1971 (*Guida*, III, p. 1016).

Monastero di S. Filippa Mareri di Borgo San

Pietro di Petrella Salto, microfilm delle 170 pergamene (secc. XII-XVI). I quattro registri ottocenteschi indicati nella *Guida* sono conservati presso l'archivio del monastero.

Abbazia di Farfa, microfilm delle 275 pergamene (1198-1806) dell'archivio dell'abbazia. Microfilm delle 37 pergamene di Farfa conservate nel fondo membranaceo dell'Archivio di Stato di Roma (sec. X-XVII). Microfilm di 20 piante, disegni e carte geografiche, quasi tutte relative al territorio dell'abbazia (secc. XVII-XIX).

Confraternite reatine, questo fondo è pervenuto nel 1970, ma nella voce reatina della *Guida* non è stato riportato; se ne dà quindi l'elenco: S. Bernardino, regg. 9 (secc. XVI-XVII); S. Maria del Pianto, regg. 2 (secc. XVII-XVIII); S. Maria della Misericordia, regg. 6 (secc. XV-XVIII); S. Barnaba, regg. 4 (secc. XVII-XVIII); S. Maria della Pietà, regg. 2 (secc. XVII- XVIII); S. Pietro Martire, regg. 5 (secc. XVI-XVIII); S. Vincenzo Ferreri, regg. 6 (secc. XV-XVIII); S. Antonio di Padova, regg. 3 (secc. XVII-XVIII).

Ospizio Cerroni, bb. 90, fasci 20, regg. 40 (secc. XVIII-XX).

Amministrazione della Fondazione Cerroni-Vincenti Mareri per l'assistenza agli anziani. L'istituzione è poi confluita nelle opere pie e inglobata dagli Istituti riuniti di ricovero del Comune di Rieti.

Istituti riuniti di ricovero di Rieti, bb. 190, regg. 320 (1753-1970).

Amministrazione delle istituzioni assistenziali, comprese quelle confluite nell'Ente comunale di assistenza (ECA), nel 1938: Orfanotrofio femminile di Rieti, Orfanotrofio maschile di Rieti, Casa di riposo «P. Manni», Fondazione «G. G. Fiordeponi», Opera pia «B. Sisti», Ospedale civile di Rieti, Ospizio «Cerroni Vincenti-Mareri», Monte di pietà.

In questo fondo sono confluite le documentazioni relative alle cinquantasette confraternite di Rieti e del circondario: di S. Giuseppe, del Sacramento in Borgo, di S. Carlo, di S. Ignazio, di S. Biagio, della Madonna Addolorata in S. Nicola, di S. Eligio, della Misericordia, di S. Giorgio, di S. Omobono, di S. Rocco, di S. Crispino, di S. Liberatore, della Madonna delle Grazie in S.

Liberatore, di Gesù Nazzareno, di S. Cecilia, del Rosario, di S. Maria del Suffragio, dell'Addolorata in S. Scolastica, della Concezione in Cattedrale, degli Amanti di Dio, degli Esercizi spirituali in S. Scolastica, di S. Isidoro, della Madonna del Cuore, delle Stimmate, della Ss. Trinità Beata Colomba e Morte, del Sacramento in Cattedrale, di S. Elia in Sant'Elia, della Madonna del Popolo, della Madonna della Consolazione, del Sacramento in Casette, del Sacramento, di S. Antonio, del Rosario, di S. Benedetto e della Madonna delle Grazie in Castel San Benedetto, del Sacramento e dell'Annunziata in Maglianello, di S. Giovanni, di S. Giovanni di Porta Latina e del Rosario in Moggio Reatino, del Purgatorio, della Concezione, del Rosario e del Sacramento in Sant' Elia, dell'Annunziata, di S. Antonio, di S. Giorgio, del Sacramento e di S. Gregorio in Castelfranco, del Sacramento, del Rosario, della Madonna delle Grazie, di S. Sebastiano, di S. Antonio e di S. Giovanni in San Giovanni Reatino.

Ente comunale di assistenza di Rieti, si veda il fondo Istituti riuniti di ricovero di Rieti.

Ente comunale di assistenza di Montenero, il fondo è pervenuto nel 1984, ma non risulta nella *Guida*; bb. 28, regg. 5, pacchi 9, (1871-1970).

Ente comunale di assistenza di Rivodutri, bb. 20 (1921-1975).

#### ARCHIVI DI FAMIGLIE E DI PERSONE

Aguzzi, bb. 100 e fasci 120 (secc. XVII- XX). Raccolta di documenti riguardante l'amministrazione e la vita privata della famiglia Potenziani di Rieti; comprende anche documenti sui marchesi Colelli di Rieti.

Brucchiotti, bb. 10 (secc. XVIII- XX), raccolta miscellanea.

Comprende anche una parte dell'archivio privato che fu di Francesco Palmegiani.

Camuccini, bb. 100 (secc. XV-1818). Archivio baronale di Cantalupo in Sabina; archivio familiare.

Caprioli, 93 piante e carte geografiche (secc. XVII-XIX). Elenco 1994.

Ceccarelli, microfilm del manoscritto inedito di Alfonso Ceccarelli con le memorie di Rieti (1568).

Cirese, bb. 70 (1920-1970), carteggi e epistolari di Eugenio e Alberto Mario Cirese. Inventario 1995.

Colelli, bb. 4 (secc. XVI - XIX), è compreso nella collezione Aguzzi.

Crispoliti, 8 lettere (1881-1883) di Filippo Crispoliti, indirizzate a «Memmo», da Rieti e da Roma.

Eroli, microfilm di 40 pergamene (1519-1719).

Liberati, b. 1 (1793-1817). Monsignor Giovanni Pio Liberati fu delegato apostolico di Rieti (*Guida*, III, p. 1016).

Luciani, bb. 5 (1683-1922).

Documentazione relativa alla famiglia Luciani di Montenero, erede dell'antico casato dei Lari. Nel carteggio si individuano lettere indirizzate a membri delle famiglie Luciani, Spadoni, Laureti, Sperandio, imparentate tra loro, i cui membri rivestirono cariche pubbliche importanti (*Guida*, III, p. 1016).

Matricardi, bb. 386 e voll. 30 (1800-1970). Inventario 1971.

Vi sono documenti e notizie su diverse famiglie e personaggi che si imparentarono o ebbero contatti con i Matricardi; tra gli altri i Mauroner di Udine e Trieste, i Marchili di Rieti, i Cernazai ed Antinori del Veneto, Gabriele D'Annunzio, Giuseppe Mazzini, il cardinale Ildebrando Antoniutti. Inoltre documenti e notizie di storia locale, nonché sulla guerra civile spagnola e sull'irredentismo triestino. Per volontà del donante l'archivio sarà consultabile nel 2020 (*Guida*, III, p. 1016).

**Palmegiani**, documenti di Francesco, studioso ed amministratore reatino (Rieti 1892-1955). È compreso nella Collezione Brucchiotti, donata, in parte, all'Archivio di Stato.

**Petrini**, bb. 20 (secc. XIX-XX). Schedatura analitica 1985.

Carte risorgimentali di Lodovico Petrini (1817-1882), membro della Giovane Italia, delegato circondariale di pubblica sicurezza (1860), capo della loggia massonica sabina, capo del centro insurrezionale di Rieti (1860-1867) e sindaco della città (1870-1877). Fanno parte di questa serie i carteggi relativi al cosiddetto «piccolo archivio massonico» (1848-1900), costituito da L. Petrini e indicati erroneamente, nella *Guida*, tra le carte del fondo della Sottoprefettura di Rieti. Altro carteggio da segnalare è la corrispondenza segreta tra L. Petrini e Luigi Sordinati Tiburzi, membro del Comitato nazionale romano per la liberazione di Roma, infiltrato alla Corte papale, sulla reazione borbonico-pontificia, dal 4 settembre 1860 al 12 luglio 1862.

Manoscritti e carteggi di Domenico Petrini (1902-1932), studioso, letterato e critico letterario. Si segnala la corrispondenza con B. Croce, G. Fortunato, L. Russo, G. Gentile, G. Prezzolini, E. Codignola, L. Venturi, G. Rensi, C. Morandi, G. Calogero, N. Sapegno, A. Garosci, P. Gobetti, A. Capitini, C. Malaparte, C. De Lollis, U. Ojetti, A. Omodeo, G. Gorino, B. Migliorini, A. Tilgher, U. Bosco, V. Santoli, G. Pasquali, A. Consiglio, M. Gorino, F. Battaglia, G. Gangale, M. Vinciguerra, A. Codignola, P. P. Trompeo, P. Pancrazi e A. Sacchetti Sasseti, per un totale di oltre 3.000 lettere. Il fondo comprende anche una biblioteca di famiglia, costituita da oltre 1.000 tra libri, fascicoli, estratti e riviste (secc. XVIII-XX). Inventario 1984.

**Potenziani**, bb. e regg. 1.400, disegni e piante novecentesche (sec. XVII-1970). Inventario 1991.

Documentazioni personali e dell'amministrazione dei beni della famiglia Potenziani di Rieti, dei beni Grabinski, della famiglia Spada, dei Veralli, Ravaschieri e Alemanni.

**Ricci**, 28 lettere autografe del letterato reatino Angelo Maria Ricci (1820-1829).

**Sacchetti Sasseti**, bb. 7 (secc. XIX-XX).

Carte di Angelo Sacchetti Sasseti (1873-1968), storico e scrittore reatino, membro della deputazione di storia patria, fondatore della rivista *Vita sabina*, ispettore onorario ai monumenti (1901-1926) e sindaco di Rieti (1920-1922 e 1946-1956). Dal codicillo olografo del testamento si ricava la consistenza di una cassa di corrispondenza, lo schedario, alcune buste contenenti lavori abbozzati e non finiti di storia e storia dell'arte. Per volontà del donante l'archivio sarà consultabile nel 2019 (*Guida*, III, p. 1017).

**Solidati Tiburzi**, bb. 38 (secc. XVI-XX).

Documenti patrimoniali, personali e relativi all'attività pubblica della famiglia, originaria di Contigliano, ed in particolare carte di Luigi Solidati Tiburzi (1825-1889), deputato al parlamento nazionale, senatore del Regno, vice presidente della camera dei deputati e sottosegretario di Stato al ministero di grazia e giustizia (*Guida*, III, p. 1017).

**Sparvoli**, pezzi 162.

Miscellanea di epistolari diversi riguardanti autorità pubbliche dei territori di Roma, Viterbo, Frosinone e Rieti (1707-1877).

**Strampelli**, lettere del grande genetista Nazareno, relative alla costituzione della r. stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, sono rintracciabili all'interno della Collezione Brucchiotti, donata, in parte, all'Archivio di Stato.

**Vincentini**, bb. 110, regg. 129, piante e disegni (secc. XVI-XX).

Documentazioni personali e dell'amministrazione dei beni della famiglia Vincentini di Rieti.

#### ARCHIVI DIVERSI

**Ente provinciale per il turismo di Rieti**, clichés 1.000 ca, fotografie 500 ca (1940-1960).

La documentazione riguarda centri storici, opere d'arte, epigrafi, costumi e in genere aspetti dei beni culturali della Sabina; fa parte del lavoro di documentazione fotografica fatto eseguire dall'Ente provinciale per il turismo di Rieti a partire dagli anni Quaranta su tutto il territorio provinciale (*Guida*, III, p. 1017). Si veda il catalogo dei clichés della rivista «Sabina», 1993.

Consorzio di bonifica della piana reatina, 150 foto della documentazione dei lavori di bonifica della Piana reatina (1928-1955).

Stazione sperimentale di granicoltura, 370 foto dell'attività di Nazareno Strampelli e della Stazione sperimentale (1905-1970). Il resto dell'archivio è conservato nell'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo di Rieti.

Fondazione «Giacchino Napoleone Pepoli», bb. e reg. 192 (1852-1984). Inventario 1993.

<Deliberazione del consiglio>, <Libri mastri>, <Contabilità>, <Bilanci>, <Mandati>, <Cabrieri>, <Statuti e regolamenti>, <R. Commissario>, <Miscellanea>, <Sussidi>, <Scioglimento>, (1925-1984). L'archivio comprende anche registri del patriziato sabino (1852-1929): <Giustificazioni di mandati>, <Affitti>, <Esigenza>, <Madri di mandati>, <Amministrazione giudiziale del palazzo e case>.

L'archivio comprende anche la documentazione dell'Istituto sabino per gli studi (1895-1964): <Depositi>, <Cassa>, <Libri mastri>, <Libri di esercizio>, <Contabilità>, <Bilanci>, <Inquilini>, <Depositi>, <Reversali>, <Consiglio direttivo>, <Giunta>, <Entrate e uscite>, <Inventari>, <Mandati di pagamento>, <Protocolli>, <Ricevute>, <Manutenzioni>, <Pensioni e sussidi>, <Concorsi>, <Coloni>, <Rubrica d'archivio>.

L'archivio della fondazione, soppressa nel 1984, è conservato presso il comune di Monteleone Sabino.

#### RACCOLTE E MISCELLANEE

Pergamene, perg. 739 (secc. XII-XVIII: secc. XII 8, XIII 8, XIV 88, XV 373, XVI 196, XVII 59, XVIII 7); frammenti 658 (secc. IX-XVI); c.1. Elenchi parziali 1982, 1985.

<Convento di S. Domenico di Rieti> 1218-1797, perg. 44 e c. 1: sec. XIII 8, XIV 11, XV 12, XVI 2, XVII 8, XVIII 3. <Archivio notarile comunale di Toffia> 1493-1676, perg. 13: sec. XV 2, XVI 8, XVII 3. <Archivio notarile comunale di Poggio Catino> 1553-1659, perg. 7: sec. XVI 1, XVII 6. <Archivio notarile comunale di Montenero (Montenero Sabino)> 1386, 1534, 1585, perg. 3.

Un secondo gruppo è costituito da fogli o frammenti di fogli provenienti prevalentemente dall'archivio notarile distrettuale di Rieti, in tempo non accertato usati per la legatura di protocolli e ricostituiti come unità archivistiche dopo il loro ingresso nell'Archivio di Stato.

<Atti privati e pubblici> secc. XII-XVIII, perg. 672: sec. XII 8, XIV 60, XIV-XV 33, XV 342, XVI 183, XVII 42, XVIII 4. <Frammenti di codici> secc. IX-XV, perg. 591: si tratta di codici a volte miniati di carattere filosofico, giuridico, letterario, musicale, religioso e scientifico. <Frammenti di statuti comunali> secc. XIV-XVI, perg. 17. <Frammenti di catasti diversi> secc. XIV-XV perg. 20. <Frammenti di registri di sentenze del podestà> secc. XV-XVI perg. 30 (*Guida*, III, p. 1017-1018).

Si veda, inoltre, la copia del regesto delle 21 pergamene, riguardanti Rieti (1283-1771), conservate nel fondo membranaceo dell'Archivio di Stato di Roma (si veda la voce «AS Roma» della *Guida*, III, p. 1256)

Bandi ed editti, bb. 8 (1529-1926). Inventario 1975 (*Guida*, III, p. 1018).

A questo materiale va aggiunto un gruppo di 9 bandi e notificazioni, relativi a feste religiose del territorio di Magliano e di Fara in Sabina (1822-1861).

Clichés e incisioni, 1.000 ca (1020-1950).

Si tratta di clichés a zinco ed incisioni su legno appartenenti all'archivio della rivista «Sabina agricola e forestale» (in precedenza

«Sabina agricola»), organo mensile degli ispettorati provinciali dell'agricoltura e dipartimentali delle foreste (*Guida*, III, p. 1018).

Il fondo è pervenuto col versamento dell'Ufficio provinciale di statistica economica e agricola (si veda l'indicazione specifica).

Carta del territorio della provincia dell'Aquila, 43 tavole con quadro d'unione, L'Aquila (1884).

Carta d'Italia, 100 tavolette dell'Istituto geografico militare, scala 1:25.000, della collezione del fondo Ispettorato ripartimentale delle foreste, relative al territorio dell'attuale provincia di Rieti (1882-1948).

Carta d'Italia, 45 tavolette dell'IGM<sup>+</sup>, scala 1:25.000, relative al territorio della provincia di Rieti (1950- 1955).

Disegni e piante, 20 pezzi della raccolta miscellanea (sec.XVII-XIX).

Fotografie, censimento in corso e riproduzione fotografica di disegni e piante individuate nei diversi fondi dell'Istituto; stemmi dei comuni della provincia di Rieti; riproduzioni di documenti esistenti in archivi diversi.

### Sommario dell'aggiornamento della guida

#### I

##### *Antichi regimi*

Comune di Rieti	249
Governo di Rieti	251
Governo di Longone di San Salvatore Maggiore	251
Governi di Magliano, di Fara, di Poggio Mirteto	252
Governo di Colvecchio	252
Governo di Farfa	252
Curia del Podestà di Magliano	252

Governo generale della doganella d'Abruzzo	252
Governo di Cittaducale	252
Atti civili e criminali	252

##### *Periodo napoleonico*

<i>Repubblica Romana</i>	
Amministrazione dipartimentale del Clitunno	253
Pretore di Poggio Nativo	254
Pretore di Rocca Sinibalda	254

##### *Impero francese*

Sottoprefettura di Rieti	254
Sottointendenza di Cittaducale	254
Giudicatura di pace di Rieti	254
Tribunale di prima istanza di Rieti	254
Giudicati circondariali di Leonessa, di Borbona, di Antrodoco, di Amatrice, di Cittaducale	254 - 255

##### *Restaurazione*

Delegazione apostolica di Spoleto	255
Delegazioni unificate di Spoleto e Rieti	255
Delegazione apostolica di Rieti	255
Sottointendenza di Cittaducale	256
Direzione provinciale di Polizia	256
Governo di Rieti	256
Governi di Canemorto, Fara S., Magliano S., Poggio Mirteto, Rocca Sinibalda	256
Ufficio del bollo e registro di Rieti	257
Uffici del bollo e registro di Orvinio, Poggio Mirteto	257
Cancelleria del censo di Rieti	257
Cancellerie del censo di Orvinio, Poggio Mirteto	257
Giudicati circondariali di Amatrice, Antrodoco, Borbona, Cittaducale, Leonessa	257 - 258
Tribunale civile e criminale di Rieti	258

## II

Regio commissario generale straordinario nelle province dell'Umbria	258
Prefettura di Perugia	258
Prefettura di Roma	259
Prefettura dell'Aquila	259
Sottoprefettura di Rieti	259
Sottoprefettura di Cittaducale	259
Prefettura di Rieti	259
Questura	259
Ufficio del registro di Rieti (ed altri uffici soppressi)	260
Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rieti (ed altri uffici soppressi)	261
Ufficio provinciale del tesoro	262
Intendenza di finanza	262
Ufficio provinciale di statistica economica e agricola	262
Subeconomato dei benefici vacanti dell'Aquila	262
Subeconomato dei benefici vacanti di Rieti	263
Ispettorato ripartimentale delle foreste	263
Ufficio di leva di Rieti e Cittaducale	263
Pretura di Orvinio	263
Pretura di Rocca Sinibalda	263
Preture di Amatrice, di Antrodoco, di Borbona, di Borgorose, di Cittaducale, di Fiamignano, di Leonessa, di Fara Sabina, di Magliano Sabina, di Poggio Mirteto	263 - 264
Pretura di Rieti	264
Tribunale di Roma	264
Tribunale di Rieti	264
Giudice conciliatore di Rieti	264
Giudici conciliatori di Antrodoco e di Borgovelino	264 - 265
Procura della repubblica	265
Genio civile	265
Magazzino vendite dei generi di monopolio di stato	265
Polizia di stato	265

Liceo ginnasio «Marco Terenzio Varrone»	265
Scuola media statale «Angelo Maria Ricci»	265
Ente nazionale di assistenza orfani lavoratori italiani	265

## III

Comuni	266
Province	268
Archivi notarili	269
Catasti	273
Stato civile	275
Enti ecclesiastici	276
Corporazioni religiose	276
Archivi di famiglie e di persone	278
Archivi diversi	281
Raccolte e miscellanee	283

## ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

1. I principali castelli e le rocche del contado reatino (dis. di R. Marinelli).
2. La Sabina nel particolare del foglio meridionale della *Nouvelle carte de l'Etat de l'Eglise, dressée sur celle du P. Boscovich*, di P. Santini, stampata a Venezia da M. Remondini nel 1776 (CM).
3. La Sabina nel particolare de «Il Patrimonio di S. Pietro e la Sabina, di nuova proiezione», Venezia, A. Zatta, 1783 (AS RI, Disegni e piante).
4. Carta corografica della Delegazione apostolica di Rieti, del 1849 (AS RO, PGC).
5. Carta del Circondario di Rieti, Milano, Vallardi Tipografia editrice [1863] (AS RI, CPD).
6. Il distretto di Cittaducale, divenuto circondario dopo l'unità d'Italia, nel particolare della Carta della Provincia dell'Abruzzo ulteriore secondo, di B. Marzolla, del 1853.
7. La ricostruzione dei limiti della diocesi di Rieti nel sec. XVI. (dis. di R. Marinelli).
8. I limiti della regione sabina, secondo le analisi del geografo reatino Riccardo Riccardi, presentate nel suo studio sulla distribuzione della popolazione in Sabina, per la reale Società geografica italiana, nel 1922.
9. La ricostruzione dei confini dell'antica regione sabina secondo lo storico reatino Francesco Palmegiani, Rieti, 1946.
10. Vignetta de «Il Becco giallo», del 30 nov. 1924, il giornale satirico di Alberto Giannini, riferita al discorso di Mussolini, tenuto a Rieti il 12 ottobre di quell'anno.
11. L'ipotesi di costituzione della Regione Sabina, con i capoluoghi di Rieti e Terni, i rispettivi circondari e alcuni comuni del Circondario di Spoleto e di quello di Cittaducale.
12. Le due entità territoriali degli ex circondari di Rieti e di Cittaducale, unificati nel 1927, per costituire la Provincia di Rieti (dis. di R. Marinelli).
13. Le variazioni circoscrizionali del territorio reatino (dis. di R. Marinelli).
14. Lo stemma della città di Rieti.

15. Il progetto di stemma per la Provincia di Rieti di Francesco Palmegiani (1927), fedele a quello storicamente riconosciuto (AS RI, *APR*).
- 16, 17. Benito Mussolini a Villa S. Mauro, a Rieti, residenza del principe Ludovico Spada Veralli Potenziani.
18. Le dimostrazioni di piazza per «Rieti capoluogo» [1926] (AS RI, *AP*).
19. Mussolini inaugura l'acquedotto «romano» del Peschiera, nella centrale reatina di Caporio, nel 1940 (Istituto LUCE).
20. Francesco Palmegiani (al centro) durante i lavori di restauro e ristrutturazione della facciata della cattedrale di Rieti, negli anni Trenta (AS RI *CDB*).
21. Gli abbattimenti dei vecchi edifici in piazza del Municipio, a Rieti, per la costruzione della torre comunale, negli anni Trenta (arch. Foto Video P.M.).
22. La nuova torre del palazzo comunale nel primo dopoguerra (AS RI, *CDB*).
23. I lavori di interrimento della cavatella di Fiume de' Nobili, nel lato sud ovest della città di Rieti, negli anni Cinquanta (CM).
24. Angelo Sacchetti Sasseti (a destra) nei nuovi locali della Biblioteca paroniana, nel 1949, durante l'inaugurazione della mostra sull'arte della stampa a Rieti (AS RI *AC*).
25. Il pubblico all'inaugurazione della mostra sull'arte della stampa a Rieti, nella nuova Biblioteca paroniana, nel 1949 (AS RI *AC*).
- 26, 27. L'inaugurazione del convegno dell'ANAI (Associazione nazionale archivistica italiana) nella sala consiliare del palazzo municipale di Rieti, il 18 ottobre 1970.
28. Il trasferimento dell'Archivio di Stato dalla sede del palazzo Tosti in via Salaria, nel novembre 1983 (AS RI, *AD*).
29. Il trasferimento dell'Archivio di Stato nella nuova sede, nei locali dell'ex mulino e pastificio Joannilli & Meloni, nel novembre 1983 (AS RI, *AD*).
30. L'ingresso ai locali di deposito ed ai laboratori dopo le prime ristrutturazioni (foto di R. Marinelli).
31. La palazzina della Direzione e della sala di studio (foto di E. Ferri).
32. La struttura del vecchio mulino, costruito nel 1940 (disegno di Antonio Lugini).
33. Il vecchio mulino ristrutturato utilizzato per i depositi e i laboratori dell'Archivio di Stato: (Disegno di Antonio Lugini).
34. La miniatura di un codice dell'Abbazia di Farfa (padri benedettini di Farfa).

35. La sala di consultazione della Biblioteca dell'abbazia di Farfa (padri benedettini di Farfa).
36. La biblioteca del Liceo Ginnasio «Marco Terenzio Varrone» di Rieti negli anni Trenta (AS RI, *LGV*).
37. La sala di consultazione della Biblioteca paroniana del Comune di Rieti negli anni Venti, prima del suo trasferimento nei nuovi locali della torre comunale (AS RI, *CDB*).
38. La biblioteca di casa Petrini a Rieti (foto di W. Bernardinetti, 1981).
39. Una parte della corrispondenza di Domenico Petrini rinvenuta all'interno della sua biblioteca (foto di W. Bernardinetti, 1982).
40. Il laboratorio di restauro (foto di R. Marinelli, 1991).
41. Il laboratorio di restauro durante la visita di una scolaresca (foto di W. Bernardinetti, 1988).
- 42, 43. Alcune fasi del restauro dei documenti (foto di R. Marinelli, 1991).
- 44, 45. Alcuni custodi e tecnici di restauro dell'Archivio di Stato direttamente impegnati a collaborare al recupero di importanti archivi storici di uffici statali della provincia, accatastati in vecchi scantinati (foto di R. Marinelli, 1988).
- 46, 47. Le condizioni in cui sono stati trovati molti locali di deposito degli uffici pubblici di Rieti e provincia, durante il censimento e il recupero degli archivi avviato nel 1986 (foto di R. Marinelli, 1987).
- 48, 49. Il recupero dell'archivio storico dell'Ospizio Cerroni-Vincenti Mareri, nel palazzo di via Garibaldi, a Rieti, durante i lavori di ristrutturazione (foto di R. Marinelli, 1991).
- 50, 51. Al «capezzale» di un archivio privato recuperato (foto di Enrico Ferri, 1989).
- 52, 53. Il recupero di una parte dell'archivio storico del Comune di Rieti, in un vecchio magazzino dimenticato in via della Pellicceria. Una scolaresca assiste alle operazioni (foto di R. Marinelli, 1993).
54. Dati quantitativi delle acquisizioni per annata e per numero di pezzi (elaborazione di R. Marinelli, grafica di A. Lugini).
55. Vincenzo Franco, direttore dell'Archivio di Stato di Rieti dal 1984 fino agli inizi del 1993, in una caricatura di Roberto Marinelli del 1990.

## INDICE DEI NOMI E DELLE COSE NOTEVOLI

Sono segnalati con lettera iniziale maiuscola i nomi di persona, di luogo, le istituzioni, gli archivi relativi e le riviste locali e nazionali citate; con lettera minuscola, invece, i possibili argomenti di ricerca scaturiti dalle diverse trattazioni affrontate nel testo, senza alcuna pretesa di completezza, ma come ulteriore mezzo di orientamento per gli studiosi, pur nella consapevolezza della soggettività dei temi indicati.

- Abbazia di Farfa, 28, 35, 36n., 39, 44, 46, 48 n., 81, 107, 139n., 152, 154, 155, 157, 202, 215, 216n., 244, 276  
Abbazia di S. Pastore, 42, 216 e n.  
Abbazia di S. Salvatore Maggiore, 24, 25, 27, 28, 35, 46, 48n., 55, 81, 216 e n.  
Abbondanza Roberto, 57n.  
Abruzzo, 39, 44, 77n., 78, 80n., 86, 88, 89, 91, 102, 103, 105, 107, 166n., 171n.  
Accademia agraria, 220  
Accademia nazionale di Santa Cecilia, 227 e n.  
Accumoli, 80, 82, 90, 91, 92, 266  
acquisizioni d'archivio, 183, 241, v. anche versamenti di archivi statali  
aeroporto di Rieti, 98, 205  
Agamennone Filippo, 154  
Agamennone Giovanni, 73  
agenzie delle imposte, 60  
Ago Renata, 42n.  
«L'Agricoltore sabino», 113  
agricoltura, 113n., 172, 175, 176, 189, 193, 196, 198, 204, 210  
Aguzzi (raccolta), 221, 225, 278  
Aguzzi Giuliano, 221  
Albanese Paolo, 206n.  
Albornoz Egidio Alvarez Carrillo de, 231n., 232n.  
alcolismo, 197  
Aleandri Barletta Edvige, 179n.  
Alessandrini A., 206n., 208n.  
Alessandro VI, papa, 42  
Alfani, famiglia, 41, 42  
Alfani Rinaldo, 41  
Alighieri Dante, 174  
alluvioni, 37, 68, 183  
Aloisi Pietro, 136n.  
Alterocca (archivio fotografico), 226  
Amatori Enrico, 169 e n.  
Amatrice, 80, 82, 86, 90, 91, 92, 117, 118, 172, 183, 186, 200n., 203, 206, 224, 276  
Amelia, 245  
Americi Amerigo, 42n.  
Amiterno, 86, 105  
Amulio Marcantonio, 169n.  
Anderlini Luigi, 115n., 200n.  
Andrea da Faenza, 179n.  
Andreozzi Aldo, 216n.  
Angeloni Emilio, 105n.  
Angelotti Pompeo, 150 e n.  
Angelucci, famiglia, 225  
Anguillesi di Pisa (carteggio), 199

Aniene (fiume), 44, 62, 68  
 annalistica cittadina, 150  
 Anibaldi Angelina, 13n.  
 Antinori Antonio Ludovico, 77n.  
 Antonelli Giacomo, 56n.  
 Antoniella Augusto, 24n.  
 Antrodoco (Interocro), 40, 78, 80, 82,  
 90, 91, 92, 93, 106, 170n., 183, 186,  
 188, 202, 227, 266  
 antropologia culturale, 200, 227  
 Apoleggia (La Puleggia), 41  
 Appennino abruzzese, 78n.  
 Aquila, v. L'Aquila  
 araldica, 221  
 Arcangeli Domenico, 68n.  
 Archetti Giovanni Andrea, 48  
 Archidiocesi dell'Aquila, 78  
 architettura, 153  
 «Archiva», 121  
 archivi acquisiti, v. acquisizioni d'archivio  
 archivi baronali, 184  
 archivi capitolini, 179n.  
 archivi delle parrocchie, 215  
 archivi di enti pubblici, 205  
 archivi informatici, 228  
 archivi notarili, 25, 35, 38, 57n., 111,  
 127, 128, 129, 131, 134, 135, 138,  
 166, 172n., 174, 236, 237, 243, 244,  
 245 e n., 246, 247, 269, 270, 271  
 archivi podestarili, 184  
 archivi privati, 120, 219  
 archivi scolastici, 188n.  
 archivi statali da ispezionare, 204  
 archivi statali da versare, 202  
 archivi vaticani, 202  
 Archivio capitolare reatino, v. Archivio  
 vescovile di Rieti  
 Archivio centrale dello Stato (Archivio  
 del Regno), 13n., 58n., 121  
 Archivio comunale di Longone, 35  
 Archivio comunale di Poggio Moiano, 27  
 Archivio comunale di Rieti, 23n., 24, 36,  
 37, 83, 111, 114, 120, 121, 122, 123,  
 124, 126, 135, 136, 146, 154, 157, 159 e  
 n., 160, 165, 166, 167, 176, 190, 193,  
 196n., 205, 212, 220, 223, 239  
 Archivio comunale di Rocca Sinibalda,  
 24, 25, 27, 130  
 Archivio del Governo di Longone e  
 Rocca Sinibalda, 27  
 Archivio di Stato dell'Aquila, 139n.,  
 220, 224  
 Archivio di Stato di Napoli, 178n.  
 Archivio di Stato di Perugia, 20, 29, 130  
 Archivio di Stato di Pisa, 224n.  
 Archivio di Stato di Rieti (sede), 124,  
 127, 128, 130 e n., 131, 133 e n.,  
 134 e n., 136, 138 e n., 141, 143,  
 146, 147, 148, 224  
 Archivio di Stato di Roma, 20, 23n., 29  
 e n., 121, 134, 140n., 184, 191n.,  
 198, 202, 220, 247n.  
 Archivio di Stato di Vicenza, 128  
 Archivio generale dell'Ordine dei frati  
 predicatori di Santa Sabina, 23, 37, 38  
 Archivio musicale, v. Archivio vescovile  
 di Rieti  
 Archivio nazionale di Parigi, 180n.  
 Archivio notarile di Rieti, 111, 120,  
 121, 122, 124, 125, 127, 135, 157,  
 190, 214  
 Archivio notarile di Rocca Sinibalda,  
 24, 25, 26n. 28  
 Archivio provinciale dei francescani  
 riformati a San Francesco a Ripa, 28  
 Archivio segreto vaticano, 48n., 178n.,  
 179n.  
 Archivio vescovile di Rieti, 137, 138, 157,  
 158, 163 e n., 168, 169n., 199, 202, 215  
 arte, 126, 151  
 artigianato, 196  
 Artom Emanuele, 168n.  
 Ascrea, 60, 91, 92, 171n.  
 Asilo delle vecchie di Rieti, 192  
 Aspra, v. Casperia  
 Associazione «Amici dei beni culturali  
 ed ambientali della Sabina», 139, 175  
 Associazione artigiana e di previdenza, 223  
 Associazione dei geografi italiani, 175,  
 180n.  
 Associazione dei medioevalisti italiani,  
 173n.  
 Associazione nazionale archivistica ita-  
 liana (Anai), 132, 137 e n., 143  
 Associazione riproduttori sementi (Ars),  
 138  
 associazioni professionali, 204, 225

associazioni religiose, 215n.  
 astrologia, 153  
 astronomia, 153  
 atlanti geografici, 153  
 Attanasio Agostino, 13n., 58n., 59, 60  
 e n., 61n.  
 Atti civili, 24, 25, 27, 28, 120, 143,  
 184, 197, 213, 220, 252  
 audiovisivi (documenti), 200  
 Automobil club d'Italia (ACI), 225  
 Avezzano, 80, 90, v. anche Circondario  
 Azienda autonoma di assistenza al volo  
 di Rieti, 205  
 Azienda autonoma di soggiorno e turi-  
 smo di Rieti-Terminillo, 213  
  
 Baccelli Alfredo, 73  
 Baccelli Pietro, 73  
 bacini idroelettrici, 183, 188  
 Balbo Bertone di Sambuy Raimondo, 198n.  
 Balzani Ugo, 216n.  
 Banca romana, 198 e n.  
 bande musicali, 193  
 bandi ed editi, 173n., 200, 221, 283  
 Baratta Raffaele, 114  
 Barbacci Filippo, 204n.  
 Barberi Benedetto, 112 e n., 115 e n.,  
 117 e n., 118  
 Barberini Sciarra Colonna, famiglia, 44, 80  
 Basili Andrea, 58n.  
 Basilicata, 175  
 Battaglia Felice, 280  
 Battelli Giulio, 169  
 Battisti Franco, 39n.  
 Battistini Mattia, 73  
 Battistrada Giuseppe, 102n.  
 Bavant Bernard, 41n.  
 «Il Becco giallo», 69  
 Bellucci Alessandro, 23n., 41n., 120, 151,  
 154, 155n., 158, 159 e n., 160 e n., 223,  
 232n.  
 Belmonte in Sabina, 44, 60, 92  
 Benedetti Francesco, 46n., 54n.  
 Benedetto XIV, papa, 57n.  
 beni comunitativi (ex), 198  
 beni culturali del Reatino, 137, 180n.,  
 219  
 beni ecclesiastici, 222  
 beni gesuitici (ex), 52, 57, 58n., 211, 212n.  
 Berengo Marino, 171  
 Bernardinetti Aldo, 226  
 Bernardinetti Walter, 161, 185  
 Bernini Gian Lorenzo, 151  
 Bertolucci Paola, 163n.  
 Bevagna (Perugia), 159  
 Biancoli (conte), 58  
 bibliografia della Sabina, 155n.  
 bibliografia storica di Rieti, 153, 154n.,  
 178n., 232n.  
 Biblioteca dell'Abbazia di Farfa, 152, 155,  
 157.  
 Biblioteca Augusta di Perugia, 160  
 Biblioteca «B. Riposati» di Rieti, 199  
 Biblioteca Comunale Paroniana di Rieti,  
 13n., 33, 111, 113n., 114, 116, 120, 121,  
 124, 125, 150 e n., 151 e n., 153 e n.,  
 154n., 155, 156, 167n., 199, 206, 223  
 Biblioteca Dominici di Perugia, 160  
 Biblioteca nazionale centrale di Roma,  
 157  
 «La Biblioteca storica del risorgimento»,  
 31  
 Biblioteca vescovile di Rieti, 113n., 215n.  
 Bibliothèque nationale de Paris, 202  
 Biondi Mario Vinicio, 13n., 19 e n.,  
 132, 135, 136, 139, 143, 175, 188n.  
 birruari, 233  
 Biscardi Luigi, 200n.  
 Blado di Asolo Antonio, 232n.  
 Bianchi Fernando, 13n., 184n.  
 Boaga Emanuele, 155n.  
 Bocchignano, 44  
 Boemia, 98  
 Bogliari Francesco, 169, 170 e n.  
 bolla «De bono regimine», 233, 234  
 «Bollettino della Deputazione di storia  
 patria dell'Umbria», 151  
 bombardamenti, 98, 196  
 Bonaffini Luigi, 200n.  
 Bonella Anna Lia, 206n.  
 Bonelli Francesco, 68n., 167 e n.  
 Bonetti Remo, 107n.  
 Bonifacio IX, papa, 168  
 bonifica della Piana reatina, 24, 36n.,  
 69n., 96, 98n., 183, 194  
 Borbona, 35, 80, 82, 90, 92, 139n., 186 e  
 n., 266

Borghese, famiglia, 44  
 Borghetto, v. Borgovelino  
 Borgo di Rieti, 134, 194  
 Borgorose (Borgo Collefegàto), 75, 80, 82, 89, 90, 91, 92, 118, 139n., 203  
 Borgo San Pietro di Petrella Salto, 35, 175, 202, 220  
 Borgovelino (Borghetto), 78, 80n., 92, 93, 166n., 171n., 188  
 boschi, 189, 190  
 Boschi Vincenzo, 162  
 Bosco Umberto, 280  
 Bosovich Ruggiero Giuseppe, 45  
 botanica, 153, 210  
 Bragoni Andrea Fulvio, 154  
 Brancaccio Giovanni, 77n.  
 Brandi Guglielmo, 191  
 Braschi, famiglia, 44  
 brefotrofi, 197  
 Brentano Robert, 167, 173n.  
 Bressanone, 165n.  
 Brezzi Paolo, 41, 126, 223n.  
 brigantaggio, 28, 30, 150, 167 e n.  
 Brogi Marina, 19, 181n.  
 Bronzini Giovanni Battista, 200n.  
 Brucchiatti Dario, 199 e n., 221, 225, 278  
 Brucchiatti Lamberto, 144, 224  
 Brucchiatti Loris, 144n., 199  
 Brugnoli Giorgio, 216n.  
 Bruno Filiberto, 13n., 126n.  
 Bulgakov Michail, 5, 181 e n.  
 «Il Buon pastore», 113  
 «La Bussola», 113  
 Buttarelli Francesco, 198n.

caccia, 37, 218  
 Calabrese Nicola, 92n.  
 Calabresi Marconi Paolo, 103n., 104, 105 e n., 107n.  
 Calafiore Giovanni, 64n.  
 Calcagnadoro Antonino, 73, 162, 199  
 Calciariola, 80n.  
 Calcografia nazionale, 226, v. Istituto nazionale per la grafica. Calcografia  
 California, 167, 173n  
 Calogero Guido, 280  
 Calvi, 44, 56n., 61, 87, 90

Camera apostolica, 50, 52, 235, 236  
 Camera dei deputati, 82, 107n., 108  
 Camera di commercio industria e agricoltura di Rieti, 112, 115, 213, 219  
 Camerino, 42  
 camerlengo, 23  
 Campagna romana, 197  
 campi di concentramento, 171  
 Campo profughi di Castelnuovo di Farfa, 190  
 Campobasso, 77n.  
 Campotosto, 80, 81  
 Camuccini, famiglia, 73, 146, 197 e n., 279  
 Camuccini Candido, 197n.  
 Camuccini Vincenzo, 197n.  
 canale emissario del lago di Piediluco, 61  
 Canale, famiglia, 224n.  
 Canali, famiglia, 158, 224  
 Canali Alberto, 224n.  
 Cancelleria del Comune di Rieti, 23, 83, 194  
 cancellerie del censo, 56n., 60, 257  
 cancellerie di governo, 235  
 Canemorto, v. Orvinio  
 Cànetra, 80n.  
 Canosa principe di (Antonio Capece Minutolo), 150 e n.  
 Cantalice, 62, 77n., 78, 92, 154, 214, 217  
 Cantalupo in Sabina, 44, 50, 52, 60, 73, 107n., 146, 197 e n., 214, 243, 267  
 canto popolare, 112, 159n., 200n., 201, 228  
 Cantone Rosalba, 224n.  
 Canzio Giovanni, 24n., 184n.  
 Capelletti, famiglia, 120, 224  
 Capezzali Walter, 155n.  
 capitano dell'appellazione, 233  
 Capitini Aldo, 280  
 Capitolo della cattedrale di Rieti, 154  
 Caporìo, 97  
 Cappelloni Luigi, 173n.  
 Caprioli Giacomo, 139n., 176n., 201 e n., 279  
 Caproni Giorgio, 200n.  
 Caracciolo Alberto, 58n., 77n.  
 Carapacchi Carlo, 105n.

Carassi Marco, 180n.  
 Caravale Mario, 232n.  
 carbonaie, 189, 190  
 carceri, 27, 28, 234, 235  
 Carlo V, imperatore, 78, 105  
 Carloni Maria, 32, 33 e n., 111, 114n., 125, 153n., 164, 167n.  
 carnevale (maschere, zanni), 170n.  
 Carocci Giampiero, 233n.  
 Carocci Sandro, 231n.  
 Carpitella Diego, 201, 227  
 Carrera Pietro, 106  
 Carrozzoni Pietro, 170 e n.  
 Carrozzoni Sergio, 109n.  
 Carsòli, 62  
 Carta del territorio della provincia dell'Aquila, 38  
 carteggi statali da versare, 202  
 Carucci Paola, 182n., 227n.  
 Caruso Angelo, 20n., 182n., 192n.  
 Casa circondariale di Rieti, 204  
 Casa di riposo «Pietro Manni» di Rieti, 191, 192  
 Casanova Cesarina, 233n.  
 Casaprota, 44, 60, 91, 92, 107n., 214  
 Cascata delle Marmore, 24, 61, 66, 83, 87, 96  
 Cascia, 40n., 66  
 Caserma dei Carabinieri di Spoleto, 20  
 Casette, 60, 78, 80n.  
 Casperia (Aspra), 42, 56n., 60, 91, 92, 107n., 213, 214 e n., 243  
 Cassa di risparmio di Rieti, 212, 220, 222, 223  
 Cassa di sovvenzione di Rieti, 223  
 Cassese Sabino, 182n.  
 castaldato minore di Turano, 40  
 castaldo di Rieti, 40, 81, 173n.  
 Castaldo Manfredonia Lidia, 77n., 179n.  
 Castel Canale, 224n.  
 Castel di Tora (Castelvecchio), 60, 91, 92  
 Castelfranco, 41, 60  
 Castella Giovanni, 171  
 castelli reatini, 24, 36n., 190  
 Castelnuovo di Farfa, 44, 56n., 60, 91, 92, 107n., 190, 220  
 Castel San Benedetto, 60, 61  
 Castel Sant'Angelo, 78, 80n., 91, 92  
 Castelvecchio, v. Castel di Tora

Castiglione, 44  
 Catasti, 20, 24, 28, 34, 36, 37 e n., 56n., 57n., 60, 120, 122, 138, 139n., 144, 146, 183, 186, 188, 189 e n., 202, 213, 273, 274  
 Catini (fonderie), 98  
 Cattedra ambulante di agricoltura, 208  
 Cattedra di agricoltura per la Sabina in Poggio Mirteto, 197n.  
 Cattedra provinciale di agricoltura, 113  
 Cattedrale di Rieti, 100, 154, 167n.  
 Cava curiana, 83  
 Cavalieri, famiglia, 225  
 Cavaliere Irade, 225  
 cavatelle del borgo di Rieti, 194  
 cave, 183  
 Càntaro (torrente), 98  
 Ceccarelli Alfonso, 202, 279  
 Cecchi Dante, 48n., 50, 52 e n., 233 e n., 237n.  
 Ceci Francesco, 58n., 153n.  
 Cecilia Alessandra, 56n.  
 Cencelli Perti Alberto, 73  
 Cenciara, 46  
 censimenti della popolazione, 78n., 193  
 censimenti di archivi storici, 127, 133, 143, 174, 195, 229  
 Centofanti Mario, 78n.  
 Centro appenninico di genetica sede di Rieti, 212  
 Centro di documentazione ebraico di Milano, 168 e n.  
 Centro nazionale di musica popolare, 201n., 227 e n.  
 Centro regionale di documentazione per i beni culturali e ambientali, 180n.  
 Centro studi della Cassa di risparmio di Rieti, 199, 224n.  
 Cerchiara, 41, 191  
 Cerroni Francesco, 191  
 Cesaretti Francesco, 173n.  
 Cestaro Antonio, 172n.  
 Chelazzi Corrado, 178n.  
 Chiesa della Madonna dell'Orto (Rieti), 225  
 Chiesa di S. Francesco (Rieti), 173n.  
 Chiesa di S. Michele Arcangelo (Rieti), 39  
 Chiesa di S. Chiara (Rieti), 173n.

Chiesa di S. Lucia (Rieti), 151  
 Chiesa di S. Maria (Sermoneta), 139n.  
 Chiesa di S. Maria Assunta (Cittareale), 202  
 Chiesa di S. Maria della Foresta (Rieti), 165n.  
 Chiesa di S. Maria Maddalena (Monterotondo), 199  
 chiese reatine, 154, 167n.  
 Chieti, 77n.  
 Chiaravalle, famiglia, 224n.  
 Cicerone Marco Tullio, 66, 73  
 Cicignano, 44  
 Cicognara di Venezia (carteggio), 199  
 Cicolano (Valle del Salto), 40, 45, 77, 79, 81, 82, 86, 98, 139n., 154, 167, 168n., 178n., 202  
 Circolo degli scacchi di Rieti, 221  
 Circolo di studi sociali di Rieti, 169n.  
 Circondario dell'Aquila, 75  
 Circondario di Avezzano, 59, 75, 90  
 Circondario di Cittaducale, 20, 36, 37, 57, 58, 59, 62, 71, 75, 77 e n., 79, 81, 82, 84, 87, 88, 89, 90, 93, 103, 104, 105, 106, 108, 109, 120, 144, 186, 196  
 Circondario di Rieti, 28, 30, 37, 51, 52, 59, 60, 62, 66, 67, 72, 73, 79, 81, 82, 84, 88, 108, 184  
 Circondario di Rocca San Casciano, 84  
 Circondario di Roma, 61  
 Circondario di Spoleto, 71  
 Circondario di Sulmona, 75  
 Circondario di Terni, 58, 59  
 Cirese Alberto Mario, 149, 159n., 200 e n., 201n., 228n., 229, 279  
 Cirese Enzo, 206n., 279  
 Cirese Eugenio, 112, 200 e n., 201n.  
 Cisa-Viscosa (stabilimento), 94, 98  
 Cisl - Unione sindacale provinciale di Rieti, 112n.  
 Cistercensi (monaci), 36n.  
 Cittaducale, 46, 77, 78, 79, 82, 86, 87, 88, 91, 92, 103, 104n., 106, 122, 155n., 171 e n., 173n., 183, 186 e n., 203, 204 e n., 214, 216n, 220, v. anche Circondario, Distretto, Contado, Diocesi  
 Cittareale, 40, 80, 90, 91, 92, 202, 227, 276  
 Clarelli Nicola, 198n.  
 Clemente Pietro, 201n., 227 e n.  
 Clemente XI, papa, 46, 54  
 clichés e incisioni, 283  
 Clitunno, v. Dipartimento  
 Club alpino italiano di Rieti (CAI), 225  
 Coari (progetto), 68  
 Coccia Ivo, 107n.  
 Cocco, famiglia, 153  
 Cocoione, 41  
 Codice diplomatico di Roma e Lazio, 169  
 codici, 153, 157, 174n.  
 Codignola Ernesto, 280  
 Colalelli Gilberto, 214n.  
 Colantoni Arduino, 64  
 Colapietra Raffaele, 78n., 166 e n.  
 Colarieti Antonio, 154, 194n., 224n.  
 Colarieti Concetto Romolo, 194n.  
 Colarieti Luigi, 104n., 111, 123, 124, 125  
 Colelli, famiglia, 221, 279  
 colera (del 1856), 194  
 Coletti, famiglia, 220  
 Collalto Sabino (baronia), 46 e n., 60, 81, 91, 92, 93n., 217  
 Colle Migliore (passo), 62  
 Collebaccaro, 41  
 Collefeğato, v. Borgorose  
 Collegio sabino, 52, 58n., 211  
 Collegiove, 60, 91, 92  
 Collelungo, 44  
 Collierinaldo, 80n.  
 Collevecchio, 28, 42, 44, 46, 56n., 60, 81, 91, 92, 184, 213, 214, 243  
 collezione botanica, 210  
 collezione di epigrafi, 162  
 collezione di piante e disegni, 38, 146  
 collezioni private, 114, 221  
 Colli sul Velino (Colli di Labro), 72  
 Colliva Paolo, 231n.  
 Comando militare alleato, 188  
 Comando militare germanico, 188  
 Comarca di Roma, 54, 56n., 59  
 Comitato nazionale romano, 32, 33  
 Comitato olimpico nazionale italiano di Rieti (Coni), 217  
 Comitato per la rinascita dei santuari francescani, 164n.  
 Comitato reatino per la liberazione di Roma, 33

Commissario governativo straordinario per l'Umbria, 52, 56, 108, 211, 258  
 Commissione cusana dell'Accademia di Heidelberg, 165 e n.  
 Commissione reale per il risorgimento economico di Roma, 68  
 Commissione reale per la provincia di Rieti, 82n.  
 Compagnia di Gesù, 57, 211  
 Comune dell'Aquila, 90  
 Comune di Cittaducale, 104n.  
 Comune di Rieti (municipio), 23, 30, 40, 58, 59, 60, 61, 70, 93n., 96, 113n., 114 e n., 123, 130 e n., 134n., 135, 151 e n., 154, 159, 169, 173n., 175, 199, 200, 202, 212, 221, 223  
 Comune di Roma, 42 e n., 54, 67, 74  
 Comune di Terni, 72 e n.  
 comunità montane, 213  
 Concerviano, 46, 60, 91, 92  
 Concilio di Trento, 172n., 173  
 Conferenza agraria provinciale, 113n.  
 Configni, 60, 72, 91, 92, 139n., 243, 267  
 confini Rieti-Cittaducale, 77n., 78, 80, 106  
 confraternite, 34, 151, 191 e n., 192, 215n., 225, 277  
 Congregazione di S. Bernardo, 52  
 Congregazione sabina, 48, 50  
 congregazioni religiose, 24, 120, 192 e n., 194, 203, 212, 214  
 congregazioni romane, 215  
 Congresso geografico internazionale, 175, 176  
 Congresso geografico italiano, 89  
 Congresso regionale sabino, 58n., 73, 212n.  
 Congresso storico umbro, 151  
 Conservatoria dei registri immobiliari, 203  
 consigli provinciali, 54  
 Consiglio Alberto, 280  
 Consiglio comunale di Rieti, 59  
 Consiglio di credenza, 234  
 Consiglio generale della città di Rieti, 234  
 Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), 167, 169  
 Consiglio provinciale dell'Aquila, 82  
 Consiglio provinciale dell'Umbria, 59, 211  
 Consiglio provinciale di Rieti, 57, 123  
 consoli delle arti, 234, 249  
 consorzi dei trebbiatori, 37  
 Consorzio archivistico dei comuni della provincia di Rieti, 213n.  
 Consorzio di bonifica della Piana reatina, 70, 96, 163n., 210 e n., 282  
 Consorzio idroelettrico del Velino, 70  
 Consorzio industrie umbre, 67, 68  
 Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, 219  
 contado di Cittaducale, 78  
 contado di Rieti, 40, 41, 42, 43, 44, 46, 56n., 202  
 Conte Antonio, 78n.  
 Conti Pier Maria, 41n.  
 Contigliano, 35, 41, 42, 56n., 60, 73, 91, 92, 93n., 190, 214, 243, 245, 267  
 Contini Giovanni, 227n.  
 Convegno storico abruzzese molisano, 178n.  
 Convegno sulla mortalità nei secc.XVI-XIX, 170  
 conventi reatini, 153  
 Convento degli Scolopi, 35 e n.  
 Convento di Fonte Colombo, 160  
 Convento di S. Antonio al Monte, 23n., 120, 160  
 Convento di S. Domenico, 37, 38, 160, 179n., 276  
 Convento francescano della Foresta, 164 e n.  
 Cooperativa archivistica «A. Sacchetti Sasseti», 140 e n.  
 Coppa Gerardo, 108n.  
 Corbelli, famiglia, 153  
 Corese, 44  
 Corese (torrente), 40  
 corporazioni religiose, 34, 35, 120, 139n., 153, 162, 238  
 «Corriere sabino», 113  
 corsi di aggiornamento per insegnanti, 140  
 Corso Raffaele, 200n.  
 Corte di appello di Perugia, 166n.  
 Corte di assise di Roma, 94n.

Cortonesi Alfio, 169 e n.  
 Costantini Gaspare, 245n.  
 costituzione della provincia di Rieti, 86n., 93n.  
 Cotilia, 188  
 Cottanello, 42, 60, 72, 91, 92  
 Covino Renato, 58n.  
 Cremonesi Filippo, 73, 74, 75, 76  
 Crispolti, famiglia, 212  
 Crispolti Filippo, 73, 201, 279  
 Croce Benedetto, 170n., 200n., 280  
 Cuboni Giuseppe, 208n.  
 Cues (Cusa), v. Niccolò da Cusa  
 Cuffaro Lea, 216n.  
 cultura popolare tradizionale, 227 e n., 228 e n.  
 Cuneo, 171  
 Cures sabini, 36n., 40, 216n.  
 Curia podestarile di Magliano Sabina, 28, 184n.  
 Curia priorale di Rieti, 23, 24  
 Curia romana, 42  
 Curia vescovile di Poggio Mirteto, 184  
 curie baronali, 25, 35, 143  
 Cusa (Cues), v. Niccolò da Cusa  
 Cutro Vito, 140n.

D'Achille Paolo, 179n.  
 D'Andrea Gianni, 216n.  
 danni di guerra, 37  
 danno dato, 27, 144n., 184n., 238  
 Dante Alighieri, 174  
 D'Annunzio Gabriele, 174 e n.  
 Darwin Charles Robert, 226  
 D'Autilia Maria Letizia, 213n.  
 Davico Renato, 163  
 David Antonio, 35n.  
 De Benedetti Paolo, 168n.  
 Decamerone (frammenti di codici), 38  
 decano dei cittadini di Rieti, 249  
 decreto Pepoli, v. Commissario governativo straordinario per l'Umbria  
 De Francesco Guglielmo, 225  
 De Giorgi Fulvio, 178n  
 Del Buono Oreste, 69, 94n.  
 Delegazione apostolica di Orvieto, 57  
 Delegazione apostolica di Perugia, 57  
 Delegazione apostolica di Rieti, 24, 28,

29, 37, 49, 54, 56n., 57, 81, 106, 111, 121, 124, 125, 128, 135, 151, 157, 170, 173, 196, 255  
 Delegazione apostolica di Spoleto, 53, 56n., 57, 255  
 Delegazione apostolica di Spoleto e Rieti, 20, 54, 56n., 255  
 Delegazione circondariale di pubblica sicurezza, 30, 57  
 De Lollis Cesare, 280  
 Del Signore Elio, 112n.  
 De Martino Ernesto, 201  
 Democrazia cristiana, 113  
 De Nardis, famiglia, 220  
 De Nicolò Marco, 213n.  
 Dentoni-Litta Antonio, 78n.  
 Deputazione provinciale di Rieti, 104n., 106, 107, 123  
 De Rosa Gabriele, 172n.  
 De Rosa Luigi, 178n.  
 Desanctis Paolo, 154, 216n.  
 De Santis Giustino, 107n.  
 De Vita Giovanni, 155, 192, 194n.  
 Diamanti Annamaria, 179n., 232n.  
 Di Carlo Elio Augusto, 197n.  
 Di Flavio Vincenzo, 30, 163n., 169 e n., 171, 173n., 192, 215n., 216 e n., 217n.  
 Di Gregorio Francesco, 199n.  
 Di Nicola Andrea, 13n., 42n., 166n., 171 e n., 216n.  
 Diocesi dell'Aquila, 86  
 Diocesi di Cittaducale, 77, 78 e n.  
 Diocesi di Magliano Sabina, 39, 42, 86  
 Diocesi di Rieti, 40, 55, 77, 86  
 Diocesi di Sabina, 42  
 Diocesi foronovana, 39  
 Dionisi Rodolfo, 173n.  
 Dipartimento del Clitunno, 48, 253  
 Dipartimento del Tevere, 52, 81  
 Direzione generale degli Archivi di Stato, 21  
 direzioni didattiche, 204  
 Di Sabantonio Bruno, 179n., 213n.  
 Dispensario di igiene e profilassi di Rieti, 196  
 Dispensario provinciale antitubercolare di Rieti, 208, 219  
 Distretto dell'Aquila, 80, 186  
 Distretto di Cittaducale, 53, 78, 80, 81, 106  
 Distretto di Poggio Mirteto, 53

Distretto di Rieti, 56n.  
 Divina commedia (frammenti di codici), 174n.  
 dogana di Antrodoto, 106  
 Dohrn Anton, 226  
 Dohrn Pietro, 226  
 Dommarco Fausta, 13n.  
 D'Onofrio Cesare, 42n.  
 Dragonetti Luigi, 199n.  
 Ducato di Spoleto, 40, 41, 81  
 Duprè Smorsi Filippo, 199  
 Duprè Theseider Eugenio, 223  
 Duprè Theseider Eugenio (jr.), 96n., 126, 163 e n., 164, 177, 178, 216n., 223 e n.  
 Duprè Theseider Silvestro, 223

Ebner Francesco, 237n.  
 Ebrei (cittadini di origine ebraica), 33, 168, 175, 180n., 188  
 Ecole française de Rome, 165, 169, 173n.  
 edifici pubblici, 183  
 edile di Rieti, 222  
 elettrodotti, 189  
 emigrazione, 194  
 energia idroelettrica, 98  
 Ente comunale di assistenza di Montenero, 34, 278  
 Ente comunale di assistenza di Rieti, 120, 122, 191, 192, 212, 278  
 Ente comunale di assistenza di Rivodutri, 190, 278  
 Ente nazionale assistenza agli orfani dei lavoratori italiani (Enaoli), 190, 218, 265  
 Ente nazionale energia elettrica (Enel), 108, 213  
 Ente provinciale per il turismo di Rieti (Ept), 113, 137, 281  
 enti assistenziali soppressi, 203 e n., 206, 217, 218, 219  
 enti previdenziali, 213  
 Episcopio reatino, 220  
 epurazione (antifascista), 105n., 188  
 Ermini Giuseppe, 232n.  
 Erolì, famiglia, 202, 279  
 Esch Arnold, 168 e n.

Fabbri, famiglia, 224n.  
 Fabbri Sileno, 84n., 87n., 90n.  
 Fabiani Luciano, 77n.  
 Falconieri Carlo, 197n.  
 Faloci Pulignani Michele, 224n.  
 Fara Sabina, 35, 44, 56n., 60, 91, 92, 107n., 117, 118, 121, 128, 173n., 183, 184n., 214, 243, 244, 245n., 267  
 Faraglia Anna, 206n.  
 Faralli Giambattista, 200n.  
 Farfa, v. Abbazia, Biblioteca, Museo, Governo  
 Farnese, famiglia, 80n.  
 Farnese Ottavio, 78  
 farro, 226  
 Fasano Guarini Elena, 46n., 231n.  
 Fascismo (federazione, fascio di Rieti, Stato fascista), 64 e n., 76, 87, 88, 93, 94, 96, 102, 103, 105 e n., 122, 188, 207, 221  
 Federici Vincenzo, 178n.  
 Federzoni Luigi, 72  
 Feller L., 232n.  
 Ferrari Rolando, 167  
 Ferretti Francesco, 215n.  
 Ferri Enrico, 209, 226  
 ferrovia (questione ferroviaria), 87, 89, 98, 144n., 166n., 175  
 feste, 170, 194, 200, 225  
 feudalità, 80  
 Fiamignano, 35, 75, 82, 89, 91, 92, 204  
 Fianello, 42, 44  
 fiere, 194  
 filatelia, 218  
 Filippi Nicola, 107n.  
 Filippi Rita, 23n., 24n., 144n., 146n., 184n., 189n., 238n.  
 Finiti Luigi, 58n., 66, 212  
 «La Fionda», 113  
 Fiordeponi Giuseppe, 64, 73  
 Fiori Bernardino, 245  
 Fiori Giovanni, 107n.  
 Fiorini Vittorio, 31  
 Firenze, 78, 151, 170  
 Firmani Massimo, 173n.  
 Firrao Luigi, 227  
 Fiume de' Nobili (cavatella), 101, 194

Foligno, 108, 224n.  
 Fondazione «G.G. Fiordeponi», 191  
 Fondazione «G.N. Pepoli», 58n., 211 e n., 212n., 282  
 fonderie, v. Catini  
 Fontana Paolo, 214n.  
 «La Fonte», 113  
 fonti cartografiche (disegni e piante), 77n., 78n., 179n., 180n., 183, 190, 198, 201, 202, 210, 220, 221  
 fonti orali, 226, 227  
 Forano, 44, 60, 91, 92, 107n., 215  
 forestazione, 189  
 Formichetti Gianfranco, 150n., 153n., 176n., 234n.  
 fornaci, 98  
 Fornari G., 232n.  
 forniture alimentari per l'esercito, 198  
 fortificazioni di Rieti, 36n., 98, 102, 154n.  
 Fortunato Giustino, 280  
 Fosso Cammarano, 62  
 Fosso dell'Aia, 61, 62  
 Fosso di Galantina, 68, 70  
 Fosso di Leonessa, 61  
 Fosso di Lisciano, 62  
 Fosso di Ricetto, 62  
 Fosso Licenza, 62  
 Fosso Mastico, 62  
 fotografie, 151, 184, 198, 201, 208, 210, 211, 221, 225, 226, 284  
 Francescato Grazia, 226n.  
 Franceschini Bernardino, 199  
 Francia, 223  
 Franco Vincenzo 13n., 143, 144, 227, 242  
 Frasso Sabino, 60, 91, 92, 107n., 217  
 Fried Robert C., 109n.  
 Fronzetti (fornace), 98  
 Frosinone, 73  
 Frutaz Amato Pietro, 180n.  
 Fumi Luigi, 178n.  
 Furiozzi Gian Biagio, 58n.

Galeazzi Giancarlo, 188n.  
 Gallese, 62  
 Galletti Pier Luigi, 154  
 Gallo Giampaolo, 58n.

Galloro Maria, 213n.  
 Gambi Lucio, 100n.  
 Gangale Giuseppe, 280  
 Garetti Di Ferrere Gaetano, 20n.  
 Garibaldi Giuseppe, 33, 174 e n.  
 Garms Jörg, 170 e n.  
 Garosci Aldo, 280  
 Gasparri Stefano, 41n.  
 Gatta Francesco Saverio, 19n.  
 Gatti Belloni Maria Elisa, 13n.  
 Gazzoli Ludovico, 54  
 Genealogical Society of Utah, 196  
 Genio civile, 119, 144, 183, 218, 265  
 Gensini Sergio, 232  
 Gentile Egildo, 178n.  
 Gentile Giovanni, 280  
 Genzano Romano, 245  
 Genzi Pietro, 191  
 geografia, 153  
 Germania, 168  
 Ghini Umberto, 107n.  
 Gianfelice Alessandra, 13n.  
 Giannini Alberto, 69  
 Giannini Paola, 13n., 224n.  
 Giansante Massimo, 174n.  
 Giansanti Carlo, 112n.  
 Ginzburg Carlo, 163n.  
 Giorgetti Vittorio, 40n.  
 Giorgi Ignazio, 216n.  
 «Giornale storico della letteratura italiana», 150  
 Giovanardi Claudio, 179n.  
 Giovannelli Marilena, 13n., 23n., 24n., 28n., 37, 41n., 42n., 144n., 146n., 184n., 188n., 189n., 197n.  
 Gioventù italiana del littorio (palazzo), 196  
 «Gioventù sabina», 113  
 Giraldi Anna Maria, 179n.  
 Giudicatura di pace di Rieti, 254  
 Giudicati circondariali, 80, 82, 186, 254, 257  
 giudici conciliatori, 35, 188, 194, 214, 215n., 264  
 Giunta municipale di Rieti, 158  
 giunte provinciali, 56  
 Gobetti Piero, 280  
 Golini Antonio, 78n.  
 Gonfaloniere di Rieti, 85, 222, 234

Göttingen, 168  
 Governatore di Longone, 24  
 Governatore di Rieti, 24, 122, 143, 234  
 Governatore di Roma, 76, 77n.  
 governi pontifici, 24, 28, 54, 127, 143, 184, 233, 234, 235, 238, 251, 252, 256  
 Governo di Collevocchio, 42, 45, 184, 252  
 Governo di Farfa, 184, 252  
 Governo di Longone, 24, 25, 27, 35, 111, 251  
 Governo di Narni, 56n.  
 Governo di Poggio Mirteto, 54, 56n., 252  
 Governo di Rieti, 54, 56n., 191, 251  
 Governo di Rocca Sinibalda, 24, 28, 56n., 143  
 Governo di Sabina, 42, 46  
 Govone Giuseppe, 171  
 Gozzoli Umberto, 66  
 grani, 207, 210  
 grasciaria, 24, 234  
 Graziani Ersilia., 198n.  
 Graziani Leone, 166 e n., 172 e n.  
 Greccio, 39, 42, 60, 91, 92, 122, 215, 245  
 Gregorio da Catino, 216n.  
 Gregorio XIII, papa, 44  
 Grillo Aldo, 114n.  
 Grillotti Di Giacomo Maria Gemma, 171, 172 e n., 180n.  
 Grispo Renato, 21n.  
 Grotti di Cittaducale, 80n.  
 guado (vegetale), 176  
 Gualdi Luigi, 58n., 212n.  
 Guardia di finanza, 204  
 Guardiola, 41  
 Guattani Giuseppe Antonio, 154  
 Guercio Maria, 179n., 225n.  
 Guerrazzi Francesco Domenico, 31 e n.  
 guerre mondiali, 25, 37, 68, 96, 98, 102, 106, 112, 114, 171, 174 e n., 188, 190, 192, 196, 200n., 218  
 Guglielmi Guglielmo, 173n.  
 Guida alla consultazione dei catasti reatini, 37n., 189n., 274  
 Guida generale degli Archivi di Stato italiani, 13n., 19n., 21, 23, 24, 28, 29, 33, 34, 35, 36, 38, 136, 142, 143 e n., 181, 201, 212, 245, 247n., 249 e passim  
 Guida degli archivi della provincia di Rieti, 163

Guidi Gio. Francesco de' conti di Bagno, 157, 158

Hallauer Hermann, 165n.  
 Hurry Jamieson Boyd, 176n.

Iacoboni Giambattista, 244  
 Iermano Mario, 77n.  
 igiene pubblica, 27, 94  
 Ilva (gruppo siderurgico), 68  
 imbrigliamento dei fossi, 183  
 Impero francese, 52, 54, 81  
 imposte, 28, 34, 36, 37, 60, 92, 120, 122, 135, 144, 183, 185, 188, 189, 193, 260  
 incendi boschivi, 189  
 inchiesta murattiana, 201  
 inchieste etnografiche, 227  
 incidenti stradali (rilevamento), v. Polizia stradale  
 industrie, 68, 172, 188, 196  
 iniziative editoriali, 113  
 inondazioni, v. alluvioni  
 insegnanti, 119  
 Intendenza di finanza di Rieti, 34, 92, 136, 262  
 Interocro, v. Antrodoco  
 irrigazione, 183, 210  
 Isola, 62  
 Ispettorato agrario provinciale di Rieti, 113, 219  
 Ispettorato forestale di Rieti, 113, 189, 204, 263  
 Ispettorato provinciale del lavoro di Rieti, 204  
 Istituti riuniti di ricovero, 191, 192, 217, 277  
 Istituto archeologico germanico, 202  
 Istituto assistenza infanzia «Beata Lucia» di Narni, 34  
 Istituto austriaco di cultura di Roma, 170  
 Istituto autonomo case popolari, 213  
 Istituto centrale del restauro di Roma, 168  
 Istituto «Eugenio Cirese» di Rieti, 170n., 172n., 201n., 228n., 229

- Istituto geografico italiano, 173n.  
 Istituto geografico militare, 38, 190, 283, 284  
 Istituto Luce, 97  
 Istituto nazionale per la grafica. Calco-grafia, 226  
 Istituto per la storia del risorgimento, 174  
 Istituto sabino per gli studi, 58n., 211, 212n.  
 Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma, 208  
 Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo, 201, 208  
 Istituto storico germanico, 165
- Jacoboni Alfredo, 108n.  
 Jovine Francesco, 200n.  
 Jucci Carlo, 212 e n.
- laboratori (restauro, cartotecnica), 35, 136, 138, 139n., 140n., 143, 146, 148, 185, 187, 202  
 Labriola Antonio, 159n., 160n., 171n.  
 Labro, 41, 44, 46, 56n.60, 62, 72, 90, 91, 92, 220, 243, 267  
 La Mantia Vito, 232n.  
 lamentazioni funebri (pianto rituale), 200n., 201  
 Lami Gian Franco, 171n.  
 Lanconelli Angela, 144n.  
 Landi Silvano, 204  
 lanifici, v. Luna, Marinozzi  
 «La Lapa», 200n., 201 e n.  
 L'Aquila, 38, 75, 82, 88, 89, 90, 108, 109, 139n., 196, 220, v. anche Archivio di Stato, Provincia, Sottointendenza, Sottoprefettura, Università  
 La Spezia, 84, 184  
 Latini Carlo, 150 e n., 153, 155n.  
 lavori pubblici, 193, 196  
 Lazio, 44, 58n., 62, 64, 72, 73, 88, 108, 114, 165, 169, 179n., 203, 206n.  
 Lazzaretti David, 172 e n.  
 Lefevre Renato, 179n.  
 Legazione dell'Umbria, 56n.  
 Legazione di Camerino, 42  
 Leggio Tersilio, 13n., 35, 36 e n., 39n., 40 e n., 154n., 179n., 202, 216 e n., 220n., 232n.  
 Leonardi, famiglia, 225  
 Leonardi Leonardo, 225  
 Leone X, papa, 42, 85  
 Leonessa, 46, 61, 62, 72, 80, 82, 86, 90, 91, 92, 122, 172n., 178n., 186 e n., 214, 217, 222 e n., 245  
 Leoni Paolo, 222  
 Leoni Pietro, 222  
 Leoni Tito, 222 e n.  
 Leoni Valerio, 222 e n.  
 Lévi Strauss Claude, 201 e n., 201n.  
 Liberati Giovanni Pio, 279  
 Libia, v. profughi  
 librerie conventuali, 153  
 Licenza, 62, 91  
 licei ginnasi, 117, 125, 149, 155, 156, 159, 186, 194, 265  
 Ligori Goffredo, 164 e n., 165n., 173n.  
 Lisciano, 62, 78, 80n.  
 liti di confine, 27  
 Locchi Oreste Tarquinio, 64  
 Lodolini Elio, 20n., 48n., 52n., 54n., 57n., 236n., 237n.  
 Lodolini Tupputi Carla, 58n.  
 Loggia massonica sabina, v. massoneria  
 Lomax Alan, 227  
 Lombardo Antonino, 123, 124, 125, 127, 128, 129, 130, 132, 133, 137e n., 143n.  
 Lombardo Maria Luisa, 123n., 232n.  
 Longobardi, 40, 105  
 Longone, 24, 56n., 60, 91, 92, 217, v. anche Governo, Archivio comunale  
 Lorenzetti Roberto, 144n., 155n., 166n., 172 e n., 175n., 180n., 184n., 228  
 Lorenzetti Romolo, 70n.  
 Lozzi Filoteo, 68, 72  
 Luciani, famiglia, 279  
 Lugini Antonio, 13n., 147, 148, 241  
 Lugini Domenico, 77n., 82n., 154  
 Lugnano, 78, 80n., 92, 205  
 Lùgnola, 245  
 Luna (lanificio), 98, 225  
 Lunari (studio fotografico), 226  
 luoghi baronali, 44

- Lupi Martino, 75n.
- macchine agricole, 210  
 Maceroni Giovanni, 78n.  
 Machilone, 90  
 Madama d'Austria, v. Margherita  
 Madonna dell'Orto (chiesa), 225  
 Maestri Diego, 78n.  
 Maglianello, 41, 60  
 Magliano Sabina, 28 e n., 42 e n., 44, 54, 56n., 60, 62, 81, 90, 91, 92, 118, 144n., 154, 158, 183, 184n., 200, 203, 214, 215, 243, 267, v. anche Diocesi  
 Maire Vigueur Jean Claude, 168, 169 e n., 173n.  
 Malaparte Curzio, 280  
 malaria, 197  
 Manaresi Angelo, 96n.  
 mandamenti giudiziari, 60n.  
 Mandamento di Rieti, 60  
 Mandarini Leopoldo, 176n.  
 Maniago, 171  
 manifestazioni per il bimillenario di Marco Terenzio Varrone Reatino, 138, 140n.  
 manifestazioni di piazza, 103, 104 e n.  
 Manio Curio Dentato, 83  
 Mannetti Riccardo, 173n.  
 Manni Pietro, 191  
 mano regia (atti), 29  
 Manzoni Alessandro, 200n.  
 Maramotti Benedetto, 58n.  
 Marcetelli, 60, 91, 92  
 Marche (Marca), 42, 57, 91, 169n., 203  
 Marchesi Sebastiano, 77n., 154, 216n.  
 Marchetti Bruno, 179n., 215n.  
 marcia su Roma, 84  
 Marcucci Alberto Mario, 29n., 64 e n., 70n., 76 e n., 88, 89n., 96, 104, 105  
 Mareri, famiglia, 220, 224n.  
 Margherita d'Austria (Madama), 78, 80n., 171n.  
 Margon Giorgio, 174n.  
 Mariani Carla, 179n., 232n.  
 Mariani Seriana, 53n., 58n.  
 Marinelli Fabrizio, 171 e n.  
 Marinelli Ludovico, 76  
 Marinelli Manuela, 162n.  
 Marinelli Olinto, 61  
 Marinelli Roberto, 24n., 25n., 28n., 31n., 32n., 33n., 37, 42n., 43, 44n., 55, 58n., 68n., 70n., 76n., 77n., 80, 81, 82n., 96n., 142n., 144n., 146n., 146, 153n., 155n., 162n., 170 e n., 171n., 175n., 182n., 184n., 185, 186n., 187, 188n., 189n., 193, 195, 196n., 198n., 201n., 202n., 207, 208n., 210n., 211n., 212n., 226, 228 e n., 232n., 238n., 239, 240n., 241, 242  
 Marini Luigi, 198n.  
 Marini Clarelli, famiglia, 197  
 Marini Clarelli Giuseppe, 73  
 Marinozzi (lanificio), 98  
 Marittima e Campagna, 44  
 Marmore, v. Cascata delle Marmore  
 Marsica, 80  
 Martelli Sebastiano, 200n.  
 Martullo Arpago Maria Antonietta, 77n., 179n.  
 maschere, v. carnevale  
 Mascioni, 80  
 Massabò Ricci Isabella, 180n.  
 Massafra Angelo, 78n.  
 massoneria (loggia sabina), 30, 31n., 32, 33, 57, 222  
 Massullo Gino, 46  
 Matricardi, famiglia, 114, 135, 174  
 Matricardi Antonio, 223, 279  
 Matricardi G., 76n.  
 Matricardi Marino, 174n., 279  
 Mattei Loreto, 150, 153, 233, 234 e n.  
 Matteucci Lionello, 107n.  
 Mazzatinti Giuseppe, 154, 158, 160, 178n.  
 Mazzetti Filippo, 111, 113  
 Mazzonis Filippo, 167  
 McClendon Charles B., 40n.  
 Medici Alessandro, 78  
 medici condotti, 197, 219  
 medicina, 153, 219  
 Meneghin Vittorio, 168  
 Menicacci Stefano, 108  
 Mentana, 33, 44, 53, 54  
 mercanti reatini, 168 e n.  
 Mercatanti Enrico, 153  
 Mercato, 80, 82  
 Mercuriali, 194

Messina Roberto, 13n., 120n., 153n., 154n., 176n., 201n.  
 Meuthen Erich, 165 e n.  
 Micacchi Rodolfo, 73  
 Micciani, 80n.  
 Miccolis Stefano, 159n., 160n., 171 e n.  
 Michaeli Michele, 41n., 150, 154, 155, 232  
 Micigliano, 92, 93, 173n., 217  
 microfilmatura documenti, 126, 130, 137, 174n., 196, 201, 202  
 Migliorini Bruno, 280  
 Migliucci Mario, 167  
 Milano, 168 e n.  
 Milli Aimone Filiberto, 115n., 224n.  
 Ministero degli esteri (sottosegretariato di Stato), 75  
 Ministero della difesa, 205  
 Ministero della pubblica istruzione, 162, 211  
 Ministero dell'interno (sottosegretariato di Stato), 59, 64, 66n., 67, 75, 103, 107n., 119, 123, 126n., 131, 137, 173, 174n., 192, 213n.  
 Ministero di grazia e giustizia, 244  
 Miraglia Marina, 179n., 226n.  
 misure agrarie reatine, 189n.  
 mobilitazione civile, 188, 196  
 Moggio, 41, 42, 60, 85, 90  
 Molise, 200n., 201n.  
 Mompeo, 60, 91, 92, 107n., 215, 245n.  
 Monachino Vincenzo, 155n.  
 monasteri di Rieti, 154, 173n., 216, 217 e n.  
 Monastero del Ss. Crocifisso di Amatrice, 276  
 Monastero di S. Agostino, 153  
 Monastero di S. Andrea in flumine, 39  
 Monastero di S. Filippa Mareri, 35, 69n., 139n., 168n., 175, 202, 220, 276  
 Monastero di S. Francesco, 131, 132, 196  
 Monastero di S. Michele in Isola a Venezia, 168  
 «Il Monitore Sabino», 33  
 monopoli di Stato, 183, 204  
 Montasola, 42, 56n., 60, 92, 245  
 Montebuono, 42, 56n., 60, 91, 92, 215, 243  
 Monte Calvo (rocca), 41, 42n., 170n, 232n.  
 Montecatini (stabilimento industriale), 98  
 Monte Celio, 62  
 Monte Cosce, 61  
 Monte di pietà, 168, 192 e n., 212, 222  
 Monteflavio, 44  
 Monte Gambaro, 41  
 Monteleone di Spoleto, 45  
 Monteleone Renato, 5  
 Monteleone Sabino, 42, 56n., 60, 91, 139n., 210, 211, 215, 267  
 Monte Letenano, v. Abbazia di S. Salvatore Maggiore  
 Montelibretti, 44, 54  
 Montenero in Sabina, 34, 60, 91, 92, 215, 245, 267, 278  
 Montenovesi Ottorino, 120n., 121, 191n., 194  
 Montereale, 40, 80, 81, 86  
 Monterotondo, 44, 54, 87, 199  
 Monte San Giovanni, 42, 56n., 60, 91, 92, 165, 214  
 Monte Santa Maria, 44  
 Montesanto (Perugia), 139n.  
 Monte Tilia, 62  
 monti frumentari, 35, 173n., 179n.  
 Monti Lucretili, 62  
 Monti Sabini, 39, 42, 62, 91, 184  
 Montopoli in Sabina, 35, 44, 60, 91, 92, 107n., 139n., 197, 267  
 Montorio Romano, 54  
 monumenti, 151, 154  
 Mor Carlo Guido, 40n.  
 Morandi Carlo, 280  
 Morelli Giorgio, 179n.  
 Morelli Mirella, 232n.  
 Moretti Lidia, 172  
 Moricone, 44, 54  
 Morlino Tommaso, 109n.  
 Moroni Gaetano, 46n., 178n.  
 Morro Reatino, 35, 41, 60, 62, 72, 90, 91, 92, 267  
 Mortari Luisa, 114 e n., 115 e n., 162n.  
 mostra dell'arte della stampa a Rieti, 114, 116  
 mostra delle opere d'arte in Sabina, 114  
 mostra nazionale del grano, 208  
 mostra sul risorgimento a Rieti, 114  
 mostra sulla storia dell'alimentazione, 175

Motorizzazione civile, 203  
 movimento contadino, 169  
 movimento giurisdavidico, 166, 172  
 movimento religioso femminile, 168n.  
 Movimento sociale italiano, 108  
 Mozza, 80n.  
 Mulè De Luigi Antonella, 21n.  
 mulini, 98, 221  
 Mulino Joannilli & Meloni (pastificio), 98, 141, 142 e n., 147, 148  
 Municipio di Rieti, v. Comune.  
 Munzi Maria Rita, 25n., 27n.  
 mura castellane di Rieti, v. fortificazioni  
 Murat Gioacchino, 80  
 Museo «Camuccini» di Cantalupo in Sabina, 197 e n.  
 Museo civico di Rieti, 114, 151, 162 e n., 206  
 Museo di Farfa, 13n., 35, 202, 216  
 Museo diocesano di Rieti, 114  
 Museo nazionale del risorgimento, 173  
 Mussolini Benito, 64, 66, 69, 71, 75, 76, 82, 94 e n., 95, 96, 97, 104  
 Mutti Gemino, 171  
 Muzi Paolo, 77n., 80n.  
 Napoleoni Arnaldo, 66, 73, 107n.  
 Napoli, 178n.  
 Narni, 34, 48n., 52, 56n., 179n., 232n., 245  
 Naudé Gabriel, 154, 157, 158 e n., 215  
 Nazzano Romano, 62  
 Nera (fiume), 59, 61, 62, 68  
 Nerola, 44, 53  
 Nespole, 60, 91, 92, 217  
 Nessi Silvestro, 41n.  
 Netti Aldo, 68n.  
 Niccolò da Cusa, 165 e n.  
 Nicolazzi Franco, 132, 137  
 Nicoletti, famiglia, 153  
 Nicoletti (mobilitazione), 98  
 Nicoletti Francesco, 107n.  
 Nicoletti Onorato, 70n., 73  
 Niotri di Pisa (carteggio), 199  
 Nobili Barbara, 224n.  
 Nobili Vitelleschi, famiglia, 220, 224n.  
 Norcia, 66  
 notai comunitativi, 25, 236, 237  
 notariato, 27  
 Novelli Gioacchino, 76n.  
 Nucleo industriale Rieti-Cittaducale, 183, 213, 225  
 Numa Pompilio, 105  
 «La Nuova politica liberale», 31  
 occupazione giovanile (progetto Archivio di Stato di Rieti), 140n.  
 Odescalchi Carlo, 179n., 215n.  
 Officine reatine lavorazioni aeronautiche (Orla), 98  
 Officine Reggiane, 147  
 Ojetti Ugo, 280  
 olivicoltura, 37  
 Olivieri Giovanni, 170n.  
 Omodeo Adolfo, 280  
 Ono Kiichiro, 176  
 Onorio III, papa, 249  
 operatori scolastici, 112  
 opere pie, 34n., 190, 191, 194, 220, 223  
 «L'Orla», 113  
 Orazio Flacco Quinto, 66  
 orfanotrofi di Rieti, 191, 192 e n., 194n.  
 Orfanotrofo di Amatrice, 117  
 Ormanni Enrica, 143n.  
 Ornaro, 44  
 Orsolini Cencelli Valentino, 74  
 Orte, 66, 72  
 Orvieto, 57, 245  
 Orvinio (Canemorto), 34, 40, 44, 56n., 60, 62, 91, 92, 183, 215, 217, 243, 267  
 Osbat Luciano, 39n., 155n.  
 Ospedale civile di Amatrice, 206  
 Ospedale civile di Rieti, 192, 194 e n., 206, 219  
 Ospedale psichiatrico di Rieti, 188, 196, 206, 219  
 ospedali, 36n., 169n., 173n.  
 Ospizio Cerroni-Vincenti Mareri, 191, 194n., 207, 220, 223, 277  
 osservazioni metereologiche, 210  
 Otricoli, 44  
 Paci Renzo, 46n., 176n., 231n.  
 Pacifico Loredana, 173n., 212n.

Padova, 94  
 Padronetti Rodolfo, 173n.  
 Pagan Antonio, 154  
 Paganico, 60, 91, 92  
 Pagnotta Walter, 179n.  
 palazzi baronali, 36n., 220  
 palazzo comunale di Rieti (palazzo di città), 99, 101, 114, 132, 162, 194, 205  
 palazzo dei Sabini, 52  
 palazzo del governo, v. Prefettura.  
 palazzo Rosati Colarieti, 122, 128, 224  
 palazzo Tosti, 141  
 palazzo Vecchiarelli, 220  
 palazzo Vincenti Mareri, 191, 220  
 palazzo Vincentini, 100, 196  
 Palese Salvatore, 155n.  
 Palmegiani Francesco, 40n., 52n., 58, 64 e n., 65, 76n., 77n., 82n., 85, 86 e n., 89, 94n., 99, 100n., 102n., 105 e n., 106 e n., 108, 114, 153, 162, 186n., 199, 204n., 206n., 223, 224n., 278, 280  
 Palmegiani Giuseppe, 189n.  
 Palombara Sabina, 44, 54, 62, 87  
 Palombarini Augusta, 176n.  
 Pamplona, 172  
 Pancrazi Pietro, 280  
 Pandolfi Oreste, 224n.  
 Pantanetti Claudia, 75n.  
 Paolini, famiglia, 224  
 Paolo III, papa, 78  
 Paolo V, papa, 42, 44  
 Paolucci Alessandro, 173n.  
 Papa Antonio, 61n.  
 Papia Rosalba, 184n.  
 Parasassi, famiglia, 222 e n.  
 Parasassi Antonio, 222 e n.  
 Pardi Giuseppe, 232n.  
 Parigi, 174, 180n., 202  
 Paris Gianfranco, 109n.  
 Parisella Antonio, 213n.  
 Paroni Giovanni Filippo, 153  
 Parri Ferruccio, 103  
 partigiani (bande, associazione), 113, 188  
 partiti politici (ricostituzione), 105n., 113, 188  
 Partito democratico del lavoro, 113  
 Partito liberale italiano, 113  
 Partito repubblicano, 113  
 Partito socialista italiano, 113, 149, 169n.  
 pascoli montani, 27, 189, 197  
 Pasolini Pier Paolo, 200n., 201  
 Pasquali, famiglia, 153  
 Pasquali Giorgio, 280  
 Pasquetti Savino, 223n., 226n.  
 Pasquinelli Carla, 201n.  
 Passerini Luisa, 227n.  
 Passini, famiglia, 165  
 Pastura Ruggiero Maria Grazia, 13n., 57n., 232n., 235n.  
 Pásztor Lajos, 179n.  
 Paterno, 80n.  
 Patrimonio di San Pietro, 47  
 patriziato sabino, 48, 50, 52, 85, 211, 220, 224 e n.  
 Pavan Paola, 169  
 Pellegrini Alfredo, 214n.  
 Pellegrini Daniele, 226n.  
 Pellegrini Vincenzo, 140n.  
 Pendenza, 80n.  
 Penna di Amelia, 245  
 Penne, 78  
 Pennesi Giuseppe, 153  
 Pensato Rino, 163n.  
 Pepoli Gioacchino Napoleone, 52, 56, 57, 108, 211  
 Peraldi Mario Felice, 233n., 237n.  
 Percile, 91  
 pergamene, 23, 37, 122, 139n., 151, 158, 160, 178n., 202, 213, 214, 215, 216, 223, 282, 283  
 Perotti de' Cavalli Romualdo, 224n.  
 Perugia, 46, 54, 56n., 57, 59, 64, 67, 69n., 90n., 159, 160, 166n., 179n., 211, 212, v. anche Archivio di Stato, Prefettura, Provincia  
 pesca, 37  
 Pescara, 107, 108  
 Peschiera (sorgenti e acquedotto), 97, 188  
 Pescignola, 90  
 Pescorocchiano, 75, 89, 91, 92, 220  
 Pesiri Giovanni, 219n.  
 Petescia, v. Turania  
 Petrangeli Carlo, 41n.  
 Petrella Salto, 35, 46, 90, 91, 92, 175, 202, 217, 220

Petrini, famiglia, 31, 33, 161, 174, 280  
 Petrini Domenico, 31 e n., 32 e n., 33, 142n., 150 e n., 161, 164, 170n., 174, 175n.  
 Petrini Giovanni, 151 e n.  
 Petrini Ludovico, 30, 31, 32, 57, 150  
 Petrongari Antonio, 168 e n., 176n.  
 Piana reatina (agro reatino), 24, 36n., 39, 40, 59, 62, 66, 69 e n., 70, 86, 91, 94, 96, 98n., 163n., 172, 176, 183, 194, 197, 210 e n., 221, v. anche bonifica della  
 piano regolatore di Rieti, 102 e n.  
 Piediluco, 61, 87, 90  
 Piedimozza, 80n.  
 piene, v. alluvioni  
 Pieraccioni Luigi, 112n.  
 Pilati A., 153n.  
 Pileri Pietro, 25, 26  
 Pinacoteca comunale di Rieti, 151  
 Pio IX, papa, 54  
 Pio VI, papa, 120  
 Pio VII, papa, 46, 48, 85, 106, 236, 237  
 Pisa, 169, 199, 224n.  
 Plessi Giuseppe, 27n.  
 Ployer Lucia, 236n., 238n.  
 Podestà di Cantalupo in Sabina, 197  
 Podestà di Cascia, 40n.  
 Podestà di Magliano Sabina, 28  
 Podestà di Rieti, 23, 233, 234  
 Podestà di Salisano, 213  
 poesia popolare, 200n.  
 Poeta Guido, 42n.  
 Poggio Bustone, 41, 56n., 60, 91, 92  
 Poggio Cancelli, 80  
 Poggio Catino, 60, 91, 92, 107n., 215, 217, 243  
 Poggio Fidoni, 41, 60, 92, 190, 191, 268  
 Poggio Mirteto, 35, 39, 44, 46 e n., 53, 54, 56n., 60, 86, 90, 91, 92, 107n., 109, 117, 118, 139n., 144, 183, 184 e n., 197n., 203, 214, 243, 244, 267, v. anche Pretura  
 Poggio Moiano, 27, 35, 44, 60, 91, 92, 204, 215, 227, 268, v. anche Archivio comunale  
 Poggio Nativo, 60, 91, 92  
 Poggio Perugino, 41  
 Poggio San Lorenzo, 44, 56n., 60, 91, 92  
 Poggio Vittiano, 46  
 polizia pontificia, 57n., 124, 128, 256  
 Polizia stradale, 184, 265  
 Pomerania, 226  
 Pomey Monique, 168  
 Ponam, famiglia, 168  
 Ponte Alto (Ponte), 80n.  
 Ponte (Ponticchio), 80n.  
 Pontecorvi R., 70n.  
 Ponzetti Francesco Maria, 27n., 121n.  
 «Il Popolo sabino», 113  
 Porcaro Maria Rosaria, 90n.  
 Pordenone, 171  
 Porracciolo Giuseppina, 173n.  
 Porta Conca, 98  
 Porta d'Arce, 98  
 Porta Romana, 98  
 Portelli Alessandro, 227  
 Posta, 80, 90, 92, 139n., 214  
 Poste e telegrafi, 34, 204, 205  
 Potenza, 164n., 175  
 Potenziani, famiglia, 95, 114, 146, 198 e n., 199, 221, 222, 224n., 280  
 Potenziani Ludovico, 198 e n., 210  
 Pozzaglia, 44, 60, 91, 92, 217  
 praefectura (romana), 39  
 Prandi Adriano, 41n.  
 Prati di Castello (Perugia), 160  
 Pratojanni, 46  
 Prefettura degli archivi, 29, 236, 244, 247n.  
 Prefettura del Tevere, 72  
 Prefettura di Perugia, 59, 67, 68, 258  
 Prefettura di Rieti, 100, 104n., 123, 129n., 130, 134n., 138n., 146, 188 e n., 196, 202, 214, 217, 259  
 Prefettura di Roma, 72, 73, 219  
 Preside generale della provincia di Sabina, 42  
 Presidenza del consiglio dei ministri (sottosegretariato), 72, 73  
 Pretura di Accumoli, 82  
 Pretura di Antrodoto, 93  
 Pretura di Borgocolleferato, 139n.  
 Pretura di Cittaducale, 122  
 Pretura di Fara Sabina, 121, 183  
 Pretura di Magliano Sabina, 183, 184

- Pretura di Orvinio, 91  
 Pretura di Poggio Mirteto, 28, 121, 183, 184 e n.  
 Pretura di Rieti, 24, 28, 38  
 Pretura di Rocca Sinibalda, 26, 28, 91, 121, 185  
 preture, 24, 26, 60, 82, 91, 127, 144, 184, 186 e n., 238, 254, 263, 264  
 Prezzolini Giuseppe, 280  
 Principe Ilario, 77n., 179n  
 priori di Rieti, 234  
 Procaccia Micaela, 140n., 219n.  
 Procura della Repubblica, 186, 265  
 profughi dalla Libia, 218  
 progetto di sviluppo archivi storici di enti locali, 213 e n.  
 «Progresso liberale», 113  
 «Il Progresso sabino», 113  
 Proietti Andrea, 58n.  
 Propp Vladimir Jakovlevic, 201n.  
 protezione antiaerea, 188  
 province del Regno di Napoli, 77, 82 e n.  
 Provincia dell'Abruzzo ulteriore secondo, 82  
 Provincia dell'Aquila, 62, 75, 77, 89, 90, 103, 104n., 107n., 109, 189, 268  
 Provincia dell'Umbria, 57, 58  
 Provincia di Forlì, 84  
 Provincia di Perugia, 57, 64, 69n., 72, 90n., 154, 268  
 Provincia di Rieti, 37, 38, 57, 58, 67, 73, 76, 79, 81, 82n., 84n., 87, 88, 89, 90, 100, 104, 105, 107n., 108, 112, 113, 115, 117, 119, 121, 122, 125, 127, 130, 131, 133n., 137, 146, 167, 172, 180n., 188, 196, 200n., 223, 227, 227, 243, 269  
 Provincia di Roma, 28, 66, 67, 68, 72, 74, 76, 89, 90, 92, 103, 107, 196  
 Provincia di Sabina, 28, 42, 46, 54, 59, 213, 220  
 Provincia di Spezia, 84, 184  
 Provincia di Taranto, 84  
 Provveditorato agli studi, 204  
 Pubblico registro automobilistico (Pra), 225  
 Puccini Sandra, 215n.  
 Pugliesi Claudia, 13n.  
 Pusceddu Fausto, 12, 36n., 128, 130, 131, 134, 135, 175, 180n., 243 e n.  
 Quesada Maria Antonietta, 144n.  
 questione romana, 59  
 Questura di Rieti, 33, 100, 135, 186, 188, 190, 259  
 Questura municipale di Rieti, 198  
 Raffaelli Cammarota Marina, 179n.  
 Ragioneria provinciale dello Stato, 203, 206, 219  
 Ragionieri Ernesto, 108n.  
 Ragnacci Luigi, 173n.  
 Rai-Radio televisione italiana, 227 e n.  
 Ranaldi Italia, 227  
 Rascino (castello), 36n.  
 «Rassegna storica del risorgimento», 31  
 Ravaioli Carlo, 198n.  
 Ravaioli Nicola, 100, 172 e n.  
 Ravenna Aloisa, 168 e n.  
 Regesto farfense, 154, 216n.  
 Reggiani Massarini Anna Maria, 39n.  
 Regione degli Abruzzi, 89  
 Regione Lazio, 183, 213 e n., 218, 219, 240n.  
 Regione sabina, 66, 71, 87, 106, 185n.  
 Regno di Napoli, 41, 43, 46, 55, 77, 80n., 82 e n., 106, 144, 221, 245.  
 Regnoni Clara, 227  
 Rensi Giuseppe, 280  
 Reopasto (Repasto), 39, 90  
 Repubblica romana, 48, 56n., 173  
 Repubblica sociale italiana, 188, v. anche Fascismo  
 Resistenza nel Reatino, 169  
 Restaurazione, 24, 50, 52, 80, 171, 198n., 233 e n., 236, 237n.  
 Rettorato della provincia di Rieti, 89  
 rettore della provincia di Sabina, 28  
 Riccardi Riccardo, 44n., 61 e n., 62 e n., 63, 64 e n., 98n., 180n.  
 Ricci Angelo Maria, 144, 150, 199 e n., 200n., 280  
 Ricci Riccio Maria, 150n.  
 Ricciardi Maria Pia, 115n.  
 Ricetto, 62  
 Rieti (città), passim

- Rieti (territorio reatino), 52, 61, 77, 86, 112, 146, 155n., 166, 179n., 210, 219, 224, 231  
 Rieti capoluogo (manifestazioni), 73, 97  
 «Rieti», 176  
 Riformanze, 23  
 rifugi antiaerei, 196  
 Rigatti, 46  
 rimboschimenti, 189  
 Rimini Guido, 68 e n.  
 Rinaldi Domenico, 96n.  
 Rinaldi Giovanni, 226  
 Rinascimento, 36n., 154n., 162  
 «Rinascita sabina», 113  
 Ripa Sottile (lago), 183  
 riparto patrimoniale tra Rieti, Roma, L'Aquila, 89  
 Riposati Benedetto, 41n.  
 risoluzioni consiliari, 23  
 Risorgimento, 24, 30, 31n., 52n., 53n., 114, 150, 162  
 risorse idriche, 210  
 ristrutturazione urbanistica, 100  
 ritratti su tela, 114  
 Rivera Vincenzo, 102, 103, 104 e n., 105 e n.  
 Rivodutri, 41, 60, 91, 92, 190, 215, 278  
 rivoluzione francese, 80n., 180n.  
 Rizzi Zannoni Giovanni Antonio, 77n.  
 Rocca Alatri, 42  
 Rocca Baldesca, 44  
 Rocca di Corno, 90  
 Rocca di Fondi, 78  
 Roccagiovane, 62  
 Roccantica, 42, 60, 107n., 214, 243  
 Rocca Sinibalda, 24, 26, 27, 35, 40, 44, 56n., 60, 70n., 81, 91, 92, 128, 186, 212, 214, 215, 243, 245n., v. anche Governo, Archivio comunale, Archivio notarile, Pretura  
 Rocca Vittiana, 46  
 Rocchetta (Rivodutri), 41  
 Rocchette in Sabina, 42, 173n., 197n.  
 Rocci Filippo, 179n., 225  
 Rodriguez Pedro, 172, 173n.  
 Roma, 29, 42 e n., 44, 52, 54, 56n., 59, 61, 62, 67, 68, 72, 73, 74, 75, 76, 77n., 80, 84, 86, 89, 94, 102, 109, 120, 150, 154, 158, 159, 160, 165, 168n., 169, 173n., 175, 179n., 199, 201, 208, 222, 223, 231, 235, 246, 264, v. anche Archivio di Stato, Prefettura, Provincia, Università  
 Ronchey Alberto, 108n.  
 Rosati Colarieti, famiglia, 122, 224  
 Roselli Guido, 68  
 Rossetti Felice, 173n.  
 Rossi Raffaele, 54n.  
 Rotelli Ettore, 107n.  
 Ruggeri Adriano, 28, 224  
 Russo Giulio, 132  
 Russo Luigi, 280  
 Sabatini Gaetano jr., 78n.  
 Sabina, 24, 28, 29, 31n., 33, 36n., 39, 40, 42, 44, 45, 46, 47, 48, 50, 52, 57, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 71, 72, 73, 74, 76n., 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 102n., 105n., 107 e n., 109, 112, 118, 151, 154n., 155n., 157, 159n., 165, 166, 169 e n., 172, 180n., 183, 196, 201n., 204n., 211, 212, 214n., 215n., 220, 225, 226, 237, v. anche Provincia  
 «Sabina», 113, 282  
 «La Sabina», 228  
 «Sabina agricola», 37, 113, 284  
 «Sabina agricola e forestale», 113, 283  
 Sacchetti Sassetti Angelo, 17, 30 e n., 31, 32n., 33, 34, 52n., 54n., 73, 74, 111, 114, 116, 122, 124, 125, 126, 133, 135, 149 e n., 150 e n., 151, 153, 154, 155 e n., 158 e n., 159, 160, 162 e n., 163, 164 e n., 166, 167 e n., 169n., 173 e n., 177, 280, 281  
 Sacra consulta, 42, 44  
 sacre rappresentazioni, 165  
 Safiotti Bernardi Simonetta, 223n.  
 Sala, 41  
 sala delle mappe, 146, 148  
 sala di studio, 126, 129, 131, 164, 165, 169, 176, 183n., 184n., 186n., 188n., 198n., 201, 212n., 217n.  
 Saladino Antonio, 137n.  
 Salaria (via), 41  
 Salerno Luigi, 114n.

- Salisano, 44, 56n., 60, 91, 92, 213, 215  
salone papale, 114  
Salto (fiume, valle, lago), 62, 68, 70, 86,  
91, 98, 183, 188, v. anche Cicolano  
Salustri Galli, famiglia, 220  
Salvemme Italo, 226  
San Benedetto di Rieti, 41  
Sanfiano, 157  
San Filippo (Scornabecco), 41  
S. Francesco (chiesa), 173n.  
San Giovanni Reatino, 41, 60, 61  
San Martini Barrovecchio Maria Luisa,  
232n., 236n.  
San Martino di Petrella Salto, 46  
S. Martino (cappella di Torano), 168  
S. Michele Arcangelo (chiesa), 39  
S. Pastore, v. Abbazia  
San Pastore (tenuta), 221  
San Polo dei Cavalieri, 44, 62  
S. Salvatore Maggiore, v. Abbazia  
S. Chiara (chiesa), 173n.  
Santacroce, famiglia, 220  
S. Filippa Mareri, v. Monastero  
S. Lucia (chiesa), 151  
S. Maria Assunta di Cittareale (parroc-  
chia), 202  
Santa Maria della Foresta, 165n.  
S. Maria di Farfa, v. Abbazia  
S. Maria di Sermoneta, 139n.  
Santa Maria Maddalena di Monterotondo,  
199  
Sant'Angelo Romano, 62  
Santarelli Anna Maria, 13n., 35n., 146n.,  
176n., 188n., 198n.  
Santarelli Enzo, 107n., 109n.  
Santa Rufina di Cittaducale, 80n.  
Santa Susanna (canale), 183  
Sant'Elia reatino, 41, 60, 61, 268  
Santoli Vittorio, 280  
Santoni Piero, 40n., 179n.  
santuari francescani, 164n.  
Sapegno Natalino, 280  
Saracco Previdi Emilia, 40n.  
Sarego Luciano, 39n., 112n., 167n., 204n.,  
228 e n.  
Sarnano (Macerata), 139n., 167  
Savelli, famiglia, 179n.  
Savini Nicci Oliviero, 46, 58n., 178n.,  
224n.
- sbirraria, 234  
Scaccia Scarafoni C., 153n.  
Scandriglia, 42, 44, 56n., 60, 91, 92,  
107n., 128, 166, 214, 217, 243  
Scano Gaetana, 179n.  
Scarizzi Celeste, 167  
Schiavoni Claudio, 170  
Schuster Ildefonso, 154, 216n.  
Scolopi, v. Convento  
Scopigno Marco, 105n.  
Scornabecco, v. San Filippo  
scorte armate, 28  
Scuola forestale di Cittaducale, 204 e n.  
scuole, 58n., 115n., 117, 118, 119, 122,  
133, 155n., 188, 197, 198, 204, 211  
Sebasti Alessandro, 225n.  
Segreteria di Stato (pontificia), 50  
Selci, 42, 60, 91, 92, 215  
Sella di Corno, 106  
Sella Pietro, 178n.  
Seminario vescovile di Rieti, 155 e n.,  
215  
Senato della Repubblica, 178n.  
Sensi Mario, 179n.  
Sepe Stefano, 108n.  
Serantoni Agostino, 40  
Serenelli Francesca, 198n.  
Serio Mario, 58n., 121n.  
Sermoneta, 139n.  
Serva Leonello, 36n.  
sette reazionarie, 171  
settimana dei beni culturali e ambientali,  
140n., 142n., 155n.  
Sezione di Archivio di Stato di Spoleto, 20  
Siena, 173n.  
Silvestrelli Giulio, 46  
Silvestri Brenno, 124n.  
sistema metrico decimale nel Reatino,  
189n.  
sistemazioni idrauliche, 189, 210, 221  
Sisti Basilio, 191, 199  
Sisto V, papa, 236  
soccorsi invernali per la neve, 190  
«Socialismo democratico», 113  
Società Altiforni, acciaierie e fonderie di  
Terni, 68n., 70n., 98, 108  
Società Dante Alighieri sez. di Rieti, 114 e n.  
Società dantesca italiana di Firenze, 173  
Società geografica italiana, 172

- Solidati Tiburzi, famiglia, 31  
Solidati Tiburzi Clementina, 30n., 32  
Solidati Tiburzi Luigi, 30, 31, 150, 281  
Solidati Tiburzi Luigi (jr.), 73, 281  
sommosse popolari, 28  
soppressione degli ordini religiosi, 157  
Soprintendenza ai beni artistici e storici  
del Lazio, 114  
Soprintendenza alle gallerie del Lazio,  
114  
Soprintendenza archivistica per il Lazio,  
l'Umbria e le Marche, 203n.  
Soprintendenza archivistica per il Lazio,  
13n., 30, 144, 146n., 197n., 198n.,  
199n., 205, 213 e n., 214, 215n.,  
217, 219, 221, 225  
Soprintendenza archivistica per l'Umbria,  
139n.  
Sorbelli Albano, 178n.  
Sottani Roberta, 54n.  
Sottointendenza di Cittaducale (impero  
francese), 254  
Sottoprefettura di Cittaducale, 259  
Sottoprefettura di Rieti (impero france-  
se), 52, 56n., 135, 254  
Sottoprefettura di Rieti, 20, 30, 33, 57,  
60n., 100, 121, 135, 259, 151, 162  
Spada Veralli, famiglia, 179n.  
Spada Veralli Potenziani Ludovico, 63,  
69, 73, 76 e n., 95, 96, 122, 163n.  
Spadoni Amilcare, 64  
Spadoni Cerroni Maria Carla, 39n.  
Spagnuolo Vera Vita, 57n., 189n.  
Sparvoli Piccioni Vilma, 135  
specie arboree, 189  
Sperandio Francesco Paolo, 46n., 154  
sperimentazione sui grani, 210  
Spezia, v. La Spezia  
Spoleto, 20, 42, 48, 54, 57, 66, 67, 71, 81,  
90, 179n., v. anche Ducato, Delegazione  
apostolica  
sport, 96, 218  
Staffa Andrea, 170, 171n.  
Statili Giuseppe, 245n.  
statistiche, 193  
statistiche notarili, 190  
Stato civile, 24, 184, 196, 202, 205, 275  
Stato di chiese, 215  
Stato di Cicoli, v. Cicolano.
- Stato pontificio, 37n., 43, 53, 55, 57,  
77, 78, 80, 144, 165, 168, 171,  
189n., 193, 198n., 223, 232n.,  
233n., 236, 246  
Statuti, 178n., 232n., 250, 267  
Stazione sperimentale di granicoltura,  
199, 201, 208, 210, 281, 282  
Stazione zoologica di Napoli, 226  
stemma della città di Rieti, 83  
stemma della provincia di Rieti, 85  
stemmi dei comuni della provincia di  
Rieti, 284  
Stimigliano, 44, 60, 91, 92, 215, 243,  
246n., 247  
Stoli, famiglia, 114, 224  
Stone Ellery, 119n.  
storiografia locale, 169, 170, 171, 172,  
173, 176, 177, 178 e n., 179n.,  
180n.  
strade, 183, 194, 197  
Strafforello Gustavo, 58n., 77n.  
Strampelli Nazareno, 188, 199, 201, 208,  
281  
Stroncone, 44, 52, 61  
Suardo Giacomo, 76  
Subeconomato dei benefici vacanti, 262,  
263  
Subiaco, 50  
Supino Martini Paola, 216n.  
surrogati dell'indaco (coloranti), 176  
Susmel Duilio, 94n.
- tabacco, 183  
Tarano, 40n., 44, 56n., 60, 91, 92, 215, 244  
Taranto, 84  
Tascini Irma Paola, 216n., 219n.  
tasse sul macinato, 27  
Tassi Anna, 78n.  
teatro (attività teatrale, spettacoli), 34n.,  
165 e n., 170  
Tel Aviv, 180n.  
Teramo, 77n.  
Terminillo (monte), 44n., 76n., 94, 96  
e n., 170n., 188, 189, 212n.  
Terni, 29, 34, 54, 56n., 58, 61, 66, 67,  
70, 71, 72 e n., 73, 86, 87, 90, 108,  
166, 224n., 226  
Terni (acciaierie), v. Società Altiforni

terremoti, 183, 203  
 «Il Territorio», 176 e n.  
 Terruggia Angela Maria, 34n., 165 e n.  
 Terzi Arduino, 164 e n.  
 Tesoreria provinciale di Rieti e Sabina, 46n.  
 Tesoreria provinciale di Sabina, 46n.  
 tesorieri provinciali, 235  
 tesoro del duomo di Rieti, 114  
 tessere annonarie, 37  
 testamento di A. Sacchetti Sassetti, 167n.  
 Tevere (fiume), 39, 42, 52, 62, 68, 91, v. anche Dipartimento, Prefettura  
 Texas instruments semiconduttori Italia S.p.a., 225  
 Tilgher Adriano, 170n., 171n., 280  
 Tivoli, 44, 50, 62  
 Todi, 165  
 Toffia, 35, 44, 60, 91, 92, 107, 128, 243, 244  
 Tokyo, 176  
 Toledo, 78  
 tombe medioevali, 170  
 Tommasi Francesco, 171  
 Tonetti F., 214n.  
 Tora, 40  
 Torano, 168  
 Torlonia, famiglia, 179n.  
 Tornabuoni Lietta, 69, 94n.  
 Torri in Sabina, 44, 56n., 60, 91, 92, 215, 243  
 Torricella, 60, 91, 92  
 Toscana, 246  
 Toschi Paolo, 200n.  
 Tosti Ippolito, 134  
 Toubert Pierre, 165, 166, 169  
 Tozzi Ileana, 155n., 216  
 Tralbalzini Dino, 137  
 trattati di pace tra Rieti e Cittaducale, 77n.  
 Travaglini Carlo Maria, 172 e n.  
 Trento, 172n., 173  
 Treviri, 165  
 Tribunale di Rieti, 20, 28, 29, 30, 57n., 60, 94 e n., 111, 120, 121, 122, 138, 144, 166n., 184, 199, 254, 258, 264  
 Tribunale di Roma, 29, 264  
 Tribunale di Terni, 29, 67  
 tribunali, 234, 325  
 Trifone Basilio, 157n.  
 Trinchi Salvatore, 158  
 Troccoli Antonio, 107n.  
 Trompeo Pietro Paolo, 280  
 Tronto (fiume e valle), 86, 91  
 Turania (Petescia), 35, 44, 60, 92, 190, 268  
 Turano (fiume, valle, lago), 40, 62, 68, 70, 86, 91, 98, 170, 171, 183, 188  
 turismo, 196, 218  
 uffici del registro, 28, 34, 56n., 60, 92, 202, 203, 256, 259, 260  
 Ufficio di leva, 60, 131n., 135, 186  
 Ufficio metrico, 204  
 Ufficio provinciale del lavoro, 203  
 Ufficio provinciale del tesoro, 203, 262  
 Ufficio provinciale di statistica economica e agricola, 37, 262  
 Ufficio tecnico erariale, 36, 37, 146, 188  
 Ugo di Farfa, 157, 216n.  
 Ugolini Edoardo, 70n.  
 Umbria, 28, 42, 44, 46, 52, 54, 56n., 57, 58n., 59, 61, 66, 70, 72, 73, 87, 88, 108, 109, 151, 169, 170, 203, 211, 258, v. anche Provincia  
 Unione degli agricoltori di Rieti, 113  
 Unione regionale sabina, 108, 109n.  
 Unione sabina, 64, 66, 73  
 «L'Unità sabina», 113  
 Unità sanitarie locali, 196, 203, 206, 219  
 università agrarie, 189, 212, 213n.  
 Università della Basilicata, 175  
 Università della California, 167, 173n.  
 Università dell'Aquila, 171, 175  
 Università di Firenze, 170  
 Università di Göttingen, 168  
 Università di Pamplona, 172  
 Università di Perugia, 212  
 Università di Pisa, 169  
 Università di Roma, 126, 163, 164, 167, 169, 170, 171, 172, 200, 222  
 Università di Tel Aviv, 180n.  
 Università di Tokyo, 176  
 Università di Venezia, 171  
 Urbano VIII, papa, 46  
 usi civici, 93, 173 e n.

utensili per il taglio dei boschi, 190  
 Vaccareccia, 46  
 Vacone, 44, 60, 62, 72, 73, 92, 197, 215, 217, 245  
 Val de' Varri di Pescorocchiano, 220  
 Valerio Vladimiro, 77n., 179n.  
 Valle Ariana (Lariana), 41  
 Valle del Salto, v. Cicolano  
 Vallecupola, 212, 213n.  
 Vallone Laura, 219n.  
 Vantaggio Paola, 13n.  
 Varco Sabino, 46, 60, 91, 92  
 Vaticano (Santa Sede), 150  
 Vazia (Villa Troiana), 92, 205  
 Vecchiarelli, famiglia, 158  
 Vecchiarelli Valerio, 159, 224n.  
 Velino (fiume, valle, lago), 39, 59, 61, 62, 66, 67, 68, 69, 70, 77, 82, 83, 86, 90, 91, 93, 96, 98, 108, 134, 163n., 173n., 183, 194, 210, 234, v. anche Consorzio idroelettrico  
 «Il Velino», 113  
 Vellucci Antonio, 245n.  
 Venezia, 168, 171, 199  
 Venga Mara, 191n.  
 Ventrone Alfonso, 57n.  
 Venturi Lionello, 280  
 Verani Cesare, 41n., 114, 125, 126, 137, 164 e n., 165n., 178  
 versamenti di archivi statali, 131, 202  
 vertenze territoriali, 173  
 Verzulli Claudio, 143n.  
 vescovo di Rieti, 122, 212, 234  
 vescovo di Sabina, 48  
 Vicariato di Cittaducale, 77  
 Vicenza, 128  
 Vico Giuseppe, 197n  
 Vicovaro, 44, 62  
 Vigili del fuoco, 204  
 Villa Pepoli, 211  
 Villa Troiana, v. Vazia  
 Villetti Gabriella, 23n., 38, 179n.  
 Vincenti Mareri, famiglia, 120, 212, 220  
 Vincenti Mareri Giovanni, 212  
 Vincenti Mareri Ippolito, 224n.  
 Vincentini, famiglia, 139n., 146, 158, 197, 212, 281  
 Vincentini Maria, 224n.  
 Vinciguerra Mario, 280  
 Virgilio Marone Publio, 66  
 Visani Giorgio, 212n.  
 visite pastorali, 169n.  
 Vitelleschi Giovanni, 167, 224n.  
 Viterbo, 62, 90, 185  
 viticoltura, 37  
 Vitta Cino, 107n.  
 Vittori Mariano, 150, 153, 162, 173  
 Vittoriale degli italiani (fondazione), 174 e n.  
 Vittorini Marcello, 78n.  
 Vivaro Romano, 62  
 «La Voce», 113  
 «La Voce socialista», 113  
 Volpi Roberto, 42n., 46n., 54n.  
 Waley Daniel, 165 e n.  
 Weber Christoph, 180n., 233 e n.  
 Wellner Max, 165  
 Zanni Rosiello Isabella, 19n., 21n.  
 Zannino Lucia, 215n.  
 Zizzi Bartolomeo, 173n.  
 zone minate, 37  
 zootechnia, 37, 203  
 Zuccarini O., 108n.  
 zuccherificio, 98



## *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*

*L'Ufficio centrale per i beni archivistici - Divisione studi e pubblicazioni cura l'edizione di un periodico (Rassegna degli Archivi di Stato), di cinque collane (Strumenti, Saggi, Fonti, Sussidi, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato) e di volumi fuori collana. Tali pubblicazioni sono in vendita presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato.*

*Altre opere vengono pubblicate a proprie spese da editori privati, che ne curano anche la distribuzione. Il catalogo completo delle pubblicazioni può essere richiesto alla Divisione studi e pubblicazioni dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, via Gaeta, 8a - 00185 Roma.*

### «RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

Rivista quadrimestrale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato.

Nata nel 1941 come «Notizie degli Archivi di Stato», ha assunto l'attuale denominazione nel 1955.

L'ultimo fascicolo pubblicato è il LV/2-3 (maggio-dicembre 1995).

### STRUMENTI

- CXVIII. *Gli Archivi Pallavicini di Genova. I. Archivi propri. Inventario*, a cura di MARCO BOLOGNA, Roma 1994, pp. 430, L. 29.000.
- CXIX. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Basilicata*, a cura di DONATELLA CARBONE, prefazione di COSIMO DAMIANO FONSECA, Roma 1994, pp. XII, 280, L. 25.000.
- CXX. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *L'archivio della Direzione generale delle antichità e belle arti (1860-1890). Inventario*, a cura di MATTEO MUSACCHIO, Roma 1994, tt. 2, pp. VI, 1186, L. 102.000.
- CXXI. *Fonti per la storia artistica romana al tempo di Paolo V*, a cura di ANNA MARIA CORBO e MASSIMO POMPONI, Roma 1995, pp. 286, L. 17.000.
- CXXII. *I <Documenti turchi> dell'Archivio di Stato di Venezia. Inventario della miscellanea*, a cura di MARIA PIA PEDANI FABRIS, con l'edizione dei registi di ALESSIO BOMBACI, Roma 1994, pp. LXXII, 698, tavv. 6, L. 29.000.
- CXXIII. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Ministero per le armi e munizioni. Contratti. Inventario*, a cura di FRANCESCA ROMANA SCARDACCIONE, Roma 1995, pp. 516, illustrazioni, L. 34.000.
- CXXIV. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Volantini antifascisti nelle carte della Pubblica Sicurezza (1926-1943). Repertorio*, a cura di PAOLA CARUCCI, FABRIZIO DOLCI, MARIO MISSORI, Roma 1995, pp. 242, tavv. 64.

- CXXV. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Direzione generale della Pubblica Sicurezza. La stampa italiana nella serie F.1 (1894/1926). Inventario*, a cura di ANTONIO FIORI, Roma 1995, pp. 268, L. 18.000.
- CXXVI. FONDAZIONE DI STUDI STORICI FILIPPO TURATI - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, *Archivio Rodolfo Mondolfo, Inventari* a cura di STEFANO VITALI e PIERO GIORDANETTI, Roma 1996, pp. 750.
- CXXVII. UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA, *Guida agli archivi storici delle Camere di commercio italiane*, a cura di ELISABETTA BIDISCHINI e LEONARDO MUSCI, Roma 1996, pp. XLII, 194.
- CXXVIII. *Gli archivi Pallavicini di Genova. II. Archivi aggregati. Inventario*, a cura di MARCO BOLOGNA, Roma 1996, pp. 476.

### SAGGI

28. *All'ombra dell'aquila imperiale. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814). Atti del convegno, Torino, 15-18 ottobre 1990*, Roma 1994, tt. 2, pp. 942, L. 66.000.
29. *Roma capitale (1447-1527)*, a cura di SERGIO GENSINI, Roma 1994, pp. XIV, 632 (coedizione con il Centro di studi sulla civiltà del Tardo Medioevo, San Miniato).
30. *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità. Genesi storica, ordinamenti, interrelazioni. Atti del convegno, Roma, 12-14 marzo 1990*, Roma 1994, pp. 564, L. 31.000.
31. *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna. Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini, Firenze, 4-5 dicembre 1992*, Roma 1994, tt. 2, pp. XXVI, 992, L. 46.000.
32. *Italia judaica. Gli Ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492. Atti del V convegno internazionale, Palermo, 15-19 giugno 1992*, Roma 1995, pp. 500, L. 24.000.
33. *Le fonti diplomatiche in età moderna e contemporanea. Atti del convegno, Lucca, 20-25 gennaio 1989*, Roma 1995, pp. 632.
34. *Gli archivi per la storia dell'alimentazione. Atti del convegno, Potenza-Matera, 5-8 ottobre 1988*, Roma 1995, tt. 3, pp. 2030.
35. *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione e valorizzazione. Atti del convegno, Roma, 14-17 novembre 1989*, Roma 1995, pp. 702.
36. *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica. Atti del convegno internazionale, Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991*, Roma 1995, tt. 2, pp. 1338.
37. *Fonti archivistiche e ricerca demografica. Atti del convegno internazionale, Trieste, 23-26 aprile 1990*, Roma 1996, tt. 2, pp. 1498.

### FONTI

- XVII. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola. I. L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, a cura di CARMELA COVATO e ANNA MARIA SORGE, Roma 1994, pp. 336, L. 25.000.

- XVIII. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola. II. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, 1847-1928*, a cura di GABRIELLA CIAMPI e CLAUDIO SANTANGELI, Roma 1994, pp. 344, L. 23.000.
- XIX. ANTONIO ROMITI, *L'Armarium comunis della Camara actorum di Bologna. L'inventariazione archivistica nel XIII secolo*, Roma 1994, pp. CCCXLVIII, 410, L. 79.000.
- XX. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola. III. L'istruzione classica (1860-1910)*, a cura di GAETANO BONETTA e GIGLIOLA FIORAVANTI, Roma 1995, pp. 442, L. 31.000.
- XXI. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola. IV. L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*, a cura di LUISA MONTEVECCHI e MARIO RAICICH, Roma 1995, pp. 642, L. 51.000.
- XXII. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *I Consigli della Repubblica fiorentina. Libri fabarum XVII (1338-1340)*, a cura di FRANCESCA KLEIN, prefazione di RICCARDO FUBINI, Roma 1995, pp. XXXVIII, 482.
- XXIII. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova, II/2*, a cura di DINO PUNCUH, Roma 1996, pp. XIV, 574.

### SUSSIDI

5. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *I blasoni delle famiglie toscane conservati nella raccolta Ceramelli-Papiani. Repertorio*, a cura di PIERO MARCHI, Roma 1992, pp. XXII, 580, tavv. 4, L. 70.000.
6. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Bibliografia. Le fonti documentarie nelle pubblicazioni dal 1979 al 1985*, Roma 1992, pp. XXVI, 542, L. 44.000.
7. *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*, a cura di CHRISTOPH WEBER, Roma 1994, pp. 990, L. 76.000.
8. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Le fonti archivistiche. Catalogo delle guide e degli inventari editi (1861-1991)*, a cura di MARIA TERESA PIANO MORTARI e ISOTTA SCANDALIATO CICIANI, Introduzione e indici dei fondi di PAOLA CARUCCI, Roma 1996, pp. 538.

### QUADERNI DELLA «RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

74. ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA, *Guida degli archivi diocesani d'Italia, II*, a cura di VINCENZO MONACHINO, EMANUELE BOAGA, LUCIANO OSBAT, SALVATORE PALESE, Roma 1994, pp. 310, L. 13.000.
75. *L'archivio storico dell'Istituto nazionale per la grafica - Calcografia (1826-1945). Inventario*, a cura di ANNA MARIA SORGE e MAURO TOSTI-CROCE, Roma 1994, pp. VI, 148, L. 12.000.
76. *Guida agli archivi della Fondazione Istituto Gramsci di Roma*, a cura di LINDA GIUVA. *Guida agli archivi degli Istituti Gramsci*, a cura di PATRIZIA GABRIELLI e VALERIA VITALI, Roma 1994, pp. XXXVIII, 290, L. 25.000.

## PUBBLICAZIONI FUORI COLLANA

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, I (A-E), Roma 1981, pp. xviii, 1042, L. 12.500; II (F-M), Roma 1983, pp. xvi, 1088, L. 29.200; III (N-R), Roma 1986, pp. xiv, 1302, L. 43.100; IV (S-Z), Roma 1994, pp. xvi, 1412, L. 110.000.

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Inventario dell'Archivio del Banco di S. Giorgio (1407-1805)*, sotto la direzione e a cura di GIUSEPPE FELLONI, III, *Banchi e tesoreria*, Roma 1990, t. 1°, pp. 406, L. 25.000; Roma 1991, t. 2°, pp. 382, L. 23.000; t. 3°, pp. 382, L. 24.000; t. 4°, pp. 382, L. 24.000; Roma 1992, t. 5°, pp. 382, L. 24.000; Roma 1993, t. 6°, pp. 396, L. 25.000; IV, *Debito pubblico*, Roma 1989, tt. 1°-2°, pp. 450, 436, L. 26.000; Roma 1994, t. 3°, pp. 380, L. 27.000; t. 4°, pp. 376, L. 27.000; t. 5°, pp. 378, L. 27.000; Roma 1995, t. 6°, pp. 380, L. 29.000.

*Archives before Writing. Proceedings of the International Colloquium, Oriolo Romano, October 23-25, 1991* edited by PIERA FERIOLI, ENRICA FIANDRA, GIAN GIACOMO FISSORE, MARCELLA FRANGIPANE, Roma 1994, pp. 416, L. 100.000 (coedizione in vendita presso Scriptorium, via Piazzini, 17 - 10129 Torino).

## ALTRE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

*I seguenti volumi sono stati pubblicati e diffusi per conto dell'Ufficio centrale per i beni archivistici da case editrici private.*

CAMILLO CAVOUR, *Epistolario, 1857 (gennaio-luglio)*, a cura di CARLO PISCHEDDA e ROSANNA ROCCIA, Firenze, Olschki, 1994, XIV, tt. 2, pp. viii, 726.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Milano*, a cura di GABRIELLA CAGLIARI POLI, Firenze, Nardini, 1992, pp. 252, tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Roma*, a cura di LUCIO LUME, Firenze, Nardini, 1992, pp. 284, tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, Città di Castello, Edimond, 1993, pp. xii, 328, tavv. 94.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Torino*, a cura di ISABELLA MASSABÒ RICCI e MARIA GATTULLO, Firenze, Nardini, 1994, pp. 274, tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Bologna*, a cura di ISABELLA ZANNI ROSIELLO, Firenze, Nardini, 1995, pp. 236, tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di ROSALIA MANNO TOLU e ANNA BELLINAZZI, Firenze, Nardini, 1995, pp. 276, tavole.